

MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI NEGLI ANNI 1949-1950

Materiali per una biografia

Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"
di San Giovanni in Persiceto, 60 (1° semestre 2006)

INDICE

- 23 Avvertenza
 24 Sigle e abbreviazioni
 25 Addenda et corrigenda
 28 *Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1949*
 31 *Materiali per la nuova edizione de La religione nella Grecia antica (ultimi anni Quaranta - primi anni Cinquanta)*
 31 *Sul Traité d'histoire des religions di Eliade (1949-1950)*
 34 *Nella Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di Letteratura delle tradizioni popolari dell'Università di Palermo (7-14 febbraio 1949)*
 36 *Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1949*
 39 *Le recensioni di Grottanelli e di Eliade al primo volume di Miti e Leggende (febbraio 1949)*
 39 *Per tre conferenze a Bruxelles (febbraio-marzo 1949)*
 42 *Per il viaggio in Belgio (febbraio-marzo 1949)*
 44 *Per un volume in onore di Gerardus van der Leeuw (primo semestre 1949)*
 45 *L'incontro e l'amicizia con Oscar Cullmann (1949-1959)*
 47 *Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1949*
 51 *Uno scambio epistolare con Benedetto Croce (marzo-aprile 1949)*
 52 *Il viaggio in Belgio (prima metà dell'aprile 1949)*
 55 *Il ritorno da Bruxelles (10-16 aprile 1949)*
 56 *Nella seconda metà dell'aprile 1949*
 59 *I primi rapporti con Claas Jouco Bleeker (primavera-estate 1949)*
 61 *Per i Mélanges Grégoire (primavera-estate 1949)*
 63 *Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1949*
 65 *La fondazione della Société d'études mythologiques (primavera 1949)*
 67 *Per tre volumi pettazzoniani nella "collana viola" einaudiana (primavera 1949-primavera 1950)*
 72 *Sulla ruota nel simbolismo rituale di alcuni popoli indoeuropei (primavera 1949-primavera 1950)*
 74 *Nella prima metà del giugno 1949*
 76 *All'Accademia dei Lincei (dal 5 al 9 giugno 1949)*
 77 *Ancora questioni riguardanti l'Istituto per le civiltà primitive e la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (giugno 1949)*
 78 *Nella seconda metà del giugno 1949*
 79 *Altre recensioni al primo volume di Miti e Leggende (primavera-estate 1949)*
 80 *La ripresa dei rapporti con Rodolfo Mondolfo (1949)*
 81 *Uno scambio epistolare con Momigliano (giugno-luglio 1949)*
 82 *Sull'onniscienza divina presso le antiche popolazioni del Messico e dell'America centrale (secondo semestre 1949)*
 83 *Sull'onniscienza divina presso le antiche popolazioni dell'America Meridionale (secondo semestre 1949)*
 85 *Nel luglio 1949*
 86 *La scomunica dei comunisti (luglio 1949)*
 88 *Nell'agosto 1949*
 89 *A proposito di integralismo cattolico in Italia e altrove (estate-autunno 1949)*
 90 *Al ritorno dalle vacanze (settembre 1949)*
 91 *La Riunione costitutiva della Sodalitas Erasmiana (Roma, 20-23 settembre 1949)*
 92 *Ancora per la convocazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni (autunno 1949)*

- 94 *Per un discorso ai Persicetani (settembre 1949)*
 97 *La giornata persicetana del 2 ottobre 1949 e le polemiche dei giorni successivi*
 99 *Nell'ottobre 1949*
 102 *Per il vol. 22° (1949-1950) degli SMSR (autunno 1949-primavera 1950)*
 105 *La ripresa di Lares (1949)*
 106 *Nell'anno acc. 1949-50*
 107 *Il corso dell'a. acc. 1949-50*
 109 *Impegni, incontri, contatti vari del novembre 1949*
 112 *Ad una riunione dell'Istituto per le civiltà primitive (10 novembre 1949)*
 113 *A proposito della Letter di Nilsson a Nock (10 novembre 1949)*
 114 *All'Accademia dei Lincei (12 novembre 1949)*
 114 *Un articolo per Ce fastu? (novembre 1949)*
 115 *Il dibattito su un saggio di Ernesto de Martino (autunno 1949-estate 1950)*
 117 *Nel dicembre 1949*
 120 *Per una bibliografia degli scritti di Buonaiuti (dicembre 1949)*
 122 *Le pubblicazioni del 1949*
 123 *Giudizi vecchi e nuovi del 1949*
 125 *L'allievo Cesare D'Onofrio (ultimi anni Quaranta-primi anni Cinquanta)*
 127 *Materiali sugli esseri supremi femminili (ultimi anni Quaranta-primi anni Cinquanta)*
 128 *Ancora materiali sulla confessione dei peccati (anni Quaranta-Cinquanta)*
 129 *Sulla creatio ex nihilo (anni Quaranta-Cinquanta)*
 131 *Materiali vari degli anni Quaranta-Cinquanta*
 135 *Materiali per un libro sul monoteismo (anni Quaranta-Cinquanta)*
 137 *Materiali sul Signore degli animali (anni Quaranta-Cinquanta)*
 139 *Un nuovo indirizzario privato (intorno al 1950)*
 140 *Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1950*
 143 *Dottore honoris causa dell'Université Libre di Bruxelles (28 gennaio 1950)*
 144 *Con l'abate Breuil all'Istituto di antropologia e alla Facoltà di lettere (30 e 31 gennaio 1950)*
 144 *Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1950*
 146 *I rapporti con Rafael Girard (primi anni Cinquanta)*
 147 *Per Ernesto Buonaiuti (primi anni Cinquanta)*
 149 *Per l'Introduzione alla nuova edizione de La religione nella Grecia antica (primi anni Cinquanta)*
 151 *Su miti delle origini e miti della creazione (primo semestre 1950)*
 153 *Sulle due fonti della religione greca (primo semestre 1950)*
 154 *I preparativi per un altro viaggio all'estero (febbraio-agosto 1950)*
 156 *Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1950*
 158 *Le giornate romane di Eliade (ultima decade del marzo 1950)*
 159 *Su Cristo di Ettore Tolomei (marzo-aprile 1950)*
 160 *Per un corso di lezioni di Theodor H. Gaster nell'Istituto di studi storico-religiosi (1950-1951)*
 160 *Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile 1950*
 161 *Membro straniero dell'Accademia reale olandese delle scienze (3 aprile 1950)*
 162 *Ancora per un'associazione e una rivista internazionali di storia delle religioni (aprile-luglio 1950)*
 162 *Verso la creazione di una Società italiana per la storia delle religioni (aprile-luglio 1950)*
 163 *Per la traduzione francese de La religione nella Grecia antica (1950-1952)*
 165 *Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1950*
 168 *Le sorprendenti osservazioni di Pestalozza (primavera 1950)*

- 170 *Partigiano della pace (maggio-giugno 1950)*
171 *Nel giugno 1950*
173 *Dottore honoris causa dell'Università di Strasbourg (19 giugno 1950)*
174 *A Montecatini dal 30 giugno al 10 luglio 1950*
175 *Tra il luglio e l'agosto 1950*
176 *Sul rituale babilonese dell' akitu e il Poema della Creazione (estate 1950)*
178 *Da Roma ad Ascona (ultima decade dell'agosto 1950)*
179 *Al VII Congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, 4-9 settembre 1950)*
184 *Il primo incontro con Kiyoto Furuno (Amsterdam, 4-9 settembre 1950)*
185 *La fondazione dell'International Association for the Study of History of Religions e il progetto di una rivista internazionale (Amsterdam, 4-9 settembre 1950)*
187 *Al ritorno da Amsterdam (tra il settembre e l'ottobre 1950)*
193 *Ad una riunione della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (16 ottobre 1950)*
193 *I primi rapporti con Hans-Joachim Schoeps (ottobre-novembre 1950)*
194 *Nuovi rapporti dell'autunno 1950*
196 *Sul progetto Puech-Eliade della rivista internazionale (autunno 1950)*
198 *Per il viaggio a Strasbourg (autunno 1950)*
201 *Per un nuovo manuale di storia delle religioni (1950-1951)*
201 *Heiler a Roma (ottobre-novembre 1950)*
203 *Ultimi impegni prima di partire per Strasbourg (1°-18 novembre 1950)*
205 *Il viaggio a Strasbourg (18-22 novembre 1950)*
207 *Al ritorno dall'estero (fine novembre 1950)*
208 *Per la cattedra di Paletnologia nell'Univesità di Milano (autunno 1950)*
210 *Per una Mitologia greca nel quadro dell'opera Miti e Leggende (autunno 1950-autunno 1951)*
211 *Nell'a.acc. 1950-51*
213 *Il corso dell'a.acc. 1950-51*
215 *Le pubblicazioni del 1950*
217 *Riconoscimenti e giudizi vari del 1950*
220 *Sul VII Congresso internazionale di storia delle religioni (dicembre 1950-gennaio 1951)*
222 *Presidente dell'Associazione internazionale di storia delle religioni (dicembre 1950)*
223 *Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1950*
225 *All'Accademia dei Lincei (9 dicembre 1950)*
226 *Kerényi a Roma per tre conferenze all'Università (7-18 dicembre 1950)*
228 *Una conversazione alla RAI sul Nilo (dicembre 1950-gennaio 1951)*
229 *Note*

Avvertenza

Per i criteri seguiti nella redazione di questa cronaca biografica rimandiamo alle avvertenze premesse alle parti precedenti che indichiamo qui di seguito (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata):

Pettazzoni 1883-1905= Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905), Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165.

Pettazzoni 1883-1905. Agg.= Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni, ibidem, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

Pettazzoni 1905-1907=Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907), ibidem, 32 (1° semestre 1992), 119-247.

Pettazzoni 1907-1909=Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909), ibidem, 33 (2° semestre 1992), 129-223.

Pettazzoni 1909-1911=Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911), ibidem, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

Pettazzoni 1912=Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912, ibidem, 36-37 (1994), 177-298.

Pettazzoni 1913-1914=Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914), ibidem, 40 (1° semestre 1996), 63-205.

Pettazzoni 1914-1918=Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918), ibidem, 43 (2° semestre 1997), 65-173.

Pettazzoni 1919-1922=Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922), ibidem, 44 (1° semestre 1998), 97-214.

Pettazzoni 1922-1923=Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923), ibidem, 45 (2° semestre 1998), 157-241.

Pettazzoni 1924-1925=Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925), ibidem, 46 (1° semestre 1999), 77-223.

Pettazzoni 1926-1927=Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927, ibidem, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

Pettazzoni 1928-1929= Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929, ibidem, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

Pettazzoni 1930-1931= Raffaele Pettazzoni intorno al 1930, ibidem, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

Pettazzoni 1931-1933 = Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933), ibidem, 50 (1° semestre 2001), 19-183.

Pettazzoni 1934 -1935 = Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935, ibidem, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

Pettazzoni 1935 -1936 = Raffaele Pettazzoni intorno al 1935, ibidem, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

Pettazzoni 1937 -1938 = Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938, ibidem, 54 (1° semestre 2003), 53-232.

Pettazzoni 1939 -1940 = Raffaele Pettazzoni negli anni 1939-1940, ibidem, 55 (2° semestre 2003), 121-271.

Pettazzoni 1941- 1943 = Raffaele Pettazzoni nei primi anni Quaranta, ibidem, 56 (1° semestre 2004), 93-279.

Pettazzoni 1943-1946 = Raffaele Pettazzoni dall'estate 1943 alla primavera 1946, ibidem, 57 (2° semestre 2004), 21-199.

Pettazzoni 1943-1946 = Raffaele Pettazzoni dall'estate 1943 alla primavera 1946, ibidem, 57 (2° semestre 2004), 21-199.

Pettazzoni 1946-1947 = Raffaele Pettazzoni dall'estate 1946 all'inverno 1947-48, ibidem, 58 (1° semestre 2005), 53-250.

Pettazzoni 1948 = Raffaele Pettazzoni nel 1948, ibidem, 59 (2° semestre 2005), 51-207.

Sigle e abbreviazioni

ADSN	=	<i>Associazione per la difesa della scuola nazionale</i>
AM	=	<i>Atti e Memorie</i>
ARW	=	<i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
BU	=	<i>Bollettino Ufficiale</i>
DBE	=	<i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , München ...1995-2000
DBI	=	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, 1960-
EC	=	<i>Enciclopedia cattolica</i> , Città del Vaticano, 1948-1954
EdR	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976
EF ²	=	<i>Enciclopedia filosofica</i> , Firenze, 1968-1969
EI	=	<i>Enciclopedia italiana</i> , MilanoRoma, 1929-
EJ	=	<i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem, 1971-1972
EP	=	<i>Enciclopedia pedagogica</i> (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
ER	=	<i>The Encyclopedia of Religion</i> (dir. M. Eliade), New York, 1987
ER ²	=	<i>Encyclopedia of Religion. Second edition</i> (L. Jones editor in chief), Detroit-...2005
ER ed.tem.eur.	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. M. Eliade), edizione tematica europea...., Milano, 1993-
ERE	=	<i>Encyclopaedia of Religion and Ethics</i> (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
GDE	=	<i>Grande dizionario enciclopedico</i> (UTET), Torino, varie edizioni
GDR	=	<i>Grande dizionario delle religioni</i> (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
GU	=	<i>Gazzetta Ufficiale</i>
IASHR	=	<i>International Association for the Study of History of Religions</i>
NDB	=	<i>Neue Deutsche Biographie</i> , Berlin, 1953-
PW	=	<i>Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearbeitung, herausgeg. von G. Wissowa..., Stuttgart, 1894-
Rd	=	<i>Rendiconti</i>
RdA	=	<i>Rivista di antropologia</i>
RGG	=	<i>Die Religion in Geschichte und Gegenwart</i> , Tübingen, 1927-1932 ² , 1957-1965 ³ , 1998-2005 ⁴
RHR	=	<i>Revue de l'histoire des religions</i>
RL	=	<i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie</i> herausgeg. von W.H. Roscher, Leipzig, 1884 -1937
SMSR	=	<i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>

Addenda et corrigenda

In *Pettazzoni 1926-1927*, 105, trattando del forzato abbandono dell'insegnamento da parte di Buonaiuti, titolare della cattedra di Storia del cristianesimo nell'Università di Roma, abbandono imposto da Mussolini nel febbraio 1926 per compiacere il Vaticano, abbiamo affermato che "una norma del Concordato dell'11 febbraio 1929 impedirà per sempre a Buonaiuti di riprendere il suo insegnamento"; questa è un'opinione molto diffusa, ma erronea.

Il Concordato non aveva effetti retroattivi e dopo l'11 febbraio 1929 tutti gli altri professori ex-preti o incorsi in censure ecclesiastiche conservarono il loro posto; com'è noto, Buonaiuti perdette la cattedra nel 1931 per aver rifiutato il giuramento di fedeltà al regime fascista; quando, dopo la liberazione di Roma e poi del resto d'Italia, i professori espulsi dalle università per il rifiuto del giuramento o a seguito delle leggi razziali furono reintegrati nelle loro cattedre, anche Buonaiuti fu reintegrato nella cattedra di Storia del cristianesimo; ma, ancora una volta per compiacere il Vaticano, *violando la legge*, gli fu imposto di non tenere le lezioni (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 62-64 e 184-185, n. 18). Nella nota citata abbiamo riportato l'autorevole parere di Arturo Carlo Jemolo dall'*Introduzione* alla ristampa dell'autobiografia di Buonaiuti, Bari, 1964; aggiungiamo che l'insigne giurista aveva già espresso tale suo parere in una intervista dal titolo *Il prof. Jemolo sul "caso Buonaiuti"*, *La Voce repubblicana*, 21 febbraio 1946, 2; l'intervista è ristampata nel recente contributo di G. Rigano, *Utopia religiosa e progetti di rinascita morale e sociale nell'Italia del dopoguerra: Ernesto Buonaiuti e la "Voce Repubblicana" 1944-1946*, *Annali della Fondazione Ugo La Malfa*, 20 (2005), 109-124, e precisamente nella nota 50, 122-123; in appendice al contributo, 125-151, sono ristampati gli *Articoli di Ernesto Buonaiuti pubblicati dalla "Voce Repubblicana"*.

Recentemente Sergio Romano, rispondendo ad una "lettera al Corriere", *Buonaiuti, il prete sgradito al fascismo e alla Chiesa*, *Corriere della sera*, 26 febbraio 2006, 27, ha accusato lo storico del cristianesimo di ingratitudine verso Mussolini; il Romano, dopo aver ricordato che Mussolini dichiarò la non retroattività dell'art. 5 del Concordato, scrive: "Un altro professore, forse, sarebbe stato grato al Capo del governo. Ma Buonaiuti era antifascista..."; evidentemente il noto scrittore ignora il provvedimento del 1926. Riteniamo opportuno segnalare anche altri due errori (di stampa?) presenti nella risposta sopra citata: Buonaiuti cominciò l'insegnamento universitario di Storia del cristianesimo nel 1915 (non 1905); il fulmine della scomunica gli cadde sul capo nel 1921 (non 1924).

In *Pettazzoni 1928-1929*, 113-114, e successivamente in vari capitoli di questa cronaca biografica, abbiamo trattato dei rapporti, anche epistolari, tra Giuseppe Cocchiara e Pettazzoni; ora, grazie al lavoro di un giovane studioso, l'intera corrispondenza è disponibile a stampa: G. Cocchiara-R. Pettazzoni, *Lettere (1928-1959)* a cura di Alessandro D'Amato, Palermo, 2006 (precede un'ampia, importante introduzione del curatore, V-XXXII).

In *Pettazzoni 1941-1943*, 157-158, abbiamo ricordato alcuni allievi di Pettazzoni dei primi anni Quaranta; in quel periodo si iscrivono alla Facoltà di lettere romana Pompea Elia e Giovanni Neglia di Villa Castelli in provincia di Brindisi; sosterranno in ritardo l'esame di Storia delle religioni, come è attestato da una lettera del Neglia del 18 dicembre 1948; egli conserverà grande stima e ammirazione per il professore, del quale raccoglierà un buon

numero di pubblicazioni; proprio nell'intento di arricchire la sua raccolta, nei primi anni Settanta si rivolgerà all'editore Arnaldo Forni di Bologna e anche alla Biblioteca comunale "G.C. Croce" di S. Giovanni in Persiceto; dedicherà la sua vita all'insegnamento, ma non abbandonerà gli studi preferiti; per esempio, nel 1970 pubblicherà a Bari un volume dal titolo *Il fenomeno delle cinte di specchio nella penisola salentina*.

L'allieva Sofia Cavalletti - Dall'a. acc. 1945-46 all'a. acc. 1951-52 frequenta la Facoltà di lettere romana Sofia Cavalletti, la quale fin dal primo anno segue le lezioni di Pettazzoni; consegue la laurea nel 1949 con una tesi di Ebraico e lingue semitiche comparate (relatore Eugenio Zolli); successivamente, nel 1952, consegue il diploma di perfezionamento in Filologia, cultura e storia dei popoli semitici e dell'antica Asia occidentale (con Sabatino Moscati); si iscrive anche al corso di perfezionamento in studi storico-religiosi, per il quale presenta un abbozzo di programma con particolare riguardo alla religione d'Israele: 1) Storia delle religioni; 2) Religione cananea, corso tenuto dal professor Gaster nell'anno accademico 1951-52; 3) Religione giudaica del periodo post-biblico; 4) Storia del Cristianesimo, limitata al Cristianesimo primitivo (fino al periodo di Origene); 5) Etnologia religiosa.

La Cavalletti non porta a termine il corso di perfezionamento in studi storico-religiosi, ma continua ad incontrare Pettazzoni; lo ricorderà molti anni dopo, nel 2003, con la testimonianza che riportiamo:

Sono entrata all'Università della Sapienza a Roma con un vago interesse per gli studi storico-religiosi; ebbi la sorpresa di sapere che il professore di Storia delle Religioni era uno studioso di fama internazionale, il prof. Raffaele Pettazzoni. Cominciai subito a frequentare le sue lezioni. Rimasi impressionata dalla vastità delle sue conoscenze, che spaziavano dalle religioni dei popoli così detti primitivi alle religioni del mondo classico, aprendomi così gli occhi sulla importanza del fatto religioso, nelle sue diverse espressioni, nella vicenda umana. Un orizzonte così vasto di conoscenze si accompagnava in Pettazzoni all'attenzione anche a dettagli, che avrebbero potuto sembrare di secondaria importanza a una novellina come me. Era una sorpresa meravigliosa vedere come il professore sapesse "ingrandire" simili punti "secondari", applicando il metodo storico-comparativo.

Continuai a frequentare le sue lezioni, anche dopo la laurea, quando i miei interessi si erano concentrati sugli studi biblici e postbiblici, e il professore, con mia grande soddisfazione, accettò più volte nella rivista "Studi e Materiali di Storia delle Religioni" - da lui diretta - articoli da me scritti sulla tradizione rabbinica.

La Cavalletti continuerà per tutta la vita a coltivare gli studi prediletti pubblicando varie monografie e curando la traduzione di testi soprattutto veterotestamentari; contemporaneamente si dedicherà anche ad esperienze pedagogiche e preparerà testi per l'insegnamento religioso.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 89-91, abbiamo trattato della relazione redatta da Pettazzoni e letta al primo Convegno sul problema religioso moderno in Italia (Perugia, 8-10 ottobre 1946); essa è stata pubblicata nel 2005 col titolo *La religione e i partiti politici in Italia (1946)*, *Storiografia*. Rivista annuale di storia, 8 (2004), 223-226.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 131, tra le associazioni di cui Pettazzoni è socio abbiamo ricordato il Sodalizio tra studiosi dell'arte, fondato a Roma poche settimane dopo la liberazione della città, e precisamente il 24 settembre 1944 (ma la data ufficiale è il 22 ottobre dello stesso anno, data di stampa dell'*Atto di fondazione*); dopo due anni di attività si è dotato di un proprio Statuto, approvato definitivamente il 17 novembre 1946; l'art. 2 stabilisce che il Sodalizio è costituito da sodali benemeriti, onorari, effettivi (residenti e non residenti) e ade-

renti; questi ultimi sono tutti coloro che, pur non rientrando nelle suddette categorie, collaborano alle attività del Sodalizio. Non conosciamo quando esattamente Pettazzoni aderisce al Sodalizio; all'epoca dell'approvazione dello Statuto egli è considerato sodale aderente; sembra che la sua partecipazione agli incontri che vengono organizzati sia molto limitata: abbiamo notizia della presentazione ai sodali del primo volume di *Miti e Leggende* l'11 aprile 1948 in una sala dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte al Palazzo Venezia, dove il Sodalizio è ospite. Alla fine dell'anno sociale 1950-51 il nostro storico delle religioni verrà nominato sodale onorario (+).

(+) Sulla fondazione e sui primi anni di vita del Sodalizio tra studiosi dell'arte è da vedere la prima parte del volume *Colloqui del Sodalizio*, I (dal 1944-45 al 1950-51), Roma, 1952; detta parte contiene: *Sodalizio e Colloqui* di A. Bertini Calosso, *Storia del Sodalizio. I. Il periodo delle origini* di A. Prandi, *Storia del Sodalizio. II. Il Sodalizio rinnovato* di L. Laurenzi, lo Statuto, elenchi dei sodali e dei colloqui.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 246, nella n. 48 su José Imbelloni sono da aggiungere le seguenti indicazioni bibliografiche: la bibliografia degli scritti negli *Anales de la Universidad del Salvador*, 2 (1966), 223-241, e nel *Boletín de la Academia Nacional de la Historia* (Buenos Aires), 42 (1969), 315-334; in quest'ultimo periodico anche un necrologio.

In *Pettazzoni 1948*, 114, a proposito dell'intervento di preti e frati nella campagna elettorale per le votazioni del 18 aprile 1948, abbiamo accennato ai comizi veementi dei "preti volanti"; è da confermare la massiccia mobilitazione di clero e religiosi per quelle elezioni, ma dobbiamo precisare che l'iniziativa dei "frati volanti" è dei primi anni Cinquanta e si deve a Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna dalla primavera 1952 e creato cardinale il 12 gennaio 1953 (v. la voce di G. Alberigo nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980* diretto da F. Traniello e G. Campanini, Casale Monferrato, 2 (*I protagonisti*), 1982, 305-311, e precisamente 307); perciò rettamente G. Andreotti, *1948. L'anno dello scampato pericolo*, Milano, 2005, 42, attribuisce l'iniziativa delle pattuglie volanti di preti e frati in borghese all'arcivescovo-cardinale Lercaro, ma erroneamente la colloca nel 1948.

Errata corrige

In *Pettazzoni 1909-1911*, 213, n. 15: l'anno di morte di Giovanni Patroni è 1951, non 1950; l'anno 1950 è erroneamente indicato nella nota 1 del citato discorso commemorativo di Pia Laviosa Zambotti.

In *Pettazzoni 1948*, 62, r. 6: Béguignon, non Béquignon, e Demargne, non Demargue; 93, r. 16: treated, non tracted; 115, 3° cpv., r. 5: rôles, non rôle; 119, r. 20: Goodenough, non Goudenough; 119, penultimo cpv., r. 5: R.H., non H.H.; 129, 4° cpv., r. 8: indirizzario, non indiriziario; 135, penultima r. in corpo 8: mediatamente, non mediamente; 145, r. 1 dopo il testo della lettera: margine, non magine; 153 r. 19: 2° (1946); 155 ultima r.: semitica, non semita; 156, terzultimo cpv., r. 6: Amicizia, non Amiciazia; 158, r. 5: Costituz., non costituz.; 158, ultimo cpv., r. 5: nominativamente, non nominalmente; 159, penultimo cpv., r. 1: *Italy*, non *Italy*; 160, r. 4: *Discorsi*, non Discorsi; e, non a; 161, penultima r.: riguarda, non riguardano; 162, terzultimo cpv., r. 5 in fine: *the Oglala Teton*; 163, penultimo cpv., r. 1: 5 cc. variamente numerate; 164, in basso: 3... con bis da, non con bis sa; 168, ultima r.: lettori, non lettere.

Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1949

Nella prima metà del gennaio 1949 Pettazzoni ha vari incontri, soprattutto il giorno 13, quando si tiene la commemorazione di Cumont (ne abbiamo trattato in *Pettazzoni 1948*, 198-200); ma è ancora afflitto da una noiosa influenza, tanto che riprenderà servizio all'Università soltanto nella seconda metà del mese; ed è afflitto anche per altri motivi: soffre di disturbi epatici, per cui deve seguire un regime alimentare piuttosto severo, e, saltuariamente, di una dolorosa nevrite alle gambe (o sciatica), per cui talvolta non può muoversi come vorrebbe; e poi un grave handicap: si è aggravata la ipoacusia e ciò lo mette in imbarazzo nelle riunioni; da un po' di tempo usa un apparecchio acustico amplificatore (modello 134 della Western Electric); ma è una seccatura tenerlo infilato in una tasca del gilet e collegato all'auricolare...

Il 29 dicembre scorso è morto improvvisamente Guido De Ruggiero; Pettazzoni conserva una pagina a lui dedicata da un giornale ch'egli vede abitualmente: *Guido De Ruggiero maestro d'umanità*, *L'Italia socialista*, 2 gennaio 1949, 2; sotto questo titolo sono pubblicati scritti di Guido Calogero, *L'uomo e l'opera*, di Franco Fagnola, *La forza di un insegnamento*, e di a.g., *La "Storia del liberalismo europeo"*; c'è inoltre un articolo dello scomparso: *Una pagina federalista. Il senso dell'Europa*.

Tra le lettere che giungono in Via Crescenzo nei primi giorni dell'anno ce n'è una di Elvira Bevilacqua Baldi, la fedele amica degli studi universitari bolognesi; ne trascriviamo la prima parte:

Caro professore, non so, anzi non voglio sapere che cosa lei stia pensando se non di me, dei fatti miei: ch'io sia passata nel mondo degli spiriti, o peggio in quello delle vecchie signore, più o meno teosofe, intente ad evocarli, gli spiriti, o più o meno sfrenate giocatrici di bridge. Magari penserà mi sia data all' "esistenzialismo" ! se ancor vivo. Sì, sono ancor viva, e non è poco, con tutte queste mogli suicidate dal marito. E riguardo all' "esistenzialismo", sono rimasta a quello (embrionico) del divino Talete, o tutt'al più a quello categorico del Kant, così lucidamente veduto dall'Acri (il miglior cervello della nostra Università). Mi appassiona, sì, l'infinito sgomento della gran poesia leopardiana; ma tutte queste ciarle vane e salottiere non mi interessano. E riguardo poi agli amici sono sempre memore, e fedelissima. Di lei non potrei essere dimentica, ad ogni modo: troppo mi ricordano di lei, e i trascorsi tempi, ed ancor meglio le opere sue. Bella bellissima, ricca di umanità come di verità e poesia, quella meravigliosa raccolta "Miti e leggende". A che l'esegesi erudita più abbondante, di cui lei accenna in parte la necessaria mancanza? Ma non ve ne è bisogno: nel modo ed uso della raccolta stessa, vi è una tale disciplina di rigore scientifico, che tiene luogo di tutti i più eruditi commenti. A chi lo vuole o sa capire. Giustissimo "il mito è storia vera perché è storia sacra". Direi di più, è storia della umana conoscenza, la vera sapienza. Mi viene in mente un dottissimo professore, che in una sua conferenza sul popolo zingaro, diceva a proposito di un suo "fratello" zingaro: "più volte ebbi ad invidiare la cultura di quel musicista analfabeta". Questa sua opera è di gran valore non solo culturale ma umano, perché i valori morali e spirituali sono universali ed eterni...

La seconda parte della lettera riguarda il Congresso della cultura tenuto a Firenze nell'aprile 1948 (ne abbiamo parlato a suo luogo: *Pettazzoni 1948*, 104).

In questi giorni è in Italia Rodolfo Mondolfo (è assente dal nostro paese dal 1939, quando, espulso dall'Università di Bologna a seguito delle leggi razziali, è emigrato in Argentina); il giorno 11 incontra a Roma Enrico Castelli; vorrebbe incontrare anche l'amico Pettazzoni, ma non gli è possibile; avrà con lui uno scambio epistolare a cominciare dal prossimo giugno.

Mercoledì 12, alle ore 17, ha luogo una seduta del Consiglio di facoltà; sono all'ordine del giorno, tra gli altri oggetti, i provvedimenti per le cattedre di Filosofia teoretica e di Storia della filosofia e conferme di libere docenze; Pettazzoni ha l'influenza, e non partecipa; vuol cercare di migliorare le sue condizioni fisiche: domani non può mancare alla memoria-

zione di Cumont.

Mercoledì 19, alle ore 11, Carlo Antoni commemora all'Università Pantaleo Carabellese; Pettazzoni è presente con numerosi colleghi e molto pubblico; Enrico Castelli (è una malalingua!) annota nel suo diario: "Nessuno dei presenti, ad eccezione di Moretti, ha potuto rendersi conto del pensiero di Carabellese. È il primo risultato di una commemorazione. Il secondo risultato è la noia..."

Forse il giorno dopo gli studenti che seguono il corso di Filosofia della religione del Castelli fanno le stesse considerazioni a proposito della sua confusa lezione sul compromesso fra Stato e Chiesa, sul dovere della carità annullato dalla legislazione sociale, la quale riducendo le tentazioni riduce i meriti, ma anche i demeriti...

Il Castelli continua ad adoperarsi in questi giorni per le facoltà autonome di filosofia: firmano una mozione in tal senso Balbino Giuliano, Federico Maria Sciacca, Franco Lombardi, Santonastaso, Fulchignoni; egli stesso il 24 ha un'ora di conversazione col ministro Gonella, il quale accetta di formare una commissione per un progetto definitivo (membri: Castelli, Calò, Spirito, Battaglia, Padovani).

Sono del luglio 1934 i primi rapporti di Pettazzoni con Theodor Herzl Gaster (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 113-114); nel gennaio 1949 egli ha il piacere di ricevere sue notizie da New York, la richiesta di abbonamento agli SMSR e la proposta di riprendere la collaborazione alla rivista; come vedremo, il Gaster avrà ulteriori rapporti col nostro storico delle religioni negli anni Cinquanta: tra l'altro, dietro proposta di Pettazzoni, sarà chiamato, nel quadro del Piano Fulbright, a tenere nell'Istituto di studi storico-religiosi un corso di lezioni sulla mitologia e la religione del Vicino Oriente (a. acc. 1951-52).

Nel gennaio 1949 avviene uno scambio epistolare tra Jensen e Pettazzoni: riguarda il cambio di *Paideuma* con gli SMSR e del primo volume di *Miti e Leggende* con alcune recenti pubblicazioni del Frobenius-Institut: Ad. E. Jensen, *Das religiöse Weltbild einer frühen Kultur*, 1948, e *Die drei Ströme. Züge aus dem geistigen und religiösen Leben der Wemale, einem Primitivvolk in den Molukken*, 1948; J. Röder, *Alahatala, die Religion der Inlandstämme Mittel-Cerams*, 1948.

Nell'ultima settimana di gennaio Pettazzoni ha uno scambio epistolare con Robert Harry Lowie del Department of Anthropology dell'University of California (Berkeley); al collega americano (ha avuto i primi rapporti con lui nell'ormai lontano 1927) esprime anzitutto il rincrescimento di non averlo potuto incontrare al III Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche nell'estate scorsa; gli comunica poi che il suo ex allievo Tullio Tentori, interessato specialmente alla religione primitiva, fruirà di una borsa di studio del Viking Fund per un soggiorno negli Stati Uniti come studente di Etnologia americana (o Antropologia sociale); pensa che gli sarà molto utile lavorare sotto la sua guida a Berkeley.

Anche il Lowie è rammaricato pel mancato incontro; quanto a Tentori, è lieto della notizia e assicura che egli stesso ed i suoi colleghi gli presteranno ogni aiuto per i suoi studi.

Da una lettera di Ladislao Mittner datata 30.1.1949 si evince che il germanista ha incontrato recentemente Pettazzoni a Roma, dove è venuto per un esame; da lui ha ricevuto due copie dell'estratto "*Regnator omnium deus*", SMSR, 19-20 (1943-1946), 142-156, una delle quali per Wilhelm Havers (è un indoeuropeista e glottologo che ha studiato anche problemi di linguistica generale in relazione con l'etnologia e la storia delle religioni). Il Mittner concorda con l'interpretazione del passo di Tacito proposta dal nostro storico delle religioni; gli manda un suo volume, in cui c'è un capitoletto sul *Kenning* e che è tutto impostato sul pro-

blema del destino, il destino "splendente" (con influssi di mitologia lunare?), e l'articolo *Esplorazioni nella lingua tedesca*, una specie di indice-sommario di tutto il volume; lo informa che il primo volume della *Festschrift Havers* (in corso di stampa) è tutto dedicato ai rapporti fra linguistica e religione, e che l'editore di *Neue Literatur zum Sprachleben* è R.R. Rohrer (Wien, 1946, Sitzungsberichte der Akad. der Wissenschaften in Wien, Band 223, Abhandlung 5).

Il Mittner in data 1° marzo risponde ad una lettera di Pettazzoni: attende la *Festschrift Havers* e spera di farne una recensione per gli SMSR; ma non è abbastanza competente in storia delle religioni e per quanto riguarda la linguistica non condivide tutte le idee del Havers; spera di rivedere il nostro storico delle religioni in maggio, quando verrà a Roma per gli orali.

Il Mittner è dal 1942 professore di Lingua e letteratura tedesca a Venezia; non sappiamo se avrà ancora rapporti con il nostro storico delle religioni (1).

Alla fine di gennaio Pettazzoni riceve finalmente una copia del volume postumo di Ananda K. Coomaraswamy, *Time and Eternity*, Ascona, 1947 (gliel'ha segnalato Eliade nell'aprile 1948): è un'esposizione documentata della dottrina enunciata nell'induismo, nel buddismo, in Grecia, nell'Islam e nel cristianesimo; sembra che il nostro storico delle religioni gli dia soltanto una scorsa: nessuna pagina reca un segno.

Dall'editore del volume sopra citato egli attende da tempo i volumi di *Artibus Asiae*, il periodico curato da Alfred Salmony dell'Institute of fine arts della New York University; ne riceve alcuni alla fine del mese; essi contengono materiale prezioso per la stesura di *Miti e Leggende*; perciò provvede alla spesa dell'acquisto e dell'abbonamento per i prossimi anni la Utet; a sua richiesta la Utet gli manda anche i quattro volumi de *Le mille e una notte*, Torino, 1949 (è la prima versione italiana integrale dall'arabo diretta da Francesco Gabrieli; l'ha pubblicata l'Einaudi nella collezione "I millenni").

In questi giorni giunge in Via Crescenzo, tra gli altri, un libro di Jacques Duchesne-Guillemin, *Zoroastre*, Paris, 1948; dei rapporti dello studioso belga col nostro storico delle religioni tratteremo più avanti.

Tra gennaio ed aprile avviene uno scambio epistolare tra Hutton Webster e Pettazzoni; con lo studioso americano il nostro storico delle religioni ha avuto contatti all'inizio degli anni Venti, quando ha tradotto, per la collezione zanichelliana, il suo libro *Primitive Secret Societies* (v. Pettazzoni 1919-1922, 134-135 e 181); l'anno scorso ha ricevuto dalla Stanford University Press il suo volume *Magic. A Sociological Study*, Stanford-London, 1948, e l'ha recensito negli SMSR, 21 (1947-1948), 134-135; il Webster ha spesso pensato a Pettazzoni e all'Italia durante gli anni della guerra; ora è lieto di saperlo ancora al lavoro, di vedere gli SMSR mantenere il loro elevato carattere scientifico; gli ha fatto molto piacere il giudizio sul suo libro, giudizio proveniente da una così importante autorità nel campo delle religioni comparate; l'editore gli manderà un altro suo volume, *Taboo*, uscito nel 1942; egli ha rinunciato all'insegnamento nel 1929 non avendo più bisogno dello stipendio e desiderando vivere a Palo Alto al sole della California; pensa di venire in Italia con la moglie il prossimo anno, ma nessuno dei due conosce l'italiano; conterebbe sull'aiuto del collega italiano, se parla e intende così bene l'inglese come lo scrive... (sembra che il viaggio non avverrà).

*Materiali per la nuova edizione de La religione nella Grecia antica
(ultimi anni Quaranta - primi anni Cinquanta)*

In *Pettazzoni 1948*, 170-171, abbiamo trattato dell'azione svolta da Eliade a favore della traduzione francese de *La religione nella Grecia antica* di Pettazzoni tra il settembre 1948 e il marzo 1949, dell'intesa di massima raggiunta con l'editore Payot di Parigi già nell'estate 1948, e della revisione del testo e delle note cui l'autore attende probabilmente a cominciare dall'autunno successivo; è da precisare che, indipendentemente dalla prospettata edizione francese del libro, egli già dagli anni Venti ha raccolto via via nuovi materiali sulla storia religiosa della Grecia antica, e ciò anche nella speranza di poterli utilizzare per una seconda edizione zanichelliana dell'opera; ora li recupera e procede ad un'apposita ricerca sistematica; soprattutto nella fase finale della compilazione della bibliografia aggiornata per ogni capitolo del libro egli si giova dell'aiuto di Angelo Brelich e di Dario Sabbatucci.

Egli esamina, tra l'altro, rassegne bibliografiche nelle riviste e cataloghi librari relativi alla storia, alla filosofia, alla religione, alla mitologia, alla letteratura dell'antica Grecia: per esempio quelli diffusi da "L'Erma" di Bretschneider di Roma; compila oltre 700 schede bibliografiche (con l'aggiunta di qualche appunto) che distribuisce in 18 buste: una o due per l'introduzione e per ognuno dei dieci capitoli; in alcuni casi sono distinte le schede per le note e quelle per la bibliografia; una contiene "introvabili, scartati, duplicati", un'altra (reca la data 3.XII.1951) contiene "Aggiunte alla bibliografia sulle prime bozze (settembre 1952)".

Sono conservate alcune carte recanti elenchi di pubblicazioni (8 facc. di fogli formato mezzo protocollo) e inoltre un dattiloscritto di 6 cartelle numerate recanti la bibliografia relativa ai singoli capitoli, dal II al X; in testa alla prima cartella l'avvertenza: "In questa bibliografia, dal 1921 al 1948, non sono compresi i riferimenti ad opere di carattere generale"; queste ultime (o una parte di esse) sono elencate in due cartelle n.n.

È prevalentemente degli anni 1951 e 1952 il materiale raccolto per l'*Introduzione*; ne tratteremo a suo luogo dando qualche notizia anche del materiale grafico.

Sul Traité d'histoire des religions di Eliade (1949-1950)

Nel pomeriggio del 18 gennaio 1949 viene esposto nelle vetrine delle librerie parigine il volume di Mircea Eliade, *Traité d'histoire des religions*, Paris, 1949 (fa parte della "Bibliothèque historique Payot"; segue a breve distanza - sembra - una ristampa nella "Bibliothèque scientifique" dello stesso editore); alle pp. 5-10 la *Préface* di Georges Dumézil, alle pp. 11-14 l'*Avant-propos de l'auteur*. Nello stesso giorno l'editore lo presenta alla stampa.

Questo libro l'autore l'ha concepito nel 1937, cominciato nel 1940 e portato a termine, dopo una lunga sosta, all'inizio del 1948; come informa egli stesso nell'*Avant-propos*, che reca la doppia data di Oxford 1940 e Paris 1948, esso è nato dai corsi di Storia delle religioni tenuti all'Università di Bucarest prima della guerra e da due serie di lezioni tenute all'Ecole des hautes études di Parigi nel 1946 e nel 1948; dei *Prolégomènes à une histoire comparée des religions* (questo il titolo originario) egli ha detto qualcosa a Pettazzoni in una lettera del 13 giugno 1947 (e anche prima in una lettera non conservata); in una lettera del 1° marzo 1948 ne ha preannunciata l'uscita col titolo *Manuel d'Histoire des Religions* (il titolo definitivo è stato imposto dall'editore).

Il 19 gennaio le Editions Payot spediscono una copia del volume a Pettazzoni, il quale la

riceve alla fine del mese e procede subito ad un primo esame dell'opera; riteniamo ch'egli noti con piacere che l'autore ha spesso attinto ai suoi scritti (a *L'essere celeste* del 1922 soprattutto; ma nelle note e nella bibliografia sono citati quasi tutti i suoi libri da *La religione primitiva in Sardegna* del 1912 ai *Saggi* del 1946, nonché alcuni articoli); in data 4 febbraio scrive all'amico rumeno:

Mon cher Ami,

voilà enfin un Traité d'histoire des religions écrit à un point de vue religieux! C'est ce qui nous manquait, même après la Phénoménologie de Van der Leeuw. L'on peut dès maintenant se rendre compte de l'importance de votre ouvrage, tout en attendant le volume complémentaire, qui s'annonce encore plus intéressant, à un point de vue comme le mien, plus strictement historique que phénoménologique. Je regrette que le nouveau volume des Studi e Materiali va paraître en ces jours, et par conséquent un compte-rendu ne pourra être donné [que] dans le volume prochain. Je regrette aussi que vous n'avez pas pu utiliser mes nouvelles vues à propos des Êtres Suprêmes-Dieux du ciel. Malheureusement elles ne sont pas encore achevées...

In una lettera successiva del 18 febbraio 1949 il nostro storico delle religioni esprime ancora all'autore il suo apprezzamento e la sua ammirazione per l'opera; ma sottolinea l'esigenza di considerare ogni manifestazione dello spirito, ogni fenomeno, anche la religione, in un quadro storico:

...Faut-il renoncer à l'étudier historiquement? Faut-il en revenir à l'ancienne dénomination de science comparée des religions? Je ne crois pas. Toute étude de la vie de l'esprit dans ses manifestations n'est que de l'histoire. Mon historicisme intégral n'est rien moins que dogmatique. Vos problèmes sont mes problèmes. En dehors de cette problématique il n'y a pas de progrès pour l'histoire des religions. Quant aux solutions, elles peuvent diverger. Il n'en reste pas moins vrai, d'après moi, que toutes elles rentrent dans l'histoire. Les archétypes, eux-même, ne sont pas, à mon avis, des donnés a priori; ils ont une origine, une formation, donc une histoire qu'il s'agit de construire. C'est vous dire avec quel intérêt je lirai votre œuvre prochaine...

Non sappiamo quando esattamente Pettazzoni redige la recensione per il vol. 22° (1949-1950) degli SMSR: forse durante le vacanze estive 1949; ma è probabile che poi, come in altri casi, la riveda, la modifichi anche alla vigilia della consegna all'editore o addirittura sulle bozze di stampa; della recensione non sono conservati il manoscritto e il dattiloscritto, ma soltanto gli appunti di una carta formato mezzo protocollo; li trascriviamo integralmente:

Recens. Eliade

dare la pagina su la Luna. - È delle più caratteristiche, e atte a dare un'idea del libro - È uno dei capit. più felici e più perspicui - Non sempre le cose sono così chiare. È curioso che mentre qui si tende a unificare le varie ierofanie lunari, nel caso di ierofanie celesti si tende a distinguere, ponendo un Essere celeste primordiale otiosus, come distinto da un Essere celeste violento, da un essere cel. creatore-generatore, che sarebbero delle derivaz. posteriori del primo - Mentre anche qui è ovvio che si tratta di aspetti diversi del medesimo fenomeno cioè il cielo - E anche il sole in gran parte dei suoi aspetti rientra nel cielo (diurno). - Tutto ciò è frutto della storia (curioso che sono le civiltà lunari le più generatrici d. storia) che però è rimandata a un'ulteriore trattazione.

Così qui si resta sul piano statico, e tuttavia si fa troppa parte al prima e al dopo - ma dal mio punto di vista si fa, invece, troppo poca parte - Le distinzioni che Eliade ha il merito di farci sentire, non come puram. tipologiche, come Egli si sforza a mantenerli tali, ma radicate nella storia ch'egli vorrebbe (e non può) ignorare - Da un lato le civiltà nomadi col loro essere celeste otiosus - Da l'altra la civ. agricola con l'essere celeste subordin. alla Gran Dea Terra - Da un lato le civiltà solari, fuori dal tempo, dall'altro le civiltà lunari, articolate nel tempo!

Nel verso sono trascritti a matita alcuni brevi passi tratti dalle pp. 142 e 144 del libro (sul

Sole e la Luna); c'è anche una riga a penna, l'inizio di un'osservazione che rimane sospesa: "Da un lato la storia, da l'altro".

La recensione si leggerà alle pp. 165-167 del vol. 22° (1949-1950) degli SMSR.

Il recensore osserva che nel 'Trattato' la materia non è ripartita ed esposta per tempi e luoghi, per popoli e religioni, ma per ierofanie; citati alcuni esempi, aggiunge che all'Eliade importa innanzi tutto scoprire il valore sacrale immanente nelle ierofanie, indipendentemente dalle loro varie manifestazioni storiche; ciò implica un procedimento astratto, del quale l'autore stesso riconosce e giustifica la provvisorietà riservando la trattazione propriamente storiografica alla seconda parte dell'opera; "ma già in questo primo volume - scrive - la storia preme da ogni parte, e l'Eliade non si limita allo studio fenomenologico delle ierofanie, anzi traccia per ciascuna di esse una più o meno consistente linea di sviluppo"; il recensore fa seguire alcuni esempi (non sono molti!); riconosce all'autore una conoscenza larghissima della letteratura storico-religiosa (il volume contiene anche un prezioso aggiornatissimo repertorio bibliografico), ma qualche volta si ha l'impressione che la compilazione delle opere moderne prenda la mano sulla sollecitazione diretta delle testimonianze; riconosce che una squisita sensibilità religiosa serve mirabilmente l'Eliade nell'interpretazione sacrale delle ierofanie, ma sul piano storico gli nuoce una eccessiva tendenza alle teorizzazioni troppo generalizzate; anche a questo proposito fa seguire alcuni esempi e conclude:

Su questo punto e su altri connessi, io avrò occasione di tornare prossimamente. Qui mi preme dire che l'opera dell'Eliade merita la simpatia degli studiosi di storia delle religioni, perché è una delle più vive, delle più stimolanti, nel campo dei nostri studi.

A proposito di questa recensione Eliade scriverà a Pettazzoni in una lettera del 31 ottobre 1950:

... Les mots que vous avez trouvé pour mon livre m'ont beaucoup encouragé. Je vous remercie de tout cœur. Les réserves que vous faites sont en partie justifiées: je tâcherai de tenir compte d'elles dans le 2^e tome.

Lo studioso rumeno includerà detto secondo volume del *Traité* tra i progetti da presentare per una borsa di studio della Bollinger Foundation di New York (verso la fine del 1950), ma non lo scriverà mai; e nei numerosi articoli e libri successivi non terrà conto delle osservazioni di Pettazzoni; il quale farà recensire per gli SMSR alcune pubblicazioni di Eliade a de Martino e a Brelich; egli dedicherà poco più di mezza pagina al grosso volume *Le Yoga. Immortalité et Liberté* del 1954 nel vol. 24-25 (1953-1954) della rivista; in una breve nota, *Manuali di storia delle religioni*, Numen, 1 (1954), 137-140, citerà il *Traité*, "dove i singoli Capitoli si occupano successivamente delle varie ierofanie cosmiche del sacro (il cielo, il sole, la luna, le acque, la terra, le piante, ecc.), facendo cadere l'accento sulla morfologia delle strutture anziché su gli svolgimenti"; dedicherà mezza colonna alla traduzione italiana, *Trattato di storia delle religioni*, Torino, 1954, ribadendo che la trattazione, "nonostante il titolo dell'opera, non è storica, bensì fenomenologica" (*Storia delle religioni*, La Nazione italiana, 16 gennaio 1955, 3, e Il Resto del Carlino, 27 gennaio 1955, 3); tornerà sull'argomento soltanto nel settembre 1959 negli ultimi appunti della sua vita, con i quali, per contrapporsi radicalmente alle correnti antistoriche nello studio delle religioni, sceglierà come antagonista l'Eliade (2).

Nella Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di Letteratura delle tradizioni popolari dell'Università di Palermo (7-14 febbraio 1949)

In *Pettazzoni 1948*, 200-201, abbiamo riferito sull'esame, compiuto da Pettazzoni, dei titoli presentati dai candidati al concorso per la cattedra di Letteratura delle tradizioni popolari dell'Università di Palermo; l'apposita Commissione giudicatrice, dopo vari rinvii, viene convocata definitivamente per il 7 febbraio 1949.

Nel giorno anzidetto, in un'aula del Ministero della p.i., alle ore 10, la Commissione tiene la sua prima adunanza; sono presenti Vittorio Santoli, Raffaele Pettazzoni, Luigi Sorrento, Raffaele Corso, Angelo Monteverdi; Pettazzoni conosce già tutti i suoi colleghi; probabilmente incontra per la prima volta il Santoli, col quale forse ha già avuto qualche contatto circa la traduzione dell'*Edda* per i "Classici della religione" della Casa editrice Sansoni.

Vittorio Santoli è un germanista, già lettore d'Italiano nell'Università di Seghedino (Ungheria), libero docente dal 1930, lettore dal 1931 al 1934 a Uppsala e Stoccolma, dal 1934 al 1936 Gastprofessor a Lipsia, dal 1936 professore di ruolo prima a Cagliari, poi a Firenze; condirettore de *La Cultura* dal 1930 al 1935, ha fondato nel 1946 la *Rivista di letteratura moderne*; oltre che di poesia e cultura della Germania medievale e moderna, si è occupato, con particolare competenza filologica, di letteratura popolare italiana pubblicando, tra l'altro, *I canti popolari italiani*, Firenze, 1940 (il volume sarà ristampato nel 1968 con l'aggiunta di nove saggi già pubblicati in varie sedi dal 1930 in poi, di un inedito e di quattro appendici); egli concepisce la poesia popolare come corpo storico di testi (esporrà sistematicamente questo suo indirizzo metodologico in un contributo del 1960, *La critica dei testi popolari*).

Il germanista avrà ancora contatti con Pettazzoni; per esempio, nel 1952, quando pubblicherà nel vol. 23° (1951-1952) degli SMSR una recensione a *L'Edda* tradotta da Mastrelli (3).

Nella prima seduta la Commissione nomina presidente Pettazzoni e segretario relatore Santoli; prende atto, giusta comunicazione ministeriale del 26 gennaio 1949, che il candidato Giuseppe Vidossi non può partecipare al concorso in quanto alla data di emanazione del bando aveva già compiuto i 70 anni di età; esprime rammarico per la mancata partecipazione di uno dei maggiori rappresentanti degli studi italiani di tradizioni popolari; nelle successive sette sedute esamina i titoli e le pubblicazioni dei singoli concorrenti pronunziando su ciascuno di essi un giudizio collegiale che viene approvato all'unanimità.

Il testo dei giudizi è redatto dal segretario Santoli, ma in esso sono accolte le osservazioni annotate da Pettazzoni; di quest'ultimo è conservato un foglio protocollo recante in due facciate un giudizio globale su Paolo Toschi (una malacopia annullata e una seconda redazione). Dei predetti giudizi, recanti notizie sulla operosità e sulla carriera didattica dei candidati, trascriviamo soltanto le righe conclusive:

Cocchiara Giuseppe - ... In complesso il Cocchiara appare un ingegno più assimilatore che originale. Nella sua opera, in cui si nota del resto un progressivo miglioramento, egli rivela una frettolosità contro la quale dovrebbe stare in guardia, tanto più che non ha il freno costante di una salda educazione filologica. L'opera data dal Cocchiara come direttore di museo e come insegnante merita poi un aperto riconoscimento; e anche per essa egli può venire preso in seria considerazione.

Naselli Carmelina - ... La Naselli, studiosa soprattutto di letteratura italiana, non ha avuto finora modo di affrontare temi ampi nel campo della letteratura e tradizioni popolari. Tuttavia i lavori presentati, anche se di non grande portata, mostrano coscienziosità e buone attitudini, cosicchè è dato sperare che, qualora abbia l'agio di dedi-

carsi a questi studi in maniera continuativa, possa dare frutti più apprezzabili. La Naselli si è anche distinta nella organizzazione di mostre.

Scotti Pietro - ... Le poche pubblicazioni dello Scotti che possono venir prese in esame ai fini del concorso cadono tutte nell'ultimo triennio. Di queste, l'unica che abbia una certa estensione è quella intitolata *Il folklore della Liguria*; ma anch'essa, al pari delle altre, è poverissima pur sotto l'aspetto meramente descrittivo. Nell'insieme, i suoi lavori non caratterizzano adeguatamente alcuno dei fenomeni presi a trattare; e mostrano che il loro autore in questo ordine di studi non ha la necessaria preparazione.

Toschi Paolo - ... Nuociono al Toschi certe pose di "arrisciatore", di cui si compiace, e il non infrequente disconoscimento delle sue vere attitudini e dei suoi limiti. Si deve però riconoscere che proprio questo suo temperamento lo ha stimolato a cimentarsi in questioni oscure e difficili. Fra i cultori di studi di letteratura popolare italiana il Toschi è indubbiamente uno dei più appassionati. Né va dimenticata l'opera da lui svolta al Museo di etnografia italiana, e quella data all'organizzazione di congressi e mostre di folklore. Ha curato, come vicedirettore, la pubblicazione della seconda serie della rivista *Lares*. Si deve alla sua iniziativa la ricostituzione della Società di etnografia italiana. Per queste varie ragioni il Toschi merita, fra i concorrenti a questa cattedra di letteratura delle tradizioni popolari, una particolare considerazione.

La Commissione procede poi, con votazione segreta separata, ad assegnare il primo, il secondo e il terzo posto nella terna; risultato: 1°) Toschi, 5 voti; 2°) Cocchiara, 5 voti; 3°) Naselli, 3 voti e 2 astenuti.

Nell'ultima seduta, che ha luogo il 14 febbraio, la Commissione approva la relazione da consegnare al Ministero; ne trascriviamo gli ultimi quattro capoversi:

Nel consegnare le conclusioni dei propri lavori, la Commissione desidera presentarLe, Signor Ministro, le considerazioni che seguono. Lo scarso numero dei partecipanti al concorso e la mancanza fra essi di uno studioso di valore eminente lasciano nella Commissione giudicatrice di questo primo concorso ad una cattedra di tradizioni popolari un certo senso di insoddisfazione, che soltanto in parte è compensato dal riconosciuto merito di alcuni concorrenti, dei loro lavori migliori e della loro proficua operosità.

D'altro lato la istituzione di cattedre di ruolo consente di sperare in un migliore avvenire per questi studi.

A questo proposito la Commissione si permette di far voti che venga modificata l'attuale insufficiente e ambigua denominazione di "letteratura delle tradizioni popolari". E poiché le tradizioni popolari sono da studiare nella varietà delle loro forme (letterarie, artistiche, religiose, ecc.) e il loro studio, comprese anche le implicazioni e comparazioni etnologiche, integralmente si risolve nella storia (essendo anche l'etnologia una scienza storica), la Commissione è concorde nel proporre il nome di "Storia delle tradizioni popolari".

La nuova denominazione verrà adottata dal Ministero della p.i. nel 1955.

Su conforme parere del Consiglio superiore della p.i., con d.m. 25 febbraio 1949, vengono approvati gli atti del concorso; la *Relazione* verrà pubblicata nel BU del Ministero della p.i., p. II, a. 76, v. II, n. 35 (1° settembre 1949), 2312-2316.

Appena a conoscenza dei risultati del concorso, Cocchiara, con lettera del 18 febbraio 1949, si dichiara "contentissimo dell'esito" e grato per quanto il "caro ed amato Maestro" ha fatto per lui e per Toschi, che ha portati "dal *pelago* alla *riva*"; rispondendo, Pettazzoni scrive tra l'altro: "Con l'esito positivo del concorso lo studio delle tradizioni popolari in Italia entra dalla fase delle aspirazioni generose e ricche di sacrifici in quella di una sistemazione stabile".

Anche la Naselli con lettera del 18 febbraio 1949 manifesta la sua gratitudine ai giudici che le "hanno usato sì generosa indulgenza".

Il Santoli, con una cartolina del 20 febbraio 1949, si dice molto contento d'aver avuto l'occasione di completare, con la conoscenza diretta, l'immagine ideale che s'era fatta di Pettazzoni.

Il Toschi, primo della terna, sarà chiamato su proposta di Pettazzoni alla Facoltà di lette-

re romana, dove già insegna la disciplina per incarico; così Cocchiara potrà coprire la cattedra di Palermo, dove anch'egli è incaricato; la Naselli sarà titolare a Catania.

Dell'avvenimento darà notizia, tra gli altri, lo stesso Toschi nel "Notiziario" del periodico da lui curato negli anni Trenta e che ora sta risorgendo a nuova vita: *Cattedre di letteratura delle Tradizioni Popolari nelle Università di Roma, Palermo e Catania*, Lares, 15 (1949), 215; egli scrive tra l'altro:

Questa la nuda notizia di un fatto, che costituisce una delle date più luminose nella storia dei nostri studi. I voti di alcune generazioni di maestri e di appassionati ricercatori sono finalmente esauditi: lo sforzo compiuto dalla nostra scienza in un cammino più che secolare e sempre non facile, ha ottenuto un riconoscimento ufficiale il cui significato è ben chiaro.

L'alto livello scientifico raggiunto dai nostri studi e la loro utilità non solo nel dominio proprio, ma come valido aiuto a molte altre discipline, hanno finito con l'imposarsi. Ora tutti se ne rallegrano, tutti plaudono al felice esito, anche coloro che fino all'ultimo momento fecero il possibile e l'impossibile per impedire l'attuazione di ciò che un giorno o l'altro doveva accadere.

Perché - ed ecco il significato dell'avvenimento - è stato riconosciuto *de jure* ciò che *de facto* esisteva già da vari anni per merito di alcuni che avevano dedicato la loro vita, impegnato le loro forze e il loro destino al servizio di questa scienza piena di avvenire.

Ma una così alta ricompensa non è senza la sua contropartita: essa esige un nuovo più grande sforzo, una decisa volontà che questa data possa essere presa come punto di inizio di una nuova fase dei nostri studi.

Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1949

Corsi di conferenze (programma)

Kerényi: Il mistero del mondo greco; Meyer C.A. : Il mistero della psicologia contemporanea; Brelich: Il mistero nel mondo romano; Castelli: Il senso teologico del mistero; Blanc: Il mistero nel mondo preistorico; Pettazzoni: I misteri e il mistero; K. Barth, E. Brunner, Arnoux (o Daniélou o de Lubac).

Così scrive Enrico Castelli nel suo diario sotto la data del 1° febbraio 1949; con ogni probabilità le conferenze sarebbero tenute sotto l'egida dell'Istituto di studi filosofici da lui diretto; tra le carte di Pettazzoni non c'è traccia della conferenza *I misteri e il mistero*.

Nel pomeriggio di martedì 1° febbraio avviene nella città universitaria un deplorabile episodio: esso è anche rivelatore di una certa atmosfera che si è venuta creando, non solo nell'ambiente universitario, soprattutto dopo il 18 aprile 1948.

Come già preannunciato da alcuni giorni, nell'aula VI della Facoltà di lettere, alle 17.30, deve tenere una conferenza sul tema *Patria europea* l'on. Umberto Calosso, invitato dall'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi; presenta l'oratore Raniero Nicolai, segretario dell'Associazione; non appena il Calosso inizia a parlare, un centinaio di studenti disseminati nell'aula si alzano tumultuando, proferendo ingiurie e minacce all'indirizzo dell'oratore; ciò suscita il risentimento di altri studenti; l'aula si trasforma in un campo di battaglia; visti vani i tentativi di calmare gli animi, la conferenza viene sospesa; mentre Calosso abbandona l'aula, viene accerchiato dai dimostranti e accompagnato fino all'uscita dal palazzo ancora con ingiurie e minacce; egli riesce a sottrarsi alla carica urlante salendo a bordo di una macchina; intanto interviene la Celere e disperde i dimostranti.

Gli organizzatori della indecorosa gazzarra sono studenti iscritti o simpatizzanti del Movimento sociale italiano (M.S.I.), il partito neo-fascista fondato nel dicembre 1946 per iniziativa di alcuni "repubblicani" dell'ex Repubblica di Salò, alla quale si richiamano nel nome e nel programma; l'on. Calosso sarà contestato anche in altre occasioni dai "missini", i quali gli rimproverano l'attività di propaganda antifascista da lui svolta al microfono di

Radio-Londra durante la guerra.

Anche Pettazzoni è in viso ai neo-fascisti: non sappiamo quando, in quale occasione, a seguito di quale fatto o dichiarazione, una svastica viene incisa sulla porta del suo appartamento al terzo piano del palazzo di Via Crescenzo 63.

Giovedì 3, alle 17.30, presso il Centre d'études Saint-Louis de France Louis Massignon, professore del Collège de France, tiene una conferenza sul tema *Terre Sainte*; non sappiamo se Pettazzoni è tra gli ascoltatori.

In questi giorni giungono in Via Crescenzo alcune copie degli SMSR 21 (1947-1948), gli estratti delle pagine pettazzoniane e, probabilmente, anche un buon numero di fogli pubblicitari recanti l'indice del volume sopra citato.

In *Pettazzoni 1948*, 153-155, abbiamo accennato alla proposta avanzata nel settembre 1948 dal ministro Gonella, di introdurre nelle università l'insegnamento della Teologia cattolica e alle polemiche che sono seguite; all'inizio del 1949 se ne discute ancora; Nicola Spano, che dirige il quindicinale *L'Università italiana* e tiene molto alla collaborazione di Pettazzoni, gli scrive, tra l'altro, in data 2 febbraio:

In questi ultimi tempi ho sentito più volte discutere sulla opportunità dell'insegnamento della teologia nelle nostre università. Il mio spirito ultra liberale - e forse anche un poco anarchico - è per l'esclusione di ogni limite nell'indagare e nell'insegnare: d'altra parte temo di passare per un reazionario o un clericaleggiante. Non potresti dire un tuo parere in proposito? Illumina tu i molti nostri dotti lettori; ed il tuo ignorantissimo e affettuoso N.Spano

Scrive, tra l'altro, Pettazzoni nella risposta in data 18 febbraio (è conservata la mala copia):

Quanto all'insegnamento della Teologia nelle Università, io espressi già il mio parere nel Convegno di studi filosofici del 1941. Ad ogni [modo] potrei tornare sull'argomento. Intanto potrei scrivere, se credi, un articolo sul nostro Istituto per le Civiltà primitive, o in genere, sull'insegnamento dell'Etnologia nelle Università Italiane.

Sembra che Spano non riceverà né il "parere" né l'articolo.

Lunedì 14 febbraio, alle 16.30, si tiene una seduta del Consiglio di facoltà; Pettazzoni non può essere presente perché impegnato in una commissione di concorso (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); il Consiglio, tra l'altro, approva le variazioni, da lui presentate, da introdurre nello Statuto relative all'Istituto per le civiltà primitive, cioè per la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche:

Art. 2: fra gli insegnamenti a) "costitutivi", invece di "esercitazioni di etnografia", si sostituisce "etnografia museografica"; agli insegnamenti b) "complementari" si aggiunge "psicologia".

Art. 3: aggiungere in fine "e i laureati dell'Istituto Orientale di Napoli".

Art. 6: si sostituisce la formulazione seguente: "Ai fini del conseguimento del diploma di perfezionamento in scienze etnologiche gli iscritti alla Scuola debbono aver superato gli esami degli insegnamenti biennali e di almeno 3 fra gli insegnamenti annuali; debbono inoltre presentare una dissertazione in uno degli insegnamenti costitutivi".

Aggiungere il seguente art. 7: "Il corso degli studi, per ciascun allievo, è stabilito dal Consiglio della Scuola in base ai suoi studi precedenti e al ramo in cui intende specializzarsi".

Nella stessa seduta si ritorna sulla questione degli assistenti; ad un certo punto Cardinali osserva che tutte le proposte sono inutili, in quanto per ora la Facoltà è chiamata soltanto ad applicare una disposizione ministeriale nei termini, purtroppo insufficienti, che la legge ultima ha fissati.

Come abbiamo accennato trattando della seduta del 16 novembre 1948, in data 18 febbraio 1949 Pettazzoni, in base al comma 2 della circ. min. n. 246/3 del 7 gennaio 1949, ripropone al preside che il posto di lettore di Lingue indigene dell'America Latina sia convertito in posto di assistente da assegnare ad un insegnamento dell'Istituto per le civiltà primitive.

Il 19 febbraio esce a Roma il primo numero de *Il Mondo*, diretto da Mario Pannunzio: esso rappresenta una reazione al 18 aprile 1948, "contro le minacce dell'egemonia democristiana e, dietro, dell'integralismo cattolico" (Spadolini) richiamandosi ai valori dell'Italia liberale e laica; Pettazzoni è fin dai primi numeri un assiduo lettore del nuovo settimanale; nel quale saranno pubblicate due sue lettere al direttore a proposito dell'opposizione governativa a tenere l'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni in Roma (*Un congresso "non opportuno"*, 19 gennaio 1952, 4, e *Italia scombinata*, 11 ottobre 1952, 4) e anche un suo articolo (*Religione e cultura*, 12 luglio 1955, 8); Pettazzoni conta alcuni amici tra i collaboratori del periodico e parteciperà ad alcuni convegni organizzati dagli Amici del "Mondo".

Il 19 febbraio egli scrive ad Henri Frankfort, al quale abbiamo già accennato a proposito della progettata edizione inglese de *Il Tempo e l'Eternità* (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 236): gli manda gli estratti della recensione al suo volume *Kingship and the Gods* in SMSR, 21 (1947-1948), 136-138, e dell'articolo *Monoteismo e "Urmonotheismus"*, SMSR, 19-20 (1943-1946), 170-177; riceverebbe volentieri i suoi libri *Speculative Thought* e *Ancient Egyptian Religion* e, in cambio degli SMSR, il *Journal of Near East Studies*.

Col Frankfort avrà ancora uno scambio di lettere nella prossima primavera; da lui riceverà l'*Ancient Egyptian Religion. An Interpretation* che recensirà negli SMSR, 22 (1949-1950).

Nelle settimane scorse è uscita un'opera storica di Arturo Carlo Jemolo, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Torino, 1948 (è un volume di oltre 750 pagine): è un lavoro fondamentale sull'argomento, che certamente non sfugge all'attenzione di Pettazzoni; egli conserva un'ampia recensione di A. Garosci, *Una grande opera di A.C. Jemolo. Cent'anni di conflitti politici e di vita spirituale in Italia*, L'Italia socialista, 20 febbraio 1949, 3.

Tra il 23 febbraio e il 5 aprile, per iniziativa del Centro romano di studi - Sezione di filosofia, dodici professori della materia tengono nell'Università di Roma ognuno una relazione sul tema *Può l'uomo formulare verità universali?* Riteniamo che Pettazzoni, impegnato tra l'altro nella preparazione delle conferenze e del viaggio per Bruxelles, non vada ad ascoltarli; e probabilmente non va ad ascoltare Maurice Schumann che giovedì 24 febbraio, alle 17, tiene una conferenza al Centre d'études Saint-Louis de France sul tema *Le rôle de la Sainte Vierge dans la pensée des incroyants*.

Il nome e l'opera di Pettazzoni sono noti in molte parti del mondo: "A' Monsieur le Professeur D^r. Raffaele Pettazzoni, ce modeste souvenir du Liban, en témoignage de sincère amitié pour l'Italie et le génie latin - Charles Corm - 31-1-49" e "A' Monsieur le Professeur Docteur Raffaele Pettazzoni, hommage respectueux d'admiration et d'amitié, en union spirituelle avec notre commun ami M. le Prof. Hon. Emile Schaub-Koch, de Genève et en cordiale sympathie - Charles Corm - 31-1-49"; queste due dediche si leggono nel foglio di guardia di due libri del Corm, rispettivamente *L'art phénicienne. Petit répertoire*, Beyrouth, Editions de la Revue phénicienne, s.a. (probabilmente 1948) e *Le mystère de l'amour. Ebauche d'une cathédrale - autour d'une figure. Le caveau de l'enfer, l'arche du purgatoire, la flèche du paradis*, stampato a Beyrouth nel 1944, ma consegnato all'editore nel 1948.

In cento pagine del primo sono riprodotte 410 illustrazioni tratte prevalentemente dall'opera di G. Perrot et Ch. Chipiez, *Histoire de l'art dans l'antiquité*, III. *Phénicie*, Paris, 1885; precede un *Liminaire*, VII-XXXII; il secondo è invece un libro di poesia religiosa; l'opera capitale di questo scrittore libanese di lingua francese è *La montagne inspirée. Chanson de geste*, Beyrouth, 1934 (nel 1964 uscirà una seconda edizione); tra il 1948 e il 1949 escono le quattro parti de *Les miracles de la Madone aux sept douleurs*.

Sembra che il Corm non abbia ulteriori rapporti con Pettazzoni (4).

*Le recensioni di Grottanelli e di Eliade al primo volume di Miti e Leggende
(febbraio 1949)*

Vinigi Lorenzo Grottanelli ha esaminato il primo volume di *Miti e Leggende* in bozze ed ha già espresso il suo giudizio ampiamente positivo all'autore; il quale ha già letto da molto tempo la sua recensione, che ora è resa pubblica perché appare alle pp. 123-125 del vol. 21° (1947-1948) degli SMSR (come abbiamo già avuto occasione di segnalare, il volume esce nel febbraio 1949).

Il recensore esordisce affermando che il libro, dall'intrinseca ricchezza del contenuto e dal particolare fascino stilistico, merita di esser accolto e letto anzitutto per il suo valore "poetico", con mentalità scevra da preoccupazioni dottrinarie di qualsiasi specie. A Pettazzoni si deve riconoscere come primo insigne merito l'aver messo a portata del medio pubblico italiano una raccolta di piccoli inconsueti capolavori; a questo lavoro egli ha dato un'impronta personale che si rivela attraverso il filo conduttore seguito nella scelta dei materiali, materiali da lui incasellati in un tessuto connettivo costituito dalle note (i "cappelli").

Per Grottanelli "la stessa ripartizione e l'inquadramento generale dei materiali dimostrano - rispetto a precedenti opere dell'A. - una sua crescente adesione alle vedute metodologiche della scuola storico-culturale, e la sua accettazione, in buona parte, delle più recenti classificazioni etnologiche a cui tale scuola è ispirata"; non sorprende che alcune divergenze e alcuni motivi polemici affiorino anche qui.

Volgendo alla conclusione il recensore sottolinea l'attualità dell'opera, la quale può contribuire all'umana comprensione reciproca dei singoli popoli.

Nello stesso mese di febbraio Pettazzoni può leggere la recensione pubblicata da Mircea Eliade nella RHR, 67, 134 (juillet-décembre 1948), 211-214; il testo è lo stesso dell'articolo-recensione *La mythologie primitive*, Critique, 37 (avril 1948), 708-717, e precisamente 708-714, con l'omissione di alcune parti e delle note: sono omessi il cenno sui *Saggi* del 1946 e le osservazioni sull'Essere supremo dell'intero capovero delle pp. 710-711; della p. 711 sono omesse, sempre a proposito dell'Essere supremo, alcune esemplificazioni; della p. 712 le ultime nove righe del capovero.

In *Pettazzoni 1948*, 152, trattando dell'articolo-recensione in *Critique*, abbiamo segnalato la rielaborazione e le ristampe successive.

Per tre conferenze a Bruxelles (febbraio-marzo 1949)

Già nel gennaio 1948 Vermaseren e de Waele hanno pensato di interessare Enrico Bombieri della Legazione d'Italia a L'Aja per invitare Pettazzoni a tenere conferenze in Belgio e in Olanda; successivamente si adopera a tal fine Lameere; questi, quando è venuto a Roma, nelle prime settimane del gennaio scorso, per la commemorazione di Franz Cumont,

ha recato a Pettazzoni l'invito da parte del rettore dell'Université Libre di Bruxelles a tenere tre conferenze nella capitale belga (ma la proposta è partita certamente dallo stesso Lameere); il nostro storico delle religioni ha accettato di buon grado; nei mesi di febbraio e marzo ha un frequente scambio di lettere con Lameere, che è segretario della Facoltà di scienze sociali, politiche ed economiche della citata Università (inoltre, al ritorno da Roma, ha trovato la promozione al grado di professore ordinario); qualche rapporto epistolare Pettazzoni ha anche con Charles van den Borren, segretario generale dell'Institut des hautes études de Belgique, e con altri studiosi belgi.

Il van den Borren è un musicologo; dal 1919 al 1940 è stato bibliotecario del Conservatorio di Bruxelles; dal 1926 ha tenuto corsi di Musicologia prima all'Università di Bruxelles, poi all'Università di Liegi; alla musicologia ha dedicato notevoli pubblicazioni (4 bis).

A Pettazzoni si propone di tenere tre conferenze: la prima, destinata al grande pubblico, avrebbe luogo nell'Aula Magna dell'Università mercoledì 6 aprile, alle 17; la seconda, per un pubblico meno largo, all'Institut des hautes études de Belgique il 7 o l'8 aprile, alle 17.30; la terza sarebbe destinata agli allievi dell'Istituto orientale e dovrebbe avere il carattere di una lezione di metodo; egli è atteso dunque a Bruxelles nella settimana dal 3 al 10 aprile; sarà ospite della Fondation Universitaire e saranno a carico dell'Università le spese di soggiorno; c'è inoltre a disposizione la somma di 5200 franchi belgi per spese di viaggio.

La scelta dei temi da trattare è lasciata naturalmente a Pettazzoni, il quale in data 16 febbraio comunica i seguenti titoli: per la prima conferenza *La formation du monothéisme*, per la seconda *Aux origines religieuses de l'Europe* (con proiezioni), per la terza, la quale sarebbe piuttosto una lezione di seminario con discussione, *Une déesse anatolienne dans l'Orphisme*.

Come abbiamo già detto, il nostro storico delle religioni scambia qualche lettera con altri studiosi belgi: con Charles van den Borren, già citato, con Jean Bagniet, professore della Facoltà giuridica e pro-rettore dell'Université Libre di Bruxelles, con Claude Bakvis, segretario dell'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves.

Nella seconda metà di febbraio Pettazzoni comincia a preparare i testi da presentare all'Università della capitale belga.

Per la prima conferenza, sulla formazione del monoteismo, egli utilizza sostanzialmente il testo francese letto a Praga il 28 aprile 1947; è da ritenere che non proceda ad una nuova redazione ma che faccia ricopiare a macchina il testo precedente dopo avervi introdotto qualche modifica qua e là: lievi ritocchi, qualche taglio, qualche rifacimento, qualche aggiunta.

Sulla base dei materiali conservati ci sembra di poter affermare che l'aggiunta più degna di nota è quella contenuta in quattro carte di foglio protocollo numerate da 4 a 7: un parallelo, un confronto tra Lang e Schmidt.

Talvolta il nome di Lang si trova associato a quello di Schmidt, come se l'uno fosse il precursore dell'altro o il secondo il continuatore del primo; ora - sostiene il nostro storico delle religioni - si tratta di due personalità totalmente diverse per la loro formazione e per il loro orientamento spirituale; ciò che essi hanno in comune è soltanto la netta opposizione all'evoluzionismo; ma sul terreno positivo le rispettive posizioni sono del tutto differenti.

Il punto di vista del Lang è essenzialmente critico: persuaso che la teoria classica dell'animismo tyloriano era insufficiente a spiegare la nozione dell'Essere Supremo presso i non-civilizzati, egli si è sempre rifiutato di considerare gli esseri supremi dei primitivi come dei.

Tutto diverso l'atteggiamento di p. Schmidt. Per Lang, scrittore, saggista e poeta, la presa di contatto con l'*anthropology* non è che un brillante episodio; per Schmidt si tratta di un compito ben definito e di un programma di ricerca scientifica da realizzare con un lavoro metodico e sistematico. Segue un'ampia esposizione della teoria schmidtiana dell'Urmonotheismus.

Oltre alle quattro carte manoscritte, sono conservate due copie del dattiloscritto (10 cartelle ognuna); il testo delle quattro carte non è riportato a macchina nel dattiloscritto (ma sarà letto a Bruxelles, come ci attesta un'annotazione dell'autore).

In calce alla cartella 10 Pettazzoni elenca il titolo di cinque suoi scritti, nei quali è sviluppata la tesi esposta nella conferenza.

Il testo dattiloscritto sarà inviato al Lameere il 22 dicembre 1949 e uscirà a stampa nella primavera successiva: *La formation du monothéisme*, Revue de l'Université de Bruxelles, 2 (1949-50), 209-219 (è nel fasc. n. 3, Mars-Avril 1950); questo testo sarà letto dall'autore anche nell'ottobre 1952 ad Amsterdam, dove sarà chiamato a tenere alcune conferenze; in traduzione inglese sarà pubblicato negli *Essays on the history of religions*, Leiden, 1954, 1-10 (*The Formation of Monotheism*); in lingua italiana (*La formazione del monoteismo*) in appendice al volume *L'essere supremo nelle religioni primitive (L'onniscienza di Dio)*, Torino, 1957, 227-244; il testo inglese, senza le note, verrà ristampato nell'antologia curata da W.A. Lessa ed E.Z. Vogt, *Reader in comparative religion. An anthropological approach*, Evanston, 1958, 40-46; dopo quasi mezzo secolo sarà tradotto in turco: *Tektanricilgen Olusumu'* nell'antologia di scritti pettazzoniani *Tanrı'ya Dair derleyen ve çeviren: Fuat Aydın*, Istanbul, 2002, 15-26.

Anche per la seconda conferenza, sulle origini religiose dell'Europa, Pettazzoni non ha necessità di compiere nuove ricerche: egli può utilizzare alcuni capitoli del libro sull'onniscienza divina e altri testi già pubblicati o in corso di stampa (articoli vari, le dispense dell'a. acc. 1945-46, il testo della conferenza tenuta a Praga il 29 aprile 1947, e altro); alla redazione del nuovo testo egli dedica molte ore del mese di marzo (scrive direttamente in francese).

Il manoscritto è costituito da 10 cc. di foglio protocollo, in parte riempite anche al verso (complessivamente 17 facc.: scrittura minutissima, correzioni, tagli, annulli, aggiunte, riferimenti...); le carte sono numerate da 1 a 9 (dopo la c. 2/3, c'è un 3; dopo la 8, c'è un 8/9; tra la 7 e la 8 è inserito un foglio in parte dattiloscritto, in parte manoscritto); in testa alla prima carta il titolo *Aux Origines religieuses de l'Europe* e l'annotazione "malacopia per Bruxelles - marzo 1949".

Sono conservate due copie del dattiloscritto (8 cartelle ognuna) con qualche ritocco a penna; una di esse reca annotazioni a matita a margine relative alle immagini che saranno proiettate; c'è addirittura segnata tre volte, in matita rossa, la disposizione da dare all'incaricato di regolare l'illuminazione della sala: "Lumière".

Il testo del dattiloscritto risulta semplificato rispetto a quello della malacopia; tra l'altro è omissivo un *Preambolo*, del quale il manoscritto presenta varie redazioni (in calce alla c. 1, in calce e al verso della c. 3): "Le titre trop ambitieux de mon discours demande une explication [préalable]". Pettazzoni afferma che a rigore la storia dell'Europa non cominciò che con la formazione di una coscienza europea, cita l'*Histoire de l'Europe* scritta da Pirenne in prigionia durante la prima guerra mondiale...

Per quanto riguarda la religione egli parte dal dio tricefalo, di cui non conosciamo il

nome, noto alle popolazioni galliche della Belgica e dell'Aquitania; ricorda poi il dio tricefalo venerato nella Tracia antica, un altro appartenente alla religione pagana dei popoli slavi, un altro ancora del mondo germanico. Per Pettazzoni il dio tricefalo, onniveggente, è con ogni probabilità un dio solare: la tricefalia è interpretata come espressione iconografica dell'attributo dell'onniveggenza; tale interpretazione è estensibile ad altre figure divine con più teste: il Cavaliere tracico (bicefalo), Svantevit (tetracefalo) e altre divinità policefale degli Slavi occidentali.

Dall'Europa barbarica si passa all'Europa mediterranea: è citato Janus bicefalo.

I fatti segnalati pongono parecchi problemi d'ordine generale che interessano la storia della civiltà, e la storia religiosa in particolare; dopo aver mostrato con esempi che la policefalia si riscontra non solo nelle religioni dei popoli indoeuropei, ma anche in quelle di popoli non indoeuropei (per esempio, Mohenjo-Daro, Vicino Oriente), Pettazzoni concludendo dichiara d'essere incline a credere che la nozione e la rappresentazione figurata di una divinità policefala si sono formate in un'epoca molto lontana nell'Antico Oriente, in un centro culturale difficile da precisare, dal quale si sono diffuse a parecchi popoli, sia indoeuropei sia altri.

Anche per la terza conferenza Pettazzoni può utilizzare materiale, almeno in parte, già pronto: della dea anatolica Hipta (qualcuno legge Hipa anziché Hipta) egli ha trattato in alcune pagine de *La confessione dei peccati*, Bologna, 3, 1936, in particolare per quanto riguarda la sua ricezione in seno all'orfismo, nelle pp. 190-196.

Nella redazione del nuovo testo egli scrive direttamente in francese; il manoscritto (malacopia) è costituito da 2 cc. n.n. di altezza superiore al foglio protocollo riempite anche al verso e da un'altra di formato mezzo protocollo: scrittura minutissima, correzioni, rifacimenti, tagli, aggiunte marginali...; in un angolo della prima facciata è aggiunto a matita rossa il titolo: *Une grande divinité anatolienne dans l'Orphisme*.

Lo stesso titolo leggiamo nel dattiloscritto, del quale sono conservate due copie (6 cartelle numerate ognuna); sono scritte a penna le parole greche, e a penna sono alcuni ritocchi *passim*; in una delle due copie sono aggiunte a margine le indicazioni bibliografiche (per lo più le fonti).

E dalle fonti parte Pettazzoni, cioè dal 49° inno orfico dedicato a Hipta e dal 48° dedicato a Sabazio, nel quale la stessa dea è menzionata, da un passo di Proclo e da tre iscrizioni greche, dove la dea è pure menzionata; egli risale poi agli antecedenti culturali: si tratta di un culto indigeno dell'Asia minore, il culto della Magna Mater (così a Roma), nota sotto diversi nomi, appartenente alla più antica religione anatolica; sulla base del nome stesso della dea egli risale ai tempi preistorici utilizzando i testi di el-Amarna in Egitto, di Boghaz-köi in Asia Minore.

È fuor di dubbio la continuità della religione anatolica della Dea Madre fino ai primi secoli dell'era cristiana; l'antica Dea Madre finì con l'imporsi all'orfismo; la dea Hipta degli Orfici rappresenta l'ultima fase d'una storia più volte millenaria e la trasfigurazione la più inattesa della grande Dea Madre in nutrice del fanciullo Diónyssos.

Per il viaggio in Belgio (febbraio-marzo 1949)

Da metà febbraio a fine marzo 1949 Pettazzoni, oltre a redigere i testi delle conferenze da leggere a Bruxelles, prepara meticolosamente il piano, l'itinerario del viaggio; già in una

lettera del 4 febbraio ad Eliade ha accennato a questo viaggio e alla possibilità di passare, nell'andata e nel ritorno, per Parigi, dove incontrerebbe finalmente l'amico rumeno e potrebbe discutere con lui di tante cose; e potrebbe vedere anche Dumézil e Puech, forse anche Couchoud e altri colleghi.

Dalla corrispondenza scambiata in febbraio con M.S.H.G. Heerma van Voss apprendiamo ch'egli ha in progetto di fare anche una corsa da Bruxelles in Olanda per incontrare il van der Leeuw (ma poi rinuncia); e non può neppure accontentare Jacques Duchesne-Guillemain che gli propone d'andare a tenere una conferenza a Liegi, sia all'Università sia alla Società Dante Alighieri.

Forse già negli anni scorsi Pettazzoni ha avuto uno scambio epistolare con il giovane iranista docente a Liegi; come abbiamo già detto in un capitolo precedente, alla fine del gennaio scorso ha ricevuto da lui un nuovo volume, *Zoroastre. Etude critique avec une traduction commentée des Gâthâ*, Paris, 1948; gli ha scritto informandolo del suo prossimo viaggio in Belgio; il Duchesne-Guillemain vorrebbe profittare dell'occasione per fare la sua conoscenza - scrive in data 5 marzo -, ha letto a suo tempo l'eccellente libro di Pettazzoni su Zarathustra (Bologna, 1920) e conta di servirsene ancora per il seguito che deve fare al suo *Zoroastre*.

I due studiosi si incontreranno nel settembre 1950, ad Amsterdam, al VII Congresso internazionale di storia delle religioni e a quello successivo di Roma, nell'aprile 1955 (5).

Torniamo alla preparazione del viaggio: sono conservate 2 cartine e 2 cartelle dattiloscritte che qualcuno ha preparato per Pettazzoni considerando quattro diversi percorsi Roma-Bruxelles e ritorno, con tutte le indicazioni relative agli orari, ai cambi di treno, ai prezzi e alla validità dei biglietti, prenotazioni, e altre utili informazioni (le 2 cartelle recano la data del 22 febbraio 1949).

Tempestivamente Pettazzoni informa il rettore, dal quale ottiene un congedo dal 31 marzo al 9 aprile (il 10 è domenica, e seguiranno le vacanze pasquali); ottiene anche il nulla osta da parte del Ministero della p.i.; a richiesta di Silvio Guarnieri, direttore dell'Istituto di cultura italiana nel Belgio, comunica la data dell'arrivo e la durata del soggiorno a Bruxelles.

Nell'ultima settimana di marzo è tutto pronto o quasi; il 27 Pettazzoni scrive a Lameere, dal quale ha ricevuto un utile *Plan de la ville de Bruxelles*: arriverà domenica 3 aprile, si recherà direttamente alla Fondation Universitaire e da qui gli telefonerà; si potranno vedere lunedì 4, mentre vorrebbe dedicare il martedì 5 ad una piccola escursione. Probabilmente lo stesso 27, rispondendo ad una lettera di Eliade dell'8 scorso, lo informa con esattezza del suo imminente viaggio: conta di arrivare a Parigi domenica 3 aprile, alle 9 e mezza del mattino, à la Gare de Lyon; non avrà che il tempo per prendere un taxi o un altro mezzo per la Gare du Nord, dove prenderà il treno per Bruxelles alle 11; conta di essere ancora a Parigi il 10 o l'11; se l'amico sarà il 3 aprile all'uscita della Gare de Lyon, rechi in mano il suo *Traité*: ciò l'aiuterà ad identificarlo...

Il 28 marzo giunge in Via Crescenzo un telegramma: Barzin, presidente della Société belge de philosophie, invita il nostro storico delle religioni a fare una comunicazione nella seduta di sabato 9 aprile alle 17: tema a sua scelta, durata circa tre quarti d'ora; se consente, comunichi telefonicamente il titolo della comunicazione; ringraziamenti anticipati e distinti saluti...; trascriviamo il testo della risposta: "Possiblement oui, titre Verité du mythe, Pettazzoni".

Anche su quest'ultimo argomento il nostro storico delle religioni non ha necessità di com-

riere ricerche: gli basterebbe tradurre in francese la *Prefazione* al primo volume di *Miti e Leggende*; e invece redige un nuovo testo, per il quale naturalmente utilizza anche il precedente citato.

È conservato il manoscritto, senza titolo, costituito da 6 cc. numerate di foglio protocollo, quasi tutte riempite anche al verso (complessivamente 11 facc.); l'ultima carta è quasi interamente annullata; è sostituita da un'altra carta con lo stesso n. 6; come sempre in tutte correzioni, sostituzioni, tagli, aggiunte; a Bruxelles, prima di tenere il discorso, Pettazzoni sostituirà anche la prima carta (non conservata) scrivendo il testo al verso di una lettera, data 6 avril 1949, di Jean Lameere, segretario della Société belge de philosophie.

Trascriviamo l'esordio:

Verité du mythe: voilà une formule qui, aussitôt énoncée, demande à être expliquée, car dans notre langage courant la notion de mythe et la notion de verité sont écartées l'une de l'autre, le mythe étant conçu d'ordinaire plutôt comme apparenté à la fable, relevant du phantastique et de l'irréel, et pourtant comme non vrai.

Le caractère fabuleux du mythe n'est pas inhérent à la signification originelle du mot, étant donné que en grec *mythéomai* signifie simplement raconter, et *mythos* signifie simplement 'conte', de même que *fa-bula*, dans sa signification originale, ne signifie pas conte fabuleux, mais conte tout court.

La nostra nozione corrente di mito - continua Pettazzoni - rimonta alla polemica cristiana contro il paganesimo; la critica del mito comincia ben prima, rimonta alla filosofia greca (egli cita Senofane, Teagene e altri); accanto a questa critica radicale si hanno altri sistemi di esegesi mitologica attraverso i secoli fino a Creuzer e ai neo-simbolisti; Vico è il primo a scoprire il carattere spontaneo del mito come forma fantastica e poetica originale.

Il nostro storico delle religioni crede che occorra uscire da questo campo per incontrare un ambiente, un mondo culturale in cui il mito è realmente considerato vero. A questo punto egli espone ampiamente la sua teoria della verità del mito.

Questo testo rimarrà inedito fino agli anni Novanta, quando sarà pubblicato a cura di Natale Spineto: *Verité du mythe*, Rivista di storia della storiografia moderna, 17 (1996), 93-100, insieme con altri scritti pettazzoniani sul mito a documentazione dell'articolo *Raffaele Pettazzoni e la verità del mito*, ibidem, 59-65.

Probabilmente ormai alla vigilia della partenza Pettazzoni pensa di buttar giù alcune righe per il preambolo alla prima conferenza che dovrà tenere nell'Aula Magna dell'Università di Bruxelles: "Monsieur le Recteur, je suis profondément touché par les mots extrêmement aimables que vous venez de m'adresser au nome de l'Université Libre de Bruxelles..."

Detto preambolo è contenuto in tre facciate di foglio formato mezzo protocollo scritte metà a penna, metà a matita; in esso egli ricorda, tra l'altro, che l'Università di Bruxelles fu una delle prime in Europa ad istituire una cattedra di Storia delle religioni; ricorda le figure di Goblet d'Alviella e di Franz Cumont, ed esalta lo spirito di libertà che caratterizza la storia antica e recente del Belgio, un ambiente estremamente favorevole allo sviluppo degli studi storico-religiosi.

Per un volume in onore di Gerardus van der Leeuw (primo semestre 1949)

All'inizio del 1949 si è costituito in Olanda un comitato di allievi ed ex allievi di Gerardus van der Leeuw per provvedere alla pubblicazione di una raccolta di studi in occasione del

60° compleanno del maestro (18 marzo 1950); il comitato è formato da W.J. Kooiman, J.M. van Veen, B.J. Essers, W. Vos, M.S.G.H. Heerma van Voss; è prevista la collaborazione di quaranta amici ed ex allievi; anche Pettazzoni, con lettera del van Voss in data 15 febbraio, è invitato a far pervenire il più presto possibile un suo contributo, un articolo di una decina di pagine (circa 4000 parole); egli è ora molto occupato dovendo, tra l'altro, preparare tre conferenze per Bruxelles; ma non vuole declinare l'invito; pensa di adattare per il volume progettato alcune pagine relative ad una divinità onnisciente della religione dei Maori della Nuova Zelanda, *Io (Iho)*, sublimazione di *Rangi*, il "Cielo" personificato; dette pagine fanno parte del capitolo *Oceania* del libro sull'onniscienza divina; per un doveroso riguardo chiede al Rose di utilizzare la sua traduzione inglese; al testo tradotto, al quale assegna il titolo *Io and Rangi*, apporta qualche opportuna modifica e il 20 giugno manda al van Voss il dattiloscritto (5 cartelle numerate + 1 di note); il 14 gennaio 1950 procederà alla revisione delle bozze e qualche mese dopo potrà vedere il suo contributo pubblicato alle pp. 359-364 del grosso volume (650 pp.) *Pro Regno pro Sanctuario*, Nijkerk, 1950 (ne forniremo la descrizione bibliografica completa nell'elenco delle pubblicazioni pettazzoniane del 1950).

L'incontro e l'amicizia con Oscar Cullmann (1949-1959)

Nel dopoguerra un giovane studioso valdese, Vittorio Subilia, frequenta l'Università di Basilea, accolto nel Theologisches Alumneum che dal tempo della Riforma in poi funziona come Collegium alumnorum Erasmianum; ne è Vorsteher (direttore) Oscar Cullmann, coadiuvato dalla sorella Loulou; si deve al Subilia l'iniziativa di invitare il Cullmann a tenere dei corsi alla Facoltà Valdese di Teologia di Roma (l'invito è stato poi ripetuto da Valdo Vinay); così dal 1948 il professore di Basilea viene ogni anno, per una decina di giorni, a tenere brevi corsi di Egesi e di Teologia biblica del Nuovo Testamento nelle aule di Via Pietro Cossa n. 42; dovendo parlare ad un pubblico italiano, ha imparato appositamente la nostra lingua; con ininterrotta fedeltà, per circa 25 anni egli verrà a Roma richiamando l'attenzione di altri istituti che lo inviteranno a loro volta a tener conferenze; contribuirà a far riscoprire la cultura protestante in Italia; la Facoltà Valdese, per suo merito, entrerà in dialogo con la cultura cattolica (6).

Anche Pettazzoni andrà spesso ad ascoltare le sue conferenze alla Facoltà Valdese (7).

Quando prende accordi con i dirigenti della Facoltà Valdese per il corso del 1949, Cullmann esprime il desiderio di essere invitato a tenere una conferenza all'Università di Roma; segnala questo desiderio a Pettazzoni Valdo Vinay, professore della Facoltà sopra citata, il quale forse ha già avuto occasione di incontrare il nostro storico delle religioni.

Il Vinay, figlio di padre valdese e di madre battista, a metà degli anni Venti ha attraversato una crisi spirituale, per cui ha abbandonato gli studi di ingegneria per quelli di teologia evangelica, con l'intenzione di dedicarsi al ministero pastorale; li ha iniziati nel 1927 e ultimati nel 1930; nei primi anni Trenta è diventato discepolo di Karl Barth; dal 1940 insegna Storia del cristianesimo (o della Chiesa) e Teologia pratica nella Facoltà Valdese di Roma; durante gli anni della guerra ha stretto amicizia con Ernesto Buonaiuti, del quale non condivideva le idee teologiche, ma ammirava il fervore con cui predicava un'etica radicale cristiana (sul modernista cattolico pubblicherà un volume nel 1956); dal gennaio 1946 all'autunno del 1947 ha diretto il periodico valdese *La Luce*; egli ha già dedicato le sue energie di studioso e le dedicherà per alcuni decenni soprattutto alla storia, per esempio alla storia dell'evangelismo italiano, alla storia dei Valdesi, alla Riforma italiana del Cinquecento; avrà anco-

ra rapporti con Pettazzoni; tra l'altro aderirà alla Società italiana di storia delle religioni che sarà fondata nell'aprile 1951 (8).

Pettazzoni conosce le pubblicazioni del Cullmann sul cristianesimo primitivo, le apprezza, e pertanto si adopera subito, nel febbraio 1949, per ottenere dal rettore, a nome dell'Istituto per gli studi storico-religiosi, l'autorizzazione all'iniziativa; nel contempo ha uno scambio epistolare con il collega di Basilea, il quale sceglie come data della conferenza il 24 marzo (preferirebbe il 28 a causa dei suoi corsi alla Sorbona, ma il 28 rischierebbe di non incontrare Pettazzoni, il quale prevede di dover partire negli ultimi giorni del mese per il Belgio); come tema propone *I sacramenti nell'Evangelo di Giovanni* oppure *La vita di Gesù come oggetto di fede e di visione nell'Evangelo di Giovanni*; egli intende mostrare che scopo del quarto Vangelo è quello di mettere in evidenza l'identità tra il Gesù della storia e il Cristo presente nella Chiesa primitiva, in particolare nei sacramenti.

Il Cullmann giunge a Roma martedì 22 o mercoledì 23 marzo; giovedì 24, alle 17.30, nell'aula prima della Facoltà di lettere sono presenti molte delle persone invitate, tra le altre non pochi teologi cattolici; è assente il rettore Cardinali, impegnato in una commissione presso il Ministero.

Pettazzoni presenta l'oratore con le seguenti parole:

Ho l'onore di porgere il saluto dell'Università di Roma e particolarmente della Scuola di studi storico-religiosi al Prof. Oscar Cullmann, Professore di Storia della Chiesa antica e medievale nell'Università di Basilea; il Prof. Cullmann è stato recentemente chiamato alla cattedra di Origini del Cristianesimo alla Sorbona. Egli ha tuttavia conservato la sua cattedra svizzera e così la sua mirabile attività didattica si svolge fra Basilea e Parigi, non senza toccare, di quando in quando, come vedete, anche Roma. E fra queste passeggiate su e giù per l'Europa, il Prof. Cullmann trova modo di attendere a quelle poderose ricerche che gli hanno consentito di pubblicare delle opere fondamentali come quella su *Cristo e il Tempo*, e quella sul *Battesimo*, senza contare gli scritti minori, parecchi dei quali sono tradotti in italiano come quelli sulle prime confessioni di fede nel Cristianesimo, sul culto e la liturgia nella Chiesa primitiva, sul Natale nella Chiesa primitiva, ecc.

Egli sta ora attendendo ad una nuova opera sul Quarto Vangelo, dove egli intende dimostrare che lo scopo del Vangelo di Giovanni è di mostrare l'identità fra il Gesù della storia e il Cristo presente nella Chiesa primitiva, specialmente nei sacramenti. Di queste ricerche il Prof. Cullmann ci fa oggi conoscere una primizia.

E anche di questo gli siamo particolarmente grati.

Il Cullmann parla per cinque minuti in italiano per fornire un riassunto di quanto sviluppa poi in francese; alla fine viene applaudito dall'uditorio.

Pettazzoni prepara una breve nota di una decina di righe da inviare ai quotidiani della capitale e forse anche alla redazione de *L'Università italiana* (non sappiamo se sarà pubblicata); una breve nota apparirà in un periodico evangelico: *Il Prof. O. Cullmann all'Università di Roma*, *La Luce*, 42, 7 (15 aprile 1949), 4; nello stesso numero, a p. 2, un riassunto del testo del discorso: O. Cullmann, *I sacramenti nel Vangelo di Giovanni*, e un articolo di A. Soggin su un contributo dello stesso Cullmann, *Der johanneïsche Gebrauch doppeldeutiger Ausdrücke als Schlüssel zum Verständnis des vierten Evangeliums*, *Theologische Zeitschrift*, 4 (1948), 360 sgg.

Nel decennio 1949-1959 Cullmann e Pettazzoni si incontreranno ancora più volte e stringeranno una cordiale e salda amicizia; sui loro rapporti trascriviamo integralmente una lettera che il Cullmann invierà pochi anni prima della morte all'autore di questa cronaca biografica (impropriamente chiamato collega!):

Mon cher collègue,

le 15 oct. 1994

Votre aimable lettre m'a suivi ici à Chamonix où je viens de passer l'été et l'automne dans mon chalet face au Montblanc. Je suis extrêmement heureux d'apprendre que vous écrivez une biographie de mon vénéré collègue et cher ami R. Pettazzoni. Je le considère comme le plus grand historien des religions de notre temps (et peut-être de tous le temps). Après lui ce serait Eliade.

Comment nous sommes devenus des amis? Professeur des origines du christianisme à Strasbourg, Bâle, et à la Sorbonne et à l'Ecole des Hautes Etudes à Paris, j'ai été invité chaque année à donner une série de cours à la Facoltà Valdese de Rome et à y donner aussi une conférence publique. Le Prof. Pettazzoni a assisté à ces conférences publiques à la Facoltà Valdese, et il m'a invité à donner pendant plusieurs années une conférence aussi dans son Institut d'Histoire des Religions de l'Université de Rome. Il connaissait mes publications sur le christianisme primitif et me parlait beaucoup de mon livre "Christ et le Temps". D'autre part il s'intéressait au protestantisme, et il déplorait l'ignorance qu'il constatait in Italie à son égard (je me souviens qu'il m'avait raconté une fois qu'à l'examen il avait demandé à une élève de lui énumérer les religions non chrétiennes et qu'il avait reçu la réponse suivante: Islam, bouddhisme, protestantisme, judaïsme..., après quoi il avait dit à l'élève: ce n'est pas moi qui vous ai appris cela).

Il m'a demandé une fois de lui donner des renseignements sur les "Unitariens", Eglise chrétienne répandue surtout aux Etats-Unies et n'acceptait pas le dogme de la Trinité, confessant Dieu. Il aurait voulu savoir comment on s'y inscrivait.

Chaque année je jouissais pendant la présence de mes séjours romains (c'était dans les années 1950 et suivantes) de l'hospitalité charmante à sa table présidée par sa fidèle épouse Adele dont j'apprends avec beaucoup de peine la mort par votre lettre. J'étais accompagné par ma soeur qui appréciait autant que moi les liens amicaux qui s'étaient établis entre les Pettazzoni et nous-mêmes. Nous faisons beaucoup de promenades ensemble avec ma voiture conduite par mon assistant, dans les environs de Rome, et je ne pouvais pas avoir un meilleur guide pour visiter Tarquinia etc. que Pettazzoni.

Avec son épouse, il accepta aussi une visitation chez nous à Bâle pendant plusieurs fois, et nous leur fîmes connaître certains endroits de l'Alsace, mon pays natal. Il savait apprécier nos vins, et avec son humour si sympathique il composa même quelques vers pour faire l'éloge du "Gewürztraminer".

En ce qui concerne des lettres de mon cher collègue, je dois vous décevoir. Les innombrables lettres que j'ai reçues ne sont pas classées. Je crois d'ailleurs que je n'en ai pas reçu beaucoup de lui. En tous cas, on les trouvera seulement, quand on en fera le tri après ma mort...

Je vous adresse, mon cher collègue, avec mes sincères vœux pour cette biographie, l'assurance de mes sentiments très dévoués.

O. Cullmann

Nelle prossime puntate di questa cronaca biografica avremo ancora occasione di trattare dei rapporti Pettazzoni-Cullmann (9); per quanto riguarda l'interesse del nostro storico delle religioni per il protestantesimo e, in generale, per le confessioni cristiane non cattoliche, ricordiamo la sua ricerca sulle minoranze religiose in Italia (v. *Pettazzoni 1948*, 156-160); egli non nasconde la sua simpatia per le correnti del cosiddetto cristianesimo liberale; come vedremo in un prossimo capitolo, egli si interesserà dell'IARF (International Association for Liberal Christianity and Religious Freedom); e come ci informa il Cullmann, egli mostra interesse per gli unitariani (o unitari), i quali rifiutano la dottrina trinitaria e il dogma dell'Incarnazione, negano la "deità" di Gesù riducendo la religione cristiana a morale.

Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1949

Nel marzo 1949 Pettazzoni, oltre che per le sue abituali occupazioni, è molto impegnato nella preparazione del viaggio in Belgio (redazione dei testi da presentare, adempimenti burocratici, problemi pratici, ecc.); tuttavia riteniamo che non rinunci ad assistere a qualche conferenza che lo interessa e a partecipare alle adunanze accademiche.

Non sappiamo se giovedì 3 marzo alle 17 egli si reca al Centre d'études Saint Louis de France in Via Giovanna d'Arco, 5, per ascoltare la conferenza di Maurice Schumann su

l'India e l'Occidente.

Non ostante il poco tempo disponibile, egli non trascura di soddisfare le frequenti richieste che riceve: per esempio, a Luigi Belloni, docente di Anatomia patologica a Milano, il quale sta cercando un estratto del Furlani sull'epatoscopia babilonese (SMSR, 1929), comunica, in data 4 marzo, d'aver interpellato l'autore, e che l'estratto non è più disponibile; va a pescare fra le sue pubblicazioni un estratto dell'articolo *Elementi extra-italici nella divinazione etrusca*, Studi etruschi, 1 (1927), 195-199, e glielo manda.

Lunedì 7 marzo incontra Pettazzoni in Via Crescenzo Gilles Quispel, studioso di storia della Chiesa antica, professore di liceo a Leiden; da alcuni mesi è in Italia usufruendo di una borsa di studio della Bollingen Foundation; dal 1951 sarà docente di Storia della Chiesa antica a Zurigo e dal 1952 a Utrecht; si occuperà in particolare di testi gnostici ed ermetici, che pubblicherà in traduzione olandese negli ultimi anni della sua vita (10); si rivolge al nostro storico delle religioni a nome dell'amico Jan Hendrick Waszink per alcuni particolari riguardanti Kronos nella religione di Mithra (il Waszink sta preparando un articolo sull'argomento).

Il Quispel e Jan Hendrick Waszink sono redattori della rivista olandese *Albae Christianae*; non sappiamo se Pettazzoni avrà ancora rapporti col primo; col Waszink, il quale è anche condirettore della rivista *Mnemosyne*, avrà scambi epistolari nel novembre 1950 e nel febbraio 1951, e lo incontrerà a Roma il 14 aprile 1951 (dalle sue mani riceverà due copie del fascicolo della rivista recante *Les deux sources de la religion grecque*, cioè il testo di una comunicazione al VII Congresso internazionale di storia delle religioni del settembre 1950).

Martedì 8 marzo, alle ore 11, nell'aula prima della Facoltà di lettere Angel Guido, rettore dell'Università del Litoral (Argentina), parla di Guido De Ruggiero e la latinità; riteniamo che Pettazzoni sia tra gli ascoltatori.

Nel pomeriggio, alle 16.30, ha luogo una seduta di laurea; tra gli altri sostiene l'esame con una tesi di Storia del Risorgimento (relatore Ghisalberti) il futuro storico Vittorio Emanuele Giuntella; presenta la tesi di Storia delle religioni (*Il fulmine presso i Greci e presso i Romani*) Giovanna Bianco, la quale era già stata convocata per il 3 dicembre 1948; annota Pettazzoni sul foglio di convocazione: "dopo la discussione delle tesi successive a quella della Sig.na Bianco, è venuto a protestare il padre accompagnato dalla sorella"; è documentato il motivo della protesta: la laureanda, studiosissima, ha una media del 27, ma consegue un voto di laurea inferiore a quello desiderato dalla famiglia...

È molto probabile che il nostro professore partecipi alla successiva seduta di laurea, sabato 12, alle 17; tra i candidati c'è Pio Filippani-Ronconi, il quale presenta la tesi *L'azione mistica in rapporto alla coscienza unitaria indiana (studio introduttivo al concetto di Macrontropo)*; "Ottima tesi di uno studioso di lingue orientali e di religioni orientali" commenta Enrico Castelli nel suo diario.

Il Filippani-Ronconi ha iniziato lo studio delle lingue orientali ancora adolescente; all'Università di Roma ha avuto maestri Carlo Formichi per il sanscrito, Ettore Rossi per il turco e il persiano, Giuseppe Tucci per il tibetano e per le religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente; giunge tardi (a 29 anni) alla laurea a causa della guerra (a vent'anni ha combattuto in Africa, volontario tra gli Arditi; dopo l'8 settembre 1943, ufficiale d'ordinanza del sottosegretario Barracu della Repubblica di Salò, ha lasciato la carica per arruolarsi come soldato semplice nelle Waffen-SS combattenti; nel dopoguerra il "guerriero" - come ama definirsi - ha ripreso gli studi orientalistici; riteniamo ch'egli, assistente volontario di Tucci,

incontri qualche volta Pettazzoni nei locali della Facoltà di lettere; nel 1959 comincerà la carriera accademica nell'Istituto orientale di Napoli.

Nel febbraio scorso è uscito il vol. 21° (1947-1948) degli SMSR; probabilmente nella seconda settimana di marzo il direttore riceve alcune copie del volume; una la fa pervenire, con una lettera di accompagnamento, a Benedetto Croce (v. il capitolo seguente).

A metà del mese egli si adopera a favore di Grottanelli, il quale ha rivolto domanda al Consiglio superiore della p.i. per ottenere il cambiamento del titolo della sua libera docenza (Geografia ed etnografia dell'Africa italiana, 28 aprile 1942): "Il Prof. Grottanelli - scrive a Pagliaro - è un valente etnologo africanista, e credo che sarebbe interesse degli studi che la sua domanda fosse accolta".

Giovedì 17 marzo, in un'aula della Facoltà di lettere, sotto gli auspici dell'AS.PRO.MO.RE., tiene una conferenza mons. Pietro Barbieri, direttore della rivista *Idea* e uno dei membri promotori della costituenda Sezione romana dell'Unione contro l'intolleranza e il razzismo; tema della conferenza *Tolleranza e intolleranza*, un tema che certamente interessa il nostro storico delle religioni; è probabile ch'egli sia presente e che ascolti per un'ora e mezza l'oratore, il quale, dopo aver ripetutamente affermato che il vero credente, nelle cose attinenti alla dottrina e alla fede, deve essere tanto più intollerante quanto più è intransigente, asserisce che lo Stato moderno non può oggi essere né laico né confessionale perché, se deve rispetto e protezione alla religione, non deve però insegnare una data religione, fatta però eccezione per quei paesi dove la maggioranza dei credenti di una o di un'altra confessione lo richiama espressamente, per esempio l'Italia, la Spagna, l'Inghilterra (è la tesi dei gesuiti de *La Civiltà cattolica*); a proposito dei protestanti mons. Barbieri distingue tra protestanti membri di chiese storiche e protestanti appartenenti a movimenti e sette di nuova formazione: i primi hanno un certo rispetto per Roma e con essi la convivenza può essere pacifica; gli altri sono incorreggibili antiromani e con essi la lotta dev'essere dura e senza compromessi.

Per mons. Barbieri sul terreno religioso tolleranza è sinonimo di indifferenza o scetticismo; viceversa intolleranza è da una parte fedeltà ai propri principi religiosi e obbedienza cieca al magistero ecclesiastico.

Al termine della conferenza interviene Giovanni Gonnet per osservare che nell'aula aleggia lo spirito di p. Cavalli de *La Civiltà cattolica*, il quale ha giustificato la persecuzione dei protestanti spagnoli sotto il regime franchista, e per denunciare l'atteggiamento del governo italiano, il quale, obbedendo al Vaticano, nega la libertà di culto ai pentecostali e limita l'attività degli evangelici.

Sulla conferenza di mons. Barbieri lo stesso Gonnet pubblicherà un articolo, *Tolleranza e intolleranza all'Università di Roma*, *La Luce*, 42, 7 (15 aprile 1949), 4.

Nel luglio 1948 Pettazzoni è riuscito ad avere notizie della sua *Confession des péchés* (Paris, 1931-1932), i cui volumi sono conservati dalle Presses universitaires de France; con lettera del 19 marzo egli chiede l'invio di cinque copie dell'opera (evidentemente ne vuol portare alcune a Bruxelles) e anche il conto arretrato dei suoi diritti d'autore; tra qualche settimana riceverà il conto e anche il relativo saldo; e ciò avverrà periodicamente anche in futuro.

Martedì 22, alle 18, c'è un'altra conferenza al Centre d'études Saint-Louis de France: *Le Centre catholique des intellectuels français*; oratore è Henri Bedarida, professore alla Sorbona di Parigi, già lettore di Francese nell'Università di Bologna (è qui che l'ha incontrato per la prima volta Pettazzoni: v. *Pettazzoni 1919-1922*, 145); non sappiamo se il nostro

storico delle religioni va a salutarlo e ad ascoltarlo.

In più occasioni, trattando dei vari volumi degli SMSR, abbiamo notato la collaborazione di studiosi stranieri, lieti di far apparire i loro articoli nella prestigiosa rivista italiana; dopo il 1940, a causa delle difficoltà finanziarie che costringono a ridurre il numero delle pagine pubblicando un volume ogni due anni, Pettazzoni, con rammarico, qualche volta deve rispondere negativamente a nuove proposte di collaborazione: per esempio, non può impegnarsi a pubblicare un contributo di Franz Bömer di Bonn sulla storia dei Penati nella religione romana (così gli scrive in data 23 marzo).

Giovedì 24 marzo tiene una conferenza all'Università Oscar Cullmann (ne abbiamo trattato nel capitolo precedente).

Siamo ormai alla vigilia della partenza per il Belgio; non sappiamo se Pettazzoni va ad ascoltare, nell'aula magna della Facoltà di magistero, martedì 29 marzo, alle 17, la conferenza di Paul Oscar Kristeller, *Movimenti filosofici del Rinascimento*, e se il giorno dopo, accogliendo l'invito dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, si reca alle 18 all'Ambasciata per incontrare il conte Robert d'Harcomt dell'Académie Française.

Nell'ottobre scorso la casa editrice Einaudi non ha ritenuto opportuno accogliere la proposta di de Martino di pubblicare un'antologia di scritti di Marx, Engels e Lenin sulla religione (il vecchio progetto di Pettazzoni); probabilmente lo stesso motivo ha indotto la Commissione per il lavoro culturale - Ufficio edizioni del PCI a non includere un'antologia del genere tra gli otto volumetti progettati per la "Piccola biblioteca marxista"; il progetto è compreso in un piano di lavoro delle Edizioni Rinascita di Roma del 28 ottobre 1948, firmato, per l'Ufficio edizioni, da Gastone Manacorda (11); ma in questi giorni, forse a seguito di un'iniziativa di Ambrogio Donini, come n. 12 della predetta collana esce il volumetto di Lenin, *Sulla religione*: l'antologia comprende i testi scelti a suo tempo da Pettazzoni, anche quelli ch'egli avrebbe omesso (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 146-147); nella *Nota dell'editore*, a p. 7, non sono indicati i nomi del curatore e del traduttore; si segnala soltanto che gli scritti espressamente dedicati da Lenin al problema religioso tra il 1902 e il 1922 sono disposti in ordine cronologico e che la traduzione è stata condotta sulla IV edizione completa delle sue opere per gli scritti anteriori al 1917 (ad eccezione delle *Due lettere a Gorki*), sulla III per gli scritti successivi.

Nel marzo da un largo gruppo di studiosi italiani muove l'iniziativa di far sottoscrivere un appello al ministro della p.i. affinché egli, avvalendosi dei poteri previsti dall'art. 16 della legge 5 aprile 1945, n. 238, promuova la revisione del concorso alla cattedra di Pedagogia nella Facoltà di magistero dell'Università di Torino i cui atti furono approvati con d.m. 31 ottobre 1939; e ciò per rendere giustizia ad Aldo Capitini, il quale non poté partecipare al concorso avendo rifiutato l'iscrizione al PNF; Pettazzoni sottoscrive l'appello e lo fa pervenire ad Umberto Morra di Roma.

Il marzo 1949 è anche il mese del Patto Atlantico: contro l'adesione dell'Italia si batte inutilmente la sinistra nei due rami del Parlamento (si assiste alla più lunga seduta della storia parlamentare italiana: 50 ore consecutive alla Camera dei deputati!). Pettazzoni conserva una copia de *l'Unità* del 16 marzo che riporta il discorso di Togliatti a Montecitorio; il 4 aprile a Washington il ministro degli esteri Carlo Sforza appone la firma, per l'Italia, ai protocolli della NATO (North Atlantic Treaty Organization): trionfa la "guerra fredda" anticomunista, alla quale, come vedremo, Pettazzoni manifesterà la sua avversione.

Nelle settimane scorse egli ha scritto al Vermaseren informandolo della commemorazio-

ne di Franz Cumont e del suo prossimo viaggio a Bruxelles; il Vermaseren vorrebbe profittare dell'occasione per farlo parlare anche in Olanda, per esempio alla Società "Ex Oriente Lux" (ma secondo il presidente Kampmann la prima metà d'aprile non è il periodo adatto); in ogni modo lo accoglierebbe volentieri a Nijmegen per poi accompagnarlo a Utrecht ed eventualmente a Leida; ma la cosa non è possibile.

Uno scambio epistolare con Benedetto Croce (marzo-aprile 1949)

Tra il marzo e l'aprile 1949 avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Benedetto Croce; sono conservate la malacopia della lettera del primo e la cartolina di risposta del secondo; trascriviamo la prima e riproduciamo la seconda; anche di quest'ultima facciamo seguire la trascrizione:

Roma, 12 marzo 1949

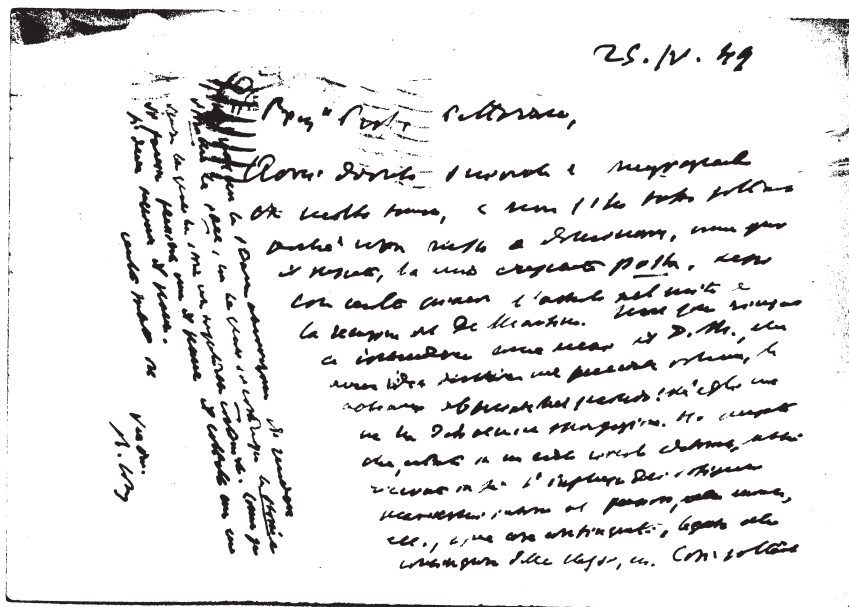
Illustre Senatore,

il volume testè uscito degli "Studi e Materiali" contiene una mia recensione del Mondo Magico del De Martino. Contiene anche un mio articolo 'Verità del mito'. Oso pensare che l'una cosa e l'altra possa interessarLa. Perciò, giovandomi della cortesia del caro collega Nicolini, Le mando il volume, e vi aggiungo l'estratto di un altro mio scritto, pregandoLa di accogliere l'omaggio di questi miei lavori.

Mi creda, illustre Senatore, Suo dev.mo

[Raffaele Pettazzoni]

Com'è detto nella lettera, per il tramite di Fausto Nicolini, Pettazzoni fa pervenire al Croce il vol. 21° (1947-1948) degli SMSR e l'estratto dell'articolo *Per la storia religiosa d'Italia*, Ricerche religiose, 19 (1948), 29-41 (questo titolo è nella malacopia, ma è depennato); il Nicolini torna a Napoli il 15 marzo e la mattina del 16, andando a colazione dal filosofo, consegna gli omaggi; il Croce risponde trenta giorni dopo:



25.IV.49

Preg. sig.r Prof. Pettazzoni,

avrei dovuto scriverle e ringraziarla già molto prima, e non l'ho fatto soltanto perché non riesco a dominare, come per il passato, la mia crescente posta. Lessi con molto piacere l'articolo sul mito e la recensione del De Martino. Non son riuscito a intendere come mai il De M., che aveva idee diverse nel precedente volume, le abbia abbandonate nel secondo: né egli ne ha data alcuna spiegazione. Ho pensato che, entrato in un certo circolo dottrinale, abbia ricevuto in sé l'influsso dei sofismi marxistici intorno al pensiero, alla morale, ecc., come cose contingenti, legate alla contingenza delle classi, ecc. Così soltanto posso spiegare la strana osservazione di rendere storiche le pietre, con le quali si costruisce la storia, senza le quali la storia non si potrebbe costruirla. Come se si facesse flessibile come il pane il coltello con cui si deve tagliare il pane.

Cordiali saluti dal suo dev.

B. Croce

Il viaggio in Belgio (prima metà dell'aprile 1949)

Pettazzoni parte verso il nord sabato 2 aprile 1949 col direttissimo 22 delle ore 7, il quale compie il percorso Roma-Milano-Domodossola-Losanna-Vallorbe-Parigi; la mattina di domenica 3 aprile, alle 9.30 circa - come previsto - scende alla Gare de Lyon della capitale francese; in una mano tiene una copia del suo libro *La religione nella Grecia antica* per farsi riconoscere da Eliade; questi, allo stesso scopo, si presenta all'uscita recando sotto il braccio una copia del suo *Traité d'histoire des religions*; dopo quasi un quarto di secolo di corrispondenza i due studiosi s'incontrano per la prima volta; chiacchierano fino alle tre del pomeriggio; certamente essi parlano della traduzione francese de *La religione nella Grecia antica* (la copia portata da Roma è destinata all'editore Payot per il traduttore Gouillard), del *Traité*, di altre loro opere in preparazione, dei loro metodi, di de Martino, della progettata associazione internazionale di storia delle religioni, del prossimo congresso internazionale...

Lo studioso rumeno va col pensiero, e forse ne parla a Pettazzoni, alla sua mansarda di strada Melodieii a Bucarest, dove ha letto *I Misteri*, e alla camera di Ripon Street a Calcutta, dove ha riletto un'altra opera dello storico italiano, *La religione nella Grecia antica*.

Di questo incontro Eliade annoterà qualche particolare nelle pagine autobiografiche; di Pettazzoni scriverà: "Il est petit, d'une élégance sévère, souriant souvent d'un air géné (comme il était sourd, il lui arrivait fréquemment de ne pas comprendre ce qu'on lui disait et de ne savoir que répondre)"; e a proposito della lunga conversazione scriverà che Pettazzoni, da 'storicista' rigoroso, resiste ai tentativi dell'amico d'isolare e di descrivere le strutture dei fenomeni religiosi, ma se ne scusa continuamente aggiungendo che un siffatto tentativo rinnoverà gli studi storico-religiosi (12).

Dopo questo primo incontro i due studiosi si incontreranno ancora, e abbastanza presto: per esempio nei primi giorni del settembre 1949 e nel marzo 1950 a Roma, nell'agosto 1950 ad Ascona e subito dopo in settembre ad Amsterdam, e poi nel marzo 1951 ancora a Roma, dove Eliade si reca quasi ogni anno, e ai congressi internazionali...

Tornando al primo incontro, per conversare con l'amico rumeno Pettazzoni deve modificare il programma di viaggio; anziché alle 11 riparte alle 15; giunge a Bruxelles a tarda sera; sui muri vede i manifesti che annunciano la sua conferenza pubblica ch'egli terrà nella grand hall dell'Università il giorno 6; alla Fondation Universitaire (al n. 11 della rue d'Egmont), dove alloggerà per una settimana, si presenta munito della Carte de membre (visiteur) valida dal 3 al 13 aprile (gliel'ha inviata Lameere nel febbraio scorso); nella camera a lui destinata egli trova più copie degli inviti relativi alle sue conferenze, nonché copia dei quotidiani

ni della sera che ne recano l'annuncio: *A l'Université de Bruxelles. Trois conférences de M.R. Pettazzoni*, *Le Soir*, 3 avril 1949, 3; *Trois conférences importantes à l'U.L.B.*, *Le Peuple. Organe du Parti socialiste belge*, 3 et 4 avril 1949.

È da ritenere che i testi siano stati redatti per la stampa dal Lameere, al quale Pettazzoni ha fornito un *curriculum vitae et studiorum* e anche una fotografia (questa non viene pubblicata); nei due giornali sono presso che identiche le prime quaranta righe: oltre alle indicazioni precise delle tre conferenze all'Università, esse contengono un cenno sul recente accordo culturale italo-belga e una breve presentazione dell'oratore:

M. Pettazzoni est un des historiens des religions les plus réputés de notre temps et le disciple spirituel du grand Carducci, dont il fut l'élève à l'Université de Bologne. Après avoir enseigné dans cette université avant 1914, il est devenu en 1923 le titulaire de la chaire d'histoire des religions qu'il occupe actuellement à l'Université de Rome.

Nel quotidiano socialista seguono un'altra cinquantina di righe con notizie sulla rivista e sulle collezioni da lui fondate e sulle sue opere principali; tra l'altro si ricorda che lo studioso italiano, archéologue, ethnographe, historien et comparatiste de grande classe, è stato particolarmente apprezzato da Franz Cumont.

Ci sono per lui anche lettere di William Lameere, Georges Smets, Henri Grégoire, Maurice Mehauden. Tutti gli rivolgono parole di benvenuto; Lameere è spiacente di non poter accoglierlo alla stazione, non conoscendo l'ora di arrivo; attende una telefonata per decidere insieme su qualche particolare delle iniziative; Georges Smets, presidente dell'Académie royale de Belgique, lo invita ad una seduta accademica di lunedì 4 aprile; anche Henri Grégoire spera di vederlo all'Académie e inoltre lo invita a cena per mercoledì sera con cinque o sei colleghi, con i quali parlare della costituzione di un centro di storia delle religioni a Bruxelles; Maurice Mehauden di Anvers (ha conosciuto Pettazzoni nel 1935 al VI Congresso internazionale di storia delle religioni: v. *Pettazzoni 1935-1936*, 116) lo informa dell'attività del Cercle de Psychologie comparée des Religions, di una metodologia di detta psicologia e della psicanalisi religiosa; vorrebbe incontrarlo per ottenere i suoi preziosi consigli e anche per informazioni sulla ripresa dei congressi internazionali.

Da Roma Pettazzoni ha portato con sé qualche lettera ricevuta alla vigilia della partenza; ora risponde, per esempio, al segretario di un comitato di allievi che intendono celebrare, il prossimo 24 maggio, il 25° anno d'insegnamento di Hendrik Wagenvoort nell'Università di Utrecht: tra l'altro gli verrà offerto un album, il *Liber commilitonum*, nel quale, secondo l'uso olandese, saranno incollati i biglietti da visita di coloro che si sentono legati da amicizia con lui; anche Pettazzoni, invitato, aderisce all'iniziativa.

È da ritenere che lunedì 4 Pettazzoni riceva alla Fondation Universitaire il collega ed amico William Lameere; alle 14.15 egli si trova all'Académie royale de Belgique, nell'ottocentesco neoclassico Palais des Académies in place des Palais, per partecipare ad una seduta accademica, alla quale è stato invitato dal presidente Smets: ascolta una comunicazione di p. Ed. Moreau sul grande scisma d'Occidente e un'altra di Henri Grégoire riguardante l'influenza della Tracia e della Frigia sulla mitologia dei Germani; quest'ultimo argomento lo interessa in modo particolare e riteniamo che ne discuta col Grégoire.

Forse lo stesso lunedì 4 o martedì 5 egli si reca in rue de Livourne, al n. 38, dove ha sede l'Istituto di cultura italiana, per incontrare il direttore Silvio Guarnieri; la giornata di martedì è destinata alla visita della città ch'egli rivede dopo quattordici anni.

Mercoledì 6 Pettazzoni si reca, verso le 17, nell'Aula Magna dell'Université Libre de Bruxelles in avenue F.D. Roosevelt, 50 (13), dove un folto pubblico di docenti, studiosi e studenti attende di ascoltare la sua conferenza (da una nota che l'autore premetterà alla traduzione inglese, *The Formation of Monotheisme*, negli *Essays on the history of religions*, Leiden, 1954, 1-10, e precisamente 1, apprendiamo che la conferenza si tiene sotto gli auspici della Fondation Arthur Dekeyser); a riceverlo sono il rettore Jean Baugniet, le autorità accademiche e il rappresentante dell'ambasciatore d'Italia nel Belgio.

Il nostro storico delle religioni viene presentato dal rettore, al quale egli risponde con il "preambolo" da noi illustrato in un capitolo precedente; egli legge poi il testo de *La formation du monothéisme*; alla fine, dopo gli applausi, egli riceve dalle mani del rettore una medaglia dell'U.L.B. (Université Libre de Bruxelles).

Più tardi, in un locale vicino, egli partecipa ad una cena con Grégoire, Lameere, Smets, Leroy, Lambrechts e forse qualche altro collega; come ha preannunciato Grégoire nella sua lettera del 3 aprile, durante l'incontro si parla della costituzione di un centro di storia delle religioni a Bruxelles o meglio di un'Académie mythologique; un progetto del genere ha proposto anche Pettazzoni in occasione del III Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche (v. *Pettazzoni 1948*, 79); come vedremo, nel prossimo maggio, sarà effettivamente fondata una società per gli studi mitologici.

Pierre Lambrechts ha ascoltato la conferenza di Pettazzoni ed ha partecipato alla cena, ma non ha potuto intrattenersi con lui come desiderava; purtroppo, come gli scrive il giorno dopo, egli deve partire con la moglie per Roma, dove soggiornerà per due settimane; gli fa pervenire una copia un po' invecchiata della sua opera sulla religione celtica. Durante il soggiorno in Italia lo studioso belga, dopo Roma, visiterà Firenze e Bologna; farà una visita anche alla Casa editrice Zanichelli e acquisterà per la Facoltà di lettere dell'Università di Gand tutti i volumi disponibili degli SMSR; egli scambierà ancora qualche lettera e qualche pubblicazione con Pettazzoni nel 1950, e poi ancora successivamente.

Giovedì 7 aprile, alle 12.45, Pettazzoni partecipa, presso la Fondation Universitaire, ad un déjeuner, al quale è stato invitato dal rettore Baugniet; è da ritenere che sia presente qualche altro collega.

Più tardi egli si reca in rue de la Concorde, al n. 65, nella sede dell'Institut des Hautes Etudes de Belgique, dove, secondo il programma, alle 17.30 deve tenere una conferenza destinata ad un pubblico più ristretto; presentato probabilmente da Charles van den Borren, segretario generale dell'Institut, egli, seguendo il testo predisposto *Aux origines religieuses de l'Europe*, illustra 18 immagini policefale che vengono proiettate.

Durante tutta la settimana il Lameere circonda il collega italiano di ogni attenzione, è sempre a sua disposizione, e naturalmente discute con lui di molte questioni; anche la signora Lameere è sempre presente alle conferenze di Pettazzoni; il quale una sera, probabilmente proprio giovedì 7, è ospite dei due coniugi al n. 61 dell'avenue Albert Jonnart: l'ambiente austero della loro casa è rallegrato dal sorriso della piccola Dominique. In questa occasione il Lameere offre in omaggio all'ospite una copia delle sue *Pages romaines*, Paris, 1939 (sono dedicate alla moglie in ricordo del comune soggiorno nella Città Eterna dal 1933 al 1938); sul foglio di guardia scrive: "À monsieur Raffaele Pettazzoni hommage de gratitude et de respect et un souvenir de la via Crescenzo. William Lameere. Bruxelles, 7.IV.49".

Probabilmente la sera stessa di giovedì 7 Pettazzoni può vedere una breve notizia della sua conferenza di mercoledì nel quotidiano serale socialista che esce con la data del giorno

dopo: L.V., *A l'U.L.B. Une conférence du professeur Pettazzoni*, *Le Soir*, 8 avril 1949, 5; *La formation du monothéisme* è condensata in una trentina di righe.

Venerdì 8, alle 17, Pettazzoni si trova nei locali della Facoltà di Filosofia e Lettere in avenue F.D. Roosevelt, 50, dove tiene una lezione (*Une ancienne déesse anatolienne dans l'orphisme*) per l'Institut de philologie et d'histoire orientales et slaves; probabilmente gli ascoltatori sono soltanto docenti e allievi dell'Institut; sono presenti, tra gli altri, il presidente Georges Smets e il segretario Claude Bakvis.

Siamo ormai alla fine della settimana; a Pettazzoni giunge una lettera di Adele (anche questo messaggio era contemplato nel programma fissato prima della partenza): per il tramite di un cugino del portiere Arduino Cotti ha prenotato una camera a Bologna, dove si recherà il 9 per attenderlo nei giorni successivi al suo rientro dall'estero; in via Crescenzio poco di nuovo, poca corrispondenza, poche telefonate...; Tentori deve anticipare il viaggio per l'America, partirà da Napoli il 19 aprile...

Per sabato 9 alle 17 il segretario Jean Lameere e il presidente Marcel Barzin hanno convocato la 5.a seduta dell'anno 1948-49 della Société belge de philosophie; all'ordine del giorno la comunicazione *Verité du mythe* di Pettazzoni; il quale puntualmente, all'ora stabilita, si trova in una sala della Fondation Universitaire dove ha luogo la seduta; presentato dal Barzin, egli legge o svolge la sua comunicazione.

La serie delle conferenze è finita; alla vigilia della sua partenza egli dichiara d'esser stato felice di trovarsi in questa città così accogliente e simpatica; riconoscente per tutte le manifestazioni cordiali di cui è stato oggetto durante il suo soggiorno, formula voti per lo sviluppo delle relazioni culturali tra le istituzioni scientifiche del Belgio e dell'Italia.

Egli desidera partire domani per Parigi, dove spera di incontrare Dumézil, Puech e altri colleghi.

Il ritorno da Bruxelles (10-16 aprile 1949)

Come abbiamo già detto, Pettazzoni lascia Bruxelles domenica 10 aprile; alla stazione, al momento della partenza, c'è Lameere a salutarlo.

Egli arriva la sera a Parigi; alloggierebbe volentieri all'Hotel Louvois vicino alla Bibliothèque Nationale (le biblioteche sono sempre presenti nei suoi programmi); ma non vi trova posto; alloggia all'Hotel Bra; nella capitale francese egli non si trattiene a lungo; vorrebbe recarsi al Musée de l'Homme, ma non ne ha il tempo; non rivede Eliade; riesce ad incontrare Puech e sua moglie; col collega parla soprattutto del progetto di costituire un'associazione internazionale di storia delle religioni e di pubblicare una rivista che ne dovrebbe essere l'organo; è probabilmente lo studioso francese ad informarlo di una riunione tenuta il marzo scorso a Parigi per organizzare le società e istituzioni etnologiche e antropologiche in una Associazione internazionale appoggiata all'Unesco; a Pettazzoni dispiace di non aver saputo nulla direttamente, poiché l'Istituto per le civiltà primitive è naturalmente interessato ad una simile iniziativa.

Dei progetti relativi all'organizzazione degli studi storico-religiosi egli parla anche al Bertholet e al Cullmann a Basilea, dove sosta, venendo da Parigi, il 13 e il 14 aprile (alloggia all'Hotel Jura); il Bertholet è d'accordo in linea di principio; egli stesso e il collega Oscar Cullmann potrebbero rappresentare la Svizzera.

Nella città svizzera Pettazzoni visita il Museo etnologico, nel quale nota, tra l'altro, i

grandissimi copricapo degli indigeni della Melanesia che per la loro forma circolare e le dimensioni enormi richiamano il copricapo del 'Guerriero di Capistrano'; anch'essi fanno parte - ritiene - di un costume a maschera, quale si usava nelle cerimonie di iniziazione, o in altre circostanze sacrali (a questa sua visita al Museo accennerà in una lettera del 20 gennaio 1950 a Griselda Cosentini di Neuchâtel).

In una libreria di Basilea giovedì 14 egli acquista il volume di Wolfram Eberhard, *Chinas Geschichte*, Bern, 1948 (è il primo volume di una nuova collana, "Bibliotheca Sinica". Chinesische Philosophie, Literatur, Kunst, Geschichte. Übersetzungen, Darstellungen, Essays in Verbindung mit Fachgenossen herausgegeben von E.H. von Tschärner).

Probabilmente il giorno dopo, via Olten, Luzern, Fluelen, Chiasso, Milano, giunge a Bologna, dove incontra Adele; sabato 16, vigilia di Pasqua, i coniugi Pettazzoni sono di nuovo a Roma.

Nella seconda metà dell'aprile 1949

Al ritorno dall'estero Pettazzoni è piuttosto stanco, ma non può concedersi neppure un giorno di riposo: deve esaminare la corrispondenza e i plichi di stampe che si sono accumulati durante due settimane di assenza; domenica 17, il giorno di Pasqua, scrive al Lameere per ringraziarlo ancora una volta di tutte le gentili attenzioni ricevute da lui e dagli altri colleghi belgi, e anche per informarlo dei colloqui avuti a Parigi e a Basilea durante il ritorno: una lunga lettera parte all'inizio della settimana; un'altra egli l'invia al rettore dell'Université Libre.

Per far conoscere la sua missione a Bruxelles, "lusinghiero prelude all'attività che sta per iniziarsi da parte dell'Istituto di Cultura Italiana nel Belgio nel quadro degli accordi culturali recentemente conclusi", prepara una breve nota per la stampa e per *L'Università italiana* (una quindicina di righe).

E deve occuparsi subito di una pratica burocratica relativa agli SMSR (che seccatura! E quanto tempo sottratto al lavoro!): ai sensi delle disposizioni sulla stampa di cui al decreto 8 febbraio 1948, n. 47, pubblicato nella GU, n. 43 (20 febbraio 1948), si deve procedere alla denuncia della rivista presso il Tribunale di Bologna; il direttore responsabile è tenuto ad esibire una serie di documenti e a sottoscrivere la domanda di autorizzazione a pubblicare la rivista; deve inoltre presentare una nuova domanda, corredata da documenti, per l'iscrizione all'Albo dei giornalisti; per tutte queste pratiche dovrebbe perdere un tempo enorme - scrive a della Monica - al quale chiede aiuto: il direttore della Zanichelli ha il personale occorrente, l'attrezzatura, l'esperienza necessaria acquisita in casi analoghi...

Ancora in data 18 aprile Pettazzoni redige una testimonianza in favore di Nicola Putortí di Reggio Calabria; il vecchio amico, dopo 38 anni di sacrifici, dovrebbe essere estromesso dal Museo civico della sua città, che verrebbe assorbito da un istituendo Museo nazionale; il Putortí ha ottenuto pareri favorevoli di insigni personalità: Gaetano De Sanctis, Giovanni Patroni, Bartolomeo Nogara, Fulvio Maroi, Carlo Albizzati, Raffaele Corso, Ernesto Pontieri, Carlo Battisti, Michele Barillari, Giovanni Alessio, Plinio Fraccaro; chiede anche l'autorevole parere del nostro storico delle religioni; il quale, ricordato che il Museo civico del capoluogo calabro si è acquistato cospicue benemeranze sotto la direzione del Putortí, esprime il parere che la sua soppressione sarebbe un provvedimento contrario agli interessi della cultura; cita come valido esempio di collaborazione tra un istituto locale e gli organi

governativi preposti agli scavi e alle antichità il Museo civico di Bologna, il quale da settant'anni è centro attivissimo di studi sulla storia e preistoria emiliana; una soluzione analoga potrebbe essere adottata per Reggio Calabria. Non ostanti gli autorevoli pareri, le raccolte del Museo civico andranno ad arricchire il Museo archeologico nazionale che sarà aperto al pubblico nel 1955.

Il 19 aprile Pettazzoni scrive al Puech (è conservata una malacopia (2 facc. di un foglio formato protocollo); ma non è una lettera molto lunga: la prima facciata è quasi tutta annullata, e anche la seconda ha parti annullate e rifatte): torna sulle questioni trattate durante il recente incontro a Parigi, informa il collega sullo scambio di idee che ha avuto con Bertholet e Cullmann a Basilea, segnala il Lameere come particolarmente qualificato per l'organizzazione dell'associazione internazionale di storia delle religioni, gli comunica i nominativi suggeriti da Widengren per il Comitato provvisorio, cioè Widengren, Puech, Pettazzoni, Dumézil, James, van der Leeuw, Lowie e Weinreich; Eliade è proposto per la redazione della rivista; il Comitato potrebbe essere allargato con l'inclusione di rappresentanti del Belgio, della Svizzera, ecc.; ad un certo punto si dovranno fare passi presso l'Unesco e presso i governi dei vari paesi; Puech sarebbe il meglio qualificato per redigere le norme da seguire per l'organizzazione...

Non sappiamo se in questi giorni Pettazzoni riceve la visita di Vito A. Bellezza o di Manlio Buccellato; sono due collaboratori di Enrico Castelli per la *Bibliografia filosofica italiana dal 1900 al 1950* in preparazione a cura dell'Istituto di studi filosofici e del Centro nazionale di informazioni bibliografiche con la collaborazione del Centro di studi filosofici cristiani di Gallarate; il Castelli ha annotato nel suo diario sotto la data del 3 aprile: "Inviare Bellezza (o Buccellato) da Tucci (bibliografia filosofica orientale), da Pettazzoni (o Brelich) per storia delle religioni..." (l'opera sarà pubblicata a Roma in quattro volumi tra il 1950 e il 1956; in essa, entro certi limiti, sono registrate anche pubblicazioni di teologia e scienze religiose).

L'A.S.U.I. (Associazione Sanatorio Universitario Italiano), della quale è segretario generale Pietro Buscaglione, provvede tra l'altro all'invio di opere di cultura generale agli studenti ricoverati nel Villaggio sanatoriale di Sondalo; a richiesta della Segreteria generale Pettazzoni trasmette un elenco di opere essenziali della propria disciplina.

Tra la posta pervenuta durante la sua assenza o poco dopo il suo ritorno ci sono due lettere o circolari senza data relative al Congresso mondiale dei partigiani della pace che si terrà a Parigi nell'ultima settimana di questo mese: la prima è del Comitato d'iniziativa romano provvisoriamente formato da Ugo Della Seta, Edoardo D'Onofrio, Tomaso Smith, Marisa Rodano, Mario Montesi, Giorgio Fenoaltea; viene chiesta l'adesione ad un appello contro il Patto Atlantico; la seconda è del Gruppo italiano d'iniziativa ed è firmata dagli onn. Maddalena Rossi, Emilio Sereni e Pietro Nenni e reca allegato un volantino a stampa *per un congresso mondiale dei partigiani della pace*.

Riteniamo che Pettazzoni, pur non potendosi impegnare attivamente nel movimento che si sta organizzando, faccia pervenire ai promotori la sua adesione.

Tra le riviste pervenute durante la sua assenza egli trova il n. 3-4 (dicembre 1948) di *Ricerche religiose* pubblicato in ritardo nel marzo scorso: tra gli articoli *Il cattolicesimo nord americano* di Giorgio La Piana, 273-305 (è il testo, rielaborato ed ampliato, della conferenza tenuta a Roma il 31 maggio 1948); tra le "Spigolature e notizie" a p. 336 *Cattedre di Storia del Cristianesimo* (la nota non è firmata): si annunciano i risultati del concorso per la cattedra

dra di Roma e si auspica che altre università provvedano stabilmente, a mezzo di professori titolari, a tale insegnamento.

Riteniamo che sabato 23 aprile, alle 16.30, Pettazzoni intervenga all'adunanza sociale dell'Istituto di antropologia; presiede Niceforo; approvato il bilancio consuntivo 1948 e quello preventivo 1949 presentati dal socio Sacchetti, si delibera di portare per il 1949 la quota sociale dovuta dai soci a £ 500; Sergi riferisce sul convegno dell'Unesco del marzo scorso, al quale ha partecipato per invito del Comitato del Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche: nel convegno è stata discussa ed elaborata la costituzione di una Unione internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (U.I.S.A.E.), una specie di federazione che dovrebbe riunire tutte le associazioni e tutti gli istituti scientifici che s'interessano di queste scienze.

Vengono poi svolte comunicazioni scientifiche: da Martino Mario Moreno, *Etnologia filosofica*, da Mario Bussagli, *Gli Unni*, e altre da altri; è da ritenere che Pettazzoni rinunci ad ascoltare le ultime, che non lo interessano; e poi non vuole mancare, alle 18, ad una conferenza di p. Festugière.

Il 5 marzo scorso a Parigi Enrico Castelli si è accordato col domenicano francese per una conferenza da tenere a Roma; secondo il suo (mal)costume ha registrato nel suo diario la notizia con un pizzico di malevolenza: "Padre Festugière. È un vecchio un po' sporco, con capelli rossastri sulla fronte, che conosce molto bene il greco e gli ermetici. Cura l'edizione dei testi ermetici. Fissata conferenza a Roma per il 12 aprile..."

La conferenza viene organizzata dalla Facoltà di magistero, della quale è preside Francesco Piccolo, e dall'Istituto di studi filosofici diretto dal Castelli; si tiene sabato 23 aprile, alle ore 18, nell'aula magna della Facoltà predetta (in Piazza Esedra); il tema: *L'éternité et sa signification jusqu'à Aristote*. Il pubblico è numeroso; tra gli altri sono presenti Pincherle, Levi Della Vida, Nardi, Fabro, Mullà, Damiani, Diano, Pettazzoni; quest'ultimo, che ha già incontrato lo studioso francese nella primavera dell'anno scorso, si accorda con lui per una conferenza da tenere nel 1950 dietro invito dell'Istituto di studi storico-religiosi; come abbiamo già avuto occasione di dire, il progetto non sarà realizzato per la malattia di p. Festugière.

Per il 26 aprile è convocato il Consiglio della Facoltà di lettere, il quale dovrà adottare importanti provvedimenti; Pettazzoni intende intervenire a favore di Paolo Toschi, classificato primo nel concorso alla cattedra di Letteratura delle tradizioni popolari nell'Università di Palermo; ma il vincitore non può coprire quella cattedra perché il secondo ternato (Giuseppe Cocchiara) ha un diritto di preferenza avendo tenuto l'insegnamento della disciplina in quella Università, come incaricato, per oltre dieci anni; il Toschi ha presentato domanda all'Università di Pisa, ma nell'organico di questa manca il posto per tale disciplina...; per la nomina di Toschi a Roma si è già adoperato anche Natalino Sapegno (Pettazzoni va a consultare il verbale della seduta del 7 aprile, alla quale non ha partecipato, essendo in Belgio); favorevole è anche Monteverdi, mentre altri vorrebbero destinare un posto di ruolo ad una materia ritenuta più importante: per esempio Paratore lo chiede per Grammatica greca e latina...

La seduta di martedì 26 è laboriosissima: si può considerare libera la cattedra di Filologia bizantina non ostante il ricorso del Mercati; finalmente il Consiglio delibera di destinarla a Letteratura delle tradizioni popolari e di chiamare a coprirla il Toschi; ma la votazione sarà considerata illegale; verrà ripetuta nella seduta successiva che avrà luogo il 18 giugno. Con

un po' di pazienza si provvederà anche alla Paletnologia: così scrive Pettazzoni a Pia Zambotti Laviosa che continua a sperare in una sistemazione romana (a Roma si è formato un comitato di suoi estimatori con l'obiettivo di chiedere una cattedra "fuori numero"...).

Nelle settimane scorse si è aperta sui giornali una discussione sullo scioglimento dell'Accademia d'Italia; forse la sera di venerdì 29 Pettazzoni ascolta il dibattito sull'argomento che vi dedica alla radio il Convegno dei Cinque; qualcuno propone la ricostituzione dell'Accademia a fianco di quella dei Lincei...; della proposta si discuterà saltuariamente nei prossimi anni; anche Pettazzoni esprimerà la sua opinione rispondendo ad un'inchiesta del quotidiano democristiano *Il Popolo* nel febbraio 1956.

Come abbiamo già avuto occasione di dire, Pettazzoni riceve spesso l'invito a collaborare a riviste di cultura italiane e straniere; in questi giorni gli perviene l'invito da Yvonne Batta a nome del comitato di direzione di *Synthèses* di Gand (ha avuto l'indirizzo da amici italiani); ma per uno studioso specialista come lui non è sempre facile trattare argomenti di interesse generale...

In *Pettazzoni 1946-1947*, 173, abbiamo accennato alle intese per la creazione dell'Institut international de recherches hellénistiques; negli ultimi giorni di aprile Pettazzoni riceve una lettera di Vincenzo Arangio Ruiz, il quale gli fa pervenire in copia una circolare di Pierre Jouguet e invita il nostro storico delle religioni a fornire al collega francese informazioni su quel poco che s'è fatto in Italia in questo campo, specialmente per quanto riguarda gli studi storico-religiosi; l'Arangio Ruiz pensa di rivolgersi anche a tutti quelli che in Italia si occupano di cose egiziane: non sono molti - scrive - né sempre egregi, né in grande armonia fra loro...

Pettazzoni non ha conservato la circolare del Jouguet né copia della sua risposta del 7 maggio all'Arangio Ruiz (ma probabilmente la circolare è di fatto un questionario con lo spazio per le risposte: una volta compilato viene spedito).

In questi giorni si devono esporre nei locali dell'Università i programmi d'esame per le sessioni di giugno e di ottobre 1949; per Storia delle religioni Pettazzoni procede celermente: in una copia dei programmi dell'anno scorso sostituisce 1948 con 1949 e aggiunge soltanto due righe: "Il corso dell'anno 1948-49 è pubblicato in dispense col titolo *Nozioni di mitologia*, Ediz. Perrella, Via della Croce 71".

I primi rapporti con Claas Jouco Bleeker (primavera-estate 1949)

A cominciare dall'autunno 1950 ci sarà un frequente scambio di lettere tra Pettazzoni e Claas Jouco Bleeker, il primo vice-presidente, poi presidente, il secondo segretario di un'associazione internazionale di storia delle religioni che sarà fondata ad Amsterdam nel settembre 1950; ma i primi rapporti tra i due studiosi sono della primavera 1949.

Nell'aprile di quest'anno il nostro storico delle religioni riceve una lettera da Giovanni Emanuele (o Enrico?) Meille con richiesta di informazioni e l'invito a partecipare al congresso, che si terrà ad Amsterdam nel prossimo luglio, dell'International Association for Liberal Christianity and Religious Freedom (IARF); la lettera non è conservata; è conservata copia della risposta, che trascriviamo:

Roma, Via Crescenzo 63
21 aprile 1949

Egregio Signore,

io sono (dal 1924) il professore titolare dell'unica cattedra ora esistente in Italia di Storia delle religioni. Sono direttore della Scuola di studi storico-religiosi e connesso Istituto, e pubblico (dal 1925) il Periodico a collaborazione internazionale "Studi e materiali di storia delle religioni", organo della detta Scuola (le mando il Sommario dell'ultimo volume pubblicato).

Sono membro del Comitato Internazionale dei Congressi di storia delle religioni; il prossimo Congresso si terrà ad Amsterdam nel 1950, e ne è Segretario il Prof. C.J. Bleeker, di cui trovo il nome fra i Segretari del Congresso dell'I.A.R.F.

Studioso obiettivo e indipendente della storia generale delle religioni, sono personalmente interessato al Movimento da Lei rappresentato in Italia, e Le sarò grato se Ella vorrà darmene altre notizie, specialmente per quanto riguarda la partecipazione di singoli individui religiosamente liberi, al di fuori di ogni gruppo e confessione religiosa.

Sono tornato da pochi giorni dal Belgio, dove ero stato invitato dall'Université Libre di Bruxelles. Perciò non credo che mi sia possibile partecipare quest'anno al Congresso dell'I.A.R.F. Mi propongo ad ogni modo di scrivere al Prof. Bleeker.

Non avrà Ella occasione di venire a Roma? A voce potremmo parlare meglio di tutte queste cose, e potrei darle tutte le informazioni che Lei desidera sulla mia cattedra, sul mio insegnamento, sugli studenti, ecc. Intanto, la prego di accogliere i miei cordiali saluti.

[R. Pettazzoni]

Il Meille è un pastore valdese (o ex valdese) di Sanremo (Imperia), dove insegna francese nel Collegio statale della città; è un ardente seguace del cristianesimo liberale ed è incaricato dall'IARF di distribuirne le pubblicazioni; egli stesso ha pubblicato numerosi articoli o opuscoli (prediche, relazioni, ecc), per esempio: *Cristianesimo sociale*, Firenze, 1909; *La fratinità cristiana*, Roma, 1911; *La Chiesa Valdese e l'Italia*, Firenze, 1911; *Il cristianesimo di Cristo*, Firenze, 1912; *Il cristiano nella vita pubblica*, Roma, 1913; *La rinascita religiosa della democrazia*, Napoli, 1914; negli anni Venti ha pubblicato i volumi *Psicologia dei combattenti cristiani*, Roma, 1920, e *L'immagine di Gesù nella storia e nell'arte*, Milano, 1923 (tr. ingl. *Christ's likeness in history and art*, London, 1924); non trascura la sua materia d'insegnamento; infatti sta preparando un prontuario dei verbi francesi, cioè un elenco alfabetico di oltre tremila verbi con tabelle, ecc. (il volume uscirà a Torino nel 1954).

In maggio avviene un altro scambio epistolare tra il Meille e Pettazzoni; il primo manifesta "un tale desiderio e bisogno di partecipare al Congresso di Amsterdam", ma non sa come fare... (non dispone della somma necessaria); il nostro storico delle religioni gli manda alcuni estratti delle sue pubblicazioni e in data 14 maggio scrive per la prima volta a Bleeker, uno dei segretari dell'IARF (e anche segretario del Comitato organizzatore del VII Congresso internazionale di storia delle religioni): è personalmente molto interessato al movimento dell'IARF, soprattutto per ciò che concerne la partecipazione dei partigiani individuali della libertà religiosa al di fuori di ogni chiesa o aggruppamento, e chiede informazioni a questo riguardo; non potrà partecipare al Congresso di luglio: ha compiuto recentemente un viaggio in Belgio e prevede di compierne un altro in Olanda nel prossimo anno per partecipare al VII Congresso internazionale di storia delle religioni, del quale attende di conoscere la data; per quanto riguarda il Comitato internazionale di organizzazione, se non è ancora costituito definitivamente, propone di aggiungere per il Belgio, al nome di Grégoire, quello di William Lameere.

Nell'ultima settimana di giugno giunge a Pettazzoni la prima lettera di Bleeker, datata 16 giugno: scrive in ritardo a causa degli impegni per il congresso dell'IARF e del suo molte-

plice lavoro; è lieto di potersi rivolgere a Pettazzoni non solo come collega di studi storico-religiosi, ma come uomo interessato al movimento del cristianesimo liberale; peccato che il collega italiano non possa partecipare al congresso e in particolare alla sezione su cristianesimo e religioni non cristiane (della sezione è egli stesso presidente); gli manderà gli atti congressuali e il bollettino dell'Associazione (*News Digest*); quanto al congresso di storia delle religioni si sta preparando il programma.

Bleeker conclude la sua lettera segnalando l'opportunità di trattare, durante il congresso, il problema della fondazione di un periodico internazionale per lo studio della storia delle religioni: i meglio qualificati per esprimere un parere sull'argomento sono H.W. Schneider di New York, H. Ch. Puech di Parigi, O. Weinreich di Tübingen e Pettazzoni.

Quest'ultimo risponde subito, in data 27 giugno, dichiarando anzitutto di simpatizzare personalmente soprattutto con un liberalismo religioso il più largo, che ammetta accanto al Cristianesimo liberale e alle religioni non cristiane la libera esperienza religiosa individuale, al di fuori di ogni raggruppamento organizzato e di ogni ideologia sistematica; egli leggerà con molto interesse gli atti del Congresso dell'IARF (così scrive; effettivamente li riceverà, ma - sembra - non troverà il tempo se non di darvi una scorsa); circa il periodico internazionale lo informa dello scambio di idee ch'egli ha già avuto con Widengren, Puech e altri colleghi; spera di parlare ancora della cosa prima che la questione venga portata al VII Congresso nel 1950.

Il Bleeker ha studiato teologia all'Università di Leida e si è specializzato in egittologia e storia delle religioni sotto la guida di W. Brede Kristensen, poi a Berlino; è del 1926 la sua tesi di laurea avente per oggetto il significato di una dea egizia, *De betekenis van de Egyptische godin Ma-a-t* (ne manderà una copia a Pettazzoni); come ministro della Chiesa olandese riformata ha esercitato in varie città fino a quando, nel 1946, è stato nominato professore di Storia delle religioni e di Fenomenologia della religione nell'Università di Amsterdam (terrà questi insegnamenti fino al 1969); per quanto riguarda la fenomenologia ha subito l'influenza del van der Leeuw (15).

Per tornare all'IARF, Pettazzoni avrà notizie del XIII Congresso (Amsterdam, 19-25 luglio 1949) da un ampio resoconto di Alessandro Bausani, *Il Congresso del Cristianesimo liberale ad Amsterdam*, *La Luce*, 42, 16 (15 settembre 1949), 3; come abbiamo già accennato, egli riceverà fino agli ultimi anni Cinquanta il *News Digest of the IARF*, pubblicato a L'Aia, prima in fogli ciclostilati, poi a stampa; non parteciperà mai - sembra - ad un congresso di questa associazione; ma vedrà gli atti e i resoconti; per esempio da una pubblicazione relativa al congresso di Ginevra (agosto 1953) trascriverà un passo di A. Bouvier, *Beyond Tolerance*; e sarà sempre interessato a conoscere l'attività anche di altre associazioni straniere o internazionali finalizzate a sostenere i principi della libertà religiosa (16).

Per i Mélanges Grégoire (primavera-estate 1949)

Nei primi mesi del 1949 amici e discepoli di Henri Grégoire che frequentano il suo Seminario di studi bizantini hanno deciso di offrire al loro maestro un volume di *Mélanges* per celebrare i suoi quarant'anni d'insegnamento all'Università di Bruxelles; hanno accordato il loro patrocinio la Facoltà di filosofia e lettere, l'Institut de Philologie et d'Histoire orientales et slaves, la Fondation byzantine et néo-grecque della Bibliothèque Royale de Belgique; la direzione scientifica è stata affidata a Roger Goossens, Paul Lemerle e Paul Orgels; gli

organizzatori sperano di poter mettere insieme dei contributi riguardanti questioni importanti relative ai metodi di lavoro del maestro in uno dei numerosi campi in cui si è esercitata la sua feconda attività: la storia bizantina, la filologia greca e neo-greca, la mitologia e la letteratura epica; ogni articolo non dovrebbe superare le dieci pagine a stampa; termine ultimo per la consegna dei manoscritti il 1° settembre 1949; è incaricato di ricevere i contributi e di tenere i rapporti con i collaboratori Jacques Moreau.

Pettazzoni, invitato a collaborare, pensa ad uno studio sul tema del Sole o dei figli del Sole; sul Sole nelle credenze di numerosi popoli, sul dio Sole dell'antico paganesimo e dei primitivi egli ha raccolto un enorme materiale che ha utilizzato per molti capitoli del libro sull'onniscienza divina, e anche per qualche articolo o conferenza; a questo materiale e a qualche nuova fonte egli attinge per redigere il suo contributo.

Non è impresa facile descrivere dettagliatamente i materiali conservati insieme con il testo del lavoro: molto spesso la scrittura è minutissima, irta di abbreviazioni, con aggiunte marginali...

Una decina di schede e due carte formato mezzo protocollo sono contenute in una cartolina sulla quale si legge "Cavallo bianco = Sole" (il colore bianco dei cavalli di Rhesos, il *basileus* barbarico, essere umano e insieme superumano, si presta ad essere inteso come un segno della natura solare): le due carte contengono appunti tratti da C.H. Meyer, *Fontes historiae religionis slavicae*, Berolini, 1931; le schede indicazioni bibliografiche e appunti vari.

Sono unite insieme un'altra quindicina di schede e carte di varie dimensioni. "Heimdalls der Sonnengott. La teoria di Ohlmarks" si legge in testa alla prima facciata di una carta formato protocollo; le due facciate contengono passi e appunti tratti evidentemente dall'opera dell'autore citato, *Heimdalls Horn und Odins Auge*, I, Lund-Kopenhagen, 1937; in altre carte appunti e passi tratti dalla voce *Dies* del Daremberg - Saglio II, da K. Meyer, *Der altirische Totengott und die Toteninsel*, Sitzungber. Berlin. Akad., 1919, 537 sgg., da F.R. Schröder, *Ein altirischer Kronungsritus und das indogermanische Rossopfer*, Zeitschrift für celtische Philologie, 16, 1926, 310-312, da M. Ninck, *Wodan und germanischer Schicksalsglauben*, Jena, 1935, da W. Reeb, *Tacitus Germania*, Teubner, 1930; una carta contiene passi ed appunti sul *Sol indiges* tratti da uno scritto del Koch, altre due dal capitolo *Germani* del libro sull'onniscienza divina.

La prima redazione o malacopia o primo abbozzo, senza titolo, è contenuta in undici carte, due formato protocollo, nove mezzo protocollo, quanto mai irte di correzioni, tagli, sostituzioni, aggiunte; la scrittura è molto spesso indecifrabile; alcune parti si presentano come tracce provvisorie...

Non è conservata la bella copia manoscritta, ma soltanto il testo dattiloscritto destinato al tipografo (7 cartelle numerate); reca il titolo *La progenie del Sole*.

Come abbiamo già detto, gran parte della materia è tratta dai capitoli del libro sull'onniscienza divina; da dove cominciare? da un argomento legato agli studi del Grégoire, del quale Pettazzoni cerca disperatamente l'edizione critica dello *Slovo o polku Igoreve*, pubblicata col concorso di Roman Jakobson, di Marc Szeftel e di altri, nel t. VIII (1945-1947) dell'*Annuaire de l'Institut de Philologie e d'Histoire orientales et slaves* (gliene fa pervenire una copia il Moreau): *La Geste du Prince Igor. Epopée russe du douzième siècle*, New York, 1948.

Nello *Slovo*, che è il primo testo di letteratura russa artistica, i russi sono designati come

'nipoti di Dazbog'; Dazbog è il nome di una divinità del paganesimo russo, della quale è menzione anche in un passo interpolato del Malala russo, cioè della traduzione russa della *Chronographia* scritta in greco dal siro antiocheno Giovanni Malala nel secolo VI; Dazbog è il sole (Helios), e quindi sono "discendenti del Sole" i russi, o meglio la nobiltà, la classe aristocratica, i principi, i guerrieri russi.

Ciò precisato, Pettazzoni fa seguire numerosi riscontri di questa credenza in una discendenza dal Sole presso popoli di lingua indoeuropea: i Galli, i Celti d'Irlanda, i Germani, i Romani, i Traci, gli Irani (Mithra dai bianchi cavalli); ma i riscontri si estendono a popoli di lingua e civiltà svariatissime: per esempio presso i Barotse in Africa, gli Ao-Naga dell'Assam, nel Giappone, nell'isola di Tibor, presso i Toradja del Celebes centrale, nella Nuova Caledonia e alle Isole Samoa, nell'antico Perù...

Riteniamo che Pettazzoni faccia pervenire il dattiloscritto al Moreau all'inizio dell'autunno 1949; riceverà le prime bozze il 5 agosto 1950; vorrà vedere le seconde e le terze...; quest'ultime le restituirà il 3 gennaio 1951.

I *Mélanges Henri Grégoire* saranno pubblicati in tre grossi volumi corrispondenti ai tomi IX (1949), X (1950) e XI (1951) dell'*Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves de l'Université de Bruxelles*; il contributo del nostro storico delle religioni occuperà le pp. 493-500 del vol. II = t. X (1950) che uscirà nei primi mesi del 1951.

Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1949

Nella prima settimana del maggio 1949 Pettazzoni riceve l'opuscolo di Alberto Bergamini, *Il Re Vittorio Emanuele III di fronte alla Storia*, Roma, 1949 (glielo manda l'amico Francesco Rubbini da S. Giovanni in Persiceto); fin dal 1945 il senatore monarchico ha raccolto elementi utili a difendere la monarchia dei Savoia e, in particolare, Vittorio Emanuele III, sul quale si fanno ricadere le maggiori colpe delle sventure che hanno colpito l'Italia durante il primo cinquantennio del secolo; in occasione del primo anniversario della morte dell'ex sovrano ha pubblicato un lungo articolo apologetico (col titolo sopra citato) ne *Il Giornale d'Italia* del 28 dicembre 1948; lo scritto ha suscitato una vivace polemica, in parte svolta sul quotidiano citato, il quale ha pubblicato integralmente o in riassunto diverse lettere con le risposte del Bergamini (sono ristampate nell'opuscolo sopra citato) (17).

In questi giorni le classi dell'Accademia dei Lincei sono impegnate nell'esame delle relazioni riguardanti i premi annuali da assegnare; Pettazzoni è impegnato giovedì 12; tra i candidati c'è Carlo Anti, il quale è fiducioso, ma *Lyncei boni viri, Academia autem mala bestia* - ha scritto a Pettazzoni in data 1° maggio -; conta sugli amici, numerosi e autorevoli, e fra questi "primissimo" il nostro storico delle religioni; riteniamo ch'egli tema soprattutto qualche avversione per articoli politici; viene scelto per il premio grazie anche all'intervento o al voto di Salvatorelli che è - scriverà poi - "di una lealtà generosa proprio dal punto di vista politico".

Corrado Gini, presidente della Società italiana di sociologia, anche nella qualità di vicepresidente del Congresso internazionale che doveva aver luogo a Bucarest nel 1939, è stato recentemente sollecitato dal presidente di detto Congresso ad organizzare il XIV a Roma; la proposta ha avuto l'approvazione dell'ufficio di presidenza dell'Istituto internazionale di sociologia, nonché il parere favorevole delle competenti autorità italiane; per cominciare la preparazione del Congresso romano il Gini convoca per lunedì 16 pomeriggio il Consiglio

di presidenza nella sede della Società in Via delle Terme di Diocleziano 10; Pettazzoni, prevedendo di non poter intervenire alla riunione, mercoledì 11 comunica al Gini la sua proposta di tema di etnologia e paletnologia per il Congresso: *La struttura dualistica (morfologia, aree di diffusione, interferenze)*; il XIV Congresso internazionale di sociologia sarà tenuto a Roma dal 30 agosto al 3 settembre 1950 (Pettazzoni non potrà parteciparvi: negli stessi giorni sarà all'estero, ad Ascona e poi ad Amsterdam).

Nel pomeriggio dello stesso mercoledì 11, alle 17, all'Accademia Belgica Fernand Vercauteren dell'Università di Liegi tiene la conferenza *Un grand historien belge: Henri Pirenne*; riteniamo che Pettazzoni sia presente; il Vercauteren, come vedremo, nel corso del 1949 succederà al De Visscher nella direzione dell'Accademia Belgica.

Giovedì 12 ha luogo ai Lincei un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche: vengono presentati libri, note e memorie da parte di alcuni soci; riteniamo che Pettazzoni sia presente, ma che non partecipi invece il giorno successivo ad un'altra adunanza dedicata a relazioni e discussione sull'Unione economica fra l'Italia e la Francia.

Nell'agosto 1948 Pettazzoni ha dedicato alcune ore delle sue vacanze alla revisione di un secondo quaderno dell'amico Giuseppe Calzati; nel febbraio scorso ne ha corretto le prime bozze di stampa; ora rivede le seconde e le fa pervenire all'autore per mezzo di Francesco (Benedetto) Barbieri, un persicetano che, trovandosi nella capitale per esami, è passato da Via Crescenzo per salutare l'illustre concittadino.

La Casa editrice Cavallotti di Milano ha progettato di pubblicare, in due grossi volumi in 4° (gemelli dei *Cento anni di vita italiana* diretti dal Barbagallo), una vasta e lussuosa *Storia della civiltà* affidandone la direzione ad Angiolo Maros Dell'Oro, il quale, come scrive in data 15 maggio, ha tanto meditato sui lavori di Pettazzoni per la preparazione del suo recente libro *Verso una religione nuova*, edito da Garzanti; a lui propone di collaborare all'opera di cui sopra con un contributo, di una cinquantina di cartelle, sullo svolgimento generale della religione presso i vari popoli dalla protostoria ad oggi; il nostro storico delle religioni non può aderire alla proposta: i lavori di ricerca originali assorbono tutta la sua attività e non lasciano il tempo per lavori di divulgazione.

Per oltre un anno la Casa della Cultura di Via Santo Stefano del Cacco 16 (Roma) ha vissuto con i soli suoi mezzi svolgendo un ampio programma; ora per poter proseguire la sua attività, essa chiede l'appoggio degli amici; anche Pettazzoni il 19 maggio versa la quota di £ 1500 per la tessera (non obbligatoria) di abbonamento alle manifestazioni dell'anno 1949; compie questo versamento probabilmente in occasione dell'assemblea degli intellettuali romani sulla Petizione per la pace che si tiene alle 18.30 del giorno predetto.

Nella seconda metà del mese giunge in Via Crescenzo Momolina Marconi, la quale aspira all'incarico di Storia delle religioni nell'Università di Milano; Pettazzoni la invita, tra l'altro, a preparare un contributo per il vol. 22 (1949-1950) degli SMSR; detto volume, da presentare al prossimo congresso internazionale di storia delle religioni, dovrà contenere soltanto scritti di studiosi italiani; analogo invito rivolge, in data 30 maggio, al Pestalozza.

Tra maggio e giugno avviene uno scambio epistolare tra Grégoire e Pettazzoni circa la fondazione di una società per gli studi mitologici (v. il capitolo seguente); lo studioso belga, tra l'altro, è lieto di comunicargli che Roger Goossens gli ha procurato una magnifica conferma della sua tesi su Asklepion-talpa sotto forma d'un rituale brahmanico, invocazione al dio-guaritore Rudra...; Dumézil ne è entusiasta; entro la fine dell'anno sarà pubblicato il volume *Asklepion, Apollon Smintheus et Rudra. Etudes sur le dieu à la taupe et le dieu au*

rat dans la Grèce et dans l'Inde par H. Grégoire avec la collaboration de R. Goossens et de M. Mathieu (Académie Royale de Belgique. Classe des lettres et des sciences morales et politiques, "Memoires", 45, 1); nella *Préface*, 5-8, il Grégoire in una nota a p. 7 ricorderà Pettazzoni tra gli studiosi che l'hanno incoraggiato a sviluppare una sua intuizione sull'argomento e a pubblicare il libro.

Verso la fine di maggio si presenta in Via Crescenzo la periodista (giornalista) Belén Vailarino Sucre, un'allieva dell'Università di Caracas che soggiornerà in Italia per alcuni mesi (ha preannunciato la sua visita Anna de Montagu); è la prima alunna della Facoltà di lettere e della Scuola di periodismo, e dalle lezioni della de Montagu ha imparato ad amare le bellezze, l'arte, lo spirito della civiltà italiana; avrà l'appoggio dell'Ambasciata venezuelana, ma Pettazzoni potrà fare molto di più dandole modo di entrare nel cuore della vita culturale, presentandola al rettore Cardinali, ecc.

Tra maggio e giugno avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Nilsson; gli amici di quest'ultimo stanno preparando un volume di suoi scritti ed egli chiede l'autorizzazione a ristampare in esso un suo articolo pubblicato negli SMSR del 1934; nella corrispondenza i due studiosi si scambiano notizie e opinioni sulle loro recenti pubblicazioni; tra l'altro il collega svedese, sapendo che Pettazzoni sta cercando il "Ptah" della signora Holmberg, gli manda la sua copia (M. Sandman Holmberg, *The God Ptah*, Lund and Copenhagen, 1946). Il nostro storico delle religioni è lieto di apprendere che il Nilsson condivide la sua tesi circa l'influenza considerevole esercitata dall'Egitto sulle credenze del mondo greco-romano, specialmente quelle riguardanti l'Aion e l'eternità.

Tra maggio e luglio avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Merkel: quest'ultimo ha in programma un viaggio nel Vicino Oriente; dovrebbe partire da Napoli e giungere direttamente a Beirut in Libano; a sua richiesta il nostro storico delle religioni assume informazioni presso l'Ufficio Passeggeri della Compagnia Adriatica: linee, partenze e relative date, prezzi, inconvenienti (attualmente tutte le partenze sono sospese per sciopero dei marittimi...); egli chiede invece e ottiene notizie dalla Germania: riprenderà tra poco la pubblicazione dell'ARW? Weinreich è di nuovo in attività a Tübingen?...

Nello stesso periodo Pettazzoni ha uno scambio di lettere con Maurice Leenhardt; questi ha saputo che il collega italiano è passato recentemente da Parigi e che ci deve ritornare; sarebbe molto felice d'incontrarlo; ha letto la sua nota sulla necessità di organizzare gli studi sul mito; sa con quale competenza ha intrapreso il lavoro sulla verità del mito; a questo proposito gli segnala il suo libro *Do Kamo. La personne et le mythe dans le Monde Mélanésien*, un saggio per mostrare coi fatti la realtà del mito (l'editore Einaudi ha chiesto di tradurlo).

Nella risposta Pettazzoni segnala al Leenhardt i suoi recenti scritti sulla verità del mito, lo informa della fondazione dell'Académie de mythologie a Bruxelles, promette di informarsi della traduzione del *Do Kamo*, del quale ha letto una recensione nel *Journal de la Société des Océanistes*; lo prega di tenerlo informato di ogni notizia ufficiale o ufficiosa relativa alla progettata unione internazionale delle società e istituzioni etnologiche ed antropologiche, di segnalare eventualmente al Rivet l'esistenza dell'Istituto per le civiltà primitive...

La fondazione della Société d'études mythologiques (primavera 1949)

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, il 6 aprile scorso, durante un incontro a Bruxelles Pettazzoni ha discusso con Henri Grégoire e altri colleghi della costituzione di un

centro o academia o società per gli studi mitologici (un'idea da lui stesso lanciata in occasione del III Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche nell'agosto 1948; vi abbiamo accennato a suo luogo: v. *Pettazzoni 1948*, 79); da una lettera di Grégoire del 16 maggio egli apprende che lo studioso belga, avec toute l'audace de la jeunesse, ha fondato una Académie de Mythologie comparée, della quale faranno parte Carnoy, Lambrechts, Goossens, Gilbert, Dootin e qualcun altro; gli si chiede di accettare il titolo di membro straniero di detta accademia, la quale non sarà una sinecura; sarà soprattutto un istituto di corrispondenza mitologica; il 13 giugno avrà luogo a Bruxelles la prima seduta; per quella data sono attesi un suo messaggio ed una piccola comunicazione.

Trascriviamo integralmente la lettera di risposta (il testo sarà riprodotto a stampa in un allegato (un foglio sciolto) al volume di Grégoire, Goossens e Mathieu da noi citato nel capitolo precedente: di detto allegato non è conservata copia tra le carte di Pettazzoni e neppure nella copia del volume che noi abbiamo esaminato):

Rome, ce 4 juin 1949

Mes chers Collègues,

il n'y a pas longtemps que j'ai été dans votre charmante et accueillante ville de Bruxelles, et voilà que vous me donnez l'occasion d'y revenir en esprit à votre réunion prochaine ayant pour but de fonder une Académie des études mythologiques. Cette initiative, patronnée par un maître éminent tel que Henri Grégoire, cadre exactement avec un projet que je m'étais proposé de développer à Bruxelles même, l'année passée, au Congrès International des sciences anthropologiques et ethnologiques (août 1948). Ma communication, dont le résumé a été imprimé dans le programme du Congrès (elle ne paraîtra pas dans les Actes, étant donné qu'au dernier moment j'ai été empêché d'aller au Congrès), avait pour titre "Le Mythe et la Mythologie", et contenait, entre autre, un appel pour l'organisation des études de mythologie. Je suis en effet persuadé que la place qu'on fait d'ordinaire à la mythologie comme telle dans l'ensemble de nos études n'est pas à la hauteur de son importance.

Cela doit vous dire combien j'approuve votre initiative, et combien je suis heureux et honoré d'avoir été appelé à y collaborer.

La 'mythologie comparée' nous ramène par son nom à Max Müller et à son école. La définition du mythe comme une 'maladie du langage', la formule des 'nomina numina', devait nécessairement amener l'école de Max Müller à ne comparer en théorie que ce qui était linguistiquement comparable, en pratique à concentrer la recherche sur les mythologies des peuples indoeuropéens.

Par réaction à cette limitation la 'Gesellschaft für vergleichende Mythenforschung', fondée à Berlin le 6 juin 1906, s'attacha à donner à la science mythologique une base plus large, théoriquement la plus large possible, en étendant la comparaison aux mythologies de tous les peuples, anciens et modernes, civilisés et non civilisés, en dehors de toute détermination linguistique préjudicielle. En pratique l'école de Berlin se heurta à la constatation que les mythes comparables à un point de vue universel ne sont que très peu en nombre, et qu'en somme ils se réduisaient aux mythes lunaires. L'accent, qui dans la 'comparative mythology' tombait sur les noms (Wörter, par rapport à la formule 'Wörter uns Sachen') ne déplaçait, dans la 'vergleichende Mythenforschung' sur le contenu du mythe, sur les 'Sachen'; mais cette comparaison de contenu, en dépit de son programmatique universalisme finissait par n'aboutir qu'à un particularisme lunariste.

Or notre Académie ou Association peut, à mon avis, se proposer deux chose. Ou bien se propose-t-elle de renouveler les études de mythologie indoeuropéenne en intégrant les données linguistiques par toutes les autres données culturelles, soit religieuses, soit ethnologiques, soit sociologiques, etc. ayant rapport avec le mythe, de façon à insérer la mythologie dans le cadre de la science des civilisations indoeuropéennes. C'est bien là, je crois, le point de vue de notre savant collègue G. Dumézil, qui s'est attaché d'une façon si brillante à signaler le rôle qui revient à la mythologie dans les études sur les civilisations indoeuropéennes. Sans méconnaître les services rendus par l'ancienne 'mythologie comparée' de Max Müller et d'Adalbert Kuhn, on ne saurait nier que la neo-mythologie comparée est essentiellement autre chose. Alors je me demande et je vous demande s'il ne vaudrait pas mieux de renoncer dans la dénomination de notre Académie au terme 'comparée', que seule ne justifierait désormais, une attitude révérencielle à l'égard de la tradition, ou, pour employer les mots mêmes de Mr. Dumézil, un sentiment de "piété pour les premiers chercheurs" (Jupiter, Mars, Quirinus, p. 16).

Notre Académie, ou, si vous le préférez, notre Société mythologique peut, d'autre côté, se donner un programme différent. Elle peut se délivrer complètement des liens de Varuna, et se donner pour tâche d'aborder et d'orga-

niser le travail mythologique sur une base plus large, en s'organisant elle-même en Centre des études mythologiques en général embrassant l'ensemble des recherches mythologiques, soit par rapport à la matière mythique en réunissant les représentants des différentes philologies appliquées à l'étude des mythologies respectives, indoeuropéennes, sémitiques, etc. de même que les ethnologues intéressés aux mythologies des peuples non-civilisés, soit en admettant, voir même en sollicitant la collaboration des représentants autorisés des différentes sciences modernes qui s'intéressent au mythe et à la mythologie, de façon que tous les différents points de vue y soient représentés, y compris le point de vue philosophique (y a-t-il des continuateurs de Cassirer?) et le point de vue psychologique (les Psycanalistes).

Va sans dire que l'adjectif 'comparée' se justifierait encore moins dans la dénomination d'un Centre d'études mythologiques ayant adopté ce programme majeur.

Voilà les quelques idées que j'ai pensé de vous exposer en répondant à l'aimable invitation de Henri Grégoire. Je vous prie, mes chers Collègues, de bien croire en tout cas à ma collaboration solide et cordiale.

Raffaele Pettazzoni

La nuova associazione assumerà la denominazione definitiva di Société d'études mythologiques "Théonoé" e si comporrà di soci belgi e di membri corrispondenti stranieri; Pettazzoni sarà considerato membro onorario e fondatore (18).

Quando, nel gennaio 1950, riceverà notizia della denominazione definitiva e copia del bollettino *Théonoé* (primo numero), egli si dichiarerà contento che la Société abbia rinunciato a chiamarsi "de mythologie comparée" e scriverà al Grégoire:

Le comparatisme est absolument hors de question; je crois même qu'il doit être le plus large possible, au delà de toute mythologie particulière ou group particulier de mythologies. Dans une "Société d'études mythologiques" tous les points de vue sont admis ipso nomine, en premier lieu, évidemment, la nouvelle mythologie comparée. Quant à l'ancienne, elle est bien morte, à mon avis.

Come vedremo, una breve notizia della Société apparirà nella rivista diretta dal nostro storico delle religioni: *Una Società di studi mitologici*, SMSR, 22 (1949-1950), 212-213.

Nel 1958, in base alla legislazione belga, la Société "Théonoé" si costituirà in Académie; Pettazzoni sarà designato membro associato straniero.

*Per tre volumi pettazzoniani nella "collana viola" einaudiana
(primavera 1949-primavera 1950)*

In *Pettazzoni 1943-1946*, 80-82, trattando del progetto di Pettazzoni per una collezione di studi sul mondo religioso moderno, abbiamo riferito sui primi rapporti e accennato a quelli successivi con l'editore Giulio Einaudi e con i funzionari dell'omonima Casa editrice; attraverso de Martino egli ha seguito un po' le vicende che hanno portato alla fondazione della "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici" (la cosiddetta "collana viola"); forse, considerata la sua primazia universalmente riconosciuta nel campo storico-religioso, avrebbe gradito di essere coinvolto nell'iniziativa o almeno consultato; vedremo più avanti l'atteggiamento, nei suoi confronti, di de Martino e di Cesare Pavese, il quale si occupa della collana sopra citata presso la Casa editrice; egli è attento all'interesse della Einaudi per la storia delle religioni e le discipline affini anche perché non può più sperare nella disponibilità della Casa Zanichelli a provvedere alla ristampa o nuova edizione dei volumi della collezione "Storia delle religioni" e tanto meno a pubblicare qualche suo nuovo libro.

Il 3 dicembre 1948 ha scritto al direttore della *Monica*:

Io non ho più una copia né della mia "Religione nella Grecia antica", né dei miei "Misteri", né della mia "Religione di Zarathustra". Tutto esauritissimo; - e quando io Le faccio presente la mia legittima e paziente attesa di una nuova edizione di queste opere, Lei mi risponde picche.

Non ho bisogno di dirLe quanto ciò mi abbia danneggiato e mi danneggi.

La Casa Zanichelli ha praticamente già chiuso il sodalizio con Pettazzoni; conserva soltanto la pubblicazione degli SMSR; con lettera del 6 luglio 1949 concederà formalmente agli autori la facoltà di pubblicare presso altro editore i volumi della collana "Storia delle religioni".

A cominciare dal vol. 22° (1949-1950) gli SMSR non recheranno più, nella III e IV di copertina, l'elenco dei volumi (quasi tutti esauriti) delle due collezioni zanichelliane.

Dietro richiesta di Pettazzoni de Martino, che è "consulente più o meno direttore" della "collana viola", scrive in una lettera a Pavese l'11 maggio 1949 (19):

Debbo ora girarti una proposta di R. Pettazzoni. A quanto pare la casa editrice Zanichelli si rifiuta di continuare la collezione di studi storico-religiosi, e Pettazzoni si trova attualmente di fatto senza editore. Pettazzoni teme che ci sia sotto la solita influenza clericale e non è da escludere che sia così. Comunque il nostro amico mi ha chiesto se la Casa Einaudi sarebbe disposta a curare la "riedizione" (con sostanziale rifacimento) di tutte le sue opere e la edizione di quelle nuove (che egli viene pubblicando ora in Inghilterra presso Methuen e in Francia presso Payot). È certo cosa spiacevole che Pettazzoni non trovi in Italia un editore e sia costretto a pubblicare all'estero. Non so se dal punto di vista editoriale la cosa vi possa convenire, ma dal punto di vista culturale la proposta è meritevole di attenzione. Se c'è un minimo di base per potere intavolare delle trattative, dimmelo e io ridirò la cosa a Pettazzoni che vi scriverà direttamente facendovi la proposta in tutti i suoi particolari.

Nella risposta (16 maggio) Pavese si manifesta piuttosto scettico:

Sulla questione Pettazzoni siamo incerti. In genere (Gramsci e Dorso eccettuati) l'opera omnia di un autore non è la nostra tendenza. Aggiungi che Pettazzoni è scrittore copioso. A giorni terremo un consiglio editoriale: ne parlerò ai colleghi solennemente. Vedremo.

E in data 17 maggio:

Per Pettazzoni abbiamo discusso. Certo sarebbe la prima volta che Einaudi pubblica tutte le opere di un uomo (escluso Gramsci, e pour-cause). Anche se dicesse di sì, io sono sicuro che a metà strada poi batterebbe la fiacca. Ma è proprio necessario ripubblicare tutte le opere? Non si può cominciare con qualche novità, e studiare un excerptum delle vecchie, da scalare nel tempo? Del resto non mi pare nemmeno che Pettazzoni abbia pubblicato tutto da un solo (vedi i Miti dell'Utet). Se credi che su questa base l'accademico si degni di trattare, fagli scrivere.

A quanto sembra, de Martino non mostra questa lettera a Pettazzoni, e gli riferisce sommariamente il contenuto soltanto nella prima settimana di giugno (in una annotazione di Pettazzoni si legge: "lettera al Prof. De Martino, fine maggio 1949").

Trascriviamo integralmente la prima lettera che il nostro storico delle religioni fa pervenire a Pavese; in essa sono esposti chiaramente lo stato dei suoi lavori e il suo progetto (20):

Egregio Dr. Pavese,

Roma, 11 giugno 1949

Il Prof. E. De Martino mi ha riferito che la Casa Einaudi sarebbe disposta a pubblicare un gruppo delle mie opere. Vengo dunque a fornirle quei primi chiarimenti che da parte mia mi sembrano necessari. Io ho preso impegni con vari editori stranieri per la pubblicazione di alcune opere alle quali lavoro da tempo, e che ormai sono più o meno prossime ad essere ultimate. È mio vivo desiderio che questi miei nuovi libri escano anche in italiano, e mi sono riservato questo diritto.

D'altro lato, i miei volumi precedentemente usciti presso la Casa Zanichelli sono da tempo tutti esauriti, e poi-

ché l'Editore non si decide a ripubblicarli, vorrei curarne altrove una nuova edizione, che non sarebbe in nessun caso una semplice ristampa, in qualche caso sarebbe addirittura un radicale rifacimento.

Tra cose nuove in corso di pubblicazione all'estero e cose vecchie da ripubblicare in Italia, ne vien fuori un gruppo di opere che, mentre rappresentano il meglio del mio lavoro, rappresentano anche il maggior contributo individuale dato in Italia in questi ultimi trent'anni alla storia generale delle religioni.

Ecco l'elenco specificato delle singole opere:

1. La religione nella Grecia antica (Zanichelli 1921). È in corso l'edizione francese.
2. L'onniscienza di Dio (inedita). È in corso l'edizione inglese.
3. Il Tempo e l'Eternità (inedita). È in corso l'edizione inglese.
4. Il dio Giano: Studi sull'antica religione romana (inedita). È in corso l'edizione tedesca, in Svizzera.
5. Il Monoteismo (inedita, in preparazione). È prevista l'edizione inglese in America.
6. I Misteri (Zanichelli 1924; da rifare).
7. La religione di Zarathustra (Zanichelli 1920, da rifare).
8. La Confessione dei peccati (Zanichelli 1929/36, edizione francese dei primi due volumi 1931-32): da completare.

Va da sé che la pubblicazione di queste opere in Italia sarebbe scalata nel tempo. Nessuna di esse oggi come oggi è pronta per la stampa. La più prossima ad essere pronta è la Religione nella Grecia antica (è superfluo che Le dica che questa specialmente potrebbe contare anche sopra uno smercio nel mondo studentesco). Perciò io l'ho elencata per prima, e in generale l'ordine dell'elenco corrisponde a quello che potrebbe essere l'ordine cronologico della pubblicazione delle singole opere secondo il loro prevedibile successivo approntamento.

L'impegno della Casa dovrebbe estendersi a tutte le opere elencate. Né mi sembra che ciò riuscirebbe molto gravoso, trattandosi in pratica di far uscire sì e no una delle opere all'anno (in media), a cominciare dal 1950. Da parte della Casa Zanichelli non ci saranno, credo, grandi difficoltà, e io mi adopererei per appianarle, qualora - beninteso - avessi le debite assicurazioni da parte della Casa Einaudi.

Credo di averLe detto l'essenziale per una prima presa di contatto. Sono a Sua disposizione per ogni ulteriore chiarimento, e sarei lieto di avere su tutto questo un colloquio, a Roma o a Torino, con Lei o col Dr. Giulio Einaudi.

Cordialmente,

Raffaele Pettazzoni

Nelle settimane successive si ha un frequente scambio epistolare tra Pavese e Pettazzoni: ci si deve accordare sulla realizzazione del progetto, sul contratto, ecc.; l'autore insiste per un contratto che impegni la Casa editrice per la pubblicazione di tutte le opere elencate, e per il loro raggruppamento ("Opere di Raffaele Pettazzoni" col numero relativo), mentre l'editore non accetta questa dizione e propone contratti separati, scalati nel tempo, per ogni volume; nella trattativa interviene de Martino; anch'egli esprime a Pavese l'opinione che la richiesta di una collezione a parte per le opere pettazzoniane non si inserisca nel "tono" generale della Casa Einaudi, e aggiunge (lettera del 14 luglio):

Per dirtela in confidenza, Raffaele nostro è senza dubbio una gloria accademica di fama internazionale, una ape indure degli studi storico-religiosi, ma stento a pensarlo come gloria culturale, come un "Wegweiser", o comunque uno studioso la cui opera tocchi nel profondo e nel vivo qualche aspetto universalmente sentito della problematica moderna. D'altra parte ritengo opportuno non mandarlo brutalmente al diavolo, e perciò mi adopero per convincerlo diplomaticamente a recedere dalla sua pretesa. Vi prego pertanto di non interrompere definitivamente le trattative prima che io abbia avuto il tempo di esercitare i miei buoni uffici.

Lo stesso 14 luglio de Martino ha un lungo colloquio con Pettazzoni; quest'ultimo accetta di includere i suoi volumi nella "collana viola", ma si ostina a chiedere una dizione interna. "Se la cosa non vi sembra troppo ridicola potete accettare, in caso diverso sono sicuro che anche questa ultima pretesa sarà abbandonata" scrive de Martino a Pavese in un'altra lettera dello stesso 14; e aggiunge, tra l'altro: "Io non sono certo un ammiratore di Pettazzoni, e vi ho già detto quello che ne penso. Ma forse potreste accettare, tenuto conto p. es. che è sempre preferibile un Pettazzoni a un Frazer".

A conclusione delle trattative, a metà settembre viene sottoscritto il contratto: pubblicazione de *L'onniscienza di Dio* entro il 1950, de *La religione nella Grecia antica* entro il 1952 e de *Il tempo e l'eternità* entro il 1953; compenso all'autore pari alla percentuale del 10% sul prezzo di copertina di ogni esemplare venduto; all'atto della pubblicazione un anticipo corrispondente alla percentuale sulle prime 500 copie...

Pettazzoni conta di trasmettere il manoscritto della prima opera da pubblicare all'inizio del 1950...; le cose andranno diversamente: manderà il testo riveduto de *La religione nella Grecia antica* (con le note e la bibliografia, ma senza l'introduzione) all'inizio del dicembre 1951...; il libro uscirà nel 1953; *L'onniscienza di Dio* uscirà due anni dopo; *Il tempo e l'eternità* non sarà pubblicato.

In una lettera a Pavese dell'ottobre 1949 de Martino si sofferma sugli errori commessi nel curare la collezione, errori che hanno prestato fondamento alle critiche degli "ortodossi", cioè di alcuni intellettuali marxisti come Donini, Muscetta e altri (qualcuno ha parlato di "collana nera" perché tra gli autori scelti ci sono dei reazionari o addirittura dei compromessi col nazifascismo); tra l'altro Giulio Cogni nell'introduzione a *Il cannibalismo* del Volhard, invece di esorcizzare i rischi connessi all'opera, ne ha dilatata smisuratamente l'influenza negativa; i lavori del Kerényi ("altro fior di reazionario...") sono usciti senza una introduzione orientatrice...

Alla diagnosi deve seguire la terapia:

Quanto alla terapia, consiglieri anzitutto uno...statuto che regoli la scelta delle opere, l'assegnazione delle introduzioni e delle traduzioni. Proporrei che nessuna scelta di opere da tradurre sia fatta e nessuna introduzione sia assegnata e varata senza il mio parere. Io mi occuperei del settore psicologico ed etnologico, Pettazzoni di quello relativo alle cosiddette "religioni superiori". Naturalmente la parola definitiva spetta sempre all'editore, ma solo nel senso che egli può bocciare le nostre proposte. Anche per i traduttori l'assegnazione dovrebbe avvenire per nostro tramite.

Pavese è d'accordo su tutto il discorso di de Martino, ma non gli piace l'intervento di Pettazzoni: ciò causerebbe infiniti ritardi e decisioni contraddittorie (lettera del 17 ottobre 1949); le proposte di de Martino sono annotate anche in un foglietto volante (è conservato nell'archivio della Casa editrice); al p. 4 si legge: "La Casa si avvarrà dei consigli di Raffaele Pettazzoni per la parte storico-religiosa e di Musatti per la psicologia" (a margine un "no", forse dello stesso Einaudi).

Pettazzoni scambia ancora alcune lettere con Pavese tra il gennaio e il maggio 1950; da esse apprendiamo, tra l'altro, che in gennaio gli giungono in omaggio due volumi pubblicati dall'Einaudi, uno del Thompson (*lapsus calami*: è George Thomson, *Eschilo e Atene*, uscito in traduzione italiana nel 1949), l'altro di Theodor Reik, *Il rito religioso. Studi psicoanalitici*, anch'esso del 1949 (il secondo fa parte della "collana viola"); in marzo egli riceve quello di Bronislaw Malinowski, *Sesso e repressione sessuale tra i selvaggi*, Torino, 1950 (della stessa collana); sarebbe lieto di ricevere anche *Le civiltà nella storia* del Toynbee e *Fede, ragione e civiltà* del Laski, e scrive a Pavese in data 26 marzo:

Questi miei desiderata rientrano, come Lei vede, nell'orientamento dei miei studi, che sono e sempre sono stati volti a studiare la religione nella civiltà, come un aspetto della civiltà, che non s'intende, storicamente, se non in relazione con gli altri aspetti.

Questo è stato il mio piano di lavoro fin da principio, fino p. es. dalla mia Religione nella Grecia antica, che ora vogliamo ristampare.

Nella prima quindicina di aprile Pavese incontra a Roma de Martino e Pettazzoni; per quest'ultimo ha portato una copia dei suoi *Dialoghi con Leucò* (del 1947); sul foglio di guardia scrive: "A Raffaele Pettazzoni 'storico' Cesare Pavese 'fantastico' - con stima e cordialità - Roma apr. 50"; ma poi si dimentica di consegnargli il volume (lo farà pervenire al destinatario Giulio Einaudi alcuni mesi dopo la morte di Pavese). Tornato a Torino qualche giorno dopo, Pavese scrive in data 20 aprile a Cocchiara: "Ho visto Pettazzoni e de Martino. Inutile il primo, matto il secondo. Mi hanno *comblé* di consigli e ora ci penserò" (21). Pettazzoni, il quale è in possesso di una copia del volume pavese sopra citato, scrive in data 25 all'autore:

Ho cominciato a leggere "Leukò", e ho avuto la gioia di sentire ancora la viva voce di queste figure che di solito servono solo da materiale per la costruzione dei nostri schemi teoretici.

A proposito dei consigli ricordiamo che il nostro storico delle religioni tra la primavera e l'inverno 1949 si adopera per la pubblicazione, nella "collana viola", del volume di Elkin, *The Australian Aborigines*, Sydney-London, 1938; a tal fine, oltre che con l'autore e l'Einaudi, egli ha rapporti epistolari con l'Agenzia Curtis Brown di Londra e con l'Agenzia letteraria internazionale di Milano; viene accolta anche la sua proposta di affidare la traduzione a Grottanelli, il quale la condurrà sulla terza edizione (1953): il volume uscirà nel 1956.

Pettazzoni si adopera, per la pubblicazione nella stessa collana, anche del volume di Maurice Leenhardt, *Do Kamo. La personne et le mythe dans le monde mélanésien*, Paris, 1947; suggerisce inoltre la traduzione di un libro di K. Th. Preuss (pensa a *Die geistige Kultur der Naturvölker* e a qualche scritto minore; ne affiderebbe la traduzione a Brelich), del *Mutterrecht* del Bachofen (di questo autore sta uscendo in Svizzera l'edizione completa delle opere; l'opera citata è apparsa nel 1948 a cura di K. Meuli), di *Primitive society* del Lowie, New York, 1920, e di un volume di Foxwell Albright; di queste opere la Casa Einaudi pubblicherà soltanto *Il matriarcato* di Bachofen nella collana "I millenni", dopo molti anni (1968).

Da alcuni passi delle lettere sopra riportati appare chiaramente che l'amicizia e la stima manifestata da de Martino in più occasioni nei confronti di Pettazzoni non sono così limpide come egli vorrebbe far credere; quanto al sarcasmo di Pavese nei confronti dell' "accademico" noi riteniamo ch'egli non si riferisca al fatto che il nostro storico delle religioni è stato nominato, nel 1933, accademico d'Italia da Mussolini (dal 1946 è accademico dei Lincei); Pavese non ha trovato nulla da ridire circa la proposta di pubblicare opere di Eliade, ex guardia di ferro, e di altri autori accusati di aver simpatizzato per il nazifascismo. L'antifascismo non c'entra; piuttosto Pettazzoni non fa parte del mondo 'magico' dello scrittore torinese (22).

Circa gli autori reazionari o compromessi col nazifascismo scrive de Martino a Pavese in una lettera non datata, ma da collocare nella seconda settimana dell'ottobre 1949:

La materia stessa della collezione viola costituisce un terreno assai fertile per la germinazione di motivi razzistici, esoterici, decadenti, torbidamente romantici, e nel complesso reazionari. Molto spesso le persone che si dedicano a questi studi sul mondo arcaico, o semplicemente antico, sono anche praticamente compromesse sul piano pratico-politico, sono fior di canaglie fasciste: pensa soprattutto allo Hauer, che fu uno dei capi della Deutschgläubensbewegung (il carattere non casuale di questa connessione lo spiego distesamente in un mio saggio che apparirà nel prossimo numero di "Società", dove colgo la occasione per giustificare e difendere la "colla-

na viola"). Il mio punto di vista è che le opere di questi reazionari - le più significative - debbono essere tradotte e fatte conoscere al nostro pubblico, ma a patto che siano precedute da una introduzione orientatrice che, segnando i pericoli, operi nel nostro ambiente culturale come una sorta di vaccino definitivo.

Lo stesso de Martino tornerà sulla questione nelle lettere indirizzate ad Einaudi dopo la morte di Pavese (per suicidio nella notte tra il 26 e il 27 agosto 1950) (23).

Nelle pagine precedenti abbiamo avuto occasione di accennare all'interesse di Pavese per l'etnologia, al suo contributo per la fondazione e la vita della "collana viola", alle sue simpatie per le correnti irrazionalistiche; dei suoi scritti aventi qualche attinenza con l'etnologia ci limitiamo a ricordare la recensione al primo volume di *Miti e Leggende* di Pettazzoni pubblicata col titolo *Raccontare è come ballare*, l'Unità (edizione di Torino), 12 settembre 1948, 3 (v. *Pettazzoni 1948*, 152-153) e le due brevi note *Il mito* e *Discussioni etnologiche*, Cultura e realtà, 1 (maggio-giugno 1950), rispettivamente 5-10 e 110; quest'ultima si riferisce al saggio di E. de Martino, *Intorno a una storia del mondo popolare subalterno*, Società, 5 (1949), 411-435 (ne tratteremo a suo luogo); sono da aggiungere le lettere scritte dalla fine del 1948 agli ultimi mesi della sua vita a Giuseppe Cocchiara.

Nella *Prefazione* al terzo volume dei suoi *Miti e Leggende*, Torino, 1953, V-VIII, e precisamente V, Pettazzoni, accennando al fascino e al richiamo esercitato dalle forme arcaiche del pensiero umano su artisti e letterati, ricorderà "l'esperienza e la testimonianza di un umanissimo poeta, Cesare Pavese" (24).

Sulla ruota nel simbolismo rituale di alcuni popoli indoeuropei (primavera 1949-primavera 1950)

Nel febbraio scorso è uscito il vol. 21° (1947-1948) degli SMSR; nel volume successivo (1949-1950) Pettazzoni vorrebbe inserire "scritti di coloro che rappresentano oggi in Italia la storia delle religioni": così scrive a Pestalozza in data 30 maggio 1949 chiedendogli un articolo originale su un argomento che sia oggetto di sue personali ricerche; è da ritenere che analoga richiesta egli rivolga ad altri studiosi italiani (e solo italiani); gli articoli non dovrebbero superare, ognuno, le 10-12 pagine ed essere pronti per la fine di settembre: qualche mese per la stampa e il volume potrebbe essere presentato al VII Congresso internazionale di storia delle religioni che si terrà ad Amsterdam - ormai è deciso - entro il 1950.

Naturalmente non può mancare un articolo del direttore; il quale pensa di riprendere, ampliare, arricchire di altra documentazione il contributo presentato nel maggio 1947 al III Convegno storico umbro, *L'urfeta iguvina e alcuni riscontri indoeuropei*; tra l'altro detto contributo non è ancora stato pubblicato e non si sa quando lo sarà... (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 155-157); perciò il nuovo articolo figurerà come originale.

Come quelle descritte nella puntata appena citata, le schede e le carte recanti i nuovi materiali che Pettazzoni raccoglie non recano data, se non in un caso o due; talvolta possiamo fissare il *terminus post quem* sulla base di elementi esterni (un bollo postale su una busta riciclata, la data di un biglietto-invito utilizzato come scheda e simm.); sono in gran parte materiali degli anni 1949 e 1950; le carte sono prevalentemente di formato mezzo protocollo; facciamo seguire una descrizione sommaria di detti materiali.

In una carta (2 facc.) sono trascritti passi dalla voce *Summanus* di St. Weinstock nel PW IV A (1931), 897-898; in un quartino di foglio formato protocollo passi e appunti tratti da H. Petrikovits, *Summanus*, Mitteilungen des Vereins klassischer Philologen in Wien, VIII, 1931,

35-42; in un altro passi e appunti tratti da L. Curtius, *Summanus*, *Römische Mitteilungen*, 49, 1934, 233-246 (in un foglietto inserito è ricopiata a matita un'immagine con la seguente osservazione: "Io non posso capacitarmi che questo sia un Dio romano (Summanus), sia pure sotto l'infl. della iconografia etrusca!!!")

Alcune carte riguardano *Nocturnus*, il dio della Notte: la testimonianza principale è quella di Plauto, *Amphitruo*, 2, 72. In un quartino sono riportati passi e appunti da R. Goossens, "*Nocturnus*" dans l' "*Amphitryon*" de Plaute, *Latomus*, 8, 1949, 97-108 (contro la tesi di L. Hermann, in *Miscellanea Van de Weerd* = *L'Antiquité Classique*, 17, 1948, 317-319, che *Nocturnus* sia Bacco); in una carta alcuni passi da L. Hermann, *Bacchus, dieu nocturne et astral*, *Latomus*, 1949, 109 (è una replica al Goossens); in una scheda sono trascritti una dozzina di versi dell'*Amphitruo* plautino, in una carta passi da Martianus Capella, I, 45, e in un'altra scheda alcune righe da Wissowa, 135; in un'altra carta indicazioni tratte dalla voce *Nocturnus* del RL, in un'altra un lungo passo da C.O. Thulin, *Die etruskische Disziplin*, Göteborg, 1906, I, 33.

In una carta (2 facc.) troviamo passi o appunti tratti da H. Usener, *Keraunos*, *Rheinisches Museum*, 60, 1905, 1-30, e precisamente 17-18 sul parallelismo greco-romano.

Reca la data del 4/I/950 un quartino con passi e appunti tratti da H. Gaidoz, *Le dieu gaulois du Soleil et le symbolisme de la roue*, *Revue Archéologique*, 1884, IV, 7-37 e 136-149; in una carta è trascritto un passo ex Willelmi Malmesburiensis *Gest. Regum Anglorum* (*Monumenta Germaniae Historica-Scriptores*, t. X), in una cartella sono dattiloscritti passi da Saxo Grammaticus; altri appunti in una ventina di schede e carte riguardano la ruota solare presso popoli non indoeuropei.

Reca la data del 2.II.950 una carta in testa alla quale è scritto "Supplemento all'art. Weber sul vâjapeya": sono altri passi o appunti tratti dall'articolo *Ueber den vâjapeya*, *Sitzungsberichte der Berlin. Akad.*, 1892, II, 765-813; forse è dello stesso mese un quartino con passi e appunti tratti da A.B. Keith, *The Veda of the Black Yajus School entitled Taittirîya Sanhitâ*, translated, *Harvard Oriental Series*, vol. 18-19, Cambridge (Mass.), 1914, I.

È appena il caso di dire che materiali relativi al simbolo solare si trovano collocati in altre "posizioni".

Per la redazione dell'articolo Pettazzoni utilizza naturalmente anche alcune parti della comunicazione del maggio 1947 sopra richiamata; delle prime redazioni sono conservate soltanto due carte formato protocollo (3 facc.): sono malecopie.

Il manoscritto della bella copia, con scrittura ben leggibile, è quello destinato alla tipografia: "per *Studi e Materiali* articolo di Pettazzoni" è scritto in alto a sinistra accanto al titolo *La ruota del Sole nel simbolismo rituale di alcuni popoli indoeuropei*; sono 13 cc. numerate di foglio protocollo; le note sono a piè di pagina; le cc. 7 e 8, da comporre in corpo minore, sono dattiloscritte; è dattiloscritta anche la "nota alla cartella 9"; la c. 10 continua con una cartella dattiloscritta; anche la 12 e anche la 13. Successivamente vengono aggiunte 7 cc. numerate da 14 a 19 (alla 17 è allegata una carta n.n. recante le note); le cc. 18 e 19 sono annullate; seguono tre cartelle dattiloscritte numerate (in testa alla prima è scritto a matita "rifatto aprile 1950").

Alcune modifiche al testo e alle note verranno effettuate sulle prime bozze; negli SMSR, 22 (1949-1950), l'articolo occuperà le pp. 124-138; sarà tradotto in inglese, *The wheel in the ritual symbolism of some Indoeuropean Peoples* e pubblicato negli *Essays on the history of religions*, Leiden, 1954, 95-109.

L'articolo ha carattere, nella prima parte, prevalentemente descrittivo; l'autore, sulla base di fonti letterarie ed epigrafiche, nonché di documenti iconografici, descrive, per esempio, i *summanalia*, le focacce di farina di farro a forma di ruota, e il simulacro fittile di Summanus, un dio fulminatore, i dischi di bronzo conservati nel *sacellum* del dio 'sabino' Semo Sancus sul Quirinale (Semo Sancus era un dio protettore dei patti); si sofferma brevemente sull'*urfeta* iguvina, un oggetto rituale avente forma di ruota, e poi a lungo sulla grande focaccia rituale di forma rotonda usata in una celebrazione religiosa dagli Slavi pagani dell'isola di Rugen, e ancora a lungo sulla focaccia di farina di grano in forma di ruota da carro (*rathacakra*) usata nell'India antica per la celebrazione del *vâjapeya*.

Riconosciuto il valore di simbolo solare agli oggetti sopra descritti, Pettazzoni esamina caso per caso se nel quadro dei singoli complessi liturgici ci sia posto per un simbolo solare; concludendo, avverte che l'uso della ruota (o disco) come simbolo culturale presso i popoli esaminati non implica la sua pertinenza esclusiva al mondo indoeuropeo né la sua origine proto-indoeuropea.

Nella prima metà del giugno 1949

Dal 2 al 5 giugno 1949 si tiene a Venezia il terzo congresso nazionale della Democrazia Cristiana, il primo dopo la vittoria elettorale del 18 aprile 1948, vittoria la quale - come si legge nella rivista dei gesuiti - "suona come solenne mandato degli elettori per la difesa dell'Italia dal comunismo e dall'imperialismo slavo, che dopo l'Europa centrale vorrebbero sommergere il mondo germanico e latino, anzi, di là dagli oceani, il mondo" (v. *Cronaca contemporanea, II, Italia*, La Civiltà cattolica, 100 (1949), 3, 90-105, e precisamente 95); queste parole sono testimonianza dello spirito che domina in questi anni nella Chiesa di Pio XII, nel mondo cattolico più ligio alle direttive della gerarchia ecclesiastica e anche nelle correnti politiche che prevalgono nel partito democratico-cristiano; informato a detto spirito è il discorso che tiene il 5 giugno il ministro dell'interno Mario Scelba a Venezia intervenendo nella discussione sulle relazioni di Cappi e di Rumor; nessuno si meraviglia che "il ministro di polizia" (così viene chiamato dagli avversari) affermi che il PCI è "una sezione italiana del partito bolscevico russo", che "i comunisti sono sensibili solo alla forza", ecc.; suscita una vivace polemica, anche da parte di uomini non schierati con i socialcomunisti, il seguente passo:

Altri settori vanno valorizzati. La Democrazia Cristiana va benissimo come organizzazione di massa che salva la libertà; ma poi si pretende di sostenere che nella scuola e nella cultura noi siamo degli arretrati. Ma perché? Credete che la Democrazia Cristiana avrebbe potuto vincere la battaglia del 18 aprile se non avesse avuto in sé una forza morale, una idea motrice che vale molto di più di tutto il culturame di certuni?

Il termine sprezzante (25) colpisce non solo gli intellettuali comunisti, ma anche molti scrittori, artisti, uomini di studio che simpatizzano per il PCI, colpisce anche gli intellettuali laici avversari dei comunisti, ma che non sopportano la politica confessionale del governo, i provvedimenti censorii nel teatro, nel cinema, in varie manifestazioni culturali.

Persino Giulio Andreotti annota nel suo diario: "[Scelba] ha usato un termine infelice verso i nostri avversari parlando di *culturame*" (25 bis).

Lo stesso Scelba cerca di rimediare alla grossolana gaffe con un'intervista rilasciata a Giuseppe Longo (v. *Intervista con Scelba*, Il Giornale d'Italia, 10 giugno 1949, 1): il mini-

stro ricorda di avere già altra volta parlato di quattro cialtroni della cultura precisando che in quel caso non intendeva parlare di "uomini che veramente rappresentano la cultura", ma dei "traditori della cultura, e della tradizione culturale italiana", cioè di coloro che si schierano "con i negatori della cultura e della libertà" per vanità e interesse; naturalmente i "traditori" sono gli intellettuali che si sono schierati il 18 aprile 1948 con il Fronte democratico popolare...; insomma, sostanzialmente, egli conferma il suo disprezzo per gli intellettuali non conformisti.

Tra gli interventi polemici nei confronti del ministro ci limitiamo a segnalare l'articolo di Luigi Russo, *Il "campiere" Scelba sulle orme di Starace*, l'Unità, 21 giugno 1949, 3, che Pettazzoni leggerà ristampato col titolo "*Culturalume*" e "*culturame*", Belfagor, 4 (1949), 462-464, con una nota aggiuntiva, 464-465.

Sulle dichiarazioni di Scelba il settimanale *Vie Nuove* apre un'inchiesta fra intellettuali di varie tendenze; un'ottantina di risposte vengono pubblicate nei sei numeri dal 26 giugno al 31 luglio; in quest'ultimo ci sono anche un *Consuntivo* di Emilio Sereni e un articolo di Concetto Marchesi, *Impossibile il divorzio fra politica e cultura*.

In questi giorni un ennesimo episodio censorio suscita la protesta degli intellettuali laici: il Comitato per le onoranze a Lorenzo il Magnifico nel quinto centenario della nascita ha preparato, in occasione di una mostra fiorentina, un manifesto che riproduce soltanto la parte superiore del dipinto di Sandro Botticelli, *La nascita di Venere*; limitazione insufficiente: la Questura di Roma, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali per la tutela del buon costume, vieta l'affissione del manifesto, considerato un oltraggio al pudore.

In questa o altra simile occasione i goliardi bolognesi manifestano contro l'Italia bacchettona e, per burla, mettono le mutande alla statua del Nettuno del Giambologna...

Pettazzoni - sembra - non incontrerà mai personalmente il ministro Scelba, ma sarà ostacolato dalle sue disposizioni nei primi anni Cinquanta per l'organizzazione in Roma dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni.

Tra il 5 e il 9 giugno si tengono varie adunanze dell'Accademia dei Lincei (ne trattiamo nel capitolo seguente).

In questi giorni è all'esame del Consiglio superiore per le antichità e belle arti un disegno di legge contenente norme riguardanti l'ammissione a concorsi per posti direttivi e scientifici nei musei, gallerie, ecc.; Pettazzoni prospetta a Mario Salmi, presidente del Consiglio superiore, e a Guglielmo De Angelis D'Ossat, direttore generale, l'opportunità che per Musei etnografici o comunque contenenti cospicue collezioni etnografiche sia preso in considerazione come titolo utile ai fini del concorso, e come tale indicato nel bando di concorso, il diploma di perfezionamento in scienze etnologiche, rilasciato dalla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche annessa all'Istituto per le civiltà primitive.

Lunedì 6 giugno ha luogo un'adunanza del Consiglio di facoltà; Pettazzoni non può essere presente; prega il preside di rinviare la comunicazione relativa alla conversione del posto di lettore per Lingue indigene americane in posto di assistente per Etnologia.

Il 13 novembre 1948 Pettazzoni ha presentato alla Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei, per la stampa negli *Atti*, un lavoro dell'allievo Ugo Bianchi, *Disegno storico del culto capitolino in Italia e nelle provincie* (è una parte della tesi di diploma di perfezionamento); nella seduta successiva (11 dicembre 1948) lo stesso presentatore, Maiuri e Lugli sono stati incaricati di riferire su detto lavoro; ricevuto il giudizio di Maiuri, in data 7 giugno 1949 Pettazzoni redige la *Relazione* a nome della Commissione

(una cartella dattiloscritta); domani la leggerà all'adunanza della Classe.

La sera del 12 dalla radio o dai giornali il giorno dopo Pettazzoni apprende che a San Giovanni in Persiceto è avvenuto un altro fatto di sangue: il fattore della Tenuta Lenzi ha sparato a un gruppo di lavoratori che manifestavano contro il crumiraggio da lui organizzato, ha ucciso Loredano Bizzarri e ne ha feriti altri (25 ter).

All'Accademia dei Lincei (dal 5 al 9 giugno 1949)

Non sappiamo se domenica 5 giugno 1949 Pettazzoni si reca all'Accademia dei Lincei per ascoltare la commemorazione di Lorenzo il Magnifico che tiene Emilio Cecchi nel quinto centenario della nascita; ne potrà leggere il testo nel quaderno n. 12 della collana "Problemi attuali di scienza e di cultura" (*Lorenzo il Magnifico*, Roma, 1949) e, col medesimo titolo, in *Belfagor*, 4 (1949), 638-649.

Mercoledì 8 Pettazzoni è presente all'Accademia per la commemorazione di Guido De Ruggiero: parlano Giovanni Calò (*L'opera filosofica di Guido De Ruggiero*) e Luigi Salvatorelli (*La coscienza civile e politica di Guido De Ruggiero*); i due discorsi saranno pubblicati in un apposito quaderno della collana "Problemi attuali di scienza e di cultura".

Lo stesso giorno 8 si tiene un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; dopo la presentazione di libri, vengono presentate note e memorie per la pubblicazione negli *Atti*; si passa quindi alle relazioni di commissioni; Pettazzoni, anche a nome dei colleghi Lugli e Maiuri, legge la relazione che propone per la stampa negli *Atti* la memoria di Ugo Bianchi, *Disegno storico del culto capitolino in Italia e nelle provincie*; la relazione è approvata all'unanimità (il lavoro del Bianchi sarà pubblicato col titolo *Disegno storico del culto capitolino nell'Italia romana e nelle provincie dell'Impero*, *Memorie*, 8, 2 (1950), 347-415).

A seguito della munifica donazione del presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il quale ha voluto la ripresa dei tradizionali Premi reali istituiti nel 1878, da quest'anno l'Accademia conferisce quattro Premi nazionali.

Nel pomeriggio di giovedì 9 Pettazzoni partecipa all'adunanza generale a classi riunite, onorata dalla presenza del presidente della Repubblica e di altre autorità; dopo la relazione del presidente Castelnuovo, Einaudi consegna i quattro premi nazionali, tra i quali quello per l'archeologia a Carlo Anti e quello per le scienze morali e storiche a Rodolfo Mondolfo (quest'ultimo non è presente); Arturo Carlo Jemolo tiene poi la conferenza *Lo scetticismo del nostro tempo nei riguardi del diritto*.

Dopo la seduta, alle 19, Pettazzoni ha un colloquio con Alberto Carlo Blanc a proposito del concorso alla cattedra di Paleontologia umana di Pisa del 1948 e dell'insegnamento di Paleontologia nella Facoltà romana; trascriviamo integralmente un appunto da lui annotato in un foglietto:

Pro memoria giovedì 9 giugno, ore 19 (dopo la seduta solenne all'Acc. dei L.)

Colloquio col Prof. Blanc.

esprime il desiderio che la Fac. si valga della terna del concorso di Paleontol. umana Pisa (1. Graziosi, 2. Blanc, 3. Laviosa) per chiamare il Blanc alla Cattedra di Paleontologia.

Al Ministero il comm. Persico (?) avrebbe detto al Blanc che tale proposta potrebbe esser fatta, ove la Facoltà dichiarasse di considerare la Paleontologia come parte della Paleontol. umana.

Io ho dichiarato al Blanc che non potrei fare una dichiaraz. di questo genere (che sarebbe in contraddiz. col mio principio di netta separaz. della Etnologia, e quindi anche della Paleontologia, dalla Fac. di Scienze -non dissi nulla

della sconsideratezza di metter alla porta così l'incaricato Prof. Barocelli, né di essermi già occasionalm. espresso in Facoltà in senso contrario, in seguito a un accenno favorevole del Riccardi - né svolgerò un'azione in tal senso

Ne presi occas. per esprimere il mio rammarico per non essersi il Blanc dedic. a coltivare l'etnologia dopo ricevuto l'incarico. Il Blanc mi fece presente che egli mi aveva avvertito di ciò, e mi ha confermato che egli non sarà mai un etnologo.

Io lo consigliai a sentire qualche altro collega, prospettandogli le diffic. derivanti dalla scarsezza di cattedre disponibili. Il Blanc espresse anche un certo disappunto per esser stata devoluta una cattedra alle Tradizioni Popolari.

In questi giorni all'Accademia dei Lincei si procede anche alla nomina di nuovi soci; Pettazzoni ha suggerito il nome di Kerényi per la candidatura nella Sezione filologica; ma nell'apposita riunione si discute a lungo soltanto per le nomine di soci italiani...

*Ancora questioni riguardanti l'Istituto per le civiltà primitive
e la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (giugno 1949)*

In capitoli precedenti abbiamo avuto occasione di lamentare errori e lacune che si riscontrano negli *Annuari* dell'Università di Roma relativi agli anni accademici del dopoguerra stampati in ritardo.

Nel giugno 1949 Pettazzoni deve battagliaire con i compilatori dell'*Annuario* dell'a.acc. 1947-48 in preparazione: egli fornisce i dati relativi al funzionamento della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; gli si dichiara che per il relativo Regolamento il Ministero ha dato il nulla osta, ma che esso deve essere ancora sottoposto al Consiglio superiore; ma al Ministero non trovano più la pratica...; e poi soltanto quando saranno approvate le modifiche dello Statuto dell'Università la Scuola potrà figurare nell'*Annuario*...

"Ma intanto - annota Pettazzoni in una serie di appunti dal titolo *Istituto per le Civiltà primitive* - perché non è mai comparso nell'*Annuario* neppure il nuovo *Istit. per le Civ. Primitive* istituito con R.D. 1942 (mentre ha subito figurato nell'*Annuario* l'Istit. di Arch. Cristiana istituito con lo stesso decreto)?"

Altra anomalia: nella seduta del Consiglio di facoltà del 14 febbraio scorso sono state approvate le variazioni allo Statuto della Scuola: il testo relativo è stato allegato al verbale.

"Ma perché non furono copiate testualmente nel verbale - annota Pettazzoni in data 18 giugno 1949 - mentre ciò si fece per tutto il Regolamento della Scuola di perfez. in Paleografia?"

Altra questione: un posto di assistente per l'Istituto e per la Scuola, per il quale dal dott. Falconi del Ministero riceve un giorno una risposta, un altro giorno una risposta diversa...

Sabato 18 giugno, alle 16.30, si tiene un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra l'altro Pettazzoni chiede che si proceda subito alla nomina del titolare di Letteratura delle tradizioni popolari; si vota per Paolo Toschi: 28 a favore, 3 schede bianche; dietro sua proposta, il Consiglio,

vista la lettera del Rettore del 26 aprile 1949, prot. n. 2807 (Pos. 2/5/2), delibera che, in base alla Circ. min. n. 266/3 del 7 genn. 1949, art. 2), il posto di lettore in Lingue indigene dell'America Latina, proposto nella seduta del 16 nov. 1948, sia trasformato in posto di assistente ordinario e assegnato alla cattedra di Etnologia in connessione con le attività della Direzione dell'Istituto di perfezionamento in Scienze Etnologiche.

Per tutto il pomeriggio e forse anche la sera di questo sabato Pettazzoni è impegnato per questioni relative all'Istituto e alla Scuola.

Nella prossima riunione il Consiglio superiore della p.i. esaminerà le proposte di modifiche da apportare allo Statuto dell'Università di Roma; tra le altre, quelle relative al Regolamento della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; con apposite lettere in data 18 giugno il direttore chiede l'interessamento di Pagliaro e di Funaioli per l'approvazione definitiva.

Nella seconda metà del giugno 1949

Capitini e Tartaglia continuano a combattere la loro battaglia per il Movimento di religione; nei mesi scorsi anche Pettazzoni ha ricevuto l'invito a partecipare al Convegno Oriente-Occidente, e precisamente ad un convegno preparatorio (Pisa, 4-5 giugno 1949) e ad un congresso perugino nel 1950; in data 17 giugno 1949 risponde ad una lettera del Tartaglia, il quale gli chiede di tenere una relazione al secondo Congresso per la riforma religiosa ora in preparazione e di fornirgli qualche buon indirizzo straniero di persone da invitare o soltanto informare: è tutto preso da vari lavori che vorrebbe terminare entro l'anno, per cui prevede di non poter partecipare attivamente al Congresso; per quanto riguarda gli indirizzi segnala il prossimo congresso dell'IARF, per il quale potrebbe contattare il Meille di Sanremo; gioverebbe far conoscere in quell'ambiente le iniziative del Movimento di religione.

Come abbiamo visto in un capitolo precedente, il 3 aprile scorso Pettazzoni ha consegnato ad Eliade la copia del suo libro *La religione nella Grecia antica* con il testo modificato da far pervenire al Payot; a metà giugno riceve le proposte dell'editore per l'acquisizione del diritto di traduzione francese: 10% sulle vendite oppure 50.000 franchi subito; non soddisfatto di queste condizioni, fa conoscere le sue riserve al Payot per il tramite di Eliade; l'editore dispone di un mezzo efficace per risolvere il caso: con lettera autografa del 15 luglio comunica a Pettazzoni che è meglio attendere tempi migliori per l'editoria e che gli restituisce il libro; è come dire "o prendere o lasciare"; l'autore, protestando, accetta le condizioni...; il contratto verrà sottoscritto nel marzo 1950.

Nella seconda metà del mese Pettazzoni è spesso impegnato all'Università: per esempio in commissione d'esame il 17 per Storia del cristianesimo, il 18 e il 28 per Etnologia, il 18 per una seduta del Consiglio di facoltà (v. il capitolo precedente); in data 27, per rispondere ad una richiesta rettorale per i premi di operosità scientifica per il personale assistente dell'a.acc. 1947-48, segnala Angelo Brelich, "il quale, oltre ad aver prestato opera solerte nel disbrigo delle varie mansioni inerenti al suo ufficio, ha esplicito una encomiabile attività scientifica", come risulta dalle pubblicazioni.

Martedì 28 egli partecipa ad un'altra seduta del Consiglio di facoltà: si discute ancora sulle chiamate alla cattedra di Filosofia teoretica, per la quale sembra che, per continuità, la scelta debba cadere su professori di orientamento idealistico; Balbino Giuliano, per esempio, si oppone alla chiamata di Guido Calogero, perché questi, pur avendo scritto opere belle e importanti, negli ultimi anni sembra essersi allontanato dalle iniziali posizioni idealistiche per accostarsi al materialismo storico; Antoni nega tale accostamento; per l'a.acc. 1949-50 l'insegnamento sarà ancora affidato per incarico allo Scaravelli.

A proposito di incarichi si presenta il caso Boccassino, per accontentare il quale si dovrebbe mettere alla porta, dopo dieci anni di incarico, il Blanc; la soluzione più semplice e radicale il concorso - annota Pettazzoni - ché l'Etnologia, come materia fondamentale, ha

più titolo di altre; e aggiunge:

Il B. chiede, subordinatam., un qualche altro insegnamento. La Fac. ricorderà che furono sottop. in nov. delle proposte, tra cui anche il B.o - Rifiutò - Egli non chiede, vuole: ossia pone d. condizioni: se non le ottiene, rifiuta - E accusa gli altri di malevolenza. Io sono accusato di malevolenza. Un lungo memoriale = J'accuse - Io sono il suo persecutore. Non dimenticare: a) parere favorev. per la Fond. Carnegie; b) parere fav. per Accad. d'Italia

Peggio è che m'accusa di osteggiarlo per ragioni extrascientif. Io debbo protestare contro questa accusa che mi mette in mala luce. La Scuola Etnol. funziona per lo spir. di sacrif. dei suoi docenti: non percepisco un compenso (Boccassino non si è associato, e fa l'opposizione sorda!) - Ebbene di questi tre: uno, il Grottan. è prof. a Prop. Fide; l'altro, Vannicelli, è frate minore, Tentori è collabor. alla Enc. Cattol. e al manuale in collab. col conte Della Torre.

Ciò smentisce il B.o - Egli scambia per ostil. ideolog. ciò che è semplicem. una conseguenza d. suo agire scorretto, che tende sempre a scavalcare, a colpire alle spalle, come anche poche settimane fa col Ministero.

Probabilmente il Boccassino poche settimane fa ha inoltrato un altro esposto al Ministero della p.i.

Altre recensioni al primo volume di Miti e Leggende (primavera-estate 1949)

Paolo Toschi ha già espresso in più occasioni il suo giudizio e la sua ammirazione per il primo volume di *Miti e Leggende*; nella primavera 1949 viene pubblicato il suo saggio *Alle sorgenti del mito*, Ulisse, 3, 2, 8 (aprile 1949), 184-189 (è nella seconda parte del fascicolo, "La Nave di Ulisse"); la rivista non pubblica recensioni, ma di fatto il contributo del Toschi vuol essere una recensione all'opera del nostro storico delle religioni.

L'autore comincia con l'osservare il parallelismo che ci presentano gli sviluppi semantici di alcune parole di significato affine: leggenda, storia, favola, mito; dall'opera pettazzoniana prende poi le mosse e la tiene come guida nel suo saggio, che suddivide in paragrafi: *Mito e realtà*, *L'origine del matrimonio*, *Il mito dell'origine della morte*, *Fondo comune dei miti*.

Esposta la tesi fondamentale di Pettazzoni sulla 'verità del mito', il Toschi afferma che una larga esplorazione in un suggestivo campo d'indagine è possibile grazie alla monumentale opera sopra citata; il patrimonio narrativo tradizionale delle popolazioni dell'Africa e dell'Australia, compreso nel primo volume, ci è rivelato attraverso una documentazione straordinariamente ricca, scelta con mano sapiente e gusto felice; seguono la particolare illustrazione di alcuni testi relativi all'origine del matrimonio e della morte e una pagina conclusiva.

Il saggio sarà ristampato dal Toschi in una raccolta di suoi studi: *"Rappresaglia" di studi di letteratura popolare*, Firenze, 1957, 73-83 (è soppressa la divisione in paragrafi).

Lo stesso Toschi pubblica una recensione in *Lares. Organo della Società di etnografia italiana*, 15 (1949), 102-103 (è nel fasc. I-II, gennaio-giugno, il primo della rivista risorta a nuova vita: esce nella tarda estate); trascriviamo la prima parte:

L'idea di raccogliere, ordinare e presentare al pubblico italiano questa specie di *corpus mithorum* dei primitivi, era di tale grandiosità, e insieme di tale responsabilità, che soltanto uno studioso quale il Pettazzoni poteva trovarsi in grado di realizzarla, coi risultati che questo primo volume già chiaramente ci indica. Scegliere dall'immensa e farraginoso messe di opere, saggi, articoli, memorie, rendiconti di viaggi di esploratori, spesso nascosti in atti di congressi o di accademie, in collezioni o singoli volumi dovuti prevalentemente a stranieri, scegliere, dicevamo, tutto e solo quello che può servire a ricostruire il mondo mitologico e il patrimonio narrativo dei popoli "selvaggi", era impresa da far tremare le vene e i polsi. Il P. ha superato la difficile prova in maniera veramente ammirevole. Il pregio che innanzitutto distingue quest'opera è l'originalità della scelta: perché al prevalente interesse scientifico, a cui si ispira l'oculata preferenza del raccoglitore, noi vediamo sempre accompagnarsi un vigile senso dei valori estetici

ci, religiosi, ed umani che questi racconti dei primitivi rinserrano. Sì che, quasi con sorpresa ci si accorge che la lettura di questo ponderoso volume riesce via via sempre più attraente: e il mondo che ne risulta ci appare vivo e ricco di infiniti motivi d'interesse. Di questa nuova e originale impostazione l'a. ha chiara coscienza.

Esposto brevemente il contenuto del volume, il recensore osserva che soltanto una preparazione di lunga lena ha potuto permettere la scelta dei materiali in varie fonti; sottolinea che dal punto di vista folkloristico il materiale di maggiore interesse è quello che si offre alla comparazione con le nostre fiabe o, in genere, col patrimonio narrativo popolare, o anche classico, già noto; l'opera pone complessi problemi che sono, almeno i principali, acutamente e chiaramente prospettati dall'autore nella *Prefazione*, la quale si richiama anche alle più recenti vedute su questo difficilissimo tema d'indagine.

Probabilmente nell'estate Enrico Cerulli, il quale a suo tempo ha ricevuto in omaggio una copia di *Miti e Leggende I*, fa pervenire a Pettazzoni "con rinnovati ringraziamenti e congratulazioni" un estratto della sua recensione al volume pubblicata nella *Rivista degli studi orientali*, 24 (1949), 165-166 (una pagina e mezzo); il recensore accenna innanzitutto ad alcuni importantissimi lavori che hanno come oggetto lo studio delle letterature popolari e cita, a titolo d'esempio, la nuova edizione, monumentale, della raccolta classica di letteratura popolare russa (A.N. Afanasief, *Narodnije Russkije Skazki*, Moskwa, 1938) e la recente raccolta di letteratura popolare spagnola (A.M. Espinosa, *Cuentos populares Españoles*, Madrid, 1947); osserva che l'opera di Pettazzoni corrisponde invece allo scopo di avvicinare questi studi specifici ad una più vasta funzione di divulgazione e di dare uno sguardo a quello che organicamente lo studio del folklore ci può rivelare della psicologia popolare nei vari popoli; ricorda che il punto di partenza è analogo a quello dei *Myths and Legends* della Oxford University Press, ma mentre quella collezione comprendeva volumi più specializzati per i vari popoli, l'opera pettazzoniana vuol essere una sintesi unica e comprendere, in una sola visione, l'insieme dei miti e delle leggende dei popoli della terra; così anche la scelta dei racconti è stata fatta secondo un criterio generale unico, nel senso che dovunque l'autore ha dato la precedenza ai racconti di alcuni argomenti (miti delle origini, miti astrali, spiegazioni di riti ed istituti fondamentali delle tribù, ecc.); concludendo, il Cerulli afferma che Pettazzoni ha reso un vero servizio agli studi etnologici e che il volume costituisce una efficace opera di divulgazione, degnissima anche per questo di ampia diffusione.

La ripresa dei rapporti con Rodolfo Mondolfo (1949)

In *Pettazzoni 1914-1918*, 91-92, abbiamo detto dell'amicizia nata a Bologna intorno alla metà degli anni Dieci tra il nostro storico delle religioni e Rodolfo Mondolfo e in qualche puntata successiva dei loro rapporti fino al 1938, quando il Mondolfo ha perduto la cattedra a seguito delle leggi razziali ed è emigrato in Argentina; qui ha insegnato a Cordoba; ora insegna a Tucumán.

Subito dopo la guerra si sono riavviati i rapporti culturali tra l'Argentina e l'Europa, ma poi la situazione è peggiorata per cause economiche, politiche e religiose; la mancanza di divise estere impedisce l'acquisto di libri e riviste europee, la svalutazione del peso rispetto al dollaro ha reso il prezzo dei viaggi proibitivo; gli studiosi argentini si sentono isolati...

Nell'inverno scorso il Mondolfo ha soggiornato per pochi giorni a Roma, dove ha cercato di incontrare Pettazzoni, senza riuscirci.

Nel febbraio 1949 nell'Università di Bologna si è tenuta una cerimonia in suo onore; in

questa occasione il collega Tarozzi lo ha informato sulla situazione romana delle cattedre filosofiche e l'ha incitato a porre la sua candidatura; ma Mondolfo deve tornare in Argentina, dove ha obblighi contrattuali per vari anni e dove crede che finirà col rimanere per ragioni di famiglia.

Tornato in Argentina, egli fa pervenire un suo recente libro a Pettazzoni, probabilmente *Problemas y métodos de la investigación en historia de la filosofía*, Tucumán, 1949; in giugno ha inizio uno scambio epistolare tra i due amici che proseguirà, saltuariamente, nei mesi ed anni successivi.

Con lettera del 18 giugno Pettazzoni informa Mondolfo della sua attività, dei suoi rapporti con l'Imbelloni e degli scambi di pubblicazioni avviati con istituti dell'America latina; lo incarica di procurargli per l'Istituto delle civiltà primitive, in cambio degli SMSR, la *Revista del Instituto de Etnología de la Universidad Nacional de Tucumán*; lo scambio viene attivato nell'agosto; le annate 1931 e sgg. degli SMSR sono conservate nella biblioteca dell'Istituto di filosofia di Tucumán, diretto dal Mondolfo, ma sono a disposizione di tutti gli interessati (ne viene data notizia in *Tropico*, organo dell'Università).

Mondolfo gradirebbe una visita dell'amico in Argentina; ma anche gli inviti da parte delle università si sono fatti più difficili a causa della crisi economica; in dicembre all'amico egli fornisce gli indirizzi dei professori che si possono interessare per fargli pervenire le pubblicazioni ch'egli desidera (scriva loro a suo nome in febbraio, ché ora nell'emisfero australe è estate e sono tutti dispersi per le vacanze): a La Plata Eugenio Pucciarelli o Emilio Estin, a México (D.F.) José Vasconcelos o Iso Brante Schweide, a Lima Walter Blumenfeld.

Uno scambio epistolare con Momigliano (giugno-luglio 1949)

Anche Arnaldo Momigliano, costretto nel 1938 a lasciare la cattedra e ad emigrare all'estero, dopo la Liberazione ha preferito non tornare in Italia; avvicinandosi il giorno in cui Gaetano De Sanctis dovrà lasciare la cattedra di Storia romana nella Facoltà di lettere di Roma, qualcuno pensa a lui come successore; probabilmente anche Pettazzoni sarebbe lieto di averlo come collega e glielo comunica con lettera del 23 giugno 1949 (non è conservata la copia o la malacopia); segue uno scambio epistolare tra i due studiosi nell'ultima settimana del luglio; trascriviamo il testo delle due lettere:

Oxford 24.VII.1949

Mio caro Professor Pettazzoni, Ella mi scusi se io non ho ancora risposto alla sua cara e generosa lettera del 23 giugno. Sono stato assente per un congresso in Scozia. Dal Professor De Sanctis avrà saputo che io non intendo entrare nella mischia per la cattedra di storia romana. Molte ragioni mi hanno fatto arrivare a questa conclusione. Ma con Lei posso dire francamente che una delle principali è che mi sono abituato a un clima spirituale di ricerca e di vita indipendente, che almeno per il momento io trovo più in Inghilterra che non a Roma. L'altra ragione assai seria è che qui mi sono venuto costituendo una posizione modesta, ma solida, di mediatore tra la cultura inglese e quella italiana nel campo degli studi classici per cui nessuno potrebbe sostituirmi e che credo nell'interesse italiano di non abbandonare. Oltre essere 'reader' nell'Università di Bristol, insegno a Oxford. Sono 'advisor' ufficiale della Clarendon Press, e per i prossimi tre anni membro del Council della Society for the Roman Studies. Se Lei tiene conto che qui sono entrato in carriera solo nel 1947, mi pare troppo presto abbandonare il posto. La posizione che ho nei rispetti italiani - di ordinario alla Università di Torino a disposizione del Ministero degli Esteri - mi consente una posizione di indipendenza nei rispetti inglesi; e viceversa. Ciò per il momento mi sembra possa giovare a entrambe le parti. Certo non potrei parlare chiaro sia nel Journal of Roman Studies sia nella Rivista storica come di solito faccio, senza questa situazione. Lei vorrà consentire con me che almeno per quanto riguarda gli studi italiani è necessario si parli con chiarezza: un curioso provincialismo, accompagnato da polemica intemperante, si è insinuato un po' dappertutto, e pochi centri di senso critico (tra l'altro il misticismo è di moda) riman-

gono.

Come scrissi al De Sanctis, questa mia decisione riguarda solo il momento presente - e la storia romana ora vacante. Se altre possibilità sorgessero nel futuro (per es. la direzione della scuola di storia antica) io sarò molto grato se gli amici mi vorranno tenere informato. Oltre al resto, una posizione all'estero ha sempre degli elementi precari, di cui mi rendo ben conto.

Di essere Suo collega di facoltà, caro professore, io sarei fiero - e ho molti amici a Roma la cui consuetudine mi manca. E Roma è Roma. Non Le nascondo la mia malinconia nel dover scrivere come faccio. E tuttavia forse siamo più vicini a distanza, lavorando allo stesso scopo di tenere la cultura italiana umana e libera. Né siamo così vecchi che nel futuro non si possa pensare di trovarci ancora insieme. A Lei mi legano ormai vent'anni di devota ammirazione per un lavoro che non solo in Italia è unico.

Ad ogni modo, io parto di qui l'8 agosto e sarò a Roma il 4 o 5 settembre circa. La cercherò senza dubbio in settembre, se, come spero, Lei sarà a Roma.

In agosto il mio indirizzo è via Principe Tommaso 32, Torino.

Mi abbia con devoto affetto e gratitudine Suo Arnaldo Momigliano

Roma, 31 luglio 1949

Caro Prof. Momigliano, Le sono grato di avermi scritto così cordialmente. Comprendo le Sue ragioni, e francamente Le dico che, al posto Suo, non saprei fare altrimenti. Me ne rammarico per me, per la Facoltà e per l'Università Italiana che si svigorisce sempre più in un grigio, stagnante, mortificante conformismo.

Conto di vederLa in settembre.

Suo R. Pettazzoni

Sull'onniscienza divina presso le antiche popolazioni del Messico e dell'America centrale (secondo semestre 1949)

Come abbiamo già accennato in un capitolo precedente, Pettazzoni pensa di dedicare un unico capitolo all'onniscienza divina presso le antiche popolazioni dell'America Centrale e Meridionale; scrive al Rose in data 7 novembre 1949: "Je compte vous envoyer prochainement une autre partie de mon manuscrit (Amérique centrale et méridionale)"; ma poi suddivide la materia in due capitoli.

Sull'onniscienza divina presso le antiche popolazioni del Messico e dell'America centrale egli va a ripescare molti materiali degli anni Dieci utilizzati per il volume *L'essere celeste* pubblicato nel 1922; altri materiali ha raccolti nei due decenni successivi soprattutto per la ricerca sulla confessione dei peccati; sono prevalentemente degli anni Quaranta, e soprattutto della seconda metà del decennio, quelli che qui di seguito descriviamo sommariamente; distinguiamo due gruppi: uno costituito da una sessantina di schede e carte sciolte (quest'ultime di formato mezzo protocollo; molte sono bozze di stampa degli SMSR degli anni 1948 e 1949), l'altro da carte di foglio protocollo o formato protocollo (complessivamente 18 facc.) contenute in una carpetta sulla quale è scritto "(Nuovo) materiale per l'America Centrale, ottobre-novembre 1949" (è da intendere "utilizzato nell'ottobre-novembre 1949"; a giudicare dal colore, alcune carte non sono proprio recenti).

Le schede e le carte del primo gruppo contengono passi e appunti tratti dai seguenti scritti (registriamo i principali): H. Beyer, *Das Auge in der altmexikanischen Symbolik*, Archiv für Anthropologie, N.F. 10, 1911, 39-42; Preuss, *Die Religion der Cora-Indianer*, Leipzig, 1912; Sahagun-Seler, cioè Fray Bernardino de Sahagun, *Einige Kapitel aus seinen Geschichtswerk wortgetreit aus dem Aztekischen übertragen von Eduard Seler*, Stuttgart, 1927; H. Dietschy, *Vom Charakter des höchsten Gottes der Azteken*, Bulletin der schweizer. Gesellschaft für Anthropologie und Ethnologie, 18, 1941/42, 21-31; W. Krickeberg, *Märchen der Azteken...*, Jena, 1928, e *Das mittelamerikanische Ballspiel*, Paideuma, III, 3-5, 1948.

Alcune carte del secondo gruppo contengono passi e appunti tratti dal *Codex Borgia*, cioè da Ed. Seler, *Codex Borgia, eine altemexikanische Bilderhandschrift der Bibliothek der Congregatio de Propaganda Fide*, Berlin, I, 1904 (6 facc.), da altre parti della stessa opera, da Ed. Seler, *Codex Vaticanus 3773 (Codex Vaticanus B)*, Berlin, 1902 (3 facc.) e ancora dagli *Einige Kapitel Sahagun-Seler* sopra cit. (4 facc.); altre carte (5 facc.) contengono passi e appunti riguardanti i Maya e il *Popol Vuh*, il libro sacro nel quale sono raccolte le tradizioni dei Quiché (Maya del Guatemala); Pettazzoni ha presente l'edizione di L. Schultze Jena, *Popol Vuh, das heilige Buch der Quiché-Indianer neu übersetzt und erläutert*, Stuttgart, 1942; vi sono inserite 3 carte di formato minore sulla stessa materia.

È probabile che Pettazzoni proceda ad almeno due redazioni del cap. XXIII (*Messico e America Centrale*, originariamente *America Centrale e Meridionale*); sono conservate 4 cc. di formato mezzo protocollo n.n. e 23 cc. di formato superiore al protocollo; una di quest'ultime, sotto il titolo *Abbreviazioni*, contiene la bibliografia, altre due numerate 1-2 (la 2 è quasi completamente annullata) contengono la parte iniziale del capitolo (in testa alla prima il titolo, in matita rossa, *America Centrale e Meridionale*); le carte successive, in parte riciclate, sono contrassegnate, anziché da cifre, da lettere (dalla a alla u; la u reca in testa l'annotazione "Sospeso: struttura sociale dualistica"); l'ultima, che non reca né cifra né lettera, contiene la parte finale del capitolo.

Sono tutte malecopie (con correzioni, tagli, rifacimenti, aggiunte); sono indicate come tali anche dalle annotazioni apposte a matita sulla camicia che le contiene: "(Nuovo) materiale per il capitolo l'America Centrale e Meridionale - ottobre-novembre 1949" (tutto annullato) - "Cap. XXIII Messico e America Centrale (seconda copia e malecopie)".

La "seconda copia" è la seconda copia del dattiloscritto (la prima viene spedita al Rose il 21 dicembre 1949).

Il titolo originario del dattiloscritto *America Centrale e Meridionale* è in un secondo tempo modificato: *Messico ed America Centrale*. Il dattiloscritto è costituito da 13 cartelle; le note sono inserite nel testo; una cartella a parte contiene le *Abbreviazioni* delle opere più frequentemente citate; a parte anche un prospetto manoscritto: in testa "Ch. XXIII: *Messico e America Centrale*".

Probabilmente nel gennaio 1951 verrà apportata qualche modifica.

Sull'onniscienza divina presso le antiche popolazioni dell'America Meridionale (secondo semestre 1949)

Nel secondo semestre 1949, e soprattutto negli ultimi mesi, Pettazzoni si occupa dell'onniscienza divina presso le antiche popolazioni dell'America Meridionale; recupera materiali già utilizzati per ricerche precedenti: per esempio tre quartini di fogli formato protocollo e altre carte con passi trascritti o riassunti negli anni Dieci da testimonianze di Joseph de Acosta e di Christoval de Molina e da lavori di C. Markham e J.J. von Tschudi; per quanto riguarda i Fueghini attinge all'ampia trattazione inclusa nel suo articolo *Allwissende höchste Wesen bei primitivsten Völkern*, ARW, 29 (1931), trattazione basata su scritti del Gusinde e del Koppers e che ora integra in base al grande lavoro dello stesso Gusinde, *Die Feuerland-Indianer*, Mödling bei Wien, I. *Die Selk'nam*, 1931, II. *Die Yamana*, 1937, III. *Anthropologie der Feuerland-Indianer*, 1939; molti passi egli trascrive o riassume dall'*Handbook of South American Indians*, Bulletin 143 of the Bureau of American Ethnology, Washington, 1946 e

sgg. (una quarantina di schede e carte).

Elenchiamo alcune delle numerose pubblicazioni esaminate negli anni Quaranta e soprattutto ora, nel secondo semestre del 1949: T.A. Joyce, *The weeping God in Essays and Studies presented to William Ridgeway*, Cambridge, 1913, 365-375 (un quartino datato 21.10.949); P. Radin, *The Story of the American Indian*, London, s.a.; W. Krickeberg in *Festschrift P.W. Schmidt*, Wien, 1928, 378-393; T.A. Joyce, *South American Archaeology*, London, 1912, 170 sgg.; J. Gillin, *The Barama River Caribs of British Guiana*, Papers of the Peabody Museum of American Archaeology and Ethnology, Harvard University, XIV, 2 (1936); W.C. Farabel, *Indian Tribes of Eastern Peru*, ibidem, X (1922); G. Tessmann, *Die Indianer Nordost-Perus*, Hamburg, 1930; A. Métraux, *El Universo y la Naturaleza en las representaciones míticas de dos tribus salvajes de la Republica Argentina*, Revista del Instituto de Etnología de la Universidad Nacional de Tucumán, III. 1, 1935, 131 sgg.; C. Markham, *The Incas of Peru*, London, 1910 (4 facc. di foglio protocollo); T. Guevara, *Las Ultimas Familias. I. Costumbres Araucanas*, Santiago, 1913 (2 cartelle dattiloscritte); Krickeberg, in *Paideuma*, III (1948), 3-5; E.H. Snethlage, *Unter nordostbrasilianischen Indianern*, Zeitschrift für Ethnologie, 62, 1930, 111-205; A. Métraux, *La civilisation matérielle et la vie sociale et religieuse des Indiens Zè du Brésil méridional et oriental*, Revista del Instituto de Etnología de la Universidad Nacional de Tucumán, I, 2, 1930, 107-238; *Viaggio al Brasile negli anni 1815, 1816 e 1817 del Principe Massimiliano di Wied-Neuwied*, Milano, 1823 (2 facc. di foglio protocollo); P. Ehrenreich, *Ueber die Botocudos der brasilianischen Provinzen Espiritu Santo und Minas Geraes*, Zeitschrift für Ethnologie, 19, 1887, 1 sgg.; contengono appunti e prospetti vari 2 cc. n.n. di grande formato, scritte anche al verso (su Tupan, dio del tuono presso i Tupi-Guaraní, sui popoli più primitivi del Sud America, su gli esseri supremi, su gli esseri supremi femminili e altro).

Ad un certo punto Pettazzoni comincia ad elaborare l'abbondante materiale raccolto; non è possibile stabilire con certezza come egli procede nella redazione del capitolo XXIV (*America Meridionale*); sicuramente le numerose carte delle malecopie (tutte in fogli di formato superiore al protocollo) appartengono a più redazioni: forse alla prima tre carte contrassegnate dalle lettere i, p, q (quasi completamente annullate); annullate 3 cc. n.n. (in testa alla prima, a matita *Fuegini*, e in matita rossa *Fueghini*); annullata una carta che reca in testa *Sud America-Conclusione*; è annullato un manoscritto mutilo costituito da 11 cc. numerate da 3 a 12 (mancano le prime due; della 3 ce ne sono due); è costituito da 6 cc. numerate un altro manoscritto (in testa alla prima, a matita, il titolo *America Meridionale*; le ultime sono annullate); e finalmente l'ultima redazione costituita da un manoscritto acefalo di 28 cc. numerate da 1 a 26 (ci sono una 1 bis e una carta n.n. intercalata); anche in quest'ultimo correzioni, rifacimenti, tagli, aggiunte...

Il dattiloscritto, col titolo *America Meridionale*, è costituito da 22 cartelle; la prima copia viene inviata al Rose il 21 dicembre 1949.

Come vedremo, tra il 1950 e il 1951, Pettazzoni vedrà altre pubblicazioni e apporterà qualche modifica al testo e alle note.

Nel luglio 1949

In più occasioni abbiamo segnalato la perseveranza di Enrico Castelli nell'esercitare pressioni sui colleghi e sul ministro della p.i. a favore dell'autonomia della Facoltà di filosofia, del distacco dalla Facoltà di lettere e filosofia e della soppressione della Facoltà di magistero; egli annota nel suo diario sotto la data del 3 luglio 1949:

Scritto a: Padovani (per la Facoltà Filosofica e l' "Archivio"), E. Grassi (per invitare Adam).

Colloquio con Alberto Pincherle in merito alla Facoltà di Filosofia. In linea di massima è d'accordo per il passaggio della Storia del cristianesimo e Storia delle religioni alla Facoltà di Filosofia. Cattedre da assorbire: Storia del cristianesimo, Storia delle religioni, Filosofia teoretica, Storia della filosofia, Filosofia della storia, Filosofia (Facoltà di Magistero), Storia della filosofia (idem), Pedagogia (idem), Filosofia del Diritto (Facoltà di giurisprudenza), Storia delle dottrine politiche (Facoltà di scienze sociali), Psicologia (Facoltà di medicina). Totale 11 cattedre.

Non sappiamo se Pettazzoni è informato di queste manovre.

In questi giorni le librerie mettono in vetrina i primi volumi di una nuova collezione einaudiana, la "Piccola Biblioteca Scientifico-letteraria", ideata da Giulio Bollati: *Tempi difficili* di Ch. Dickens, *La donna di picche* di A. Puskin, *Il cinema* di G. Sadoul, *Piccola storia della biologia* di J. Rostand...; per festeggiare l'avvenimento la casa editrice, nell'ambito della "Settimana del Libro Einaudi", organizza un ricevimento che ha luogo lunedì 4 luglio alle ore 18.30 nella sede romana di Via Uffici del Vicario, 49; è probabile che Pettazzoni, il quale riceve l'invito personale, vi partecipi.

Negli stessi giorni egli riceve in omaggio dalla Utet il libro di Renato Biasutti, *Il paesaggio terrestre*, Torino, 1947, e da Maurice Leenhardt *Do Kamo. La personne et le mythe dans le monde mélanésien*, Paris, 1947, un aiuto prezioso per i suoi studi - scrive all'autore-, per il quale assume informazioni dalla Casa Einaudi, interessata alla traduzione italiana dell'opera (la cosa non avrà seguito).

A metà del mese una notizia improvvisa: la scomunica dei comunisti (v. il capitolo seguente).

Venerdì 15 luglio, alle 16.30, Pettazzoni è impegnato in una commissione di laurea; tra i candidati presenta la tesi in Storia delle religioni Antonio Capizzi, il quale riporta il massimo dei voti: 110 con lode (ne abbiamo parlato in un capitolo precedente).

Una notizia che riguarda molti italiani, soprattutto gli abitanti delle grandi città: *La tessera del pane ufficialmente soppressa*, Il Giornale d'Italia, 27 luglio 1949, 1.

Con lettera del 27 luglio Pettazzoni propone al rettore che Ugo Bianchi venga nominato assistente volontario dell'Istituto di studi storico-religiosi; poiché, a norma delle vigenti disposizioni, gli assistenti volontari possono essere addetti soltanto alle cattedre e non più agli istituti, il rettore accoglie la proposta, ma per la cattedra di Storia delle religioni per l'a. acc. 1949-50 (ma il Bianchi rinuncerà all'assistentato).

Alla fine di luglio giunge a Pettazzoni una lunga lettera da Caracas; Anna de Montagu ha rivisto Belén Vailarino Sucre, reduce dall'Italia, e l'ha tempestata di domande; preannuncia il viaggio in Italia del decano della Facoltà di filosofia e lettere, Domingo Casanovas, dell'Università di Madrid ed ora docente a Caracas, il quale s'interessa molto anche di problemi religiosi; con l'amica Irma Persi sta progettando una grammatica italiana in castigliano, in castigliano tradurrebbe anche un libro di Pettazzoni o qualche articolo da pubblicare nell'*Universal*, il giornale più letto nell'America Centrale e Meridionale...

In luglio Pettazzoni riceve dalle Edizioni Pro Civitate Christiana di Assisi l'undicesimo numero de *Il Regno. Studi cristiani*, s.d. (è finito di stampare il 24 giugno 1949); probabilmente si limita a sfogliarlo: il fascicolo in 4° è riccamente illustrato; alcuni articoli riguardano la Redenzione; tra gli altri quello di Giuseppe Graneris, *La Redenzione nella storia delle Religioni*, 14-17 (nessun segno).

La scomunica dei comunisti (luglio 1949)

A metà del luglio 1949 una notizia improvvisa desta una certa impressione tra la gente: *L'Osservatore romano* di venerdì 15 comunica che il fascicolo degli *Acta Apostolicae Sedis* posto in distribuzione nel pomeriggio di mercoledì reca, tra l'altro, un Decreto della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio; esso contiene la risposta ad alcuni quesiti:

1) se sia lecito iscriversi a Partiti Comunisti o dare ad essi appoggio; 2) se sia lecito pubblicare, diffondere o leggere libri, periodici, giornali o fogli volanti, che sostengono la dottrina o la prassi del comunismo, o collaborare in essi con degli scritti; 3) se i fedeli, che compiono consapevolmente e liberamente atti di cui ai nn. 1 e 2 possano essere ammessi ai Sacramenti; 4) se i fedeli che professano la dottrina del Comunismo, materialista e anticristiano, ed anzitutto coloro che la difendono o se ne fanno propagandisti, incorrono "ipso facto", come apostati della fede cattolica, nella scomunica in modo speciale riservata alla Sede Apostolica.

Gli Em.mi e Rev.mi Padri preposti alla tutela della fede e dei costumi - scrive il quotidiano vaticano - nell'adunanza plenaria del 28 giugno, hanno decretato di rispondere negativamente ai primi tre quesiti, affermativamente al 4°; il giorno 30 Pio XII ha approvato tale deliberazione.

Trascriviamo, a titolo d'esempio, i titoli relativi all'argomento, che si leggono in due quotidiani di questi giorni di luglio; anche Pettazzoni li vede e conserva qualche ritaglio: E.R. [=Eugenio Reale], *I commenti al "decreto" del Santo Uffizio. La scomunica del Vaticano accolta come una notizia di varietà*, *l'Unità*, 15, 4; *Chiesa e comunisti. Ripercussione mondiale del decreto del Santo Uffizio*, *Il Giornale d'Italia*, 15, 1. Dopo le prime notizie ed i primi commenti giungono le precisazioni de *L'Osservatore romano*; esse vengono riportate dalla stampa: *Una precisazione vaticana. Il decreto del Santo Uffizio non esula dai fini religiosi*, *Il Giornale d'Italia*, 17, 1; *Le sanzioni del Sant'Uffizio colpiscono anche i socialcomunisti*, *ibidem*, 17 (ultimissima della notte), 1; A.A., *Precisazioni del Vaticano sul decreto contro il comunismo*, *Il nuovo Corriere della sera*, 23, 1; *Il Decreto del Sant'Uffizio. Una precisazione dell'Osservatore Romano*, *Il Quotidiano*, 27, 1 e 4; *Chiarimenti sulla Scomunica*, *Il Giornale d'Italia* (ultimissima), 27, 1.

Una delle prime precisazioni, ribadita nelle successive, riguarda i socialisti che facciano causa comune con i comunisti (leggi i nenniani); a questo proposito assistiamo ad un fatto curioso: Nenni afferma che la condanna del Sant'Uffizio non colpisce i socialisti, poiché il decreto parla di comunismo e non di socialismo; contemporaneamente duecento dirigenti di trenta sezioni del PSI bolognese, riuniti sotto la presidenza di Alberto Trebbi, rivendicano in un ordine del giorno l'onore dello stesso trattamento riservato ai comunisti in quanto non solo simpatizzano per essi o leggono la stampa del Partito comunista, ma conducono quotidianamente la stessa lotta contro gli stessi avversari della pace e della democrazia (v. *I socialisti bolognesi chiedono la scomunica*, *Il Giornale d'Italia*, 17 (ultimissima della notte), 1).

Curiosa la richiesta pubblica che vien fatta al cardinale Schuster da Guglielmo Emanuel, direttore del *Corriere della Sera*, per poter leggere la stampa comunista senza incorrere nella

scomunica.

Da parte comunista (e non solo da essa) il decreto di scomunica viene considerato un atto politico: v., per esempio, l'articolo di Ambrogio Donini, *Scomunica affare politico*, *Vie nuove*, 4, 30 (24 luglio 1949), 8; ivi, anche una nota di Vittorio Gorresio, *Un terzo degli italiani scomunicato*.

Il provvedimento desta perplessità e giudizi negativi anche tra i cattolici osservanti: a titolo d'esempio, segnaliamo l'articolo di Ada Alessandrini, *L'odio in famiglia*, *Vie nuove*, 4, 31 (31 luglio 1949), 6-7.

Scriva Arturo Carlo Jemolo, *La scomunica dei comunisti*, *Il Ponte*, 5 (1949), 1231-1242, e precisamente 1237:

Ora se c'è cosa che appare chiara a tutti, è che nessun fascista, nessun razzista, ha mostrato di sentirsi condannato dalla Chiesa. Non ho notizie dirette di ciò che segua in Germania - dove accanto al nazista purissimo, sprezzante di Cristo e del Vangelo, c'erano cattolici e luterani con larghe compromissioni naziste - per quanto neppure in corrispondenze dalla Germania abbia mai sentito parlare di funerali religiosi negati o ritrattazioni richieste in punto di morte. Ma per l'Italia sappiamo benissimo che non c'è mai stato fascista dei più decisi - campagna razziale, repubblica di Salò, brigate nere, ecc. - che si sia mai visto chiedere ritrattazioni, non c'è mai stato monito di autorità ecclesiastica nel senso di non doversi considerare come buoni cattolici tali fascisti, mai lettera vescovile che desse il bando a fogli fascisti da circoli parrocchiali o dalle famiglie cattoliche...

Anche il gesuita redattore della *Cronaca contemporanea. Santa Sede*, 6, *La Civiltà cattolica*, 100 (1949), 3, 316-320, e precisamente 317, ammette che la Chiesa cattolica non è mai giunta a tanto contro fascismo e nazismo: "Da tutti, tant'era ovvio, fu fatto il confronto con l'atteggiamento assunto nei riguardi dei precedenti regimi totalitari, per i quali, pur fra le apertissime e solenni condanne, la S. Sede non aveva creduto opportuno giungere al passo che è stato oggi compiuto nei confronti del comunismo materialista e ateo". Naturalmente il passo viene giustificato dalla "maggiore gravità della lotta che oggi la Chiesa deve sostenere".

Pettazzoni ha già provveduto personalmente a escludersi dalla comunione dei fedeli, anche se la Chiesa lo considera soltanto una pecorella smarrita...

Egli non mancherà di esprimere il suo giudizio sul provvedimento del Sant'Offizio; per esempio, nella relazione che leggerà il 6 aprile 1957 al Convegno degli Amici del "Mondo" scriverà (v. *La Chiesa e la vita religiosa in Italia*, in *Stato e Chiesa* a cura di V. Gorresio, Bari, 1957, 35-49, e precisamente 41):

Ma la scomunica è sempre in vigore. È vero che religiosamente è rimasta senza effetto. Ma politicamente è servita, e serve, a discriminare e a mettere al bando dieci milioni di elettori, - e questo era il suo scopo. Così la guerra continua, non sul terreno religioso che è quello intangibile della Chiesa, bensì sul terreno politico che è quello dello Stato, in piena balia delle competizioni di parte: - continua e si combatte con le armi stesse della lotta politica, cioè con l'organizzazione di partito e con la scheda elettorale.

Probabilmente è degli stessi anni l'appunto che trascriviamo:

La cosiddetta 'religione del comunismo' (carattere religioso del comunismo), se esiste, esiste come forma del tipo della religione di questo mondo contro il tipo d. relig. dell'altro mondo. La scomunica del comunismo è una ingerenza dell'altro mondo su questo mondo.

Nel 1959 il Sant'Offizio pubblicherà una dichiarazione per reiterare la piena validità del

decreto del luglio 1949 (v. gli *Acta Apostolicae Sedis*, 51 (1959), 271-272); invece durante i lavori del Concilio Vaticano II saranno richiamate le condanne dell'ateismo marxista, ma sarà omessa la citazione del decreto del 1949 (26).

Nell'agosto 1949

Già nella seconda metà del maggio scorso Pettazzoni ha cominciato a pensare alle vacanze estive, alla villeggiatura alpina, alla settimana di cura a Montecatini, al breve soggiorno alla Fontana di S. Giovanni in Persiceto: Dobbiaco? Coredò? Siusi? Canazei? Madonna di Campiglio? Colle Isarco?

Sembra che nella seconda metà di luglio egli cambi più volte programma; in un primo tempo prevede di anticipare, per quest'anno, la cura di Montecatini, dove soggiornerebbe dal 1° al 7 agosto; poi andrebbe in Alto Adige dal 10; tra l'altro ricompare la nevrite alle gambe che richiederebbe delle fangature; in data 30 luglio sembra che egli sia costretto a rinunciare alla camera già prenotata per il 10 agosto all'Albergo Savoia di M. Ferraris a Colle Isarco; ma mercoledì 3, per sottrarsi al caldo opprimente della capitale, parte con Adele e raggiunge la località citata, dove soggiorna fino a metà mese; l'ultima parte della vacanza alpina (tre-quattro giorni) a Merano.

A Colle Isarco Pettazzoni riceve una lettera di Anna de Montagu da Caracas: grazie all'interessamento del suo maestro ha ricevuto l'invito a partecipare al Congresso di scienze umanistiche che si terrà a Roma e a Firenze dal 24 al 30 settembre 1949 in occasione del 5° centenario di Lorenzo il Magnifico; parteciperebbe come rappresentante dell'Università di Caracas, ma a sue spese (presenterà una comunicazione dal titolo *L'artista nella vita del Rinascimento*); potrà così finalmente rivedere l'Italia, i suoi parenti, il suo maestro...; un'altra buona notizia: l'amica Irma Persi spera di ottenere la cattedra di Greco.

In settembre l'ex allieva tornerà in Italia per partecipare al Congresso e per... rimanervi: per ragioni di salute non tornerà più a Caracas.

Tra i libri da leggere durante il soggiorno alpino Pettazzoni se n'è portato uno di Eliade, *Le Mythe de l'Eternel Retour. Archétypes et répétition*, Paris, 1949 (gliel'ha fatto pervenire l'autore nel giugno scorso); ce lo attesta l'appunto che trascriviamo:

Merano 19 VIII 1949

Eliade. Archetipo e ripetizioni, si mette in primo piano fra i seguaci di un moderno indirizzo d. storia d. religioni, che si rifà ad una corrente filosofica (Lévi-Bruhl, van der Leeuw, Malinowski, Preuss). È forse la sua cosa migliore.

È un nuovo contributo al problema della mentalità primitiva e sua differenza dalla mentalità d. uomo moderno. Lévy Bruhl costruì l'uomo pre-logico - Eliade costruisce l'uomo pre-storico, anti-storico.

Tendenza alla generalizzazione.

- " a non tener conto della differenziazione storico-culturale (lo dichiara)
- " a trascurare la 'filologia' per la filosofia.
- " all'astrattismo

La mattina di sabato 20 agosto i coniugi Pettazzoni partono da Merano col treno che passa dalla stazione di S. Giovanni in Persiceto alle 16.30; Adele prosegue per Bologna per andare a vedere i suoi parenti; il marito si ferma in città per salutare i Castelvetri e sbrigare qualche faccenda; la sera si fa accompagnare al Palazzo Fontana, dove si trattiene fino a martedì 23 mattina; a Bologna egli si ricongiunge con Adele e con lei rientra a casa giovedì 25.

Forse soltanto a Roma Pettazzoni apprende la notizia della morte di Carlo Conti Rossini, avvenuta il 21 agosto: ha perduto un caro amico; qualche giorno dopo un'altra mesta notizia: a tumulazione avvenuta, Minto comunica la scomparsa della moglie.

Altre notizie nelle ultime settimane d'agosto giungono dal Vaticano. Ormai da anni si parla dell'eventuale proclamazione di un nuovo dogma da parte di Pio XII: l'assunzione in cielo di Maria con il suo corpo materiale; da tempo i teologi sono al lavoro; per tacere di altri interventi, nel settembre 1948, nel corso della Settimana Teologica alla Pontificia Università Gregoriana, il gesuita Giuseppe Filograssi ha letto uno studio dal titolo *Definibilità dell'assunzione di Maria Santissima*, poi pubblicato ne *La Civiltà cattolica*, 100 (1949), 1, 3-10 e 257-269, e ampliato in un volumetto dallo stesso titolo; e finalmente il preannuncio della proclamazione: v., per esempio, *L'assunzione dogma di fede sarà proclamato nell'Anno Santo*, Il Giornale d'Italia (ultimissima), 20 agosto 1949, 3. La proclamazione avverrà il 1° novembre 1950.

A proposito di integralismo cattolico in Italia e altrove (estate-autunno 1949)

In *Pettazzoni 1948*, 156-160, abbiamo trattato di un contributo di Pettazzoni, *Le minoranze religiose*, al volume *Italy* destinato alla distribuzione negli Stati Uniti; abbiamo anche accennato alle relative sventure editoriali; a seguito di ripetute sollecitazioni l'autore ha appreso, nel maggio scorso, che il traduttore del suo articolo, il noto scrittore americano Robert Fitzgerald, venuto in Italia per un breve soggiorno, è improvvisamente partito; l'incarico della traduzione è passato a Mr. Henry Furst che risiede a Genova; in giugno, dietro sollecito dell'interessato, è giunto in Via Crescenzo l'assegno di £ 30.000; ma la traduzione dell'articolo non si vede...; circolano delle voci non molto rassicuranti sulla solidità finanziaria dell'impresa; inoltre l'intonazione generale dell'opera, quale risulta dalla massima parte dei collaboratori e dalla composizione del Comitato esecutivo (di questo fa parte anche il gesuita Domenico Mondrone) inducono Pettazzoni a dubitare della pubblicazione integrale del suo articolo; egli pensa che potrebbe esser pubblicato negli Stati Uniti; con lettera del 26 agosto 1949 ne manda copia a Giorgio La Piana dell'Harvard University di Cambridge (Mass.), col quale l'anno scorso ha avuto incontri e scambi di idee anche sulla situazione delle minoranze religiose in Italia; trascriviamo l'esordio e la parte finale della lettera che il collega gli scrive in data 23 settembre:

Caro Prof. Pettazzoni:

Ho ricevuto la sua lettera ed il suo articolo sulle "Religioni minori" in Italia. Ho paura anch'io che con un gesuita nel Comitato direttivo della pubblicazione la sua chiara precisa ed esauriente esposizione della situazione di fatto ed i suoi giudizi sulla contraddittoria situazione di diritto non troveranno buona accoglienza. Anche qui in America i polemisti cattolici gesuiti e non gesuiti scartano con la massima disinvoltura i fatti che loro dispiacciono e o li negano addirittura o li trasformano in argomenti favorevoli al loro punto di vista.

Mi occuperò volentieri della pubblicazione dell'articolo in inglese in qualcuna delle riviste di studi religiosi di qui, nel caso che il volume "Italy" non si pubblichi più, o che il suo articolo venga defenestrato dalla commissione editoriale. Mi avvisi appena sarà sicuro della decisione presa.

.....
Le spedisco copia di un libro pubblicato lo scorso Maggio da un mio amico unitariano, dal titolo "American Freedom and Catholic Power". È un severo attacco contro le attività politiche e l'invasione aggressiva della gerarchia cattolica nella vita americana. Non ostante la stampa anche non cattolica che ha paura della chiesa si astiene anche dal far menzione del libro, esso ha avuto un successo enorme; se ne sono vendute già sessantamila copie ed è ancora nella lista dei "best sellers". La reazione contro il clericalismo cattolico diviene sempre più forte e mi

fa sperare che il tentativo dei Spellman e colleghi d'impadronirsi delle forze politiche e sociali di questo paese riceva un tale "set back" da far perder loro tutto il terreno guadagnato nell'ultimo cinquantennio.

Autore del libro *American Freedom and Catholic Power*, Boston, 1949, è Paul Blanshard.

Dopo qualche settimana il La Piana manda a Pettazzoni l'estratto di un suo scritto: *A totalitarian Church in a democratic State. The American Experiment*, The Shane Quarterly, 10, 2 (April, 1949), 53-143; è il testo di quattro conferenze tenute alla School of Religion della Butler University di Indianapolis il 9 e il 10 febbraio 1949, una trattazione molto più ampia di quella svolta a Roma il 31 maggio 1948 e poi pubblicata col titolo *Il cattolicesimo nord americano*, Ricerche religiose, 19 (1948), 273-305 (27).

Come abbiamo già avuto occasione di dire, il volume *Italy* non verrà pubblicato e l'articolo di Pettazzoni non troverà ospitalità in una rivista americana; sarà da lui pubblicato nel 1952 nella sua *Italia religiosa*.

Nell'estate-autunno 1949 Pettazzoni ha uno scambio epistolare anche con Guido Calogero, il quale si trova in Canada, visiting professor of Philosophy alla McGill University di Montreal (Quebec); si rivolge all'amico per sollecitare l'invio di pubblicazioni promesso un anno fa dal governo canadese; anzi lo prega di procurargli, facendolo eventualmente cercare in antiquariato, almeno il volume di C.M. Barbeau, *Huron and Wyandot Mythology*, Ottawa, 1915; in una lettera del 26 settembre accenna anche alla situazione italiana: "Noi restiamo qui a languire in una atmosfera sempre più soffocante"; a questo proposito scrive il Calogero nella risposta:

Capisco quel che mi dici circa la situazione e l'atmosfera italiana. La conosco bene... Ma anche qui (nel Quebec) essa è piuttosto chiusa, come sai, pur non essendoci paragone con la nostra, per molti altri aspetti. Per reagire a tutto e a tutti, e per non lasciarmi immalinconire troppo, sto scrivendo un libro sul problema della libertà di coscienza.

E in una lettera successiva, del 12 dicembre:

Hai visto l'articolo De Gasperi digs in, di un corrispondente romano, nell'ultimo numero di "New Statesman and Nation"? Vi si dice che ormai l'Italia slitta verso uno Stato che in altri tempi si sarebbe chiamato theocracy, e oggi potrebbe dirsi priestly domination. Bè, speriamo nell'avvenire!

Pettazzoni è seriamente preoccupato per l'invadenza clericale, favorita dal governo, in tutti i settori della vita nazionale; e manifesterà la sua avversione in più occasioni (28).

Al ritorno dalle vacanze (settembre 1949)

Durante l'agosto scorso Pettazzoni ha scambiato qualche lettera con Eliade; questi dalla metà di luglio è a Capri con Christinel Cotesco (la futura moglie); da Capri il 1° settembre raggiunge Roma, dove per nove giorni alloggia presso un'amica, Maria (o Gina?) Massari.

Un giorno, probabilmente sabato 3, Eliade e Christinel sono ospiti in Via Crescenzo n. 63; durante il soggiorno romano, grazie a Pettazzoni, lo studioso rumeno incontra per la prima volta Brelich e de Martino, con i quali ha interessanti discussioni (ne farà cenno lo stesso Eliade ringraziando il Maître, con lettera del 20 settembre, della calorosa accoglienza); tra l'altro è in corso di traduzione per la "collana viola" il volume *Thecniques du Yoga*,

Paris, 1948 (il lavoro è affidato alla moglie di de Martino, Anna Macchioro) ed è già stata concordata con Einaudi, per la stessa collana, la traduzione del *Traité d'histoire des religions*, Paris, 1949; Eliade riferisce a de Martino che sta cercando di varare *Il mondo magico* presso Payot o presso Gallimard (ma la cosa non avrà seguito) (28 bis).

In questi giorni, come abbiamo preannunciato in un capitolo precedente, da Caracas torna a Roma Anna de Montagu Filippone con la figlioletta Mariella; quest'ultima ha appena dieci anni, ma è già alta quasi come la mamma; naturalmente tra le prime visite, quella al professor Pettazzoni e alla signora Adele.

Nel maggio scorso Pettazzoni ha chiesto al Ministero della p.i. la concessione di un contributo straordinario di 100.000 lire sul fondo di cui all'art. 286 del T.U. per l'istruzione superiore allo scopo di provvedere alle necessità degli insegnamenti della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; a metà settembre gli giunge una buona notizia: la richiesta è stata accolta.

Nei giorni 20-23 ha luogo in Roma la Riunione costitutiva della Sodalitas Erasmiana (v. il capitolo seguente).

A seguito della circ. min. del 23 giugno 1949 e della rettorale n. 29 pos. 2/3/3 prot. n. 5462 dell'8 agosto 1949 Pettazzoni, con lettere rispettivamente del 24 e del 26 settembre, chiede che siano banditi i concorsi ai posti di assistente ordinario alla cattedra di Storia delle religioni e a quella di Etnologia; come vedremo, passeranno parecchi mesi prima che siano banditi i concorsi per l'Università di Roma (8 agosto 1950).

Martedì 27, alle ore 12, presso l'Istituto di Statistica dell'Università, in Via delle Terme di Diocleziano 10, si riunisce il Consiglio di presidenza della Società italiana di sociologia per ascoltare la relazione del presidente Gini sul Convegno di Oslo e per trattare del prossimo Congresso internazionale di Roma; non sappiamo se Pettazzoni, che è membro del Consiglio, partecipi alla riunione.

La Riunione costitutiva della Sodalitas Erasmiana (Roma, 20-23 settembre 1949)

Nel 1947, per una suggestione di Johan Huizinga (1872-1945), è nata la rivista bibliografica *Erasmus. Speculum scientiarum. International bulletin of contemporary scholarship*; ancora per suggestione dello storico olandese, il quale negli ultimi anni della sua vita ha mirato alla creazione di un centro di collegamento tra gli studiosi persuasi della funzione attuale della tradizione umanistica, è sorta nel 1945, in Olanda, la Sodalitas Erasmiana; dopo un primo incontro ad Alpbach (Tirolo) nel settembre 1948, il Comitato promotore ha indetto la Riunione costitutiva per il settembre 1949, a Roma, nelle sale della Farnesina, sede dell'Accademia dei Lincei.

Martedì 20 si tengono due riunioni private, l'una antimeridiana, l'altra pomeridiana; nei giorni successivi, dal 21 al 23, si tengono le riunioni pubbliche, alle quali Pettazzoni è stato invitato (egli ha dato la sua adesione all'iniziativa); riteniamo che almeno per qualche ora egli segua i lavori congressuali.

Mercoledì 21, alle ore 10, nella Sala delle Prospettive ha luogo l'inaugurazione ufficiale della Riunione costitutiva alla presenza del ministro Gonella e di altre autorità; parlano Gino Funaioli, preside della Facoltà di lettere romana, anche a nome di Guido Castelnuovo, presidente dell'Accademia dei Lincei, e Fernand Baldensperger della Sorbona di Parigi a nome dei congressisti non italiani; seguono le relazioni di Giuseppe Toffanin, Augustin Renaudet

e Giuseppe Antonio Borgese, relazioni tutt'e tre attinenti al valore universale dell'umanesimo attraverso la storia.

Nel pomeriggio i lavori proseguono con la relazione di W.F. Jackson Knight di carattere letterario e con tre relazioni, attinenti ai rapporti tra umanesimo e religione, di Paul Henry (*L'humanisme de St. Paul*), di Gerardus van der Leeuw (*The task of religion in the modern world*) e di Charles Boyer (*Le christianisme est un humanisme*); è da ritenere che Pettazzoni sia presente per incontrare ed ascoltare il van der Leeuw sia il mercoledì 21 pomeriggio sia la mattina di giovedì 22, dedicata, nella prima parte, alla discussione sulle tre relazioni riguardanti i rapporti tra umanesimo e religione: van der Leeuw, riprendendo la relazione svolta, si domanda se non sia necessario dare all'umanesimo un carattere cosmico e non limitarlo alla cultura d'ispirazione greco-latina; Renato Lazzarini rivendica, oltre all'umanesimo maggiore, o della santità, che s'identifica col cristianesimo, l'umanesimo minore, o dei peccatori, che costituisce il problema e l'antitesi del mondo moderno...; il gesuita Boyer obietta che l'umanesimo non può non essere cristiano e non può non essere greco-romano, e che anche i peccatori si trovano in quel cristianesimo maggiore che è la Chiesa; interviene ancora il van der Leeuw per sostenere che l'uomo è interamente uomo solo quando è colto nella sua realtà di peccatore, ma che non è veramente uomo se non quando è redento...; seguono altre relazioni.

La seduta pomeridiana del 22 e quella antimeridiana di venerdì 23 sono private; i lavori vengono solennemente chiusi nella seduta pubblica pomeridiana con altre relazioni e con un discorso finale di Giuseppe Toffanin (29).

Il giorno dopo, sabato 24, nella sala delle Prospettive, alle ore 10 si inaugura il Congresso internazionale di studi umanistici, il quale continua i lavori nel pomeriggio e nei giorni successivi; domenica 25, alle 18, ha luogo una visita al papa a Castel Gandolfo; Enrico Castelli, il quale presenta i congressisti al pontefice, annota nel suo diario: "...Ressa per essere presentati. Cattolici, protestanti ed ebrei tutti in ginocchio. Tutti hanno baciato l'anello". Riteniamo che Pettazzoni non partecipi al Congresso e certamente non si reca a Castel Gandolfo.

Abbiamo detto dell'incontro Pettazzoni - van der Leeuw; quest'ultimo porta al collega l'estratto di una sua conferenza tenuta ad Ascona l'anno scorso: *L'homme et la civilisation. Ce que peut comprendre le terme: évolution de l'homme*, Eranos-Jahrbuch 1948, 141-182; e a proposito di pubblicazioni gli comunica d'aver ricevuto richiesta, da parte dell'editore Einaudi, per la traduzione italiana del suo volume *De primitieve mensch en de religie. Anthropologische studie*, Groningen, 1937 (l'autore redigerà un breve *Epilogo per l'edizione italiana*, ma non potrà vedere *L'uomo primitivo e la religione* che uscirà nel 1961, undici anni dopo la sua morte); oltre che delle loro ricerche e pubblicazioni, i due studiosi parlano certamente del prossimo Congresso internazionale di storia delle religioni e delle altre iniziative già programmate.

Ancora per la convocazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni (autunno 1949)

In capitoli precedenti abbiamo dato notizia delle iniziative volte a convocare il VII Congresso internazionale di storia delle religioni, il primo del dopoguerra, e anche del progetto di una associazione internazionale della stessa disciplina.

Nei primi giorni del febbraio 1949 Pettazzoni ha ricevuto da Widengren risposta alla sua lettera del 20 novembre 1948: lo studioso svedese è stato a lungo ammalato, costretto a letto con dolore alla schiena (vecchia eredità militare); ha fatto osservare a Bleeker, segretario del Comitato olandese, che nel Comitato internazionale i francesi sono scarsamente rappresentati se si considera che a Parigi ci sono 24 cattedre per la Storia delle religioni...

Dalla primavera del 1949 il Comitato olandese è all'opera per l'organizzazione del Congresso; Pettazzoni ha scambiato idee con Eliade, con i colleghi di Bruxelles, con Puech, con Bertholet (li ha incontrati tutti nella prima quindicina d'aprile durante il viaggio in Belgio).

Nel settembre 1949 viene diffuso il primo comunicato: il segretario Bleeker ne manda alcune copie ai membri del Comitato internazionale e ad altri studiosi chiedendo di curarne la distribuzione, di darne notizia nelle riviste, di comunicare i nominativi di studiosi che possano presentare una comunicazione importante in una delle undici sezioni del Congresso, di inviare un elenco di tutti gli studiosi di storia delle religioni presenti nel paese, di fornire suggerimenti che possano favorire la buona riuscita del Congresso, il quale si terrà ad Amsterdam dal 4 al 9 settembre 1950.

Si propone di scegliere il seguente tema generale: la struttura mitica e rituale delle civiltà; la prima parte del Congresso sarà dedicata alle discussioni nelle undici sezioni (1. Religione primitiva, 2. Egitto e Vicino Oriente, 3. Antico Testamento, 4. I classici, 5. Asia Orientale, 6. Le Indie e l'Iran, 7. L'Islam, 8. Germani e Celti, 9. Cristianesimo e Ellenismo, 10. Religione e cultura moderna, 11. Fenomenologia: questioni generali); durante la seconda parte, a sezioni riunite, eminenti studiosi terranno tre conferenze su temi più o meno in rapporto col tema generale.

Il comunicato è accompagnato da un opuscolo recante un altro comunicato (in tre lingue: inglese, francese, tedesco); esso reca, tra l'altro, l'elenco dei membri del Comitato internazionale:

A. Alföldi, Bern; W.F. Albright, Baltimore; A. Bertholet, Basel; C.J. Bleeker, Amsterdam; H. Birkeland, Oslo; Stanley A. Cook, London; Th. W. Danzel, Hamburg; P. Demiéville, Paris; E. Dhorme, Paris; R. Dussaud, Neully-s/-Seine; M. Eliade, Paris; O. Eissfeldt, Halle; A.J. Festugière, Paris; M. Goguel, Paris; H. Grégoire, Bruxelles; F. Heiler, Marburg; E.O. James, London; K. Kerényi, Tegna; W. Koppers, Wien, G. van der Leeuw, Groningen; R.H. Lowie, Berkeley; V. Magnien, Toulouse; F.R. Merkel, München; M.P. Nilsson, Lund; A.D. Nock, Cambridge (Mass.); H.S. Nyberg, Uppsala; J. Pedersen, Copenhagen; O. Pertold, Prague; R. Pettazzoni, Roma; H.Ch. Puech, Paris; D. Pippidi, Bucarest; P. Schebesta, Wien; J. Wach, Chicago; O. Weinreich, Tübingen; G. Widengren, Uppsala.

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, Pettazzoni discute di tutti gli aspetti del prossimo congresso con van der Leeuw durante l'incontro romano del 20-23 settembre.

Con lettera dell'8 ottobre 1949, egli manda a Bleeker un elenco di persone più o meno interessate al Congresso, e anche un elenco di università, istituti, accademie; trascriviamo i nominativi del primo elenco, i quali sono distinti in due parti:

A) Persone dalle quali si potrebbe attendere una comunicazione in una delle sezioni: Nicola Turchi, libero docente di Storia delle religioni; Angelo Brelich, idem; Uberto Pestalozza, emerito di Storia delle religioni; Momolina Marconi, libera docente di Storia delle religioni; Alberto Pincherle, ordinario di Storia del cristianesimo; Paolo Brezzi, straordinario di Storia del cristianesimo; Giuseppe Furlani, ordinario di Assiriologia; Erik Peterson; Delio Cantimori, ordinario di Storia moderna.

B) Persone che potrebbero avere interesse a seguire i lavori: Ernesto de Martino, Alberto

Carlo Blanc, Luisa Banti, Agostino Faggiotto, Eugenio Zolli, Enrico Cerulli, Aldo Capitini, Ferdinando Tartaglia, Giuseppe Cocchiara, Martino Mario Moreno.

Successivamente saranno segnalati i nominativi di Mario Bendiscioli e di Maryla Falk.

Con la stessa lettera dell'8 ottobre Pettazzoni risponde all'invito del 26 settembre a tenere una delle tre conferenze a sezioni riunite: egli si propone di tracciare, nel quadro del tema generale, una tipologia differenziata della nozione dell'Essere supremo in rapporto alle differenti civiltà, e di ricavarne alcune conclusioni d'ordine storico; il titolo: *Mythe des origines et mythe de la création (Ursprungsmythus und Schöpfungsmythus)*.

Nel novembre 1949 egli viene invitato a presentare alla sezione "I classici" una comunicazione di 20 minuti attinente al tema congressuale; "Celle-ci m'embarasse plus que la première" scrive a Nilsson in una lettera del 22 novembre, nella quale, tra l'altro, ringrazia il collega svedese per la sua *Religiosità greca* (Firenze, 1949): è un prezioso volume che gli piace molto, e la traduzione di Carlo Diano è in un italiano eccellente.

Pettazzoni decide di accettare l'invito di cui sopra; con lettera del 30 novembre comunica il titolo: *Tradition religieuse et esprit critique dans la Grèce ancienne* (come vedremo, il titolo verrà modificato).

Appena nota la data esatta del Congresso, in novembre Pettazzoni prepara un avviso, *Il VII Congresso Internazionale di Storia delle religioni*, che fa pubblicare nel vol. 22 (1949-1950) degli SMSR (occuperà la prima metà della p. 212; il volume uscirà verso la fine dell'agosto 1950!); un altro più ampio fa pervenire all'Associazione Ernesto Buonaiuti; sarà pubblicato col titolo *Congresso di Storia delle Religioni, Ricerche religiose*, 20 (1949), 213 (anche il fascicolo unico, 1-4, di questa rivista uscirà molto tardi, nel luglio 1950).

Per un discorso ai Persicetani (settembre 1949)

In *Pettazzoni 1948*, 160-161, abbiamo detto di un discorso persicetano di Pettazzoni programmato per l'autunno 1948 e poi rimandato a seguito del delitto Fanin del 4 novembre dello stesso anno.

Da "molti maligni" - scrive Giuseppe Calzati a Pettazzoni durante l'estate 1949 - si rimprovera all'illustre concittadino di non aver deplorato con uno scritto il delitto Fanin; stante la situazione locale, caratterizzata da una aspra contrapposizione tra social-comunisti e democristiani, propone per il prossimo discorso a S.Giovanni in Persiceto un tema piuttosto lontano dall'attuale lotta politica: "L'influenza del primo Cristianesimo nel primo Internazionale" (forse vuol intendere l'influenza dello spirito evangelico sugli orientamenti dei primi movimenti socialistici).

Ad organizzare la manifestazione è il Circolo di cultura popolare, e per esso Oreste Capponcelli, il quale è anche il segretario della sezione del PSI; Pettazzoni propone la data del 2 ottobre, desidera che la manifestazione abbia un carattere intimo e raccolto, che la pubblicità sia ridotta al minimo: niente comunicati ai giornali, soltanto i necessari manifesti, per i quali suggerisce il testo seguente:

Circolo popolare di cultura

Iniziando il suo quarto anno di attività, questo Circolo ha l'onore d'invitare la cittadinanza alla Conferenza che il nostro illustre Concittadino Prof. *Raffaele Pettazzoni* terrà domenica 2 ottobre alle ore 15.30 nel Salone del Palazzo Municipale, col titolo: *Discorso ai Persicetani*

Persiceto, settembre 1949

La Direzione

L'amico Giuseppe Calzati, immemore della disapprovazione manifestata da Pettazzoni in altra occasione (nel settembre 1946), progetta invece un manifesto che esalta il concittadino "fervidamente indefesso studioso e di cuore nobile, venuto dal popolo e, per affetto ai proletari, democratico indipendente" ecc.: un manifesto sottoscritto da un Comitato d'onorificenza costituito da una decina di amici...

Intanto, negli ultimi giorni di settembre, Pettazzoni prepara il testo del discorso; non deve compiere particolari ricerche, ma impiega certamente un notevole numero di ore; lo attestano le carte conservate: un foglietto di appunti, un pieghevole di formato 8° con le quattro facciate coperte di fitta scrittura minutissima, 7 fogli (cm. 32 di altezza) anch'essi riempiti, in parte anche al verso, da fitta scrittura minutissima (13 facc.), con alcune correzioni, aggiunte marginali, tagli.

Anzitutto descriviamo sommariamente il contenuto di queste carte.

Gli appunti del primo foglietto costituiscono una scheda biografica relativa ad Antonio Gramsci; non è indicata la fonte; delle opere, di cui l'editore Einaudi tra il 1947 e il 1949 ha già pubblicato alcuni volumi, sono citate le *Lettere dal carcere*.

Contiene appunti anche il verso dell'ultimo dei 7 fogli di grande formato: riguardano Filippo Turati, del quale è uscito in questi giorni, da Einaudi, il primo volume (maggio 1898-giugno 1899) del *Carteggio* con Anna Kuliscioff ed altri; il carteggio è del periodo in cui Turati fu carcerato per i fatti di Milano del 1898, quando la gente affamata che protestava per il rincaro del pane fu colpita dal piombo della truppa (il gen. Bava Beccaris fece sparare il cannone per le vie della città); notizie sui provvedimenti di polizia, sulle repressioni violente; gli arresti a Milano dei capi socialisti Turati, Costa, Bissolati, Morgari, la Kuliscioff, del repubblicano De Andreis, del radicale Romussi, di don Davide Albertario; le condanne del tribunale...

In testa alla prima facciata del pieghevole leggiamo il titolo: "*Discorso ai Persicetani*, Persiceto - domenica 2 ottobre 1949 ore 3.½"; del discorso è presentata una traccia (non sappiamo se redatta prima della stesura del discorso o dopo, per averla sotto gli occhi parlando al pubblico).

Non reca titolo il manoscritto di 7 fogli numerati (da certi elementi si evince che alcune parti del testo originario sono sostituite da una seconda redazione, per la quale sono conservati alcuni fogli della prima e riciclati altri).

Pettazzoni esordisce dichiarandosi lieto di essere ancora una volta tra i suoi cari concittadini per intrattenersi con loro parlando da pari a pari, come si parla schiettamente, sinceramente fra persone della stessa famiglia, nate dalla stessa terra: un pubblico tutto speciale, tutto diverso da quello cui è solito parlare; perciò il suo sarà un discorso speciale, il discorso di un persicetano ai Persicetani fatto più col cuore che col cervello, più col sentimento che con argomenti; ricorda gli anni lontani della fanciullezza e della giovinezza: il luogo stesso in cui parla gli fa ricordare che nella sala del Consiglio comunale egli sentiva chiamare il suo nome in occasione delle premiazioni scolastiche e che qui tenne il primo dei suoi discorsi...

Passando alla situazione attuale pensa alla triste fama che s'è fatta il nostro paese con i penosi fatti qui recentemente accaduti (non li cita, ché sono noti a tutti gli ascoltatori: l'uccisione del sindacalista cristiano Giuseppe Fanin nel novembre 1948 e l'uccisione dell'operaio Loredano Bizzarri nel giugno 1949); essi sembrano una potente smentita a quello ch'egli ha sempre predicato, sostenuto con la parola e con l'esempio, cioè un ideale che è il contrario della violenza; a calmare le passioni, ad introdurre un costume di tolleranza reciproca, di

convivenza civile era destinato anche il Circolo di cultura; non ostante tutto, egli non cede allo scetticismo di chi sostiene che non c'è più nulla da fare, a questa conclusione disfattista egli si ribella con tutta la forza dell'animo:

Io non sono un uomo senza fede, io sono un credente, io ho fede, ho sempre avuto fede nel miglioramento dell'uomo, ho sempre avuto fede nelle idee; io non credo alla innata malvagità del genere umano, e non credo che i Persicetani son tutti malandrini, o che si accoppino fra di loro, e che non c'è da fare altro che starne lontani, e lasciarli perdere, ossia andare in rovina, nella meritata rovina. Io mi ribello a questo disfattismo...

Che cosa fare? Ancora una volta c'è un solo mezzo: l'educazione, l'istruzione, la cultura. A questo punto Pettazzoni si sofferma a lungo sulla definizione della cultura, sui valori umani, sui diversi modi di concepire la vita; questi modi si possono esprimere con formule: 1) l'uomo vale per quello che ha (valore economico), 2) l'uomo vale per quello che sa (valore intellettuale), 3) l'uomo vale per quello che fa (valore morale); e precisa:

La cultura non consiste solo nel sapere di più, consiste anche nel comportarsi meglio, nel sentire la dignità dell'essere umano, nel conformare le proprie azioni a un ideale di dignità umana, di onestà, di lealtà, di franchezza, di sincerità, di rettitudine, nel sentire lo schifo dell'inganno, della frode, dello sfruttamento, della prepotenza...

C'è un'altra formula: "l'uomo vale per quello che crede" (la religione come ideale umano; valore religioso); come studioso delle religioni Pettazzoni si inchina davanti a questa formula, ma lo studio delle religioni gli ha insegnato che essa può essere intesa in diverso modo: in senso intransigente, intollerante, totalitario, per cui vale solo l'uomo che crede e professa quella data fede, se no non vale nulla; ma avere fede significa anche avere un ideale, credere in un ideale, propugnare un ideale.

Egli cita Socrate e Gesù, i santi della Chiesa; ma ci sono dei santi anche fuori dalla Chiesa: tutti quelli che hanno creduto e credono in un alto ideale, e hanno dato e danno la vita per il loro ideale; la formula "l'uomo vale per quello che crede" non deve intendersi nel senso dogmatico della parola, ma nel senso spirituale, nel senso ideale, con la capacità che ha un'idea di trasformare l'uomo, nello spirito, che spirò nei tempi dei martiri confessori della fede cristiana e che spirò anche nel tempo del Risorgimento...

Volgendo al termine, Pettazzoni passa a suggerire qualche lettura utile: "Ed ecco qui due libri recentissimi, che sono stati scritti in prigione" (sono il *Carteggio Turati-Kuliscioff* e le *Lettere dal carcere* di Gramsci).

Egli parla a lungo del primo e indica tre lettere da leggere: Kuliscioff a Turati, p. 437; Turati alla madre, p. 74; Bissolati a Turati, p. 488.

Con queste tre indicazioni termina il manoscritto; ma nel pieghevole alcune righe sono dedicate a Gramsci: "Ecco qui un altro libro, di un altro galeotto, Antonio Gramsci".

Dopo alcune notizie bio-bibliografiche si ricorda che Gramsci in carcere leggeva e annotava le sue osservazioni in alcuni quaderni (c'è anche un'osservazione su un libro di Pettazzoni).

Nel pieghevole c'è l'invito a leggere anche altri libri:

Leggete Turati, leggete Gramsci-Turati anche se era un riformista, Gramsci anche se comunista. Sono due democratici. Leggete Mazzini anche se era scomunicato. Leggete don Sturzo anche se era un prete, ma leggete...

La giornata persicetana del 2 ottobre 1949 e le polemiche dei giorni successivi

Per sabato 1° ottobre 1949, alle ore 17, è convocata un'adunanza del Consiglio di facoltà; sono iscritti all'ordine del giorno alcuni oggetti che certamente interessano Pettazzoni, per esempio Incarichi 1949-50, Concorsi per assistenti universitari, Programmi corsi liberi; ma egli ha già programmato il viaggio al nord: "a Bologna" annota sulla lettera di convocazione; probabilmente egli desidera essere a Bologna sabato stesso per recarsi poi a S.Giovanni in Persiceto nell'immediato pomeriggio di domenica 2.

Domenica 2 ottobre 1949 è una giornata di attesa per molti persicetani: che cosa dirà il professor Pettazzoni? Terrà un discorso politico? Qualcuno è preoccupato, per esempio la signora Aida Cantelli Calzati della Fontana, dove i coniugi Pettazzoni vanno a trascorrere qualche giorno durante le vacanze estive: gli ascoltatori interpreteranno in modo giusto le sue parole in questi momenti in cui gli animi indulgono facilmente agli impulsi?

Alla stazione ferroviaria, prima dell'arrivo dell'oratore, intorno alle 14, avviene un fatto increscioso: Giuseppe Calzati ha un forte battibecco con Oreste Capponcelli, segretario della sezione locale del PSI, col sindaco Armide Forni e altri; secondo lui si doveva preparare un'accoglienza più solenne, più vistosa per un concittadino così illustre...

Come è stato preannunciato dagli appositi manifesti, Pettazzoni tiene il discorso nel salone del Palazzo municipale, alle 15.30, davanti a numerosissimi ascoltatori. Giuseppe Calzati è tra questi: "la splendida e moralissima conferenza" lo commuove fino alle lacrime (così scriverà in una lettera del 15 ottobre 1949); ma alla fine non va a "fargli corona", a stringergli la mano, ad abbracciarlo, per non esser vicino a certi "falsi Messeri"...

Dopo la conferenza, con ogni probabilità, Pettazzoni è ospite per alcune ore dell'amico Alfredo Castelvetri in Via Giulio Cesare Croce; per questo motivo, e anche perché non ama certe cerimonie, esprime al sindaco il desiderio di non essere riaccompagnato alla stazione dalle autorità; lascia la città natale prima di sera e lunedì 3 è di nuovo a Roma.

Naturalmente egli desidera conoscere come i persicetani hanno giudicato il suo discorso; il suo desiderio viene soddisfatto: Aida Cantelli Calzati si rammarica di non esser stata presente, ma ha saputo, probabilmente dal marito, del suo "grande, intelligente discorso"; Oreste Lodini l'ha giudicato "una saggia conferenza, ponderata, misurata, opportuna pel momento presente" (così in un colloquio con Giuseppe Minezzi, cugino di Pettazzoni); Francesco Rubbini in una lettera del 10 ottobre ricorda "la buona impressione" che ha lasciato la sua recente venuta al paese natio.

Il sindaco comunista Armide Forni gli scrive in data 7 ottobre: nella sua interessantissima conferenza l'oratore ha consigliato la lettura di alcuni libri; ora qualche studioso ha espresso il desiderio di leggere anche pubblicazioni sue, che purtroppo mancano completamente nella locale Biblioteca comunale (la quale, per la verità, è praticamente chiusa e abbandonata da alcuni decenni); per colmare la lacuna prega l'autore di inviarne copia.

Si deve dunque ad Armide Forni l'iniziativa di cominciare la raccolta degli scritti pettazzoniani nella biblioteca locale; e saranno poi lo stesso sindaco e la giunta municipale a proporre qualche settimana dopo al Consiglio comunale di affidare ad un giovane laureato l'incarico di bibliotecario per avviare un piano di riordinamento e di aggiornamento del patrimonio librario con la finalità della riapertura al pubblico; negli anni successivi sarà Armando Marzocchi, sindaco dal 1951 al 1970, a favorire la realizzazione delle iniziative del collega precedente (30).

Tornando al discorso del 2 ottobre non è da escludere che qualche ascoltatore non sia del tutto soddisfatto e che manifesti la sua parziale delusione: Pettazzoni ha deplorato sì la violenza, la discordia che avvelena l'ambiente persicetano, ma non ha minimamente accennato alle brutali violenze esercitate dalle forze dell'ordine durante la lotta bracciantile del maggio-giugno scorso, all'uccisione della mondina Maria Margotti da parte di un carabiniere nella campagna di Molinella, all'uccisione dell'operaio Loredano Bizzarri da parte del fattore della tenuta Lenzi nel Persicetano...

Forse qualche frase offre lo spunto per alimentare la polemica tra democristiani e comunisti, una polemica che si svolge su cartelli murali esposti al pubblico; trascriviamo integralmente il testo esposto il 4 ottobre dalla DC e la risposta del PCI in data 8:

Inaugurazione dell'attività al Circolo di Cultura

La dotta conferenza del Prof. *Pettazzoni* non ha certamente soddisfatti i compagni, i quali lo hanno addimostato con il mancato entusiasmo durante lo svolgimento di essa, ed ancora di più, con i loro visi mortificati ed avviliti.

È proprio così compagni: le persone oneste e rette parlano col linguaggio e l'anima del Prof. *Pettazzoni* e predicano la pace, l'amore, la concordia e il rispetto del prossimo.

Certamente che, se è stato dovere andarlo a ricevere alla stazione in veste ufficiale, era pure dovere, anche se non ha parlato come era da voi desiderato, andarlo a salutare nella stessa maniera [alla partenza].

Il Prof. *Pettazzoni* era lo stesso all'arrivo ed alla partenza, anche se non vi ha soddisfatti.

I nostri cari democristiani sono impagabili! Che finezza psicologica!

Meraviglia la loro capacità di leggere il pensiero. Vorremmo dire loro poche cose: sapevamo già da otto giorni prima che il *Discorso ai Persicetani* sarebbe stata una conferenza sulla cultura in generale, e non una conferenza politica.

Il Prof. *Pettazzoni* stesso in Comune aveva espresso al Sindaco il desiderio di non essere riaccompagnato alla stazione, perché non ama le esibizioni, ed è di natura molto modesta.

Egredi democristiani! Noi crediamo veramente a ciò che ha detto il Prof. *Pettazzoni*: gli uomini sono tali in base a ciò che sanno, a ciò che hanno, a ciò che fanno, a ciò che credono e, aggiungiamo, a ciò che scrivono. Seguiamo, anzi, gli stessi suoi consigli, perché fra le nostre letture vi è pure la vita di Gesù ed il Vangelo. Provate voi, a leggere attentamente le lettere di Gramsci, Turati e Lenin! Chissà che non ne scaturisca qualcosa! Forse potrebbero cessare le vs. malvagie insinuazioni! Magari mordervi la lingua al momento giusto.

Agli amici del Circolo di cultura che si son detti soddisfatti della conferenza e l'hanno informato della polemica Pettazzoni scrive che ha creduto bene di parlare come ha parlato e che un'altra volta sarà più esplicito; quanto alla polemica non è il caso di darsene pensiero; suggerisce di esporre nel quadro murale del Circolo il seguente testo:

Ai democristiani dopo la conferenza del Prof. Pettazzoni

Profondamente grati a *Raffaele Pettazzoni* per il suo indimenticabile *Discorso ai Persicetani*, ricordando la sua alta parola e il suo nobile esempio, rispondiamo a coloro che l'hanno sempre avversato semplicemente così: *Chi si contenta gode!*

Il Circolo di Cultura.

Segue l'immediata replica della Sezione democristiana:

Dal Circolo di Cultura poteva essere data una risposta più intelligente. Nei riguardi del Prof. Pettazzoni le affermazioni sono insensate. Pensiamo che il Professore abbia voluto andarsene solo alla stazione per non fare una indigestione di *potiamo*.

"Potiamo" anziché "possiamo" càpita di sentire qualche volta da operai e contadini che hanno scarsa familiarità con la lingua italiana (tra loro è ancora molto diffuso l'uso del dialetto); essi sono oggetto di irrisione da parte degli avversari politici, i quali hanno avuto la fortuna di frequentare le scuole oltre le prime classi elementari.

Nell'ottobre 1949

Come abbiamo già detto nel capitolo precedente, lunedì 3 ottobre 1949 Pettazzoni è già di ritorno a Roma dopo la giornata persicetana del 2.

In questo mese Enrico Fermi, tornato dopo undici anni alla sua cattedra di Fisica nell'Università di Roma, tiene un ciclo di conferenze organizzato per iniziativa del presidente dell'Accademia dei Lincei (v. *Ritorno di Fermi alla cattedra romana*, Il Giornale d'Italia, 5 ottobre 1949, 2); martedì 4, alle ore 11, nella Sala di Psiche alla Farnesina ha luogo un ricevimento in suo onore offerto dall'Accademia dei Lincei e dalla Fondazione Donegani d'intesa con l'Università; sono presenti il ministro Gonella, il sindaco Rebecchini, l'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, personalità della cultura, professori e accademici; tra questi ultimi Pettazzoni (ce lo conferma un biglietto del 4 gennaio 1950, con il quale Teresita Passerini Pollone ricorda, tra l'altro, le cortesi espressioni ricevute da lui in questa occasione).

Alle 14.30 egli si reca alla Stazione Termini: Clelia Boni l'ha informato con un espresso da Genova che all'ora indicata passa da Roma e desidera salutarlo; ma il treno ha un ritardo di due ore; egli non può aspettare, ha altri impegni...

Dall'8 ottobre egli è spesso impegnato all'Università per gli esami della sessione autunnale: l'8 e il 21 per Storia del cristianesimo, l'11 e il 29 per Etnologia (con Almagià, Blanc e Boccassino), il 14 e il 27 per Storia delle religioni (con Pincherle e Turchi).

In più occasioni gli amici persicetani hanno affidato a Pettazzoni le funzioni di epigrafista; il 1° novembre 1948, in seguito ad investimento automobilistico, è deceduto Gustavo Poluzzi, un suo vecchio compagno delle lotte giovanili, benemerito cittadino promotore, a suo tempo, della locale Società Cooperativa consumo energia elettrica, della quale è stato a lungo presidente; durante il regime fascista ha lasciato la carica per non obbedire ai gerarchi del tempo.

Francesco Rubbini, d'accordo con la famiglia Poluzzi, con lettera del 10 ottobre comunica i dati necessari all'illustre amico; il quale redige immediatamente l'epigrafe da incidere sulla lapide:

GUSTAVO POLUZZI
 cittadino esemplare
 amministratore integerrimo
 promotore e presidente della Cooperativa di Elettricità
 ne resse le sorti in tempi difficili con rettitudine e fermezza
 Morì a 74 anni il 1° novembre 1948 vittima di un investimento

Nei prossimi giorni il Consiglio di facoltà dovrà deliberare circa la copertura della cattedra di Storia romana, resa vacante con il pensionamento di Gaetano De Sanctis; sembra che l'unico aspirante sia Aldo Ferrabino, ex allievo del De Sanctis, ora docente e dal 1947 rettore dell'Università di Padova, nonché senatore (eletto il 18 aprile 1948 come indipendente nella lista democristiana); nei primi anni Trenta non ha mai voluto occupare la stessa cattedra.

dra abbandonata dal De Sanctis per il rifiuto del giuramento fascista, ma nei suoi libri si è schierato in antitesi al magistero storiografico del maestro, del quale ha suscitato nel 1940 il risentimento a seguito di una memorabile non equa recensione alla *Storia dei Greci*; ora il De Sanctis l'ha perdonato e l'ha designato come suo successore. È da ritenere che il Ferrabino, il quale nel 1945 si è fatto battezzare e ora è schierato politicamente con il governo, possa essere abbastanza tranquillo circa la chiamata da parte del Consiglio della Facoltà romana; tuttavia si dichiarerebbe davvero fortunato e felice - scrive a Pettazzoni in data 10 ottobre - se potesse ottenere il consenso e il suffragio dall'alto giudizio di storico e dalla libera coscienza del collega (col quale si è scontrato nel giugno 1948 durante i lavori della commissione del concorso alla cattedra di Storia del cristianesimo); è del 17 la risposta del nostro storico delle religioni: "Caro Ferrabino, tu sai quel che ci unisce e quel che ci divide. In questo caso conta solo quel che ci unisce. Puoi contare sul mio voto"; queste righe, scritte in calce alla lettera del 10 ottobre, sono annullate; ma probabilmente questa (o qualcosa di simile) è la risposta che riceve il Ferrabino; il quale manifesta gioia per le "cordiali parole" e aggiunge (lettera del 22 ottobre): "La stima che sempre ho fatta del tuo ingegno e della tua dirittura mi rende oltremodo prezioso il tuo consenso".

Dal 13 al 15 ottobre ha luogo a Roma, come il primo tenuto nella stessa epoca del 1948, il II Congresso internazionale per la riforma religiosa in Italia; temi in discussione: 1) una introduzione che riprende i temi del 1948 (oggi si possono leggere gli *Atti del primo congresso per la riforma religiosa in Italia*, Bologna, 1949): *Che cosa si intende oggi per riforma religiosa?* 2) un argomento centrale: *Il Regno di Dio* (problema biblico, storico, filosofico, teologico, pratico del "Regno di Dio" considerato come idea e realtà centrali di una "riforma religiosa").

Non sappiamo se Pettazzoni, invitato, assiste, almeno per qualche ora, ai lavori.

Presiede il Congresso Giovanni Meille (ha avuto uno scambio epistolare con il nostro storico delle religioni la primavera scorsa); la mattina del 13 parlano Giacomo Zanga, Vincenzo Nitti, Aldo Capitini; segue la discussione con interventi di Altiero Ciattini, Meille, Nitti, Pezzarossa, Capitini, Vincenzo Longo, Ribezzo (quest'ultimo è l'ex professore di Glottologia); nel pomeriggio parlano Roberto Sthaler, Giuseppe Petronio del PSI (*Marxismo e riforma religiosa*).

La mattina del 14 parlano Roberto Assagioli, Giovanni Calvino, Ugo Whitaker, la Thomas; nel pomeriggio tre relazioni che rappresentano la nota protestante biblico-riformata: parlano Valdo Vinay, Giovanni Gonnet e Hans Joachim Jwand; per ultimo Aldo Capitini.

L'ultimo giorno, il 15, parlano Teofilo Grin, Anthony Caliandro, Ursis, Alan Thornhill, Ines Zilli Gay, Alessandro Bausani (*Il regno di Dio nelle religioni non-cristiane*); da ultimo Ferdinando Tartaglia.

Pettazzoni potrà leggere il resoconto di Valdo Vinay, *Il Congresso internazionale de La Riforma*, Protestantismo, 4 (1949), 161-165.

Dal 14 al 16 ottobre ha luogo al Teatro Adriano in Roma il III Congresso nazionale dell'Unione Donne Italiane: a Pettazzoni è riservato un posto in un palco del secondo ordine; non sappiamo se egli va ad occuparlo almeno per qualche ora.

Intorno alla metà del mese egli riceve una lunga lettera di Lameere; questi, tra l'altro, accenna alle difficoltà amministrative incontrate in questi ultimi mesi dall'Accademia Belgica. A questo proposito ricordiamo che nella direzione a Fernand de Visscher è successo Fernand Vercauteren, professore di Storia medievale nell'Università di Liegi.

Recentemente Pettazzoni è stato nominato dal Ministero della p.i. membro della Commissione giudicatrice del concorso a 22 posti di ispettore nelle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti; egli ha accettato ritenendo utile la sua presenza particolarmente per quanto riguarda i posti negli istituti che conservano collezioni etnografiche.

Mercoledì 19 ottobre, alle 11, egli è impegnato al Ministero per la prima riunione della Commissione; per i concorrenti agli ultimi posti sopra nominati egli propone i seguenti temi:

Le grandi civiltà precolombiane del Messico, dell'America Centrale e del Perù, con particolare riguardo alla civiltà materiale

Rapporti storico-culturali fra l'America del Nord e l'America del Sud, con particolare riguardo alle civiltà primitive

La lavorazione del ferro nell'Africa negra.

Probabilmente per le prove orali egli annota in un foglio alcuni argomenti, per esempio: "Teoria dei cicli culturali, rapporti storico-culturali fra l'America del Nord e l'America del Sud, Civiltà dualistiche, nozioni di paletnologia, nozioni di etnografia italiana, collezioni etnografiche in Italia"; e per la prova pratica, in un altro foglio, elenca una serie di oggetti da illustrare.

Giovedì 27 Pettazzoni partecipa ad una adunanza del Consiglio di facoltà; tra gli altri, è iscritto all'ordine del giorno l'oggetto "Provvedimenti per le cattedre di Storia romana e di Grammatica greca e latina": per la prima Aldo Ferrabino ottiene 26 voti (4 schede sono bianche, 2 recano il nome di De Sanctis, collocato a riposo!); per la seconda ottiene 25 voti Carlo Gallavotti (5 bianche).

Tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre Pettazzoni ha uno scambio epistolare col Mastrelli; egli vorrebbe vedere presto pubblicata l'*Edda*, primo volume dei "Classici della religione"; ma da un anno non ha notizie: l'ultima lettera del Mastrelli è del 14 novembre 1948; gli scrive rimproverandolo: "Non Le sembra di avere un po' peccato di trascuratezza verso di me?" Si affretta a rispondere il Mastrelli: non ha ancora tirato le ultime fila conclusive dell'introduzione perché durante gli otto mesi passati in Svezia ha fatto raffronti linguistici fra l'antico nordico e una lingua nordica moderna, lo svedese, in modo da affinare di più la sua sensibilità linguistica per i problemi nordici, e si è occupato inoltre di un lato del tutto inatteso per lo studio sull'*Edda*: il rapporto dei dati archeologici con i dati filologici; si è procurato un abbondante materiale fotografico per illustrare aspetti tipici del mondo eddico, tra l'altro alcune rarissime rappresentazioni delle divinità pagane: la triade (Odin, Tor e Freia) da un antichissimo tappeto (Skog), una statuetta di Freia, alcuni martelli di Tor, e altro; di fronte a queste novità non ha proceduto a studiare l'introduzione, alla quale si dedicherà ora consultando anche il Santoli e il Billig; a Pettazzoni chiede indicazioni bibliografiche per la parte religiosa dell'*Edda*, nonché indicazioni sugli indirizzi critici odierni nel campo religioso germanico.

Pettazzoni è soddisfatto delle notizie ricevute, si astiene dal dare consigli poiché è più aggiornato il Mastrelli di lui, si riserva di fare qualche osservazione sulla prima redazione dell'introduzione.

Anche gli altri collaboratori della nuova collana sono in ritardo...; il direttore intensificherà i solleciti all'inizio del 1951.

"Montecatini, ottobre 1949 - Dr. Luigi Emery - Panna: Via Sassetti, Firenze - Prof. Dalla Volta, Modena - Caprini, Sarzana" così annota Pettazzoni in un foglietto: sono probabilmen-

te i nomi di quattro persone incontrate durante l'annuale soggiorno a Montecatini Terme.

Luigi Emery nell'a. acc. 1914-15 ha ascoltato a Bologna le lezioni di Storia delle religioni (v. *Pettazzoni 1914-1918*, 89): giornalista redattore e collaboratore di giornali e periodici, nel 1927 è stato espulso dall'albo per essersi rifiutato di aderire al PNF; rientrato dall'estero nel 1945, ha ripreso la professione giornalistica.

È da ritenere che Pettazzoni soggiorni a Montecatini dagli ultimi giorni di ottobre alla prima settimana di novembre; da una lettera del cugino Giuseppe Minezzi apprendiamo che egli, insieme con la moglie, compie una gita ad Assisi in quei giorni.

Per il vol. 22° (1949-1950) degli SMSR (autunno 1949-primavera 1950)

Roma, 30 maggio 1949

Caro Amico,

come ti avrà detto la Sig.na Marconi, io vorrei riunire nel prossimo vol. XXII degli *St. e M. scritti di coloro che rappres. oggi in Italia la storia d. religioni*. Perciò ti chiedo un tuo articolo originale su un argom. che sia oggetto di tue personali ricerche. Esso non dovrebbe superare le 10-12 pagine e dovrebbe essere pronto per la fine di settembre.

In queste righe dirette all'amico Pestalozza (è conservata la malacopia) è esposto il programma di Pettazzoni per il vol. 22° (1949-1950) degli SMSR; il direttore vuol far uscire il volume in tempo utile per presentarlo al VII Congresso internazionale di storia delle religioni che si terrà ad Amsterdam nel 1950 (non lo dice nella lettera a Pestalozza, ma altrove: per esempio, nella lettera del 18 ottobre 1949 a della Monica, al quale comincia a mandare gli articoli da stampare, e in una lettera a Pippidi dell'8 dicembre 1949).

Tra l'ottobre 1949 e i primi mesi del 1950 Pettazzoni manda all'editore, oltre al suo contributo *La ruota nel simbolismo rituale di alcuni popoli indoeuropei* (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente), gli articoli di sei collaboratori: Brelich, Brezzi, Furlani, Benedetto Nicolini (collabora per la prima e ultima volta), Pestalozza, Turchi; per la rubrica "Rassegne ed appunti" due scritti di Momolina Marconi e di Pincherle; numerose sono le recensioni della "Rivista bibliografica" redatte tutte da studiosi italiani: da Brelich, Grottanelli, Lanternari (sono le sue prime pagine nella rivista), Furlani, Volterra (collabora per la prima e unica volta), Pincherle, Pestalozza, Bianchi (sono le sue prime pagine nella rivista), Brezzi.

Il direttore, oltre al *Traité d'histoire des religions* di Eliade (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente), redige altre tre recensioni. A proposito del volume di H. Frankfort, *Ancient Egyptian Religion: an Interpretation*, New York, 1948, 1949², egli osserva che l'autore è riuscito a superare la somma delle singole cognizioni acquisite da una laboriosa, difficile e quanto mai meritoria interpretazione dei testi e dei monumenti in una visione unitaria integrale, avvivata da una adeguata comprensione dei valori e fattori propriamente religiosi; tutti i diversi aspetti della civiltà egiziana sono concepiti come solidali fra loro e la religione è intesa nel quadro complessivo (è lo stesso concetto ch'egli ha applicato nella sua *Religione nella Grecia antica*).

Un'ampia recensione Pettazzoni dedica a due lavori di A. Brelich, *Die geheime Schutzgotttheit von Rom*, e *Vesta*, Zürich, 1949 (sono due fascicoli della nuova serie di "Albae Vigiliae"; si tratta, per la verità, di un unico lavoro, diviso in due parti per esigenze editoriali); è la prima volta (e anche l'ultima) ch'egli recensisce scritti del suo assistente; premesso che l'autore intende la formula *sive deus sive dea* nel senso implicito della bisessualità come carattere proprio di una divinità delle origini e che trova traccia di questa 'intuizione ele-

mentare' nella figura e nel culto di parecchie divinità romane e laziali, esprime un giudizio sostanzialmente positivo:

Il lavoro, condotto con lodevole impegno e fervore, e con adeguata conoscenza delle testimonianze antiche e degli studi recenti, è una nuova prova delle solide qualità ed attitudini dell'A., già favorevolmente noto per altri pregevoli contributi allo studio della religione romana. Vi si trovano parecchie osservazioni interessanti e meritevoli di attenzione, specialmente quelle desunte dallo studio del calendario. La ricerca è necessariamente indiziaria, e parecchi indizi, che di per sé non sono molto probanti, ricevono luce dall'insieme.

Pettazzoni si sofferma a lungo sul metodo seguito dall'autore, nel quale riscontra una incoerenza:

Qui si sarebbe voluto una maggiore coerenza: o la formazione storica, la linea di sviluppo, è soltanto delle figure divine, e allora non ha senso applicarla alle intuizioni elementari; oppure le intuizioni elementari sono esse stesse delle formazioni storiche, e allora la indagine della loro formazione non solo è legittima, ossia facoltativa, ma è la sola legittima, ossia necessaria.

La verità è che il Br. non crede alle linee di sviluppo disegnate secondo il vecchio metodo storico, bensì crede alle, anzi nelle, intuizioni elementari ricavate col metodo analitico. Ma se questa fede non ha da essere puramente teologica (intendo nel senso platonico), se l'intuizione ricavata per analisi non ha da essere una semplice astrazione soggettiva, se ci dev'essere un criterio oggettivo per distinguere una intuizione elementare ed universale da una intuizione puramente personale del Brelich o di qualsiasi altro nostro contemporaneo, questo criterio non può venire che dalla comparazione, cioè non da una teoretica, virtuale e presupposta preesistenza, ma da una constatata presenza presso popoli e civiltà diverse.

Secondo il recensore, dello scritto di Brelich il valore reale, anche se non pienamente realizzato, è l'aver posto il problema della presenza di un mito delle origini nella religione romana; ma avere deliberatamente trascurato l'indagine comparativa come inessenziale al suo assunto è il difetto capitale del lavoro stesso; seguono una serie di riscontri relativi agli esseri primordiali creatori bisessuali e un interrogativo circa un problema non preso in considerazione dall'autore.

Trascriviamo le ultime righe della recensione:

Questa chiarificazione metodologica mi è sembrata necessaria verso un valente studioso che è anche il mio più prossimo collaboratore nel quotidiano lavoro accademico; necessaria nell'interesse stesso della nostra collaborazione, affinché questa sia, se è possibile, non soltanto formale, con vantaggio nostro reciproco e degli studi.

In una lettera al Rose della fine di luglio 1949 Pettazzoni suggerisce di inviare i suoi due volumi sulla religione greca e romana alla redazione di *Doxa*: li potrebbe recensire per questa rivista Brelich, il suo assistente "un peu trop kerényisant" (la lettera non è conservata; il giudizio lo troviamo nella risposta del Rose (6/8/49), il quale conosce l'opera del Brelich e condivide l'opinione del nostro storico delle religioni, specialmente per quanto riguarda *Die geheime Schutzgottheit*, che ha recentemente recensito in *The Classical Review*).

Anche Nicola Turchi nella recensione al primo lavoro in *Doxa*, 2 (1949), 273-274, considera l'autore "fedele al principio fissato dal suo maestro K. Kerényi", del quale cita un passo tratto dalla recente edizione italiana di un volume del 1942 (C.G. Jung e K. Kerényi, *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Torino, 1948).

Mario Camozzini, un allievo di Pettazzoni, concluderà una sua recensione a *Vesta* in *Doxa*, 3 (1950), 284-285, ricordando che l'interpretazione della figura di Vesta "è incorsa nella censura degli studiosi", e citerà proprio la recensione del suo maestro.

A proposito dei suoi due lavori e della recensione di Pettazzoni scriverà Brelich molti anni dopo nell'autobiografia (nel volume postumo *Storia delle religioni: perché?* a cura di V. Lanternari, Napoli, 1979, 36):

A proposito di questi lavori, prima accennerò ai loro riflessi e conseguenze dal punto di vista della mia posizione e della mia carriera, e poi cercherò di valutarli in rapporto allo sviluppo del mio pensiero scientifico.

Dirò allora subito che quelle due pubblicazioni per numerosi anni successivi definirono la mia immagine di studioso agli occhi del mondo accademico italiano. Comparsa in tedesco, in una collana diretta da Kerényi, esse mi collocarono fuori di ogni tradizione culturale, oltre che accademica, italiana. Malgrado la mia appartenenza all'Università di Roma, io contavo allora, più che mai, per straniero, per ungherese. Pettazzoni stesso che ne aveva letto anche il manoscritto, dimostrando interesse per alcune parti - ne prese le distanze, con una recensione (SMSR 22, 1949-50, 182 sgg.) cortese e ponderata che, dopo apprezzamenti e critiche di fondo che ora mi sembrano giuste per l'essenziale (specie p. 183!), si concludeva con una specie di monito personale, elegantemente espresso, ma ugualmente indicativo di un incipiente deterioramento dei nostri rapporti (ottimi durante e immediatamente dopo la guerra): in sostanza, se io non mi adeguavo al suo indirizzo, la nostra stessa "collaborazione" accademica era in pericolo.

In una nota il Brelich aggiunge:

Qui mi pare opportuno notare che Pettazzoni era ben poco comunicativo in generale e soprattutto quasi mai parlava di argomenti scientifici. Egli non entrava con me in discussioni, non mi ha insegnato nulla: se - ma molto più tardi - ho capito il suo pensiero, ciò è avvenuto esclusivamente attraverso la lettura delle sue opere.

Ancora nei primi anni Cinquanta il nostro storico delle religioni manterrà la sua opinione sul "kerényismo" di Brelich; in un colloquio con Dario Sabbatucci, un giorno del 1951, dirà allo studente laureando: "Lei si meraviglierà che l'assistente abbia un indirizzo del tutto diverso da quello del docente!" (31).

Due pagine scarse dedica Pettazzoni ai due grossi volumi (oltre 1200 pagine) di Ph.P. Argenti and H.J. Rose, *The Folk-Lore of Chios*, Cambridge, 1949: l'isola di Chio può ben dirsi una beniamina della storiografia, poiché della sua storia e delle sue antichità si sono occupati Gerolamo Giustiniani verso il 1500 e Leone Allacci nel 1640, e ora un altro chiota con la collaborazione di un provetto filologo e folklorista qual è il Rose; il recensore, descritto il contenuto dei due volumi, osserva che il complesso materiale raccolto su tutti gli aspetti della vita del popolo chiota non è soltanto ordinatamente disposto e accuratamente descritto, ma anche sottoposto ad un'indagine storico-comparativa che eleva il tono dell'opera sopra il livello di una semplice monografia locale.

Sono di Lanternari e di Brelich alcune note bibliografiche, mentre si devono certamente al direttore le "Note e notizie": *Il VII Congresso internazionale di Storia delle religioni* (è un preannuncio), *Una società di studi mitologici* e *Ripresa di pubblicazioni tedesche*. Nella seconda nota Pettazzoni, oltre a segnalare la costituzione della Société d'Etudes mythologiques Théonoé, dà notizia del volume, primo frutto della nuova impresa, di H. Grégoire (con la collaborazione di R. Goossens e di M. Mathieu), *Asklèpios, Apollon Smintheus et Rudra. Etude sur le dieu à la taupe et le dieu au rat dans la Grèce e dans l'Inde*, Bruxelles, 1950; cita in proposito anche l'articolo del Goossens, *Notes de mythologie comparée indo-européenne*, La nouvelle Clio, 1 (1949), 4-22.

Nella terza nota viene annunciata la ripresa, presso l'Akademie Verlag di Berlino, in concorso con la Casa J.C. Hinrichs di Lipsia, delle due serie (interrotte nel 1941) dell'Accademia berlinese, "Die griechischen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte" e "Texte und

Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur".

Pettazzoni prepara anche un lungo elenco (un'intera facciata di foglio protocollo) di *Altre opere pervenute alla Redazione*; ma detto elenco non sarà pubblicato, probabilmente per non ritardare le operazioni di stampa del fascicolo.

Il vol. 22° (1949-1950) degli SMSR uscirà nell'estate 1950, in tempo utile per farne spedire due copie alla segreteria del VII Congresso internazionale di storia delle religioni che si aprirà il 4 settembre; l'articolo di Pettazzoni, *La ruota nel simbolismo rituale di alcuni popoli indoeuropei*, occuperà le pp. 124-138; le sue recensioni le pp. 165-167 (Eliade), 173-174 (Frankfort), 182-185 (Brellich), 205-206 (Argenti and Rose); le tre note le pp. 212-213.

Abbiamo già avuto occasione di accennare alla diligenza con cui il direttore cura i volumi della rivista: egli legge tutti i contributi e, in qualche caso, rivolge suggerimenti ai collaboratori; ce ne danno una testimonianza, per esempio, le seguenti righe della lettera che Pestalozza, autore dell'articolo *Culto lunare e religioni misteriche*, gli scrive in data 9 ottobre 1949:

Tengo presente i tuoi richiami, specialmente a proposito del serpente, che, dunque dovrebbe essere insieme tonico e lunare, se male non mi appongo, come la stessa divinità lunare può essere celeste e terrestre insieme. E andrò pure a cercare le ossevazioni dello Schmidt, di cui mi fai cenno. Tu sai il conto ch'io faccio della tua erudizione amplissima e sicura, della tua lunga esperienza e del tuo lucido e penetrante giudizio.

La ripresa di Lares (1949)

"La Società di Etnografia italiana promuove con l'anno 1948 la ripresa della pubblicazione della rivista LARES, come suo organo ufficiale": così scriverà Paolo Toschi in una relazione sull'attività svolta negli anni 1944-1948; non sappiamo in quale data si è tenuta la riunione della Società durante la quale si è deliberata l'iniziativa di cui sopra; tra i favorevoli è certamente Pettazzoni, il quale è membro del Consiglio direttivo; la parte editoriale è assunta dalla Casa editrice Olschki di Firenze; la nuova serie della rivista è diretta da Paolo Toschi.

Riportiamo le due pagine che il direttore premette al primo fascicolo che esce nel tardo autunno 1949: *Ripresa*, Lares. Organo della Società di etnografia italiana - Roma, 15 (1949), III-IV (il primo fascicolo è doppio: 1-2 = gennaio-giugno):

Ripresa

Nella primavera del 1930 usciva il primo numero di questa rivista, come organo del Comitato nazionale per le tradizioni popolari, sorto a Firenze con la guida di insigni maestri, quali il Mazzoni, il Pavolini, il Rajna.

Assumendo il simbolico titolo di *Lares*, noi intendevamo ricollegarci idealmente e praticamente a quella fervida attività che, promossa dal Loria, dal Novati e dai loro collaboratori, era culminata con la costituzione della Società di Etnografia Italiana e con la pubblicazione della prima serie della rivista (1911-1914). Per una prima volta, contro l'avverso destino e contro l'opera distruttrice della guerra, la scienza e l'amore per questi nostri studi si riaffermavano vittoriosamente.

Alcuni anni più tardi il Comitato fiorentino si fondeva col Comitato per le Arti popolari, costituitosi a Roma nel quadro della Cooperazione Intellettuale Internazionale, e con ciò anche questa rivista già saldamente riaffermatasi poteva continuare ad assolvere con adeguati mezzi al suo compito.

Per quattordici anni, e precisamente fino al giugno del 1943, *Lares* ha visto la luce regolarmente, sì che la intera collezione, cui hanno collaborato eminenti studiosi italiani e stranieri, costituisce ormai uno degli indispensabili strumenti di ricerca e di consultazione.

Dopo un'interruzione di quasi sei anni, e dopo aver superato le dure difficoltà che sono ben note a quanti attual-

mente si adoperano per la ricostruzione nel campo scientifico, *Lares* riappare ora come organo della rinata Società di Etnografia Italiana che alcuni dei suoi antichi soci e altri studiosi hanno voluto ricostituire per affermare la necessità di un ritorno a quei criteri di severità scientifica a cui si erano ispirati i suoi primi fondatori.

L'opera svolta in questi ultimi anni dalla Società di Etnografia, e di cui diamo notizia in questo stesso numero, indica già molto chiaramente quale sarà il carattere della nostra rivista.

Tuttavia, teniamo a precisare alcuni punti del suo programma:

1. - Affiancare l'opera della Società in tutte le sue manifestazioni (congressi, inchieste, etc.).
2. - Promuovere la ricerca e lo studio critico delle tradizioni popolari sia in campo nazionale che internazionale, con saggi e contributi ispirati a rigidi criteri metodologici.
3. - Fare opera di informazione attraverso una diligente notizia e un severo spoglio di quanto si viene pubblicando. Una parte della bibliografia sarà dedicata a riempire lo *hiatus* formatosi in questo intervallo di forzato silenzio.
4. - Chiamare a raccolta, in un'atmosfera di cordiale e costante collaborazione, tutti gli studiosi e quanti apprezzano il valore nazionale, sociale e umano delle tradizioni popolari.
5. - Imprimere al rifiorito interesse per il folklore un carattere e uno stile di sempre più alta e illuminata valutazione critica e comprensione comparativa.
6. - Creare una chiara coscienza delle attuali posizioni, in cui si trovano i nostri studi in Italia e delle nuove mete verso cui essi vanno indirizzati.

Per poter far questo, per poter vivere, *Lares* deve contare sulla compartecipazione spirituale e pratica di tutti gli studiosi e amatori. A tutti vada un caldo fraterno appello, per assicurare la realizzazione, su solide basi, di un'iniziativa come questa che è indispensabile all'auspicata rinascita dei nostri studi. Noi abbiamo fiducia che l'appello sarà ascoltato. E così per una seconda volta le forze della luminosa attività ricostruttiva si affermeranno vittoriosamente sulle oscure minacciose forze della distruzione.

Nell'anno acc. 1949-50

Nell'a. acc. 1949-50 entrano come titolari alla Facoltà di lettere di Roma Aldo Ferrabino per Storia romana (vi abbiamo accennato in un capitolo precedente) e Carlo Gallavotti per Grammatica greca e latina; il Gallavotti, già ordinario di Letteratura greca dal 1946-47, ha insegnato a Catania e a Bari (32); diventa titolare di Letteratura delle tradizioni popolari Paolo Toschi, da parecchi anni incaricato (in un capitolo precedente abbiamo trattato del primo concorso della disciplina, la quale assumerà nel 1955 la denominazione di Storia delle tradizioni popolari); riprende la propria cattedra di Topografia dell'Italia antica Biagio Pace, già sospeso per epurazione.

Con decreto del presidente della Repubblica 20 ottobre 1949, n. 991, è finalmente modificato lo Statuto dell'Università di Roma; tra le altre modifiche quella riguardante la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, la quale può ora funzionare regolarmente; trascriviamo il testo dei nuovi articoli 262-267:

Art. 262 - La scuola in scienze etnologiche è annessa all'Istituto per le civiltà primitive, il quale ha per oggetto la civiltà dei popoli primitivi attuali nelle loro varie forme (linguaggio, mito, religione, arte, ergologia, economia, sociologia, usi giuridici) e nella loro genesi e svolgimento.

Art. 263 - Il corso della scuola ha la durata di due anni.

Gli insegnamenti sono i seguenti: a) di carattere costitutivo: 1) etnologia; 2) esercitazioni di etnografia; 3) religioni dei popoli primitivi; 4) civiltà primitive dell'Africa; 5) lingue e civiltà camitiche; 6) storia e lingue d'Etiopia; 7) civiltà indigene dell'America; 8) civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico; b) di carattere complementare: 1) paletnologia; 2) antropogeografia; 3) antropologia.

Art. 264 - Alla scuola di perfezionamento in scienze etnologiche sono ammessi i laureati in lettere, geografia, filosofia, giurisprudenza, scienze naturali, scienze biologiche, scienze statistiche e demografiche.

Art. 265 - Gli iscritti alla scuola sono tenuti a frequentare le lezioni degli insegnamenti impartiti nella scuola stessa, dei quali quelli di etnologia e di religioni dei popoli primitivi sono biennali e gli altri annuali.

Art. 266 - La scuola conferisce un "Diploma di perfezionamento in scienze etnologiche" e rilascia attestati di

frequenza e profitto per i singoli corsi.

Art. 267 - Ai fini del conseguimento del diploma di perfezionamento gli iscritti alla scuola debbono aver superato gli esami degli insegnamenti biennali e di almeno cinque fra gli insegnamenti annuali; debbono inoltre presentare una dissertazione in uno degli insegnamenti costitutivi della scuola ad eccezione del secondo nell'elenco degli insegnamenti stessi.

Tratteremo in un prossimo capitolo degli insegnamenti della Scuola affidati a Vannicelli, Grottanelli e Tentori (quest'ultimo è tornato recentemente dagli Stati Uniti con una valigia di testi antropologici).

A proposito della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche dobbiamo precisare che l'attività svolta negli anni acc. 1947-48 e 1948-49, cioè prima dell'approvazione delle modifiche allo Statuto universitario, viene considerata nulla; a seguito di tale annullamento Ugo Bianchi, già iscritto nei due anni accademici sopra citati, rinnova l'iscrizione per l'a.acc. 1949-50 (e successivamente per l'a.acc. 1950-51); alla fine del gennaio o ai primi del febbraio 1951 chiederà al rettore l'abbreviazione del corso da due a un solo anno, per la quale Pettazzoni comunicherà il nulla osta in data 10 febbraio (non conosciamo l'esito della pratica).

Il Bianchi supererà gli esami di Civiltà primitive dell'Africa, Civiltà indigene dell'America e di Religioni dei popoli primitivi; non risulta ch'egli prepari la tesi di diploma.

Come abbiamo riferito in un capitolo precedente, con lettera al rettore del 27 luglio 1949 Pettazzoni ha proposto la nomina di Bianchi ad assistente volontario, per l'a.acc. 1949-50, presso l'Istituto di studi storico-religiosi; la proposta è stata accolta con una precisazione: essa "s'intende come avvenuta per la Cattedra di Storia delle religioni", poiché a norma delle vigenti disposizioni gli assistenti volontari non possono più essere addetti agli istituti; ma il Bianchi non svolge tale funzione né nell'a.acc. 1949-50 né successivamente; è confermata invece Ernesta Cerulli.

Vorrebbe frequentare la Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi Silvano Pannunzio, il quale dichiara che da circa vent'anni una sincera e profonda passione assorbe tutte le sue energie nelle ricerche religiose; è un ammiratore di Buonaiuti; fa parte del Comitato di redazione di *Pagine libere. Rivista del sindacalismo italiano* (non è un periodico sindacale, ma politico-culturale di destra); Pettazzoni probabilmente legge alcune righe di suoi articoli e non lo incoraggia (tra l'altro l'aspirante è in possesso di una laurea diversa da quelle contemplate nello Statuto della Scuola); e anche nell'a.acc. 1950-51 - sembra - non si avvarrà della facoltà di accoglierlo fra i suoi allievi...

Il corso dell'a.acc. 1949-50

Corso 1949-50

Mito e Magia: la mentalità religiosa dei popoli primitivi e le sue sopravvivenze.

Idem 1950-51, ma con particolare riguardo ai miti d. origini e della creazione.

Così leggiamo in un foglietto datato 27 giugno 1949. Di fatto, come documentano gli appunti delle lezioni, per l'a.acc. 1949-50 Pettazzoni dedica il corso di Storia delle religioni a due temi: 1) *Forme del pensiero religioso primitivo (Lévy-Bruhl)*; 2) *Il Poema della Creazione nell'akîtu*.

Descriviamo i materiali relativi avvertendo che, diversamente dal solito, il professore non indica sempre negli appunti le date delle lezioni: fino a tutto febbraio mai.

Gli appunti per la prima parte del corso sono contenuti in tre quartini numerati di fogli formato protocollo; trascriviamo anzitutto alcune righe delle prime due facciate del quartino 1, quelle che sembrano i titoli di singole trattazioni (non è indicata l'opera del Lévy-Bruhl cui si fa riferimento; ma si tratta de *L'âme primitive*, Paris, 1927; nel programma d'esame sarà indicata la traduzione italiana per la "collana viola" di Einaudi: *L'anima primitiva*, Torino, 1948):

L'apicoltura presso i Gagga (B. Gutmann); Partecipazione alla vita umana di: le pietre ('ossa' della terra), le piante (parentela con l'uomo), gli animali (società di elefanti, cocodrilli, ecc. - il totem); Estensione della personalità oltre i limiti della persona fisica; La sede della vita e l'anima esteriore; estensione della personalità agli abiti; estensione dell'individuo al suo gruppo; estensione della personalità del defunto alle sue appartenenze; Come è concepita la vita del morto nell'al di là.

Critica / Lévy-Bruhl ha trascurato un fatto: la diversità del rito funebre! Inumazione e cremazione.

Trascriviamo la parte iniziale della terza facciata:

"*L'âme primitive*" non è che l'applicazione di una tesi fondamentale, cioè la diversità della mentalità primitiva dalla nostra. Questa tesi fu formulata per la prima volta dal L.-Br. nel libro *Les fonctions mentales dans les sociétés inférieures* (1910). Ivi si prospetta anche in che consista principalm. la differenza, cioè il pensiero dei primitivi è poco sensibile alla legge di contraddizione. - Invece è dominato dalla legge di partecipazione che trascende il principio di identità.

Seguì nel 1922 *La mentalité primitive*, in cui la tesi fondamentale è sviluppata nei suoi aspetti, e dimostrata con casi concreti.

Seguono alcuni appunti relativi alla materia de *La mentalité primitive* tratti soprattutto dall'introduzione e dalla conclusione.

Gli appunti del secondo quartino sono tratti da due capitoli de *La mentalité primitive*: "Le ordalie" e "I presagi".

Dei presagi il professore comincia a trattare nella lezione del 4 marzo 1950; all'inizio del terzo quartino, oltre alla data del 16 marzo, c'è un titolo *Excursus su i gemelli* (è un secondo capitolo dedicato a "I presagi"); le lezioni del 25 e del 30 marzo sono dedicate ad un *Intermezzo*: "l'autocritica postuma del Lévy-Bruhl": il professore legge e commenta alcuni passi de *Les 'Carnets' de Lucien Lévy-Bruhl*, *Revue philosophique de la France et de l'Etranger*, 137 (1947), 257-281: 258, 259, 260, 265, 268, 271, 273.

In una carta sciolta (2 facc.) sono annotati appunti sulla critica del van der Leeuw al Lévy-Bruhl: "*Problema del rapporto fra mental. primitiva e moderna* - Leeuw, Strasb." è scritto in testa alla prima facciata (è da ritenere che gli appunti siano tratti dall'articolo *La structure de la mentalité primitive*, *Revue d'histoire et de philosophie religieuse*, 1928).

Per quanto riguarda la seconda parte del corso ricordiamo che dell'*akîtu* babilonese Pettazzoni ha ampiamente trattato nel capitolo *Babilonia* de *La confessione dei peccati*, Bologna, 2, 1935, e precisamente nel paragrafo *La confessione del re*, 88-103, e in altre pagine successive, per esempio nel paragrafo *Il ciclo festivo d'autunno in Israele e l'akîtu babilonese*, 221-239; ora in un quartino e in una carta sciolta trascrive passi o annota appunti tratti da P. Jensen, *Bel im Kerker und Jesus im Grabe*, *Orientalische Literaturzeitung*, 27 (1924), 573-580, da H. Zimmern, *Zum babylonischen Neujahrsfest*, *Berichte der Sächs. Ges. d. Wiss.*, 58 (1906), 126 sgg., e da W. Paulus, *Marduk Urtyp Christi?*, *Orientalia*, 29, 1928; utilizza inoltre (e li indicherà nel programma d'esame) il secondo volume dell'opera di G. Furlani, *La religione babilonese e assira*, Bologna, 1929, e *Il Poema della creazione (Enuma*

elis) a cura dello stesso Furlani, Bologna, 1934.

Gli appunti della seconda parte del corso occupano soltanto una facciata di un quartino; in alto "Il Poema della Creazione nell'*akîtu*": nelle prime righe la traccia di una lezione sulla verità del mito; seguono indicazioni sommarie relative alla civiltà babilonese, ai Sumeri, ai Kassiti, agli Assiri, alle principali divinità della religione babilonese.

Sul rito babilonese dell'*akîtu* e sul *Poema della Creazione* Pettazzoni terrà una conferenza ad Ascona alla fine dell'agosto 1950.

Impegni, incontri, contatti vari del novembre 1949

Giovedì 3 novembre 1949 si tiene una riunione, sotto la presidenza di Funaioli, dei direttori delle scuole di perfezionamento della Facoltà di lettere per concordare uno schema di statuto per le scuole stesse; sono presenti Pettazzoni, Venturi, Cerlini, Chabod, Rossi e Antoni.

Chabod formula delle obiezioni alla proposta di istituire un colloquio preliminare per l'ammissione alle scuole, mentre Antoni e Rossi sostengono la necessità d'un vaglio preventivo e del consenso della Direzione della scuola, la quale potrà anche sottoporre il candidato ad un preventivo colloquio.

Sulla questione della valutazione del diploma di perfezionamento nelle graduatorie per il conferimento degli incarichi nelle scuole secondarie discutono ampiamente Venturi, Funaioli, Cerlini, Chabod; tutti concordano sull'opportunità d'una maggiore valutazione.

Sulla proposta di stabilire per gli iscritti l'obbligo di sostenere tre esami intervengono Funaioli, Chabod, Rossi e Pettazzoni: si stabilisce che gli iscritti sono tenuti a frequentare durante il biennio almeno due corsi e a sostenere un colloquio finale complessivo; per le due scuole dirette da Pettazzoni è consentita la scelta delle materie da parte degli iscritti, d'accordo con la direzione, fra gli insegnamenti della Facoltà di lettere o d'altra facoltà; la dissertazione finale dovrà essere discussa davanti a una commissione.

Si delibera quindi che in base a tali criteri i singoli direttori presentino uno schema di statuto per le rispettive scuole; infine, su proposta di Chabod e Funaioli, si delibera di presentare una richiesta al Consiglio di amministrazione dell'Università per lo stanziamento d'un fondo per borse di studio di perfezionamento e per la pubblicazione delle dissertazioni meritevoli.

Pettazzoni presenta lo Statuto del 1947 per la Scuola di scienze etnologiche con le modifiche introdotte successivamente.

Nella prima settimana del mese una mesta notizia giunge a Pettazzoni: il giorno 3, dopo una vita infelice e una penosa lunga malattia, è morta a Reggio Emilia la cugina Delfina Dall'Alpi.

Come abbiamo detto in più occasioni, i molteplici impegni non consentono a Pettazzoni di accettare le frequenti proposte di collaborazione ch'egli riceve per riviste, congressi, lezioni, iniziative varie; nei primi giorni di questo mese gli giunge da Gaetano De Sanctis, commissario straordinario della Giunta centrale per gli studi storici, l'invito a partecipare, con una comunicazione, al IX Congresso internazionale di scienze storiche che si terrà a Parigi dal 28 agosto al 3 settembre 1950; non può accettare, perché in quell'epoca sarà molto impegnato per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni; rispondendo al collega, coglie l'occasione per segnalare l'opportunità che in seno al Comitato nazionale italiano di scienze

storiche sia rappresentata la Storia delle religioni.

Negli stessi giorni, per soddisfare la richiesta dell'editore Gaetano Macchiaroli di Napoli, promette che manderà un breve scritto per la rivista di studi classici *La Parola del Passato*; la promessa - sembra - non sarà mantenuta.

Il Macchiaroli, di antica famiglia del Vallo del Diano, già giovane amico di Omodeo e frequentatore di casa Croce, antifascista, nel 1937 è stato uno dei fondatori del PCI napoletano clandestino, nel 1943 ha fondato con Omodeo *L'Acropoli*, la prima rivista politica dopo la liberazione della città; è un valente organizzatore di cultura; oltre a *La Parola del Passato*, rivista di antichistica affidata alla direzione del grecista Pugliese Carratelli, pubblicherà altri periodici: *Cronache meridionali* con Giorgio Amendola, Francesco de Martino e Mario Alicata (1954), *Cronache ercolanensi* col filologo Marcello Gigante (1971), *Medioevo romanzo*, periodico di studi filologici, con Alberto Varraro (1974), e altri ancora; grande editore e anche studioso, in particolare di Leopardi (33).

Non sappiamo se avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni.

Altri inviti: dal pro-rettore dell'Università italiana per stranieri di Perugia riceve l'invito a tenere alcune lezioni, nel 1950, sui problemi attuali nella storia delle religioni o su altro argomento da lui preferito: rimborso delle spese di viaggio e onorario di £ 5000 a lezione e questo "non per compensare adeguatamente la sua dottrina e genialità", ma a titolo di reintegro delle spese; con rincrescimento, Pettazzoni non può dare una risposta positiva, perché sarà all'estero all'epoca della docenza; terrà presente l'invito per il futuro; ma - sembra - a tener lezioni a Perugia non andrà mai.

E non accetta la proposta, che gli fa Francesco Babudri, di recensire un lavoro di Luigi Sada, *L'elemento storico-topografico nella genesi delle leggende del Salento...*

Giovedì 10, alle ore 10, ha luogo una riunione dell'Istituto per le civiltà primitive (v. il capitolo seguente); sabato 12 Pettazzoni è impegnato in una adunanza dell'Accademia dei Lincei (ne tratteremo in un prossimo capitolo).

In questi giorni è in visita all'Istituto svedese di Roma il principe Gustavo Adolfo; come apprendiamo da una lettera di Pettazzoni a Nilsson, quest'ultimo è stato uno dei promotori della visita stessa; mercoledì 16 nella sede dell'Istituto (Via Omero, 8) il direttore Arvid Andrén tiene una conferenza sul Torso di Belvedere; il principe è molto affabile con i presenti; egli conversa anche con Pettazzoni, gli chiede dei suoi rapporti con gli studiosi svedesi; tra questi il nostro storico delle religioni cita Nilsson (il principe è suo amico); è probabile ch'egli accenni ad un precedente incontro a Lund, durante il V Congresso internazionale di storia delle religioni nell'agosto 1929, al banchetto dei congressisti nell'*Akademiska Föreningen* (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 200).

Il principe Gustavo Adolfo è un uomo di vasta cultura; fin da giovane si è dedicato all'archeologia partecipando a numerose campagne di scavo in Svezia, Grecia, Italia, Egitto, Estremo Oriente, ed ha pubblicato dei contributi sulla materia; nel 1925 con Axel Boëthius ha fondato l'istituto svedese di Roma e nel 1946 ha appoggiato la pubblicazione dei *Fasti Archaeologici*; nel quindicennio 1956-1972 egli concentrerà il suo interesse sull'Etruria meridionale occupandosi in particolare degli scavi di San Giovenale, di Acquarossa, di Luni sul Mignone (34).

Anche Arvid Andrén, dal 1948 direttore dell'Istituto svedese di Roma, è un archeologo; ha diretto missioni di scavo in Messenia (1933 e 1935), ha studiato e catalogato le terrecotte dei templi etrusco-italici e varie raccolte d'antichità; è anche docente nell'Università di

Lund dal 1940 (nel 1953 passerà a Stoccolma); conserverà la direzione dell'Istituto fino al 1952 e pertanto è probabile che incontrerà ancora Pettazzoni (35).

Sabato 22, alle ore 17.30, in Via del Mare 54 (Casa di Crescenzo), si tiene l'assemblea generale dei soci dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale-Centro di Roma; dopo brevi comunicazioni della presidenza e la proclamazione dei soci d'onore, benemeriti e accademici, il presidente Giulio Quirino Giglioli inaugura l'anno accademico con la conferenza *Gaeta nella sua storia e nei suoi monumenti*; riteniamo che Pettazzoni non sia interessato ad intervenire.

Mercoledì 23, alle ore 17, egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra gli oggetti all'ordine del giorno l'istituzione di contributi per i corsi di perfezionamento e il coordinamento dei programmi dei corsi liberi; vengono approvate le proposte di modifica al Regolamento della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche.

Pettazzoni è certamente interessato, ma non sappiamo se partecipa, al Convegno socialista per la laicità dello Stato e della Scuola che si tiene in Roma nei giorni 26-29; in ogni caso egli vede la cronaca dei lavori nell'*Avanti!* di questi giorni e condivide sostanzialmente la mozione conclusiva, nella quale si afferma, tra l'altro, che il Congresso "impegna il Partito a promuovere, nell'ambito culturale, lo sviluppo dell'umanesimo marxista, forgiando gli strumenti necessari a contrastare il passo all'invadenza clericale, e rendendo possibile un dialogo polemico valido, sia nei confronti della cosiddetta cultura cattolica, sia nei confronti dello stesso laicismo borghese" (il testo della mozione nell'*Avanti!* del 30 novembre 1949); naturalmente la denuncia dell'interferenza vaticana nelle cose italiane, dell'applicazione dei Patti Lateranensi in dispregio della Costituzione, della grave situazione culturale della scuola pubblica suscita le proteste dei democristiani; tra gli altri interviene sull'argomento il presidente del Consiglio De Gasperi il 29 durante una discussione in Senato (la polemica è ampiamente documentata in un articolo non firmato della rivista dei gesuiti: *Laicità dello Stato e della Scuola*, *La Civiltà cattolica*, 100 (1949), 4, 634-639).

Probabilmente nella seconda metà del mese Pettazzoni riceve la visita di A. Gabriel den Haan, discepolo ed assistente di Hendrik Wagenvoort: ha ottenuto una borsa di studio per poter visitare l'Italia e proseguire i suoi studi di filologia classica; il suo maestro lo affida al collega italiano perché lo aiuti.

Nell'ultima settimana di novembre nella Città Universitaria avvengono dimostrazioni di studenti insoddisfatti delle concessioni fatte dal Ministero della p.i.; sabato 26 l'Università è presidiata dalla polizia, giunta sul posto alle quattro del mattino su richiesta del rettore: viene permesso l'ingresso soltanto ai professori, agli assistenti e a chi deve sostenere l'esame di laurea (v. *Su richiesta del Rettore. La Città universitaria presidiata dalla Polizia*, *Il Giornale d'Italia*, 27 novembre 1949, 5).

Da lunedì 28 novembre a giovedì 1° dicembre ha luogo in Roma il 42° Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze; l'inaugurazione si tiene alla presenza del presidente Einaudi e di altre numerose autorità, lunedì 28, alle ore 10, nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio; pronuncia un'allocuzione sul progresso della scienza il sen. F.S. Nitti, presidente della SIPPS (ne pubblica un ampio riassunto il quotidiano romano della sera nella cronaca della manifestazione: *Scienziati a congresso. Prospettive e orientamenti della terapia moderna*, *Il Giornale d'Italia*, 29 novembre 1949, 5).

I lavori della sezione di Antropologia, Etnologia, e Paletnologia si svolgono nell'Istituto di Antropologia dell'Università sotto la presidenza di Sergio Sergi; non sappiamo se il nostro

storico delle religioni è presente almeno per qualche ora; potrebbero interessarlo poche comunicazioni di etnologia e di paletnologia; il 28 e il 29 è presente Pia Zambotti Laviosa, la quale vorrebbe vederlo, ma non lo incontra; gli scriverà, come vedremo, appena tornata al nord, il 1° dicembre.

In novembre il vecchio amico Giuseppe Calzati ha la soddisfazione di vedere stampato il secondo fascicolo de *La materia per un gran libro*; fa rilegare insieme alcune copie di due fascicoli; il primo esemplare rilegato è destinato a Pettazzoni:

Dedico al concittadino Prof. Raffaele Pettazzoni, mente eccelsa cuor d'oro, al mio gran maestro. Sono lieto nel pensiero che questa mia umile opera sia a far parte della moltitudine della sua raccolta d'importanti libri. Con massimo affetto l'amico Calzati Giuseppe - Novembre MCMIL.

Dal giugno 1946 Pettazzoni ha saltuariamente rapporti epistolari con Dionisie Mihail Pippidi di Bucarest (v. *Pettazzoni 1943-1945*, 175); anche nel gennaio-marzo scorso; negli ultimi mesi di quest'anno ancora uno scambio di lettere, questa volta per via ...diplomatica: stante la situazione politica rumena, il Pippidi inoltra la corrispondenza per il tramite dell'Istituto di cultura italiana in Romania e Pettazzoni consegna le risposte al nostro Ministero degli affari esteri; lo studioso rumeno si rivolge al nostro storico delle religioni per far pervenire una lettera a Bleeker; egli vorrebbe partecipare al VII Congresso internazionale del 1950 (ma non gli sarà concesso).

Ad una riunione dell'Istituto per le civiltà primitive (10 novembre 1949)

Convocato da Pettazzoni con invito del 5 novembre 1949, giovedì 10 novembre 1949, alle ore 10, nell'Istituto di studi storico-religiosi si riunisce il Consiglio della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; oltre a Pettazzoni, che presiede, sono presenti Sergi, Moreno, Grottanelli, Blanc, Tentori, Barocelli, Vannicelli; assenti giustificati Almagià e Riccardi.

Il presidente rivolge un pensiero alla memoria di Conti Rossini, scomparso nell'agosto scorso; informa che è stata assegnata un'aula al I piano della Facoltà di lettere come sede provvisoria dell'Istituto per le civiltà primitive e della Scuola di etnologia; egli prospetta la possibilità che l'opera dei docenti, gratuitamente prestata nel 1948-49, possa ottenere nel nuovo anno accademico un sia pur tenue compenso; spiega le ragioni per cui non è stato possibile finora dar corso alla proposta di modificazioni dello Statuto-Regolamento della Scuola pubblicato nel novembre 1947; comunica che saranno ripresentate all'approvazione della Facoltà insieme con le altre che si vogliono ora introdurre.

Aperta la discussione, si conviene di rettificare il nome di Storia e lingue d'Etiopia in Storia e istituzioni d'Etiopia e di togliere dall'elenco delle materie costitutive Lingue e civiltà camitiche.

Pettazzoni informa i presenti su un progetto di Regolamento promosso dalla Facoltà di lettere per l'unificazione delle norme comuni a tutte le scuole di perfezionamento della Facoltà stessa; s'intende che nulla è innovato fino all'approvazione ministeriale di tale progetto.

Per quanto riguarda gli insegnamenti per l'a.acc. 1949-50, mantenendo il quadro del 1948-49, si conviene di affidare a Vannicelli le Civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico e a Tentori le Civiltà indigene dell'America; avendo Grottanelli espresso il desiderio di

assumere l'insegnamento della Etnografia museografica, si conviene di sentire ufficiosamente se Boccassino intende assumere l'insegnamento delle Civiltà primitive dell'Africa; in caso contrario questo insegnamento sarà affidato a Grottanelli; l'Etnologia generale è materia d'insegnamento del Blanc, mentre Religioni dei popoli primitivi rientra nel corso di Pettazzoni.

Dopo un sopralluogo alla sede dell'Istituto e della Scuola, l'adunanza si scioglie. Provvede Pettazzoni a redigere il verbale.

Tutte le proposte di cui sopra vengono approvate dal Consiglio di facoltà in data 23 novembre.

A proposito della Letter di Nilsson a Nock (10 novembre 1949)

Martin Persson Nilsson è noto soprattutto come eminente studioso della religione greca, ma si è occupato anche delle religioni dei primitivi, di studi religiosi in generale, di problemi metodologici; ricordiamo, per esempio, i volumi *Primitiv religion*, Stockholm, 1911, *Primitive time-reckoning*, Lund, 1920, e la comunicazione al V Congresso internazionale di storia delle religioni (Lund, 27-29 agosto 1929): *Existiert ein primitiver Seelenbegriff?* Recentemente - come scriverà egli stesso - ha ripreso in considerazione alcuni problemi ed ha buttato giù uno schizzo allo scopo di concludere e ridurre a sistema le sue opinioni rispetto a certe questioni fondamentali della scienza delle religioni; di ciò ha fatto cenno in una lettera ad Arthur D. Nock, a richiesta del quale ha mandato la traduzione inglese di detto schizzo; dopo scambio di idee ed opinioni anche con l'antropologo Clyde Klucholm di Harvard, si è giunti alla pubblicazione col titolo *Letter to Professor Arthur D. Nock on some fundamental concepts in the science of religion*, *The Harvard Theological Review*, 42 (1949), 71-107.

Il Nilsson, tra l'altro, critica l'antievolutionismo e gli approcci che considera "astorici", richiama la sua critica del 1930 a *La mentalité primitive* del Lévy-Bruhl, tratta del *mana*, del feticismo, del Tabù, della magia, della mantica, dell'ambivalenza, dell'animatismo, dell'ultima moda nella scienza delle religioni, la credenza in un essere supremo; a questo proposito ricorda l'importante libro di Pettazzoni (cioè *L'essere celeste* del 1922) e i lavori di p. Schmidt e di Widengren; critica il monoteismo primordiale del padre verbita e anche la tesi del Widengren; per finire una pagina sulla fenomenologia.

Dopo aver letto la *Letter to Professor Arthur D. Nock*, Pettazzoni scrive all'autore in data 10 novembre 1949: egli crede che la scienza delle religioni attraversi attualmente una crisi, non di decadenza, ma di crescita, in ogni caso una crisi che merita d'esser considerata con la più grande attenzione; quale che sia il fondamento teorico dei diversi punti di vista mirante a dare un nuovo incremento e dei nuovi indirizzi ai nostri studi, egli ritiene che essi non giungeranno ad esercitare una influenza reale sui progressi della scienza delle religioni se non nella misura in cui avranno accettato il suo proprio metodo, il quale anche in una accezione la più larga, rimane sempre il metodo storico; egli conta di dare una spiegazione concreta del suo punto di vista in un libro che uscirà prossimamente, nel quale tornerà sulla questione degli esseri supremi sviluppando quanto ha scritto, in modo sommario, nell'articolo *Monoteismo e 'Urmonotheismus'*, *SMSR*, 20 (1943-1946), 170-177.

Pettazzoni si riferisce evidentemente al libro sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo, progettato per la pubblicazione in America: non riuscirà a redigerlo, ma la questione sarà affrontata nel volume *L'essere supremo nelle religioni primitive (L'onniscienza di Dio)*,

Torino, 1957.

La *Letter* del Nilsson verrà tradotta presto in italiano da Giorgio Pasquali: *I fondamenti di scienza delle religioni*, Firenze, 1950.

All'Accademia dei Lincei (12 novembre 1949)

Sabato 12 novembre 1949 Pettazzoni partecipa, all'Accademia dei Lincei, ad una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede il socio anziano Almagià, il quale porge anzitutto il saluto al socio Umberto Cassuto, rientrato in patria dopo una lunga assenza, a Maver e a Zottoli, presenti per la prima volta dopo la loro elezione; il socio Fanno commemora Luigi Borgatta; riprende la parola Almagià per informare la Classe sulle pubblicazioni accademiche in corso; alla fine dà la parola al socio Venturi, il quale richiama l'attenzione dei Colleghi sull'indirizzo diretto di recente da un gruppo di studiosi tedeschi al generale Lucius Clay e al presidente Truman per protestare contro l'avvenuta restituzione all'Italia di un primo complesso di opere d'arte che furono, prima e durante la guerra, asportate da gerarchi nazisti violando in maniera evidente le leggi italiane intese a proteggere il patrimonio artistico della Nazione. Il Socio Venturi aggiunge che già gli studiosi italiani di Archeologia e Storia dell'arte hanno formulato una vibrata protesta e ad essi si sono uniti il Presidente dell'Accademia e il senatore Benedetto Croce; chiede quindi che la Classe faccia propria l'iniziativa a nome di tutta la scienza italiana chiedendo al nostro Governo di informare il Governo degli Stati Uniti in proposito affinché respinga l'inqualificabile richiesta tedesca.

La Classe approva la proposta e dà incarico alla Presidenza di promuovere le necessarie pratiche (il testo della protesta sarà pubblicato in un opuscolo con un estratto del verbale e con i nomi degli accademici della Classe: Accademia Nazionale dei Lincei, *Protesta dell'Accademia Nazionale dei Lincei per le assurde rivendicazioni di alcuni studiosi tedeschi - L'Accademia Nazionale dei Lincei per la restituzione delle opere d'arte asportate durante la guerra (Italian text and English Translation)*, Roma, 1950)

Successivamente, dopo gli interventi di Cessi, Morghen, Maiuri, Calò sulle iniziative per il secondo centenario della morte di Ludovico Antonio Muratori e per la ripresa della ristampa dei *Rerum Italicarum Scriptores*, la Classe dà mandato al Consiglio di presidenza di nominare una commissione di cinque membri scelta nella categoria degli storici con il compito di formulare proposte concrete.

Segue la presentazione di libri da parte di Cassuto, Nicolini, Levi Della Vida, Cessi, Morghen, Calò; Pettazzoni presenta un'opera postuma di Franz Cumont, *Lux perpetua*, Paris, 1949, la quale - dice - si può definire un'enciclopedia delle credenze escatologiche del mondo antico.

Per finire, presentazione di note e memorie per la pubblicazione negli *Atti*.

Un articolo per Ce fastu? (novembre 1949)

Già nel maggio 1929, a Firenze, durante i lavori del 1° Congresso nazionale delle tradizioni popolari, Pettazzoni ha incontrato dei rappresentanti della Società filologica friulana (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 173-178, e in particolare 177); con loro ha avuto frequenti rapporti negli anni successivi per la preparazione e lo svolgimento del 2° Congresso, tenuto a Udine nel settembre 1931 (v. *Pettazzoni 1930-1931*, 211-213 e 238-247); è molto probabile che

durante i lavori del 5° Congresso (Torino, settembre 1948) si sia presentato a lui Gaetano Perusini, attuale presidente della Società e direttore dell'organo della Società stessa *Ce fastu?*, e gli abbia chiesto di collaborare con un articolo alla rivista.

Il Consiglio generale della Società, nella seduta del 30 aprile 1949, ha deliberato la trasformazione della rivista, giunta ormai al suo venticinquesimo anno di vita, in una pubblicazione annuale, destinata a raccogliere lavori di indole strettamente filologica e folkloristica, demandando al periodico bimestrale *Sot la nape* il compito di mantenere i contatti tra il sodalizio ed i soci, e di compiere opera divulgatrice in ordine alla parlata e alle tradizioni storiche e popolari del Friuli.

Gaetano Perusini, nato nel 1910, laureatosi in Scienze agrarie nel 1934, nominato nel 1939 assistente presso l'Istituto di economia e politica agraria dell'Università di Firenze, è un cultore di studi friulani, soprattutto delle tradizioni popolari; al folklore friulano ha dedicato una quarantina di pubblicazioni, per lo più articoli; qualche estratto l'ha mandato anche a Pettazzoni, al quale nel corso del 1949 egli rinnova la richiesta di collaborazione a *Ce fastu?*

Nel novembre dello stesso anno il nostro storico delle religioni decide di accontentarlo e prepara un breve articolo col quale intende segnalare ai folkloristi le sue ricerche sulla verità del mito.

Della redazione sono conservati il manoscritto senza titolo, costituito da 3 cc. n.n. formato protocollo (5 facc.) con correzioni, tagli, aggiunte ecc. (è la malacopia), e il dattiloscritto di 4 cartelle numerate; in testa alla prima cartella, a penna, il titolo *Tempi e modi del favoleggiare* e la data 20 nov. 1949; a matita "per *Ce fastu?*"

Il dattiloscritto reca qualche ritocco a penna; la quarta cartella contiene un'aggiunta riguardante il caso della narrativa irlandese.

Pettazzoni esordisce ricordando l'usanza dei nostri volghi di raccogliersi a veglia nelle lunghe sere d'inverno, nelle stalle o altrove, a raccontare ed ascoltare favole; l'usanza trova riscontri nel mondo dei popoli primitivi, ma con una norma esclusiva e restrittiva (le storie si raccontano soltanto d'inverno e soltanto di notte); qualche traccia di questa norma si trova anche nel moderno folklore europeo; ma l'autore si volge al mondo dei primitivi esponendo la sua teoria della verità del mito.

Volgendo al termine, accenna al sacro che cede al profano, allo scadimento delle storie sacre in favole; segnala l'opportunità di raccogliere e studiare i segni delle sopravvivenze che sussistono nel folklore (un mondo in frantumi; ma anche i frantumi hanno il loro valore).

L'articolo sarà pubblicato con molto ritardo (nel 1950) nella rivista della Società filologica friulana: *Tempi e modi del favoleggiare*, *Ce fastu?*, 25, 5-6 (sett.-dic. 1948) - 26, 1-6 (genn.-dic. 1949), 87-89.

Dopo la pubblicazione dell'articolo in *Ce fastu?* ci sarà ancora qualche rapporto tra Pettazzoni e Perusini; tra l'altro, quest'ultimo, il quale è socio perpetuo della Società di etnografia italiana, chiederà ed otterrà lo scambio della rivista friulana con gli SMSR e dal 1951 sarà assistente nell'Università di Roma (35bis).

Il dibattito su un saggio di Ernesto de Martino (autunno 1949-estate 1950)

Il libro di Ernesto de Martino, *Il mondo magico*, Torino, 1948, è stato accolto, a suo tempo, dalla cultura marxista italiana col silenzio; invece nell'autunno 1949 un suo saggio è pubblicato nella più autorevole rivista marxista del tempo: *Intorno a una storia del mondo*

popolare subalterno, Società, 5 (1949), 411-435 (è nel n. 3, settembre); esso è presentato dalla redazione con il seguente corsivo:

Anche se non possiamo far nostre alcune delle tesi e interpretazioni qui presentate da Ernesto de Martino (che ci ripromettiamo di discutere e che invitiamo a discutere) crediamo di grande interesse per i nostri lettori questo saggio che tocca uno dei problemi più vivi che la cultura marxista deve oggi affrontare.

Pettazzoni esamina il saggio, forse un po' frettolosamente: segna a margine soltanto alcune righe delle pp. 423-435 senza apporre note; probabilmente ne parla con l'autore, ma non accoglie l'invito del corsivo; l'invito è accolto da altri, i quali intervengono, pro o contro, nella stampa quotidiana e in periodici vari tra il novembre 1949 e il settembre 1950; ne facciamo seguire un semplice elenco (Pettazzoni vede certamente quelli pubblicati nell'*Avanti!* e ne *Il Mondo*): Ernesto Ragionieri, "Società", Il Nuovo Corriere, 5, 276 (27 novembre 1949), 3; Raffaello Franchini, *Lenta cottura dell'uomo europeo*, Il Mondo, 2, 2 (14 gennaio 1950), 7 (rist., nella parte essenziale, nel suo volume *Esperienze dello storicismo*, Napoli, 1953, 242-246); Ranuccio Bianchi Bandinelli, *Due parole (non ortodosse) sul folklore*, Sardegna nuova, 2, 2 (febbraio 1950), 8-10; Franco Fortini, *Il diavolo sa travestirsi da primitivo*, Paese sera, 23 febbraio 1950, 3 (e anche in *Giornale di Sicilia*).

Tra marzo e giugno 1950 sulle pagine dell'*Avanti!* (che Pettazzoni riceve in abbonamento), si svolge una lunga discussione, aperta e chiusa da Luigi Anderlini; si toccano i rapporti tra politica e cultura, tra cultura egemone e mondo subalterno, fra l'intellettuale e la politica: Luigi Anderlini, *Marxismo e cultura popolare*, 12 marzo; Franco Catalano, *Cultura popolare e cultura tradizionale*, 15 marzo; Nicola Jacovone, *Leggere e far leggere*, 21 marzo; Franco Morandi, *Un nuovo umanesimo*, 22 marzo; Arturo Foresti, *La cultura come egemonia*, 26 marzo; Giuseppe Petronio, *La creazione di una società solidale*, 29 marzo; Guido Seborga, *Ideologia e politica*, 7 aprile; Luciano Della Mea, *L'opera di scongelamento*, 9 aprile; Alberto Mario Cirese, *Storicismo ristretto: marxismo e cultura popolare*, 12 aprile; Franco Catalano, *Intellettuali e popolo*, 20 aprile; Franco Fortini, *Contro il mito del "popolo"*, 22 aprile; Franco Catalano, *Il mito e la realtà*, 28 aprile; Giancarlo Scafati, *Mezzi pratici di cultura*, 4 maggio; Bruno Widmar, *Ancora del concreto*, 14 giugno; Luigi Anderlini, *4 punti e una proposta*, 20 giugno.

Nella primavera altri interventi, due brevi note di A. Bizzarri, *Sesso e repressione*, Il Mondo, 2, 16 (22 aprile 1950), 8, e di Cesare Pavese, *Discussioni etnologiche*, Cultura e realtà, 1, 1 (maggio-giugno 1950), 110 (sarà ristampata nel suo volume *La letteratura americana e altri saggi*, Torino, 1951, 353-354).

Sulla rivista che ha ospitato il saggio demartiniano interviene ampiamente nel dibattito Cesare Luporini, *Intorno alla storia del "mondo popolare subalterno"*, Società, 6 (1950), 94-106 (è nel n. 1, marzo; il Luporini è membro del Comitato di redazione della rivista; la sua nota non sfugge a Pettazzoni, il quale segna a margine alcune righe di ogni pagina); nel fascicolo successivo (2, giugno) de Martino, *Ancora sulla storia del mondo popolare subalterno*, 306-309, risponde a Bizzarri, a Franchini, a Pavese, a Luporini; quest'ultimo, nello stesso fascicolo, 309-312, fa seguire una nota conclusiva (senza titolo).

La polemica ha uno strascico nella lettera di Raffaello Franchini, *Lenta cottura*, Il Mondo, 2, 36 (9 settembre 1950), 4 (sarà ristampata nel suo volume *Esperienza dello storicismo*, Napoli, 1953); la critica del Franchini è in particolare rivolta alla pretesa storicità delle categorie; su questo problema si svilupperà la discussione nei primi anni Cinquanta (36).

Segnaliamo qui anche la recensione a *Il mondo magico* pubblicata da José Imbelloni nel *Boletín bibliográfico de Antropología Americana*, XII-Parte II, 1949 (Mexico, 1950), 115 (Pettazzoni la trascrive in un foglietto).

Nel dicembre 1949

Nei primi giorni del dicembre 1949 Pettazzoni riceve una lettera di Boccassino datata 29 novembre; ne trascriviamo la prima parte, relativa agli incarichi gratuiti della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche:

Chiarissimo Professore,

Il Professore Grottanelli e altri studiosi presenti all'ultima seduta del Centro per lo studio delle civiltà primitive mi hanno informato che Lei è disposto ad affidare a me l'incarico gratuito dell'etnologia africana, finora tenuto dal Prof. Grottanelli.

Ho chiesto al Prof. Grottanelli di dirmi con tutta franchezza la vera ragione del suo ritiro dall'insegnamento di questa materia ed egli mi ha risposto che si era deciso a questo passo soltanto per lasciare libero il posto a me. Mi ha soggiunto che non avrebbe fatto questa rinuncia per nessun altro.

Stando così le cose, la situazione resta purtroppo uguale a quella dell'anno scorso: subentrando al Prof. Grottanelli si potrebbe pensare che io abbia esercitato pressioni su un collega che, dal punto di vista burocratico, è mio dipendente in Museo, essendo il Grottanelli ancora avventizio.

Con dolore sono costretto a mantenere ciò che Le ho comunicato al riguardo nelle mie lettere del 25 ottobre e 19 novembre 1948 e a rifiutare, per le ragioni già esposte, l'insegnamento dell'etnologia africana.

Nella seconda parte della lettera Boccassino ritorna su alcuni interventi di Pettazzoni a lui sfavorevoli e così conclude:

Poiché più volte Lei mi confermò che tra noi due non ci sono ragioni di ostilità personale, debbo ritenere - non ostante le asserzioni contrarie fatte a me e ripetute in Facoltà - che tutta la Sua avversione verso di me sia dovuta al fatto che nella mia attività scientifica seguo un indirizzo radicalmente opposto al Suo.

Quella del 29 novembre 1949 non è l'ultima lettera di Boccassino a Pettazzoni conservata tra le carte di quest'ultimo; l'ultima è dell'11 febbraio 1958: il Boccassino, concorrente al Premio nazionale di storia e geografia storica e antropica dell'Accademia dei Lincei per il 1958, preannuncerà a Pettazzoni l'invio, da parte dell'editore, del suo nuovo volume *Etnologia religiosa*, Torino, 1958; dopo il 1949 tra i due - sembra - gli unici rapporti si avranno durante gli esami universitari, quando, per Etnologia, Boccassino sarà in commissione con il nostro storico delle religioni e con Alberto Carlo Blanc.

Il 28 e il 29 novembre è stata a Roma, per partecipare al Congresso della SIPS, Pia Zambotti Laviosa, la quale, non essendo riuscita ad incontrare Pettazzoni, al ritorno gli scrive da Fondo, in data 1° dicembre, una lunga lettera riservata; gli espone la sua situazione e le sue speranze; scrive tra l'altro:

Poi sono molto amareggiata, perché all'Università di Milano, essendo tornati a galla gli elementi imperanti al tempo repubblicano, quelli stessi che mi allontanarono, allora, continuano - è ovvio - a farmi la guerra anche ora con dei subdoli sotterranei sistemi. È ben vero che avrei già pronta altra Università - anzi due - dispostissime a darmi l'incarico, ma io voglio restare a Milano perché lì ormai mi sono orientata ed è l'alloggio e soprattutto perché non intendo di essere epurata dagli epurati.

È per questa ragione soprattutto che vorrei conseguire un riconoscimento dell'Acc. dei Lincei; questo finirebbe per affermare in Italia ufficialmente il mio nome e certi male intenzionati non oserebbero importunarmi oltre. Purtroppo non vedo quando si farà il concorso di paleontologia e chissà per quanti anni ancora dovrò vivere come

incaricata. Tutto ciò mi dà un grande senso di scoramento. Io ò già 52 anni (a gennaio) e mio marito 67; cominciano gli inconvenienti della vecchiaia. Io debbo conquistare al più presto stabilità d'impiego, perché se per una disgrazia qualunque mi viene a mancare il mensile, sono rovinata. Tutto ciò avrei voluto raccontarLe a voce e dell'altro ancora. So che Ella à una sensibilità per le mie molte sciagure, ma questa della guerra che mi fanno i repubblicani (è un male che affiora un poco ovunque ora, ed era da aspettarselo) è veramente inaudita. Il mio male, lo so, è di non essere appoggiata ad alcun partito, così nessuno à interesse a proteggermi; d'altro lato io detesto l'intrigo e tutti i partiti. Quello che preferivo, il partito socialista, è il più indegno di tutti perché à rovinato l'Italia due volte consegnandola prima a Mussolini e la seconda volta ai preti.

Dunque, volevo chiederLe, caro Professore, di dirmi se Ella crede che io possa avanzare domanda ai Lincei per un premio nazionale. Il mio libro ultimo risponde effettivamente alle esigenze del concorso dato il suo carattere di collegamento fra varie discipline morali storiche. L'edizione francese Payot testè uscita è più completa di quella italiana ed è molto bene presentata, quella tedesca che uscirà il mese venturo al più tardi è parimenti aggiornata; ambedue dimostrano il largo favore che l'opera trova all'estero. Mi dica il Suo parere prego...

Da una successiva lettera della Zambotti Laviosa (15 dicembre 1949) apprendiamo che Pettazzoni le fornisce i nomi dei componenti la commissione lincea e qualche suggerimento.

Lo scambio epistolare Pettazzoni-Zambotti Laviosa continuerà anche negli anni Cinquanta.

All'inizio della seconda settimana del mese il mondo laico italiano è turbato da una notizia apparsa su *Il Popolo* del 7 dicembre a proposito dell'apertura della Porta Santa per l'inaugurazione dell'anno giubilare 1950: agli altri nomi di partecipanti alla cerimonia del 24 dicembre - si legge - "si possono aggiungere con certezza quelli del presidente della Repubblica, Einaudi, e del presidente del Consiglio, De Gasperi"; ma la notizia è infondata per quel che riguarda Einaudi: il capo dello Stato, che rappresenta tutti gli italiani e non i soli cattolici ed opportunamente rimane neutrale nelle manifestazioni pubbliche religiose, si limiterà ad inviare un messaggio a Pio XII.

Sabato 10, all'Accademia dei Lincei, ha luogo una seduta della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche; Pettazzoni - riteniamo - è presente.

Almagià, aprendo la seduta in qualità di socio anziano, esprime a nome della Classe il vivo compiacimento per la nomina del presidente Castelnuovo a senatore della Repubblica; dopo alcune comunicazioni dà la parola al socio Francesco Flora, il quale tiene la commemorazione del socio Silvio Benico.

Dopo gli interventi di Schiaffini, Porena e Mancini la Classe dà mandato al Consiglio di presidenza di prendere in esame la possibilità di convocare una seduta straordinaria per ricordare Francesco D'Ovidio e Gerolamo Vitelli, dei quali ricorre il centenario della nascita, rispettivamente nel 1949 e nel 1950.

Presentano loro libri Niceforo, Lugli, Ravà, Bacchelli, Furlani e Nicolini, mentre Maiuri, Gabrieli e Volterra presentano note per la pubblicazione negli *Atti*; infine la Classe approva la relazione di Lugli, Momigliano e Valgimigli su una memoria di R. Braccesi.

In più occasioni abbiamo ricordato il cruccio di Pettazzoni per la *vexata quaestio* del Bespantheo itifallico e policefalo: ne ha discusso più volte, per esempio, col von Bissing (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 124, e *1939-1940*, 205-206 e 248); nei mesi scorsi, per la pubblicazione dell'immagine a corredo dell'articolo *La figura mostruosa del Tempo nella religione mitriaca*, *L'Antiquité classique*, 18 (1949), ha scambiato lettere con madame Desroches Noblecourt del Département des Antiquités Egyptiennes del Louvre e con l'amica Maggie Rutten; con lettera del 14 dicembre manda all'egittologo Jacques Vandier due estratti dell'ar-

ticolo sopra citato; gradirebbe ricevere dati cronologici e altre notizie presenti nei testi incisi sulla base della statuetta; conta sul suo aiuto per la decifrazione delle iscrizioni.

Il Vandier incarica della cosa un'allieva parigina d'origine ceca, Eva Jelínková, specializzata nello studio dei testi magici; nel febbraio 1950 Pettazzoni riceverà la traduzione desiderata, e più tardi l'estratto di un lavoro della Jelínková, *Statuette magique N° 238 bis de la Bibliothèque Nationale*, *Revue d'Égyptologie*, 7 (1950).

Il Vandier è un noto egittologo, allievo dell'abate Drioton e del Lefebvre; negli anni Trenta ha lavorato come archeologo agli scavi di Médamoud, Tod e Déir el-Médineh; dal 1946 è conservatore-capo del Département des antiquités égyptiennes del Louvre; recentemente, con il disegnatore P. Clère, ha iniziato la pubblicazione dei *Textes de la Première Période intermédiaire et de la XIe dynastie*; egli si occupa anche della religione egiziana: nella collezione "Mana" delle Presses universitaires de France ha pubblicato *La Religion égyptienne*, Paris, 1944, 1949²; da anni insegna Filologia egiziana all'École du Louvre; tra gli altri lavori cui sta attendendo attualmente il *Manuel d'archéologie égyptienne* (uscirà in sette volumi tra il 1952 e il 1969).

Non sappiamo se Pettazzoni avrà ancora rapporti col Vandier (37).

Ancora a proposito di immagini policefale in *Pettazzoni 1941-1943*, 224, abbiamo ricordato un libro di W. Kirfel in preparazione nel 1942; esso viene pubblicato a Bonn nel 1948 col titolo *Die dreiköpfige Gottheit*; Pettazzoni può esaminarlo abbastanza presto e utilizzarlo nella revisione del capitolo *India* del libro sull'onniscienza divina; concorda con l'autore circa l'ambiente originario (civiltà prearia dell'Indo) di una certa tradizione iconografica, ma ritiene infondata la sua opinione che tricefalia e tetracefalia siano da assegnare a due ambienti culturali diversi, che le tre teste derivino da un complesso ideologico lunare e le quattro o cinque da un complesso ideologico solare; per il nostro storico delle religioni tricefalia e tetracefalia sono sinonimi iconografici, espressioni omologhe di uno stesso concetto, cioè della onnivegenza-onniscienza divina; il libro del Kirfel gli suggerisce uno studio da fare, come è documentato dagli appunti che trascriviamo (sono probabilmente del dicembre 1949):

uno studio da fare

in base a Kirfel (ma meglio sulle sue fonti iconografiche - altri elementi: iconografici derivati dal tipo di Bes pantheo nella figura tricefala dell'India - frontalità - pluralità di braccia che reggono ciascuna in mano un uccello - fior di loto e gazzella fra gli emblemi sorretti - i piedi poggiano su - in un caso almeno (Visnu) le due facce laterali di profilo sono di animali (Kirfel, 25)

Giovedì 15 dicembre, alle ore 16, nell'aula VI della facoltà di lettere Ernesto Koliqi, ordinario di Lingua e letteratura albanese, tiene la prolusione al suo corso trattando il tema *Genesi del poema "Il liuto delle montagne" di Giorgio Fishta*; non sappiamo se Pettazzoni è tra i presenti; è probabile che egli partecipi sabato 17, presso l'Istituto di studi orientali (Facoltà di lettere), all'assemblea generale della Società asiatica italiana: viene commemorato il presidente Conti Rossini, scomparso nell'estate scorsa, e si procede all'elezione di un nuovo presidente: viene eletto Giuseppe Furlani.

Il 21 Pettazzoni spedisce al Rose gli ultimi due capitoli del libro sull'onniscienza divina; egli pensa che altri suoi scritti potrebbero esser pubblicati in inglese, eventualmente come appendici al volume *The Omniscience of God*:

Appendici

21 dic. 1949

Il monoteismo - Le corps parsemé d'yeux - Regnator omnium deus - Esseri supremi femminili Ch. South America (penultima cartella) - Le stelle come occhi - il signore / la signora degli animali - Carna - Vento - il cielo come volta solida/cristallo - L'essere supremo uno e trino!

Illusione! Non appendici, ma riduzione del testo e delle note, poiché è superato di gran lunga il numero delle parole previste nel contratto.

Giovedì 22, alle ore 17, in una sala dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte, a Palazzo Venezia, ha luogo la riunione inaugurale dell'anno sociale 1950 della Società di etnografia italiana; riteniamo che Pettazzoni, il quale è membro del Consiglio direttivo, sia presente.

Dopo che il segretario Paolo Toschi ha presentato il rendiconto morale e finanziario per l'anno 1949 e messo in rilievo l'efficace interessamento di Toesca per il trasferimento della sede in Piazza Venezia, 3, viene commemorato Carlo Conti Rossini: parlano il presidente Angelo Monteverdi e Pier Silverio Leicht; segue la relazione di Lajos Pásztor sull'inchiesta intorno ai Santuari ed ex-voto italiani (uscirà a stampa nel 1950: *Relazione del Prof. Lajos Pásztor sul lavoro per l'inchiesta sui Santuari italiani*, Lares, 15 (1949), 253-254; seguono, 254-257, i due questionari dedicati rispettivamente ai santuari e agli ex-voto, questionari adattati alla situazione italiana sul modello di quelli compilati dalla Società svizzera per le tradizioni popolari).

Negli ultimi giorni di dicembre Pettazzoni riceve da Momolina Marconi, insieme con i rituali auguri, la notizia del suo incarico di Storia delle religioni nell'Università di Milano: "con quale trepidazione può ben pensare; è impresa ardua, troppo ardua salire la cattedra dell'impareggiabile maestro che è il prof. Pestalozza!" Per modestia la discepolo farà sempre lezione stando in piedi, senza mai salire in cattedra.

Come abbiamo preannunciato in un capitolo precedente, Pettazzoni si è accordato nell'aprile 1949 con p. Festugière per una conferenza che il padre domenicano dovrebbe tenere per l'Istituto di studi storico-religiosi nel 1950; tra la fine del 1949 ed i primi mesi dell'anno successivo egli si adopera per avere anche l'appoggio di J.R. Vieillefond, consigliere culturale presso l'Ambasciata della Repubblica francese a Roma; il Festugière sceglie come tema *Pour l'histoire du mot "anachorète"*, o, se si preferisce, *Le goût de la retraite dans l'Empire* (Pettazzoni lo formula così: *Les anachorètes et l'anachorétisme sous l'Empire*); viene concordata anche la data: tra il 15 e il 20 aprile; ma con un biglietto del 22 febbraio 1950 l'oratore comunicherà di essere ammalato, obbligato a un lungo periodo di riposo...

Per una bibliografia degli scritti di Buonaiuti (dicembre 1949)

È probabile che Pettazzoni abbia già incontrato qualche volta, nell'ambito dell'Associazione "Ernesto Buonaiuti", Marcella Ravà, figlia del prof. Adolfo Ravà, docente nella Facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma e suo collega nell'Accademia dei Lincei; la famiglia Ravà ha trovato per qualche tempo rifugio, durante la persecuzione antisemita, nel villino di Via Monte Faraone 7, in casa di Buonaiuti; la Ravà, che è funzionaria della Biblioteca nazionale centrale di Roma, ancora vivente Buonaiuti, ha iniziato la compilazione di una bibliografia di tutti gli scritti dell'insigne storico del cristianesimo; il lavoro è ormai compiuto; c'è il problema della pubblicazione e della relativa spesa.

Probabilmente nei primi giorni di dicembre si costituisce un apposito Comitato promotore costituito, oltre che dalla stessa Ravà, da Giorgio Levi Della Vida, Raffaello Morghen,

Raffaele Pettazzoni, Alberto Pincherle, Luigi Salvatorelli, Emanuele Sbaffi (quest'ultimo è un pastore, presidente della Chiesa metodista d'Italia); per incarico del Comitato la Ravà prepara un appello per raccogliere adesioni e prenotazioni; l'autrice sperava in un sussidio dell'Accademia dei Lincei, ma Morghen lo esclude; sperava in un generoso intervento di Guido Cagnola, ma ha ricevuto una risposta negativa (si limiterà - sembra - a prenotare una copia del volume; il Cagnola negli anni Venti ha collaborato a far nascere e tenere in vita, sottoscrivendo un certo numero di abbonamenti, la rivista di Buonaiuti *Ricerche religiose e gli SMSR*; del Buonaiuti era diventato amico: v. *Pettazzoni 1924-1925*, 159).

Il testo dell'appello, in parte modificato dietro parere di Levi Della Vida e di Pincherle, viene diffuso nella seconda metà del mese (lo trascriviamo omettendo soltanto i nomi dei promotori già citati sopra):

Per una bibliografia degli scritti di Ernesto Buonaiuti

Le persone qui sottoscritte si sono riunite in comitato per promuovere la pubblicazione di una bibliografia di tutti gli scritti di Ernesto Buonaiuti, l'insigne storico del Cristianesimo scomparso alcuni anni fa. il quale ha lasciato una così profonda traccia nell'animo di chi lo conobbe e negli studi da lui coltivati. La bibliografia compilata dalla dr. Marcella Ravà, della Biblioteca nazionale centrale di Roma, è pronta per la stampa; ma per poterla pubblicare, occorre che vengano coperte le spese relative. Ci rivolgiamo quindi con fervido appello a tutti gli amici del Buonaiuti e a tutti coloro in genere che, condividano o no le idee di lui, sono persuasi della necessità spirituale, oltre che intellettuale, di promuovere gli studi di storia del Cristianesimo in Italia, dove il Buonaiuti è stato, si può dire, un antesignano, ed è senza dubbio la figura più eminente, perchè vogliano rendere attuabile l'iniziativa, aderendovi. L'adesione implica l'impegno a versare, dietro nuovo invito, l'importo della prenotazione di almeno una copia del volume (importo che sarà di 900-1000 lire), con diritto a ricevere le copie prenotate quando il libro uscirà. Le adesioni vanno indirizzate alla dr. Marcella Ravà. Via Tolmino 5 Roma.

Fidiamo nell'aiuto di tutti per condurre in porto questa pubblicazione, la quale si propone non solo di onorare la memoria di un'alta figura di credente e di studioso, la cui opera non deve andare dispersa; ma anche di giovare a quegli studi di storia del Cristianesimo che in Italia sono ancora così poco curati.

Il Comitato promotore

Una notizia del lavoro della Ravà e un invito alla prenotazione del volume, con i nomi dei promotori, vengono tempestivamente pubblicati in una pagina di una rivista evangelica: *Per una bibliografia degli scritti di Ernesto Buonaiuti*, *Protestantesimo*, 5, 1 (gennaio-marzo 1950), III di copertina.

La Ravà otterrà un contributo di 100 franchi (equivalenti a circa 14.000 lire italiane) dall'Università di Losanna e un altro di 20.000 lire, grazie anche all'interessamento di Pettazzoni, dall'Università di Roma; raggiunto un certo numero di prenotazioni, il lavoro viene affidato per la stampa a La Nuova Italia di Firenze: la *Bibliografia degli scritti di Ernesto Buonaiuti* a cura di Marcella Ravà uscirà nel 1951 (un volume di pp. XXVI-227: *Prefazione* di L. Salvatorelli, VII-X; *Introduzione* della curatrice, XI-XXIV; *Riviste e opere cui il Buonaiuti ha collaborato*, XXV-XXVI; *Elenco cronologico degli scritti*, 3-160 (3766 titoli); *Elenco dei titoli*, 161-201; *Indice dei soggetti*, 203-224; *Elenco degli aderenti*, 225-226).

Marcella Ravà è anche una cultrice di studi religiosi; si dedica in particolare a ricerche sull'opera di Buonaiuti; avrà ancora rapporti con Pettazzoni, col quale collaborerà per la Società italiana di storia delle religioni (dal 1951); collaborerà anche agli SMSR con una recensione nel vol. 24-25 (1953-1954).

Le pubblicazioni del 1949

Alla fine del 1949 Pettazzoni può elencare un buon numero di scritti pubblicati durante l'anno, molti redatti in anni precedenti; noi ne abbiamo data notizia via via; ora ne forniamo un sommario elenco.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 232-234, abbiamo trattato della preparazione del vol. 21° (1947-1948) degli SMSR, che esce nel febbraio 1949; in esso troviamo numerose pagine del direttore: *Verità del mito*, 104-116 (non è una novità: è tratto dalla *Prefazione* al vol. I di *Miti e Leggende*, Torino, 1948), recensioni a *Il mondo magico* di E. de Martino, 132-134, a H. Webster, *Magic*, 134-135, a H. Frankfort, *Kingship and the Gods*, 136-138, a G. Widengren, *Mesopotamian Elements in Manichaeism*, 138-139, a H. Ringgren, *Word and Wisdom*, 140-141, a St. Rodhe, *Deliver us from evil*, 141-142, a E. Herzfeld, *Zoroaster and his World*, 142-143, a St. Wikander, *Feuerpriester in Kleinasien and Iran*, 144-145, a M.P. Nilsson, *Greek Piety*, 145-146, a P. Festugière, *La Révélation d'Hermès Trismégiste*, 146-148, a H. Ljungberg, *Tor*, 148-149, ad E. Briem, *Kommunismus und Religion in der Sowjetunion*, 160; e inoltre *Note bibliografiche* varie, 161-162; i necrologi *Franz Cumont*, 163-164, *Tor Andrae*, 164, e *Alexander Haggerty Krappe*, 165.

La formazione del monoiteismo nel volume collettivo del Centro romano di studi *Il problema di Dio* a cura di G. Savio e T. Gregory, Roma, Editrice "Universale di Roma", 1949, 195-203, è il testo della conferenza del 2 marzo 1948.

È del marzo il volume *Una pittrice incantevole. Ofelia Duranti Maroi*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1949, il quale reca due pagine di Pettazzoni, *Religiosità di Ofelia*, 53-54.

Sono del primo semestre le dispense dell'a. acc. 1948-49: *Nozioni di mitologia* a cura di E. Cerulli e A. Becattini, Roma, Perrella, 1949.

I seguenti scritti fanno parte di un complesso di ricerche compiute in un passato non proprio recente (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 110-113, 184-186, 186-189, 215-217): *Kronos in Egitto*, in *Studi in memoria di Ippolito Rosellini nel primo centenario della morte. 4 giugno 1843 - 4 giugno 1943*, Pisa, Industrie grafiche V. Lischi & Figli, 1949, 273-299 (nell'estratto la miscellanea è indicata col titolo modificato: *Scritti in onore di Ippolito Rosellini pubblicati a cura dell'Università di Pisa*); *Kronos-Chronos in Egitto*, in *Hommages à Joseph Bidez et à Franz Cumont*, Bruxelles, Latomus, 1949, II, 245-256; *Il "Cerbero" di Sarapide*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à Charles Picard à l'occasion de son 65e anniversaire*, Paris, Presses universitaires de France, 1949, 803-809; *La figura mostruosa del Tempo nella religione mitriaca*, *L'Antiquité Classique*, 18 (1949), 265-277 (è nel fasc. 2).

Sono di poche righe due voci della *Seconda Appendice 1938-1948* dell'EI, Roma, 2, 1949: *Nock Arthur Darby*, 409, e *Shintoismo*, 816 (quest'ultima è un aggiornamento).

Sono firmate anche da altri, ma sono sostanzialmente o parzialmente opera di Pettazzoni tre relazioni di commissioni giudicatrici; sono pubblicate nel BU del Ministero della p.i., p.II, 76 (1949): *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di storia del cristianesimo dell'Università di Roma [21 giugno 1948]*, 2253-2259 (nel n. 34, del 25 agosto); *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di letteratura delle tradizioni popolari dell'Università di Palermo [14 febbraio 1949]*, 2312-2316 (nel n. 35, del 1° settembre); *Relazione della Commissione giudicatrice per la promozione del prof. Alberto Pincherle a*

ordinario di storia delle religioni nell'Università di Cagliari [13 giugno 1948], 2330 (nel n. 35, del 1° settembre).

Giudizi vecchi e nuovi del 1949

Nei capitoli precedenti abbiamo illustrato alcune recensioni al primo volume di *Miti e Leggende* apparse nel 1949: di Vinigi Lorenzo Grottanelli negli SMSR, 21 (1947-1948), 123-125; di Mircea Eliade nella RHR, 67, 134 (juillet-décembre 1948), 211-214; di Enrico Cerulli nella *Rivista degli studi orientali*, 24 (1949), 165-166; di Paolo Toschi nell'articolo *Alle sorgenti del mito*, Ulisse, 3, 8 (aprile 1949), 184-189, e in *Lares*, 15 (1949), 102-103 (è nel fasc. 1-2, gennaio-giugno).

Negli ultimi mesi dell'anno appare una recensione al primo volume di *Miti e leggende* in un periodico specializzato pubblicato dall'Australian National Research Council di Sydney, *Oceania. A journal devoted to the study of the native peoples of Australia, New Guinea and the islands of the Pacific Ocean*; nel vol. XX, n° 1 (September 1949), 85-86, A. Capell descrive brevemente il contenuto del libro esprimendo subito un giudizio positivo: "The work itself is well done, and the translations read well" (in sé l'opera è ben fatta e le traduzioni si leggono bene); si sofferma poi sulla *Prefazione* esponendo la teoria della "verità del mito", segnala alcuni errori per quanto riguarda la suddivisione dell'Australia nella relativa cartina colorata, lamenta che nelle pagine introduttive sull'Australia, 405-408, non sia citato il libro di B. Malinowski, *The Myth in Primitive Society*, che la lista di p. 450 sia confusa e faccia riferimento soltanto a Radcliffe-Brown; concludendo: "There is much of interest in the book for those who can use universal compendia of this sort" (C'è molto interesse per il libro da parte di quelli che sono in grado di utilizzare un compendio universale di questo genere).

Alla fine dell'anno esce anche una tardiva recensione di Giovanni Tucci ai *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* (Roma, 1946) nella *Rivista di etnografia*, 3 (1949), 117 (nel n. 4, dicembre); ne trascriviamo le prime righe:

Una vasta attività di saggista di storia delle religioni svolta dal Pettazzoni in diverse occasioni "nello spazio di un trentennio" si ammira in questo volume che aduna pagine ricche di pensiero profondo e di costante amore per la sistemazione teorica di problemi fondamentali per lo studio delle religioni in generale e del pensiero primitivo in particolare.

Esposto il contenuto del libro, il Tucci si sofferma sulla *Prefazione*, nella quale l'autore "spiega e chiarisce la sua interpretazione del monoteismo e degli esseri supremi" offrendo "l'aggiornamento più gradito di un pensiero ormai cristallizzato in una nozione chiara e definitiva".

Qualche breve giudizio troviamo in altre pubblicazioni.

Non è firmata, ma è di Massimo Mila, la breve presentazione di *Tre racconti dei mari del sud*, Minerva. Rivista delle riviste, 59, 1 (gennaio 1949), 33-34: i tre racconti faranno parte di un volume di *Miti e Leggende*,

il cui primo volume è stato considerato non soltanto un fondamentale contributo agli studi di etnologia e alle ricerche sulle religioni primitive, ma anche, su un piano strettamente letterario, un'incantevole rivelazione di freschezza ed efficacia narrativa.

Antonino Pagliaro, *Carmenta*, SMSR, 21 (1947-1948), 121-122, a proposito dell'articolo di Pettazzoni dallo stesso titolo, SMSR, 18 (1941), 1-16, condivide la spiegazione, data dal collega, di alcuni appellativi e porta ulteriori elementi a favore delle sue tesi.

A proposito di *Carmenta* e di un altro articolo pettazzoniano, *Carna*, Studi etruschi, 14 (1940), 163-172, Angelo Brelich scrive nella sua rassegna *Storia delle religioni. Religione romana (1939-48)*, Doxa. Rassegna critica di antichità classica, 2 (1949), 136-166, e precisamente 143 (è nel fasc. I-II, gennaio-agosto):

Uno dei maggiori insegnamenti di questi due studi metodologicamente esemplari è che non vi è nulla nella tradizione antica che si possa o si debba trascurare: anche dietro i fantasiosi racconti poetici di Ovidio, calcati su modelli ellenistici, si nascondono elementi preziosi di realtà romana: il compito dello studioso non è mai di eliminare una tradizione, ma di intenderla bene. Le dimostrate connessioni lunari di queste due figure della più antica religione romana hanno una portata che non si limita al loro culto, ma postula un rinnovato intendimento di tutta quella fase antica della religione.

A suo luogo abbiamo accennato all'apprezzamento espresso sull'attività scientifica di Pettazzoni da William Lameere nella nota non firmata *Trois conférences importantes à l'U.L.B., Le Peuple* (Bruxelles), 3-4 avril 1949, 7.

Cenni e giudizi sulle tesi di Pettazzoni si trovano (o si dovrebbero trovare) negli scritti di carattere metodologico o di storia delle discipline etno-antropologiche e storico-religiose.

Pia Laviosa Zambotti, *La scienza delle religioni e il trionfo del metodo storico*, Rivista di scienze preistoriche, 4 (1949), 83-96, tratta soprattutto del *Traité d'histoire des religions* di M. Eliade, Paris, 1949, e sulla base delle notizie in esso contenute sostiene che il fenomeno religioso ha trovato nel Vicino Oriente la sua più importante culla durante l'età agricola aristocratica; nelle prime righe: "...il *Trattato* di Mircea Eliade ci sembra assolvere egregiamente al bisogno di ricostruzione storica della scienza delle religioni quale in Italia fu sempre propugnato da un grande Maestro di questi studi: il Pettazzoni".

A Pettazzoni dispiace trovare nel vol. I (1948) della rivista *Runa. Archivo para las ciencias del hombre* (Buenos Aires) un articolo di Giuseppe Genna sugli studi attuali di antropologia ed etnologia in Italia, dove tutti sono menzionati, vecchi e giovani, ad eccezione di lui (lo scrive al direttore della rivista, José Imbelloni, il quale colmerà la lacuna pubblicando nel vol. III (1950) un articolo di T. Tentori, *La actividad etnológica en Italia en el último decenio*, nel quale il suo maestro è doverosamente ricordato).

Sorprende che non si trovi il nome di Pettazzoni nell'*Allgemeine Religionsgeschichte* di Gustav Mensching, Heidelberg, 1949, e nel volume di Wilhelm Koppers, *Der Urmensch und sein Weltbild*, Wien, 1949.

Nel 1949 la Morcelliana di Brescia ripubblica il *Manuale di storia comparata delle religioni* di p. Wilhelm Schmidt: "4.a edizione riveduta e aumentata" si legge in copertina; l'autore nella *Prefazione alla IV edizione italiana*, XXII, dichiara che questa nuova edizione presenta delle notevoli modifiche nei confronti delle precedenti; ma sono immutate le pagine dedicate a Pettazzoni, 128 e 160-164, nelle quali non è neppure citata la *Prefazione ai Saggi di storia delle religioni e di mitologia* del 1946.

Della *Storia delle religioni* diretta da Pietro Tacchi Venturi, dopo la seconda edizione del 1939, è stata approntata una terza edizione durante la guerra; ma i materiali sono andati distrutti nel 1943 a seguito di un bombardamento che ha colpito anche la sede della casa editrice (l'Utet di Torino); per soddisfare le continue richieste nel 1944 è stata diffusa una ristampa fotografica dei due volumi (con una appendice sulla religione etrusca); nel 1949

esce, ancora in due volumi, la terza edizione riveduta e notevolmente ampliata (circa 300 pagine in più rispetto alla seconda) con sette nuove monografie; tra l'altro è interamente rifatta ed ampliata (da 5 a 11 pp.) nel vol. I *Introduzione bibliografica* di Renato Boccassino alla sua monografia *La religione dei primitivi*; in detta nuova *Introduzione*, 35-46, e precisamente 40, a proposito di Pettazzoni, *L'essere celeste* (1922), *La confessione dei peccati*, p. I (1929, tr. fr. I, 1931) e *Saggi* (1946), l'autore scrive:

Il Pettazzoni cerca di spiegare la formazione dell'idea di Dio soltanto con l'elemento fantastico (pensiero mitico) ed esclude, almeno alle origini, il pensiero logico-causale. La vasta indagine sulla confessione dei peccati nelle varie religioni è utile specialmente come raccolta di notizie (anche se non sempre sufficientemente rielaborate), ma la tesi centrale è insostenibile perché vede nella nozione del peccato dei primitivi soltanto l'aspetto materiale ed oggettivo e considera la confessione un rito che espelle la colpa soltanto "per la virtù magica inerente alla parola parlata". Trascura perciò l'elemento soggettivo del peccato, sentito come trasgressione di una legge divina, aspetto molto più difficile da studiare perché richiede la conoscenza approfondita della vita spirituale di popolazioni appartenenti a culture diverse.

E a proposito del primo volume di *Miti e Leggende*:

Ampia raccolta di miti e leggende, utile sotto vari aspetti. Nella prefazione il Pettazzoni svolge la sua teoria sulla formazione e sul valore religioso del mito che spiega colla "magia della parola". Il Pettazzoni trascura a torto l'elemento razionale e specialmente il principio di causalità, per cui il primitivo è capace di risalire logicamente dall'effetto alla causa. L'elemento razionale è la base dei miti della creazione. L'errore del Pettazzoni, comune a tutti gli evoluzionisti, consiste nel mettere tutti i primitivi allo stesso livello senza tener conto dei risultati della Scuola storico-culturale sulla formazione e le caratteristiche delle varie culture. In questo lavoro il Pettazzoni ha subito una decisa influenza dal Preuss.

Nelle pagine successive sulla religione dei primitivi, 47-120, Pettazzoni è citato a p. 58, nota 2, nella quale si afferma che la corrente sociologica (soprattutto la francese) ha influito notevolmente sopra Pettazzoni e Turchi; quest'influenza è molto forte "negli ultimi lavori del Pettazzoni", cioè *La grave mora*, SMSR, I (1925), 1-65, e più ancora *La confessione dei peccati*, I, Bologna, 1928 (1928 è un errore di stampa, per 1929; ma come si possono considerare "ultimi" i lavori degli anni Venti? Concediamo che si tratti di una svista; ma resta il fatto che il Boccassino non considera per niente le novità introdotte dal nostro storico delle religioni nella *Prefazione ai Saggi* del 1946 circa la concezione degli esseri supremi dei primitivi).

Come vedremo, per Boccassino Pettazzoni è sempre stato e sempre sarà ancora un evoluzionista o positivista...

L'allievo Cesare D'Onofrio (ultimi anni Quaranta-primi anni Cinquanta)

Frequenta la Facoltà di lettere romana nella seconda metà degli anni Quaranta Cesare D'Onofrio, proveniente da Ciampino; riteniamo che lo studente segua, tra le altre, le lezioni di Pettazzoni; ma egli segue soprattutto i corsi liberi di Brelich; sotto la guida di quest'ultimo, il quale sarà relatore nella commissione di laurea, prepara la tesi; il tema originario che gli viene proposto *I mitici re del Lazio* (Giano, Pico, Fauno...); il laureando raccoglie numerose fonti sull'argomento ed esamina la letteratura relativa; ad un certo punto, partendo dagli ultimi canti dell'Eneide, concentra il suo interesse sulla figura di Diomede, per cui estende la sua ricerca in area greca, e poi anche alla Tracia, alla Libia e soprattutto all'isola di Cipro; a

questo punto ottiene di modificare il titolo della tesi in *Mito e culto di Diomede* e di presentare quindi soltanto una parte del lavoro, e precisamente quella riguardante la diffusione del mito e del culto di Diomede in Tracia, in Libia (parte I) e a Cipro (parte II), "un saggio di ben più vasto lavoro", come scrive nella *Premessa*.

Pettazzoni, come secondo relatore, esamina attentamente - come sempre - le 77 cartelle della tesi sottolineando qualche riga o apponendo segni a margine; probabilmente nota con stupore e disappunto che nell'ampia *Nota bibliografica*, IV-V, e nelle ricche note non è mai citato un suo scritto; a proposito dell'annuale sacrificio umano di Abdera, sul quale il D'Onofrio cita in nota una pagina di Frazer, *Golden Bough*, IX, 254, egli annota a matita: "ma in generale si tratta di un complesso culturale essenzialm. diverso. Pettazzoni, Confessione dei peccati, III, p. 210 n. 129 - forse anche 'La grave mora', SMSR I, 1925"; altre osservazioni annota in un quartino di foglio formato protocollo; trascriviamo il giudizio conclusivo:

1) bisognava premettere il Diomede greco 2) non è abbastanza distinto fra 'Diomede' interpretato e nume indigeno 3) vuol essere un lavoro mitol., e dovrebbe essere invece un lavoro sul sacrif. degli ospiti (nel quadro dei sacrif. umani) 4) troppe ipotesi

Da una lettera di Brelich del 27 maggio 1951 apprendiamo che la tesi del D'Onofrio provoca uno screscio tra i due relatori; probabilmente Pettazzoni teme che venga attribuita a lui l'impostazione non soddisfacente del lavoro...

Il D'Onofrio, il quale consegue la laurea in lettere il 25 luglio 1950, sembra intenzionato a dedicarsi agli studi storico-religiosi; già prima della laurea ha iniziato a collaborare all'EC: nei volumi dal IV (1950) al XII (1954) vengono pubblicate, da lui redatte, 34 voci relative alle religioni, prevalentemente, greca e romana; negli a. acc. 1950-51 e 1951-52 è iscritto al corso di perfezionamento in studi storico-religiosi proponendosi il seguente piano biennale:

Storia delle Religioni	(biennale) prof. R. Pettazzoni
Sanscrito	(biennale) prof. A. Ferrari
Religioni e filos. dell'India	(annuale) prof. G. Tucci
Assiriologia	(annuale) prof. G. Furlani
Epigrafia e antichità semitiche	(annuale) prof. S. Moscati

In calce a detto piano Pettazzoni annota il programma d'esame biennale per la sua disciplina: "R. Pettazzoni: Saggi, Dispense Nozioni di Mitologia, La religione nella Grecia antica"; a matita è aggiunta "religione romana".

Nel corso dell'a. acc. 1950-51, su proposta di Pettazzoni, il D'Onofrio viene nominato assistente volontario alla cattedra di Storia delle religioni; tale egli rimane negli anni acc. 1951-52 e 1952-53; ancora su proposta del titolare, d'accordo con l'interessato, dal 31 ottobre 1953 egli cessa dall'ufficio (decreto rettorale del 22.7.1953); durante il biennio del corso prepara la tesi di diploma (ne ignoriamo il titolo; riguardano la tesi alcuni appunti di Pettazzoni in testa ai quali si legge "D'Onofrio 4 VI 952"); con ogni probabilità da detta tesi ricava un articolo per gli SMSR ("Settembre 1953 / Visto la parte nuova del lavoro di D'Onofrio - osservazioni" scrive Pettazzoni in testa ad un foglio di appunti); l'articolo apparirà nel 1955: *Le "nozze sacre" della regina col cavallo nel rito dell'Açvamedha*, SMSR, 24-25 (1953-1954), 133-162.

Non conosciamo i motivi per i quali il D'Onofrio a metà degli anni Cinquanta abbandona gli studi storico-religiosi: egli non dà la sua adesione all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955); mentre è in corso di stampa il suo articolo sopra citato egli assume la cura dell'*Annuario bibliografico di archeologia* della Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte; nell'ultimo quarantennio del secolo pubblicherà numerosi volumi illustrati sulla città di Roma; eccellente fotografo, costituirà una delle più ricche fototeche della capitale (30.000 negativi); fonderà una casa editrice (Romana società editrice) per essere editore di sé stesso; aprirà un piccolo studio in Via S. Ignazio 10, dove mettere in mostra le sue produzioni, esporre le sue foto, intrattenersi con i suoi lettori...

Materiali sugli esseri supremi femminili (ultimi anni Quaranta-primi anni Cinquanta)

Sono prevalentemente degli ultimi anni Quaranta e dei primi anni Cinquanta una settantina di schede e carte recanti indicazioni bibliografiche, passi e appunti tratti da varie pubblicazioni, annotazioni varie relative agli esseri supremi femminili o alla Dea Madre o Gran Madre (con una di queste dizioni sono contrassegnate alcune schede e carte).

Descriviamo sommariamente questi materiali registrando gli autori e, in qualche caso, anche i titoli delle pubblicazioni (le carte sono di formato mezzo protocollo o di dimensione inferiore): Schmidt, *Ursprung VII* (su Engai, essere supremo celeste femminile dei Masai); J. Boehmer; Eliade, *Traité*, 57; J.H. Hutton, *The Angami Nagas*, London, 1921, 180-182; P.Am. Talbot, *Peoples of Southern Nigeria*, London, 2, 1926, 39; J. Haekel, *Neue Beiträge zur Kulturs. Brasiliens*, Anthropos, 1953, 139; R. Rahmann, *The ritual spring hunt of Northeastern and Middle India*, Anthropos, 1952; Löwie, *Primitive Religion*; Franz Hancar, *Der Kult der Grossens Mutter...*, Archiv für Orientforschung, XIII, 6 (Berlin, 1941), 289-298 (un quartino); H.B. Alexander, *North American Mythology*, Boston, 1916; Holmberg; S.G. Morley, *The Ancient Maya*, Stanford, 1947 ("la basi economiche della religione"); Loeb; Métraux...

In una scheda sono registrate 7 pubblicazioni di K. Prümm; in una carta 14 di Ed. Hahn.

Circa gli esseri supremi femminili dell'America meridionale Pettazzoni annota che "essi non hanno l'attributo della onniscienza - essi valgono a dimostrare, ancora una volta, che l'onnivegenza-onniscienza non è un attributo specifico dell'essere supremo"; egli vede l'articolo di Otto Zerries, *Wildgeistvorstellungen in Südamerika*, Anthropos, 46, 1951, 140-160; e lo trova "insignificante"; trae pochi passi e appunti dal grosso volume dello stesso autore *Wild- und Buschgeister in Südamerika. Eine Untersuchung jägerzeitlicher Phänomene im Kulturbild südamerikanischer Indianer*, Wiesbaden, 1954 (in testa al foglio scrive "Signora degli animali"); "*Importantissimi*" scrive in testa ad una scheda recante l'annotazione "L'essere supremo presso i Kâgaba (Columbia) è un Essere femminile! Preuss, Anthropos 1919-20 specialm. p. 1041 sg. 1045!!!!"; in un'altra scheda annota che il Propp, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, 1949, ha un capitolo "La Signora della Foresta".

In 3 cc. troviamo appunti riguardanti "L'associato-antagonista dell'Essere supremo in America": da J. Haekel, Anthropos, 1952, e da Jos. Henninger, *L'adversaire de l'Être Suprême chez les primitifs*, Anthropos, 1946-49, 899.

"L'onniscienza è estranea alla gran Madre" leggiamo in testa ad una carta di appunti vari. In data 8 gennaio 1950 Pettazzoni annota alcuni appunti tratti - sembra - da una conferenza dell'abate Breuil: "C'è una larga zona di civiltà agricola che va dal mediterraneo europeo a

quel mediterraneo americano che è il mar dei Caraibi..."

"Da utilizzare per la Sintesi" egli scrive in testa a qualche carta (s'intende la *Sintesi* del libro *L'onni-scienza di Dio*); in una annota:

Egitto - La concezione femminile del cielo in figura di Nut potrebbe rappresentare un adattamento del dio patriarcale del cielo (dei Camiti africani) alla ideologia matriarcale della civiltà agricola mediterranea come la pótnia therôn è forse un adattam. matriarcale del pótnios therôn

Per concludere trascriviamo alcune righe che Pettazzoni premette a un passo tratto da W.W. Gill, *Myths and Songs from the South Pacific*, London, 1876, 20-21:

Per la tipologia dell'essere supremo

Era un mio errore vedere in ogni essere supremo un essere celeste o dio del cielo - C'è anche un essere supremo solare - E c'è anche un essere supremo femminile: la Terra Madre.

Corrispondentem. i singoli attributi d. essere supremo non sono necessarium. comuni a tutti gli esseri supremi, bensì in relazione con la tipologia - l'eternità appartiene propriam. all'essere solare; l'onni-veggenza all'essere solare (e al celeste); la sanzione etica all'essere celeste meteorico; la creatività all'essere femminile tellurico!!!

I materiali che abbiamo sommariamente descritti saranno utilizzati per alcune pagine de *L'onni-scienza di Dio* (1955), *passim*, e de *L'essere supremo nelle religioni primitive* (1957), in particolare 151-167 (*La Terra Madre*).

Ancora materiali sulla confessione dei peccati (anni Quaranta-Cinquanta)

Alla ricerca sulla confessione dei peccati Pettazzoni ha dedicato molti anni di lavoro, ha pubblicato tre volumi tra il 1929 e il 1936 e alcuni articoli nella seconda metà degli anni Trenta; successivamente, pur impegnato in altre ricerche, ha continuato a raccogliere materiali sull'argomento; non ha abbandonato il progetto di una nuova edizione dell'opera e il suo completamento con un volume sulla pratica confessionale nelle religioni 'moderne'; e poi sarebbe da verificare l'ipotesi avanzata a conclusione dello scritto *La confessione dei peccati: metodo e risultati*, Scientia, 31 (1937), 61, 226-232: "Questi fatti, combinati con altri indizi di vario genere, m'inducono ad adottare provvisoriamente l'ipotesi che *la confessione dei peccati sia geneticamente connessa con una civiltà di tipo 'matriarcale'*".

In *Pettazzoni 1941-1943*, 183, abbiamo fornito qualche notizia sui nuovi materiali raccolti nei primi anni Quaranta; altri materiali Pettazzoni raccoglie nei successivi anni Quaranta e negli anni Cinquanta.

Sono conservate un'ottantina di schede e carte formato mezzo protocollo con passi e appunti tratti da decine e decine di pubblicazioni: una parte delle carte sono dattiloscritte, alcune recano in testa la dizione "confessione" o "confessione dei peccati"; poiché alcune sono datate e per altre disponiamo di utili elementi esterni, possiamo collocarle in ordine cronologico approssimativo (dal 1943 al 1958); le schede contengono prevalentemente indicazioni bibliografiche.

Passiamo alla descrizione sommaria di questi materiali avvertendo che la maggior parte delle carte sono scritte soltanto al recto.

Baumann, Thurnwald, Westermann, *Völkerkunde von Afrika*, 359; Father A.G. Morice, *Notes on the Western Dénés*, Transactions of the Canadian Institute, IV, 1892-93 (Toronto 1895), 107; A.T. and G.M. Culwick, *Ubena of the Rivers*, London, 1935; D. Westermann,

Die Kpelle, ein Negerstamm in Liberia, Göttingen-Leipzig, 1921, 406: 'Geschichten von untreuen Frauen' ("evocazione d'uno spirito annunciando il suo nome!"); E.E. Evans-Pritchard, *Witchcraft, Oracles and Magic among the Azande*, Oxford, 1937; R. Boccassino, *Alcune notizie sui Dinka*, Annali del R. Istituto Superiore Orientale di Napoli, VIII, 1935; P. Konrad, *Zur Ethnographie der Bhils*, Anthropos, 35, 1939, 23-117; Th. Williams, *Fiji and the Fijians*, London, I, 1860, 250 sg.; Basil C. Thomson, *Savage Island*, London, 1902, 96-97; G. Turner, *Samoa*, London, 1884; E.M. Loeb, *Sumatra*, Wien, 1935, e *Mentawai Religious Cult*, University of California Publications in American Archaeology and Ethnology, 25, 2, 185-247 (Berkeley, 1929), 225 sgg.; Teuira Henry, *Ancient Tahiti*, B.P. Bishop Mus. Bull. 48 (Honolulu 1928); J. Wofnsdregt, *Mythen en Sagen der Berg-Toradja's van Midden-Selebes*, Verhandelingen van het K. Bataviaasch Genootschap van Kunsten en Wetenschappen, 65, 3, 1925, 9; E.S. Craighill Handy, *Polynesian Religion*, B.P. Bishop Mus. Bull. 34, 1927, 242; A.C. Kruit, *De Roteneezen*, Tijdschrift voor Indische taal-, land- en volkenkunde, 60, 1921, 266 sgg.; E. Petitot, *Traditions Indiennes du Canada nord-ouest*, Paris, 1886, 255-256; P. Amaury Talbot, *The Peoples of Southern Nigeria*, London, III (*Ethnology*), 1926; R.S. Rattray, *Religion and Art in Ashanti*, Oxford, 1927; M.J. Field, *Religion and Medicine of the GA people*, Oxford, 1937; R.V. Russell, *The Tribes and Castes of the Central Provinces of India*, London, 1916, 4, 215 sgg.; G. Tessmann, *Die Baia, ein Negerstamm im mittleren Sudan*, Stuttgart, 2, 1937, 119; Dimond Jenness, *The Carrier Indians of the Bulkley River, their social and religious Life*, Anthropological Papers n. 25, Bull. 133 of the Bureau of American Ethnology, 1943, 521; Scheerder et Tastevin, *Les Wa lu guru*, Anthropos, 1950, 241-286; Albert Hamalainen, *The Custom of Couvade among the Finno-Ugric peoples* (Comunicaz. a Bruxelles 1948); A. Métraux, *Handbook of South American Indians*, 5 (1949), 579; T. Tentori, *I manoscritti di interesse americanistico*, Rd Acc. Lincei, maggio-giugno 1953, 276; R. Boccassino, *Il contributo nelle antiche fonti sulla religione dei Latuca, Obbo, Bari, Denca, Nuer e altre popolazioni*, Annali Lateranensi, 25, 1951, 79-120, e *I Nilotici settentrionali*, in Biasutti, *Le razze e i popoli della Terra*, III², 383 sgg.; Rivers, *The History of Melanesian Society*, Cambridge, 1914, I, 92, e III, 409.

Altri passi e appunti (per lo più poche righe) sono tratti da scritti di L. Molinaro, G. Rykmans, G. Furlani, D. Cantimori, P.-E. Joset, P.A. Fröhlich, E. Cl. Parsons, A. Cameron, Kroeber, S.K. Lothrop, Thils M. Holmer y S. Henry Wassèn.

Pettazzoni non potrà realizzare i progetti cui abbiamo accennato; sull'argomento egli terrà ad Amsterdam, il 21 ottobre 1952, una conferenza in francese, il cui testo, con numerosi ritocchi, verrà pubblicato l'anno successivo in una rivista parigina: *La confession des péchés. Essai d'interprétation générale*, Journal de psychologie normale et pathologique, 46 (1953), 257-268 (sarà poi tradotto in inglese per la pubblicazione negli *Essays* del 1954).

Sulla creatio ex nihilo (anni Quaranta-Cinquanta)

Sono prevalentemente degli ultimi anni Quaranta e dei primi anni Cinquanta numerose schede e carte raccolte nella "posizione" *Creatio ex nihilo* o sotto denominazioni con riferimento agli esseri supremi creatori (o non creatori); alcune carte sono recuperate da "posizioni" precedenti, altre (poche - sembra -) sono posteriori ai primi anni Cinquanta; buona parte sono redatte durante le ricerche per il terzo volume di *Miti e Leggende*, relativo all'America Settentrionale, e a quelle sull'onniscienza divina.

Facciamo seguire una sommaria descrizione di questo materiale avvertendo che le carte sono in massima parte costituite da fogli di formato mezzo protocollo.

"*Creatio ex nihilo* - materiale californiano" si legge su una carpetta contenente una cinquantina di schede e una quarantina di carte con passi o appunti tratti da scritti di H.B. Alexander, E.M. Loeb, R. Dangel, F. Russell, A.L. Kroeber, *Wishosk Myths*, JAFL, 1905 (un quartino e carte varie), e *Handbook of the Indians of California*, 1925 (3 facc.), R.B. Dixon, W. Schmidt, *Ursprung* II e V (una trentina di schede e carte), C. Du Bois and D. Demetracopoulou, C. Du Bois, e altri.

Una decina di schede e carte recano l'indicazione *Miti e Leggende* III; un quartino reca appunti sotto i seguenti titoli: *Gli studi recenti e il complesso mitico delle origini, Di qui discendono valide conseguenze, L'oziosità d. essere supremo creatore, Il problema storico.*

A proposito dell'oziosità degli esseri creatori Pettazzoni, studiando le credenze degli indigeni della Micronesia, ha incontrato la figura di un tipico *deus otiosus*: nell'Isola Ifaluk (Caroline centrali) Äluelöb non fa che dormire...; e nell'antica religione messicana ha trovato la concezione di un supremo Essere creatore uno e bino che dall'alto dei cieli vede guardando con gli occhi luminosi (le stelle): ma è un vedere contemplativo che non turba la sua impassibile oziosità; già in alcuni punti de *L'essere celeste* del 1922 egli ha accennato ad una tendenza, riscontrata in esseri celesti, ad una certa indifferenza per gli uomini e per il mondo; in testa alla prima facciata di una carta in cui sono trascritti alcuni passi tratti da N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens*, Leipzig, 1926², 278-279, 283-284, leggiamo: "Articolo su *l'otiositas*"; è uno dei tanti progetti che non saranno realizzati; ma Pettazzoni dedica all'argomento un passo della conferenza *Mythes des origines et mythes de la création* che prepara per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, 4-9 settembre 1950); un cenno è anche in pochi capitoli del libro sull'onniscienza divina.

"*Creatio ex nihilo* - popolazioni primitive, altre dai Californiani" si legge su un'altra carpetta contenente una trentina di schede, una dozzina di carte e un quartino con passi e appunti tratti da scritti di W. Schmidt, *Ursprung* III, VI, VII, IX, E.A. Worms, I. Radin, P. Schebesta, M. Gusinde, H.B. Alexander, J. Boehmer, M. Eliade, C. Strehlow, A.P. Elkin, e altri.

In testa alla prima facciata del quartino recante passi e appunti tratti da un'opera dell'Howitt è apposta l'annotazione a matita "Origini magiche dell'Essere Supremo (maschile)"; e in matita rossa in sovrapposizione "Da sviluppare in uno studio importante".

In tre schede gli appunti sono preceduti rispettivamente dai seguenti titoli: *parallelismo medicineman - essere supremo, parallelismo medicineman - essere supremo creatore* - *Biliku Puluga presso gli Andamanesi, per il parallelismo dell'essere creatore con la figura del samano.*

"Esseri supremi *non creatori*" è scritto su una carpetta contenente una dozzina di schede e carte degli anni Quaranta con appunti vari e passi tratti da E.M. Loeb, *Pomo Folkways*, UCP, 19, 2 (1926), 304, Baumann, *Schöpfer und Urzeit*, Schmidt, *Ursprung*, IV, 1933, 634, Waitz-Gerland (1872).

In una busta con su scritto "Creazione-origine" sono contenute 25 schede e carte con passi e appunti tratti da scritti di Wensinck, Chantepie, Eliade, Söderblom, Frazer, Frankfort, Holmberg, van der Leeuw.

Non sono raccolte in carpette una settantina di schede e una ventina di carte con passi e appunti tratti da scritti di A. Krämer, *Der Urmonotheismus*, Zeitschrift für Ethnologie, 62,

1930, 209, di A. Pincherle, *Paganesimo e Cristianesimo*, Il Concilio (Foligno), II, di A. Métraux, *Handbook of South American Indians*, V (1949), 562, di H. Güntert, *Altgermanischer Glaube*, 1937, del rev. Father A.G. Morice, *The Western Dane*, Proceedings of the Canadian Institute, VII, 3, Toronto, 1890, di Ed. Meyer, *Anfänge der Chr.* II, di W. Staudacher, *Der Trennung von Himmel und Erde*, Tübingen, 1942 (3 facc. e schede varie), di G. von Rad, *Das theologische Problem der alttestamentlichen Schöpfungs*, Berlin, 1936 (2 facc.), di W. Koppers, *Das magische Weltschöpfungsmysterium bei den Indogermanen*, in *Mélanges J. Van Ginneken*, Paris, 1937, 149-155 (3 facc.), di Th. R. Garth, *Atsugwei Ethnography*, Anthropological Records 14, 2, Berkeley and Los Angeles, 1953 (1 facc.), di J. Hempel, *Altes Testament und Religionsgeschichte*, Theol. Literaturzeitung, 1956, 260 sgg. (1 cartella dattiloscritta).

Molte schede sparse recano indicazioni bibliografiche.

Di questi materiali Pettazzoni si giova per il libro sull'onniscienza divina, per il III volume di *Miti e Leggende*, per la conferenza da tenere ad Amsterdam nel settembre 1950 (*Mythes des origines et mythes de la création*), e poi ancora per il volume *L'essere supremo nelle religioni primitive (L'onniscienza di Dio)*, Torino, 1957, e per la comunicazione *L'idée de création et la notion d'un Être créateur chez les Californiens*, Proceedings of 32th International Congress of the Americanists (Copenhagen, 1956), Copenhagen, 1958.

Materiali vari degli anni Quaranta-Cinquanta

Come abbiamo più volte precisato, è piuttosto difficile assegnare una collocazione cronologica anche approssimativa a migliaia di carte sulle quali Pettazzoni non ha annotato una data; in qualche caso giovano elementi esterni; in molti altri si può stabilire soltanto un *terminus post quem*.

Qui forniamo sommarie notizie su alcuni gruppi di schede e carte collocabili negli anni Quaranta-Cinquanta (ma alcune sono recuperate da "posizioni" precedenti); le carte sono prevalentemente di formato mezzo protocollo; come sempre, esse recano passi o appunti tratti da pubblicazioni (per brevità noi indicheremo spesso soltanto gli autori).

Almeno in parte sono recuperate da "posizioni" precedenti una decina di schede e carte sul zoroastrismo con passi tratti da P. Tedesco, *Dialektologie der Westiranischen Turfantexte*, *Le Monde Oriental* (Uppsala), 15, 1921, 184-258, da Bartholomae, *Wörterbuch*, da A.B. Keith, *The Magi*, *JRASoc.*, 1915, 790-799, da H. Lommel, *Der medische Name Mazdaka*, *Zeitschrift für vergl. Sprachforschung*, 58, 1930, 140-142 (un quartino), da A. Christensen, *Quelques notices sur les plus anciennes périodes du Zoroastrisme*, *Acta Orientalia*, 4, 1925, 81 sgg. (un quartino), da Jal Dastur Cursetji Pavri, *The Zoroastrian Doctrine of a Future Life*, New York, 1926, 4, n. 5.

Poche carte riguardano le iscrizioni sudarabiche di Hadhramaut: specialmente da Jos. Henninger (un allievo di Koppers), *Das Opfer in den altsüdarabischen Hochkulturen*, *Anthropos*, 37/40, 1942-1945, 779-810, e da *The Hadhramaut and its Past*, Man, april 1939, n. 56 (Summary of a Communication by G. Caton-Thompson, 21 March 1939).

Tra l'enorme materiale relativo all'onniveggenza-onniscienza divina Pettazzoni ha incontrato spesso testimonianze, anche iconografiche, della credenza in esseri divini bicefali, tricefali, tetracefali, ecc, dai molti occhi, dalle molte orecchie, ecc.: la pluralità degli occhi, delle teste, degli orecchi significano la loro straordinaria potenza visiva e uditiva e la conse-

guente onniscienza; ma talvolta la moltiplicazione più o meno anormale o la riduzione di una parte del corpo sono espressione della mostruosità o di una natura né umana né divina; su quest'ultimo argomento il nostro storico delle religioni raccoglie la documentazione in una ventina di schede e carte; in testa ad alcune scrive "mezzi uomini" o "uomini dimezzati"; nel 1957 o qualche tempo dopo le includerà in un'apposita busta con la scritta "mezzo uomo". I passi sono tratti soprattutto dalle seguenti pubblicazioni: M.J. Baarda, *Het Lòda'sch, in vergelijking met het Galèla'sch dialekt op Halmaheira, gevolgd door Lòda'sche Teksten en Verhalen*, Bijdragen, 56, 1904, 317-496 (un quartino); J. Ittmann, *Von der Gottesvorstellung der Bakwiri*, Africa, 1935, 355, n. 2; Thalbitzer, *Anthropos*, 1932, 659, n. 10 (da una recensione a Schmidt, Ursprung, II-III); Fr. Bösch, *Les Banyamwezi, peuple de l'Afrique orientale*, Münster i. W., 1930, 46; Baumann, *Schöpfung und Urzeit*, 210; A.E. Jensen, *Die mythische Vorstellung vom halten Menschen*, Paideuma, V, 1-2 (October 1950), 23 sgg. *Mezzi uomini* è uno dei titoli di articoli che Pettazzoni, nell'ottobre 1957, progetta di pubblicare nella rivista *Numen*.

Sull'argomento Pettazzoni vedrà anche altre pubblicazioni e vi dedicherà alcune righe nelle pagine introduttive a *L'onniscienza di Dio*.

Sono prevalentemente degli anni Quaranta una cinquantina di schede e una quarantina di carte incluse in una busta recante la scritta *Civiltà dualistica*: molti passi sono tratti dall'*Handbook South Amer. Indians*, altri da Cl. Lévi-Strauss, *Contribution à l'étude de l'organisation sociale des Indiens Bororo*, Journal de la Soc. Americ. de Paris, 28, 2 (1936), 269 sgg., da Parsons, *Isleta*, 47 Ann. Report (1932), molti da J. Haeckel, *Totemismus und Zweiklassensystem bei den Sioux-Indianern*, *Anthropos*, 32, 1937, 210-238, 450-501, 795-848, altri da R. Dangel, *Napi, der Alte*, SMSR, 8 (1932), 23-36, da E. Stresemann, *Religiöse Gebräuche auf Seran*, Tijdschrift voor Indische Taal-, Land- en Volkenkunde, 62, 1923, 389, da A.C. Kruit, *De Roteneezen*, ibidem, 60, 1921, 299-300, W. Koppers, *India and Dual Organisation*, Acta Tropica, 1, 1944, 72-93, 99-119, da E.S. Craighill Handy, *Polynesian Religion*, Bernice Palaui Bishop Museum Bulletin, 34, 1927, da von Ehrenfels, *The Dual System and Mother-right in India*, *Anthropos*, 1940-1941, 655-680, da O.L. Helfrich, *Nadere Bijdrage tot de Kennis van het Enggancesch*, Bijdragen, 71, 1916, 472 sgg., da Fr. La Flesche, *The Osage Tribe*, 36 Ann. Report (1921), da A.C. Fletcher and Fr. La Flesche, *The Omaha Tribe*, 27 Ann. Report (1911).

In un foglietto datato 21.1.1947 leggiamo:

Altra forma del dualismo: religione della morte (= dell'al di là) e religione della vita
religione della morte, perché non sia morte, perché vi sia una speranza di vita ultraterrena
religione della vita, di questa vita, perché non vi sia vita puram. materiale, ma spirituale!

Non sappiamo a quale tesi di quale autore alluda nell'appunto che Pettazzoni annota sullo spazio bianco di una cartolina inviata da Momolina Marconi alla signora Adele il 25 dicembre 1948: "ma questo dualismo religioso così raggiunto per sola illazione non poteva uscire dall'indeterminato".

Facciamo seguire il prospetto di sette buste con la relativa scritta e qualche cenno sul contenuto.

Magia e religione: 6 schede e carte con indicazioni bibliografiche e passi tratti da Ringgren, *Word and Wisdom*, Lund, 1947, 27-28, da Koppers, *Probleme der indischen*

Religionsgeschichte, Anthropos, 1940-1941, 801, da G. Wagner, *Die Religion der Bantu von Kavirondo*, Zeitschrift für Ethnologie, 71, 1939 (1940), 201-218.

Totemismo, due classi, ecc.: una dozzina di schede e le seguenti carte: B. Ankermann, *Ausdrucks- und Spieltätigkeit als Grundlage des Totemismus*, Anthropos, 10. 1915 - 11. 1916, 586-592 (3 facc. di un quartino); Schmidt-Koppers, *Völker und Kulturen*, I, 1924 (2 facc.); K. Koch, *Totemismus und Zweiklassen in Neuguinea*, Zeitschrift für Ethnologie, 71, 1939 (1940), 318-385 (3 facc.); Schmidt, *Das Problem der Totemismus*, Anthropos, 10-11, 1915-1916, 593-610 (2 quartini = 7 facc.); Rahmann, Anthropos, 1938, 55 (in testa alla carta: "Ecco dove forse si trova la concezione che la civiltà totemistica aveva uno speciale culto del sole").

"*Cielo di pietra - Quarzo* + uno specchio per far comparire il sole (alla posiz. Onnisc. di Dio, Egitto schede non ancora utilizzate nella revis. 1950)": una ventina di schede e carte: A. Kühn, *Berichte über den Weltanfang bei den Indochinesen*, Leipzig, 1935; Wieschoff, *African Cosmographers*, Ethnos, 4, 1939, 35 sgg.; B. Spencer (F.J. Gillen), *The Arunta*, London 1927.

"*L'arcobaleno* come due serpenti congiunti, presso i Pigmei (scheda nella busta 'Serpenti attorcigliati')": 4 schede con appunti vari; passi da N.E. Parry, *The Lakhers*, 1932, da Mills, *Ao Nagas*.

Serpenti attorcigliati: oltre a 17 schede, una carta con disegno di una stele con relativa descrizione tratta da J. Hackin, *La sculpture indienne et tibétaine au Musée Guimet*, Leroux, 1931, tav. XX, e un quartino con passi da A. Stein [e aa.], *Innermost Asia*, Oxford, 1928, II (nella 4.a facc. un disegno dal vol. III, pl. CIX).

Apollo: soltanto 3 cc. con passi e appunti da Kalinka, *Die griechischen Bogenschützen*, Klio, 22, 1929, 251-260, e il relativo *Literaturbericht* del Kretschmer (2 facc.).

padre, madre, figlio: soltanto 2 schede con indicazioni bibliografiche.

"cielo-terra" è scritto su una busta contenente 15 schede recanti indicazioni bibliografiche sull'argomento e qualche appunto (sono degli anni Quaranta-Cinquanta); trascriviamo alcuni appunti:

giugno 1940

motivo d. separaz. d. Cielo dalla Terra in alcune mitologie dei Micronesiani (Ergebnisse der Südsee-Exped. 1908-10)

qualche cosa è notato nei miei excerpta dai volumi degli Ergebnisse)

L'onnisc. di Dio. Ch. 'Grecia'

Il motivo di P'anku negli orfici

Nell'orfismo l'universo è concepito come la persona di Zeus e i suoi elementi sono altrettante parti della persona di Zeus: l'eton vi rappresenta la mente, con cui Zeus ode e percepisce ogni cosa, e nulla gli sfugge - Orph. Frag. 168 Kern p. 201, v. 17 sgg.

Per gli Studi

Cielo e Terra nei misteri - a Samotracia: Ut Samotracia principia docent + (scheda a parte: in O)

Rosso e nero

Nella concez. dell'essere supremo *uno e bino* presso gli Aztechi - anche in Tezcatlipoca (un T. rosso e uno nero) verosimilm. per influsso dell'Essere supr. creatore

"Luce / Sole" leggiamo in testa ad una scheda in cui sono trascritte alcune righe da

Staudacher, *Trennung*; "ma il binomio Cielo-Terra rappresenta invece una soluzione *paritetica*" in calce ad un passo di Schmidt, *Ursprung*, III, 212; "creazione!" in testa ad una scheda con appunti tratti da H. Frankfort, *The Problem of Similarity in Ancient Near Eastern Religions*, The Frazer Lecture 1950 - Oxford, 1951.

Riguardano prevalentemente la "copulazione con la terra" i passi e gli appunti contenuti in una dozzina di schede e carte non incluse in una busta, ma unite insieme: G. Landtman, *The Kivai Papuans of British New Guinea*, London, 1927, 81, e dello stesso, *The Folk-tales of the Kivai Papuans*, Helsingfors, 1917, 95; Kn. Rasmussen, *Intellectual Culture of the Iglulik Eskimos*, Copenhagen, 1929, 98; W. Ellis, *Polynesian Researches*, London, 1831², I, 112; L. Spier, *Klamath Ethnography*, UCP 30. 1930, 143 (UCP = University of California Publications); J.R. Swanton, *Indian Tribes of the Lower Missisipi Valley and the Adjacent Coast of the Gulf of Mexico*, 43 Bulletin Bureau Americ. Ethnology 1911; Kröber, *Handbook*, 638-639; P.G. Peekel, *Religion und Zauberei auf dem mittleren Neu-Meklenburg*, Münster i. W., 1910, 67; R.W. Williamson, *Religious and cosmic Beliefs of Central Polynesia*, Cambridge, 1933, I, 63.

Sono prevalentemente dei primi anni Cinquanta circa 230 schede recanti per lo più indicazioni bibliografiche e qualche appunto su svariati argomenti.

Riguardano vari argomenti anche una quarantina di carte degli anni Cinquanta (sono di formato mezzo protocollo o inferiore); in una è contenuto un progetto di lavoro: "articoli: Atharva - Veda /Vangelo / Corano; Xenofane - Sybilla - Newton; Il mito del macrocosmo in Campanella".

Facciamo seguire un elenco di autori e titoli di pubblicazioni da cui sono tratti passi e appunti: E.J. Eisenberger, *Das Wahrsagen aus den Schulterblatt*, Int. Arch. für Ethnogr. 38, 1940; H. Hencken; Kirfel; M.R. Harrington, *Religion and Ceremonies of the Lenape*, New York, 1921; Goddard; L. Spier; Thalbitzer; J. De Angulo and W.R. Benson, *The Creation Myth of the Pomo Indians*, Anthropos, 27, 1932, 266 = JAFL 48, 1935, 236; Loeb, *The Western Kuksu Cult*, UCP, 33, 1 (1932), e *The Eastern Kuksu Cult*, ibidem, 33, 2 (1933); *Polynesia*, ERE; Thassilo von Scheffer; R. Br. Onians; G. Gerhard, *Der Tod des grossen Pan*, Sitzungsber. Heidelberg. Akad., 1915, 5 (un quartino); Pestalozza; J. Hempel, *Altes Testament und Religionsgeschichte*, Theol. Literat. Zeitung, 1956, 260 sgg.

Annota Pettazzoni in calce a due passi del Hempel:

La teologia è dura da morire - eppure non c'è storia d. relig. fin che si ammette una *religione assoluta* - anche la fenomenologia (di v. d. Leeuw) è un compromesso fra teologia e storia d. religioni

In testa a due carte leggiamo "Su l'uovo cosmico": contengono indicazioni bibliografiche.

Da una pagina dell'antologia *I poeti minori dell'Ottocento* a cura di E. Janni, Milano, I (*Classicisti e romantici*), 1955, 273-274, Pettazzoni trae notizie riguardanti Giambattista Niccolini (1782-1861), poeta tragico, patriota, liberale, antitemporalista, 'ghibellino', classicista romantico, *professore di storia e di mitologia*...

In data 4 febbraio 1953 egli annota in un foglietto:

I 'Pagliacci' fanno tutto il contrario - ciò rappresenta il ritorno al *chaos* precisamente come nella ricorrenza periodica dei *giorni di nessuno* - non è vero che il non-tempo delle origini *sia irripetibile* - Può essere riprodotto periodicamente affinché sia ripristinato periodicam. il *cosmos*!

In un altro foglietto annota appunti su Danilo Dolci tratti da un articolo di C. Maironi (è

lo pseudonimo di Carlo Falconi) ne *Il Mondo* del 6 aprile 1953 e scrive in testa: "si riproduce la condizione aleatoria della esistenza come nella civ. della caccia".

Sono prevalentemente degli anni Cinquanta una trentina di schede e carte contenute in una carpetta con la scritta *Ricerca rituale* (da Gaster, Zimmern, Farnell, Toschi, Schmidt, Olsen, Golther, de Martino, Jeffery); alcune schede e carte sono recuperate da "posizioni" precedenti: riguardano la *Zétesis* di Kore e i culti agrari presso i popoli 'selvaggi'. *La ricerca rituale* è uno dei titoli di articoli che Pettazzoni nell'ottobre 1957 progetta di redigere per la pubblicazione nella rivista *Numen*.

"Nascita dalla pietra / rupe" è scritto su una busta conservata insieme con quella su "I Misteri" (alla quale abbiamo accennato in *Pettazzoni 1934-1935*, 179-180); contiene poche schede e carte con indicazioni bibliografiche e passi o appunti tratti da E. Erkes, *Der Totemismus bei den Chinesen und ihren Stammverwandtum*, nel volume *In memoriam K. Weule*, Leipzig, 1929, da A. Kühn, *Weltanfang bei den Indochinesen*, da Behn, *Mithraism zu Dieburg*.

Materiali per un libro sul monoteismo (anni Quaranta-Cinquanta)

Sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo Pettazzoni sta lavorando dagli anni Dieci; sull'argomento, oltre al volume *L'essere celeste* del 1922, ha pubblicato parecchi contributi; da tempo egli ha in programma, sull'argomento, la pubblicazione di un nuovo libro (v. per esempio, *Pettazzoni 1948*, 112 e 126).

Materiali sull'argomento egli ha raccolti durante un quarantennio in apposite "posizioni" o insieme con carte di argomenti affini; qui descriviamo sommariamente un gruppo di una sessantina di schede e di una cinquantina di carte prevalentemente formato mezzo protocollo; soltanto poche recano una data; ma sulla base di elementi esterni sono da collocare, fatta eccezione per alcune recuperate da "posizioni" precedenti, negli anni Quaranta-Cinquanta; come sempre, sono trascritti passi o annotati appunti tratti da varie pubblicazioni; le schede prevalentemente contengono indicazioni bibliografiche; in testa ad alcune la scritta "monoteismo", da intendere spesso "per il monoteismo" o "per il libro sul monoteismo"; è da tener presente che Pettazzoni ammette in pochissime religioni la concezione del vero e proprio monoteismo e manifesta, talvolta con un semplice punto esclamativo, il suo dissenso circa l'attribuzione impropria di tale qualifica a credenze che monoteistiche non sono; riferiamo un solo esempio: in una carta egli trascrive tre righe da J. Ittmann, *Von der Gottesvorstellung der Bakwiri*, Africa, 8, 1935, 355, in cui si afferma che la credenza di questa popolazione del Camerun è monoteistica e che accanto all'essere supremo Owase si trovano altre forze che agiscono indipendentemente da esso...; "e questo sarebbe monoteismo!" è il commento.

Per brevità indichiamo soltanto in alcuni casi, oltre al nome dell'autore, i titoli delle pubblicazioni: J. Shakespear, *The Lushei Kuki Clans*, London, 1912; Clemen; Nyberg; Weber; Scheffelowitz; Koppers; J.H. Breasted, *Development of Religion and Thought in Ancient Egypt*, London, 1912 (un quartino dattiloscritto); Kees; O. Weinreich, *Neue Urkunden zur Sarapis-Religion*, Tübingen, 1919; Ed. Meyer, *Sitzungber. Berl. Ak.* 1928, 510; H. Kruse, *Archetypus Psalmi 104 (103)*, *Verbum Domini*, 1951, 31-43; A. Vincent; W.F. Albright; A. Krämer, *Der Urmonotheismus*, *Zeitschrift für Ethnologie*, 62, 1930, 207-210; O. Eissfeldt; K. Birket-Smith, *Geschichte der Kultur*, 497; Langdon, *Semitic Mythology*; H. Gressmann, *Altorientalische Bilder zum A.T.*, 1927; W. Paulus, *Marduk Urtyp Christi?*, *Orientalia*, 29,

1928, 31 ("la dottrina cattolica sul Monoteismo"); Max Müller, *Essays on the Science of Religion*, London, 1868; Prümm, *Die Religion der Griechen*, in *Christus und die Religionen der Erde* hrg. von F. König; Picard, *Les origines du polythéisme hellénique*, Paris, I, 1930; Usener, *Götternamen*, 273; P. Diel, *Le symbolisme dans la mythologie grecque. Etude psychanalytique*, Paris, 1952; E.O. James, *Ethical Monotheism*, in *Occident and Orient. Gaster Anniversary Volume*, London, 1936, 267-271; H. Kühn, *Das Problem des Urmonotheismus*, 1950 (6 facc.); A.M. Hocart, *The Life-giving Myth*, London, 1952, 66-77 (*The origin of Monotheism*); Schmidt; A. Faggiotto, *Remoti indizi della 'Magna Mater' nell'Estremo Oriente*, Memorie dell'Acc. Patavina. Cl. di scienze morali..., 66 (1953-54); J. Hempel; A. Jepsen Greifswald, *Ammerkungen zur Phänomenologie der Religion*, in *Festschrift für Alfred Bertholet*, Tübingen, 1950, 267-280 (4 facc.).

In 2 quartini e 6 cc. (complessivamente 14 facc.) sono trascritti passi da una pubblicazione di "Wölfel, Christus u. die..." (è evidentemente il capitolo di D.J. Wölfel sulle religioni dell'Europa pre-indoeuropea nell'opera *Christus und die Religionen der Erde. Handbuch der Religionsgeschichte* herausgegeben von Fr. König, Wien, I, 1951); in testa ad una carta annota Pettazzoni: "monoteismo in Palestina prima degli Ebrei!!!"

In alcune carte sono trascritti passi di autori classici (per es. Erodoto) e dalla *Patrologia latina* del Migne passi di autori cristiani (per esempio Agostino e Tertulliano).

Alcune carte sono incluse in una carpetta con su scritto "Mongolici - Pallisen - D. Schröder - Hermanns": J.P. Roux, *Tangri*, RHR, 1956, t. 349, 49 sgg.; M. Hermanns, *Uiguren und ihre neuentdeckten Nachkommen*, Anthropos, 1940-1941, 79 sgg.; N. Pallisen, *Die Religion des mongolischen Volkes*, Marburg, 1949; D. Schröder, *Zur Religion der Tujen des Sininggebietes (Kukunor)*, Anthropos, 1952, 1-79, 620-658, 822-870, e 1953, 202-259 (4 facc. dall'ultima puntata).

Trascriviamo qui di seguito gli appunti annotati in alcuni foglietti sparsi dei primi anni Cinquanta:

contro il 'monot. primordiale', importantissima la recens. di K. Th. Preuss (postuma) a M. Gusinde, *Die Yamana*, vol. II (1937), uscita (postuma) in Anthropos, 45, 1950, 978-981

vi si trova fra l'altro respinta la tendenza a erigere in assoluto un essere che appartiene alle credenze di un dato popolo.

Roma, 4 VI 953

Pel libro sul monoteismo

Converrà dedicare un capitolo o paragrafo alla dannosa applicazione dell'Urmonotheismus alle varie religioni progredite. - L'esame è interessantissimo, come documento del modo come irraggia una nuova ipotesi (reazioni positive, non critiche, incontrollate)

Per la Grecia: il Wölfel [*sic! lapsus calami*: Wölfel]

Egitto: Junker (precedenti anteriori nei vecchi egittogi)

Cina: D'Elia nei suoi articoli: a) Cina politeista e Cina monoteista RSO 22, 1947, 100 b) Contributo alla storia del monoteismo dell'antica Cina, SSO, 26, 1951, 128-149. (anche qui precedenti; già nella controversia dei riti cinesi)

Israele (qui siamo in piena rivelazione!)

E dire che tutto ciò si fonda su un concetto inadeguato di ciò che è monoteismo

A proposito di Israele diamo notizia di un breve manoscritto (2 cc. formato mezzo protocollo = 2 facc.) dal titolo *Origini di Jahve*; non reca data; la scrittura minutissima non è facile da decifrare; proviamo a trascrivere le prime righe:

Connesse con l'uscita dall'Egitto.

Prima, Jahve non era conosc. da Israele (col suo vero nome: solo, come El Schaddai, ad Abramo, Isacco, Giacobbe).

Ciò è sorprendente: molto più sorprendente che la leggenda di Mosè (naturalm. abbellita! pervenuta in scritti che rappresentano i residui di fonti posteriori di 400-500 anni dagli avvenimenti). Infatti i testi biblici usano qui per la prima volta il nome Jahve (prima, sempre Elohim, o El Schaddai). Se il nome è nuovo = il dio è nuovo! = politeismo (il monoteismo testimoniato con l'uso dell'appellativo 'Dio' è attrib. dell'epoca dei Patriarchi...

Sembra che Pettazzoni, partendo dalla tesi di K. Sethe, *Amun und die acht Urgötter von Hermopolis*, Abhandlungen Berlin. Akad., 1929, IV, 119-122, circa una probabile origine egiziana di Javhe in relazione con il racconto biblico dell'uscita d' Israele dall'Egitto, intenda tracciare per sommi capi, schematicamente, la storia d'Israele con particolare riguardo alla concezione della divinità.

È evidentemente degli ultimi anni Cinquanta (1958 o 1959) un elenco di scritti pettazzoniani, pubblicati o in preparazione, da utilizzare per il libro sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo:

1) La formazione del monoteismo - Il preteso monoteismo dei Geti - 2) L'essere creatore e la creazione presso i Californiani - Di un preteso monoteismo in Giappone - Il Signore degli animali - Monoteismo ed Esseri supremi (dal volumetto rosso) - L'Essere Supremo: fenomenologia e storia - La più antica rappres. figurata dell'Essere Supremo (Oslo)

Sviluppare: Lo svolgim. da Signore d. animali ad Essere Celeste.

Mythes des origines et mythes de la création. Proceedings di Amsterdam = Essays

Forse anche Enoteismo, Monolatria (Saggi di Rel. e Mitologia) - Storia degli studi (nuovo!) - Monoteismo e Politeismo (dai vecchi Saggi...)

Il "volumetto rosso" è *L'essere supremo nelle religioni primitive (L'onniscienza di Dio)*, Torino, 1957; "La più antica rappres. figurata dell'Essere Supremo (Oslo)" è probabilmente lo scritto che uscirà postumo in norvegese col titolo *Gudebilite med fleire hovud*, Norveg, 7 (1960), 1-12; "Essays" sono gli *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954.

Materiali sul Signore degli animali (anni Quaranta-Cinquanta)

Durante le ricerche sulle credenze dei popoli primitivi, cui attende da una vita, e soprattutto nell'ultimo ventennio per lo studio dell'onniscienza divina, Pettazzoni ha notato, tra le caratteristiche di alcune divinità, quella di "signore degli animali"; per fare solo qualche esempio, Tore, l'essere supremo degli Efe, una tribù dei Pigmei Bambuti dell'Ituri nel Congo belga, è anche il nume della foresta, signore degli animali; analogamente presso i Pigmei occidentali del Gabun (Congo francese) l'essere supremo Khmvum riunisce in sé gli aspetti dell'essere celeste e del signore degli animali, è il "Cacciatore lassù", è concepito in figura di un elefante gigantesco; aspetto animalesco e aspetto celeste sono abbinati in Bayagaw, l'essere supremo degli Aeta, pigmei di Luzon (Isole Filippine)...

Ad un certo punto lo studioso crea un'apposita "posizione" nella quale raccoglie i materiali relativi; alcuni risalgono agli anni Trenta, ma la maggior parte sono degli anni Quaranta (soprattutto seconda metà) e degli anni Cinquanta (prima e seconda metà); come sempre, schede e carte (in grandissima parte di formato mezzo protocollo) contengono passi o appunti tratti da decine e decine di pubblicazioni.

Cominciamo col descrivere sommariamente i materiali collocabili negli anni Quaranta

(una cinquantina di schede e carte); in qualche caso ci limitiamo a indicare l'autore, in altri registriamo anche titoli e pagine, e inoltre qualche osservazione di Pettazzoni.

C.G. and B.Z. Seligman, *The Weddas*, Cambridge, 1911; Schmidt, *Ursprung*, III ("non c'è essere celeste presso i *Wedda* né presso i *Kubu* né presso i *Tasmaniani*"); Donner, *Bei den Samojeden in Sibirien*, Stuttgart, 1926; Boas, *Notes on the Eskimo of Port Clarence, Alaska*, *Journal of American Folk-Lore*, 7, 1894 ("Signora degli animali, marini!"); Uno Harva, *Die religiösen Vorstellungen der Altaischen Völker*, Helsinki, 1938; H. Meyer, *Wunekan oder Sonnenverehrung in Neuguinea*, *Anthropos*, 1932; Widengren; H. Baumann, *ZfE* 1938 (= *Afrikanische Wild- und Buschgeister*, *Zeitschrift für Ethnologie*, 78, 1938, 208-239); Schebesta, *Die Bambuti Pygmäen*, II, 2 (1948).

In alcune carte Pettazzoni discute le tesi schmidtiane di Vanoverbergh a proposito di Bayagaw, l'essere supremo degli Aeta di Allakapan (Luzon), "malamente interpretato dai P.P. Vanoverbergh e Schmidt come un Essere Supremo di tipo 'monoteistico'; in realtà, nel suo nucleo realmente primitivo, è un Signore degli animali"; sull'argomento c'è un quartino di appunti (3 facc.); un altro quartino (4 facc.) riguarda i Semang, i Sakai e gli Andamanesi.

Altre schede e carte sono conservate in una busta sulla quale si legge "Il Signore degli Animali nei popoli antichi: pótnios therôn, Hermes, ecc.": nelle schede soprattutto indicazioni bibliografiche; qualche passo di autori classici, per esempio versi dai *Persiani* di Eschilo (su Ermete ctonico) e alcune righe di Strabone, 15, 732 (sul sacrificio dei Persiani); un quartino "Leggendo Kerényi, Hermes der Seelenführer" a Montecatini, agosto 1946 (ne abbiamo trattato a suo luogo); in una carta un riscontro (Noè e l'arca con tutti gli animali e il mito Ojibwa), in un'altra una traccia, datata 9.XII.1948, per uno studio sulla *pótnia therôn*, in un'altra ancora, datata 13.V.1949, sotto il titolo *L'eroe culturale è un antico 'signore d. animali'!!!!* passi da Schmidt, *Ursprung*, V, 566 e 568.

Notevole il numero delle schede (una settantina) e delle carte (una trentina) collocabili negli anni Cinquanta.

In alcune schede e carte si accenna al problema o ipotesi dello "svolgimento da 'signore degli animali' in essere celeste!!!!" o "dall'animale signore degli animali a un dio eli-solare (tricefalo) signore degli animali" (così in un foglietto con passi dell'Atharva-Veda relativi a Rudra, il dio vedico *pasupati*, 'signore degli animali'); in un foglietto è riprodotta a matita l'immagine presente in V. Gordon Childe, *L'Orient préhistorique*; altre immagini in due carte insieme con passi tratti da Heinz Mode, *Indische Frühkulturen und ihre Beziehungen zum Westen*, Basel, 1944; in un'altra ad appunti relativi a figure presenti nell'opera del Kirfel, *Die dreiköpfige Gottheit*, Bonn, 1948, seguono osservazioni, sotto la data del 22 maggio 1950, riguardanti la tricefalia; nel verso, con la data del 14 agosto 1950 "No, è così": ancora sulla tricefalia, su Varuna *caturanika* (dalle quattro facce), su Siva tricefalo, Rudra, Marut... Sono materiali da utilizzare per il capitolo *India de L'onnicienza di Dio*.

Servono per il cap. *Grecia* un'immagine e appunti tratti da Jacqueline Chittenden, *Diaktoros Argeiphontes*, *American Journal of Archaeology*, 52, 1948, 24-33, e da un altro articolo della stessa, *The Master of animals*, *Hesperia*, 16, 1947, 89-114 ("la tesi è proprio che Hermes = il minoico Signore degli animali - non c'è nessun riferim. al 'Signore d. animali' dei popoli primitivi").

Nei primi mesi del 1951 Pettazzoni ha a sua disposizione un lavoro che gli ha prestato Kerényi ("dal Prof. Kerényi, gennaio-marzo 1951"): Willibald Staudacher, *Die Trennung von Himmel und Erde. Ein vorgriechischer Schöpfungsmythus bei Hesiod und den Orphikern*,

Diss., Tübingen, 1942; con passi e appunti riempie di scrittura minutissima 7 quartini di fogli formato protocollo (25 facc.).

Il 29 giugno 1955 egli trascrive o riassume alcuni passi in due facciate di una carta "dal ms. di Skiersma" (*sic!*); il nome dell'autore è trascritto in modo erroneo; si tratta di Fokke Sierksma, un allievo di van der Leeuw che ha conseguito il dottorato, poco dopo la morte del maestro, con la tesi *Phaenomenologie der religie en complexe psychologie* (pubblicata nel 1950; non è indicato il titolo del manoscritto (o dattiloscritto), probabilmente il testo (in inglese) di un articolo in attesa di stampa); tra il 1953 e il 1955 avviene uno scambio epistolare tra l'allievo del van der Leeuw e Pettazzoni.

"*L'Essere Supremo e la selvaggina*", "L'essere supremo e gli animali", "Naskapi!!! - Signore degli animali", "Il re degli animali?" leggiamo in testa ad alcune carte con passi e appunti tratti da Schmidt, *Ursprung*, V.

Un altro gruppo di schede e carte (una ventina) riguardante il Signore degli animali è conservato tra i materiali "per la Sintesi" (s'intende del libro sull'onniscienza divina).

Come abbiamo già avuto occasione di accennare, tutti questi materiali vengono utilizzati da Pettazzoni per alcune pagine de *L'onniscienza di Dio*, Torino, 1955, e per un apposito paragrafo de *L'essere supremo nelle religioni primitive (L'onniscienza di Dio)*, Torino, 1957, 167-201 (*Il Signore degli animali*).

Anche dopo la pubblicazione dei due volumi citati egli continuerà a raccogliere altri materiali sull'argomento fino alla vigilia della morte; nella seconda metà degli anni Cinquanta assegnerà a Clara Gallini la tesi di perfezionamento in studi storico-religiosi sul tema *Il "Signore degli animali" dei popoli cacciatori e suoi riflessi nella religione greca*; in un elenco di titoli dell'ottobre 1957 per i suoi articoli da pubblicare in *Numen* figura anche *Il Signore degli animali*; sull'argomento, tra il marzo e il maggio 1959, annoterà appunti leggendo *Gli eroi greci* di Brelich (Roma, 1958).

Un nuovo indirizzario privato (intorno al 1950)

Nella seconda metà degli anni Quaranta l'assistente Angelo Brelich ha provveduto a compilare un nuovo indirizzario a rubrica per l'Istituto di studi storico-religiosi; Pettazzoni ha sempre in tasca una rubricetta, un taccuino scalettato in ordine alfabetico con gli indirizzi e i numeri telefonici di decine di studiosi, di istituti scientifici ed enti vari, nonché di parenti, amici e conoscenti.

Dopo la fine della guerra, fatto l'inventario degli scomparsi, riallacciati i rapporti anche con l'estero, si rende necessario non più aggiornare la rubricetta ormai scucita e piena di correzioni, ma sostituirla con una nuova; non sappiamo esattamente quando, probabilmente intorno al 1950, il nostro storico delle religioni si procura un nuovo taccuino per *Addresses* nel quale trascrive, con caratteri minuti, ma ben leggibili, nomi, indirizzi, numeri telefonici; in qualche caso aggiunge un'annotazione.

Tenendo conto anche delle aggiunte degli anni Cinquanta, sono circa 800 indirizzi: essi documentano la vasta rete di rapporti che Pettazzoni intrattiene con persone ed enti di tutto il mondo: circa 300 sono di studiosi italiani (pochi storici delle religioni, molti filologi, glottologi, storici e colleghi universitari); altrettanti di studiosi stranieri (molti storici delle religioni, meno gli altri); circa 20 di istituti ed enti italiani (istituti universitari, accademie, musei, case editrici, redazioni di periodici e simm.); circa altrettanti quelli di istituti ed enti

stranieri.

Altri documenti attestano la vasta rete di rapporti del nostro storico delle religioni: gli elenchi delle spese postali dei due istituti da lui diretti, elenchi che compila egli stesso registrando data, nome e città di residenza del destinatario, categoria del materiale spedito (lettera, cartolina, telegramma, stampati, bozze...) e relativa spesa.

Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1950

L'Anno Santo non comincia bene per Pettazzoni: ha l'influenza, come l'anno scorso, ed è costretto a non uscire da casa; ma continua a lavorare.

Probabilmente occupandosi di qualche capitolo del libro sull'onniscienza divina, egli pensa alla sintesi conclusiva e annota:

Una nuova teologia

2/1/50

Riprendere, nella sintesi, il motivo della distinzione tipologica fra onnisc. contemplativa e onnisc. magica intonandolo alla *distinzione* fra attributo d. onniscienza e attributo della creatività, cioè l'essere creatore - essere onnisciente - il mito d. creazione appartiene a un complesso ideologico diverso - sempre un approfondimento progressivo della distinzione

8.I.1950

L'attrib. d. onnisc. è sganciato dal complesso dell'idea teologica di Dio. - L'essere onnisciente è e non è l'essere supremo - Ci sono degli esseri supremi che non sono onniscienti - Gli esseri supremi femminili, in prima linea - Viceversa il sole, che è onniveggente per natura, di rado è l'essere supremo.

L'attrib. d. onnisc. va sganciato anche dagli altri attributi, p. es. quello di creatività.

L'essere creatore risponde a un'altra esigenza: il mito d. origini - non c'è *una* origine d. idea di Dio - ci sono più *origini* dell'idea di Dio.

Fra gli attributi dell'Essere supremo l'*eternità* appartiene allo stesso complesso ideologico dell'attività creativa, perché esso concorre alla *stabilizzazione-permanenza* del mondo.

Un altro spunto

Ho già detto che:

Ci sono degli esseri creatori che non sono onniscienti, tali in primo luogo gli esseri supremi creatori *femminili*, la *Terra Madre* - la ragione non è puram. ideale...

Nei primi giorni del mese, tra i tanti messaggi augurali, quello, solitamente estroso, dell'amica Elvira Bevilacqua Baldi:

Capodanno 1950

Egregio professore ed amico, ai nostri tempi, a Bologna, se ne ricorda? era costume le donne si riguardassero, per il "primo dell'anno" dal far auguri e visite, perché si diceva portassero disgrazia. Venirle a dire per altro che la ricordo in modo particolare e con immutata amicizia, sarà permesso, non le pare? di auguri le manderò quelli di mio marito e di mio figlio, che per loro fortuna sono uomini. Ora che le donne fanno da donna e da uomo (l'hanno voluto, e ben loro sta), gli uomini, che hanno da fare solo gli uomini, sono doppiamente fortunati. Abbiamo avuto, a Firenze, bellissime mostre, proprio per i dotti: tutti i codici miniati della biblioteca medicea per l'esposizione laurenziana, e quelli paleobizantini di Sicilia per la esposizione dei "conservatorii". Voi avete l'"anno Santo"... che il buon Dio ve la mandi buona e senza vento. "La mia malinconia è tanta e tale" come diceva Cecco, che ho scrupolo a cominciar così l'anno. Modo di rasserenarmi è ricordare gli amici di cui mi onoro. Mi ricordi alla Signora. Cordialmente,

elvira bevilacqua baldi

Nella prima settimana del mese giungono in Via Crescenzo gli estratti de *La figura mostruosa del Tempo nella religione mitriaca*, L'Antiquité Classique, 18 (1949), 265-277;

Pettazzoni ne cura una diffusione mirata inviandone copia, per esempio, agli egittologi.

Egli ha conosciuto, non sappiamo quando e in quale occasione, Giuseppe Botti, dal 1932 assegnato al Museo archeologico di Firenze per lo studio dei papiri demotici raccolti in Egitto nel corso degli scavi condotti a Tebtyni, nel Fayyum, dalla missione archeologica italiana diretta da Carlo Anti nel 1931; conseguita la libera docenza in Egittologia nel 1942, ha continuato le ricerche filologiche su testi dell'antico Egitto illustrandoli in vari contributi; nel 1956 sarà chiamato a coprire la cattedra di Egittologia nella Facoltà di lettere romana.

Il primo documento dei rapporti del nostro storico delle religioni con il Botti è una cartolina di quest'ultimo datata 10 gennaio 1950: ha ricevuto "il prezioso dono di capo d'anno" e l'ha letto con vivo interesse; il dono è evidentemente un estratto del contributo sopra citato (38).

In occasione del 50° anno d'insegnamento di Saverio La Sorsa un gruppo di studiosi, tra i quali Pende, Toschi, Surico, Petrucci dell'Università di Roma e altri, ha deciso di istituire una borsa di studio a nome del La Sorsa stesso nell'Ateneo barese; non sappiamo se Pettazzoni aderisce all'iniziativa (non c'è traccia di risposta ad una cartolina del La Sorsa in data 9 gennaio 1950).

Sabato 14 ha luogo all'Accademia dei Lincei una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; tra l'altro è prevista la commemorazione del socio Michelangelo Guidi da parte di Giorgio Levi Della Vida; con rammarico Pettazzoni non può partecipare a causa dell'influenza; leggerà il testo del discorso commemorativo negli *Atti accademici: Commemorazione del Socio nazionale Michelangelo Guidi*, Rd. della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, 8, 5 (1950), 119-123.

Intorno alla metà del mese Pettazzoni riceve il bollettino della Société d'études mythologiques "Théonoé" e il primo fascicolo (n. 1-2) de *La Nouvelle Clio. Revue mensuelle de la découverte historique* diretta da Henri Grégoire (è pubblicata a Bruxelles); in questo fascicolo trova alcuni articoli che lo interessano, per esempio: R. Goossens, *Notes de mythologie comparée indo-européenne*, 4-22; K. Kerényi, *Selbstbericht über die Arbeiten der Jahre 1939-48*, 23-31; G. Goossens, *Artistes et artisans étrangers en Perse sous les Achéménides*, 32-44; J. Doresse, *Une Bibliothèque gnostique copte*, 59-70 (quasi tutte le pagine vengono segnate).

Intorno alla metà del mese giunge in Via Crescenzo una partecipazione di nozze:

Madame Christina Cotesco et Monsieur Mircea Eliade ont l'honneur de vous faire part de leur mariage qui a eu lieu à Paris le 9 Janvier 1950.

31, rue Vaneau-Paris. 7e.

È conservata la malacopia di una breve lettera di felicitazioni scritta da Pettazzoni al verso di un biglietto della signora Adele; la trascriviamo (38 bis):

[..janvier 1950]

Veillez agréer mes félicitations les plus vives pour l'heureux événement.

À quand votre voyage à Rome?

Avec mes hommages respectueux à M.me Eliade Cotesco et mes souvenirs amicaux, votre [R. Pettazzoni]

Mercoledì 18, alle ore 17, nell'aula VI della Facoltà di lettere, tiene la prolusione al corso di Letteratura delle tradizioni popolari l'amico Paolo Toschi: *Nuovi orientamenti nello studio*

della poesia popolare; riteniamo che Pettazzoni sia presente; la potrà poi leggere tra circa un anno in *Lares*, 16 (1950), 1-18.

Nei giorni successivi egli è spesso impegnato all'Università per una sessione d'esami straordinaria dell'a. acc. 1948-49: venerdì 20 per Etnologia con Blanc, Almagià e Boccassino, sabato 21 per Storia del cristianesimo con Pincherle e Donini, sabato 28 per Storia delle religioni...

Non ostanti i molti impegni e i molti lavori, Pettazzoni non lascia senza risposta le richieste che gli vengono rivolte: per esempio, per rispondere ai quesiti di Griselda Cosentini, oltre a compiere alcune ricerche personalmente, chiede notizie all'amico Maiuri sulla 'Madonna del Melograno'; trascriviamo integralmente la risposta alla Cosentini:

Roma, 20 Gennaio 1950.

Egregia Signorina,

sono confuso di rispondere con tanto ritardo alla Sua gentile lettera del dicembre scorso; ma non mi è stato possibile procurarmi più sollecitamente certe notizie. Il problema del carattere religioso del copricapo come insegna del potere merita di essere studiato caso per caso prima di azzardare una teoria generale. Lei trova qui una veduta del cosiddetto (dal luogo del trovamento) 'Guerriero di Capistrano', una arcaica statua italica trovata una quindicina di anni fa, e già famosa nel mondo degli archeologi. Il copricapo è un elmo di dimensioni enormi; niente di più naturale, dal momento che si tratta di un guerriero. Ma a quanto pare tutta l'armatura di questo strano guerriero è un'armatura di parata, un ornamentum piuttosto che un costume di uso pratico. Si aggiunge il fatto che la faccia della statua non è la sua vera faccia, bensì una maschera, e la statua rappresenta dunque non un guerriero vivo, bensì un defunto, un capo defunto con la sua armatura di parata e verosimilmente le insegne del suo grado (si pensa, per analogia, alle maschere d'oro sulle faccie dei 're' nelle tombe di Micene).

Nel Museo etnologico di Basilea, che visitai l'anno scorso in una breve sosta nel mio ritorno dal Belgio, notai, com'Ella certamente avrà pure notato, quel grandissimo copricapo degli indigeni della Melanesia (se non erro), che per la loro forma circolare e le dimensioni enormi richiamano il copricapo del 'Guerriero di Capistrano', tanto più che anch'essi fanno parte, credo, di un costume a maschera, quale si usava nelle cerimonie di iniziazione, o in altre circostanze sacrali.

Penso che tutto ciò possa essere per Lei di qualche interesse.

Quanto alla richiesta del Sig. Prof. Méautis, la 'Madonna del Melograno' o meglio 'S. Maria del Granato', è venerata in una chiesa di architettura siculo-normanna situata lungo il Monte Soprano sulla via che conduce da Paestum a Capaccio Vecchio. L'icona della Madonna si può ravvicinare a qualcuna delle numerose terrecotte votive (non statue!) con l'immagine della dea Hera provenienti dal santuario greco di Hera Argiva alle foci del Sele. Vedere A. Maiuri, *Passeggiate Campane, Serie I, Hoepli 1938, pag. 305, 319.*

Le faccio molti cordiali auguri per la Sua salute, e La saluto distintamente

R. Pettazzoni

La Cosentini continuerà ad inviare lunghe lettere al nostro storico delle religioni durante tutto l'anno: chiedendo informazioni, e fornendo numerose notizie sulle vicende universitarie del suo paese (la Svizzera).

Riteniamo che non rimanga senza risposta la lettera di G. Broers di Housse (Belgio), al quale il prof. Renard dell'Università di Liegi ha suggerito di trattare, per il mémoire de licence, di Veiovis, una divinità degli Etruschi; il giovane pone una serie di quesiti relativi a problemi controversi; non è conservata copia della risposta.

È da ritenere che martedì 24 Pettazzoni interrompa il lavoro per recarsi alle 17, con la moglie, all'Academia Belgica ad ascoltare un concerto della Société "Pro musica antiqua" di Bruxelles diretto da Safford Cape; sul cartoncino di invito leggiamo la seguente annotazione a matita: "brillano alcune luci come stelle vaganti - sono le luci accese dalla fede dei santi e dei credenti."

Negli ultimi giorni del mese è a Roma l'abate Henri Breuil per due conferenze, alle quali

Pettazzoni desidera assistere (ne trattiamo in un prossimo capitolo); non ostanti i numerosi impegni che lo costringono ad interrompere i suoi lavori, il nostro storico delle religioni non rinuncia a dare un'occhiata ai giornali; attirano la sua attenzione, per esempio, due articoli del giorno 29: uno di Palmiro Togliatti, *La Chiesa cattolica e il mondo contemporaneo*, l'Unità (in prima pagina), e l'altro di B. F. [= p. Benedetto Fedele O.F.M.], *Lo studio delle "culture" nella indagine storiografica*, L'Osservatore romano (in terza pagina); il secondo articolo si apre con un lungo passo (quasi mezza colonna) tratto dalle ultime pagine del *Manuale di metodologia etnologica* di W. Schmidt (con la collaborazione di W. Koppers), Milano, 1949; scrive il redattore del quotidiano vaticano:

Con queste possenti e larghe vedute il prof. p. Guglielmo Schmidt S.V.D. chiude il suo importante lavoro sul metodo storico-culturale, edito nel 1937 in lingua tedesca e che la penna paziente di un suo giovane discepolo, il p. Luigi Vannicelli, francescano, libero docente di etnologia all'Università di Roma, ci ha presentato ora in bella veste italiana per merito della tanto approvata società editrice "Vita e Pensiero" dell'Università del S. Cuore di Milano.

Già nell'autunno scorso Pettazzoni ha suggerito a Giuseppe Tucci di invitare Eliade a tenere una conferenza all'IsMEO; tra il gennaio e il marzo 1950 egli si accorda col collega sopra nominato e con il rettore Cardinali per organizzare due conferenze di Eliade, una all'IsMEO, l'altra all'Università, nel prossimo marzo; nello stesso periodo si ha un frequente scambio di lettere tra il nostro storico delle religioni e l'amico rumeno.

Dottore honoris causa dell'Université Libre di Bruxelles (28 gennaio 1950)

Venerdì 3 febbraio Pettazzoni festeggia il suo 67° compleanno, come sempre, lavorando dalla mattina presto alla notte; ma probabilmente egli ha quest'anno un motivo particolare per festeggiare la ricorrenza: qualche giorno fa, nella seduta del 28 gennaio, il Consiglio di amministrazione della Université Libre di Bruxelles, riconoscendo i servizi da lui resi alla scienza, su proposta della Facoltà di Filosofia e Lettere, gli ha conferito il titolo di Dottore *honoris causa* di detta Facoltà; riteniamo che qualcuno dell'Accademia Belgica, per le vie brevi, gli abbia comunicato la lieta notizia; la quale viene confermata due giorni dopo da un telegramma di felicitazioni di William Lameere.

Il 21 febbraio giunge la lettera ufficiale firmata dal presidente del Consiglio Charles Frérichs e dal rettore Jean Bagniet; gliela trasmette l'ambasciatore del Belgio in Italia André Motte; oltre che al Frérichs e al Motte, Pettazzoni scrive subito al Lameere, perché ha la netta sensazione che in tutto ciò abbia avuto un ruolo principale l'amico belga; il quale in una lettera del 4 marzo gli comunica che, per il conferimento della laurea *honoris causa*, ha avuto un ruolo principale il ricordo lasciato negli studiosi belgi dalle sue conferenze dell'anno scorso a Bruxelles, e poi l'inflessibile attaccamento alla memoria di Franz Cumont: tra i dottori *honoris causa* Pettazzoni occupa ormai il posto dell'illustre studioso belga in qualità di storico delle religioni; gli comunica inoltre che anche Charles Picard, il suo compagno d'armi in Grecia, ha ricevuto lo stesso riconoscimento accademico.

Per quanto riguarda la cerimonia di consegna del diploma e delle insegne, se essa potesse aver luogo nel prossimo settembre, cioè all'epoca del suo viaggio ad Amsterdam - scrive Pettazzoni - la cosa sarebbe perfetta; avverrà invece alcuni anni dopo, il 22 ottobre 1954.

*Con l'abate Breuil all'Istituto di antropologia e alla Facoltà di lettere
(30 e 31 gennaio 1950)*

Negli ultimi giorni del gennaio 1950 è a Roma l'abate Henri Breuil, membro dell'Institut de France e professore onorario al Collège de France, invitato a tenere due conferenze; Pettazzoni, il quale l'ha incontrato per la prima volta oltre un decennio fa (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 168), lo incontra ora di nuovo.

Lunedì 30 ha luogo un'adunanza dell'Istituto di antropologia; il presidente Niceforo comunica i nominativi dei nuovi soci accolti dal Consiglio direttivo, tra i quali Vinigi Lorenzo Grottanelli, Mario Radmilli e Primo (p. Luigi) Vannicelli; rievocati i soci scomparsi Carlo Conti Rossini, vice-presidente dell'Istituto, e Giorgio Prosdocimo, africanista, dà la parola a Martino Mario Moreno, il quale legge il discorso commemorativo del Conti Rossini (il testo sarà pubblicato nella RdA, 38 (1950-51), 3-15).

Successivamente il famoso paleontologo e paleontologo francese tiene una comunicazione scientifica sul tema *Les brèches à Australopithecus de l'Afrique du Sud*; egli riferisce sulle recenti scoperte relative agli Australopithecidi dell'Africa del Sud, in particolare sulle constatazioni che ha potuto fare di persona durante la sua lunga permanenza nella regione delle scoperte; interviene Gian Alberto Blanc per mettere in rilievo l'interesse fattivo dimostrato sempre dal Breuil all'attività svolta in Italia nel campo paleontologico e la sua collaborazione nella scoperta del secondo cranio di Saccopastore.

Dopo un'altra comunicazione di Antonio Ascenzi, Sergio Sergi illustra con proiezioni i reperti dell'*Australopithecus prometheus*.

La mattina di martedì 31 tiene la prolusione al corso di Storia romana il nuovo titolare della cattedra, Aldo Ferrabino; Pettazzoni si scusa per l'assenza, mentre nel pomeriggio, alle 17, si reca nell'aula I della Facoltà di lettere per ascoltare la conferenza dell'abate Breuil sul tema *Roches peintes d'Afrique australe avec influences des civilisations classiques méditerranéennes*.

Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1950

Nei primi giorni del febbraio 1950 Pettazzoni riceve una lettera di Pierre Lambrechts (l'ha conosciuto a Bruxelles il 6 aprile 1949): lo studioso belga in questi ultimi tempi si è occupato della possibile sopravvivenza di elementi "mediterranei" (o preindoeuropei) nella religione italica e romana; ha visto l'articolo *Italia* di Altheim negli SMSR 1934 (questa rivista gli ha già reso enormi servizi - scrive -), gli scritti della Marconi, il recente studio di Brelich; cerca *La religione primitiva in Sardegna* (1912) e recenti studi sull'argomento. È fortunato: Pettazzoni gli manda una delle rare copie del suo libro del 1912, gli suggerisce di consultare i primi 20 volumi degli *Studi etruschi* e Kerényi, il quale recentemente ha trattato della religione sarda; sul sostrato 'mediterraneo' si lavora molto in Italia, soprattutto da parte dei linguisti, ma il problema è complicato dalla presenza degli Etruschi...

Un altro scambio epistolare Lambrechts-Pettazzoni si avrà nel prossimo agosto.

Lunedì 6 all'Istituto di studi storico-religiosi vengono consegnati scaffali e libri dell'Associazione "Ernesto Buonaiuti" (v. più avanti); nel tardo pomeriggio Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; poiché, a seguito delle dimissioni del prof. Kardos, è venuto a mancare l'insegnamento di Letteratura ungherese, il preside Funaioli e il nostro storico delle religioni fanno presente l'opportunità di provvedere immediatamente

affidando detto insegnamento, in via provvisoria, a Kerényi; ma i colleghi della Scuola di filologia moderna fanno prevalere il concetto di non provvedere in nessun modo per l'anno in corso a tale insegnamento come protesta contro l'improvvisa decisione del governo ungherese che bruscamente ha troncato l'insegnamento stesso.

In questi giorni giunge in Via Crescenzo il primo numero di quest'anno di *Scuola democratica*; scorrendolo Pettazzoni probabilmente vede in quarta pagina, sotto il titolo *Vita delle Sezioni*, anche alcune righe con le quali si annuncia che "negli ultimi giorni di dicembre la nuova Sezione [dell'ADSN] di Persiceto ha iniziato la sua attività sociale con un pubblico dibattito sul tema *La Scuola italiana nell'ora attuale*" (40).

Sabato 11 ha luogo all'Accademia dei Lincei una seduta a classi riunite per la commemorazione del socio Conti Rossini, scomparso nell'estate scorsa; riteniamo che Pettazzoni sia presente; il discorso commemorativo, che viene tenuto da Giorgio Levi Della Vida, sarà pubblicato come quaderno n. 17 della collana "Problemi attuali di scienza e di cultura": *Carlo Conti Rossini storico dell'Etiopia (1872-1949)*, Roma, 1950.

Lo stesso sabato 11 si tiene una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, alla quale riteniamo che Pettazzoni partecipi; è presente anche il socio Luigi Einaudi. Il presidente, porto il saluto al presidente della Repubblica, ricorda la scomparsa, avvenuta il 2 febbraio, del socio Giulio Emanuele Rizzo; dopo alcune comunicazioni della presidenza, si passa alla presentazione di libri, note e memorie; alla fine la Classe approva la relazione dei soci Funaioli, Mancini e Cardinali con la quale si propone di pubblicare negli *Atti* una memoria di Vincenzo Ussani jr.

Nei giorni 11-12 si tiene in Roma il III Congresso nazionale dell'ADSN; riteniamo che Pettazzoni non possa essere presente; ne vedrà un resoconto e il testo di alcuni interventi in *Scuola democratica*, 4, 2 (20 marzo 1950); nel supplemento *Il Discorso dell'on. Piero Calamandrei al III Congresso dell'A.D.S.N. - Roma, 11 febbraio 1950*.

Lunedì 13 ancora un impegno per esami all'Università: 2° appello di Storia delle religioni (sessione straordinaria).

Intorno alla metà del mese Pettazzoni riceve la visita di Rafael Girard (v. il capitolo seguente).

In questi giorni sono in corso trattative presso il Ministero della p.i. per l'acquisto da parte dello Stato della biblioteca americanistica di Guido Valeriano Callegari; poiché l'Americanistica occupa un posto di primo piano nell'Istituto per le civiltà primitive, sarebbe quanto mai opportuno che detta biblioteca venisse ad arricchire quella in via di formazione nell'Istituto stesso; con lettera del 20 febbraio Pettazzoni fa presente questa opportunità al ministro della p.i.; ancora per la biblioteca di cui sopra, con lettera del 25 febbraio, egli chiede un aiuto finanziario al direttore del Viking Fund di New York (dell'attività di questa istituzione a favore degli studi antropologici ha avuto notizia da un *Report* del Fund): purtroppo non riceverà una risposta positiva...

Nell'ultima settimana del mese egli è ancora impegnato per gli esami di 2° appello: giovedì 23 con Blanc, Almagià e Boccassino per Etnologia, venerdì 24 con Pincherle e Donini per Storia del cristianesimo.

Domenica 26, alle ore 11, in una sala dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, d'accordo col Sodalizio tra studiosi dell'arte, si tiene una riunione nella quale Paolo Toschi parla sul tema *Archeologia e folklore*; non sappiamo se Pettazzoni è presente e partecipa alla lunga discussione che segue alla conferenza.

Negli ultimi giorni del mese giunge in Via Crescenzo il n. 8 (23 febbraio 1950) de *La Squilla Socialista*, organo della sezione bolognese del PSLI (Partito socialista lavoratori italiani); sono evidenziati due titoli: *Che cosa chiediamo al governo. Arbitraggio energico* di A. Pergola e *Il pensiero dei giovani sull'anticlericalismo* di U. Vignudelli (non conosciamo il nome del mittente); nel primo articolo l'autore socialdemocratico denuncia "le simpatie segrete, ma non troppo, degli uomini della polizia" per il nuovo fascismo, alimentato - scrive - dall'attività della "sezione del bolscevismo russo dislocata in Italia"...; il Vignudelli lamenta invece nei socialdemocratici anziani "manifestazioni di un anticlericalismo testardo ed intransigente", segno di "un sentimentalismo inopportuno"...

Alla fine di febbraio o all'inizio di marzo nel *Notiziario della scuola e della cultura* a cura dell'Ufficio Stampa del Ministero della p.i., 5, 1-2 (15 gennaio-15 febbraio 1950), 11-13, viene pubblicato il decreto rettorale 23 dicembre 1949 col quale sono indetti concorsi, per titoli e per esami, all'ufficio di assistente ordinario (gruppo A, grado XI) presso l'Università di Roma: 18 posti per la Facoltà di lettere, tra i quali uno per Storia delle religioni e uno per Etnologia; le cose andranno per le lunghe: con successivo decreto rettorale dell'8 agosto 1950 verranno riaperti i termini per partecipare ai concorsi già precedentemente indetti...

I rapporti con Rafael Girard (primi anni Cinquanta)

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, intorno alla metà del febbraio 1950 Pettazzoni riceve la visita di Rafael Girard, uno studioso svizzero residente da molti anni nell'America Centrale, il quale ha vissuto per decenni a contatto con vari gruppi indigeni e si è impegnato in varie opere intorno al dibattuto problema delle origini e dello sviluppo delle loro civiltà; ricordiamo, per esempio: *Esoterismo del Popol-Vuh*, Mexico, 1948; *El calendario maya-méxico. Origen, función, desarrollo y lugar de procedencia*, México, 1948; *Los Chortis ante el Problema Maya. Historia de las culturas indígenas de América desde su origen hasta hoy*, México, 1949 (5 voll.).

Il Girard ammira la personalità eminente e a un tempo simpatica del nostro storico delle religioni (così scrive in una cartolina del 19 febbraio da Venezia); dalla corrispondenza successiva apprendiamo di quali argomenti parlano i due studiosi che s'incontrano per la prima volta: per esempio, del prossimo congresso internazionale di Amsterdam, ma soprattutto delle religioni precolombiane d'America.

In un lavoro ch'egli sta preparando il Girard sostiene, tra l'altro, che i racconti del Popol-Vuh non sono leggende, ma vera storia adombrata sotto simboli e che i Quiché-Maya praticavano in origine il monoteismo; sviluppa inoltre la questione dell'origine matriarcale del dio maya della Penitenza e delle circostanze che accompagnano l'evoluzione delle idee religiose amerindiane; su alcuni problemi si trova d'accordo con Pettazzoni, al quale manderà la *Historia del origen y desarrollo de las civilizaciones indoamericanas*, Guatemala, 1951, e *El Popol-Vuh. Fuente histórica. I. El Popol-Vuh como fundamento de la historia maya-quiché*, Guatemala, 1952 (i due lavori saranno recensiti da Tullio Tentori negli SMSR).

I volumi precedenti Pettazzoni potrebbe prenderli a prestito da Tentori e poi esprimere la sua opinione circa la parte riguardante la religione; e l'autore sarebbe ben lieto di veder tradotto in italiano il libro sull'esoterismo del Popol Vuh con una introduzione del nostro storico delle religioni...; egli rinoverà le sue proposte in una lettera del 25 luglio 1950 da Corquin (Honduras) dopo un lungo viaggio attraverso Europa, Stati Uniti, Messico,

Guatemala, Salvador; durante l'estate avviene un primo scambio di pubblicazioni tra i due studiosi; un altro scambio epistolare nell'autunno 1952, e poi ancora nel 1953 (41).

Per Ernesto Buonaiuti (primi anni Cinquanta)

Verbale di consegna

Oggi 6 febbraio 1950 mi sono stati consegnati dal prof. Alberto Pincherle, in nome e per conto dell'Associazione "Ernesto Buonaiuti", due scaffali in legno e 1240 (milleduecentoquaranta) volumi (libri, opuscoli e fascicoli di riviste contati separatamente) di proprietà dell'Associazione stessa, il cui bollo è posto su ogni volume, i quali vengono affidati alla Scuola di Studi storico-religiosi dell'Università di Roma, in deposito temporaneo, della durata di un anno e rinnovabile salvo preavviso e con l'incarico di curarne la custodia e l'ordinaria buona manutenzione.

Resta altresì inteso che a detti libri i soci dell'Associazione "Ernesto Buonaiuti" potranno avere accesso alle stesse condizioni degli alunni della Scuola di Studi storico-religiosi.

Il Direttore della Scuola di Studi storico-religiosi
prof. Raffaele Pettazzoni

Il documento sopra riportato ci dà un primo segnale della crisi che attraversa l'Associazione "Ernesto Buonaiuti", la quale evidentemente non dispone più di una sede o la deve abbandonare tra poco; un secondo segnale: nell'estate 1950 esce il vol. 20° (gennaio-dicembre 1949) di *Ricerche religiose*, 228 pp. contro le 440 dell'anno precedente; in esso nessuna notizia dell'Associazione, non gli *Atti* relativi all'attività svolta nell'annata decorsa, non una giustificazione del dimezzamento del numero delle pagine della rivista.

In detto volume (è l'ultimo della nuova serie) alcune pagine sono dedicate a Buonaiuti: nella rubrica "Spigolature e notizie" sotto il titolo *L'ultimo Buonaiuti*, 213-216, è ristampato un articolo pubblicato da Giuseppe Martini, con lo stesso titolo, nell'*Italia socialista* del 12 dicembre 1948 (viene illustrata l'opera postuma *La vita dello spirito*, Roma, 1948); sotto il titolo *Opere di Ernesto Buonaiuti*, 228, si annuncia la pubblicazione della traduzione tedesca del primo volume della *Storia del cristianesimo*; sorprende l'assenza di un cenno sull'iniziativa di pubblicare la bibliografia degli scritti del Buonaiuti a cura di Marcella Ravà (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente).

"Per il disinteresse di coloro che avrebbero dovuto dirigere e animare l'Associazione e la rivista, tutto finì nel volgere di un paio d'anni": così scriverà Valdo Vinay nella *Prefazione* al suo volume *Ernesto Buonaiuti e l'Italia religiosa del suo tempo*, Torre Pellice, 1956, 7-9, e precisamente 7.

Martedì 28 novembre 1950, alle ore 18, nei locali dell'Accademia dei Lincei si tiene una riunione del Comitato di redazione di *Ricerche religiose* "per stabilire come poter assicurare la continuazione della rivista"; due successive riunioni, allo stesso scopo e nello stesso luogo, si tengono il 16 gennaio e il 2 giugno 1951; in quest'ultima si stabilisce di riattivare la pubblicazione con una sottoscrizione volontaria di quote da £ 10.000 da pagarsi da parte degli amici della rivista (ritorneremo sull'argomento a suo luogo).

La rivista *Ricerche religiose* cessa le pubblicazioni, e cesserà dopo il 1951 anche l'attività dell'Associazione, fondata nel luglio 1946 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 178-179); infatti il periodico *Ricerche di storia religiosa* che il Comitato di redazione, immutato, comincerà a pubblicare nel 1954 intendendo svolgere, in continuità storica, l'opera della rivista precedente, non uscirà sotto l'egida dell'Associazione "Ernesto Buonaiuti".

Nel 1951 esce il volume *Bibliografia degli scritti di Ernesto Buonaiuti* a cura di Marcella

Ravà: è pubblicato da La Nuova Italia di Firenze; non è solo uno strumento utilissimo per gli studiosi di storia del cristianesimo, ma anche una base di documentazione indispensabile per la conoscenza della vita religiosa contemporanea (così Luigi Salvatorelli nella *Prefazione*, VII-X, e precisamente X).

In *Pettazzoni 1943-1946*, 62-64, abbiamo dedicato un capitolo agli ultimi anni di vita di Ernesto Buonaiuti, perseguitato fino alla morte; soltanto nell'aprile 1945, dopo reiterate proteste, egli ha ottenuto la reintegrazione nei ruoli dei professori universitari, ma non gli è stato consentito di risalire in cattedra, gli è stato assegnato un incarico extra-universitario (e ciò sulla base di una erronea, illegittima, pretestuosa interpretazione dell'art. 5 del Concordato del 1929); egli è perseguitato - se così possiamo dire - anche dopo la morte: nell'*Annuario per l'anno accademico 1945-1946* dell'Università di Roma (stampato nel 1948) non figura il nome del titolare ufficiale di Storia del cristianesimo, Ernesto Buonaiuti (egli è tale, anche se comandato altrove, assegnato ad altro compito); di norma, nell'*Annuario* successivo all'anno della morte i nomi dei professori titolari defunti, anche se già in pensione o comunque fuori dell'Università, vengono elencati nella *Tavola necrologica*; se non immediatamente, sempre a tutti viene dedicato un cenno biografico, un necrologio, e ciò senza alcuna discriminazione: per esempio nell'*Annuario 1944-1945*, pubblicato nel 1947, alle pp. 339-343 troviamo il necrologio di Giovanni Gentile.

Soltanto nell'*Annuario* per gli anni acc. 1953-54 e 1954-55 (stampato nel 1956) troviamo il nome di Buonaiuti: a p. 528 in un elenco di professori defunti non ricordati negli annuari precedenti e alle pp. 543-544 un breve necrologio; un'altra stranezza: di solito, il compito di redigere il necrologio viene assegnato al successore nella cattedra; in questo caso ad Alberto Pincherle, tra l'altro allievo di Buonaiuti; esso è invece redatto da Pettazzoni. Di detto necrologio è conservato il dattiloscritto, senza data (una cartella); e non disponiamo di altri elementi per fissarne l'epoca approssimativa della redazione.

Ne riportiamo integralmente il testo:

Ernesto Buonaiuti aveva trentaquattro anni quando nel 1915 saliva, in seguito a concorso, la cattedra di Storia del Cristianesimo, come successore di Baldassare Labanca. Ordinato sacerdote nel 1903, era già noto come studioso e come modernista.

La varia e solida cultura, il geniale intuito dei problemi, la parola facile e suggestiva, il fervore di una esperienza religiosa intensamente vissuta, questo complesso di qualità raramente reperibili in una stessa persona, fecero di Lui un maestro d'eccezione. Concepì e praticò l'insegnamento non solo come iniziazione dei giovani al lavoro scientifico, ma anche come stimolo suscitatore di spiritualità religiosa, professandolo con la stessa passione ch'egli portava nella diatriba polemica e nella controversia ideologica.

L'azione già intrapresa in seno alla Chiesa per il rinnovamento della cultura cattolica e il suo adeguamento alle esigenze del pensiero moderno e ai progressi della scienza, egli la trasferì con altrettanto slancio sul piano universitario per l'incremento degli studi religiosi e la loro immissione nella cultura laica.

Ostile ai tentativi di rinnovamento interno promossi dal Buonaiuti, l'Autorità ecclesiastica lo avversò anche nel suo magistero universitario. Dopo una travagliata vicenda di condanne e riconciliazioni, fu colpito dalla scomunica maggiore, e finì per essere allontanato, nel 1929 [*rectius*, nel 1926] dall'insegnamento. Seguì, nel 1931, la destituzione dalla cattedra per avere egli rifiutato il giuramento di fedeltà al regime. Né dopo la liberazione poté essere riammesso, in forza dell'articolo 5 del Concordato.

Portato all'insegnamento per intima vocazione, come al sacerdozio, il Buonaiuti soffrì la perdita della cattedra che lo escludeva dalla scuola, quasi altrettanto dolorosamente quanto la scomunica, che lo segregava dalla comunità dei fedeli. In complesso, egli non fu professore che per pochi anni. Ma a quel modo che, anche scomunicato, continuò a sentirsi cristiano e cattolico e sacerdote, così, anche rimosso dall'Università, perseverò nell'ufficio di maestro e seguì a propugnare le sue idee ed ebbe discepoli affezionati e devoti, sino alla fine, che fu il 20 aprile 1946.

Dei suoi numerosissimi scritti si ricordano qui soltanto le opere principali, di carattere più propriamente storico e costruttivo: *Lo Gnosticismo: storia di antiche lotte religiose*, 1907; *Saggi di filologia e storia del Nuovo Testamento*, 1910; *Il Cristianesimo medievale*, 1916; *Saggi sul Cristianesimo primitivo*, 1923; *Lutero e la Riforma in Germania*, 1925; *Il Cristianesimo nell'Africa romana*, 1928; *Gioacchino da Fiore*, 1933 (edizione del *Tractatus super quattuor Evangelia*, 1930); *Storia del Cristianesimo*, 3 voll. 1942-43.

Va segnalata inoltre la sua alacre ed operosa attività come fondatore e direttore di Periodici: la "Rivista storico-critica delle scienze teologiche", 1905-1910; la "Rivista di scienza delle religioni", 1916; le "Ricerche Religiose", dal 1925 (dal 1934 col titolo "Religio").

Sorprende che Pettazzoni accolga l'opinione, in verità largamente diffusa, che a Buonaiuti non sia stato consentito di riprendere l'insegnamento in forza dell'art. 5 del Concordato (sulla illegalità del provvedimento, adottato per compiacere il Vaticano, v. *Pettazzoni 1943-1946*, 184-185, n. 18, e un *addendum* all'inizio della presente puntata).

È del 1950 la voce *Buonaiuti* dell'EC, 3, s.a., 218-219, redatta da Vincenzo Ceresi M.S.C. [Missionario S. Cuore], un anziano addetto alla Segreteria di Stato: una voce in complesso abbastanza equilibrata, eccezion fatta per l'accento alla "longanimità della Chiesa che fu con il suo figliuol prodigo di straordinaria tolleranza".

Morto nel 1938 p. Enrico Rosa, l'acerrimo nemico di Buonaiuti, la Compagnia di Gesù affida a p. Domenico Grasso il compito di occuparsi di lui; al Grasso si deve il primo studio d'insieme sulla sua figura: *Il Cristianesimo di Ernesto Buonaiuti*, Brescia, 1953 (un ampio sunto del volume è l'articolo dello stesso autore *L'opera di Ernesto Buonaiuti*, *La Civiltà cattolica*, 104 (1953), 4, 181-197); il libro del Grasso suscita reazioni di piena adesione da parte di alcuni, di aspra critica da parte di altri: v. ancora del Grasso *Ernesto Buonaiuti nel contrastante giudizio della critica. A proposito di un saggio*, *La Civiltà cattolica*, 105 (1954), 4, 656-668 (in una nota iniziale un elenco dei principali recensori, un elenco parziale in tutti i sensi: non solo incompleto, ma con esclusione della "stampa di estrema sinistra").

Per Marcella Ravà (v. l'ampia recensione in *Protestantesimo*, 9 (1954), 41-45), il libro del Grasso è "fondamentalmente errato, perché l'autore non ha compreso il Buonaiuti, non lo ha studiato abbastanza..." e di lui viene data "un'immagine contraffatta"; la monografia del Grasso "scientificamente non vale nulla" scriverà la stessa Ravà in una rassegna di molti anni dopo (*A 25 anni dalla morte di Ernesto Buonaiuti. Cosa è stato fatto e cosa rimane da fare*, *Protestantesimo*, 27 (1972), 135-140).

*Per l'Introduzione alla nuova edizione de La religione nella Grecia antica
(primi anni Cinquanta)*

"Materiale utilizzato per la Introduzione alla seconda edizione della *Religione nella Grecia antica* / gennaio-luglio 1952)" si legge su una busta contenente un centinaio di schede e carte (quest'ultime di formato mezzo protocollo o inferiore); la data "gennaio-luglio 1952" si riferisce all'epoca dell'utilizzo dei materiali, non a quella della loro raccolta; questa avviene prevalentemente nei primi anni Cinquanta, come ci attestano alcune carte datate o elementi esterni; come sempre, le schede contengono per lo più indicazioni bibliografiche, le carte passi e appunti tratti da pubblicazioni; indichiamo sommariamente autori e, in qualche caso, titoli.

In una decina di carte sono trascritti passi di autori classici: da Cicerone, de re publica III.9.15, da Hdt [= Herodoto] 1.215-216, da Silio Italico 3, 350, dai Tristia di Ovidio 5.10.16, da Justinus 44.3.7, da Cesare, de bello gallico IV.1 e VI.11-24 (*excursus* su Galli e Germani),

da Tacito, *Germania*, 14, ancora da Hdt. II,171.

Seguono autori e titoli di alcune pubblicazioni: Nilsson, *Das homerische Königtum*, Stzber. Berlin. Akad., 1927, 22 sgg. (contro G. Finsler, *Das homerische Königtum*, Neue Jahrbücher, 1906, 313-391), e *Geschichte der griechischen Religion*; E. de Martino, *Intorno a una storia del mondo popolare subalterno*, Società, 5 (1949), 411-435 (425: a proposito delle tesi di Stalin, *Il marxismo e la questione nazionale e coloniale*, Torino, 1948, 173 sgg.); Thomas Mann, *Doctor Faustus*, 17 (parla il biografo narratore: Serenus); W. Jaeger, *The Theol. of early Gr. phil.*, 197 n. 1; H. Goldman, *Sandon and Herakles*, Hesperia. Supplement VIII, 1949, 164-172; H.G. Güterbock; Fr. Dornsciff; Zielinski; van der Leeuw, *L'homme primitif et la religion*, 146, e *L'actualité du paganisme*, Cahier de Foi et de Vie, 6, 1934, 5-10; D.J. Wölfel; H.J. Rose; R. Dussaud; Merker; Vl. Georgiev, *Sur l'origine et la langue des Pelasges, des Philistins, des Danaens et des Achéens*, Jahrbuch für kleinasiat. Forschung, 1, 1950, 136-141; P. Philippson, *Thessalische Mythologie*, Zürich, 1944; G. Thomson, *Studies in Anciens Greek Society. The Prehistoric Aegean*, London, 1949; H. Otten; Picard, *Les origines du polythéisme hellénique*, Paris, 1932, II, 9; E.B. Tylor, *Primitive Culture*, 1871, I, 1; E. Kalínka, *Die Herkunft der griechischen Götter*, Neue Jahrbücher, 1920, 401-413; W.F. Otto, *Die Götter Grieschenlands*, Bonn, 1929.

All'inizio del 1950 Pettazzoni vede l'edizione italiana dei lavori di Paula Philippson, *Untersuchungen über den griechischen Mythos e Thessalische Mythologie*: è pubblicata nella "collana viola" einaudiana col titolo *Origini e forme del mito greco* a cura di A. Brelich, Torino, 1949; ci sono una *Prefazione* dell'autrice, scomparsa il 21 luglio 1949 mentre correggeva le bozze, e una *Prefazione* (o presentazione) di E. de Martino, il quale accenna alla reazione di W.F. Otto, Kerényi e Philippson al filologismo e alla ricostruzione esterna delle forme culturali; forse leggendo queste righe scrive Pettazzoni in un foglietto:

per la prefazione greca

30 aprile 1950

Ma nel trentennio si è anche delineato un altro movimento col quale il mio punto di vista sembra superato. È la linea R. Otto-Philippson-Kerényi, che ultimam. si rifà a Nietzsche, è un romanticismo applicato al classicismo della religione greca. Io credo che la posizione storica non sia superata - e qui tutta la polemica con la nuova metodologia...

Pettazzoni segna molte pagine del volume sopra citato e a margine di alcune righe appone qualche punto esclamativo o interrogativo. Trascriviamo alcuni altri appunti annotati nei primi anni Cinquanta:

Montec. 7.VII.950

Graecia capta ferum victorem cepit già duemila anni prima, all'invasione ariogreca

(*Prefazione*) - la desolata teoria solitaria soggettiva estetizzante dell'*interpretaz.* - sterile / e il colloquio *sociale*, storicizzante, corale della scuola economica - È questa che è sulla vera linea *storica*.

Per la Prefaz. alla Relig. greca

la questione della validità di quella mia teoria relativistico-culturale applicata alla relig. greca.

oggi si parla molto di mito delle origini - la vita orgiastica concepita come una evasione fuori dal tempo, un ritorno al chaos delle origini.

o non era, invece, più semplicemente un mezzo di evadere temporaneamente dalla vita grama, di dimenticare, senza preoccupazioni né consapevolezza di ricostruire con ciò lo stato primordiale?

Tucid., Introduzione: caratterizzazione storico-culturale dei Greci - e Barbari: vivono di rapina - Cfr. Otto, Alt. Kulturgesch.

Nel corso del 1950 Pettazzoni riceve da Nilsson tre importanti opere ch'egli attendeva vivamente: in febbraio la nuova edizione (1950) del libro *The Minoan-Mycenaean Religion and its Survival in Greek Religion*, in novembre, oltre alla *Religiosità greca*, Firenze, 1949 (è la traduz. ital. di un libro del 1946), il secondo volume (*Die hellenistische und römische Zeit*) della *Geschichte der griechischen Religion*, München, 1950; dal novembre 1951 al marzo 1952 egli può disporre del volume di Gunnar Landtman, *The origin of the inequality of the social classes*, London, 1938 (glielo ha prestato Nilsson); ne trascrive passi e trae appunti in 9 facc. di carte formato mezzo protocollo; nei giorni 24 e 25 marzo 1952 trascorre molte ore nella biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico; esamina, trae passi e appunti da R. von Pöhlmann, *Geschichte der sozialen Frage und das Sozialismus in der antiken Welt*, München, 1925³, da F.M. Heichelheim, *Wirtschaftsgeschichte des Altertums vom Paläolithikum bis zur Völkerwanderung der Germanen, Slawen und Araber*, Leiden, 1938, dalla voce *Thersites* del PW, da R. De Saussure, *Le miracle grec. Etude psychanalytique sur la civilisation hellénique*, Paris, 1939.

Su miti delle origini e miti della creazione (primo semestre 1950)

Per la conferenza da tenere alle sezioni riunite del VII Congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, 4-9 settembre 1950) Pettazzoni l'8 ottobre 1949 ha comunicato il seguente titolo: *Mythe des origines et mythe de la création*; è da ritenere ch'egli proceda alla redazione del testo, direttamente in francese, nel primo semestre del 1950 (lo ritoccherà durante l'estate).

Di questo lavoro è conservato soltanto il dattiloscritto, in tre copie, tutt'e tre con ritocchi a penna, tutt'e tre sostanzialmente uguali: la prima è di 17 cartelle numerate + 1 allegata alla 14 (reca una nota), ma la 10 è quasi interamente annullata; altre due copie ciascuna di 16 cartelle numerate + 1 allegata alla 14 (reca una nota); in testa alla prima cartella di tutt'e tre: "Amsterdam septembre 1950 - R. Pettazzoni, *Mythes des origines et mythes de la création*".

L'autore esordisce con le seguenti parole:

Le mythe est universel: la mythologie est particulière. En disant que la mythologie est particulière, j'entends la mythologie au sens propre du mot, la science des mythes, le *logos* dont le mythos est l'objet.

Cette science est particulière à notre civilisation occidentale; elle appartient historiquement à la 'Kulturgeschichte des Abendlandes'.

Seguono cenni storici sulla mitologia come scienza dei miti: i primi mitologi li incontriamo tra il VI e il V secolo a.C. in Grecia, a cominciare da Senofane; i Padri della Chiesa spiegano gli antichi miti come una contraffazione diabolica di quanto è raccontato nell'Antico Testamento: il mito è una menzogna, un abominio; questo doppio legato si trasmette alla Scolastica, da S. Tommaso a Lutero, dal Medioevo al Rinascimento e fino all'epoca moderna; Vico per primo proclama l'autenticità e l'originalità del mito come prodotto spontaneo della fantasia poetica, svegliata nell'uomo primitivo dagli spettacoli grandiosi e terrificanti della natura; anche i Romantici hanno sviluppato idee abbastanza simili; Max Müller sostiene la teoria del mito come malattia del linguaggio; soltanto ai nostri giorni assi-

stiamo ad un mutamento radicale negli studi mitologici: gli studi di Preuss, di Malinowski, di Lévy-Bruhl, di van der Leeuw e di altri hanno scoperto un valore funzionale del mito, esistenziale in rapporto alla condizione umana; presso i primitivi il mito offre la giustificazione di ciò che c'è di più essenziale alla vita dell'uomo e della società; il mito delle origini ha un valore essenziale in quanto è la conditio *sine qua non* di ogni esistenza, la *magna charta* di ogni istituzione; il mito, in quanto mito d'origine, non può essere che vero (una verità di fede); rinnovando ritualmente la vicenda mitica fondatrice la vita umana è confermata.

Anche il mito di creazione partecipa della stessa natura del mito d'origine, anche la verità del mito di creazione è una verità religiosa; a proposito di questi miti Pettazzoni polemizza con l'interpretazione intellettualistica dei miti di creazione, con chi sostiene (p. Schmidt e i suoi seguaci) che l'idea di creazione e la nozione di un Creatore sono da ricondurre a un *Kausalitätsbedürfnis* o *Kausalitätsdrang* (necessità o esigenza di causalità); egli fa seguire un'ampia documentazione di miti d'origine e di miti di creazione presenti nelle tradizioni e nei riti di numerosi popoli attingendo soprattutto al ricco materiale raccolto per i suoi *Miti e Leggende*, in particolare a quello relativo all'America Settentrionale (in questi anni egli sta preparando il volume relativo).

In un capitolo precedente, illustrando i materiali conservati nella "posizione" *Creatio ex nihilo*, abbiamo accennato alla concezione dell'*otiositas* di esseri celesti e creatori e al progetto di Pettazzoni per un articolo sull'argomento; a detta *otiositas* egli dedica l'intera cartella 13: si è ipotizzato uno sviluppo secondario, una sorta di cancellazione, di tramonto dell'essere creatore a fronte di altre divinità; egli pensa invece che l'*otiositas* appartenga alla natura essenziale degli esseri creatori: una volta creato il mondo e stabilito il *kosmos*, ogni intervento ulteriore potrebbe essere dannoso, potendo un'alterazione del *kosmos* dar luogo ad una ricaduta nel *chaos*.

Volgendo al termine Pettazzoni, richiamandosi al punto di partenza, cioè alla funzione esistenziale del mito delle origini, dichiara di ritenere dimostrato che tale punto di vista è estensibile al mito della creazione; è necessario che la mitologia come scienza del mito si svincoli da un atteggiamento antimitico tradizionale e che sia vivificata da uno spirito d'umanesimo, da un atteggiamento di simpatia nei confronti del mito come segno e documento della condizione umana.

Il testo della conferenza col titolo *Mythes des origines et mythes de la création* sarà integralmente pubblicato nei *Proceedings of the 7th Congress for the History of Religions. Amsterdam, 4th-9th September 1950* edited by C.J. Bleeker, G.W. Drewes, K.A.H. Hidding, Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1951, 67-78; sarà ristampato, in traduzione inglese (*Myths of Beginnings and Creation-Myths*), nei suoi *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 24-36, e poi in turco (*Köken ve Yarattlls, - Mitleri*) nell'antologia di suoi scritti *Tanrı' ya Dair* derleyen ve çeviren Fuat Aydın, Istanbul, 2002, 85-99.

Pettazzoni tornerà sull'argomento in altre occasioni e in altri scritti: per esempio, il corso dell'a. acc. 1950-51 lo dedicherà al tema *Miti delle origini e miti della fine. Creazione ed escatologia*; a metà degli anni Cinquanta preparerà il contributo *L'idée de création et la notion d'un être créateur chez les Californiens*, *Proceedings of the 32nd international Congress of Americanists* (Copenhagen 1956), Copenhagen, 1958, 238-244.

Non sarà realizzato un progetto del dicembre 1950: un libro, un'antologia di miti delle origini, preceduta da alcuni saggi (ne tratteremo a suo luogo).

Sulle due fonti della religione greca (primo semestre 1950)

Le thème général "La structure mythique et rituelle des civilisations" - Questions qui ne découlent: 1. Est-il possible de découvrir et décrire la str. myth. et rit. des différ. civilisations? 2. Quelles sont précisément les lignes de cette structure 3. Est-ce que cette structure a persisté ou est-elle rompue? - si tratta di applicare alla relig. *greca e romana*: Allora il problema si pone così: se [e] quando c'è un momento in cui la civiltà greca presenti una struttura mitica e rituale.

Così scrive Pettazzoni in testa e a margine di una carta formato protocollo contrassegnata con una A; nella stessa carta, a margine, a matita "Sezione Classici": essa appartiene dunque a un manoscritto della comunicazione da presentare alla Sezione Classici del VII Congresso internazionale di storia delle religioni che si terrà ad Amsterdam dal 4 al 9 settembre 1950.

Sulla camicia contenente i manoscritti di detta comunicazione sarà apposta, a matita, una annotazione sotto il titolo *Les deux sources de la morale et de la religion*; segue l'elenco delle sedi in cui il testo viene letto e poi pubblicato.

È impossibile stabilire a quante e a quali redazioni appartengono le numerose carte, tutte di formato protocollo, non numerate o variamente numerate, in parte annullate, quasi tutte con correzioni, rifacimenti, tagli, aggiunte marginali; sono 9, alcune scritte anche al verso.

È difficile anche stabilire un ordine per i manoscritti con le carte numerate: uno, costituito da 4 cc. numerate, con titolo ricorrente *Grecia*, è probabilmente la prima parte di una redazione (comincia con le parole "La structure mythique et rituelle des civilisations - voilà le thème général de notre Congrès? Dans le cas spécial dont je suis invité a vous entretenir, il s'agit de voir si et dans quelle mesure l'on peut appliquer ce point de vue à la civilisation de la Grèce ancienne..."); un altro, acefalo, costituito da 13 cc. numerate, è con ogni probabilità quello definitivo: comincia infatti con le parole di Orazio (ep. II.2, 156) *Graecia capta ferum victorem cepit* che ritroviamo all'inizio del dattiloscritto; ma tutte le carte sono quanto mai tormentate: correzioni, tagli, annulli, rifacimenti, aggiunte...

In questa occasione Pettazzoni recupera un foglietto con appunti del 3 dicembre 1945 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 136), un altro con citazioni e indicazioni bibliografiche tratte, in parte, dal primo volume della *Geschichte der griechische Religion* del Nilsson, München, 1941, 480, nota 3, e un terzo con passi tratti da G. Dumézil, *Mitra-Varuna*, Paris, 1940; nella seconda parte di quest'ultimo foglietto egli redige una nota per la comunicazione che sta preparando: in essa ricorda che la tendenza ad accentuare l'apporto mediterraneo alla formazione della religione greca minimizzando quello della componente indoeuropea è attualmente accentrata soprattutto in Italia, dove Pestalozza, che n'è il rappresentante più autorevole, non ha esitato, nelle sue *Pagine di religione mediterranea*, Milano-Messina, 1942-1945, a vedere in Zeus, all'origine, un *páredros* della grande dea egea e minoica, assegnandolo così al substrato mediterraneo; ricorda inoltre, a questo proposito, che un indoeuropeista convinto come Dumézil si è pronunciato in un senso simile (nel volume sopra citato, a p. 93).

"Nota soppressa nel ms letto ad Amsterdam" è annotato nello stesso foglio; Pettazzoni ha criticato il *panmediterraneismo* del Pestalozza recensendo le *Pagine* sopra citate negli SMSR, 20 (1943-1946), 220-222 (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 100); probabilmente ora vuole evitare di ribadire la critica nei suoi confronti; ma al Congresso, presentando la comunicazione dell'amico milanese assente, non mancherà di accennarvi.

E finalmente il dattiloscritto (R. Pettazzoni, *Les deux sources de la religion grecque*),

conservato in due copie, ognuna di 6 cartelle, con ritocchi a penna; è questo il testo che sarà letto la mattina del 7 settembre 1950 ad Amsterdam e che, con un'aggiunta finale, sarà pubblicato a Leida il prossimo anno in *Mnemosyne* (ne tratteremo a suo luogo); per gli atti del Congresso Pettazzoni redigerà un sunto in francese, che poi sarà sostituito da un sunto in italiano (*Le due fonti della religione greca*); quest'ultimo (2 cartelle) verrà inviato ad Amsterdam il 18 ottobre 1950 e sarà pubblicato nei *Proceedings* nel 1951, alle pp. 123-124.

Espostiamo in poche righe il contenuto della comunicazione utilizzando soprattutto il sunto sopra citato.

La civiltà greca si forma dall'incontro di una civiltà mediterranea preesistente con una civiltà portata da popoli sopravvenuti di lingua indoeuropea; dalla confluenza di queste due fonti, cioè dall'incontro delle rispettive religioni, nasce la religione greca; stante la scarsità di dati oggettivi diretti sugli elementi appartenenti al substrato mediterraneo e su quelli dovuti all'apporto indoeuropeo, si ricorre a quelli indirettamente conseguibili col metodo comparativo.

A questo proposito Pettazzoni precisa che la comparazione non va fatta secondo il metodo della vecchia 'mitologia comparata' di Max Müller, la quale comparava soltanto ciò che era linguisticamente comparabile, e nemmeno secondo quello della scuola antropologica di E.B. Tylor, la quale comparava tutto ciò che appariva morfologicamente, anche se soltanto esteriormente e superficialmente, simile. Soltanto ciò che è *storicamente* comparabile può essere legittimamente comparato; per il pensiero storico ogni *phainómenon* è un *genómenon* (è usata la prima volta questa formula-programma, secondo la quale non si può comprendere un fenomeno senza ricostruire la sua genesi, la sua formazione).

La religione greca nasce dall'incontro di due tipi di civiltà, essendo i Mediterranei possessori di una civiltà agricola e 'matriarcale', gli Indoeuropei portatori di una civiltà nomadistica e patriarcale; per documentare questo dualismo si ricordano Zeus come forma greca dell'essere celeste comune alle credenze dei popoli a struttura patriarcale e Demeter, la Grande Dea della terra concepita come divinità suprema in una civiltà matriarcale e agricola.

Concludendo Pettazzoni afferma che questo dualismo iniziale ci consiglia di astenerci da ogni giudizio unilaterale: la tesi (pan)indoeuropeista e la (pan)mediterranea si neutralizzano a vicenda per la loro stessa parzialità egualmente ingiustificata dal punto di vista storico.

Abbiamo accennato sopra ad un'aggiunta finale al testo della comunicazione: sembra che tale aggiunta venga redatta nell'autunno 1950 e letta, insieme col resto, a Strasbourg il 21 novembre 1950 (ne tratteremo a suo luogo).

Pettazzoni tornerà sul tema delle due fonti della religione greca quando, tra il 1951 e il 1952, preparerà l'introduzione alla nuova edizione, italiana e francese, de *La religione nella Grecia antica* che uscirà nel 1953.

I preparativi per un altro viaggio all'estero (febbraio-agosto 1950)

Pettazzoni sta preparando le due conferenze che dovrà tenere all'inizio di settembre al VII Congresso internazionale; in febbraio egli riceve l'invito da parte di Olga Fröbe-Kapteyn a collaborare alla prossima Eranos Tagung di Ascona che, continuando il tema del 1949 (*Der Mensch in der mythischen Welt*), avrà come soggetto centrale *Mensch und Ritus* (Uomo e rito); egli accetta e propone come tema della sua conferenza (in francese) *Le rite babylonien de l'a-*

kitu *et le Poème de la Création*; tra il febbraio e l'agosto egli ha un frequente scambio epistolare con la Fröbe-Kapteyn (con l'organizzatrice delle riunioni scientifiche di Ascona egli ha avuto un primo scambio di lettere nel febbraio 1934: v. *Pettazzoni 1934-1935*, 96; l'ha incontrata per la prima volta a Roma dieci anni fa: v. *Pettazzoni 1939-1940*, 221-222); egli propone, ed ottiene, di tenere la sua conferenza il 28 agosto (Ascona sarà una tappa del suo viaggio per Amsterdam); a richiesta invia un elenco di alcuni suoi libri che hanno una qualche attinenza con il tema della sua conferenza; in primavera riceve il *Vortragsprogramm* dell'Eranos 1950 / 21.bis 30. August; per aderire alla proposta della Fröbe si impegna a preparare la sua comunicazione in italiano e a mandare una *synopsis*, un breve riassunto in tedesco...

Mentre prepara le due conferenze per Amsterdam (a quella di Ascona si applicherà all'inizio dell'estate) Pettazzoni comincia a pensare ai problemi del viaggio e ad altre opportune pratiche; con lettera dell'8 marzo informa della sua partecipazione al Congresso il presidente dell'Accademia dei Lincei, il quale lo designa quale rappresentante dell'Accademia stessa e coglie l'occasione per rallegrarsi del titolo di dottore *honoris causa* conferitogli dall'Università di Bruxelles: "L'Accademia dei Lincei è ben lieta che uno dei suoi più Illustri Membri sia stato insignito dell'onorifico titolo che costituisce un degno tributo di omaggio alla Sua importante e appassionata attività scientifica".

Anche il rettore lo designa a rappresentare al Congresso l'Università di Roma.

A metà maggio giunge a Pettazzoni una lettera di Heinrich Frick, una vecchia conoscenza degli ultimi anni Trenta (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 192); il collega tedesco ha saputo della sua conferenza per la Eranos-Tagung e lo invita a passare anche da Marburg, dove si terrà un incontro scientifico, al quale l'amico italiano potrebbe fare un intervento, eventualmente trattando in breve del tema sviluppato ad Ascona; ma Pettazzoni non può modificare il suo programma: dalla Svizzera andrà direttamente ad Amsterdam.

Un altro invito da Jean Gabus, ai primi di giugno, a Neuchâtel: sarebbe per lui l'occasione di conoscere uno dei colleghi italiani ch'egli stima in modo particolare; organizzerebbe una conferenza che Pettazzoni potrebbe tenere al ritorno da Amsterdam; a Neuchâtel potrebbe visitare un'esposizione dedicata alle tecniche artigianali (materiali dell'ultima missione africana); anche in questo caso la risposta non può essere positiva: il nostro storico delle religioni è preso da lavori urgenti, e poi i congressi sono faticosi e, questa volta, c'è anche il preludio di Ascona...; conta di poter andare in Svizzera più avanti e allora arriverà anche a Neuchâtel.

In *Pettazzoni 1948*, 98, abbiamo accennato ad un primo contatto tra Pettazzoni e Jean Gabus per lo scambio di pubblicazioni e di periodici svizzeri con gli SMSR; il direttore del Museo etnografico di Neuchâtel ha soggiornato negli anni 1938-1939 presso gli Inuit della Baia di Hudson, nel 1943 ha conseguito il dottorato a Friburgo, dal 1945 è professore di Geografia umana e di Etnografia (= Etnologia) all'Università di Neuchâtel; ha organizzato spedizioni scientifiche in vari paesi (e altre ne organizzerà nei prossimi anni; tra l'altro riorganizzerà il Museo nazionale di Kabul e creerà il Museo dinamico di Dakar) (41 bis).

A metà giugno Pettazzoni si accorda con Pincherle per chiedere al Ministero della p.i. un fondo complessivo di 400.000 lire da ripartirsi fra i partecipanti italiani al Congresso di Amsterdam; passeranno molti mesi, poi arriverà un contributo di £ 200.000...

A favore del nostro storico delle religioni si adopera l'Accademia dei Lincei; il direttore dei servizi amministrativi fa vistare il suo passaporto al Consolato del Lussemburgo e rin-

novare quello della signora Adele (la quale poi non accompagnerà il marito), procura la divisa necessaria per le spese di soggiorno all'estero (franchi svizzeri, fiorini olandesi, franchi belgi) e una riserva in lire italiane per il biglietto ferroviario.

In luglio Pettazzoni riesce ad ottenere dalla Casa Zanichelli la stampa di 2000 copie di un quartino pubblicitario; prepara egli stesso un breve testo di presentazione degli SMSR per la prima pagina; nelle altre tre pagine il sommario degli ultimi tre volumi: 19-20 (1943-1946), 21 (1947-1948), 22 (1949-1950); 200 copie se le fa mandare a Roma; 1000 le fa spedire al Bureau del Congresso ad Amsterdam (saranno messe a disposizione dei congressisti); allo stesso indirizzo fa pervenire due copie del vol. 22° (1949-1950) degli SMSR.

In agosto viene diffuso lo *Stundenplan* dell'Eranos-Tagung, cioè il calendario delle conferenze con l'orario; è ormai pronto anche il programma definitivo del VII Congresso, un opuscolo di 16 pp. in inglese: *Program of the VIIth Congress for the History of Religions. Amsterdam 4th - 9th September 1950.*

Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1950

Nei mesi scorsi Pettazzoni ha ricevuto, per recensione, dalla Hutchinson's University Press di Londra, un volume di H.J. Rose, *Ancient Roman Religion*, London, 1948; peccato che l'editore non gli abbia mandato anche il volume gemello (*Ancient Greek Religion*) apparso, sempre nel 1948, nella stessa collezione "Hutchinson's University Library" (così scrive all'autore in data 16 marzo 1950 dandogli notizia di una breve recensione che sarà pubblicata nella rivista internazionale *Scientia*).

Riteniamo che detta recensione venga redatta nella prima metà del mese di marzo: frutto dell'esperienza filologica consumata e delle ricerche personali dell'autore nel campo delle religioni classiche, il volume è scritto per il gran pubblico, ma con l'osservanza scrupolosa delle buone regole del lavoro scientifico; in esso è ridotta al minimo la parte dell'ipotesi, sono omesse le controversie erudite, sono esemplari le pagine nelle quali sono riassunti i risultati di lunghe ricerche sul calendario romano, prima condizione per comprendere non solo la lettera, ma anche lo spirito della religione; l'esposizione, in forma limpida, dall'epoca arcaica giunge fino all'epoca del prevalere definitivo dei culti orientali; al termine uno sguardo sulle sopravvivenze del paganesimo antico nel mondo moderno.

La recensione, della quale è conservata copia del testo italiano dattiloscritto, apparirà in traduzione francese nel prossimo autunno alla p. 266 del vol. 85 della rivista sopra citata.

Nella prima metà d'aprile Pettazzoni sarà invitato da Paolo Bonetti a recensire altri volumi per *Scientia*; ma l'invito non sarà accolto.

Sabato 4 marzo, alle 18, Giorgio Spini tiene una conferenza presso il Centro Evangelico di Cultura sul tema *Protestantesimo italiano e Italia democristiana*; l'argomento interessa il nostro storico delle religioni, ma non sappiamo se egli è tra gli ascoltatori.

Con lettera del 10 marzo Carlo Anti segnala a Pettazzoni che il suo assistente nell'Istituto di archeologia dell'Università patavina, Amleto Sartori (con ogni probabilità è Franco, non Amleto!), ha ultimato uno studio su un vaso figurato greco giungendo a interessanti risultati su alcuni culti attici di carattere eleusino-dionisiaco-orgiastico, dei quali non si aveva nessuna figurazione e poche, frammentarie, inconcludenti notizie letterarie: sarebbe adatto per gli SMSR? Tra le carte del nostro storico delle religioni non c'è traccia di risposta; lo studio non sarà pubblicato negli SMSR; sarà presentato ai Lincei il prossimo 15 aprile (ne trattere-

mo a suo luogo).

Sabato 11 ha luogo un'adunanza, ai Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente Arangio Ruiz ringrazia i colleghi per la sua nomina a vice-presidente dell'Accademia, annuncia la morte del socio straniero Pierre Jouguet, si congratula personalmente e a nome della Classe con il collega Pettazzoni al quale è stata conferita di recente la laurea *honoris causa* dell'Università di Bruxelles. Seguono la presentazione di libri, note e memorie, e comunicazioni varie.

Nell'ultima decade del mese soggiornano a Roma Eliade e signora (v. il capitolo seguente); è a Roma anche Kerényi con la moglie; con lettera del 22 marzo lo studioso ungherese fa a Pettazzoni un breve Bericht (rapporto) sulla sua attuale situazione con l'Università di Roma: Funaioli gli ha comunicato che sussiste la possibilità per alcune conferenze universitarie (l'idea sarebbe stata suggerita da un collega di filologia); c'è la copertura finanziaria per due o tre conferenze; un'altra proposta, più interessante, gli è giunta da colleghi, i quali, in particolare Pallottino, sono dell'opinione che le lezioni dovrebbero essere di mitologia; sarebbe molto allettante per lui tenere un corso sulla mitologia greca arcaica (se ne sta occupando); la proposta ufficiale in un consiglio di facoltà dovrebbe essere avanzata da Pettazzoni; il suo lavoro lo lega sempre più a Roma, alla città che l'attività e autorità del collega italiano hanno promosso a centro delle ricerche di scienze religiose.

Come vedremo, il Kerényi sarà invitato a tenere, nel prossimo dicembre, tre conferenze retribuite sulla mitologia greca.

Sabato 25, alle 18, presso il Centro Evangelico di Cultura tiene una conferenza Oscar Cullmann sul tema *Protocristianesimo e cultura*; Pettazzoni andrebbe volentieri ad incontrare ed ascoltare il collega, ma è impegnato all'IsMEO, dove parla Eliade.

Per l'Anno Santo fioriscono le iniziative; tra le altre la Gioventù italiana di azione cattolica e la Gioventù studentesca lanciano per tutti i giovani d'Italia il Concorso artistico culturale Anno Santo; Pettazzoni riceve in marzo copia del bando e l'elenco dei temi del concorso accompagnati da una lettera del presidente del Comitato direttivo Carlo Carretto, il quale lo invita ad aderire al Comitato d'onore: la risposta è negativa.

Nell'ultima settimana del mese una buona notizia: il Consiglio di amministrazione dell'Università, accogliendo la richiesta avanzata da Pettazzoni il 20 dicembre 1949, ha concesso un contributo straordinario di £ 100.000 per la pubblicazione degli SMSR.

Non sappiamo se lunedì 27, alle 18, il nostro storico delle religioni va ad ascoltare Alberto Pincherle che nel salone di Palazzo Barberini parla sul tema *Comunità cristiane antiche*.

Mercoledì 29, alle ore 18.30, nella Casa della Cultura di Via S. Stefano del Cacco, 10, Armando Saporì tiene una conferenza sul tema *La universalità della Chiesa e il contenuto sociale delle eresie nel medio evo*; l'argomento interessa certamente Pettazzoni, ma non sappiamo se egli è tra gli ascoltatori.

Giovedì 30, alle 11, egli è impegnato all'Università per una riunione del Consiglio della Scuola di studi storico-religiosi (ne trattiamo più avanti); per le 17.30 è invitato dal direttore dell'Ecole Française de Rome e dal consigliere culturale presso l'Ambasciata di Francia ad assistere alla conferenza che Pierre Boyancé della Sorbona tiene a Palazzo Farnese sul tema *La religion astrale de Platon à Cicéron*; non sappiamo se l'invito viene accolto; e non sappiamo se il giorno dopo, alla stessa ora, Pettazzoni si reca al Centre Culturel Français in Piazza Campitelli 3 per ascoltare il collega francese che tratta del latino nell'insegnamento.

Tra la fine di marzo e i primi d'aprile avviene uno scambio epistolare tra Luigi Russo e Pettazzoni; quest'ultimo, a nome dell'amica Ofelia Ragusa Moleti ved. Bettinali, manda al collega alcuni giornali e altri materiali relativi al padre di lei Girolamo; gli saranno utili per una pagina del volume *I narratori (1850-1950)* che uscirà nel 1951 (ne abbiamo già fatto cenno in *Pettazzoni 1939-1940*, 207).

Nel mese di marzo Pettazzoni riceve da Rose la traduzione inglese degli ultimi due capitoli del libro sull'onniscienza divina; ora egli comincia la revisione del testo inglese di tutta l'opera sopprimendo, tra l'altro, qualche parte del testo e alcune note (ha superato di molto il numero delle pagine concordate con l'editore); ma alcuni capitoli, i più vecchi, li rimaneggia; e così anche il buon Rose dovrà rivedere la sua traduzione...

Le giornate romane di Eliade (ultima decade del marzo 1950)

Come abbiamo già accennato in capitoli precedenti, Eliade è stato invitato da Pettazzoni e da Giuseppe Tucci a tenere due conferenze a Roma, una per l'IsMEO, l'altra per l'Istituto di studi storico-religiosi.

Lo studioso rumeno e la moglie Christinel Cotesco (si sono sposati il 9 gennaio 1950), partono da Parigi lunedì 20 marzo in una carrozza di terza classe (in questi mesi i due sposi hanno difficoltà economiche); la mattina del giorno successivo arrivano sfiniti a destinazione, alla Pensione Huber, in Via Paisiello, a due passi da Villa Borghese (le spese di soggiorno sono a carico dell'IsMEO, il quale provvede anche alle spese di viaggio dalla frontiera italiana alla capitale e viceversa); uno sciopero generale di dodici ore scombina gli accordi presi con Tucci, ma Eliade e signora riescono ad arrivare il giorno stesso in Via Crescenzo.

Giovedì 23, alle ore 17, l'aula I della Facoltà di lettere è quasi piena; Pettazzoni presenta l'oratore in termini insoliti per chi conosce il suo ritegno e la sua discrezione (così scriverà Eliade nelle sue memorie; purtroppo non è conservato il testo); lo studioso rumeno parla, in francese, dello sciamanismo (non ha avuto il tempo di far tradurre il testo in italiano); sull'argomento egli sta scrivendo un libro (uscirà nel 1951 a Parigi col titolo *Le Chamanisme et les Techniques archaïques de l'extase*); in questa occasione egli ritrova o incontra per la prima volta alcuni studiosi: Albert Grenier, Angelo Brelich, Károly Kerényi, p. Luigi Vannicelli e altri.

Dopo la conferenza Tucci accompagna Eliade e Pettazzoni a bere un caffè a casa sua, in Piazza Vescovio, 2 (una casa costruita o ristrutturata appositamente per ospitare la sua immensa biblioteca); durante la conversazione (Eliade rivede Tucci dopo 18 anni) l'orientalista italiano propone all'amico rumeno di riprendere insieme la rivista *Zalmoxis* sotto l'egida dell'IsMEO (analoga proposta è stata fatta alcuni mesi fa da Henry Corbin, il quale l'avrebbe pubblicata sotto l'egida dell'Istituto di Iranologia di Teheran); ma Eliade per il momento deve finire i libri iniziati (*Zalmoxis* non rinascerà mai).

Sabato 25, alle 17.30, Pettazzoni si trova in una sala di Palazzo Brancaccio, sede dell'IsMEO, in Via Merulana 248; Eliade, presentato dal presidente Tucci, tiene una conferenza, in francese, sul tema *Tantrismo e Sciamanesimo*; segue una lunga e appassionante discussione.

Durante questo soggiorno romano Eliade tiene una conferenza sullo sciamanismo anche all'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi (figurerà nell'elenco delle conferenze-dibattito a p. 539 di una relazione in *Accademie e istituti di cultura. Relazioni sulla*

attività svolta nell'anno accademico 1950, Roma, 1951).

Eliade e signora si trattengono a Roma ancora pochi giorni per rivedere alcuni luoghi preferiti; martedì 28, alle 13, i due ospiti e Pettazzoni - riteniamo con Adele -, invitati da Tucci, sono a colazione al Ristorante Tre Sorelle in Via Uffici del Vicario 32.

Alla fine del mese Eliade è già nell' "appartamento" parigino (due camere dell'Hotel de Suède) a continuare *Le Chamanisme...* (42).

Su Cristo di Ettore Tolomei (marzo-aprile 1950)

Intorno al 1933 Pettazzoni ha avuto rapporti - sembra molto fugaci - con il sen. Ettore Tolomei "per la comune amicizia" con Teresa Boni Musicò, sorella di Clelia (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 116).

Il Tolomei, durante il periodo trascorso nel campo di concentramento di Dachau, dove ha avuto compagno di prigionia Vittorio Cini, ha scritto alcune riflessioni su Gesù Cristo; ora le ha rielaborate e vorrebbe passare alla stampa il manoscritto di una settantina di fogli; per la stampa di altri suoi scritti ha avuto l'aiuto finanziario dell'ex compagno di prigionia, miliardario, il quale questa volta pone il veto; il Cini, credente, ortodosso, osservante, ha scrupolo a favorire la diffusione di uno scritto che non potrà essere approvato dalla Chiesa; per vincere questo scrupolo servirebbe l'autorevole parere di Pettazzoni. Questi, richiesto di fissare un appuntamento, considerata l'età del Tolomei (ultraottantenne), intorno al 9 marzo 1950 si reca a trovarlo nella sua abitazione (Lungotevere Anguillara, 9); successivamente esamina il manoscritto con molta attenzione annotando anzitutto gli errori più evidenti, per esempio: il siriano come lingua di Gesù, i Galilei erano popolazioni celtiche, il 25 dicembre non è l'equinozio invernale...; poi redige un giudizio dettagliato: circa cinque facciate di carte formate mezzo protocollo, con correzioni, tagli, rifacimenti, aggiunte marginali...; infine la redazione definitiva, dattiloscritta:

Il *Cristo* del Senatore Tolomei vuol essere una libera interpretazione della spiritualità di Gesù nella sua umana grandezza. Per questa sua posizione indipendente è da prevedere che il libro non trovi accoglienze molto favorevoli nel campo della ortodossia; può darsi, anzi, dati i tempi che corrono, che la reazione sia piuttosto vivace. Né si può contare sopra una unanime adesione nell'altro campo, in massima parte orientato verso posizioni tendenzialmente contrarie, cui il libro del Tolomei è ben lungi dall'indulgere e dal soddisfare. Il *Cristo* del Senatore Tolomei si rivolge principalmente ad una minoranza di persone elette che alla indipendenza del giudizio associno una sensibilità religiosa intonata a quella dell'autore.

Riconosciuto il valore ideale dell'opera, si può fare qualche riserva sul valore oggettivo. Il libro è scritto in forma piana ed efficace, avvivata da numerosi aneddoti, ricordi di viaggio, reminiscenze varie, riferimenti a casi e vicende personali. Questo elemento autobiografico accentua bensì il carattere documentario dell'opera come testimonianza di vita vissuta e della elevata personalità dell'autore, ma rischia di distrarre il lettore da una concentrazione adeguata alla grandiosità del soggetto.

Il libro non ha pretese scientifiche. Le opinioni dell'autore in fatto di storia, critica, e simili, sono semplicemente enunciate, anche le più impegnative ("Gesù non disse nulla che l'umanità non avesse inteso prima da altri", pag. 2), anche le più discutibili ("Gesù non è ebreo", "i Galilei erano popolazioni celtiche", pag. 4; dipendenza di Gesù dalla dottrina degli Esseni, influenze buddistiche su Gesù attraverso gli Esseni, pag.12).

A pag. 6 "equinozio" è una svista invece di "solstizio".

Roma, 4 aprile 1950.

Il Tolomei, in una lunga lettera del 7 aprile replica cercando di giustificare certe sue opinioni; ed è lieto ritenendo di avere, con il parere di Pettazzoni, gli elementi per passare alla trattativa col Cini; ma nell'amico prevalgono gli scrupoli e quindi il libro non si stampa...

*Per un corso di lezioni di Theodor H. Gaster nell'Istituto di studi storico-religiosi
(1950-1951)*

In un capitolo precedente abbiamo detto della ripresa dei rapporti epistolari tra Pettazzoni e Theodor Herzl Gaster; un frequente scambio di lettere avviene tra il marzo 1950 e l'aprile 1951; essi si incontrano, inoltre, al VII Congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, 4-9 settembre 1950).

Il Gaster, da New York, segnala al collega italiano d'aver pubblicato un libro, *Thespis. Ritual, Myth and Drama in the Ancient Near East*, New York, 1950: avrebbe piacere che fosse recensito negli SMSR, meglio se da parte dello stesso direttore della rivista (sarà accontentato); gli segnala inoltre la possibilità di esser chiamato, nel quadro del Piano Fulbright, a tenere corsi di lezioni nelle università straniere.

L'idea piace a Pettazzoni: il Gaster è uno studioso di larga fama nel campo della semitistica, negli ultimi anni si è dedicato allo studio dei testi di Ras Shamra in relazione con la storia religiosa degli antichi popoli del Vicino Oriente, nel libro sopra citato ha interpretato i testi ugaritici in connessione con un particolare complesso ritualistico che trova larghi riscontri sia nell'Antico Testamento sia nella religione di altri popoli come Egizi, Hittiti, ecc.

In una riunione del Consiglio della Scuola di studi storico-religiosi che si tiene giovedì 30 marzo 1950, alle ore 11, si tratta dei programmi degli allievi, del prossimo Congresso di Amsterdam, e anche della "domanda del Prof. Th. Gaster (New York) in relazione al piano Fulbright"; alcune settimane dopo, nell'adunanza del Consiglio di facoltà del 28 aprile Pettazzoni propone formalmente che l'Università di Roma inviti il Gaster a tenere un corso sulla mitologia e la religione dei testi ugaritici, da svolgersi durante l'a. acc. 1950-51 nell'Istituto di studi storico-religiosi; la proposta viene approvata.

A seguito del voto della Facoltà ha inizio un complesso iter burocratico: rettore - Ministero della p.i. - Ministero degli esteri - Ambasciata americana - organi competenti negli Stati Uniti...; poiché i termini per il concorso sono scaduti nel dicembre 1949, la pratica deve essere reiterata per l'a. acc. 1951-52...: il Gaster riceverà la borsa di studio e nell'autunno 1951 sarà a Roma per iniziare il corso.

Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile 1950

In un capitolo precedente abbiamo già detto di un incontro romano, avvenuto nell'aprile 1950, tra Pettazzoni, de Martino e Pavese; ad alcuni avvenimenti dello stesso mese dedicheremo altri capitoli più avanti; qui ci limitiamo a ricordare soltanto impegni, incontri, contatti vari.

È probabile che sabato 15 Pettazzoni partecipi, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Il socio Venturi illustra il volume *Miscellanea* del socio straniero Leo van Puyvelde, professore di Storia dell'arte e riorganizzatore dei musei di Bruxelles, il quale è presente per la prima volta; seguono presentazione di libri, di note e memorie; tra gli altri il socio Degrossi presenta la nota di Franco Sartori, *Il cratere a volute della tomba 128 nella necropoli di Spina*, che interessa il nostro storico delle religioni (la leggerà nei Rd della Classe, 8, 5 (1950), 233-258; e l'autore gli farà pervenire, "per devoto omaggio", una copia dell'estratto).

Di fronte allo "smarrimento, alla sconoscenza e addirittura al rinnegamento di quella che è stata la grande lotta ideale e pratica condotta contro il fascismo dal movimento della

Resistenza" l'11 marzo scorso alcuni intellettuali hanno rivolto un appello agli esponenti della cultura ed hanno assunto l'iniziativa di organizzare il convegno nazionale *La Resistenza e la Cultura Italiana* da tenere a Venezia dal 22 al 24 aprile 1950; anche a Pettazzoni, per il tramite del suo allievo Giancarlo Montesi, vengono fatti pervenire una circolare del Comitato d'iniziativa e un programma del Convegno; il programma contiene anche l'invito del segretario Leonida Repaci ad aderire; con lettera del 18 aprile il nostro storico delle religioni comunica di essere lieto e onorato di dare la sua adesione; non può partecipare, ma segue sulla stampa lo svolgimento del Convegno e qualche commento; vedrà poi, tra l'altro, un ampio estratto della relazione presentata da Raffaello Ramat, *La scuola contro il fascismo*, Scuola democratica, 4, 4 (31 maggio 1950), 1-2; ivi, 3, anche il testo della mozione finale del Convegno, con la quale si denunciano l'insidia e la protervia delle forze ostili alle libertà nazionali che si organizzano in un'azione volta a rendere inoperante la Costituzione, e si impegnano "tutte le forze della cultura e della politica democratica italiana a fermamente difendere e a promuovere i perenni valori di libertà politica, civile, religiosa, intellettuale che ispirò la lotta di liberazione in Italia e nel mondo".

In questi giorni all'IsMEO si tengono alcune conferenze di studiosi stranieri; riteniamo che Pettazzoni non vada ad ascoltarle; è probabile invece ch'egli si rechi domenica 23, alle ore 18, all'Istituto storico olandese, in Via Omero 12, per partecipare ad una riunione straordinaria: C.C. van Essen, A.W. Byvank e A. Lujdiens commemorano Henrik Martinus Reinier Leopold (con lo studioso recentemente scomparso Pettazzoni ha avuto uno scambio epistolare nel 1922, e successivamente l'ha incontrato a Roma: v. *Pettazzoni 1919-1922*, 198-199).

Probabilmente egli non va ad ascoltare lunedì 24, alle 18, Louis Lavelle del Collège de France e dell'Institut che parla nell'aula I della Facoltà di lettere sul tema *La présence de Dieu à la conscience humaine* (la conferenza è organizzata dalla Sezione filosofica dello Studium Christi con la collaborazione del Centre d'études St. Louis de France).

Egli partecipa venerdì 25 ad una seduta del Consiglio di facoltà; ripropone alcune variazioni da introdurre nello Statuto relative all'Istituto per le civiltà primitive già presentate nell'adunanza del 14 febbraio 1949, e propone che venga invitato Theodor H. Gaster a tenere un corso di lezioni in lingua italiana sulla mitologia e la religione dei testi ugaritici. In questa occasione si accorda col preside Funaioli per tre conferenze o lezioni sulla mitologia greca da affidare a Kerényi.

Franz Rudolf Merkel negli ultimi vent'anni ha pubblicato numerosi scritti relativi alla storia delle ricerche religiose; nell'aprile 1950 manda un ulteriore contributo a Pettazzoni sperando nella pubblicazione negli SMSR: *Religionsforschung im 17. und 18. Jahrhundert* (un dattiloscritto di 22 cartelle numerate da 1 a 21; c'è una 12 b); purtroppo i limiti al numero delle pagine imposto dalla scarsità dei fondi non consentono di accogliere l'articolo; forse l'autore lo utilizza per un altro scritto: *Die Religionsforschung der Aufklärungszeit*, nella *Festschrift für Alfred Bertholet*, Tübingen, 1950, 351-364.

Membro straniero dell'Accademia reale olandese delle scienze (3 aprile 1950)

Il 1950 è per Pettazzoni l'anno dei più alti riconoscimenti stranieri: poche settimane fa egli è stato nominato dottore *honoris causa* dell'Université Libre di Bruxelles; nella seduta del 3 aprile la Classe delle lettere della Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen di Amsterdam lo elegge membro straniero; l'iniziativa si deve certamente al

collega Gerardus van der Leeuw; la notizia dell'elezione gli verrà comunicata con lettera del segretario della Classe in data 23 maggio; dal prossimo anno egli riceverà regolarmente le pubblicazioni accademiche, le *Verhandelingen der Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen, Afd. Letterkunde* (43).

*Ancora per un'associazione e una rivista internazionali di storia delle religioni
(aprile-luglio 1950)*

Già da parecchi mesi si sta preparando il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (di questi preparativi abbiamo trattato in capitoli precedenti accennando anche al proposito di fondare un'associazione e una rivista internazionali).

Con lettera del 7 aprile 1950 Bleeker comunica a Pettazzoni che il Comitato di organizzazione proporrà al Congresso che l'associazione di cui sopra venga affiliata al Consiglio della Filosofia e delle scienze umane, comitato dell'UNESCO per la cooperazione culturale; poiché l'associazione internazionale dovrebbe essere una federazione di società nazionali invita il collega a pensare alla creazione di un gruppo formale italiano (v. il capitolo seguente).

Pettazzoni si dichiara favorevole alle proposte del Comitato olandese; preannuncia una proposta concreta, da sottoporre al Comitato internazionale, riguardante una rivista internazionale di storia delle religioni.

Per quest'ultima egli, con lettera del 20 aprile, chiede a della Monica se fosse eventualmente disposto a prendere in considerazione una proposta del Comitato promotore: "Il Periodico, - scrive - dato il suo carattere, potrebbe utilmente essere pubblicato da un Consorzio di Case editrici di vari Paesi, come avviene per *Scientia*"; il direttore della Zanichelli con lettera del 24 comunica di non essere in massima alieno dal considerare la proposta.

Van der Leeuw, con lettera-circolare del 2 giugno indirizzata a Schneider, Puech, Widengren, Pettazzoni, Weinreich, chiede ancora proposte e opinioni circa i due progetti da presentare ad Amsterdam; il nostro storico delle religioni, scrivendo a Bleeker in data 19 luglio, risponde anche alla lettera-circolare del van der Leeuw: la 'Società internazionale di storia delle religioni' dovrebbe essere in certo qual modo una federazione di diverse società o gruppi nazionali e comprendere membri ordinari di quest'ultimi; ogni gruppo dovrebbe essere sovvenzionato dal governo del proprio paese; la Società internazionale dovrebbe essere affiliata all'UNESCO; il periodico internazionale sarebbe l'organo scientifico della Società e dovrebbe pubblicare soprattutto: I) articoli d'orientamento generale, sia programmatici sia critici, sulle varie correnti, scuole, metodi, ecc. nei diversi campi della storia delle religioni in generale; II) una bibliografia generale e speciale per la storia delle religioni; III) gli atti della Società e altre informazioni riguardanti l'organizzazione degli studi, delle istituzioni, dell'insegnamento della storia delle religioni nelle università e in altre scuole, ecc.

Verso la creazione di una Società italiana per la storia delle religioni (aprile-luglio 1950)

In capitoli precedenti, trattando delle iniziative per la fondazione di un'associazione internazionale di storia delle religioni, abbiamo accennato al proposito di Pettazzoni di creare una analoga associazione nazionale (realizzando così un vecchio progetto della primavera 1912 riproposto anche al Congresso della cultura il 3 aprile 1948); un invito ad organizzare un

gruppo nazionale giunge, nell'aprile 1950, anche dal Comitato organizzatore del VII Congresso internazionale di storia delle religioni.

A metà aprile Pettazzoni invia ad alcuni colleghi la lettera-circolare che trascriviamo:

Roma, 15 aprile 1950.

Egregio Collega,

si sta pensando di dar vita ad una Associazione internazionale degli studiosi di Storia delle religioni. La proposta sarà portata in discussione al Congresso internazionale di Storia delle religioni che si riunirà ad Amsterdam dal 4 al 9 settembre di quest'anno.

In parecchi Paesi (Francia, Svezia, Olanda, ecc.) esistono già delle Società nazionali di Storia delle religioni. Sarebbe opportuno che anche in Italia si costituisse un organo del genere. Così (a parte gli altri ovvii vantaggi) l'Italia entrerebbe senz'altro a far parte della costituenda Associazione internazionale, che, a quanto mi dicono, dovrebbe essere una Federazione delle singole Società nazionali e come tale otterrebbe l'aggregazione all'U.N.E.S.C.O.

Se Ella è, in massima, d' accordo, La prego di mandarmi la Sua adesione alla costituzione di un Gruppo o Società Italiana per la Storia delle religioni.

Gli aderenti saranno successivamente invitati ad eleggere un Comitato provvisorio che avrà il compito di redigere lo Statuto sociale, in relazione con le proposte che saranno presentate e con le decisioni che saranno prese al Congresso di Amsterdam.

Voglia gradire, caro Collega, i miei saluti cordiali.

Tra aprile e maggio giungono a Pettazzoni adesioni per iscritto dei seguenti studiosi: Agostino Faggiotto (il quale preferirebbe che il sodalizio abbracciasse anche gli studiosi di filosofia della religione), Uberto Pestalozza, Benedetto Nicolini, Fausto Nicolini (il quale dichiara di essere in fatto di storia delle religioni se non un modestissimo orecchiante, tuttavia...), Paolo Brezzi, Alberto Pincherle, Momolina Marconi, Nicola Turchi, Ernesto de Martino, Ambrogio Donini, Delio Cantimori, Luigi Salvatorelli; aderisce anche Angelo Brelich, il cui nome figura infatti in un primo elenco manoscritto di 13 nominativi del maggio 1950 (i 12 sopra citati e quello di Pettazzoni).

Come apprendiamo dalle lettere a Bleeker del 20 aprile e del 19 luglio 1950 Pettazzoni organizza, per ora, un piccolo gruppo di studiosi più o meno interessati, tutti (o quasi tutti) specialisti e professori, a diverso titolo, di Storia delle religioni e di Storia del cristianesimo; come apprendiamo anche da altra fonte, egli intende procedere alla costituzione ufficiale della Società dopo il Congresso di Amsterdam, dopo la creazione dell'Associazione internazionale; provvisoriamente il gruppo rinuncia a darsi un'organizzazione precisa e si limita a nominare un solo rappresentante: Pettazzoni.

Per la fondazione e l'organizzazione della Società italiana (sarà costituita il 18 aprile 1951) Pettazzoni si procurerà notizie e statuti di analoghe società nazionali già esistenti, per esempio della Genootschap van Godsdiensthistorici di Amsterdam (la quale non ha uno statuto) e della Société Ernest Renan di Parigi (risale all'Ottocento e nel 1919 è risorta a nuova vita); esiste dal 1930 anche una società giapponese di studi religiosi.

Per la traduzione francese de La religion nella Grecia antica (1950-1952)

In capitoli precedenti abbiamo riferito sulle laboriose trattative per l'edizione francese de *La religion nella Grecia antica*; nel luglio 1949 l'editore Gustave Payot, a seguito di qualche riserva di Pettazzoni sulle condizioni proposte, ha tagliato corto: annullamento dell'impegno, restituzione del libro italiano, rinvio per un nuovo eventuale accordo a tempi miglio-

ri; l'autore ha dovuto piegarsi...; direttamente, e per il tramite di Eliade, ha ripreso i rapporti con Payot, il quale evidentemente non ha fretta: soltanto nell'aprile 1950 viene sottoscritto il contratto; in maggio Pettazzoni fa ricopiare il nuovo testo del libro a macchina (escluse le note e la prefazione) e in giugno fa pervenire il dattiloscritto all'editore; d'ora in poi egli continua gli scambi epistolari con Eliade e le Editions Payot e ne inizia un altro con il traduttore Jean Gouillard; la prima lettera di quest'ultimo è del 4 dicembre 1950: per la traduzione si atterrà alle istruzioni dell'autore, manderà via via i capitoli tradotti per la revisione, spera di completare il lavoro entro la Pasqua del 1951...

Nel corso del 1951 Pettazzoni manda le note al traduttore, al quale restituisce via via i capitoli tradotti revisionati (gli ultimi in dicembre); fin dai primi è soddisfatto del lavoro; scrive in data 9 giugno:

... ho letto i due primi capitoli della Sua traduzione, e mi sono reso conto una volta di più delle difficoltà inerenti al Suo compito e da Lei felicemente superate. Fra i due opposti pericoli, di una stretta aderenza al testo italiano come voleva la fedeltà, e di una interpretazione troppo libera come voleva lo stile, Ella si è attenuta a un criterio intermedio, che è senza dubbio il più saggio...

Nel corso dello stesso anno, come vedremo, Pettazzoni comincia a redigere l'*Introduzione*; la completa nei primi mesi del 1952; la manda all'editore il 5 aprile; alla fine di giugno manda anche la lettera-dedica *A Charles Picard* e la *Préface* che l'amico francese ha scritto a sua richiesta (il Picard è stato suo compagno d'armi in Grecia durante la prima guerra mondiale: v. *Pettazzoni 1914-1918*, 146-148).

Dell'*Introduzione* e della lettera-dedica *A Charles Picard* tratteremo più avanti.

La stampa del volume è affidata all'Imprimerie Chassaing di Nevers; Pettazzoni corregge le prime bozze durante le vacanze estive.

Payot vorrebbe sapere quando potrebbe ricevere il nuovo testo riveduto e aggiornato de *I misteri*; ma è un lavoro lungo e Pettazzoni lo potrà affrontare soltanto dopo aver finito le altre opere che ha in preparazione...; di fatto l'opera non sarà aggiornata e tradotta in francese.

Gli scambi epistolari Pettazzoni-Payot-Gouillard non si interrompono durante l'estate e continuano poi fino alla fine del 1952: si tratta delle bozze, di qualche aggiunta o modifica al testo, alle note, alle bibliografie, e poi dell'indice, del frontespizio, dell'illustrazione della copertina, dell'elenco delle opere dell'autore (l'elenco viene ommesso dall'editore, il quale nella pagina ad esso destinata fa stampare un elenco di volumi della sua "Bibliothèque historique"; e Pettazzoni non ha il coraggio di protestare!); lo scambio epistolare è molto frequente soprattutto col traduttore, il quale spesso sottopone quesiti all'autore per la traduzione di un termine o di una frase...; per non perdere tempo l'editore non manda le seconde bozze all'autore (e questi non osa protestare!), e non aspetta l'indice analitico che Gouillard sta preparando...(43 bis).

In data 30 dicembre 1952 Eliade, scrivendo a Pettazzoni, gli comunica tra l'altro d'aver visto Payot, che il libro è stampato e uscirà immediatamente dopo le feste, verso l'8-10 gennaio 1953; invece l'uscita tarderà fino all'ultima settimana di marzo...

Tra l'autunno 1950 e l'inverno 1952-53 il nostro storico delle religioni prepara la nuova edizione italiana dell'opera; morto Pavese nell'agosto 1950, egli tiene i rapporti con Giulio Einaudi o con i funzionari della casa editrice.

Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1950

Nella prima settimana del maggio 1950 Pettazzoni è impegnato nelle commissioni d'esame all'Università: il 2 per Etnologia con Blanc, Almagià e Boccassino; il 4 per Storia del cristianesimo con Pincherle e Donini; per Storia delle religioni non sappiamo quando.

Più volte egli ha segnalato al rettore la situazione precaria dei due istituti da lui diretti; prendendo occasione dalla circolare rettorale del 24 aprile 1950, Pos. 8.2.1, prot. 5706, che invita ad una più intensa vigilanza e custodia degli istituti universitari, egli, in data 3 maggio, segnala l'opportunità di assegnare un bidello stabile all'Istituto di studi storico-religiosi: non ha mai avuto un bidello a sua disposizione, sicché anche il servizio di pulizia è sempre stato ed è tuttora disimpegnato in modo precario; l'Istituto si apre direttamente sull'atrio di massimo e continuo transito, sicché a chiunque è facile introdursi in un momento in cui il professore o l'assistente debbano occasionalmente allontanarsi...; risposta negativa.

Risposta positiva invece per la costruzione di un tramezzo e l'esecuzione di alcuni lavori nell'aula destinata all'Istituto per le civiltà primitive; altra risposta negativa, ultimati i lavori di cui sopra, per la fornitura di qualche arredo: uno scaffale per la biblioteca, due scrittoi con cassetti, sei sedie...(soltanto nel febbraio 1951 verrà deliberata la concessione di un apposito contributo straordinario di £ 150.000).

Il comitato romano dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale organizza per martedì 3, alle ore 18.30, un incontro nei locali della Casa della Cultura in Via S.Stefano al Cacco 16: Maria Venturini e Lucio Lombardo Radice riferiscono sul recente Convegno di Venezia *Cultura e Resistenza*; non sappiamo se Pettazzoni, invitato, interviene all'incontro.

Venerdì 5 egli partecipa, dietro invito del collega Lionello Venturi, ad una riunione amichevole nell'Istituto di Storia dell'arte per accordi sui nomi da votare, in una prossima adunanza del Consiglio di facoltà, per le commissioni esaminatrici di numerosi concorsi; trascriviamo i nomi (quelli leggibili) da lui annotati a fianco delle materie elencate nella lettera d'invito:

Glottologia (Palermo): Pagliaro, Terracini, Bottigliani; Filosofia teoretica (Roma): Antoni, Lamanna, Banfi, Guzzo; Storia della filosofia (Pavia): Antoni, Codignola, Banfi (Antoni, Fazio A. [= Allmayer], Lamanna); Storia medioevale e moderna (Cagliari): Falco, Chabod, Morghen [depennati] - Ghisalberti, Chabod, Cantimori; Letteratura italiana (Catania): Monteverdi, Momigliano, Sapegno; Storia medioevale (Milano): Falco, Morghen; Letteratura latina (Cagliari): Paratore, Rostagni, Marchesi; Lingua e letteratura francese (Pisa): Monteverdi, Trompeo, Valeri; Lingua e letteratura albanese (Palermo): Maver, Tagliavini, Coliqi; Psicologia (Palermo): Ponzio, ***; Fazio (Calò, Giuliano); Paleografia e diplomatica (Bologna): Cerlini, Morghen.

È probabile che Pettazzoni sia presente sabato 6 ad un'adunanza dell'Istituto di Antropologia; presiede Niceforo; si procede alla votazione per l'elezione del Consiglio direttivo per il triennio 1950-1952; nominate scrutatrici le socie Maria Ricca e Giovanna Beltrame, si rinvia lo scrutinio dei voti alla fine della seduta; dopo una comunicazione del presidente relativa ad un prossimo convegno ad Hannover, si passa alle comunicazioni scientifiche, tra le quali interessa il nostro storico delle religioni quella di Enrico Cerulli, *Le genti della Somalia*; su di essa intervengono Sergi, Mori e Moreno.

Dallo scrutinio dei voti risultano eletti, per il triennio 1950-1952, presidente Dante De Blasi, vice-presidenti Renato Biasutti e Alfredo Niceforo, consiglieri Gian Alberto Blanc, Enrico Cerulli, Raffaele Corso, Giuseppe Genna, Lanfranco Maroi, Martino Mario Moreno, Ettore Onorato, Raffaele Pettazzoni, direttore tecnico-segretario Sergio Sergi, vice-segretari

Piero Barocelli e Arturo Sabatini, amministratore Venerando Correnti.

Pettazzoni li conosce già quasi tutti; il De Blasi è un ex professore dell'Università di Roma, nella quale dal 1935 al 1943 ha diretto l'Istituto di Igiene; non avrà alcun rapporto con il nostro storico delle religioni se non durante le adunanze dell'Istituto (44).

Nella GU n. 107 del 10 maggio 1950 viene pubblicata l'ordinanza ministeriale 29 aprile 1950 con la quale è indetta una sessione d'esami per l'abilitazione alla libera docenza; Pettazzoni ne potrà vedere il testo anche nel periodico dell'Ufficio Stampa del Ministero della p.i.: *Abilitazioni alla libera docenza*, Notiziario della scuola e della cultura, 5, 9 (20 maggio 1950), 1-3; nel prospetto delle materie sono contemplate due abilitazioni per Etnografia e due per Storia delle religioni; manca Etnologia; la notizia del bando e dell'assenza di Etnologia si diffonde già nei primi giorni di maggio; Cocchiara si preoccupa per de Martino, pensa che si tratti di una "pastetta" a suo danno, telefona a Pagliaro, il quale è membro del Consiglio superiore della p.i.; Pettazzoni fa altrettanto: dalla Direzione generale si assicura che si rimedierà alla omissione (ricaviamo queste notizie da una lettera di de Martino a Cocchiara datata Lecce 10.5.50 e da un'altra di Anna Macchioro del 5 giugno allo stesso Cocchiara).

Cocchiara e il nostro storico delle religioni cominciano ad adoperarsi affinché la commissione esaminatrice sia formata da etnologi delle facoltà letterarie e non da naturalisti; de Martino teme l'ostilità di Biasutti (torneremo sull'argomento più avanti).

Lo stesso fascicolo del *Notiziario* sopra cit. reca il decreto rettorale 19 aprile 1950 relativo a concorsi all'ufficio di assistente ordinario; tra gli altri un posto per la cattedra di Antichità greche e romane.

Riteniamo che Pettazzoni, benché pregato di intervenire, non sia presente mercoledì 10, alle 18, ad un'adunanza generale straordinaria dell'Accademia di San Luca per ascoltare Raffaello Morghen che parla del Giubileo del 1300.

A metà maggio egli riceve una circolare dell'Oxford Committee for famine relief con l'invito a mandare un'offerta in danaro a favore delle vittime della guerra in Europa e dei rifugiati arabi; egli non vuole sottrarsi a quest'opera umanitaria, non ostanti "le strettezze di noi Italiani"; prega il collega Momigliano, che insegna a Oxford, di versare per lui una sterlina; lo rimborserà alla prima occasione.

Avvicinandosi l'epoca degli esami universitari ordinari, Pettazzoni prepara il relativo programma:

Storia delle religioni

Programma di esame per le sessioni di Giugno e di Ottobre 1950

Esame annuale: a) *Nozioni di Mitologia*, dispense dell'anno 1948-49, pubblicate dalla Casa Editrice Perrella, Roma, Via della Croce 77; b) Il volume del prof. Pettazzoni intitolato *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma 1946, pubblicato da Edizioni Italiane, Roma, Via del Quirinale 22; c) Il volume di L. Lévy-Bruhl, *L'anima primitiva*, Torino, 1948, casa Editrice Einaudi (con riferimento al corso svolto dal Prof. Pettazzoni nell'anno 1949-50, pel quale non si fanno dispense)

Esame biennale: a) il triplice programma annuale sopra specificato. b) il libro di G. Furlani, *La religione babilonese e assira*, vol. II (Bologna, N. Zanichelli editore), con riferimento alla seconda parte del corso del Prof. Pettazzoni 1949-50, su l'*akitu* babilonese e il Poema della creazione, e quindi specialmente i capitoli I, II, V, VII, XII, XVII e XVIII del libro del Furlani.

Sabato 13 si tiene, ai Lincei, una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filolo-

giche; riteniamo che Pettazzoni vi partecipi. Il socio Calò illustra un ordine del giorno volto ad ottenere che un provvedimento legislativo estenda l'azione, la struttura e le responsabilità del Consiglio nazionale delle ricerche a tutto il complesso delle scienze morali, storiche e filologiche; dopo ampia discussione, l'ordine del giorno viene approvato a maggioranza; seguono presentazione di libri, note e memorie, relazioni di commissioni.

Probabilmente intorno alla metà del mese Pettazzoni riceve una lettera, datata Bombay 24 aprile 1950, di Felix Valyi, una vecchia conoscenza degli anni Trenta (l'ha rivisto a Roma nel luglio 1948: v. *Pettazzoni 1948*, 140-141); lo studioso ungherese dirige ancora il Council on Higher Learning in the Oriental Humanities, al quale ha aderito anche il nostro storico delle religioni; sta organizzando due incontri: una conferenza internazionale sullo stato presente degli studi indiani e buddistici nel mondo occidentale, da tenere a Bangalore nel prossimo ottobre (Pettazzoni è invitato a prendere accordi con Giuseppe Tucci per partecipare con una relazione sugli studi di religione comparata e sulla sociologia religiosa riguardante l'Asia e l'Oriente in generale); subito dopo la conferenza di Bangalore un seminario internazionale a Hyderabad sulla filosofia comparata e la storia culturale.

Il Valyi sta facendo il giro dell'India meridionale; gradirebbe l'aiuto del nostro storico delle religioni nella ricerca del matriarcato a Tradancore e tra le tribù di Hyderabad, d'Orissa, di Bihar e d'Assam; riteniamo che Pettazzoni risponda alla lettera, ma non è conservata copia della risposta.

In *Pettazzoni 1943-1946*, 35-36, abbiamo illustrato un contributo pettazzoniano ad una pubblicazione in onore di Gavril Iliev Kazarow e nella puntata successiva *1946-1947*, 168-169, trattando dei primi rapporti tra Pettazzoni e lo studioso bulgaro, abbiamo ricordato i motivi che ne hanno ritardata la stampa; preceduto da una cartolina del Kazarow, intorno alla metà del mese giunge in Via Crescenzo il primo volume dei *Serta Kazaroviana*, Serdicae, 1950; alle pp. 291-299 il contributo di Pettazzoni *La religione dell'antica Tracia*; arriveranno poi anche gli estratti, con apposita copertina; diremo più avanti dell'ulteriore scambio di lettere e pubblicazioni tra i due studiosi; aggiungiamo qui che dal 1947 è attivato lo scambio degli SMSR con il bollettino dell'Istituto archeologico bulgaro (ne daremo il titolo originale nella descrizione bibliografica degli scritti pettazzoniani del 1950).

È probabile che mercoledì 17, alle ore 11, Pettazzoni si trovi nell'aula 1.a della Facoltà di lettere: il prof. Taha Hussein Bey, ministro della p.i. del Regno d'Egitto, tiene una conferenza sul tema *Qu'est-ce que le classique*; segue il conferimento della laurea in lettere *honoris causa* all'illustre studioso. È pure probabile che alle 18 dello stesso mercoledì egli si rechi alla Facoltà Valdese di Teologia, dove Oscar Cullmann tiene una lezione pubblica: *La preghiera nelle epistole paoline*.

Non sappiamo se due giorni dopo, il 19, alle 18, Pettazzoni partecipa al ricevimento che l'Accademia dei Lincei offre, a Palazzo Corsini, allo studioso egiziano sopra nominato, o, alla stessa ora, ad un incontro, all'IsMEO col dott. P.H. Pott del Kern Institute di Leida; lo studioso olandese tiene una conferenza con proiezioni sul tema *Buddhism in Java and ancient Javanese civilisation*: è un argomento interessante per il nostro storico delle religioni, ma anche con l'apparecchio acustico egli non riesce a comprendere l'inglese...

Nel marzo scorso Odone Assirelli ha finalmente potuto vedere stampato il suo volume *L'Afrique polyglotte*, Paris, 1950 (è la nuova edizione, riveduta e aumentata, della sua *Africa polyglotta*, Bologna, 1938: 10 capitoli in più rispetto all'edizione italiana; ma per non superare un certo prezzo l'editore ha costretto l'autore a tagliare, tagliare; poteva essere un volu-

me di 300-350 pp. invece di poco più di 200); non può mandarne una copia in omaggio a Pettazzoni perché l'editore Payot gli ha mandato solo pochi esemplari; gli fa pervenire, con lettera del 24 maggio, un avviso pubblicitario che lo fa passare in parte per quello che non è, per un comparatista acrobatico, di cui la Francia, coi vari Callet, de Barenton, Honnorat, Gaudiche e compagnia bella, non ha certo penuria: tutta gente che ha fatto venire in uggia anche ciò che nel metodo comparativo ci poteva essere di buono e di onesto...

All'amico persicetano chiede di fargli un po' di propaganda; e chiede consiglio e aiuto per una sistemazione universitaria stabile...

Pettazzoni fa acquistare il libro per l'Istituto per le civiltà primitive, e così può dargli una scorsa; lo apprezza e prega il collega Almagià di procurare ch'esso venga segnalato ai Lincei da un socio competente, per esempio il Terracini; per quanto riguarda il passaggio in ruolo non c'è altra via che il concorso; intanto si potrebbe ottenere l'incarico retribuito...

Negli ultimi giorni del mese sono attesi in Via Crescenzio due pellegrini dell'Anno Santo persicetani, Carlo e Rita Castelvetri, figli dell'amico Alfredo, il primo laureando in Ingegneria, la seconda in Chimica; si trattengono a Roma una settimana, dal 31 maggio al 6 giugno: un soggiorno meraviglioso e una generosa ospitalità da parte dei coniugi Pettazzoni.

Grazie all'interessamento di José Imbelloni, nell'ultima settimana di aprile Pettazzoni ha ricevuto in prestito dall'Istituto de Etnología di Buenos Aires il primo (e unico) volume di una rivista peruviana recante un ampio lavoro di Julio C. Tello: *Wira Kocha*, INCA. Revista trimestral de estudios antropologicos. Organo del Museo de Arqueología de la Universidad Mayor de San Marcos, I (1923), 93-320 e 583-606.

Sul citato lavoro del Tello si son detti e si dicono una gran quantità di spropositi (così scrive l'Imbelloni in una lettera del 20 marzo 1950); Pettazzoni, tra maggio e giugno lo esamina attentamente, ne trascrive alcuni passi e ne trae alcuni appunti; annota, per esempio, che nell'*Introducción*, 93 sgg., l'autore traccia una storia degli studi sulla religione primitiva, nella *Bibliografía* presenta le varie interpretazioni di Wira Kocha, nella prima parte, 103 sgg., tratta del fenomeno religioso relacionado con Wira Kocha, della base totemica della religione, de el Jaguar y Wira Kocha...

Per ricambiare il favore Pettazzoni manderà in prestito all'Imbelloni una dissertazione di H.Th. Fischer (Utrecht, 1929) appartenente alla biblioteca dell'Istituto di studi storico-religiosi.

Le sorprendenti osservazioni di Pestalozza (primavera 1950)

Tra il 1948 e il 1949 Pestalozza ha incontrato qualche volta Pettazzoni, certamente ha rinnovato all'amico il suo giudizio altamente positivo sul primo volume di *Miti e Leggende* e ha promesso di redigere una recensione o di dedicargli un articolo; riteniamo che l'autore, come sempre, attenda con una certa impazienza lo scritto che lo riguarda; questo gli giunge finalmente intorno al 10 maggio 1950: *Gli Esseri Superiori delle religioni primitive. A proposito di una recente pubblicazione*, Rd dell'Istituto lombardo di scienze e lettere. Classe di lettere, 82 (1949), 75-108; in testa alla copertina dell'estratto due righe di dedica: "A Raffaele Pettazzoni, con quella cara amicizia che, pur dissentendo, consente. U. Pestalozza - 30/IV/1950".

La recente pubblicazione del sottotitolo è il primo volume di *Miti e Leggende*, al quale per la verità l'autore della nota dedica soltanto poche pagine considerando "questo primo magnifico volume...un prezioso complemento dell'opera più antica", cioè dell' *Essere cele-*

ste del 1922; alla materia di questa vecchia opera è dedicata la maggior parte della nota, della quale trascriviamo l'esordio:

Fermando in queste pagine alcune mie osservazioni relative ai così detti Esseri Supremi delle religioni primitive, intorno a cui si è ripetutamente esercitata con mirabile ampiezza di ricerca e profondità di indagine la critica di Raffaele Pettazzoni, per arrivare ad una sintesi, alla quale è rimasto fedele, sono anzitutto lieto di dichiararmi d'accordo con lui in alcune idee fondamentali lucidamente ed efficacemente fissate nella Prefazione al primo volume di una recentissima opera di particolare interesse, *Miti e Leggende*, dove i miti raccolti sono in prevalenza miti riguardanti le origini.

Il Pestalozza crede col nostro storico delle religioni che non esista un'epoca magica anteriore alla religione, come non esiste un'epoca religiosa anteriore alla magia, che il pre-mitismo è una astrazione né più né meno del pre-logismo; ed è con lui quando afferma (*Miti e Leggende*, XIII) che la nozione dell'Essere Supremo creatore presso i popoli primitivi non è che una forma del mito delle origini e, come tale, partecipa del carattere magico e insieme religioso del mito; il suo dissenso comincia quando Pettazzoni "vede unicamente nella natura uranica dell'Essere Supremo l'origine de' suoi caratteri etici, della sua moralità, in una parola, della sua divinità":

Intanto, io credo contestabile in molti e molti casi la originaria natura uranica di questo Essere; in secondo luogo, non mi è possibile riconoscere una origine puramente naturalistica all'idea di Dio. Dio fu nell'uomo da quando "gli soffiò nelle narici un alito di vita", cioè uno spirito immortale, e da quando *tutto si dovette ricominciare da capo*; fu nella sua tarda, spesso, rozza coscienza primitiva ancor tutta calata - dice bene il Pettazzoni - nell'animalismo, e ne uscì lentissimamente, a gran fatica, così come all'uomo riusciva di cavarnelo, attraverso i processi magico-religiosi del suo pensiero.

A questo punto il Pestalozza fa seguire una lunga serie di osservazioni sull'interpretazione di miti dei primitivi data da Pettazzoni ne *L'essere celeste e*, in pochi casi, in *Miti e Leggende*: per esempio, la cosmogonia tutta degli Arunta sa certamente più di terrestre che di celeste; il rapporto primitivo con la terra dell'Essere Supremo degli Yuin si concilia assai meglio con un Essere originariamente terreno che non con uno originariamente celeste; così per altri Esseri Supremi australiani, a proposito dei quali si accenna ad alcune grandi divinità femminili, epifanie dell'antica Potnia mediterranea, dea terrestre in tutta l'accezione del termine; varie ragioni depongono in favore di una primitiva dimora ctonica del dio Puluga; così per gli Esseri Supremi di altre regioni asiatiche; a proposito degli Esseri Supremi del mondo africano si rileva che il rapporto con la Terra è più immediato, più intimo, più attivo e continuo che il rapporto col Cielo; analoghe considerazioni per gli Esseri Supremi fra le popolazioni primitive del mondo americano.

Trascriviamo la conclusione della lunga nota:

A questa rapida sommaria rassegna degli Esseri così detti Supremi delle primitive popolazioni americane è mancato il prezioso sussidio, onde così largamente ci valemmo, a proposito degli Esseri Supremi dell'Africa e dell'Australia. Augurarci e vivamente augurarci che a questo primo volume di miti e leggende, dove il criterio della scelta, pure assolvendo in pieno agli scopi scientifici, anche con la meditata ricchezza di commenti e di *excursus*, fu così saggio e geniale, da far del libro una lettura gustosissima, Raffaele Pettazzoni faccia seguire sollecitamente i successivi, vuol dire esprimere il simpatico ed impaziente voto di tutti gli studiosi di etnologia religiosa e di storia delle religioni.

Il "prezioso sussidio" è evidentemente l'opera *Miti e Leggende*.

Sorprende che, "a proposito di una recente pubblicazione", Pestalozza si sia diffuso per tante pagine sugli "errori" di un'opera pettazzoniana del 1922; sorprende ancor più ch'egli abbia completamente ignorato la *Prefazione ai Saggi di storia delle religioni e di mitologia* del 1946, nella quale l'autore ha in parte modificato la teoria iniziale sull'essere celeste. È sorpreso naturalmente anche Pettazzoni e non nasconde la sua sorpresa all'amico nella lettera che gli scrive in data 14 maggio; gli rimprovera soprattutto il silenzio sulla *Prefazione ai Saggi*; "Ricordo una tua lettera in cui me ne parlavi" si legge nella malacopia, che poi viene in parte modificata; trascriviamo integralmente quello che sembra il testo definitivo:

Roma, 14 maggio 1950

Caro Amico,
mi compiaccio che i miei Miti e Leggende ti abbiano dato occasione di formulare il tuo punto di vista su gli Esseri Supremi. Veramente, io non credevo (e non credo) di essermi sbagliato tante volte nell'intenderli come ho fatto.

D'altra parte, dal tempo della pubblicazione del mio Essere Celeste (son passati quasi trent'anni) io ho modificato (in parte) il mio punto di vista iniziale, e proprio (in parte) nel senso da te prospettato, come ho dichiarato esplicitamente (anticipando quanto risulterà da un mio non lontano volume) nella Prefazione ai miei Saggi di storia delle religioni e di mitologia (vedi specialmente a p. XIV), e mi sorprende che tu non ne abbia tenuto conto nelle tue 'Osservazioni'.

Grazie anche dell'altro tuo estratto e tanti saluti cordiali

R. Pettazzoni

Il "non lontano volume" è il progettato libro sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo (rimarrà un progetto).

La nota del Pestalozza sarà ristampata nei suoi *Nuovi saggi di religione mediterranea*, Firenze, 1964, 73-104, e riprodotta anastaticamente nel volume *Storia delle religioni: la metodologia della scuola italiana* a cura di P.A. Carozzi, Verona, 1996, 45-78.

Partigiano della pace (maggio-giugno 1950)

Abbiamo accennato in *Pettazzoni 1948*, 137, all'interesse di Pettazzoni per il movimento pacifista internazionale; dopo il congresso degli intellettuali di Wroclaw (agosto 1948) e quello della Federazione democratica delle donne (Budapest, dicembre 1948), con il Congresso mondiale di Parigi (24-25 aprile 1949) è nato ufficialmente il Movimento dei partigiani della pace (45).

Il nostro storico delle religioni segue sulla stampa le vicende del Movimento e di altre organizzazioni; a causa della nevrite alle gambe, non partecipa alla riunione per una iniziativa nazionale contro l'arma atomica che si tiene sabato 27 maggio 1950, alle ore 10, nella sala Capizucchi di Piazza Campitelli n. 3, ma aderisce all'iniziativa rispondendo ad un invito diffuso dal collega Natalino Sapegno; nel Comitato d'onore del convegno di cui sopra c'è anche il sen. Alberto Bergamini; viene stilato un appello per un plebiscito contro l'uso delle armi atomiche che viene riportato integralmente o in parte nei quotidiani del giorno dopo: v., per esempio, l'ampia cronaca *Ieri è sorto a Roma un grande Comitato nazionale. Un appello per l'interdizione dell'atomica unisce l'Italia alla lotta mondiale per la pace*, *Il Paese*, 28 maggio 1950, 1 e 4; nella continuazione di p. 4, sotto il titolo *Personalità d'ogni tendenza contro la bomba atomica*, nel lungo elenco delle adesioni c'è anche il nome di Pettazzoni.

Nel corso del 1950, dal 16 al 22 novembre, sarà tenuto a Varsavia il secondo Congresso mondiale della pace.

A S.Giovanni in Persiceto si è costituito il 10 febbraio 1950 il Comitato comunale dei partigiani della pace; il 18 dello stesso mese si è tenuta un'assemblea per illustrarne le finalità; successivamente si sono organizzati altri incontri, conferenze, dibattiti (46); appresa la notizia dell'adesione di Pettazzoni, il Comitato in data 3 giugno fa pervenire all'illustre concittadino un telegramma per manifestare soddisfazione e stima.

Dopo qualche giorno giunge a Roma il sindaco Armide Forni, il quale giovedì 8 si reca in visita a Bergamini e a Pettazzoni: rivolge loro l'invito a parlare ai concittadini del pericolo atomico e del movimento per la pace; l'invito viene ripetuto con lettera dell'8 giugno dalla sezione persicetana dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra; in questa occasione avviene uno scambio epistolare tra Bergamini e Pettazzoni; tutt'e due debbono declinare l'invito: il senatore deve finire alcuni lavori prima che il Senato prenda le vacanze, il secondo è nell'impossibilità di muoversi.

Nel giugno 1950

Nella tarda primavera Pettazzoni è tormentato da forti dolori alle gambe (la solita nevritica o sciatica). L'amico Paolo Gabbrielli, il quale in passato ha sofferto dello stesso male, in una lettera del 1° giugno, gli suggerisce la terapia ch'egli stesso ha sperimentato con successo:

...abbondanti sudate, coprendosi le gambe con una coperta da viaggio e rimanendo a lungo giacente sopra un divano, lungo disteso, immobile e completamente staccato da ogni pensiero che non sia quello di avvertire il lento rimescolio del sangue lungo le gambe stesse, che a poco a poco vengono invase da un piacevole formicolio sempre più sensibile. Quel formicolio indica che gli umori malefici vengono a poco a poco rimossi e tornano ai reni per andarsene per sempre...

Gli ricorda inoltre che il filosofo Bergson riprese l'uso delle gambe "a furia di concentrare la volontà su questa parte del corpo"; intanto gli manda una vecchia bottiglia di rabarbaro... Riteniamo che Pettazzoni non segua il suggerimento dell'amico; piuttosto pensa di anticipare le fangature di Montecatini Terme.

A causa della sciatica egli non partecipa, sabato 3, ad una adunanza ai Lincei, e non va ad ascoltare, lo stesso giorno, una conferenza che Ranuccio Bianchi Bandinelli tiene in una sala dell'Accademia; probabilmente è interessato; gliene procura un sunto l'amico Gabbrielli: riguarda il rapporto tra il senso estetico nostro e quello greco (il testo integrale verrà pubblicato nel quaderno n. 19 dei "Problemi attuali di scienza e di cultura": *Situazione dell'arte greca nella cultura contemporanea*, Roma, 1950).

Tra aprile e maggio la Cancelleria dei Lincei ha raccolto le proposte per la nomina di nuovi soci; per la formulazione delle terne e la loro discussione e per altri adempimenti nella prima settimana di giugno si tengono all'Accademia numerose riunioni; il nostro storico delle religioni non può essere presente; tra gli altri c'è da coprire il posto reso vacante dalla morte del socio nazionale Conti Rossini; a questo proposito Levi Della Vida sostiene che a sostituirlo dev'essere chiamato un orientista come Enrico Cerulli; la maggioranza invece fa precedere il socio corrispondente Mario Casella, studioso di letterature romanze, "uno studioso rispettabile, ma non un astro di prima grandezza" (e poi la categoria conta già tre italianisti: Galletti, Porena, Russo; a rappresentare l'orientalismo rimarrebbe soltanto Levi Della Vida); in sede di votazione definitiva Pettazzoni voterà (a domicilio) per Cerulli; e darà il suo voto

anche a Biondo Biondi, il quale ha chiesto il suo appoggio fin dal gennaio: la sua nomina - ha scritto l'interessato - potrebbe costituire un incentivo per la ripresa della Palingenesia delle costituzioni imperiali, alla quale ha lavorato all'Accademia d'Italia.

Il Cerulli sarà nominato socio nazionale con decorrenza 1° ottobre 1951.

Giovedì 8 giunge in Via Crescenzo il sindaco di S. Giovanni in Persiceto, Armide Forni (v. il capitolo precedente).

Riteniamo che Pettazzoni, benchè indisposto, partecipi agli esami di profitto degli iscritti alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche nelle mattinate dei seguenti giorni: 20 giugno, ore 9, per Civiltà primitive dell'Africa in commissione con Grottanelli e Blanc, e alle ore 10 per Civiltà indigene dell'America con Tentori e Blanc; 27 giugno, alle ore 9, per Civiltà primitive dell'Asia con Vannicelli e Blanc.

Per lunedì 21, alle ore 18, è convocato presso la Facoltà di Statistica l'ufficio di presidenza della Società italiana di sociologia: è in preparazione il XIV Congresso internazionale e Pettazzoni è membro del Comitato organizzatore; non sappiamo se egli è presente.

A proposito degli studi sociologici in ambito internazionale nel dopoguerra è da ricordare che si contrappongono l'Institut international de sociologie (Iis), presieduto dal 1950 da Corrado Gini, e l'International sociological association (Isa), la nuova organizzazione, sorta nel 1949 sotto gli auspici dell'UNESCO con lo scopo di rifondare su basi democratiche l'edificio mondiale delle scienze sociali; il Gini, grazie ad una vasta rete di relazioni personali, riuscirà ad organizzare, dopo quello di Roma (30 agosto-3 settembre 1950), un'altra dozzina di congressi internazionali dell'Iis (47); al Congresso di Roma Pettazzoni non potrà essere presente: in quei giorni egli sarà all'estero, ad Ascona e poi ad Amsterdam.

Egli partecipa all'adunanza del Consiglio di facoltà che si tiene venerdì 23, alle ore 17; tra gli altri oggetti gli incarichi d'insegnamento per l'a.acc. 1950-51: "niente di nuovo" è annotato sul foglio di convocazione; probabilmente egli è presente anche alla successiva adunanza di lunedì 26, tutta dedicata alle designazioni relative a commissioni giudicatrici di concorsi vari.

L'Istituto dell'EI sta preparando l'*Enciclopedia dell'arte*; con lettera del 23 giugno il presidente Gaetano De Sanctis, anche a nome di Pietro Toesca, invita Pettazzoni a collaborare alla nuova impresa, a redigere la voce *Arte negra* (9 colonne) e ad aggiornare (40 righe) la voce *Divinità* da lui redatta, a suo tempo, per l'EI, 13, 1932, 62-64; il nostro storico delle religioni è spiacente di non poter accettare: l'arte negra è argomento troppo remoto dai suoi interessi prossimi, mentre i suoi sforzi debbono ormai concentrarsi nel condurre a termine i molti lavori iniziati; detta voce potrebbe essere utilmente affidata al giovane etnologo Vinigi Lorenzo Grottanelli, "valente e reputato africanista"; per l'aggiornamento della voce *Divinità* non sarà difficile provvedere in redazione; pochè è prevista anche la voce *Trinità*, segnala il suo articolo *The pagan origins of the three-headed representation of the Christian Trinity* del 1946. Nel febbraio 1951 gli sarà chiesta la redazione di altre voci per la stessa enciclopedia; ma egli non potrà accettare.

Come abbiamo accennato a suo luogo, nell'a.acc. 1949-50 ha funzionato regolarmente la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; con lettera del 26 giugno 1950 il direttore propone al rettore che a Tullio Tentori sia concesso, sui fondi dell'Istituto per le civiltà primitive, un assegno straordinario di £ 30.000 a titolo di compenso per il corso di Civiltà indigene dell'America (è allegato l'elenco delle lezioni); non sappiamo se la proposta viene accolta.

Negli ultimi giorni di giugno Pettazzoni ha la gradita sorpresa di ricevere notizie da un ex allievo che conserva un buon ricordo di lui dopo molti anni: gli scrive Peter Ludwig Heller (ora Pedro Ludovico Heller), professore di Letteratura greca all'Università di Montevideo; si è laureato con una tesi di Storia delle religioni il 6 luglio 1936 (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 143-144); ricorda il venerato ed amato Maestro e le sue eccellenti lezioni, nonché l'indimenticabile Roma; ha avuto sue notizie e perciò ha deciso di scrivergli e di parlargli un po' della sua vita (vi abbiamo accennato nella puntata sopra citata); segue uno scambio di lettere e di pubblicazioni; tra l'altro Pettazzoni chiede notizie di Celedonio Nin y Sylva, col quale ha avuto rapporti epistolari nell'estate 1948.

Gradita anche la lettera di René Dussaud del 19 giugno: ha ricevuto l'estratto *La formation du monothéisme*, un'esposizione perfetta, che arriva a proposito; in Francia il monoteismo primitivo ha fatto dei guasti, particolarmente tra gli egittologi, soprattutto all'Institut Catholique; essi riprendono senza timore la tesi di Voltaire; la nostra epoca squilibrata si abbandona così alla metafisica e all'esoterismo...

Tra giugno e luglio avviene uno scambio epistolare Vermaseren-Pettazzoni; lo studioso olandese informa il maestro sugli studi compiuti e sulle pubblicazioni in corso o in programma; menziona anche due articoli di B.H. Stricker, *Magische Gemmen* e *Aantekeningen op de Egyptische letteratuur en Godsdienst-Geschiedenis*, Oudheidkundige Mededelingen Mus. Leiden (non è indicato l'anno); per il tramite di Vermaseren Pettazzoni si farà mandare dallo Stricker gli estratti e anche la fotografia di un disegno sul papiro 1834 Sams 41 del British Museum riprodotto dal Pleyte, *Chapitres supplémentaires*, 128-129 (è l'opera di Willem Pleyte (1836-1903), *Chapitres supplémentaires du Livre des Morts 162-174. Autographie* par J. Bytel, Leiden, 1881; il disegno è una ennesima immagine del dio egiziano Bes, del quale si tratta nel capitolo *Egitto* del libro sull'onniscienza divina).

Non reca data la lettera che Pettazzoni scrive a Bengt Hemberg di Uppsala per ringraziarlo dell'invio del grosso volume *Die Kabiren*, Uppsala, 1950 (lo passa a Brelich per una recensione negli SMSR); il libro gli ricorda la sua tesi di laurea sullo stesso soggetto quasi mezzo secolo fa e gli fa pensare con un po' d'amarezza a quell'epoca lontana, quando la fiducia entusiasta della giovinezza lo spingeva irresistibilmente a osare d'intraprendere da autodidatta un viaggio così pericoloso verso quella *terra incognita* ch'era allora la storia delle religioni in Italia.

Durante la primavera Pettazzoni ha lavorato alla revisione dei primi sei capitoli del libro sull'onniscienza divina; ora li manda al Rose perché provveda a sua volta a rivedere il testo inglese; pensa di poterne inviare altri abbastanza presto e di consegnargli i rimanenti ad Amsterdam, ai primi di settembre, insieme col materiale grafico per le illustrazioni; pensa anche ad un quartino pubblicitario con l'annuncio della prossima pubblicazione...; ma le cose, come vedremo, andranno diversamente.

Dottore honoris causa dell'Università di Strasbourg (19 giugno 1950)

Il 19 giugno 1950 la Facoltà di lettere dell'Università di Strasbourg approva all'unanimità la proposta di Marcel Simon di conferire a Pettazzoni il dottorato *honoris causa*; comunica la notizia all'interessato, in via ufficiosa, l'amico Albert Grenier, attualmente direttore dell'Ecole française di Roma; gliela comunica poi, ufficialmente, lo stesso Simon con lettera del 5 luglio, dopo che la decisione è stata approvata dal Ministero dell'educazione nazio-

nale e dal Ministero degli affari esteri; la cerimonia del conferimento avrà luogo il 22 novembre, il giorno anniversario della liberazione della città da parte delle truppe francesi nel 1918 (la lettera giunge al destinatario il 10 luglio, a Montecatini Terme, dove Pettazzoni sta completando un periodo di cure); l'arrêté ministeriale sarà emesso a Parigi l'8 agosto. Prima del 22 novembre Simon e Pettazzoni si incontreranno ad Amsterdam in occasione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni (4-9 settembre 1950) e si accorderanno poi, per via epistolare, per il soggiorno a Strasbourg (Pettazzoni, tra l'altro, vi terrà una conferenza).

A Montecatini dal 30 giugno al 10 luglio 1950

Come abbiamo avuto occasione di accennare nelle pagine precedenti, Pettazzoni ha pensato di anticipare le cure di Montecatini per ricevere un po' di sollievo dalla nevrite alle gambe (sciatica) che lo tormenta, che non gli consente di muoversi come vorrebbe; ha pensato anche alle Terme di Vicarello (in provincia di Roma), sperimentate recentemente con soddisfazione da Anna de Montagu; ma Montecatini è più confortevole come soggiorno ed offre il vantaggio della duplice cura (oltre alle fangature, la cura idropinica).

Accompagnato dalla moglie, egli arriva a destinazione il 30 giugno e alloggia nell'Albergo Villa Biondi in Viale 4 novembre fino al 10 (o 11?) luglio: un periodo di cure e...lavoro.

Il 1° luglio scrive al direttore della Casa Zanichelli per sollecitare l'invio delle ultime bozze del vol. 22° (1949-1950) degli SMSR e per ottenere di far stampare, in 1500 copie, un quartino pubblicitario recante in prima pagina, sotto il titolo della rivista, le seguenti righe:

L'istituzione della Cattedra di storia delle religioni nell'Università di Roma (1923) portò come conseguenza la costituzione di una Scuola di studi storico-religiosi e la pubblicazione di un Periodico come organo di essa Scuola. Nacquero così gli *Studi e materiali di storia delle religioni*. Diretto fin dall'inizio (1925) dal Prof. R. Pettazzoni, questo Periodico si attenne prevalentemente al concetto di studiare la religione nella concreta realtà storica, accogliendo tuttavia le voci più autorevoli delle diverse scuole e tendenze, e giovandosi di una larga collaborazione internazionale che gli consentì di pubblicare, accanto ai contributi italiani di U. Cassuto, C. Conti Rossini, G. Furlani, M. Guarducci, A. Pagliaro, U. Pestalozza, E. Rossi, N. Turchi ed altri, numerosi articoli in francese, inglese e tedesco di studiosi stranieri, come, fra gli estinti, Carl Clemen, A.H. Krappe, Kaarle Krohn, Edv. Lehmann, K. Th. Preuss, T. Zielinski, e, tra i viventi, Fr. Altheim, Fr.W. von Bissing, E. Douglas van Buren, Th.H. Gaster, K. Kerényi, G. van der Leeuw, H. Lommel, R.F. Merkel, M.P. Nilsson, D.M. Pippidi, H.J. Rose, H. Wagenvoort, O. Weinreich.

Nelle tre pagine successive sono da stampare i sommari dei volumi 19-20 (1943-1946), 21 (1947-1948) e 22 (1949-1950). Ne saranno tirate 2000 copie; mille saranno inviate, a tempo opportuno, alla segreteria del VII Congresso internazionale di Amsterdam per la distribuzione ai congressisti; altre mille al direttore della rivista.

All'indirizzo di Montecatini Pettazzoni si fa mandare la corrispondenza che giunge a Roma; riceve, tra le altre, una lettera di Eliade: ha ricevuto *La formation du monothéisme*, Revue de l'Université de Bruxelles, 2 (1949-50), 209-219, che gli ha fatto ricordare l'articolo dallo stesso titolo pubblicato nella RHR del 1923, e si è reso conto ancora una volta di quanto è stata grande, decisiva l'influenza dei lavori pettazzoniani sulla sua formazione; ai primi di luglio ha visto Dumézil, immerso nella lettura degli ultimi articoli dell'amico italiano...

Il 10 luglio Pettazzoni riceve una lettera di Marcel Simon che gli conferma, ufficialmen-

te, il conferimento della laurea *honoris causa* a Strasbourg (v. il capitolo precedente); gli risponde immediatamente: lieto e grato per il grande onore che gli viene decretato, felice di poter vedere Strasbourg e rivedere la famiglia Simon con il piccolo Marc, ora en garçon...

Durante l'assenza di Pettazzoni si tiene a Roma, mercoledì 5 luglio, una riunione della Società di etnografia italiana; tiene una relazione Lajos Pásztor sulle ricerche bibliografiche relative ai santuari italiani; viene approvata la proposta di una riunione da dedicare al centenario muratoriano; si procede inoltre all'elezione dei componenti il Comitato direttivo (il presidente uscente Angelo Monteverdi ha fatto conoscere il suo fermo desiderio di non essere rieletto dovendo attendere ad altri importanti compiti o lavori); il nuovo Comitato direttivo risulta composto come segue: Presidente: Leicht Pier Sylverio; Vice-Presidenti: Turchi Nicola e Vidossi Giuseppe; Membri: Cocchiara Giuseppe, Corso Raffaele, Maroi Fulvio, Marongiu Antonio, Monteverdi Angelo, Pettazzoni Raffaele, Sergi Sergio, Sorrento Luigi; Segretario: Toschi Paolo; Vice-Segretario: Galanti Bianca Maria.

Le fangature di Montecatini sono efficaci; dopo il ritorno a Roma, scrivendo ad Anna de Montagu, Pettazzoni può affermare di essersi del tutto ristabilito; sorride quando riceve la risposta, nella quale legge tra l'altro: "Mariella è stata felice al pensiero che le sue semplici, ma fervide preghiere abbiano ottenuto al nostro amico tanto caro la guarigione completa, giornalmente invocata!".

Tra il luglio e l'agosto 1950

Al ritorno da Montecatini, tra la seconda settimana del luglio e la terza dell'agosto 1950, Pettazzoni è impegnato soprattutto nella preparazione o revisione dei lavori da presentare ad Ascona e ad Amsterdam; per quest'anno egli rinuncia all'abituale vacanza estiva sulle Alpi italiane.

Martedì 25 luglio, alle 17.30, egli partecipa ad una seduta di laurea; è secondo relatore per Cesare D'Onofrio, il quale ha preparato la tesi sotto la guida di Brelich (dell'allievo D'Onofrio abbiamo trattato in un capitolo precedente).

La GU dello stesso 25 luglio 1950, n. 168, pubblica la legge 4 luglio 1950, n. 498, relativa alla ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251, concernente disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei professori universitari che hanno raggiunto i limiti di età; poiché raggiungerà abbastanza presto detti limiti, Pettazzoni è interessato a conoscere le nuove norme, per esempio quelle che scriviamo:

I professori universitari, compiuto il 70° anno di età, assumono la qualità di professori fuori ruolo fino a tutto l'anno accademico durante il quale compiono il 75° anno. Le cattedre ed i relativi posti di ruolo, sono considerati vacanti ai sensi e per gli effetti delle disposizioni vigenti; le facoltà provvederanno all'insegnamento nelle forme e con le modalità stabilite dalle disposizioni medesime.

A decorrere dall'anno accademico 1950-51, il limite di età di cui all'art. 112, comma 6, del T.U. 31 agosto 1933, n. 1592, è stabilito in anni 70.

Il professore collocato fuori ruolo è tenuto a svolgere attività scientifica e didattica secondo modalità che saranno determinate con provvedimento del Ministero per la P.I., su proposta delle competenti autorità accademiche, avuto riguardo alle disponibilità degli Istituti e dei mezzi, e specialmente in relazione alle esigenze delle ricerche sperimentali.

Esce in luglio, in ritardo, il vol. 20° (gennaio-dicembre 1949) di *Ricerche religiose*; tra le "Spigolature e notizie" mezza pagina 213 è dedicata al prossimo *Congresso di Storia delle Religioni* (la nota non è firmata, ma è di Pettazzoni); come abbiamo già detto in un capitolo precedente, con questo volume la rivista cessa le pubblicazioni; rinascerà, per breve tempo e col titolo *Ricerche di storia religiosa*, nel 1954.

Con legge 24 giugno 1950, n. 465, è stato ratificato, con modifiche, il D.L. 7 maggio 1948, n. 1172; a seguito di ciò il rettore dell'Università di Roma, con decreto 8 agosto 1950, riapre i termini per partecipare ai concorsi già precedentemente indetti con decreto rettorale 23 dicembre 1949 per posti di assistente; tra questi quelli alle cattedre di Etnologia e di Storia delle religioni.

Nella seconda metà del mese avviene un altro scambio epistolare Lambrechts-Pettazzoni; il collega belga nel *Religionengeschichtliches Handbuch* del Prümm, 711, ha trovato notizia di una conferenza pettazzoniana del 1942 con cenni sul dio tricefalo celtico confrontato con Giano bifronte e con divinità del mondo slavo; chiede una pubblicazione sull'argomento. Anche questa volta, come nel febbraio scorso, egli è fortunato: Pettazzoni gli manda *The pagan origins of three-headed representation of the christian Trinity* pubblicato nel 1947 e altri estratti di sue pubblicazioni.

In agosto esce il vol. 22° (1949-1950) degli SMSR, del quale abbiamo trattato in un capitolo precedente; giusto in tempo perché l'editore ne possa inviare due copie alla segreteria del Congresso di Amsterdam.

Come abbiamo già detto, in questi giorni Pettazzoni è molto impegnato nella revisione dei lavori da presentare all'estero; ma ciò non gli impedisce di seguire gli avvenimenti del mondo. Probabilmente prima di partire per la Svizzera riesce a dare una scorsa a *L'Osservatore romano* del 21-22 agosto 1950 (gliene procura una copia don Nicola Turchi); alle pp. 1-2, sotto il titolo *La lettera enciclica "Humani generis" all'Episcopato di tutto il mondo. Il Sommo Pontefice denuncia alcune false opinioni e tendenze che minacciano di menomare l'integrità della dottrina cattolica*, è pubblicata l'enciclica *De nonnullis falsis opinionibus quae catholicae doctrinae fundamenta subruere minantur*; segue, alle pp. 2-3, *La versione italiana del Documento*; di quest'ultima Pettazzoni sottolinea alcune righe o appone segni a margine: accanto ad un richiamo a Pio IX annota "Sillabo"; il corpo dottrinale del documento è effettivamente una parafrasi aggiornata di alcuni paragrafi del *Sillabo* di Pio IX...

È "una strana enciclica" - annota il Castelli nel suo diario sotto la data del 20 agosto - "è un attacco alla Théologie nouvelle (de Lubac e Daniélou) e a certe correnti di esegesi biblica di natura positivista; molte proposizioni non si riescono a comprendere..."; e conclude: "È un'enciclica che sente l'influsso della Gregoriana..."

Il Castelli vede giusto: l'*Humani generis* conferma le indicazioni della Settimana teologica organizzata nel 1948 dalla Pontificia Università Gregoriana per i professori di teologia dei seminari italiani.

Sul rituale babilonese dell' akitu e il Poema della Creazione (estate 1950)

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, Pettazzoni procede alla preparazione della conferenza per l'Eranos-Tagung 1950 nell'estate; scrive infatti alla Fröbe-Kapteyn in data 5 giugno: "Je n'ai pas encore écrit ma conférence". È un lavoro che non gli dovrebbe

costare molto tempo; del babilonese *Poema della Creazione (Enuma elis)* ha a disposizione la traduzione italiana curata dal Furlani (Bologna, 1934) e del rituale dell'*akitu* si è già occupato in più occasioni: per esempio, tra il 1927 e il 1931 quando ha studiato la confessione dei peccati nell'antico mondo babilonese (v. *Pettazzoni 1926-1927*, 206-209); alla grande festa babilonese di capo d'anno, l'*akitu*, ha dedicato il corso dell'a. acc. 1931-32 (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 41-42) e alcune pagine del capitolo *Babilonia* de *La confessione dei peccati*, II (1935), soprattutto 91-103; ma la quantità delle carte protocollo o formato protocollo che riempie di scrittura e le correzioni, i rifacimenti, ecc. documentano un'applicazione lunga e impegnativa.

"La mia conferenza sarà in gran parte descrittiva": così comincia un manoscritto di 4 cc. numerate dal titolo ricorrente *Babele* (la 2 è quasi completamente annullata, ed è completamente annullata una quinta carta senza numero unita alle precedenti; stranamente sono poche le correzioni); comincia con le parole "Il mito e il culto" un manoscritto acefalo di 15 cc. numerate da 1 a 17 (la 12.a è segnata 12-13 e la 14.a 15-16): numerose le correzioni, qualche taglio, qualche aggiunta marginale (l'autore collocherà questo manoscritto tra le malecopie, ma il testo è sostanzialmente quello definitivo o quasi).

Dal citato volume *Il Poema della Creazione* Pettazzoni trascrive alcuni passi in 7 cc. numerate (sono i passi che leggerà durante la conferenza).

Del dattiloscritto sono conservate due copie (originariamente ognuna di 14 cartelle numerate); in testa alla prima cartella: "R. Pettazzoni, *Il rituale babilonese dell'akitu e il Poema della Creazione* - Ascona, 28 agosto 1950"; il testo è diviso in tre parti (I, II, III); la p. II è praticamente costituita dai passi dell'*Enuma elis*; la prima metà della prima cartella è annullata; nelle altre cartelle qualche ritocco, qualche sostituzione, qualche aggiunta a penna... In un foglio a parte che viene premesso alla seconda copia del dattiloscritto da leggere ad Ascona Pettazzoni redige un preambolo (ma è il rifacimento del testo contenuto nella prima carta del manoscritto dal titolo ricorrente *Babele* di cui sopra); lo trascriviamo integralmente (fatta eccezione per una parola che non riusciamo a decifrare):

Il mio discorso sarà più descrittivo che sistematico.

Io vorrei oggi essere un mago, uno di quei samani dotati di poteri meravigliosi e misteriosi che consentono loro, fra l'altro, di intraprendere dei voli attraverso lo spazio. Se io avessi questi poteri, se io fossi un samano, vorrei trasportarvi oggi, insieme con me, da queste amenissime sponde di questo lago italo-svizzero, in un viaggio meraviglioso nello spazio e nel tempo fino ad una grande città dell'Oriente famosa per secoli e secoli, non una città moderna dell'Oriente, ma una città antica di almeno 4000 [anni] fa.

Questo preambolo un po' fantastico è fatto per dirvi fin da principio che il mio discorso sarà più descrittivo che sistematico. Nel quadro del tema generale della Eranos-Tagung dell'anno scorso, e di quest'anno, i rapporti fra il mito e il culto, fra il *hieròs lógos* e l'azione liturgica sono stati ampiamente e profondamente trattati da un punto di vista sistematico dalle conferenze dei miei insigni colleghi. Mi basti ricordare fra le conferenze dell'anno scorso specialmente quelle di van der Leeuw, di Kerényi, di James, di Junker e poi tra quelle dei giorni scorsi le conferenze di Eliade e di Radin, e ancora di Kerényi e van der Leeuw. Da tutti questi discorsi è stato ampiam. ribadito il concetto che tra il mito e il culto c'è un'intima connessione e una organica aderenza, che il mito è l'antecedente ideale del culto, e il culto è la rappresentazione *** degli eventi narrati dal mito.

Sicchè mi è parso superfluo rivisitare questi concetti. E invece mi è sembrato che fosse molto utile mostrare una applicazione concreta dei concetti stessi, indicare un esempio concreto che ci fa quasi toccare con mano le verità teoriche sopra accennate.

Questo esempio particolarmente qualificato per lo scopo suddetto è fornito dall'antica religione babilonese. L'*akitu* di cui io mi propongo di parlare appartiene infatti all'antica religione babilonese.

Quando, nel prossimo settembre, dovrà mandare alla Fröbe-Kapteyn il testo per la pub-

blicazione, Pettazzoni utilizzerà la prima copia del dattiloscritto; in testa al foglio del preambolo sopra trascritto annoterà: "(Akitu) - 2^a copia pubblicabile in italiano senza questo preambolo"; il testo italiano non sarà mai pubblicato; come vedremo, nell'*Eranos Jahrbuch*, 19 (1950), 409-430, sarà pubblicato in traduzione tedesca (*Der babylonische Ritus des Akitu und das Gedicht der Weltschöpfung*).

Alla fine di luglio Pettazzoni manda ad Ascona una *Synopsis* della conferenza (una mezza cartella dattiloscritta): *Das babylonische Festrival des akitu und das babylonische Weltschöpfungsepos*; verrà ciclostilata e distribuita agli ascoltatori (gioverà soprattutto a chi non comprende l'italiano).

Da Roma ad Ascona (ultima decade dell'agosto 1950)

Già quando ha accettato l'invito d'andare a tenere una conferenza all'Eranos-Tagung di Ascona, Pettazzoni ha pensato all'opportunità di passare qualche giorno di riposo in territorio svizzero, per esempio a Brunnen o a Flüelen sul Lago dei Quattro Cantoni o in una località sul Lago Maggiore (ha assunto informazioni per i rispettivi itinerari).

Se segue il piano predisposto, egli parte da Roma, all'inizio dell'ultima decade d'agosto con il treno delle 19.55; via Milano-Chiasso arriva nel Canton Ticino e scende a Bellinzona alle 9.46 del giorno successivo; un'ora dopo riparte per Locarno, dove giunge alle 11.10; non conosciamo la meta successiva; egli ha avvertito l'organizzazione della Tagung che sarà a Locarno il 27; da qui un taxi domenica 27 lo trasporta a tre chilometri, ad Ascona, dove alloggia all'Hotel Tamaro; Ascona si trova in una insenatura della riva occidentale del Lago Maggiore; è un piccolo borgo ai piedi di monti boscosi.

Ad Ascona Pettazzoni trova una lettera di Pestalozza del 15 agosto 1950: come ha già scritto a Pincherle, non potrà partecipare al Congresso di Amsterdam; ma, non volendo essere spiritualmente assente, spedisce alla segreteria una sua comunicazione; conta sull'"affettuosa colleganza" dell'amico per la presentazione. Come vedremo, ad Amsterdam Pettazzoni presenterà oltre a quella di Pestalozza, anche la comunicazione della Marconi, la quale non potrà partecipare per motivi di salute.

Le riunioni della Tagung si tengono nella Casa Gabriella (48); qui Pettazzoni è atteso lunedì 28 mattina, alle ore 9.30; come tutti i conferenzieri, egli può parlare per due ore, con un intervallo di mezz'ora; secondo gli accordi con la organizzatrice, legge il testo italiano sul rituale babilonese dell'*akitu* e *Il Poema della Creazione*; per facilitare la comprensione a chi non conosce la nostra lingua viene distribuito il foglio recante la *Synopsis in deutscher Sprache* (sunto in lingua tedesca).

Come ci attesta Ximena de Angulo in un suo scritto inedito, *Eranos 1950. August 21 - August 29*, 25, è presente un numero sorprendente di uditori; chi conosce la nostra lingua apprezza il suo magnifico italiano e la completa descrizione del rituale babilonese.

È da ritenere che Pettazzoni si trovi ancora a Casa Gabriella nel pomeriggio, alle 17, per ascoltare la conferenza di F.J.J. Buytendijk, *Zur Phänomenologie der Begegnung*, e la mattina dopo, martedì 29, alle 9.30, per ascoltare la conferenza di Louis Massignon, *Le rite vivant* (è l'ultima della Tagung).

È ancora Ximena de Angulo a descrivere la prima introduzione di Pettazzoni ad una riunione serale, durante la quale si parla di svariati argomenti; egli si trova piuttosto a disagio a causa della sordità. Mentre il Bühler racconta alcuni dei suoi incontri less sacred

(meno sacri) con i missionari cattolici in Indonesia, la moglie Kristine ne grida la traduzione italiana all'orecchio del nostro storico delle religioni; un episodio riguarda l'incontro durante il quale, finita la birra, ma non smorzata la sete, si bevve il vino della messa; poiché Pettazzoni rimane indifferente, impassibile, ci si chiede se *is he without humour or hearing* (se egli è senza humour o senza udito).

Ad Ascona Pettazzoni incontra Eliade, il quale anch'egli partecipa per la prima volta ad un'Eranos-Tagung; di altri incontri, probabilmente fuggevoli non abbiamo notizie certe; nel giardino della Casa Gabriella egli trascorre alcune "belle ore"; le ricorderà la signora Erica, moglie del prof. Hans Conrad Bänziger, la quale nel 1951, essendo a Roma, andrà una sera ad incontrare i coniugi Pettazzoni; riteniamo che Pettazzoni non manchi di fare una visita a Villa Maria, dove ha sede la redazione di *Artibus Asiae*.

Pettazzoni non parteciperà ad altre Tagungen di Ascona; il 31 agosto 1951, per soddisfare il desiderio di Lucy Heyer di Göppingen, la quale ha chiesto ai conferenzieri una relazione, dal loro punto di vista, sul valore e il significato dei contributi, egli scriverà:

Sono stato ad Ascona nel 1950, ho partecipato per tre giorni alle riunioni dell'ERANOS, e ne ho riportato una impressione duratura. Non so quanta parte vi abbia la bellezza naturale del luogo, la serenità del paesaggio che rasserena gli spiriti e li dispone al raccoglimento. Ma più che la cornice e lo sfondo è la luce spirituale che dà vita al quadro, è la corrente di simpatia che circola tra i convenuti, conferenzieri e uditori, tutti raccolti non per discutere e discutere, non per imporre le proprie idee, ma per esporle e proporle in tutta semplicità e schiettezza, nel sentimento dell'aspirazione comune ad intendere e a fare intendere i gravi problemi dello spirito umano, della condizione umana, della vita umana.

*Al VII Congresso internazionale di storia delle religioni
(Amsterdam, 4-9 settembre 1950)*

Pettazzoni lascia l'Albergo Tamaro di Ascona o il 31 agosto o il 1° settembre 1950: trasportato in taxi a Locarno, raggiunge in ferrovia Bellinzona e prosegue per Zurigo, Lussemburgo, Utrecht, Amsterdam; è documentato che il 2 settembre è già nella città olandese (leggiamo in un foglietto il seguente appunto: "Amsterdam, 2.IX.1950 - Waterloo Plein - Quae fuit a saeculis sub signo Moysis et Aaron, stat Salvatorii renovata aedes"); egli alloggia all'Hotel "Polen" in Kalverstraat n. 15-17; ivi alloggiano molti altri congressisti; Eliade, che dispone di poco danaro, deve invece alloggiare piuttosto mediocrementemente (così scriverà nel suo diario): una cameretta di servizio con una branda e senza nemmeno un tavolino per scrivere, e senza bagno; al mattino gli viene offerto un thè giusto per pudore...; durante il soggiorno ad Amsterdam alcuni colleghi, col pretesto d'aver scoperto un "ristorante esotico" o una "autentica taverna olandese", lo invitano sempre a pranzo... (49).

È probabile che Pettazzoni dedichi le giornate di sabato 2 e domenica 3 alla visita di alcune parti della città, e che lunedì 4 mattina, quando si apre il Bureau del Congresso presso l'Indisch Instituut in Mauritskade 63, vada ad accertarsi che siano giunte due copie del vol. 22° degli SMSR e le 1000 copie del quartino pubblicitario.

Lo stesso lunedì 4 sera, alle ore 20, nell'auditorium dell'Indisch Instituut, ha luogo la seduta inaugurale del Congresso alla presenza della rappresentanza delle autorità olandesi, di molti membri del Comitato olandese d'onore, di parecchi delegati di università ed istituti, di oltre 200 congressisti; degli studiosi italiani, oltre a Pettazzoni, sono presenti Alberto Pincherle, Angelo Brelich, Ambrogio Donini, Sabatino Moscati, Ugo Bianchi (Pincherle e Moscati non presentano comunicazioni).

Il presidente van der Leeuw, con un breve discorso in francese, rivolge un cordialissimo benvenuto a tutti i presenti; ricorda gli studiosi di storia delle religioni morti dopo l'ultimo congresso di Bruxelles (1935) e manifesta rammarico per altri cui varie ragioni hanno impedito d'essere presenti; conclude il suo intervento ricordando lo scopo del Congresso e il tema cui è dedicato; secondo oratore è F.J. Th. Rutten, ministro dell'istruzione, delle arti e delle scienze, il quale rappresenta il governo olandese; dopo che il presidente ha letto una lettera del segretario generale Bertholet, assente a causa dell'età avanzata, Louis Massignon parla a nome degli ospiti stranieri. Durante un intervallo viene dato un concerto dalla Gamelan Orchestra "Babar Layat" e R.M. Pakun esegue alcune danze giavanesi. La seduta si conclude con una comunicazione introduttiva di van der Leeuw sulla situazione attuale della storia delle religioni: è passato il tempo in cui la teologia era identificata con la storia delle religioni; ora la teologia è spesso diffidente nei confronti della storia delle religioni, ma le due scienze non sono contrapposte, operando ognuna nel proprio campo di studi; la storia delle religioni non può essere isolata, essa ha necessariamente contatti con altri rami del sapere: la filosofia, l'archeologia, l'antropologia, l'etnologia, la psicologia, la sociologia; l'approccio ai problemi della storia delle religioni è raggiunto da diversi lati; una visione sintetica può essere raggiunta soltanto dalla cooperazione di molti studiosi.

Chiusa la seduta, si tiene un incontro informale nel ristorante e nel salone dell'Istituto.

La mattina di martedì 5 si svolgono i lavori delle singole sezioni; Pettazzoni sarebbe interessato ad ascoltare molte comunicazioni, ma è costretto a scegliere; è probabile ch'egli sia presente nella prima sezione (Religione primitiva) dove presiede van der Leeuw e presentano le loro comunicazioni Maurice Leenhardt (*Le mythe, mode de connaissance*) e Paul Radin (*Some aspects of religious conversion among American negroes during slavery*); viene letta inoltre quella di Theodor H. Gaster, assente (*Ritual and Myth in the Ancient Near East*).

Nel pomeriggio, dalle 14 alle 16, Pettazzoni partecipa ad una riunione del Comitato internazionale: si discutono i progetti di una organizzazione permanente e alcune proposte per la pubblicazione di una rivista internazionale (ne trattiamo più avanti).

Alle 16, sotto la presidenza di H.J. Rose, si tiene un'adunanza a sezioni riunite; H.Ch. Puech legge la sua relazione *Temps, histoire et mythe dans le Christianisme des premiers siècles*.

La sera, alle 21, le autorità olandesi offrono un ricevimento nel Rijkmuseum (Museo nazionale); il borgomastro di Amsterdam, Arn. J. D'Ailly rivolge un breve indirizzo di benvenuto ai congressisti, al quale risponde E.O. James; segue la visita alle sale del museo. Il Rijkmuseum è uno dei più ricchi di tutto il mondo e l'unico in cui è possibile compiere uno studio completo dell'arte olandese.

La mattina di mercoledì 6 ancora adunanze delle singole sezioni; riteniamo che Pettazzoni sia presente nella prima, presieduta dal Radin, per ascoltare la comunicazione di A. Jensen, *Der heterogene Ursprung der Geister im Glauben der Naturvölker*, e che poi passi alla quarta quando Brelich legge la sua comunicazione *Due fasi religiose nell'esistenza arcaica di Roma*.

Nel pomeriggio molti congressisti compiono un'escursione in battello attraverso i canali e i porti della città; ma Pettazzoni è impegnato alle 14 nella riunione di una commissione ristretta nominata dal Comitato internazionale per definire il testo dello statuto dell'organizzazione permanente. Alle 16 il Comitato internazionale all'unanimità approva il testo (ne trattiamo più avanti).

Alle 20 H. Frick presiede la seduta serale, nella quale A.D. Nock tiene la seconda confe-

renza generale: *Hellenistic Mysteries and Christian Sacraments*.

La mattina di giovedì 7 si tengono altre sedute delle singole sezioni; Pettazzoni è impegnato nella quarta (Classici), la quale ha un ricco programma; egli prende la parola alle 10 e prima di leggere la sua comunicazione pronuncia un breve preambolo (ne ha preparato il testo francese in una carta formato mezzo protocollo completamente riempita con scrittura minutissima); desidera sgravare la sua coscienza da un piccolo rimorso e nello stesso tempo soddisfare una preghiera di due colleghi; i congressisti italiani hanno ottenuto che l'italiano sia ammesso tra le lingue ufficiali dei congressi di storia delle religioni, ma d'altra parte si rendono conto dell'opportunità di non usufruire troppo di questo diritto; per essere compresi dalla grande maggioranza dei congressisti parlano un'altra lingua, non l'italiano; Pettazzoni adotta un compromesso: legge in francese la sua comunicazione, mentre usa l'italiano per presentare un breve sunto delle comunicazioni di Pestalozza e della Marconi che non hanno potuto essere presenti (*Iside nelle isole dell'Egeo e Mito e civiltà* sono i rispettivi titoli); nel verso della carta di cui sopra egli ha annotato alcuni appunti (non facilmente decifrabili).

Secondo Pestalozza, il quale ridona valore alla tradizione plutarchea, la dea Iside sarebbe originaria della Fenicia presemiteica di sostrato mediterraneo e sarebbe giunta per tappe, attraverso l'Egeo, col fratello e padre (Osiride), nella regione delto-libica; Pettazzoni non può fare a meno di osservare che ciò presuppone l'accettazione di una tesi cara all'autore (il panmediterraneismo); la Marconi, in perfetto accordo col suo maestro, sostiene che Athena è un'altra antica dea mediterranea...

Sulla comunicazione di Pestalozza intervengono alcuni congressisti; tra gli altri il Rose, il quale condivide certe tesi.

Dopo che Pettazzoni ha letto la sua comunicazione (*Les deux sources de la religion grecque*), la parola passa ad un suo giovane discepolo, Ugo Bianchi, il quale legge la comunicazione *Il culto di Giove, Giunone e Minerva nell'antica Italia*.

Nella stessa giornata del 7, nella sezione nona (Il cristianesimo e l'ellenismo) legge la sua comunicazione un altro italiano, Ambrogio Donini, *The myth of salvation as a product of ancient slave society*.

Nel pomeriggio ancora riunione della sezione quarta: leggono le loro comunicazioni G. van Hoorn, *La résurrection de Dionysos Liknitès*, e W. den Boer, *A Spartan rite and its mythical background*; probabilmente Pettazzoni segue i lavori della nona per ascoltare le comunicazioni di M.J. Vermaseren, *Le culte mithriaque à Rome*, e di A.J. Schoeps, *Die Theologie des Judenchristentums und die Religionsgeschichte*; anche Maryla Falk interviene con un breve contributo.

Nella seduta serale a sezioni riunite, presieduta dal Leenhardt, Pettazzoni tiene la terza conferenza generale: *Mythes des origines et mythes de la création*.

Nei giorni scorsi il Comitato organizzatore ha assegnato a Pettazzoni l'incarico di tenere un discorso alla seduta finale del Congresso che avrà luogo la mattina di sabato 9; egli ne prepara il testo in francese prima di venerdì 8, poiché in tal giorno ha intenzione di partecipare all'escursione ad Alkmaar; naturalmente alcune parti sono parole di circostanza; egli indulge ai sentimenti e ai ricordi: sentimenti di gratitudine verso gli organizzatori, verso il governo olandese, verso il borgomastro e la città di Amsterdam, che sarà lasciata con rammarico; *l'heure des adieux est l'heure des souvenirs*: ricorda la sua partecipazione al quarto congresso di Leida nel 1912, alla vigilia della prima guerra mondiale; gli avvenimenti posteriori a quella data hanno ostacolato e danneggiato seriamente il lavoro scientifico in genera-

le, gli studi storico-religiosi in particolare: la storia delle religioni - si è detto - attraversa attualmente una crisi, ma si tratta di una crisi di crescita, non di decadenza; le deliberazioni adottate dal Comitato internazionale permettono di guardare con fiducia un nuovo progresso prossimo dei nostri studi; per finire un simbolo: l'espansione della città di Amsterdam attorno al suo porto simbolo del lavoro ostinato del popolo olandese; e un invito a segnare nei quaderni o piuttosto nei cuori alcune parole lette sui monumenti: *Ici commence la victoire* (Qui comincia la vittoria) e *Despereert niet!* (Non disperate!). Non è conservato il manoscritto del discorso, ma il dattiloscritto (3 cartelle) che sarà inviato a Bleeker per la pubblicazione negli atti (occuperà le pp. 26-29).

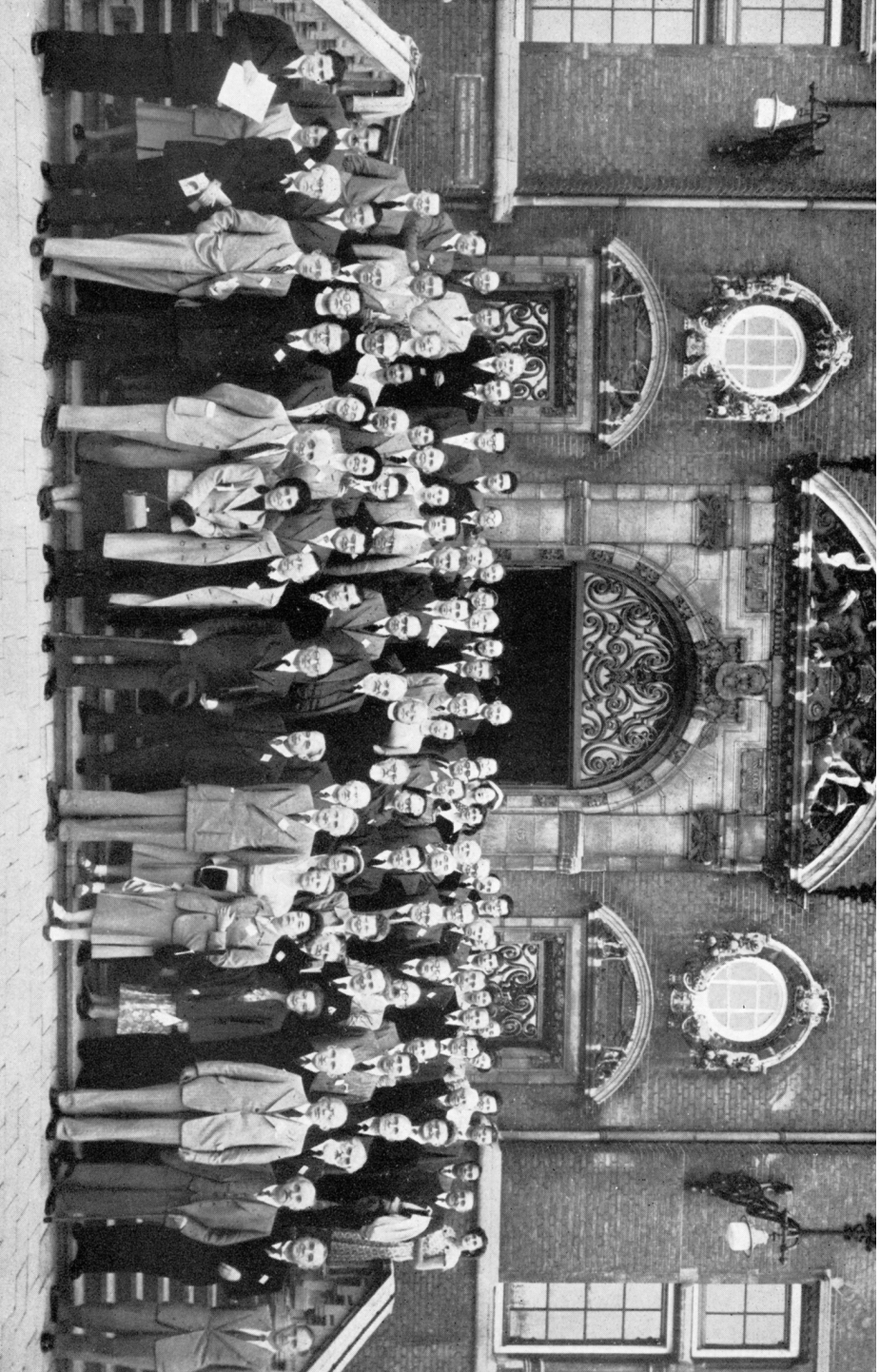
Venerdì 8 Pettazzoni sborsa 16 fiorini e partecipa, con la maggior parte dei congressisti, ad un'escursione in pullman dalle 9 del mattino alle 10 di sera. Appena fuori Amsterdam essi vedono il tipico scenario olandese del "polder"; dopo pochi chilometri attraversano il canale del Mare del Nord; la prima meta è Alkmaar, una piccola città famosa per il mercato dei formaggi e per la resistenza contro la repressione spagnola e cattolica nel XVI e XVII secolo (da ciò il detto "Ad Alkmaar inizia la vittoria"); oltre al mercato dei formaggi i congressisti possono osservare la torre del "Waag" o edificio della bilancia, e anche il carillon e l'orologio (quando suona le ore, escono figurine che girano come in un torneo); alle 11.15 ricevimento in municipio, dove il borgomastro dà il benvenuto agli ospiti; ad Alkmaar Bleeker acquista un oggetto per Adele (una boîte); a mezzogiorno i congressisti raggiungono il Wieringermeer e pranzano all'Hippolytushoef; dopo pranzo viaggiano ancora nel Wieringermeer e vedono tracce della distruzione causata dall'inondazione provocata dai tedeschi nel 1945, nonché parte della diga di 30 chilometri che separa lo Zuider-Zee dal Mare del Nord (è l' "afsluitdijk" costruita tra il 1927 e il 1933); vanno poi a visitare Volendam, tipico borgo di pescatori, e qui cenano all'Hotel Spaander; infine, alle 22, il ritorno ad Amsterdam.

Sabato 9, alle 10, ha luogo l'ultima seduta plenaria; dopo un breve intervento del presidente van der Leeuw, il segretario generale C.J. Bleeker legge la sua relazione sui risultati del Congresso, *Looking backward and forward*; ancora il presidente presenta le proposte formulate dal Comitato internazionale, le quali vengono approvate all'unanimità dall'assemblea (ne trattiamo più avanti); tra le altre quella di tenere il prossimo congresso a Roma, la quale viene accolta, anzi acclamata, col consenso di tutti.

G. Méautis, il quale ha proposto come sede Neuchâtel, prende la parola ed esprime il ringraziamento del Congresso per l'ospitalità olandese; Pettazzoni legge l'allocuzione conclusiva; il presidente lo ringrazia molto cordialmente per il suo eloquente e affettuoso discorso e dichiara chiusa la seduta (50).

Durante il soggiorno ad Amsterdam Pettazzoni incontra numerosi studiosi, alcuni già conosciuti in altre occasioni o con i quali ha avuto rapporti epistolari; per esempio: Marcel Simon, il quale gli chiede di tenere una conferenza a Strasbourg quando nel prossimo novembre andrà nella città francese per ricevere le insegne di dottore *honoris causa* di quella Università; Hendrik Wagenvoort, il quale gli propone di pubblicare la sua comunicazione sulle due fonti della religione greca nella rivista *Mnemosyne*; William Lameere, il quale - tra l'altro - gli chiede consigli e suggerimenti sul modo di impostare l'insegnamento della storia delle religioni...; da Erland Ehnmark apprende che lo studioso di Lund dispone di una bibliografia abbastanza completa e aggiornata delle pubblicazioni storico-religiose a partire dal 1940.

Tra i colleghi che incontra per la prima volta ricordiamo Jacques Duchesne-Guillemain e



I partecipanti al VII Congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, 4-9 settembre 1950): al centro, sul primo gradino, Raffaele Pettazzoni; alla sua destra Gerardus van der Leeuw, alla sua sinistra Claas Jouco Bleeker.

Kiyoto Furuno (v. il capitolo seguente).

Heiler gli presenta una sua discepola, Annemarie Schimmel, la quale incontrerà ancora il nostro storico delle religioni, per esempio nel maggio 1953 ad una riunione parigina del Consiglio esecutivo dell'Associazione internazionale, e poi ai congressi internazionali di Roma nel 1955 e di Tokyo nel 1958. La Schimmel ha studiato arabistica e islamistica a Berlino con Hans Heinrich Schaeder, Richard Hartmann ed Ernst Kühnel; nel 1941, appena diciannovenne, ha conseguito la laurea con la tesi *Kalif und Kadi im spätmittelalterlichen Ägypten*; dal 1946, libera docente, lavora all'Università di Marburg/Lahn, dove studia anche Storia delle religioni con Heiler; dopo il 1950 percorrerà una lunga carriera universitaria anche all'estero (50 bis).

Pettazzoni si intrattiene col Rose e col Frankfort circa la pubblicazione de *Il Tempo e l'Eternità* da parte del Warburg Institute di Londra, in italiano o in inglese (provvederebbe il Rose alla traduzione); ma ci sono ancora problemi economici... Al Rose egli consegna alcuni capitoli, rivisti e aggiornati, del libro sull'onniscienza divina.

Un giorno il nostro storico delle religioni è ospite in casa di Bleeker: conosce così la signora e la giovane figlia dello studioso olandese; la signorina Carin sta studiando l'italiano perché desidera visitare l'Italia, e in particolare Roma; i coniugi Bleeker, per ricordo dell'incontro, gli donano una pubblicazione illustrata sulla città di Amsterdam (il dono verrà ricambiato con un volume su Roma).

Pettazzoni parte da Amsterdam probabilmente domenica 10, diretto a S.Giovanni in Persiceto.

Il primo incontro con Kiyoto Furuno (Amsterdam, 4-9 settembre 1950)

Tra gli studiosi stranieri che Pettazzoni incontra per la prima volta ad Amsterdam è da ricordare Kiyoto Furuno, delegato della Università di Kyushu e rappresentante ufficiale dell'Associazione giapponese per gli studi religiosi.

Lo studioso giapponese ascolta e ammira i discorsi del nostro storico delle religioni; scrive, per esempio, nel diario del suo viaggio in Europa sotto la data del 7 settembre (50 ter): "A tarda sera è stata tenuta una conferenza da Pettazzoni. Egli ha parlato in francese. Era splendida! Specialmente l'hanno ammirata le donne".

Ad un suo colloquio con Pettazzoni accennerà quest'ultimo in una sua allocuzione all'Università di Strasbourg il prossimo 22 novembre; lamentando lo scarso numero di cattedre di storia delle religioni in Europa e in America, aggiungerà: "Il paraît qu'il y en a ou qu'il y en eut davantage au Japon, d'après ce que voulait bien m'assurer tout récemment un collègue japonais" (50 quater).

Kiyoto Furuno è nato nel 1899 a Fukuoka (Kyushu), ha compiuto gli studi universitari, dal 1921, all'Università di Tokyo, prima nella Facoltà di Giurisprudenza, poi nella Facoltà di Lettere e Filosofia; dopo il corso di Sociologia, è passato al corso di Scienza e storia delle religioni alla scuola di Mashaharu Anesaki, col quale si è laureato nel 1926 con una tesi sulla teoria sociologica della religione in Émile Durkheim; in quegli anni ha letto *L'essere celeste* di Pettazzoni, il volume del 1922 (lo ricorderà egli stesso in una lettera del 3 marzo 1952); del Durkheim all'inizio degli anni Trenta ha tradotto in giapponese *Les formes élémentaires de la vie religieuse*; tra il 1929 e il 1940 ha compiuto indagini sull'Indonesia e sull'isola di Taiwan (= Formosa) e una ricerca etnologica sul campo in Manshu (Cina); nel 1937 ha pub-

blicato un libro di sociologia religiosa (*Shukyo shakaigaku*), nel 1942 un altro sulla cultura primitiva (*Genshi bunka no tankyu*), nel 1945 un altro sulla vita religiosa di Takasago nell'isola di Taiwan (*Tagasago zoku no saighi seikatu*); nel 1945 ha tradotto in giapponese *La mythologie primitive* di L. Lévy-Bruhl; dal 1948 è professore ordinario di Scienza delle religioni nell'Università di Kyushu (50 quinquies).

Dopo Amsterdam il Furuno soggiognerà a Londra, e poi dal 18 al 25 ottobre a Roma, dove incontrerà alcuni studiosi, tra gli altri Corrado Gini; non incontrerà - sembra - Pettazzoni; avrà con lui scambi epistolari nei prossimi anni; lo incontrerà ancora al IX Congresso internazionale di storia delle religioni, a Tokyo, nell'estate 1958.

La fondazione dell'International Association for the Study of History of Religions e il progetto di una rivista internazionale (Amsterdam, 4-9 settembre 1950)

In *Pettazzoni 1948*, 118-120, abbiamo fornito notizie sui primi contatti e accordi tra Pettazzoni, Eliade, Puech, Widengren per la creazione di un'associazione internazionale di storia delle religioni e per la pubblicazione di una rivista internazionale della disciplina; i contatti sono continuati nei mesi successivi con il coinvolgimento di altri studiosi, tutti d'accordo sull'opportunità di portare i due progetti al VII Congresso internazionale.

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, martedì 5 settembre 1950, dalle 14 alle 16, nella Raadszaal dell'Indisch Instituut ha luogo un'adunanza del Comitato internazionale, il quale esamina anzitutto la proposta di un'organizzazione internazionale permanente e la relativa bozza di statuto; terminata la discussione, viene nominata una commissione ristretta col compito di redigere una seconda bozza del documento, il testo definitivo.

Bleeker informa il Comitato sulla procedura da seguire per ottenere l'aiuto finanziario dall'UNESCO e l'affiliazione al Consiglio internazionale della filosofia e delle scienze umane (C.I.P.S.H.); detto Consiglio ha divulgato un apposito *Memorandum. Normal procedure for allocation of UNESCO grants in aid to international non governmental organizations in the field of philosophy and humanistic studies* (IPS/6, 24 April 1950); le domande, da presentarsi entro il 30 settembre, vengono esaminate annualmente nel mese di gennaio successivo.

Si passa alla elezione dei membri di un Comitato o Consiglio esecutivo, il quale risulta composto come segue: G. van der Leeuw (presidente), R. Pettazzoni e G. Widengren (vice-presidenti), C.J. Bleeker (segretario generale), A. Alföldi, H. Frick, E.O. James, A.D. Nock, H.Ch. Puech (consiglieri), W.A. Rijk (tesoriere onorario).

A questo punto si apre la discussione sulla proposta di una rivista internazionale di storia delle religioni sulla base delle indicazioni pervenute al Bleeker da Pettazzoni e da altri. Secondo Pettazzoni, come abbiamo già detto in un precedente capitolo, il periodico dovrebbe pubblicare soprattutto: I) articoli d'orientamento generale, sia programmatici sia critici, sulle varie correnti, scuole, metodi, ecc. nei diversi campi della storia delle religioni e nel campo della stessa in generale; II) una bibliografia generale e speciale per la storia delle religioni; III) gli atti dell'associazione internazionale e altre informazioni pratiche relative all'organizzazione degli studi, delle istituzioni, dell'insegnamento della materia nelle università e in altre scuole, ecc.

Eliade è d'accordo con Pettazzoni: abbiamo urgente bisogno di una rivista internazionale di "haute vulgarisation"; anche altri concordano sostanzialmente con il nostro storico delle

religioni; Schneider (della Columbia University di New York) ha comunicato informazioni sull'American Council of Learned Societies, sul Committee on the History of Religion e sulla *Review of Religion*; quest'ultima potrebbe collaborare con il periodico internazionale; Radke di Berlino accenna al problema di una ripresa della pubblicazione dell'ARW, cessata nel 1942 (la rivista non rinascerà); Bleeker prospetta varie soluzioni. Al termine della discussione vengono incaricati Puech e Eliade di studiare un piano per la pubblicazione della rivista internazionale.

Durante la discussione Pettazzoni insiste anche sulla convenienza di affidare la pubblicazione della rivista alla Casa Zanichelli di Bologna per utilizzare l'apparato editoriale già in funzione da tanti anni per *Scientia*.

Volgendo la seduta al termine, il Comitato si pone il problema della sede del prossimo congresso; si propongono Roma (dietro suggerimento di van der Leeuw) o Stoccolma; per quanto riguarda Roma Pettazzoni avanza qualche riserva considerando le difficoltà che prevede di incontrare per ottenere il consenso e l'appoggio del governo italiano.

Mercoledì 6, alle 14, la commissione ristretta, di cui abbiamo detto sopra, procede alla redazione di una seconda bozza dello Statuto; la stesura è in gran parte opera di Pettazzoni (lo si evince da una sua lettera a Pestalozza del 20 novembre 1950); alle 16 si riunisce per la seconda volta il Comitato internazionale, il quale approva all'unanimità il testo definitivo e altre proposte; facciamo seguire la traduzione italiana del testo inglese (è la traduzione che Pettazzoni pubblicherà negli SMSR, 23 (1951-1952), 206-207).

*Statuto della Associazione Internazionale per lo Studio della Storia delle Religioni
(I.A.S.H.R.)*

Art. 1. L'Associazione internazionale per lo Studio della Storia delle religioni (con sigla convenzionale, I.A.S.H.R. = International Association for the Study of the History of Religions), fondata nel settembre 1950 in occasione del VII Congresso internazionale di Storia delle religioni, è una organizzazione mondiale avente lo scopo di promuovere lo studio della Storia delle religioni mercè la collaborazione internazionale di quanti hanno interessi scientifici in questo campo.

Art. 2. La I.A.S.H.R. tende a raggiungere questo scopo con i seguenti mezzi: 1. organizzando congressi internazionali; 2. pubblicando gli atti dei congressi; 3. promovendo la formazione di società nazionali fra gli studiosi di storia delle religioni; 4. incoraggiando pubblicazioni di interesse generale per lo studio della storia delle religioni (una rivista internazionale, bollettini bibliografici, ecc.); 5. favorendo in genere ogni iniziativa per l'incremento degli studi di storia delle religioni.

Art. 3. La sede permanente della I.A.S.H.R. sarà fissata dal Comitato internazionale di cui all'art. 5.

Art. 4. La I.A.S.H.R. comprende: a) società nazionali o non nazionali che mandano delegati al Comitato internazionale; b) membri individuali.

Art. 5. Il Comitato internazionale ha la direzione generale dell'I.A.S.H.R. Esso è costituito da: a) due membri per ciascuno dei seguenti paesi, nominati per ciascun paese dalle rispettive società nazionali: Belgio, Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Stati Uniti d'America, Svezia; b) quattro membri rappresentanti a turno di organizzazioni non nazionali o di altri paesi, che saranno designati dal Consiglio esecutivo; c) il Consiglio esecutivo ha la facoltà di aggiungere altri rappresentanti in numero non superiore a tre.

Il Comitato internazionale si riunisce in occasione di ogni congresso e quando sia convocato dal Consiglio esecutivo. Esso formula proposte ed elabora progetti, atti a promuovere le attività della I.A.S.H.R. Ad ogni congresso il Comitato presenta una relazione sulla sua attività nella seduta dedicata ai problemi dell'organizzazione. Il congresso è invitato a discutere questa relazione, e il Comitato è tenuto a sottoporla insieme con un sunto delle discussioni ai membri del congresso per la ratifica.

Art. 6. L'organo preposto alla I.A.S.H.R. è costituito da un Consiglio esecutivo composto da un presidente, due vice-presidenti, quattro membri, un segretario generale e un tesoriere. Il Consiglio è nominato dal Comitato internazionale, ed è costituito in modo che tutte le società a turno vi siano rappresentate. Il Consiglio esecutivo prepara le proposte da sottoporre al Comitato internazionale. Esso si riunisce durante ogni Congresso e ogni qualvolta sia necessario e possibile. Il Consiglio esecutivo può autorizzare il presidente, i due vice-presidenti, il segretario gene-

rale e il tesoriere a trattare questioni urgenti. Un resoconto dell'opera del Consiglio esecutivo è sottoposto ogni anno all'approvazione del Comitato internazionale.

Art. 7. I fondi dell'I.A.S.H.R. sono costituiti da: a) le quote annuali dei soci, sia raggruppati in società, sia individuali; l'ammontare delle quote è stabilito dal Consiglio esecutivo; b) sovvenzioni, doni ed altri proventi.

Art. 8. Sui casi non previsti dal presente Statuto la decisione spetta al Comitato internazionale.

Art. 9. Eventuali modifiche allo Statuto sono consentite soltanto in base a deliberazione presa da almeno due terzi dei membri del Comitato internazionale presenti e votanti.

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, la mattina di sabato 9, nella seduta di chiusura, il Congresso, unanime, approva le proposte finali del Comitato internazionale; questo, a seguito dell'approvazione dello Statuto e dell'elezione del nuovo Consiglio esecutivo, viene sciolto.

Il nuovo Comitato internazionale verrà costituito a norma dell'art. 5 dello Statuto.

Dopo la morte del van der Leeuw (18 novembre 1950), la presidenza del Consiglio esecutivo dell'I.A.S.H.R. verrà assunta da Pettazzoni essendo egli il vice-presidente più anziano (egli conserverà tale carica fino alla morte); il suo posto alla vice-presidenza verrà occupato dal Puech ed entrerà come consigliere Andràs Alföldi. Nel gennaio 1951 l'IASHR sarà riconosciuta come membro del Consiglio internazionale per la filosofia e le scienze umane facente capo all'UNESCO; già nei primi anni Cinquanta Pettazzoni penserà all'opportunità di semplificare il nome dell'Associazione, ciò che avverrà ufficialmente durante l'VIII Congresso internazionale (Roma, 23-27 aprile 1955): International Association for the History of Religions (I.A.H.R.); verranno inoltre modificati gli artt. 5 e 6 dello Statuto (51).

La gestazione della rivista internazionale sarà piuttosto lunga: il primo fascicolo di *Numen* (questo è il titolo) uscirà nel febbraio 1954.

Al ritorno da Amsterdam (tra il settembre e l'ottobre 1950)

Tornando da Amsterdam Pettazzoni, il quale durante l'estate 1950 si è concesso soltanto pochi giorni di riposo, si propone di soggiornare un po' più a lungo del solito presso gli amici Calzati della Fontana nel comune di S.Giovanni in Persiceto; giunge qui lunedì 11 settembre; vi rimane una decina di giorni; è molto stanco, e perciò non si reca in città; dalla Fontana scrive una lunga lettera a Pestalozza per informarlo dettagliatamente del Congresso.

La signora Adele, la quale a suo tempo aveva progettato di accompagnare il marito all'estero, durante la sua assenza è rimasta a casa o presso i parenti di Bologna; ora lo raggiunge alla Fontana. Il 21 settembre i coniugi Pettazzoni sono di ritorno a Roma.

Tra la posta giunta in Via Crescenzo nelle ultime settimane c'è una circolare, sottoscritta da Jules Marouzeau, della Fédération des Associations d'études classiques: in un'assemblea generale tenutasi all' UNESCO il 26 agosto scorso si è studiata la possibilità di rimediare alla scomparsa dei *Bursians Jahresberichte*, cioè del periodico *Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft*, fondato dal filologo Conrad Bursian nel 1877 e cessato nel 1945; l'assemblea ha incaricato la Société internationale de bibliographie classique di compiere una consultazione per il progetto di una rivista che sostituisca quella scomparsa. Sembra che Pettazzoni non risponda; e non c'è traccia di risposta alla circolare che da San Cristobal Las Casas (Chiapas-Mexico), datata Septiembre 1° de 1950, che gli manda Frans Blom, l'americanista ch'egli ha conosciuto a Londra durante i lavori del 1° Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche nell'estate 1934 (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 129-130): il Blom ha acquistato una casa nella città sopra nominata

(è l'antica capitale coloniale del Chiapas), nella quale collocherà la sua biblioteca personale; chiede l'invio di pubblicazioni per arricchirla anche in vista della fondazione di una Scuola per gli studi antropologici e storici.

È di pochi giorni fa una lettera di Pestalozza (è la risposta a quella inviata da Pettazzoni dalla Fontana di S.Giovanni in Persiceto); l'amico milanese è profondamente grato per quanto egli ha fatto al Congresso a favore suo e della Marconi; quanto alle deliberazioni, rimane dubbioso sull'opportunità di una nuova rivista internazionale.

Un'altra lettera dal Circolo di cultura popolare di S.Giovanni in Persiceto: il Circolo, fedele al principio statutario di essere aperto ai più svariati indirizzi di fede e di pensiero, ha chiamato a parlare nel teatro comunale, il 6 settembre scorso, il "prete di Dio" Angelo Spadoni, già docente di Teologia dogmatica nel Seminario di Reggio Emilia, apostata, scomunicato...; i soci del Circolo gli hanno parlato del concittadino storico delle religioni ed egli ha espresso il desiderio di incontrarlo; Pettazzoni conta di vederlo a Roma - così scrive nella risposta - in occasione di un prossimo convegno; pensa probabilmente al III Congresso per la riforma religiosa in Italia; ma - sembra - egli non parteciperà a detto congresso e non incontrerà il "prete di Dio"; da lui riceverà una lettera nell'estate 1952 (52).

Ancora un'altra voce dalla città natale: una lettera-circolare a stampa di un Comitato per le feste al SS. Crocifisso che avranno luogo a S.Giovanni in Persiceto dal 30 settembre all'8 ottobre c.a.; il Comitato è formato da don Guido Franzoni Arciprete, don Manete Tomesani Rettore della Chiesa del Crocifisso, prof Aldo Gamberini, dott. Vincenzo Vecchi, rag. Giuseppe Scagliarini, Gabriella Salvatori, m.a Bianca Bongiovanni, Marino Tamburi, Dino Benazzi; si vogliono organizzare "manifestazioni grandiose, e ciò a profitto morale e religioso della popolazione appartenente ad una zona così travagliata e tormentata da vibranti passioni"; l'adesione recherà conforto ai membri del Comitato e ai loro collaboratori che affrontano "quotidianamente una lotta dura e implacabile"; agli aderenti si assicurano "le benedizioni celesti".

Non c'è traccia di risposta; riteniamo che Pettazzoni condivida l'opinione che la zona persicetana è tormentata da vibranti passioni, ma che non apprezzi la lotta dura e implacabile condotta dall'Arciprete contro le organizzazioni e i cittadini che non obbediscono alle sue prediche...

Lameere, con lettera del 14 settembre, ricorda la soddisfazione d'aver rivisto Pettazzoni ad Amsterdam e lo ringrazia ancora per i consigli ricevuti sul modo di impostare l'insegnamento della storia delle religioni; ha consultato anche Jean Bayet sulla questione; seguirà un criterio concreto, secondo i metodi della scienza storica in generale; in ogni caso non gli sembra indispensabile che la storia delle religioni sia illuminata dalla teologia; a questo proposito è preoccupato per certe tendenze che gli è sembrato veder affiorare nelle riunioni olandesi sotto lo stimolo della fenomenologia e della psicanalisi; ma sono tante le cose sulle quali gradirebbe conoscere il parere di Pettazzoni; se ne avesse il tempo, prenderebbe subito il treno per Roma...

Lo studioso belga torna sull'argomento in una lettera del 31 ottobre in risposta ad una di Pettazzoni del 24 (di quest'ultima non è conservata copia): "Mon point de vue est le vôtre" - scrive - ed è quello della maggior parte dei colleghi francesi, coraggiosi difensori del metodo storico.

Entro il mese Pettazzoni rivede per la stampa i testi delle sue recenti conferenze e li spedisce ai curatori della loro pubblicazione. Poiché quello di Ascona (*Il rituale babilonese del-*

l'akitu e il Poema della Creazione) dovrà essere tradotto in tedesco, dal dattiloscritto egli toglie le cartelle 7, 8 e 9 recanti passi del *Poema della Creazione* tradotti dal Furlani e inserisce le nuove cartelle 7-14 con un maggior numero di passi tratti dalla traduzione tedesca dell'Ebeling in H. Gressmann, *Altorientalische Texte zum Alten Testament*, Berlin-Leipzig, 1926, 109 sgg.; sostituisce inoltre la cartella 13 con un nuovo testo; il dattiloscritto, che conta così 19 cartelle numerate, giunge ad Olga Fröbe-Kapteyn alla fine di settembre e viene subito inviato al dott. Daniel Brody per la traduzione; nell'arco di pochi mesi Pettazzoni potrà vedere la traduzione (25 cartelle), alla quale apporterà soltanto qualche ritocco, nel febbraio 1951 le bozze, e dopo alcune settimane il vol. XIX (1950) dell' *Eranos-Jahrbuch*, nonché gli estratti del suo contributo (pp. 403-430).

Per quanto riguarda la conferenza generale e la comunicazione di Amsterdam, al testo dattiloscritto della prima (*Mythes des origines et mythes de la création*) aggiunge soltanto alcune note, e lo invia al Bleeker con lettera del 30 settembre; allo stesso fa pervenire un plico con alcuni estratti di sue pubblicazioni e un bel libro illustrato sulla città di Roma con dedica dei coniugi Pettazzoni ai coniugi Bleeker; successivamente, in data 18 ottobre manda un riassunto, in italiano (2 cartelle dattiloscritte) della comunicazione (*Le due fonti della religione greca*) in sostituzione di quello in francese già in possesso della segreteria del Congresso (anche i sunti delle comunicazioni di Bianchi, Brelich, Donini, Marconi e Pestalozza appariranno in italiano nei *Proceedings* che usciranno nel 1951); più tardi manderà anche il testo dell'allocuzione del 9 settembre, letta nella seduta di chiusura del Congresso.

Il testo dattiloscritto originale della comunicazione (*Les deux sources de la religion grecque*) Pettazzoni lo manda il 25 settembre al Wagenvoort, il quale lo passa al Waszink, uno dei direttori di *Mnemosyne*; con quest'ultimo egli avrà uno scambio epistolare nel novembre 1950 e nel febbraio 1951 (ne tratteremo a suo luogo); riceverà le prime bozze di stampa il 20 gennaio 1951; ad esse, restituendole il 1° febbraio, allegherà un'aggiunta finale (ne tratteremo più avanti), la quale non verrà stampata (probabilmente per esigenze tipografiche); vedrà il fascicolo della rivista col suo contributo il 14 aprile 1951 (gliene porterà due copie a Roma il Waszink).

Nella primavera scorsa, con ordinanza ministeriale 29 aprile 1950, pubblicata nella GU n. 107 del 10 maggio successivo, è stata indetta una sessione d'esame per l'abilitazione alla libera docenza; tra le materie contemplate Storia delle religioni interessa Pettazzoni; c'è anche Etnografia, mentre manca Etnologia (quest'ultima, omessa per errore, viene poi aggiunta); a proposito di questo bando si sa che Etnografia è stata inclusa dietro le pressioni di Raffaele Corso; ma Pettazzoni ritiene che non ha senso, per l'insegnamento, la distinzione tra le due discipline (così scriverà a Pagliaro l'8 maggio 1953).

Ora le facoltà saranno chiamate ad eleggere i membri delle commissioni giudicatrici; in questa occasione egli scrive ad Antonino Pagliaro la lettera che trascriviamo integralmente (per la commissione di Etnologia suggerisce un contatto con Pagliaro il diritto interessato, de Martino):

Roma, 24 settembre 1950.

Caro Pagliaro,
eccoti le mie proposte.

Per l'Etnologia il punto da sostenere è il carattere storico della disciplina, e la sua appartenenza alla Facoltà di Lettere, e la conseguente convenienza che i Commissari siano scelti in seno alle Facoltà di Lettere, senza bisogno di ricorrere ad altre Facoltà.

Per la Storia delle religioni avrei piacere che entrasse come Commissario effettivo il Turchi; egli è un pioniere di questi studi, e fu già per molti anni incaricato nella Università di Firenze.

Per la Storia del Cristianesimo, io proprio preferirei restarne fuori.

Prevedo che ci sarà al solito qualche manovra dei naturalisti per l'Etnologia. Ma confido che terrai gli occhi aperti.

Grazie dal tuo aff.mo

R. Pettazzoni

Etnologia	Storia delle religioni	Storia del cristianesimo
Pettazzoni	Pettazzoni	Pincherle
Biasutti	Pincherle	Brezzi
Cocchiara	Turchi	Cantimori
Almagià	Pestalozza	Pettazzoni
Toschi	Furlani	Morghen

È probabile che in questi giorni Pettazzoni riceva notizia del I Congresso nazionale di archeologia cristiana che si è tenuto a Siracusa nella terza settimana di settembre; l'organizzatore, Giuseppe Agnello, dal 1948 docente della disciplina nell'Università di Catania, intende "laicizzare" una materia ancora astretta da esigenze confessionali a fini apologetici (non l'ha detto nel discorso inaugurale, ma questa è la sua ambizione).

Non sappiamo se l'Agnello ha già avuto rapporti con Pettazzoni; nel 1951 aderirà alla Società italiana di storia delle religioni.

"1.10.1950 - Aggiunta alla Conferenza Generale del Congr. di Amsterdam": così leggiamo in testa ad un foglietto in cui Pettazzoni trascrive due passi di P. Schebesta, *Die Bambuti-Pygmäen vom Ituri*, II Bd, 3er Teil: *Die Religion*, Bruxelles, 1950, 226 e 222; sottolinea le parole: *Gott ist der grösste Magier, weil er einmal im Besitz der Lebenskraft ist* (Dio è il grandissimo mago, perché una volta è in possesso della forza vitale).

Mercoledì 4 ottobre Pettazzoni interrompe il suo lavoro per alcune ore: dopo una sosta in San Pietro per vedere il papa, giungono in Via Crescenzo il vecchio amico Giuseppe Calzati e la cognata Emma Sellari (moglie di Gherardo Calzati e madre di Agostino, è una vecchia conoscenza del nostro storico delle religioni: v. *Pettazzoni 1883-1905*, 117-118, e *1883-1905 Agg.*, 222-223); vorrebbe recarsi a Roma, per l'Anno Santo, anche la signora Aida, ma deve attendere che il marito Agostino trovi il tempo per accompagnarla, cioè mai...

Pettazzoni gradirebbe molto una visita della signora Aida; come scrive in data 5 ottobre, forse non l'accompagnerebbe a vedere il papa preferendo farle vedere qualche altra cosa di Roma...

Nei primi giorni del mese Pettazzoni riceve da Bleeker copia della sua tesi su Ma-a-t (è una divinità egizia: dea della verità, del diritto, rappresentata in forma di donna, con una piuma di avvoltoio sulla testa) e anche gli atti del congresso 1949 dell'International Association for Liberal Christianity and Religious Freedom: IARF, *Proceedings of the Thirteenth Congress. Amsterdam, July 19th - 24th 1949*, The Hague, s.a. [1950].

Nell'agosto scorso è uscito il vol. 22° (1949-1950) degli SMSR, ancora due annate in un fascicolo solo, per il quale l'Istituto di studi storico-religiosi deve corrispondere alla casa editrice la somma di £ 233.888; data l'esiguità della dotazione ordinaria dell'Istituto e il continuo aumento dei costi editoriali, Pettazzoni, con lettera del 6 ottobre, chiede al rettore la concessione di un contributo straordinario sul fondo Pubblicazioni dell'esercizio 1950-51; dipenderà dall'entità di questo contributo la possibilità che il periodico riacquisti un ritmo più normale uscendo almeno in un volume all'anno.

Nella seduta del 23 aprile 1951 il Consiglio di amministrazione concederà un contributo straordinario di £ 180.000; ma questo non sarà tale da consentire la pubblicazione di un volume annuale. Per il direttore questa situazione è motivo di amarezza; gli procura amarezza anche una lettera proveniente dal Museo etnografico di Lubiana: l'assistente Maticetov segnala di aver avuto promessa da de Martino, in visita al Museo nella primavera 1948, di interessarsi per il cambio della rivista *Etnolog* con gli SMSR; non ostanti i solleciti, nessuna risposta...

Ad Amsterdam Pettazzoni ha rappresentato l'Accademia dei Lincei; doverosamente, con lettera del 9 ottobre, egli fornisce qualche notizia al presidente Castelnuovo sottolineando che l'italiano è stato ammesso tra le lingue ufficiali del Congresso e che per la prossima riunione è stata scelta come sede Roma; il presidente lo invita a riferire sui lavori congressuali nella prima seduta della sua Classe del nuovo anno accademico; non nella prima, ma nella seconda seduta (9 dicembre 1950) Pettazzoni presenterà la relazione.

Non sappiamo se egli partecipa giovedì 12, alle 10.30, al ricevimento che si tiene nella villa della Farnesina in onore dei rappresentanti dei governi degli Stati Uniti e d'Italia che hanno promosso la seconda Mostra nazionale delle opere d'arte recuperate.

Verso la metà del mese Pettazzoni riceve una lunga lettera di Maurice Mehauden (l'ha incontrato per la prima volta a Bruxelles nel settembre 1935 in occasione del VI Congresso internazionale di storia delle religioni: v. *Pettazzoni 1935-1936*, 116); lo studioso di Anversa ha ricevuto un estratto de *La formation du monothéisme* con una lusinghiera dedica e ringrazia; coglie l'occasione per comunicargli che nella piccola isola di Sylt (già danese, ora tedesca) ha partecipato ad una riunione annuale al Camp de Klappholtthal: una settimana con una dozzina di conferenze di Gustav Mensching sulla storia, la psicologia e la scienza comparata delle religioni; col Mensching e la sua famiglia ha passato due pomeriggi affascinanti parlando anche di Pettazzoni, che lo studioso tedesco stima molto; anche il Mensching - scrive - ha conosciuto grosse amarezze di fonte "confessionale"...

Lunedì 16 si tiene una riunione della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (v. il capitolo seguente); giovedì 19, alle 17, in un'adunanza del Consiglio di facoltà, cui partecipa anche Pettazzoni, si tratta della nomina delle commissioni giudicatrici per i concorsi degli assistenti e della proposta di conferimento della laurea *honoris causa* a John Dewey; si procede inoltre all'elezione del preside: 29 voti per Funaioli, 2 per Maver, 1 per Monteverdi, 2 schede bianche.

In questi giorni è a Roma Charles de Tolnay, il quale, tra l'altro, tiene una conferenza all'Istituto storico olandese il 25 ottobre, alle 17, sul pittore Hieronymus Bosch; il de Tolnay è un noto studioso e critico d'arte, autore di monografie sul Bosch, su Peter Brueghel, su Michelangelo; non sappiamo se incontra Pettazzoni; questi suggerisce a Benedetto Nicolini di inviargli a Parigi un estratto dell'articolo su Vittoria Colonna pubblicato nel vol. 22° (1949-1950) degli SMSR; nelle conferenze lette al Collège de France miranti a ricostruire la concezione del mondo di Michelangelo il de Tolnay si è basato anche sul contenuto simbolico delle sue opere; in un capitolo della sua pubblicazione *Werk und Weltbild des Michelangelo*, Zürich, 1949, dedicato ai rapporti di Michelangelo con le correnti religiose della sua epoca, è illustrato soprattutto l'influsso esercitato sull'artista dalla "riforma italiana" di Giovanni Valdès per il tramite di Vittoria Colonna.

Nell'ultima settimana del mese a Pettazzoni giunge una lettera-circolare, datata 19 ottobre 1950, del Comitato nazionale dei partigiani della pace (è firmata dal segretario generale

Emilio Sereni e dal presidente Pietro Nenni): nell'imminenza del 2° Congresso mondiale della pace (si terrà a Varsavia dal 16 al 22 novembre), in armonia con decisioni adottate in una recente assemblea, si rivolge l'invito a numerose personalità a far parte del Comitato; non c'è traccia di risposta, ma è da ritenere ch'egli accolga l'invito; infatti con una successiva lettera-circolare della Segreteria in data 8 dicembre egli sarà invitato ad una riunione del Comitato che si terrà il 14 dello stesso mese.

In concomitanza con i processi d'appello degli obiettori Pietro Pinna ed Elevoine Santi dinanzi al Tribunale supremo militare, nei giorni 28 e 29 si tiene nella sala Capizucchi di Piazza Campitelli 3 un Convegno italiano per i problemi della obiezione di coscienza; riteniamo che Pettazzoni, invitato dai promotori Lamberto Borghi, Aldo Capitini, Umberto Calosso e altri, non possa essere presente; forse partecipa lunedì 30, alle 12, ad una riunione dell'Ufficio di presidenza della Società italiana di sociologia; tra l'altro il presidente Gini tiene una relazione sui congressi di Roma e di Zurigo.

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, durante l'assenza di Pettazzoni si è tenuto a Roma dal 30 agosto al 3 settembre scorso il XIV Congresso internazionale di sociologia; nella terza sezione si sono svolte comunicazioni e discussioni storiche, etnografiche, archeologiche e giuridiche; hanno parlato, tra gli altri, Corso, Eckardt, Henninger, Koppers; in particolare interessa Pettazzoni la comunicazione di quest'ultimo, *Lévy-Bruhl und das Ende des "philologischen Denkens" der Primitiven*; la potrà leggere negli *Atti* del Congresso, vol. IV, 344 sgg.

Martedì 31 ottobre o martedì 7 novembre Pettazzoni ha un colloquio, non sappiamo se occasionale, con Tatiana Warscher (o Warsher), l'anziana allieva, la più vecchia, del Rostovcev (o Rostovtzeff), che ha conosciuta, se non prima, nel 1934 (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 112); essa parla delle sue disgrazie: è conosciuta come studiosa delle antichità pompeiane, sta continuando il *Codex topographicus pompeianus* e il *Catalogo illustrato degli affreschi di Pompei, Ercolano e Stabia che sono nel Museo di Napoli*, ma si trova nella situazione di una mendicante; da 26 mesi è senza salario (è stata "silurata" dall'Accademia americana di Roma) e vive con l'aiuto di allievi e amici...; ad un certo punto perde la pazienza e trascende...; qualche giorno dopo fa pervenire in Via Crescenzo una lettera di scuse accompagnata da un *Memorandum* nel quale espone tutte le ingiustizie sofferte; nel 1951 i suoi amici organizzeranno una specie di "pensione sociale", per sostenere l'anziana studiosa, versando ognuno una quota mensile.

Tra l'ottobre e il dicembre 1950 avviene uno scambio di lettere e pubblicazioni tra Kazarow e Pettazzoni; quest'ultimo desidera ricevere una fotografia del rilievo del Cavaliere tracio da riprodurre nel libro sull'onniscienza divina; per interessamento del collega bulgaro gliela procura Dim. Tsontchev, direttore del Museo nazionale archeologico di Plovdiv, il quale gli fa pervenire anche i volumi I (1948) e II (1950) del *Godisnik / Annuaire* dello stesso Museo; in una lettera il Kazarow ricorda il suo soggiorno in Italia nel 1906 e i suoi rapporti col Tropea, direttore della *Rivista di storia antica*.

Probabilmente negli ultimi giorni di ottobre Pettazzoni vede il *Notiziario della scuola e della cultura* del 30 settembre 1950; da poche righe di p. 28 apprende che presso il rettore Cardinali ha avuto luogo una riunione del Consiglio direttivo dell'Istituto Italia-U.S.A. presieduta dall'on. Cassiani; quest'ultimo, assistito dal consigliere delegato Rispoli, ha fatto una esposizione dell'attività dell'Istituto e delle più importanti iniziative assunte, tra le altre la pubblicazione di *Italy*, volume enciclopedico sull'Italia in lingua inglese che sarà edito da

Vallecchi...In *Pettazzoni 1948*, 156-159, abbiamo trattato della collaborazione del nostro storico delle religioni al volume citato, del quale si parla ancora, ma che non sarà mai pubblicato.

Nello stesso fascicolo del *Notiziario* sopra citato, nella rubrica "Mostre e Congressi", Pettazzoni può leggere un resoconto del IX Congresso internazionale delle scienze storiche (Parigi, 28 agosto-3 settembre 1950) e una breve notizia sul Congresso internazionale di filosofia e teologia scolastica svoltosi a Roma presso il Pontificio Ateneo Antoniano; sul VII Congresso internazionale di storia delle religioni neppure una riga...

*Ad una riunione della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche
(16 ottobre 1950)*

Lunedì 16 ottobre 1950, alle 10.30, nella sede dell'Istituto di studi storico-religiosi, si tiene un'adunanza della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; sono presenti Pettazzoni, Almagià, Blanc, Grottanelli, Sergi, Vannicelli, Tentori.

Pettazzoni riferisce sull'andamento della Scuola, nella quale un allievo nell'anno in corso ha sostenuto tre esami (l'allievo è Ugo Bianchi); riferisce inoltre che è definitivamente in corso la pratica per l'introduzione delle modifiche allo Statuto della Scuola approvate negli anni 1948 e 1949, e poi rimaste sospese per le difficoltà burocratiche che hanno inceppato l'attività didattica; comunica che ormai è disponibile la sede dell'Istituto, nella quale si potranno tenere i corsi nel prossimo anno accademico; si attendono alcuni arredi.

Per quanto riguarda l'attività didattica il direttore propone di confermare, per l'a. acc. 1950-51, Grottanelli per Civiltà indigene dell'Africa, Vannicelli per Civiltà indigene dell'Asia e dell'Oceania, Tentori per Civiltà dell'America precolombiana; la proposta è approvata.

A Pettazzoni viene dato incarico di studiare il modo per ottenere un finanziamento straordinario che consenta una sia pur tenue retribuzione ai docenti; Almagià suggerisce di compilare un catalogo comune delle biblioteche degli istituti affini (Scuola di Geografia, Istituto di Antropologia, Istituto per le civiltà primitive...); il direttore propone che siano designati a far parte della commissione di esame per l'assistente alla cattedra di Etnologia Almagià, Pettazzoni e Blanc; quest'ultima proposta è approvata; a Pettazzoni si affida l'incarico di portare la proposta in Facoltà.

Della riunione redige un verbale sommario lo stesso direttore.

I primi rapporti con Hans-Joachim Schoeps (ottobre-novembre 1950)

Tra l'ottobre e il novembre 1950 avviene un primo scambio di lettere e di pubblicazioni tra il nostro storico delle religioni e Hans-Joachim Schoeps, docente di Religione e Filosofia nella Facoltà filosofica dell'Università di Erlangen. Lo studioso tedesco fa pervenire al collega un suo recente volume, *Gottheit und Menschheit. Die grossen Religionstifter und ihre Lehren*, Stuttgart, 1950; in esso, come indica il sottotitolo, si tratta dei grandi fondatori di religioni e dei loro insegnamenti (Mosè, Gesù, Marcione, Mani, Maometto, Zarathustra, Buddha, Laotse e Confucio); Pettazzoni, scrivendo al collega in data 30 ottobre, dichiara, tra l'altro, di condividere il suo parere, cioè che convenga insistere sulla differenza essenziale fra il tipo delle religioni 'gestiftet' (fondate) e quello delle religioni 'gewachsen' (letteralmente 'cresciute'; è da ritenere che con questo termine voglia intendere 'etniche', 'nazionali').

Allo Schoeps egli avanza una proposta che avrebbe voluto fargli ad Amsterdam nel settembre scorso, se avesse avuto la possibilità di intrattenersi un po' con lui: il cambio tra gli SMSR e la *Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte*, il periodico che lo stesso Schoeps ha fondato nel 1948 e ancora dirige; cambio che non può essere accettato perché nell'Università di Erlangen appena uno studente conosce l'italiano; e non lo conosce neppure il direttore della rivista.

Lo Schoeps, ora quarantunenne, nell'ultimo trentennio ha pubblicato numerosi lavori, tra i quali ricordiamo, oltre al volume sopra citato, i seguenti: *Jüdischer Glaube in dieser Zeit. Prolegomena zur Grundlegung einer systematischen Theologie des Judentums*, Berlin, 1932; *Geschichte der jüdischen Religionsphilosophie in der Neuzeit*, Berlin, 1935; *Jüdisch-christliches Religionsgespräch in 19. Jahrhunderten. Geschichte einer theologischen Auseinandersetzung*, Berlin, 1937, Frankfurt a.M., 1949²; *Zur jüdisch-religiösen Gegenwartslage*, Berlin, 1938; *Der moderne Mensch und die Verkündigung der Religionen*, Antwerpen, 1939; *Die jüdischen Prophetenmorde*, Uppsala, 1943; *Theologie und Geschichte des Judentums*, Tübingen, 1949; *Aus frühchristlicher Zeit. Religionsgeschichtliche Untersuchungen*, Tübingen, 1950.

Come appare dagli ultimi titoli e anche dai contributi che va pubblicando nella sua rivista, Schoeps si occupa attualmente dei rapporti giudeo-cristiani, soprattutto per il periodo delle origini; su queste sue ricerche egli ha presentato una comunicazione al Congresso di Amsterdam: *Die Theologie des Judentums und die Religionsgeschichte*. Allo stesso argomento dedicherà altri studi nei prossimi anni. Egli avrà ancora rapporti con Pettazzoni, per esempio per la collaborazione alla rivista dell'IASHR (*Numen*); e parteciperà, nell'aprile 1955 a Roma, all' VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (53).

Nuovi rapporti dell'autunno 1950

Si va facendo sempre più fitta la rete di rapporti che Pettazzoni intrattiene con studiosi di tutto il mondo.

Tutti i direttori delle biblioteche straniere di Roma conoscono il nostro storico delle religioni, assiduo frequentatore; con alcuni di essi egli intrattiene rapporti cordiali, tra gli altri con Casimiro Bulas dell'Accademia Polacca, il quale, tra l'altro, si rivolge a lui con lettera del 12 settembre 1950 affinché aiuti un giovane polacco (del quale non fa il nome), laureato in filologia classica, che vorrebbe trattare qualche argomento di storia della religione antica, per esempio esaminando gli *Ethica* di Plutarco, ma incontra difficoltà a trovare materiale bibliografico in Polonia (s'interessa anche di neoplatonismo); Pettazzoni risponde che Plutarco offre molti argomenti per la storia religiosa dell'antichità: basti pensare alle *Questioni romane*, alle *Questioni greche* o allo scritto su Iside ed Osiride; quanto al neoplatonismo suggerisce di prendere conoscenza della recentissima traduzione italiana di Plotino di p. Vincenzo Cilento e dei suoi studi (si riferisce ai volumi delle *Enneadi* con commento critico, Bari, 1947-1949); altro tema di studio potrebbe essere "la religione dei Sofisti" (è da intendere la religione presso i Sofisti, la religione e i Sofisti).

Il giovane polacco è Waclaw Walek di Rybnik, il quale avrà poi uno scambio epistolare diretto con Pettazzoni tra il dicembre 1950 e il luglio 1954: gli porrà una serie di quesiti e riceverà regolarmente risposta...

Giunge in Via Crescenzo il 23 settembre 1950 una lettera diretta a Pettazzoni da Henri

E. Del Medico di Parigi: è conservata soltanto la busta...; allo stesso indirizzo giungerà alla fine del 1951 o all'inizio del 1952, come "hommage de l'auteur pour compte rendu", il volume *Deux manuscrits hébreux de la Mer Morte* (ne tratteremo a suo luogo).

In ottobre avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Carl Kjersmeier di Copenhagen, studioso di etnografia ed arte africana, autore di numerose pubblicazioni, tra le quali l'opera sua principale, *Centres de style de la sculpture nègre africaine*, Paris, 1935-1938 (4 volumi), e inoltre *African negro sculptures*, *Ashanti Weights*, *Arts in New Guinea*, *Afrikansk Negerdigting*; ha anche tradotto centinaia di racconti e favole di popoli primitivi dei quattro continenti; in cambio del primo volume di *Miti e Leggende* (da recensire nella rivista scandinava *Ymer*) Pettazzoni riceve una copia di *African Negro Sculptures*.

Il Kjersmeier apprezza l'antologia mitologica del nostro storico delle religioni che ha compiuto un'opera enorme ed ammirabile, un libro magnifico; la sistemazione della materia è chiara e precisa come si esige da un manuale indispensabile; gli dispiace soltanto che l'autore abbia seguito troppo il von Sydow circa la provenienza di alcune maschere; ma sono inezie... Sembra che Pettazzoni attenda invano la recensione in *Ymer*...; col Kjersmeier avrà ancora rapporti epistolari: per esempio, nell'aprile 1953 a proposito del terzo volume di *Miti e Leggende*.

Probabilmente dietro suggerimento di Nilsson egli ha mandato gli estratti di *Kronos in Egitto* (1949) e de *La figura mostruosa del Tempo nella religione mitriaca* (1950) a Maj Sandman-Holmberg, autrice del volume *The God Ptah*, Lund, 1946; nella seconda settimana di ottobre riceve da Lund una sua lettera di ringraziamento e apprezzamento; avrà un altro scambio epistolare con l'egittologa svedese nel gennaio-febbraio 1953, quando, per il tramite di Nilsson, le chiederà osservazioni sul paragrafo *Aion* del libro sull'onniscienza divina.

Verso la metà d'ottobre Pettazzoni apprende che ha ripreso le pubblicazioni la *Zeitschrift für Ethnologie*, una rivista che il suo Istituto riceve in cambio degli SMSR dal 1925; si affrettava a proporre al prof. Georg Eckert, Schriftleiter (redattore capo), la ripresa dello scambio.

Rudolf Hertz, professore di Filologia celtica, con lettera dell'11 settembre da Bonn, gli fa pervenire alcune osservazioni sull'articolo, da lui apprezzato, *The Gaulish three-faced God on planetary vases*, *The Journal of Celtic Studies*, 1 (1949-50), 35-46; Pettazzoni nella risposta del 26 ottobre riafferma la sua interpretazione del Tricefalo gallico come il sole, non infirmata dall'esistenza di un tricefalo femminile (fa riferimento ad una tesi del Krüger); con Hertz, al quale manda altri estratti, avrà ancora altri scambi epistolari.

Tra l'autunno e l'inverno si hanno i primi scambi epistolari tra Pettazzoni e Jan Hendrik Waszink, condirettore di *Mnemosyne*, per la pubblicazione de *Les deux sources de la religion grecque*; il Waszink, professore dell'Università di Leida, accademico d'Olanda, è anche direttore di *Vigiliae Christianae*, e il nostro storico delle religioni approfitta dell'occasione per proporre il cambio con gli SMSR; la proposta viene accolta *magno cum gaudio* dal collega, filologo classico e medievista, il quale gli risponde in latino; i due studiosi si incontreranno a Roma intorno alla metà dell'aprile 1951 (ne tratteremo a suo luogo).

Alla fine d'ottobre Pettazzoni riceve una lettera da un certo Leibovici, stagiaire (praticante, tirocinante) al Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi per Assiriologia, lettore assiduo delle opere pettazzoniane (tra l'altro, grazie ad Eliade, a Bucarest ha potuto vedere a suo tempo *La confessione dei peccati*); è interessato agli SMSR, ma sono presso che introvabili nella capitale francese...

Lo stagiaire è Marcel Leibovici; non sappiamo se avrà ancora rapporti col nostro storico

delle religioni; sarà professore nell'Università di Montreal (Quebec-Canada) e nei primi anni Settanta manderà in Italia, a S.Giovanni in Persiceto e a Roma, un suo allievo, Jean-Marie Debonne, a preparare un mémoire de maîtrise (*Actualité méthodologique de Raffaele Pettazzoni: la méthode historico-comparative*).

In questi mesi Giuseppe Cocchiara, coadiuvato dai suoi assistenti Giuseppe Bonomo e Vincenzo Carollo, va preparando il primo volume (1950) degli *Annali del Museo Pitrè* per continuare l'opera svolta, per oltre un ventennio (1882-1909), dall'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*: ci si propone di pubblicare ricerche e studi inerenti tanto al folklore quanto all'etnologia; nel primo volume apparirà, tra gli altri, un contributo del Bonomo, *Il "Malleus Maleficarum"*, uno studio dell'importante opera demonologica; prima di pubblicarlo il direttore lo sottopone all'esame di Pettazzoni (probabilmente gli manda una copia delle bozze di stampa); il giudizio è lusinghiero; il nostro storico delle religioni fa pervenire un estratto dell'articolo *Tempi e modi del favoleggiare*, al giovane autore (è nato nel 1923), il quale con una cartolina dell'8 dicembre 1950 ringrazia per il dono e per il giudizio; da una lettera del Cocchiara apprendiamo che nel secondo volume degli *Annali* dovrebbe essere pubblicata una recensione a *Miti e Leggende* a cura del Bonomo (ma ciò non avverrà); non sappiamo se quest'ultimo incontrerà un giorno Pettazzoni; nel dicembre 1953 gli manderà in omaggio il grosso volume al quale sta ora lavorando, *Scongiuri del popolo siciliano* (in alcuni punti si richiama agli scritti pettazzoniani); pubblicherà altri lavori sulle tradizioni del popolo siciliano, sulla stregoneria, sulla narrativa popolare; dal 1954 sarà incaricato di Storia delle tradizioni popolari a Firenze e dal 1962 titolare della stessa disciplina a Palermo (54).

Sul progetto Puech-Eliade della rivista internazionale (autunno 1950)

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, ad Amsterdam il 5 settembre 1950, dopo aver discusso il problema, il Comitato internazionale ha assegnato a Puech e ad Eliade il compito di preparare il progetto della rivista da far uscire come organo dell'IASHR; Pettazzoni ne riceve copia il 31 ottobre; il testo, in francese (2 cartelle = 4 facc.), è diviso in cinque parti; ne indichiamo qui di seguito, schematicamente, il contenuto:

1 - Nessuno dei periodici nazionali esistenti potrebbe essere trasformato in rivista internazionale organo dell'IASHR; la nuova rivista non dev'essere un duplicato di quelle nazionali né rischiare di far loro concorrenza; 2 - La rivista internazionale, organo di coordinamento e d'informazione, mirerà: a) a fornire una *bibliografia* annuale distinta in un quadro sistematico, b) a informare, mediante *cronache* regolari, sullo stato dell'insegnamento nei vari paesi, sulle ricerche in corso o in progetto, sulle pubblicazioni (soprattutto i primi numeri dovrebbero offrire un quadro esatto della situazione attuale), c) a pubblicare *articoli* o *memorie* da accettare dopo una scelta rigorosa (dovranno riguardare: un problema d'interesse generale o un tema comune a diverse religioni; esposizioni obiettive o esami critici di metodi, vecchi o nuovi, programmi e teorie di questa o quella scuola, di questo o quel gruppo, di questo o quell'autore; relazioni sulle scoperte recenti più importanti e sui loro primi risultati; analisi, in inglese o francese o tedesco o italiano, di opere importanti redatte in una lingua inaccessibile alla maggioranza degli studiosi); 3 - Ritenuta l'opportunità di pubblicare in un sol blocco la parte bibliografica, si propone di far uscire il periodico sotto forma di un grosso volume annuale che potrebbe intitolarsi *Annuaire International d'Histoire des Religions*; 4 - Condizioni indispensabili per condurre a buon fine l'iniziativa: a) la presenza

in ogni paese o gruppo di paesi di un segretario o agente (uno studioso autorevole) con il compito: 1) di far pervenire alla redazione le schede bibliografiche, 2) di raccogliere e fornire le informazioni per le cronache, 3) di sollecitare la redazione e l'invio di articoli; b) l'affidamento della direzione a un Comitato internazionale e a un segretario generale (la redazione dovrebbe avere la propria sede nella città che sarà scelta come sede permanente dell'IASHR e dove dovrà esser trovato l'editore); c) per la composizione dei bollettini bibliografici annuali si dovranno fornire ai corrispondenti nazionali schede di modello uniforme; 5 - L'importo della sovvenzione da chiedere annualmente all'UNESCO sarà assai elevato.

Il testo del progetto viene inviato da Bleeker ai membri del Consiglio esecutivo dell'IASHR; nella lettera di accompagnamento (28 ottobre 1950) egli si chiede se sia necessario e saggio stabilire che Associazione e Comitato di redazione abbiano sede nella stessa città, fa presente la difficoltà che incontrerebbe la segreteria dell'IASHR a partecipare alla gestione della rivista, segnala inoltre l'urgenza di definire il progetto tenendo conto delle osservazioni dei membri del Comitato esecutivo, per poter chiedere una sovvenzione dell'UNESCO; comunica che dalla questione ha lasciato fuori il presidente van der Leeuw perché è gravemente malato.

Pettazzoni si affretta a rispondere (31 ottobre): è d'accordo con Bleeker sulla questione della sede; ritiene che il segretario dell'IASHR non sia in causa, che ci deve essere un segretario generale della redazione del periodico; per il resto approva le idee di Puech ed Eliade; tuttavia osserva che la bibliografia occupa troppo spazio e condiziona la periodicità; ritiene che il periodico debba rivolgersi non solo agli specialisti, ma anche al gran pubblico, a un pubblico abbastanza colto: non un annuario di consultazione, ma qualcosa di più vivo e di più frequente; gli articoli di interesse generale e d'orientamento metodologico, anziché l'ultimo posto, dovrebbero occupare il posto più importante e figurare in ogni fascicolo; dovrebbero uscire quattro fascicoli per anno, dei quali il quarto riservato alla bibliografia; quanto al titolo, scartato *Annuaire* se la periodicità non è annuale, considerato che *Revue Internationale d'Histoire des Religions* - come hanno segnalato anche Puech ed Eliade - potrebbe confondersi con la RHR, propone un nome particolarmente espressivo, *Numen*, e *Revue Internationale des Religions* come sottotitolo; della bibliografia italiana si potrebbe occupare Brelich.

Anche Nock, James e Widengren ritengono non necessario che l'IASHR e il Comitato di redazione abbiano sede nella stessa città; tutti concordano nel ritenere particolarmente gravoso il lavoro per la bibliografia; Widengren, in accordo con l'opinione espressa da Pettazzoni, ritiene che il periodico debba contenere articoli informativi su quanto si fa nei diversi campi di ricerca; Eliade, scrivendo a Pettazzoni in data 31 ottobre 1950, accenna anche alla rivista internazionale: sarà piuttosto un volume annuale di "bibliographie commentée" con, occasionalmente, qualche articolo (su questa caratteristica ha insistito il Puech: l'UNESCO non sarebbe disposta a sovvenzionare un periodico se non viene concentrata l'attenzione sulla bibliografia internazionale); nella risposta il nostro storico delle religioni ribadisce le sue opinioni; ancora Bleeker in data 17 novembre prospetta nuovamente le difficoltà: supponendo che da parte dell'UNESCO giunga un primo contributo di 900 dollari e che altre modeste somme si possano ottenere da varie fonti, si potrebbe pensare ad una pubblicazione annuale contenente: a) un ampio articolo sui problemi urgenti degli studi storico-religiosi, b) relazioni da diversi paesi sull'attuale situazione degli studi storico-religiosi, c) annunci dell'IASHR; ancora Widengren, scrivendo a Pettazzoni in data 13 dicembre, si

dichiara sostanzialmente d'accordo con lui: per ora c'è un bisogno urgente di una rivista di sintesi; per la bibliografia si potrà pensare in avvenire ad un'apposita pubblicazione.

È ciò che avverrà: nel 1954 usciranno la prima annata della rivista quadrimestrale *Numen* e il primo volume annuale (per il 1952) dell'*International bibliography of the history of religions*.

Per il viaggio a Strasbourg (autunno 1950)

Ai colloqui di Amsterdam (4-9 settembre 1950) segue uno scambio di lettere tra Marcel Simon e Pettazzoni circa il soggiorno del nostro storico delle religioni a Strasbourg nel prossimo novembre.

Con lettera del 17 ottobre il Simon, a nome dell'Università, conferma l'invito a Pettazzoni a ricevere le insegne di dottore *honoris causa* alla riapertura solenne delle facoltà il 22 novembre, lo informa del programma già fissato, lo prega di confermare l'impegno, già assunto ad Amsterdam, di tenere una conferenza o discussione durante il soggiorno nella città francese.

Pettazzoni tarda a rispondere fino al 30 ottobre; poiché dovrebbe recarsi anche a Bruxelles ad una cerimonia analoga, attende notizie dal Belgio per completare il programma; vorrebbe compiere un viaggio unico; ma la cosa non è possibile (a Bruxelles andrà il 22 ottobre 1954).

Ecco il programma che comunica al collega francese: arrivo la sera di domenica 19; il 20 visita alla città; il 21 conferenza; il 22 cerimonia; il 23 partenza per l'Italia.

Per quanto riguarda la conferenza si propone di trattare lo stesso tema della comunicazione letta ad Amsterdam il 7 settembre scorso, *Les deux sources de la religion grecque*: non è un argomento per il grande pubblico, ma piuttosto per un pubblico universitario, in particolare per gli studenti che seguono gli studi classici e storico-religiosi.

Descriviamo sommariamente una ventina di schede e carte conservate insieme. "Hephaistos / Strasburgo 20. nov. 1950" è scritto a matita in testa alla bozza di stampa della pagina 207 degli SMSR, 22 (1949-1950): è una nota bibliografica di Vittorio Lanternari relativa a *Le leggende baltiche* di Marta Rasupe, Roma, 1949; in una di queste leggende figura Perkons, il dio del tuono e fabbro celeste; "anche Hephaistos, fabbro celeste, è dunque il *dio del fulmine* come Tezcatlipoca e simili"; le indicazioni bibliografiche, i passi trascritti e gli appunti annotati riguardano il dio Efesto e altre divinità con caratteristiche simili; tra gli autori ricordiamo L. Malten, H.J. Rose, Nilsson, L. Troje, H. Sasse, R.C. Zaehner, P. Radin, J.H. Stewart, J.C. Flower, F.C. Bartlett; sono posteriori al 1950 due schede relative a pubblicazioni del 1951 e due quartini scritti in parte con la biro: un lungo passo di Agostino, *Enarrationes* (Migne, 36) e quattro facciate con passi tratti dal contributo di Barbara Aitken, *Temperament in Native American Religions*, JRAInst., 60, 1930.

Come abbiamo già accennato in un capitolo precedente, sembra che Pettazzoni tra la fine d'ottobre e la prima metà di novembre rediga un'aggiunta finale alla comunicazione sopra citata; scriverà infatti in testa ad una carta recante alcune righe da leggere come introduttive alla comunicazione: "Preludio alla lettura (*ampliata*) delle *Deux sources de la religion grecque* - Strasburgo 21.XI.950" (la sottolineatura è nostra).

Dell'aggiunta finale sono conservati due manoscritti (carte formato protocollo) e un dattiloscritto, tutti senza titolo. Un manoscritto è costituito di 5 cc. (10 facc.) variamente nume-

rate, in gran parte annullate, zeppe di correzioni, tagli, aggiunte marginali: si tratta probabilmente di due redazioni, per la seconda delle quali sono utilizzate parti della prima...; l'altro manoscritto è costituito di 4 cc. numerate da 2 a 5 (6 facc.); manca la prima; la parte finale della quinta (recto e verso) è scritta a matita (in testa ad essa l'annotazione "Strasburgo"); la scrittura è ben leggibile; nelle cc. 2 e 3 non mancano correzioni, tagli, aggiunte. Riteniamo che sia questo il testo finale da leggere come appendice alla comunicazione.

Pettazzoni dichiara di rendersi conto del carattere piuttosto schematico della sua esposizione; la realtà storica è estremamente variata; egli si sofferma sul dualismo mediterraneo-indoeuropeo sottolineando la necessità di intendere storicamente ogni nuova acquisizione della scienza.

Il testo del dattiloscritto (appena 2 cartelle) è un sunto o una terza redazione ridotta preparata dopo Strasburgo, nel gennaio 1951; "aggiunte, spedite 1 febr. 1951" è scritto a matita in testa alla prima cartella; il 20 gennaio 1951 l'autore riceve le prime bozze di stampa dalla redazione di *Mnemosyne*; probabilmente il 1° febbraio restituisce le bozze corrette e il testo da aggiungere (ma non sarà aggiunto, forse per esigenze tipografiche).

Nel "Preludio alla lettura", cui abbiamo accennato sopra (una facciata di foglio protocollo con trascrizione a macchina in una cartella), Pettazzoni, dopo alcune righe di circostanza (ringraziamenti, ecc.), ricorda i suoi rapporti con Marcel Simon, ex allievo dell'Ecole française di Roma, ricorda Causse, ora scomparso, grazie al quale ha avuto l'onore di collaborare alla *Revue d'histoire e de philosophie religieuses* (nel 1934) con l'articolo *Syncretisme et Conversion*, due termini d'una alternativa tipologica, un argomento al quale si collega in un certo modo anche la conferenza che presenta.

A Strasbourg, quando saprà che ad ascoltarlo ci sarà anche Prosper Alfaric, modificherà in parte il testo per ricordare anche il suo incontro a Parigi, nel 1927, con il vecchio storico del cristianesimo.

Pettazzoni compie anche qualche ricerca nelle biblioteche per trovare notizie sull'Università di Strasbourg, e soprattutto sugli insegnamenti di interesse religioso; scopre così che la città alsaziana fra il 1535 e il 1550 fu il centro accademico del protestantesimo della Germania superiore (vi insegnò anche Calvino dal 1539 al 1541), che la 'Scuola' di Strasbourg, fondata da Sturm nel 1526, divenne 'Accademia' nel 1527...; consulta, tra gli altri, il volume di C.Th. Gerold, *La Faculté de théologie et le Séminaire protestant de Strasbourg (1803-1872)*, Strasbourg, 1923, e annota qualche notizia sul teologo evangelico Philip Jacob Spener (1635-1705), alsaziano, che studiò a Strasbourg, e su Eduard Reuss (1804-1891), professore di Nuovo, e poi Antico Testamento, il quale potenziò il protestantesimo francese con la critica biblica tedesca, autore, tra l'altro, di una traduzione e di un commentario della Bibbia in 16 volumi (1874-1881)...

Annota inoltre i nomi di alcuni professori recenti: Causse, Ménégos, Hauter, Will, Herzog, Cullmann, Monod, Alfaric...

Torniamo ai preparativi per il viaggio ricordando tra l'altro che, in ottemperanza alle istruzioni impartite alle Università dal Ministero della p.i., in base al telespresso del Ministero degli affari esteri - D.G.R.C./Ufficio 1° - del 22 luglio 1950, n. 32/3839/1406, Pettazzoni in data 12 ottobre ha chiesto, per via gerarchica, al Ministero della p.i. l'autorizzazione a recarsi all'estero; il 31 ottobre, preoccupato per la risposta che non arriva, scrive una lettera al direttore dell'ufficio ministeriale per le relazioni culturali (è l'ex IRCE dell'epoca fascista, cioè l'Istituto per le relazioni culturali con l'estero), ma poi ritiene più conve-

niente recarsi personalmente all'Ufficio 1°; il nulla osta gli giungerà alla vigilia della partenza.

Con lettera dell'8 novembre 1950 Simon fornisce a Pettazzoni alcune informazioni di carattere pratico, utili per il soggiorno a Strasbourg; tra l'altro, rispondendo a una sua domanda circa l'abito per la cerimonia (frac? abito nero? altro?), gli suggerisce di indossare il veston noir, meglio ancora la toga, come i professori di Strasbourg...

Successivamente il collega francese gli fa pervenire una copia dell'*Eloge de M. Raffaele Pettazzoni* ch'egli leggerà durante la cerimonia: così Pettazzoni può preparare l'*Allocution* di risposta.

A Simon, premesso che per il conferimento di un dottorato *honoris causa* non è richiesto alcun padrino, piace tuttavia immaginare al fianco di Pettazzoni due amici di lunga data, Charles Picard e Albert Grenier; egli rinuncia a ricordare tutti i titoli dello studioso italiano, li riassume in una parola: Pettazzoni è lo storico delle religioni; in un'epoca in cui la divisione del lavoro è una necessità, in cui la maggior parte dei colleghi della nostra disciplina si dedica allo studio di una religione, egli sfida questa legge della specializzazione estrema: non c'è parte dell'immenso campo che è la storia delle religioni che gli sia totalmente estranea. Simon illustra poi ampiamente la produzione scientifica di Pettazzoni e le sue realizzazioni.

Dell'*Allocution* di risposta di Pettazzoni è conservato il testo dattiloscritto (una cartella). Dopo alcune parole di circostanza egli si sofferma sulla situazione attuale della Storia delle religioni nel mondo universitario lamentando la scarsità delle cattedre della disciplina; osserva poi che nei secoli è accaduto talvolta che la religione ha diviso gli uomini fino a battersi in suo nome; lo studio storico delle religioni dovrebbe placare le passioni religiose ed esercitare un'influenza favorevole all'affratellamento degli spiriti in nome di un umanesimo integrale al di sopra delle divisioni confessionali; conclude auspicando che la sua visita a Strasbourg sia il preludio della prossima attività dell'Istituto italiano della città chiamato a stabilire delle relazioni sempre più strette tra la Francia e l'Italia.

L'*Eloge de M. Raffaele Pettazzoni* di Marcel Simon e la *Réponse* del nostro storico delle religioni saranno pubblicati nel volume *Université de Strasbourg 1950 (année scolaire 1949-1950)*, Strasbourg, s.a. [1951], rispettivamente alle pp. 17-19 e 19-20; il testo del Simon anche col titolo *Le Professeur R. Pettazzoni de l'Université de Rome, Docteur honoris causa de l'Université de Strasbourg. Allocution prononcée à la séance solennelle de rentrée du 22 novembre 1950*, Bulletin de la Faculté des lettres de Strasbourg, 29 (1950-51), 173-175 (è nel n. 4, gennaio 1951).

Alla vigilia di ogni viaggio Pettazzoni è solito annotare le disposizioni per la moglie (indirizzi, corrispondenza, ecc.); è conservato il pro-memoria del 18 novembre 1950:

Prof. R. Pettazzoni, Nouvel Hôtel, Rue des Francs Bourgeois, Strasbourg (Francia) -Affrancare con £. 20.

Il professore che si è occupato di tutto è Marcel Simon, Université de Strasbourg.

A quelli che telefonano rispondere che il Prof. è a Strasburgo, e resterà fuori circa una settimana.

Non mettere la catena la sera di giovedì 23.

Versamenti in conto corrente. Pagare la seconda quota dell'ascensore. Comprare il libro "Consigli ai Genitori". Mercoledì comprare il *Mondo*: costa 100 Lire.

De Martino verrà a prendere i tre volumi del Biasutti; gli dirai che tu mi aspetti per domenica o lunedì.

Rispondere alla Sig.ra Laviosa accludendo il mio foglio, e spiegandole la telefonata della Concini che verrà poi a trovarci con sua sorella.

Rispondere a Minezzi.

Il libro da comprare è uscito in questi giorni: A.S. Makarenko, *Consigli ai genitori. L'educazione del bambino nella famiglia sovietica* (è pubblicato a Roma a cura di Italia-URSS / Noi Donne); *Il Mondo* è il settimanale che Pettazzoni acquista e legge abitualmente; i tre volumi del Biasutti costituiscono l'opera *Le razze e i popoli della terra*, Torino, 1941; non conosciamo il contenuto del foglio da mandare a Pia Zambotti Laviosa; Ada Concini è un'amica di famiglia (non sappiamo altro di lei e della sorella); Minezzi è il cugino Giuseppe che vive a Modena.

Per un nuovo manuale di storia delle religioni (1950-1951)

Dietro "concorde incitamento" di Mario Untersteiner e di Mario Dal Pra, con lettera del 26 settembre 1950 Carlo Torreano della Società anonima Fratelli Bocca Editori sottopone a Pettazzoni un progetto editoriale e una richiesta di collaborazione; il progetto è quello di pubblicare una *Storia delle religioni*, in due volumi di complessive 800 pagine (formato 8°), ispirata ad un criterio critico, e non apologetico; il compito di scegliere i collaboratori e di coordinare i vari contributi sarebbe affidato a lui, il quale potrebbe affrontare un lavoro del genere meglio di chiunque altro in Italia.

La proposta gli giunge in un momento in cui è sovraccarico di lavoro, ma l'idea gli piace, ed è d'accordo sull'orientamento generale dell'opera; vorrebbe poter scegliere anche collaboratori stranieri e chiede sei mesi di tempo prima di impegnarsi definitivamente.

Dopo qualche mese il Torreano incontra a Roma Pettazzoni; come ci attesta una lettera del 16 gennaio 1951, si comincia a trattare del compenso per i collaboratori (1500 lire per pagina di testo) e per il direttore (una percentuale da convenirsi sulle copie vendute); Pettazzoni, saggiando il terreno, incontra difficoltà, che gli sembrano insuperabili; perciò, con lettera del 18 dicembre 1951, dichiara di rinunciare al progetto.

La casa editrice lo riproporrà nel dicembre 1953...; ma l'opera non sarà realizzata.

Heiler a Roma (ottobre-novembre 1950)

Come è stato preannunciato già nell'agosto 1949, nel corso dell'Anno Santo è prevista la proclamazione del nuovo dogma dell'assunzione corporale di Maria in cielo; mentre da parte della Chiesa cattolica si intensificano le iniziative in preparazione dell'evento, le chiese protestanti assumono posizioni contrarie; a titolo d'esempio trascriviamo alcune righe dagli atti del Sinodo Valdese che si è tenuto nell'agosto 1950:

Il Sinodo della Chiesa Evangelica Valdese, di fronte alla annunciata proclamazione della assunzione della vergine Maria come dogma rivelato, riafferma che questa dottrina è completamente estranea all'Evangelo; che si risolve in una indebita glorificazione della natura umana, che contribuisce a distogliere la fede da Cristo, vero Dio e vero uomo, solo Signore e Redentore dell'umanità perduta. Il Sinodo deplora che con tale dichiarazione vengano accentuati i contrasti dogmatici in seno alla cristianità, rendendo sempre più problematiche le prospettive di riunione delle membra sparse del corpo di Cristo.

Pettazzoni può leggere questo testo, al ritorno dall'estero, nel numero del 15 settembre 1950 de *La Luce*, il periodico valdese che riceve in omaggio.

A metà autunno l'Accademia Mariana Internazionale, "come apparecchio alla proclamazione del dogma dell'Assunta", si fa promotrice di un Congresso Mariologico dal 23 ottobre al 1° novembre allestendo un nutrito programma di manifestazioni religiose e dottrinali; ini-

ziative vengono adottate anche dalle singole parrocchie; a casa di Pettazzoni arriva, per esempio, un volantino della Parrocchia di S.Maria in Traspontina con l'esortazione a partecipare dal 29 ottobre al 5 novembre ad una solenne Settimana mariana; nel volantino c'è un'altra esortazione: "Per il 1° Novembre, proclamazione del Domma, tutte le finestre della nostra Parrocchia, insieme a quelle di tutta Roma, dovranno essere illuminate"; Pettazzoni sottolinea la parola "dovranno"...; probabilmente nel giorno predetto la finestra del suo studio è illuminata, come sempre, ma non dal lampioncino acquistato in Sacrestia...

Press'a poco negli stessi giorni organizzano alcune manifestazioni le due comunità valdesi di Roma.

Sabato 28 ottobre, alle 17.30, la Facoltà Teologica Valdese inaugura solennemente il suo 96° anno accademico, presenti i membri del Consiglio, tutti gli insegnanti, i rappresentanti di altre denominazioni evangeliche, gli studenti e un numeroso scelto pubblico; è presente, ospite della Facoltà, Friedrich Heiler, titolare della cattedra di Storia delle religioni nell'Università di Marburg: il moderatore Guglielmo del Pesco rivolge un caldo saluto ai due nuovi professori Vittorio Subilia ed Elio Eynard, nonché al nuovo decano Valdo Vinay; dopo varie comunicazioni e altri interventi, lo stesso moderatore invita a parlare l'Heiler presentandolo come studioso illustre e con Söderblom promotore del movimento ecumenico. Heiler si dichiara felice di assistere a questa inaugurazione, porta il saluto dell'Università di Marburg, ricorda Ugo Janni, forte precursore dell'ecumenismo, e Giovanni Luzzi, traduttore della Bibbia, rivolge un saluto alla memoria di Ernesto Buonaiuti, nobile studioso e credente, martire delle sue convinzioni, rivendicatore della Chiesa spirituale.

Segue la prolusione di Vittorio Subilia, *Situazione della Dommatica*.

Non sappiamo se Pettazzoni è tra i presenti; egli potrà leggere la cronaca della manifestazione nel già citato periodico valdese: *Facoltà Valdese di Teologia*, La Luce, 43, 20 (15 novembre 1950), 2 e 4.

Domenica 29 ottobre, nel Tempio valdese di Piazza Cavour, Friedrich Heiler celebra la data della Riforma, l'affissione delle 95 tesi di Lutero alla porta della chiesa del castello di Wittenberg (ottobre 1517); egli dedica alcune parole al nuovo dogma:

...mai le chiese evangeliche hanno potuto celebrare l'anniversario dell'affissione delle tesi di Lutero con un compito e una responsabilità tanto grandi come in questo momento in cui la Chiesa Romana si accinge a proclamare il nuovo dogma dell'assunzione corporale della Vergine Maria, sconosciuto nel Nuovo Testamento e negli scritti dei Padri nei primi cinque secoli, rifiutato dalla Chiesa Romana stessa durante molti secoli. Le Chiese evangeliche sono chiamate alla semplice testimonianza della verità dell'Evangelo...

Riteniamo che Pettazzoni non sia tra gli ascoltatori nel Tempio Valdese; egli potrà leggere il testo del discorso nel già citato periodico valdese: *Commemorazione della Riforma a Roma*, La Luce, 43, 20 (15 novembre 1950), 2.

Mercoledì 1° novembre, festa di Ognissanti, ha luogo in Piazza S.Pietro la solenne proclamazione del nuovo dogma; il giorno dopo il quotidiano vaticano pubblica la relativa Costituzione apostolica che viene diffusa anche in versione italiana: *Costituzione apostolica con la quale viene definito come dogma di fede che la Vergine Maria Madre di Dio fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo*.

Negli *Acta Apostolicae Sedis*, 42, 15 (4 novembre 1950), vengono pubblicati il testo dell'enciclica *Munificentissimus Deus*, relativa al dogma, altri documenti e un resoconto della cerimonia della proclamazione; naturalmente tutta la stampa dedica ampio spazio alla cro-

naca dell'evento e ai commenti sul nuovo dogma.

Tra le carte di Pettazzoni non sono conservati ritagli di giornale o appunti sull'argomento.

È molto probabile che egli, accogliendo l'invito del decano Valdo Vinay, vada ad ascoltare la conferenza che Friedrich Heiler tiene sabato 4 novembre, alle ore 18, nell'Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia: *Lo sviluppo storico del dogma della assunzione corporea di Maria in cielo*.

Con Heiler Pettazzoni ha avuto rapporti fin dagli anni Trenta (v. *Pettazzoni 1930-1931*, 217-218); l'ha visto anche al Congresso di Amsterdam nel settembre scorso.

Lo studioso di Marburg ha dedicato alla Madonna un saggio che ha letto alla seconda Tagung di Ascona: *Die Madonna als religiöses Symbol*, *Eranos-Jahrbuch*, 2 (1934), 277-317 (ma è da vedere anche il precedente *Die Kontemplation in der christlichen Mystik*, *Eranos-Jahrbuch*, 1 (1933), 245-326); nella dotta lezione odierna egli adduce le prove esegetico-storiche contro il nuovo dogma romano e quindi contro la pretesa infallibilità papale mettendo in evidenza il contrasto tra la recente e l'antica tradizione cattolico-romana; il testo integrale, arricchito di note, sarà pubblicato nella rivista *Protestantesimo*, 6 (1951), 1-22; nello stesso fascicolo, 23-45, il testo delle lezioni di Giovanni Miegge intorno al dogma dell'assunzione: I. - *Teologia e simbolo nel culto della Vergine Maria* e II. - *L'enciclica "Munificentissimus Deus"*.

Come abbiamo già detto, è molto probabile che Pettazzoni sia presente, il 4 novembre, alla conferenza di Heiler; in ogni caso lo incontra e si accorda con lui per una conferenza da tenere nel prossimo anno all'Università di Roma; il collega gli parla anche di Annemarie Schimmel, la quale nell'Orientalistentag tenutosi a Marburg / Lahn lo scorso agosto ha presentato due comunicazioni sulla preghiera mistica e sulla posizione della donna nell'Islam, e verrebbe a tenere una conferenza anche a Roma; un giorno lo studioso tedesco è ospite in Via Crescenzo (ciò si evince da una lettera a lui indirizzata il 12 marzo 1951 dal nostro storico delle religioni); egli vedrà ancora Pettazzoni in varie occasioni, a Roma e all'estero; tra l'altro nel 1953 succederà al Frick nel Consiglio esecutivo dell'IASHR e nell'aprile 1955 parteciperà all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni.

Ultimi impegni prima di partire per Strasbourg (1°-18 novembre 1950)

Come abbiamo accennato in capitoli precedenti, durante il 1950 Pettazzoni riceve la visita di alcuni persicetani; tra questi anche qualche pellegrino dell'Anno Santo; tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre giunge in Via Crescenzo Claudia Ravanelli, una vecchia conoscenza del primo dopoguerra (v. *Pettazzoni 1919-1922*, 135-136); un'occasione, per il nostro storico delle religioni, di ricevere notizie della città natale.

Dell'incontro con Heiler negli stessi giorni abbiamo già detto nel capitolo precedente.

Sabato 11 Pettazzoni partecipa, all'Accademia dei Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; dopo alcune comunicazioni di Almagià, Terracini, anche a nome di Giuseppe Vidossi dell'Università di Torino, segnala l'urgente necessità di completare la raccolta dei materiali, interrotta nel 1940, per la preparazione dell'Atlante Linguistico Italiano; Monteverdi si associa e presenta un ordine del giorno con la proposta che all'Atlante predetto siano accordati gli auspici dell'Accademia, che si facciano premure al governo perché sia continuato il sussidio in forma adeguata, che, nelle more di tale con-

cessione, si provveda a fornire un aiuto all'Istituto con fondi accademici; l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Riprende la parola Almagià per leggere, a nome del proponente Arangio-Ruiz, un ordine del giorno concernente le biblioteche ex germaniche di Roma e di Firenze; segue una nutrita discussione alla quale partecipano Toesca, Almagià, Mustilli, Levi Della Vida, Calò, Mancini, Ravà, Lugli, Pettazzoni; apportate alcune modifiche dietro suggerimento di Mancini, il testo viene approvato all'unanimità: esclusa ogni pronuncia in merito all'attribuzione della proprietà di dette biblioteche, si afferma l'assoluta necessità che esse rimangano vincolate in perpetuo alle città alle quali le finalità scientifiche e artistiche, i modi di costituzione e la volontà dei fondatori le vollero legate; si fa presente l'opportunità che siano dati i mezzi necessari, per il funzionamento delle biblioteche predette, all'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte esistenti in Roma, alla quale è attualmente affidata la gestione (su questo affidamento ha scritto una "lettera scarlatta", molto polemica, Paolino Mingazzini, *L'Istituto Archeologico Germanico*, Il Mondo, 7 ottobre 1950, 4).

A questo punto viene data la parola ad Erminio Troilo, il quale commemora il socio Guido Villa. Segue la presentazione di libri e poi di note e memorie per la pubblicazione negli atti accademici. Pettazzoni presenta in omaggio all'Accademia il vol. 22° (1949-1950) degli SMSR; Terracini presenta e illustra ampiamente il volume di Oddone Assirelli, *L'Afrique polyglotte*, Paris, 1950; altre pubblicazioni vengono presentate da Boldrini, Mancini, Almagià.

Nei mesi scorsi Pettazzoni ha ricevuto gli estratti della conferenza tenuta all'Università di Bruxelles il 6 aprile 1949, *La formation du monothéisme*, Revue de l'Université de Bruxelles, 2 (1949-50), 209-219, e ne ha preparata una presentazione (una facciata di foglio protocollo) da leggere ai Lincei; forse pensa che un articolo sia poco meritevole d'esser presentato ad un consesso accademico e rinuncia alla presentazione (o forse la notizia è omessa, per errore, da chi redige il verbale della seduta?).

Viene infine nominata una Commissione per l'esame e la valutazione dei lavori presentati per il concorso al Premio nazionale generale della Classe per il 1951: Vincenzo Arangio-Ruiz (presidente), Giovanni Calò, Giuseppe Fiocco, Gino Funaioli, Giuseppe Lugli, Alfredo Niceforo, Raffaele Pettazzoni (relatore); la Commissione svolgerà i suoi lavori in sette sedute del primo semestre 1951.

Pettazzoni sarà chiamato a far parte anche dell'analoga Commissione per il concorso al Premio nazionale per la storia e la geografia storica e antropica insieme con Vincenzo Arangio-Ruiz (presidente), Gaetano De Sanctis, Roberto Almagià e Giorgio Falco (relatore).

La Classe tornerà sulla questione delle biblioteche ex germaniche nelle sedute del 9 dicembre 1950 e del 13 gennaio 1951.

Non sappiamo se lo stesso sabato 11, alle 18, Pettazzoni partecipa all'assemblea generale dei soci del Centro evangelico di cultura in Via Pietro Cossa 42; egli è presente lunedì 13, alle 17, ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; è all'ordine del giorno, tra gli altri, l'oggetto "Ripartizione supplemento di dotazione e di assegnazioni straordinarie": all'Istituto di studi storico-religiosi vengono assegnate 40.000 lire, all'Istituto per le civiltà primitive 15.000.

Da una lettera a Jensen senza data (ma è del novembre 1950) apprendiamo che Pettazzoni si adopera per far arrivare a Roma una copia del volumetto di K.Th. Preuss, *Die geistige Kultur der Naturvölker*, Leipzig, 1914, 1923², del quale Einaudi ha in programma la tradu-

zione per la "collana viola"; "il Dr. A. Brelich è sempre pronto per fare la traduzione" scrive (la cosa non avrà seguito).

Pettazzoni non rinuncia a dare un'occhiata ai giornali; attira, per esempio, la sua attenzione l'articolo di S. Cannarsa, *Offesa e vilipendio. La Religione dello Stato*, Il Paese, 16 novembre 1950, 3, pubblicato in occasione della condanna dei responsabili di *Vie Nuove* per una vignetta considerata vilipendio della religione cattolica... (ma la vignetta raffigura un edificio con due immagini di preti, sacchetti di dollari, bandiera stellata, scudo crociato con l'esortazione a votare DC).

Nel 1950 cade il quarto centenario della nascita di Giulio Cesare Croce; la data di nascita l'ha certificata il poeta stesso nella *Descrizione* della sua vita:

Del mille e cinquecento col cinquanta al mond'io venni in dì di carnevale, quando più d'esser pazzo ogn'un si vanta.

Nella ricorrenza, il 21 febbraio scorso, martedì ultimo di Carnevale, l'amministrazione comunale di S.Giovanni in Persiceto ha offerto un ricevimento in municipio al Comitato bolognese del Convegno delle maschere italiane promosso da *La famiglia bulgnèisa*; il 29 giugno con un discorso di Carlo Calcaterra nell'Archiginnasio di Bologna è stata aperta una mostra bibliografica e iconografica crocesca (il testo del discorso è stato pubblicato col titolo *La "Mostra bolognese del cantastorie"*, Nuova Antologia, 85, f. 1798 (ottobre 1950), 124-142).

Anche a S.Giovanni in Persiceto si costituisce un Comitato cittadino per le onoranze a Giulio Cesare Croce; vengono nominati presidente il persicetano Gherardo Forni, clinico chirurgo, preside della Facoltà medica bolognese, e presidente onorario Pettazzoni; quest'ultimo non può partecipare alla celebrazione che si tiene domenica 19 novembre nel Teatro comunale, alle 10.30; rievoca la figura del Croce lo scrittore bolognese Umberto Beseghi; la folla applaude quando il Forni legge la lettera di adesione del presidente onorario.

Prima di partire Pettazzoni risponde, il 18, ad una lettera di Untersteiner riguardante il progetto di un nuovo manuale di storia delle religioni (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); avrebbe una proposta da fargli in relazione con la sua opera *Miti e Leggende* (si tratta, come vedremo, di preparare una *Mitologia greca*); sarebbe opportuno un incontro a Roma...

Dopo il ritorno da Amsterdam Pettazzoni ha ripreso la revisione dell'opera sull'onni-scienza divina; il 18 novembre spedisce al Rose un grosso plico recante i primi sei capitoli (seconda revisione) e i capitoli VI, VII, VIII, XI, XII, XIII, XIV (prima revisione).

Il viaggio a Strasbourg (18-22 novembre 1950)

Pettazzoni parte la sera di sabato 18 novembre 1950 col treno Roma-Ostenda che arriva a Strasbourg domenica 19 alle 19.42; ad attenderlo alla stazione c'è Marcel Simon, il quale l'accompagna al Nouvel Hôtel in rue des Francs-Bourgeois n. 4, vicino alla piazza Kléber; in questa occasione i due studiosi definiscono gli ultimi accordi per i prossimi giorni; dalle mani del collega Pettazzoni riceve il biglietto d'invito ad un incontro in Rettorato con i colleghi della Facoltà nel tardo pomeriggio del 21 e il menu del déjeuner in onore dei dottori *honoris causa* del 22.

La giornata di lunedì 20 è dedicata alla visita della città; Simon si era offerto di accompagnarlo, ma Pettazzoni gli ha scritto nella lettera del 30 ottobre che egli ama passeggiare da solo in una città che non conosce; è da ritenere che, oltre ai monumenti principali, egli vada a vedere qualche museo, che faccia una sosta nelle librerie e nella Bibliothèque nationale et universitaire (tra gli altri, sta cercando un lavoro di A. Titius, *Die Anfänge der Religion bei Ariern und Israeliten*, Göttingen, 1934: lo ha scritto anche al Simon qualche giorno fa; come vedremo, l'otterrà in prestito la prossima primavera da Frick).

Martedì 21 - riteniamo in una sala dell'Università - ha luogo una riunione privata di professori e studiosi; Pettazzoni, presentato da Simon, dopo una breve introduzione (il *Preludio* di cui abbiamo detto in un capitolo precedente), legge la comunicazione *Les deux sources de la religion grecque*; è da ritenere che segua la discussione.

Nel tardo pomeriggio, dalle 17 alle 19, dietro invito del rettore dell'Accademia e presidente del Consiglio universitario René Hubert e della signora, Pettazzoni partecipa in Rettorato ad un incontro con i colleghi delle facoltà.

Mercoledì 22 i quotidiani dell'Alsazia dedicano ampio spazio all'avvenimento del giorno, la solenne riapertura dell'anno accademico; Pettazzoni vede l'articolo con titolo su tre colonne, *Aujourd'hui: rentrée solennelle de l'Université de Strasbourg. Réception de quatre docteurs honoris causa*, Les Dernières Nouvelles d'Alsace, 22 novembre 1950, 9; in esso, oltre al programma della cerimonia, si leggono alcune notizie sui quattro dottori *honoris causa*; una quindicina di righe riguardano il nostro storico delle religioni.

Per la seduta solenne di riapertura dell'Università il rettore Hubert, con un'apposita *Note de service* dell'8 novembre, ha fissato un programma con disposizioni rigidissime: alle 8.30 apertura della porta principale del palazzo in rue de la Toussaint n. 6; nella sala dei professori della Facoltà giuridica al piano terreno (l'antica sala del Consiglio dell'Università) i membri del Consiglio e i professori indossano la toga entro le 9.15; alle 9.15 nella sala del Consiglio i professori si schierano per facoltà dietro i rispettivi presidi o direttori secondo l'ordine di precedenza: Teologia cattolica, Teologia protestante, Diritto, Medicina, Scienze, Lettere, Farmacia; alle 9.25 il rettore, i membri del Consiglio e i professori, preceduti dai mazzieri, vanno in corteo ad occupare i loro posti sul palco dell'Aula Magna (quelli senza toga in seconda fila); intanto l'Orchestra di Radio Strasbourg, sotto la direzione di Louis Martin, suona la Marsigliese; vengono accompagnati sul palco, accanto al rettore, i quattro neo-dottori *honoris causa* Jean Dabin, F.-A. Vening-Meinesz, Pettazzoni e Paul Kerrer; sono presenti le autorità civili e religiose alsaziane, rappresentanti del Consiglio d'Europa, i consoli dei paesi stranieri rappresentati a Strasbourg.

Sono le 9.30 precise. Dopo che Robert Redslob, preside della Facoltà giuridica e vicepresidente del Consiglio universitario, ha letto il *Rapport général* relativo all'a. acc. 1949-50 e il rettore Hubert ha dato lettura dei decreti di nomina, vengono presentati con un *éloge*, uno dopo l'altro, i quattro neo-dottori, i quali a loro volta pronunciano o leggono un'allocuzione in risposta (dell'*Eloge* che legge Simon e della *Réponse* di Pettazzoni abbiamo già trattato in un capitolo precedente).

La cerimonia si conclude, verso le 11.30, con un discorso del rettore Hubert; segue un *déjeuner* in onore dei quattro neo-dottori; il menu è molto ricco; chissà se Pettazzoni infrange il severo regime che gli impone il suo fegato...

In questi giorni egli è stato almeno una volta a pranzo o a cena dai coniugi Simon; ora è tempo di tornare a casa; parte nel pomeriggio del 22, raggiunge Basilea e dalla città svizze-

ra, in vagone-letto, direttamente Roma.

Giovedì 23 i quotidiani alsaziani pubblicano ampie cronache della cerimonia del 22. L'articolo (non firmato) *La rentrée solennelle de l'Université de Strasbourg*, Les Dernières Nouvelles d'Alsace (occupa l'intera p. 9) si richiama, in un riquadro iniziale, proprio alle parole di Pettazzoni:

...Humanisme et européanisme: tels sont les deux vocables sous l'inspiration desquels se place désormais l'Université de Strasbourg.

Cet Humanisme, le Professeur Pettazzoni (*sic!*) en rappelle le rôle qu'il doit jouer sous forme d'humanisme intégral...

Nella cronaca una quindicina di righe sono dedicate ai discorsi di Simon e del nostro storico delle religioni.

L'altro quotidiano alsaziano colloca un titolo in prima pagina (*Feierliche Eröffnung des Universitätsjahres in Strasbourg*) e la cronaca nell'intera p. 6: (pc), *Rentrée solennelle de l'Université de Strasbourg*, Le Nuovel Alsacien; anche qui una quindicina di righe per Simon e Pettazzoni.

Tutti i discorsi della cerimonia verranno pubblicati nella prima parte (*Rentrée des Facultés*) del volume *Université de Strasbourg 1950 (année scolaire 1949-1950)*, Strasbourg, s.a. [1951], 3-28; l'*Eloge* di Marcel Simon alle pp. 17-19, la *Réponse* di Pettazzoni alle pp. 19-20 (55).

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, l'*Eloge* del Simon sarà pubblicato anche in altra sede col titolo: *Le Professeur R. Pettazzoni de l'Université de Rome, Docteur Honoris Causa de l'Université de Strasbourg. Allocution prononcée par le Doyen M. Simon à la séance solennelle de rentrée du 22 novembre 1950*, Bulletin de la Faculté des Lettres de Strasbourg, 20 (1950-51), 173-175 (è nel n. 1, janvier 1951).

Al ritorno dall'estero (fine novembre 1950)

Mentre Pettazzoni, appena giunto a casa, si sta riposando dalle fatiche del viaggio, a cura dell'Associazione Italia-URSS ha luogo a Firenze, nei giorni 24 e 25 novembre 1950, il Convegno *Scienza e cultura nell'URSS*, un convegno di informazione sui recenti studi e ricerche sovietiche, al quale probabilmente il nostro storico delle religioni avrebbe partecipato volentieri; come abbiamo già avuto occasione di dire, egli è interessato a conoscere in genere la realtà culturale, e in particolare gli studi storico-religiosi ed etnologici dei paesi dell'Europa orientale; a Firenze è presente Ernesto de Martino con la comunicazione *Etnologia e folklore nell'Unione Sovietica*; probabilmente qualche giorno dopo Pettazzoni legge la sua intervista a cura di E. Vespertini: *Dopo il convegno di Firenze. Etnologia e folklore nella Russia sovietica*, Il Paese, 29 novembre 1950, 3; dopo qualche mese egli potrà leggere il testo integrale della comunicazione nel volume *Scienza e cultura nell'URSS. Atti del Convegno di informazione sui recenti studi e ricerche sovietiche. Firenze 24-25 novembre 1950* a cura dell'Associazione Italia-URSS, Roma, s.a. [1951], 53-69.

Tra la corrispondenza pervenuta durante la sua assenza Pettazzoni trova la ministeriale 10967 del 15 novembre 1950, con la quale egli è chiamato a far parte della Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione alla libera docenza in Letteratura delle tradizioni popolari insieme con Raffaele Corso, Luigi Sorrento (membri effettivi), Vittorio Santoli e Paolo Toschi (membri supplenti); con lettera del 25 risponde dichiarando che per i suoi molti

impegni non gli è possibile accettare e chiede di essere sostituito.

Lo stesso giorno egli risponde ad analoga ministeriale 11069 del 17 novembre dichiarando di accettare la nomina a commissario per la libera docenza in Storia delle religioni; a seguito della rinuncia di Pestalozza, egli avrà colleghi commissari Furlani e Turchi (effettivi), Pincherle (supplente); ma la commissione non si riunirà: i candidati Luigi Paggiaro e Filippo Bortolone rinunceranno all'esame.

A proposito di commissioni per le libere docenze pare - così scrive Pettazzoni in data 26 a Pestalozza - che vengano formate in base al criterio dell'avvicendamento, con esclusione dei commissari che han già fatto parte di commissioni nel bando precedente; vada per le materie dove i cultori abbondano; ma per le altre ciò si risolve nella esclusione dei pochi competenti, col rischio che non vi sia tra i commissari neanche un solo professore della materia...

Negli ultimi giorni del mese giunge in Via Crescenzio un plico di stampe; contiene la 3. erweiterte Ausgabe (la terza edizione ampliata) del libro di Kerényi, *Pythagoras und Orpheus. Präludien zu einer zukunfftigen Geschichte der Orphik und des Pythagoreismus*, Zürich, 1950; è dedicato al nostro storico delle religioni: R. PETTAZZONI D.D.D. [= *dat, donat, dedicat*]; come scriverà l'autore in data 1° dicembre 1950, il libro sopra citato appartiene a Pettazzoni seit jener "heroischen" Zeit (sin da quel tempo "eroico") della creazione de *La religione antica*, quando ha potuto godere della sua benevola amicizia.

Per la cattedra di Paletnologia nell'Univesità di Milano (autunno 1950)

In più occasioni abbiamo accennato all'aspirazione di Pia Zambotti Laviosa ad occupare una cattedra di Paletnologia nell'Università di Milano, dove ora insegna per incarico, e all'ambiente accademico ostile a lei e alla sua disciplina (v., per esempio, *Pettazzoni 1946-1947*, 108-109, e *1948*, 195; in un capitolo precedente di questa puntata abbiamo riportato una sua lettera riservata del 1° dicembre 1949). Nell'autunno 1950 Pettazzoni interviene a favore della studiosa trentina, la quale ora è sola al mondo (dopo il figlio, perito il 21 luglio 1944 al seguito delle truppe alleate nel nuovo esercito italiano, nel settembre di quest'anno ha perduto anche il marito) ed è osteggiata da una parte del corpo accademico milanese; la segnala ad Alessandro Casati, affinché intervenga presso Luigi Castiglioni, preside della Facoltà, anche Pestalozza (56): "La Laviosa - scrive - è donna di alto ingegno e di vasta operosità: i suoi volumi hanno avuto un'eco internazionale, specie l'ultimo, che sta per uscire in una magnifica edizione tedesca, con una prefazione di Pedro Bosch-Gimpera" (l'ultimo volume, *Origini e diffusione della civiltà*, Milano, 1947, è uscito anche in francese, *Les origines et la diffusion de la civilisation*, Paris, 1949, con prefazione di Eliade; uscirà entro l'anno la traduzione tedesca: *Ursprung und Ausbreitung der Kultur*. Geleitwort von P. Bosch-Gimpera, Baden-Baden, 1950).

L'interessamento di Pettazzoni risulta dalle tre lettere della Zambotti Laviosa che trascriviamo integralmente.

Milano, 16/11/1950

Carissimo Professore,

in questi giorni mi sono data d'affare per vedere se non fosse possibile far istituire una cattedra di Paletnologia a Milano, visto che la morte del prof. Albizzati à reso vacante quella di Archeologia e che archeologi di grido per coprirla non ve ne sono in questo momento.

Forse Ella ricorda averLe io detto che nel '42 la Facoltà aveva pensato spontaneamente alla mia sistemazione facendo voto che alla cattedra di Archeologia fosse sostituita, in Val Padana, la Paletnologia.

Ma poi gli eventi bellici mi hanno messo contro in Facoltà i nazi-fascisti repubblicani e da quel momento parve un delitto parlare della istituzione della catt. di Paleontologia; ora Albizzati è morto, il Vogliano va a Berlino. Ma il Preside, esposto sempre a subire interferenze - anche se sembra in apparenza un gelosissimo custode della propria indipendenza di giudizio - è tuttora sotto l'impressione delle campagne deleterie rivolte contro la mia scienza (chiamata con spreco coccologia dal glottologo Pisani). Ciò non significa che io non conti in Facoltà degli autentici sostenitori, ma sa com'è; chi pensa ad impostare una battaglia quando non ne ricava un proprio interesse? "Le cattedre - mi diceva un collega molto quotato in Facoltà - più che al tempo del fascismo sono oggi mercanteggiate. Il suo torto è di non essere protetta da una scuola, insomma di non poter contare su autentici appoggi". E può darsi che sia così.

In ogni caso io capisco ogni giorno di più che la mia sistemazione è un problema insolubile. E ò presto 53 anni. Sono sull'orlo della vecchiaia.

A Zurigo c'era il Funaioli che mi è parso interessarsi molto a questa scienza, gli ò parlato spesso. Egli è molto amico del Castiglioni. Gli ò scritto per vedere se non fosse disposto a perorare la mia causa senza figurare d'aver subito un incitamento dall'esterno.

Ora a Lei scrivo per pregarLa di parlare con il Funaioli se Le si presentasse una occasione che non sembri cercata. Vorrei insomma che i miei amici più convinti mi aiutassero ad agitare questa questione che sembra insolubile. Se mai non se ne parla, se io non mi agito, credo che una cattedra non l'avrò mai, appunto perché nessun interesse esiste da parte di una scuola con tradizione per farla istituire. Anche il Pallottino à parlato nel senso di cui sopra al Funaioli. Mi aiuti, La prego, anche Lei. Dato il suo prestigio, una Sua parola gioverà certo moltissimo.

La ringrazio col più vivo cuore.

L'aff.ma Pia Laviosa

P.S. Contemporaneamente Le invio un mio scritto sugli Indoeuropei.

Sugli Indoeuropei la Zambotti ha pubblicato, dopo il contributo *Intorno all'origine e all'espansione degli Indoeuropei* nella *Festschrift für Otto Tschumi. Zum 22. November 1948*, Frauenfeld, 1948, la comunicazione *Il problema della indoeuropeizzazione d'Italia: le origini della civiltà ed il suo processo diffusorio*, Atti del I Convegno preistorico italo-svizzero. Locarno-Varese-Como, 29 giugno-2 luglio 1947, Como, 1949.

Milano, 28/11/50

Illustre e caro Professore,
anzitutto consenta che Le esprima il mio vivo compiacimento e i rallegramenti più sentiti per gli onori che Le anno tributato a Strasburgo. Ben meritati onori!

E poi grazie di gran cuore per il Suo così benevolo, pronto, autorevole interessamento. Solchè, dato che io conosco l'uomo Castiglioni, scrivere non gioverà, ma forse nuocerà. Quello penserà certamente che sono io ad agitare la cosa. Avrei desiderato meglio che Funaioli parlasse, presentandosi l'occasione. In ogni modo, sia come sia, è pur bene che il Castiglioni senta talvolta parlare di me. Ma le cose qui sono complicate (sebbene ci siano più cattedre libere).

Il maggior ostacolo - eliminati ormai Albizzati e Vogliano - è posto da Pisani, uomo violento nelle sue reazioni, fascista a suo tempo, nemico giurato della paleontologia e delle donne. È stata la sfortuna della mia carriera imbartermi in costui; Castiglioni sta sotto la sua influenza, mentre nel '42, quando fu approvata la mia cattedra, egli stava sotto la benefica influenza dell'amico Terracini. È stata una grande disdetta che questi se ne sia andato a quel tempo! (è ebreo).

Carissimo Professore, grazie con tutto il mio più grato cuore. La prego non smetta di sostenermi, di dire sempre, quando occasione si presenti, una parola in mio favore.

Io cerco puramente e soltanto una sistemazione economica, perché sono sola al mondo, ed ò paura della vecchiaia. Che faccio se non ò una pensione?

Sono, con vero affetto,

L'aff.ma obb.ma Pia Laviosa

P.S. grazie anticipate degli estratti promessimi ai quali guardo con grande interesse.

Milano, 15/12/50

Carissimo ed illustre Professore,

La ringrazio dei preziosi estratti che ò letto con grande compiacimento perché vi trovo realizzati concetti così

vicini ai miei. Credo che la Sua definizione del Monoteismo possa ritenersi risolutiva. E del resto il processo non poté verificarsi se non nel vicino Oriente dove la concezione della Monarchia universale portò già al tempo di Hammurabi alla concezione monoteistica di cui in Marduk parmi bene riflettersi il processo iniziale.

Il Funaioli pare abbia preso seriamente a cuore la cosa mia, egli à scritto calde parole di consenso e in tale senso egli deve avere scritto anche al Castiglioni perché la risposta di questi (che il Funaioli mi inviò) è diversa da quanto io mi aspettavo. Dice che conosce i miei meriti e che egli terrà in altissimo conto il parere dell'amico. Prospetta però le difficoltà della situazione delle cattedre disponibili e dice che si riserva di approfondire con i colleghi le possibilità di una mia sistemazione e che in ogni caso ne avrebbe discusso a voce con il Funaioli a gennaio. Tutto ciò Le comunico naturalmente in via del tutto riservata perché di riserbo il Funaioli mi à pregata. Se il Funaioli insiste nell'indirizzo di favorire le mie aspirazioni, credo che il Castiglioni cederà (egli è uomo sensibilissimo a ogni tirar di vento), come già nel '42 aveva ceduto alle insistenze del Terracini. Ciò che importa è di far toccare con mano al mio Preside e alla mia facoltà che il frutto è ormai maturo e che la mia sistemazione è richiesta dall'opinione dei più autorevoli studiosi della scienza stessa e delle materie affini. Il Devoto è della stessa opinione e così molti altri amici sui quali sono certa di poter contare.

Ò creduto far bene di scrivereLe tutto ciò (pur temendo di annoiarLa un poco) perché Ella sia informata degli sviluppi della situazione e perché Ella possa, presentandosi l'occasione, dire ancora e sempre quella autorevole parola che potrebbe rivelarsi (come presso il Funaioli) decisiva nel favorire e accelerare la risoluzione della mia giusta causa.

A Lei ed Adele carissima i voti migliori per le Feste.

Io resto qui perché all'Eremo mi sento troppo sola e triste d'inverno. Ne approfitto per lavorare ad un nuovo libro. Ella sa che il mio animo Le è profondamente grato di tutto.

L'aff.ma obb.ma Pia Laviosa

Saranno vani gli interventi di Pestalozza, Casati, Pettazzoni, Funaioli e di altri per l'istituzione della cattedra di Paleontologia nell'Università di Milano.

*Per una Mitologia greca nel quadro dell'opera Miti e Leggende
(autunno 1950-autunno 1951)*

Non ostanti i molteplici impegni, le interruzioni causate anche, in questi ultimi tempi, da alcuni viaggi all'estero, Pettazzoni non cessa di attendere assiduamente ai lavori che ha in corso: i principali il libro sull'onniscienza divina, un secondo volume di *Miti e Leggende*, la revisione e l'aggiornamento de *La religione nella Grecia antica*; e non rifiuta di occuparsi di nuove iniziative: per esempio, sta ora saggiando il terreno per conoscere se sia possibile realizzare, sotto la sua guida, il progetto di una *Storia delle religioni* che gli ha sottoposto l'editrice Bocca (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente), e nell'autunno 1950 accoglie positivamente la proposta di Carlo Verde dell'UTET di far preparare una *Mitologia greca* nel quadro della sua opera *Miti e Leggende*.

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, un nuovo manuale di storia delle religioni non sarà realizzato; invece, dopo molti tentativi, si giungerà nel 1956 alla pubblicazione di una grossa *Mitologia greca* redatta da Luigia Achillea Stella.

Pettazzoni si rivolge anzitutto a Mario Untersteiner:

Roma 28 novembre 1950

*Caro Professore Untersteiner,
ecco di che si tratta:*

Lei conosce il I volume dei miei Miti e Leggende, edito dalla U.T.E.T., a Torino. Esso è dedicato alle mitologie dei popoli dell'Africa e dell'Australia. Seguiranno prossimamente i volumi sulle mitologie dell'America precolombiana, e sull'Oceania.

L'Editore ha in animo di estendere il piano dell'opera alle mitologie dei popoli civili dell'antichità, e vorrebbe far uscire presto un volume sulla mitologia greca. Siccome io non posso far tutto, avrei pensato di affidarlo a Lei.

I miei volumi danno i miti nel loro testo (orale) tradotto integralmente, con sobrie introduzioni e commenti in nota. Per la mitologia greca è difficile attenersi allo stesso criterio; bisognerebbe dar tutta la Teogonia esiodea, tutta l'Iliade, ecc. nonché le tarde compilazioni dei mitografi. Converrà, per la mitologia greca, dare non la traduzione integrale dei testi, bensì una caposizione discorsiva dei miti e cicli mitici principali, ricavati, beninteso, dalle fonti brevemente spiegate e discusse nelle note: Si dovrà dunque per ciascuna delle principali divinità disegnarne la configurazione mitica, cioè esporre, p. es., i miti principali di Zeus, a cominciare dal mito cretese di Zeus fanciullo, ecc. Analogamente, poi, per ciascuno dei cicli mitici più importanti: guerra di Troia, spedizione degli Argonauti, i Sette a Tebe, ecc. Il tutto sarà corredato da abbondanti illustrazioni.

Il carattere dell'opera è, come Lei vede, più divulgativo che scientifico. Non si tratta di fare un trattato di mitologia, ma di raccontare con garbo i miti ellenici come può farlo soltanto chi disponga di una competenza specializzata.

Tutto ciò dovrebbe essere discusso fra noi, possibilmente a voce. Ma sin d'ora mi preme sapere se Lei è, in linea di massima, disposta ad assumere il lavoro. Ci rifletta a suo agio, e tenga presente che, data la forte tiratura, il compenso non sarebbe da disprezzare.

Con molti cordiali saluti,

R. Pettazzoni

L'Untersteiner è lusingato dall'offerta di unire il suo nome a quello del grande storico delle religioni; la cosa sarebbe per lui di alto vantaggio morale; ma l'impresa non è semplice: malgrado il carattere divulgativo dell'esposizione dei miti greci, il fondo deve essere rigorosamente scientifico soprattutto per quel che riguarda le stratificazioni storiche delle varie forme di uno stesso mito; e poi ha in cantiere un grosso lavoro: collabora alla traduzione italiana dell'opera di Ed. Zeller, *Die Philosophie der Griechen in ihrer geschichtlichen Entwicklung dargestellt*, traduzione promossa negli anni Trenta da Rodolfo Mondolfo e dallo stesso Mondolfo iniziata con un ingente lavoro di aggiornamento.

Probabilmente nei primi giorni del dicembre 1950 Pettazzoni incontra il Verde; successivamente gli comunica la rinuncia di Untersteiner e si accorda per l'affidamento del lavoro ad altri.

Dopo alcuni mesi, mancando di notizie, il Verde ricorda a Pettazzoni la *Mitologia greca*: gli piacerebbe vedere l'impresa prendere consistenza, cioè crescere meno... stentatamente; il nostro storico delle religioni se n'è occupato attivamente - così scrive il 16 maggio 1951; tra l'altro si è procurato la *Mithologie der Griechen und Römer* di P. Commalin, 1948; ma non è gran cosa.

Un giorno egli incontra, nella Biblioteca dell'Istituto archeologico germanico, Luisa Banti; a lei rivolge l'invito a preparare il volume; la risposta nella prima settimana di luglio: la Banti, in linea generale, è disposta ad accettare, ma non potrebbe mettersi al lavoro prima del 1952; ora sta per partire per la Grecia e Creta; si potrà riparlare in ottobre, al suo ritorno (ma la cosa non avrà seguito).

Dopo un altro incontro a Roma col Verde Pettazzoni, con lettera del 6 dicembre 1951 propone il lavoro a Momolina Marconi (ne tratteremo più avanti).

Nell'a.acc. 1950-51

Dell'a.acc. 1950-51 nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma è da segnalare l'attivazione dell'insegnamento di Letteratura cristiana antica. Già nel 1938 questa disciplina è apparsa per la prima volta tra gli insegnamenti complementari della Facoltà sopra cit. (v. le modifiche apportate allo Statuto con r.d. 30 settembre 1938, n. 1652, nel Suppl. alla GU n. 248 del 29 ottobre dello stesso anno); ma soltanto dopo dodici anni se ne

comincia l'insegnamento per iniziativa di Alberto Pincherle, al quale viene assegnato l'incarico; detto incarico gli sarà rinnovato fino al 1955 e ancora, dopo un periodo di incarico a Manlio Simonetti, dal 1961 al 1964 (57); a partire dall'a. acc. 1957-58 la Letteratura cristiana antica sarà inserita tra gli insegnamenti della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi.

Un'altra novità riguarda Angelo Brelich; nell'autunno 1950 egli viene confermato ancora una volta assistente incaricato alla cattedra di Storia delle religioni; ma intanto con legge 24 giugno 1950, n. 465, è stato ratificato, con modificazioni, il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, concernente l'istituzione di ruoli del personale assistente, tecnico, subalterno, ecc. a carico dei bilanci universitari; con decreto rettorale 27 ottobre 1950 viene nominata la commissione giudicatrice per il concorso ad un posto di assistente di ruolo alla cattedra di Storia delle religioni; ma dopo due settimane il decreto viene revocato, perché l'art. 28 bis della legge 465 sopra citata prevede l'assunzione in ruolo, senza concorso, degli assistenti non di ruolo retribuiti in servizio alla data di entrata in vigore del d.l. 7 maggio 1949, i quali abbiano conseguito l'abilitazione alla libera docenza ed abbiano ininterrottamente esplicato le funzioni di assistente non di ruolo retribuito dall'a. acc. 1945-46; in applicazione del cit. art. 28 bis Brelich viene inquadrato, con decorrenza 1° luglio 1948, nel ruolo degli assistenti ed assegnato al gruppo A, grado X, rimanendo destinato a prestare servizio presso la cattedra di Storia delle religioni dell'Università di Roma; alla fine del 1951, avendo compiuto il triennio di servizio nel grado X il 1° luglio 1951, previo nulla osta da parte di Pettazzoni, egli sarà promosso al grado IX; dopo un lungo periodo di precariato egli trova finalmente una sistemazione sicura.

Per l'a. acc. 1950-51 viene confermata assistente volontaria alla cattedra di Storia delle religioni Ernesta Cerulli e nominato nella stessa funzione Cesare D'Onofrio, neo-laureato e iscritto al corso di perfezionamento in studi storico-religiosi (a lui abbiamo dedicato un capitolo precedente).

Di un corso di lezioni che tiene Robert H. Pfeiffer nel primo semestre 1951 nell'Istituto di studi storico-religiosi diremo nella prossima puntata.

In questo anno accademico è iscritto alla Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi Giuseppe Carlo Martini, allievo e assistente volontario di Pincherle; di detto allievo sappiamo poco: nel primo semestre 1951 rivede, per la forma, un manoscritto in italiano che Pfeiffer sta preparando; conosciamo il suo piano di studi (la scrittura è di Pincherle):

Martini Giuseppe: diploma di perfezionamento in studi storico-religiosi

I. Corso di studi ed esami di profitto: 1) Storia delle religioni, 2) Storia del cristianesimo, 3) Archeologia cristiana, 4) Letteratura cristiana antica, 5) Una materia a scelta tra le seguenti: Ebraico e lingue semit. compar.; Storia e lingue d'Etiopia; Lingua e letter. copta; Lingue e letter. siriana (Scuola orientale, Centro di Studi etiopici e cristiano-orientali); Storia religiosa dell'Oriente crist.; Filologia bizantina; Filologia slava; 6) Una materia a scelta tra le seguenti: Paleografia latina; Papirologia (o Paleografia greca e papirologia nella Scuola speciale per bibliotecari); Filologia greco-latina; Storia della letteratura latina medievale; [7] ?].

Dalle materie a scelta indicate rispettivamente ai numeri (5), (6), e (7) saranno da escludere quelle di cui il candidato abbia già sostenuto gli esami nel corso per la laurea in lettere.

II. Dissertazione scritta.

Il Martini sarà ancora per molti anni assistente volontario alla cattedra di Storia del cristianesimo; pubblicherà un contributo nel primo fascicolo della nuova serie di *Ricerche religiose: Le recensioni delle "Quaestiones Veteris et Novi Testamenti" dell'Ambrosiaster*, Ricerche di storia religiosa, I, 1 (1954), 40-62.

Per quest'anno accademico non cambia la situazione dell'assistentato alla cattedra di Etnologia; il concorso per un posto di ruolo viene espletato nel gennaio 1951; Tentori, primo classificato, non occuperà il posto desiderando rimanere funzionario del Museo Pigorini (dal 1° gennaio 1950, a seguito di concorso, è ispettore di ruolo); egli conserverà le funzioni di assistente volontario; il secondo, Lanternari, assumerà servizio il 1° ottobre 1951.

Degli insegnamenti della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche abbiamo trattato in un capitolo precedente; all'allievo Alberto Mario Cirese dedicheremo un capitolo della prossima puntata.

Un foglio del ragioniere capo ci informa sulla situazione al 2 dicembre 1950 dei fondi a disposizione dell'Istituto per le civiltà primitive:

Dotazione (cap. 7, art. 11)	£ 271.450 +
Università-residuo lavori	" 100.321 +
Min. P.Istruz.-ricostruz.	" 259.117 =
totale	" 630.888

Il corso dell'a.acc. 1950-51

Per il corso dell'a.acc. 1950-51 Pettazzoni ha scelto un argomento di cui si è occupato, almeno in parte, nel primo semestre dell'anno e anche nelle settimane successive preparando una conferenza che poi ha tenuto al VII Congresso internazionale di storia delle religioni, ad Amsterdam, nei primi giorni di settembre (ne abbiamo trattato in capitoli precedenti); il tema che egli comunica alla Facoltà è il seguente: *Miti delle origini e miti della fine. Creazione ed escatologia*; il professore prepara diligentemente le lezioni; è conservato il manoscritto degli appunti, costituito da 9 quartini numerati di fogli formato protocollo e da 2 carte (complessivamente 35 facc. di carte formato mezzo protocollo).

Le lezioni vengono tenute nell'Istituto di studi storico-religiosi il martedì, il giovedì e il sabato alle ore 10. Trascriviamo la traccia della prima lezione che il professore tiene giovedì 30 novembre 1950:

Da alcuni anni ci occupiamo di mitologia - nuove prospettive aperte allo studio del mito da ricerche recenti. Preuss - Malinowski - Lévy-Bruhl - van der Leeuw. Funzionalismo (Malinowski) - Prelogismo (Lévy-Bruhl) - Fenomenologismo (van der Leeuw).

Lévy-Bruhl: Les fonct. mentales dans les sociétés inférieures 1910 - La mentalité primitive 1922 - L'âme primitive 1927 (trad. italiana): - (anno scorso) - La mythol. primitive 1935 - Idea centrale: il prelogismo - differenza della mental. primit. dalla attuale

van der Leeuw: La structure de la mentalité primitive 1928 (RHPhR) - L'homme primitif et la religion 1940 (in margine alla sua grande Phänomenol. der Religion) prossimam. in italiano

posta una correzione-precisazione alla teoria del v. der Leeuw, specialm. negando il presupposto cronologico contenuto nel termine prelogismo - Dovrebbe parlarsi piuttosto di mentalità etero-logica - Attualità del primitivismo - Si tratta di due mentalità *diverse, ma coesistenti* (all'una appartiene il sogno, la poesia, la religione: forse che queste non vivono tuttora?)

né evoluzione, né degenerazione = nessun rapporto genetico, semplice coesistenza differenziale.

Ritrattazione del Lévy-Bruhl stesso

Altro ordine di critica: contro l'uniformità, tener conto delle differenze storico-culturali

Particolari applicazioni al mito! a) miti animaleschi (totem) e loro sopravvivenze sono radicati nella civiltà della caccia - b) credenze escatol. diverse: sono in relaz. con gli usi primitivi di civiltà diverse - c) forse anche giuramenti - ordalie.

Contro la concezione tradiz. del mito come favola, non verità, emerge una *verità del mito* - non verità logica: prelogica? - verità magica, religiosa

storie vere e storie false: rudimentali classificaz. del materiale narrativo!

Le storie vere sono specialm. quelle delle origini! = magia della parola. = verità magica del mito! = prototipoesi (l'archetipo!) - il mito è spiegazione non *aitiologica*, ma esistenziale.

Nella seconda lezione il professore tratta dei miti delle origini a) del mondo b) dell'uomo, soffermandosi in particolare sul mito degli Herero sulla struttura sociale.

Delle successive lezioni dal 2 dicembre 1950 all'aprile 1951 indichiamo sommariamente gli argomenti: Malinowski e Frazer; Lévy-Bruhl; osservazioni sulla teoria del Lévy-Bruhl e sul funzionalismo del Malinowski; i tre gradi del Frazer; il sistema dei tre gradi nelle sue applicazioni; il concetto di 'primitivo'; il metodo comparativo; la religione e il suo inquadramento nel complesso organico della civiltà; il superamento dell'evoluzionismo; Frazer, Marett; critica dell'idea di mana come forza impersonale; animismo e animatismo; il mana e il sacro; la critica di Rudolf Otto; ricapitolazione retrospettiva: il superamento dei tre gradi dell'evoluzionismo (dovuto alle nuove conoscenze); Lang, Hartland, Schmidt; l'etnologia come scienza autonoma; Bastian, Ratzel; sviluppo della nuova etnologia di Ratzel; Frobenius, Ankermann, Schmidt; i cicli culturali; Frobenius, Menghin, Montandon; iperdiffusionismo; il sistema di Graebner; il monoteismo primordiale di Schmidt e la dottrina della rivelazione; richiamo al sec. XVIII: Voltaire, Rousseau, Hume, Lafitau, De Brosses; sec. XIX; Comte, Tylor.

In testa alla prima facciata del nono quartino è scritto a matita rossa: "Parte II: il monoteismo"; siamo alla 33.a lezione; Pettazzoni ripete ciò che ha affermato tante altre volte: il monoteismo non è la fase conclusiva di una evoluzione, ma piuttosto nasce per rivoluzione grazie al fondatore di una nuova religione; e contro Schmidt sostiene che non si può parlare di monoteismo in presenza degli esseri supremi dei popoli primitivi; tratta della classificazione delle religioni, della posizione speciale delle religioni di mistero (che non sono monoteistiche); dopo l'*excursus* sulle religioni di mistero, nelle ultime lezioni (maggio) il professore si sofferma su monoteismo, enoteismo, monolatria, sulla questione del monoteismo nella religione greca, sulla concezione della divinità nel buddhismo, sugli esseri celesti.

Alcuni studenti provvedono a redigere le dispense, il cui testo naturalmente Pettazzoni rivede, rielabora, integra; nell'aprile 1951 egli consegna l'originale completo all'editore Paolo Cremonese che si impegna a pubblicarlo entro il 15 maggio e a corrispondere all'autore una percentuale del 25% sul prezzo di copertina delle copie vendute; vengono tirate 500 copie: è un volume di 170 pp. in 8°, finito di stampare il 7 maggio 1951 a Firenze nello Stab. tip. Giuseppe Ciulli; trascriviamo il contenuto del frontespizio e il sommario:

Università di Roma - Facoltà di Lettere - Storia delle Religioni - Raffaele Pettazzoni, *Mitologia e Monoteismo* a cura di alcuni studenti, Perrella, Roma.

Sommario

- Parte prima - *Elementi di Mitologia*

I: *Che cos'è il mito*; II: *La critica del mito nell'antichità* - Egesi di Evemero; III: *Dall'apologetica cristiana a G.B. Vico*; IV: *Giambattista Vico* - Origine della religione secondo il Vico; V: *Gli studi di mitologia dopo il Vico*; VI: *I simbolisti*; VII: *Reazione antisimbolistica*; VIII: *Fed. Max Müller e la Scuola della mitologia comparata*: Max Müller e i Grimm, Libri Vedici, I due indirizzi della mitologia comparata, L'opera di Max Müller, Il mito come

malattia del linguaggio, Che cosa sono gli dei, Critica della mitologia comparata, Partizione della mitologia comparata secondo Max Müller; IX: *La scuola antropologica* - Il Lang e la mitologia indiana, Miti delle origini; X: *Teoria dell'Usener* - Considerazioni critiche; XI: *La Società mitologica di Berlino* - Critiche alla Scuola di Berlino; XII: *Malinowski e la Scuola funzionalistica* - I miti delle origini e la teoria funzionalistica, Il mito dell'origine della morte, Mito delle origini della magia, Mito delle origini della festa dei morti; XIII: *L. Lévy-Bruhl e la sua "Mythologie Primitive"* - Pensiero mitico e pensiero moderno, Mito e sogno, La potenza del mito, Mito e culto, Valore prototipico del mito, Miti etiologici, Miti totemistici, Sopravvivenze, Osservazioni critiche; XIV: *Verità del mito* - Storie vere e storie false, Carattere culturale ed esoterico del mito.

Parte seconda - Il Monoteismo

I: *Origine e sviluppo delle teorie sul monoteismo e la sua formazione* - 1. Il secolo XVIII: Hume, Voltaire, Rousseau; 2. Il secolo XVIII: Lafitau, Fontenelle, De Brosses; 3. Il secolo XIX: Comte e Tylor; 4. A. Lang; 5. E. Sidney Hartland; 6. Evoluzionismo e naturalismo; 7. La nuova etnologia storico-culturale; 8. La teoria del "monoteismo primordiale"; II: *Critica delle opposte teorie sul monoteismo* - 1. Le grandi religioni monoteistiche; 2. Il monoteismo come negazione del politeismo; 3. Enoteismo ed altre formazioni pseudo-monoteistiche; 4. La questione del monoteismo nella Grecia antica; 5. Xenofane ed Antistene; 6. La persona del fondatore; 7. Il Buddismo non è monoteista; 8. Gli dèi del Buddismo. Il monaco è superiore agli dèi; 9. Il monoteismo come prodotto di una crisi religiosa; 10. Critica del "monoteismo primordiale"; III: *La formazione del monoteismo* - 1. L'elemento mitico-naturalistico nelle figure degli Esseri Supremi; 2. Morfologia uranica dell'essere supremo; 3. L'essere supremo come essere celeste; 4. Non tutti gli esseri supremi sono esseri celesti; IV: *Esseri supremi dell'Australia* - 1. Nozioni generali di etnologia australiana; 2. L'essere supremo dei Kurnai - Il mito di Mungan-ngaua; 3. L'essere supremo dei Wurrunjeri e tribù affini; 4. L'essere supremo dei Kamilaroi e affini - Il mito di Daramulun; 5. Le tribù Dieri; 6. Popolazioni dell'Australia centrale; 7. L'essere supremo dei Kaitish; 8. I Tasmaniani: non hanno la nozione dell'essere supremo; V: *Il rombo* - 1. Il rombo nell'etnografia; 2. Il rombo nella demologia (folk-lore); 3. Il rombo nell'archeologia.

Come appare dal *Sommario*, nelle dispense la materia è, in parte, disposta in modo diverso rispetto agli appunti delle lezioni.

Come vedremo, in data 9 marzo 1951 Pettazzoni farà esporre nella bacheca della Facoltà o dell'Istituto il *Programma di esame per le sessioni di Giugno e Ottobre 1951*.

Le pubblicazioni del 1950

Quando, probabilmente nelle ultime settimane del 1950, Pettazzoni compila il modulo per il prossimo *Annuario* dell'Università di Roma, può elencare un buon numero di pubblicazioni uscite nel corso dell'anno che sta per finire: si tratta per lo più di lavori preparati l'anno scorso o anche molto tempo prima; di essi noi abbiamo dato notizia via via, a suo luogo; ora ne facciamo seguire l'elenco con la descrizione bibliografica completa.

The Gaulish three-faced God on planetary vases, *The Journal of Celtic Studies*, vol. I, No 1 (November 1949), 35-46 (il fascicolo esce all'inizio del 1950; il periodico è pubblicato dalla Temple University at the Wawerly Press a Baltimore / Md.).

Tempi e modi del favoleggiare, *Ce fastu?* Rivista della Società filologica friulana (Udine), 25, 5-6 (settembre-dicembre 1948) - 26, 1-6 (gennaio-dicembre 1949), 87-89.

La figura mostruosa del Tempo nella religione mitriaca, in *In memoria di Franz Cumont. Adunanza commemorativa della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia nazionale dei Lincei e dell'Accademia Belgica, tenuta in Roma il 13 gennaio 1949*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei (G. Bardi Tipografo), 1950, 6-15, tavv. 7 f.t. ("Problemi attuali di scienza e di cultura". Quaderno n. 15).

Nota biografica [di Franz Cumont], ibidem, 16.

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, nel corso del 1950 vengono ristampate come estratto le pp. 257-324 de *L'Antiquité Classique*, 18 (1949), recanti *La commémoration de Franz Cumont à Rome, 13 janvier 1949*; alle pp. 265-277 il testo della conferenza di

Pettazzoni, *La figura mostruosa del Tempo nella religione mitriaca*.

Die Wahrheit des Mythos (Übersetzt von H. Petri), Paideuma. Mitteilungen zur Kulturkunde herausgegeben für die Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie vom Frobenius-Institut an der Johann Wolfgang Goethe-Universität, Frankfurt am Main, Band 4 (1950), 1-10 (Bamberg, Bamberger Verlagshaus Meisenbach & Co.); questo quarto volume della rivista, Festschrift per il 50° giubileo del Frobenius-Institut, esce anche come monografia dal titolo *Mythe, Mensch und Umwelt. Beiträge zur Religion, Mythologie und Kulturgeschichte* herausgegeben von Ad. E. Jensen, Bamberg, Bamberger Verlagshaus Meisenbach & Co., 1950 (il contributo di Pettazzoni sempre alle pp. 1-10).

La formation du monothéisme, Revue de l'Université de Bruxelles, 2 (1949-50), 209-219 (è nel fasc. 3 (Mars-Avril 1950); la rivista è pubblicata a Bruxelles).

Congresso di Storia delle Religioni, Ricerche religiose. Rivista di studi storico-religiosi fondata da Ernesto Buonaiuti, vol. XX (gennaio-dicembre 1949), 213 (il volume, pubblicato dall'Universale di Roma per l'Associazione Ernesto Buonaiuti, esce nel luglio 1950).

La ruota nel simbolismo rituale di alcuni popoli indoeuropei, SMSR, 22 (1949-1950), 124-138.

Recensioni nella rubrica "Rassegna bibliografica" degli SMSR, 22 (1949-1950), 165-167 (a M. Eliade, *Traité d'histoire des religions*, Paris, 1949), 173-174 (a H. Frankfort, *Ancient Egyptian Religion. An Interpretation*, New York, 1948, 1949²), 182-185 (ad A. Brelich *Die geheime Schutzgottheit von Rom e Vesta*, Zürich, 1949), 205-206 (a Ph. P. Argenti and H.J. Rose, *The Folk-Lore of Chios*, Cambridge, 1949).

Nella rubrica "Note e notizie" degli SMSR, 22 (1949-1950), 212 (*Il VII Congresso internazionale di Storia delle religioni*), 212-213 (*Una Società di studi mitologici*), 213 (*Ripresa di pubblicazioni tedesche*).

Studi e materiali di storia delle religioni pubblicati dalla Scuola di studi storico-religiosi della Università di Roma, Bologna, Nicola Zanichelli Editore, [1950] (è una breve presentazione della rivista nella prima pagina di un quartino pubblicitario recante gli indici dei voll. 19-22).

(Con la collaborazione di Amedeo Maiuri e Giuseppe Lugli): *Relazione, letta ed approvata nella seduta dell'8 giugno 1949, sulla Memoria di Ugo Bianchi, presentata nella seduta del 13 novembre 1948 dal Socio Raffaele Pettazzoni, intitolata: "Disegno storico del culto capitolino nell'Italia romana e nelle provincie dell'Impero"*, Atti della Accademia nazionale dei Lincei, a. 346 (1949). Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, s. 8, v. II, 347 (è nel fasc. 7, pubblicato nel 1950).

Recensione a H.J. Rose, *Ancient Roman Religion*, London, 1948, in *Scientia (Rivista di scienza)*. Rivista internazionale di sintesi scientifica..., a. 44 (1950), vol. 85, 266 (è nel fasc. n. 10).

La religione dell'antica Tracia, in *Sbornik Gavril Kacarov. Statii posveteni po sluchaj na sedemdesetgodishninata mu 4 oktovvri 1874 - 4 oktovvri 1944*, Sofija, chast'parva, 1950 = *Serta Kazaroviana. Commentationes gratulatoriae Gabrielo Kazarov septuagenario oblatae A.D. XVII Kal. Nov. MCMXLIV*, Serdicae, Pars prima, MCML = *Izvestija na Balgarskija Archeologicheski Institut, kniga XVI* = *Bulletin de l'Institut archéologique bulgare*, vol. XVI, 291-299 (nell'estratto *ex Sertis Kazarovianis seorsum expressum*, Ephemeridis Instituti Archaeologici Bulgarici vol. XVI, Serdicae, MCML).

Io and Rangi, in *Pro Regno pro Sanctuario. Een bundel studies en bijdragen van vrien-*

den en vereerders bij de zestigste verjaardag van Prof. Dr. G. van der Leeuw uitgegeven door een commissie van leerlingen en oud-leerlingen onder redactie van Dr. W.J. Kooiman en Dr J.M. van Veen, Nijkerk, G.F. Callenbach N.V. Uitgever, 1950, 359-364.

Nell'agosto 1950 viene diffuso un foglio sciolto ciclostilato recante un breve riassunto in tedesco della conferenza per l'Eranos-Tagung: *Synopsis in deutscher Sprache von dem Vortrag in italienischer Sprache von Prof. Dr. Raffaele Pettazzoni: Das babylonische Festrival des akitu und das babylonische Weltschöpfungsepos.*

Per completezza ricordiamo che si deve a Pettazzoni, in collaborazione con altri, la redazione dello Statuto dell'International Association for the Study of History of Religions (IASHR), diffuso nell'autunno 1950 in fogli sciolti ciclostilati (testo inglese e francese); nel 1951 sarà pubblicato a stampa.

Riconoscimenti e giudizi vari del 1950

Il 1950 è l'anno, per Pettazzoni, di numerosi alti riconoscimenti stranieri ed internazionali: dottore *honoris causa* delle università di Bruxelles (28 gennaio) e di Strasbourg (19 giugno), membro straniero della Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen di Amsterdam (3 aprile), vice-presidente dell'IASHR (9 settembre) e poi presidente della stessa (dicembre).

Nei precedenti capitoli abbiamo già accennato a vari giudizi espressi durante l'anno sul nostro storico delle religioni; per fare un solo esempio, nei quotidiani alsaziani in occasione del suo viaggio a Strasbourg (novembre); un capitolo abbiamo dedicato alle osservazioni sorprendenti di Uberto Pestalozza, *Gli Esseri Superiori delle religioni primitive. A proposito di una recente pubblicazione*, Rd dell'Istituto lombardo di scienze e lettere. Classe di lettere, 82 (1949), 75-108 (stamp. 1950).

Diamo ora notizia di alcune tardive recensioni al primo volume di *Miti e Leggende*, Torino, 1948.

Vi dedica una trentina di righe Martin Persson Nilsson in un bollettino internazionale della scienza contemporanea, *Erasmus. Speculum scientiarum*, 3 (1950), 110-111 (è nel n. 2, del 10 febbraio): dopo una breve descrizione del contenuto del volume, il recensore osserva che si tratta della più ricca collezione di miti e leggende dei popoli primitivi che noi possediamo; afferma che chiunque s'interessa dell'argomento sarà riconoscente all'autore di aver fornito questo strumento di lavoro di prim'ordine; espone infine la teoria della verità del mito illustrata da Pettazzoni nella *Prefazione*.

Le dieci righe di William Fagg sono una semplice segnalazione: si leggono in *Man. A Monthly Record of Anthropological Science* published under the direction of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland, 50 (1950), 112, n° 181 (nel fascicolo di agosto).

Escono nell'estate anche le recensioni di Herbert Jennings Rose e di Vaast (Vedasto) van Bulck. Il primo in *Folk-Lore. Being the quarterly transactions of the Folk-Lore Society*, 61 (1950), 107 (è nel fascicolo di giugno), esposti succintamente il carattere e lo scopo della pubblicazione, afferma che il problema di rendere l'autentico stile degli originali in una lingua così altamente sviluppata e sofisticata come l'italiano è stato da Pettazzoni intelligently grappled (intelligentemente affrontato) e con risultato largely successful (ampiamente positivo); del resto the name and reputation of the author should be enough to recommend the

work (il nome e la fama dell'autore dovrebbero bastare per raccomandare l'opera). Il recensore fornisce notizie sulla distribuzione della materia, sulle brevi introduzioni etnologiche, ecc., e sulla teoria illustrata nella *Prefazione*; bene ha fatto l'autore a tralasciare la discussione su punti controversi e, a proposito delle illustrazioni, prese da opere antropologiche e ben riprodotte, bene ha fatto a non tentare di abbellire il libro ricorrendo alle idee di qualche artista europeo.

La recensione del van Bulck in *Anthropos. Revue Internationale d'Ethnologie et de Linguistique...*, 45 (1950), 395-396 (nel Heft No 1-3, Januar-Juni) è la traduzione francese, con lievi modifiche soltanto formali, di quella pubblicata, senza firma, ne *La Civiltà cattolica*, 90 (1948), 4, 175-176 (v. *Pettazzoni 1948*, 171).

Giuseppe Cocchiara ha già manifestato all'autore, in una lettera del 23 febbraio 1948, il suo giudizio molto positivo:

Ho letto, con vivo e profondo interesse il primo volume di Miti e leggende, che ho fatto acquistare anche al Museo e al Gabinetto di Geografia. Influenzato come sono da parecchi giorni, ho vissuto fra i miti e le leggende dell'Australia e dell'Africa: un mondo fantastico, e a volte anche validamente estetico, ma sempre suggestivo e penetrante. Bellissime le traduzioni. È un lavoro di cui ciascun folklorista Le sarà grato. Sarebbe forse utile che alla fine del volume ci aggiungesse un'appendice la quale sistemasse i motivi dei miti e delle leggende da Lei riportati, con quelli già registrati dall'Aarne e soprattutto dal Thompson. Non potrebbe far fare tale lavoro (utilissimo ai folkloristi) a qualche suo discepolo?

Tra il 1949 e il 1950 il Cocchiara, aderendo alle insistenze di Giovanni Tucci, ha redatto un lungo saggio-recensione che esce alla fine del 1950 o all'inizio del 1951: *Il mito come "storia vera"*, Rivista di etnografia, 4 (1950), 76-86 (è nel fasc. 3-4, settembre-dicembre); egli esprime anzitutto il suo caloroso apprezzamento per il *Corpus mythorum* iniziato da Pettazzoni e poi si sofferma a lungo sulla "rapida ma penetrante e succosa prefazione"; esponendo ampiamente la teoria dell'autore, richiama le osservazioni del Cassirer sulla combinazione elemento teoretico ed elemento artistico-creativo (*Saggio sull'uomo*, trad. Pavolini, Milano, 1949, 116) e i rapporti fra mito e poesia illustrati da F.C. Prescott, *Poetry and Myth*, New York, 1927; cita inoltre altre pubblicazioni, dedica un paio di pagine al prelogismo del Lévy-Bruhl, e a proposito dell'affermazione di Pettazzoni che la verità dei miti non è di ordine storico (*Prefazione*, XI, prime righe) scrive:

A nostro avviso, invece, la verità del mito dei primitivi è di ordine storico appunto perché esso rappresenta la sola storia, e cioè la sola storia vera che a quei popoli sia consentito costruire. Il che, del resto, può dirsi nei riguardi di ogni storia, che è sempre in ciascun momento la sola storia possibile e quindi la sola storia vera.

Prendendo spunto da questa sua tesi il Cocchiara richiama successivamente le opinioni di altri autori, soprattutto del Propp sulle radici storiche dei racconti di fate; per poi concludere tornando a Pettazzoni, al compito che si è assunto nell'organizzazione di questo suo primo volume:

Esso più che dei testi ci dà dei commenti. Ma qui è il valore del suo *Corpus mythorum*, dove non solo si sente, a ogni passo, e in particolar modo in quelle che egli chiama note marginali e occasionali, la sua fortissima personalità di scienziato, ma dove, per l'occasione lo scienziato ha saputo farsi anche poeta. Le traduzioni dei vari miti siano o no del Pettazzoni sono infatti tutte veramente belle e suggestive. Direi: incantate. Circola in esse tutto un mondo fatto di realtà e di poesia dove è impegnata tutta la vita dei popoli primitivi concepita come una cosa creduta, una realtà vera, un mito sacro.

In un capitolo precedente abbiamo accennato al disappunto di Pettazzoni a proposito di un articolo di Giuseppe Genna nel primo volume (1948) della rivista argentina *Runa*, articolo nel quale sono nominati tutti gli studiosi italiani di antropologia ed etnologia tranne il nostro storico delle religioni; per rimediare a questa sorprendente omissione il direttore della rivista, l'Imbelloni, ha affidato a Tullio Tentori il compito di redigere un contributo - diciamo così - riparatore: *La actividad etnológica en Italia en el último decenio*, *Runa. Archivo para las ciencias del hombre*, 3 (1950), 282-286 (è pubblicato nella rubrica "Noticiero", 279-295, insieme con altri contributi analoghi relativi alla situazione degli studi etnoantropologici nell'America Latina, in Colombia, in Polonia, in Svezia); a p. 284 sono dedicate una ventina di righe a Pettazzoni, del quale si segnalano la ristampa di alcuni saggi "históricamente informados" (è il volume del 1946, i *Saggi*) e il primo volume di *Miti e Leggende*, nel quale - scrive tra l'altro l'autore - si affrontano alcuni problemi antropologici fondamentali.

Il Tentori accenna ai meriti di Pettazzoni nel campo etnologico anche nell'articolo *L'etnologia come scienza applicata*, *RdA*, 37 (1949), 177-188, e precisamente 181 (il volume è finito di stampare il 31 dicembre 1950).

Nella primavera del 1945 gli amici di Benedetto Croce, avvicinandosi il suo ottantesimo compleanno (1946), hanno pensato di festeggiarlo con la pubblicazione di una storia della cultura italiana nella prima metà del Novecento; l'opera esce in ritardo in due volumi tra l'estate e l'autunno 1950: *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana 1896-1946. Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo compleanno* a cura di C. Antoni e R. Mattioli, Napoli, 1950; in 32 contributi vengono passati in rassegna gli studi filosofici, storici, letterari, orientali, archeologici, giuridici, ecc.; come osserverà Pettazzoni, nell'opera la Storia delle religioni non figura a sé, bensì in principio ed in fine, cioè a margine, del capitolo di Luigi Salvatorelli, *Storia del Cristianesimo*, v. II, 279-291 (v. *Il VII Congresso internazionale di storia delle religioni ad Amsterdam*, *Il Giornale dell'Università*, 1, 1-2 (15 gennaio-15 febbraio 1951), 36-37, e precisamente 37); nelle prime righe del capitolo cit. si accenna brevemente agli studi storico-religiosi già fiorenti alla fine del sec. XIX nei maggiori paesi europei; alla fine, 290-291, l'autore ritorna alla stessa categoria di studi dedicando, tra l'altro, alcune righe al nostro storico delle religioni:

...Non ha mai appartenuto al movimento modernistico il suo campione maggiore, Raffaele Pettazzoni (n. 1883), la cui opera, iniziata nel primo decennio del secolo, ha continuato e continua ininterrottamente e vigorosamente a tutt'oggi. (Egli ricopre in Roma dal 1923 la prima cattedra stabile di storia delle religioni). Opera che si potrebbe quasi chiamare monumentale, per la vastità, la coerenza, la sicurezza. Il Pettazzoni ha una larghissima conoscenza di etnografia religiosa; ma, con precisa coscienza scientifica, subordina i dati etnologici alla ricostruzione storica, giungendo infine attraverso questa a disegnare le linee fondamentali della storia religiosa dell'umanità.

Notizie su Pettazzoni e giudizi sulla sua opera, come ormai da parecchi anni, si leggono in scritti sulla storia delle discipline etnoantropologiche e storico-religiose, e in studi sugli argomenti da lui trattati; per fare un solo esempio del 1950 ricordiamo il contributo di René Dussaud, *Le dieu mithriaque léontocéphale*, *Syria*, 27 (1950), 253-260: in più punti l'autore si richiama agli scritti pettazzoniani sulla figura mostruosa del Tempo.

Ad uno dei primi lavori di Pettazzoni, *Le origini dei Kabiri nelle isole del Mar Tracico* pubblicato nel 1909, si richiama Bengt Hemberg, *Die Kabiren*, Uppsala, 1950 (è un volume di 420 pagine); dopo la memoria del nostro storico delle religioni soltanto ora viene tentata

un'indagine organica su queste divinità; il libro fa riandare Pettazzoni col pensiero ai tempi della preparazione della tesi di laurea; forse gli piacerebbe esaminare accuratamente la nuova opera, ma ha poco tempo; affida a Brelich il compito di recensirla (l'assistente redige due recensioni: una viene pubblicata in *Doxa*, 3 (1950), 278-279, l'altra apparirà negli SMSR, 23 (1951-1952), 186-188).

Non sempre le informazioni sull'orientamento scientifico di Pettazzoni sono esatte e i giudizi sereni; un solo esempio: per Renato Boccassino egli è sempre stato ed è ancora un evoluzionista o positivista: nella bibliografia della voce *Etnologia* da lui redatta per l'EC, 5, [1950], 710-733, e precisamente 731-733, il nostro storico delle religioni, del quale si citano *L'essere celeste* del 1922, i *Saggi* del 1946 e il primo volume di *Miti e Leggende* del 1948, è collocato tra gli "autori evoluzionisti"!

Ci si aspetterebbe di trovare qualche riga intorno alle ricerche di Pettazzoni sull'idea di Dio e sulla formazione del monoteismo nel grosso volume di vari autori *Dio nella ricerca umana* a cura di Giuseppe Ricciotti, Roma, 1950; invece anche il collaboratore Nicola Turchi, *Dio nella storia religiosa dei popoli*, 207-256, lo ignora nel testo e ne cita due opere soltanto nella bibliografia.

Oltre che sulla stampa, Pettazzoni legge giudizi e riconoscimenti nelle lettere che riceve da studiosi; per esempio, gli scrive in data 4 dicembre 1950 Ugo Monneret de Villard d'aver riletto "con tanto interesse il suo bellissimo studio sulla *Figura mostruosa del Tempo*" e a proposito del piccolo bassorilievo del Kestner Museum di Hannover gli segnala che la figurazione di protomi di leone alle ginocchia era un ornamento molto usato dai sovrani di Meroe, dove il culto fondamentale era un culto solare.

Sul VII Congresso internazionale di storia delle religioni (dicembre 1950-gennaio 1951)

Nella seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche che si terrà ai Lincei il 9 dicembre 1950 Pettazzoni dovrà riferire sul VII Congresso internazionale di storia delle religioni (4-9 settembre 1950), al quale ha rappresentato l'Accademia; probabilmente nei primi giorni del mese egli prepara questa relazione riempiendo di minutissima scrittura due facciate di foglio protocollo (con numerose correzioni, tagli, rifacimenti, aggiunte marginali...).

Egli ricorda che il VII Congresso si sarebbe dovuto tenere a Roma nel 1940, poi la guerra ha mandato tutto a monte; ad Amsterdam è stato ammesso l'italiano tra le lingue ufficiali; il Congresso è stato impostato su un unico bellissimo tema: i rapporti fra mito e culto nelle diverse religioni; ma molti hanno presentato comunicazioni del tutto indipendenti dal tema centrale; per il prossimo Congresso è stata scelta come sede Roma.

A questo proposito Pettazzoni dichiara d'aver sollevato qualche riserva, a ragion veduta: un congresso internazionale di storia delle religioni a Roma non si può fare senza il consenso e l'appoggio del Governo; non basta un consenso generico che difficilmente potrebbe esser negato; occorre un intervento concreto, con fondi adeguati; ora l'esperienza fatta proprio in occasione del congresso ultimo è quanto mai scoraggiante: il Ministero non ha dato un centesimo per il Congresso di Amsterdam (per la verità, il contributo, molto tardivo, ci sarà); egli ha chiesto un contributo non per sé, ma per gli altri, specialmente per i giovani, ma finora senza esito; il suo assistente e un suo allievo sono andati ad Amsterdam coi loro

mezzi, col sacrificio delle loro famiglie; il Ministero ha promesso che ai partecipanti avrebbe rimborsato le spese, ma finora non s'è visto nulla... (come vedremo, una modesta somma sarà erogata nel 1951).

"Relazione orale - Congresso di Amsterdam - Accademia 9.XII.1950" è scritto a matita in un angolo della prima facciata del foglio; la relazione orale sarà ridotta a poche parole (le riporteremo in un prossimo capitolo).

Pettazzoni sa che a Firenze è in preparazione un nuovo periodico in sostituzione de *L'Università italiana* cessata dopo la morte del direttore Nicola Spano; se ne sta occupando un comitato di redazione e, in particolare, Eustachio Paolo Lamanna che lo dirigerà (egli è anche il presidente dell'ANPUR, l'Associazione nazionale dei professori universitari di ruolo); il collega appena nominato sarà ben lieto di pubblicare un resoconto sul Congresso già nel primo numero, se il testo gli giungerà entro il 10 gennaio 1951.

Il nostro storico delle religioni ha già incontrato qualche volta Eustachio Paolo Lamanna: per esempio, al 1° Convegno nazionale di studi filosofici (Roma, 13-14 dicembre 1941) si sono trovati insieme a contrastare la proposta di introdurre l'insegnamento della Teologia nelle università (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 170-178).

Il Lamanna ha dedicato i suoi primi lavori a temi etico-politici e religiosi (ricordiamo soltanto *La religione nella vita dello spirito*, Firenze, 1914), ma poi si è concentrato su lavori di carattere storico; ha insegnato Filosofia morale a Messina nei primi anni Venti, ma dal 1925 occupa la cattedra di Storia della filosofia a Firenze; dal 1947 è preside della Facoltà di lettere e filosofia (58).

Del resoconto, che Pettazzoni prepara durante le vacanze invernali e spedisce al Lamanna il 7 gennaio 1951, non sono conservati né appunti né manoscritto, ma soltanto una copia del dattiloscritto dal titolo *Il VII Congresso internazionale di storia delle religioni ad Amsterdam* (2 cartelle, con qualche ritocco a penna).

Pettazzoni, utilizzando in parte la relazione di cui abbiamo detto sopra, ricorda d'esser stato in Olanda nel settembre 1912 al Congresso di Leida, al quale parteciparono soltanto due italiani; ad Amsterdam erano sei; non si è parlato molto nella nostra lingua; ma l'italiano era una delle lingue ufficiali; se si pensa che al Congresso internazionale di filosofia (Amsterdam, 1948) le sole lingue ammesse erano l'inglese e il francese, c'è da rallegrarsi; un'altra ragione di compiacimento è il voto che il futuro Congresso abbia a tenersi a Roma; la proposta è stata avanzata dalla Presidenza e accolta, anzi acclamata, dal consenso di tutti; ora tocca a noi di rispondere alla gentilezza di questo gesto con altrettanta cortesia.

A questo punto Pettazzoni non può tacere sulle condizioni precarie in cui si dibatte la storia delle religioni in Italia: essa soffre di isolamento, di scarsa interferenza e di un complesso di marginalità, non ha trovato il punto di congiuntura e di innervatura nella trama della cultura italiana; colpa dei suoi pochi cultori che non sono riusciti a far presa, colpa anche delle difficoltà incontrate: una inveterata indifferenza, e qualche diffidenza dura da morire.

Tornando al Congresso, Pettazzoni ne ricorda il tema generale, il rapporto fra mito e culto (quel che in linguaggio tecnico si chiama *mythic-ritual pattern*) nel suo vario articolarsi nelle singole religioni; ricorda una novità, una sezione dedicata alla religione nel mondo moderno; ricorda le tre conferenze generali conformi, più o meno, al tema generale, e la tendenza centrifuga delle comunicazioni...

Volgendo al termine, accenna alla costituzione di un'associazione internazionale e al progetto di una rivista internazionale; e conclude:

Ma il problema non è soltanto pratico: è anche, e soprattutto teoretico. La storia delle religioni deve darsi una metodologia. Una discussione chiarificatrice su questo punto è quanto mai necessaria. Con dei residui di pensiero teologico, con delle tendenze ad evadere deliberatamente dalla storia, come si può fare la storia delle religioni? Ed ecco affiorare il problema dei problemi: storicizzare l'irrazionale. In che modo?

Con lettera del 24 gennaio 1951 Pettazzoni prega il Lamanna di sostituire alcune righe (il terzo capoverso): a proposito dell'isolamento e del complesso di marginalità di cui soffre la storia delle religioni aggiunge, tra l'altro, che nell'opera testé offerta a Benedetto Croce, *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana* (Napoli, 1950), essa non figura a sé, bensì in principio ed in fine, cioè a margine, del capitolo dedicato alla Storia del cristianesimo (ne abbiamo detto qualcosa nel capitolo precedente).

L'articolo uscirà a stampa dopo un mese: *Il VII Congresso internazionale di storia delle religioni ad Amsterdam*, Il Giornale dell'Università. Organo degli atenei d'Italia. Rivista mensile, a. I, n. 1-2 (15 gennaio-15 febbraio 1951), 36-37; con l'omissione di qualche riga della parte iniziale e con un'aggiunta finale relativa alla nascita della Società italiana di storia delle religioni ed ai preparativi per l'VIII Congresso internazionale, il testo sarà ristampato, col titolo *La storia delle religioni. Per un congresso internazionale*, come IV capitolo della raccolta di scritti pettazzoniani *Italia religiosa*, Bari, 1952, 83-86.

Presidente dell'Associazione internazionale di storia delle religioni (dicembre 1950)

Il 18 novembre 1950 muore Gerardus van der Leeuw, presidente dell'IASHR; Bleeker ne dà immediatamente notizia a Pettazzoni, Widengren, Rijk e Puech in un *post scriptum* [18 novembre 1950] alla lettera del 17 novembre, già citata in un capitolo precedente; chiede se è giusto che Pettazzoni, il più anziano dei due vice-presidenti, ne assuma il posto; Eliade, scrivendo al collega italiano in data 30 novembre, dichiara che il posto gli spetta da ogni punto di vista e che Puech è pienamente d'accordo; Bleeker ribadisce la sua opinione con lettera del 6 dicembre diretta a Pettazzoni e con lettera del 12 diretta ai membri del Comitato esecutivo, ai quali suggerisce la seguente soluzione provvisoria: Pettazzoni presidente; come vice-presidente al suo posto Puech, il quale ha preso parte attiva alla redazione del progetto di una rivista internazionale che sarà pubblicata presumibilmente a Parigi, e inoltre ha l'opportunità di contattare il segretario generale quando questi è presente alla sessione del CIPhSH (Conseil international de la philosophie et des sciences humaines); come quarto consigliere Alföldi o Kerényi (sarà Alföldi).

L'altro vice-presidente, Widengren, scrive in data 13 dicembre direttamente a Pettazzoni che l'inattesa morte del van der Leeuw rimette nelle mani del collega italiano, come vice-presidente più anziano, il compito di dirigere l'Associazione.

Pettazzoni scrive a Bleeker in data 15 di accettare le funzioni di presidente, sicuro di poter contare sulla collaborazione del Consiglio esecutivo e specialmente sull'esperienza e sull'operosità del segretario; poiché è già stata convocata per la prima settimana del gennaio 1951 la riunione annuale del CIPhSH, durante la quale sarà discussa l'ammissione dell'IASHR, delega Bleeker, invitato come osservatore, a rappresentare l'IASHR stessa (quest'ultima sarà dichiarata all'unanimità, il 6 gennaio 1951, membro del Consiglio sopra citato).

Il nostro storico delle religioni conserverà la carica di presidente dell'IASHR fino alla morte; in questa qualità egli avrà un frequente scambio epistolare soprattutto col Bleeker e

parteciperà ad incontri ad Amsterdam e a Parigi: un impegno gravoso ch'egli affronterà con profondo senso di responsabilità.

Rispondendo il 23 dicembre 1950 a vari quesiti presentati dal Bleeker con la lettera del 12, egli esprime il parere che sede dell'IASHR dovrà essere Amsterdam, dove risiedono il segretario generale e il tesoriere; approva la nomina di Puech a vice-presidente; quanto al nuovo membro in seno al Consiglio esecutivo la scelta dovrebbe cadere su un paese nel quale si possa prevedere la costituzione di un gruppo nazionale avente rapporti normali col Consiglio stesso; è disposto ad assumersi la responsabilità per la redazione della bibliografia italiana (il lavoro sarebbe compiuto da Brelich); è d'accordo sull'opportunità di incoraggiare la formazione dei gruppi nazionali redigendo anche, eventualmente, uno statuto-tipo.

Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1950

Il dicembre 1950 è per Pettazzoni un mese pieno di impegni. Riteniamo che venerdì 1°, alle 16, non vada a Palazzo Antici-Mattei in Via Caetani 32 per ascoltare la prolusione di Frederick Prokosch al suo corso di letteratura americana sul romanzo; tra l'altro le lezioni sono tenute in lingua inglese...; forse la sera, alle 18.30, ascolta il primo di una serie di discorsi, intonati al "Gran Ritorno", che pronuncia alla radio, quale apparecchio alla chiusura dell'Anno Santo, il gesuita p. Riccardo Lombardi, noto come "il microfono di Dio"...

Nei primi giorni del mese giunge in Via Crescenzo il n. 17-18 dei *Quaderni della "Critica"* diretti da B. Croce (dal 1945 sono la continuazione della rivista uscita dal 1903 al 1944); attirano l'attenzione del nostro storico delle religioni, tra le altre, alcune pagine dei seguenti articoli del filosofo: *Osservazioni intorno alla dottrina delle categorie*, 15-21, e *Considerazioni sulla preistoria*, 22-28; in una nota iniziale di quest'ultimo sono citati il "recente e pregevole libro della signora P. Laviosa Zambotti", *Le origini e la diffusione della civiltà* (ed. francese, Paris, 1949), i due volumi di G. Patroni, *La preistoria*, Milano, s.a. [ma 1937] e l'articolo di C.L. Lévy Strauss [*sic!* sarà una svista del proto: Cl. Lévi-Strauss], *Histoire et ethnologie*, Revue de métaphisique et de morale, 54 (1949), 363-391.

Probabilmente esaminando il secondo articolo, il quale si apre con un accenno alla "vecchia ruggine" tra storici e "cultori della storiografia sulle età primitive", Pettazzoni annota gli appunti che trascriviamo:

4 dic. 1950

anche il rigoroso parallelismo agricoltori-matriarcato / allevatori-patriarcato è un'astrazione nella concreta realtà storica ci sono molte forme intermedie

Però il valore d. nostra concezione è quello di una *ipotesi di lavoro*.

Inoltre: è ovvio che non *tutti* gli *Indoeuropei* hanno la stessa civiltà (patriarcale-allevatori) = non si può parlare di civiltà indoeuropea (come non si può parlare di lingua indoeuropea)

Come vedremo in un prossimo capitolo, alla fine della prima settimana è atteso a Roma Kerényi e il collega italiano si impegna per organizzare un ciclo di sue conferenze all'Università; per il giorno 9 deve preparare una relazione sul VII Congresso di Amsterdam da presentare ai Lincei (ne abbiamo trattato nel capitolo precedente).

Applicandosi ai suoi lavori egli si sofferma talvolta per annotare una riflessione:

10.XII.950

Storicizzare la religione, cioè l'irrazionale, ecco il problema = sottrarre la relig. alla teologia.

Ciò significa sottrarla al suo isolamento, alla sua condizione di *miracolo* (rivoluzione).

La condizione necessaria è di inquadrarla nel complesso della civiltà come organismo.

In tal senso il funzionalismo di Malinowski contiene una istanza valida, nonostante la sua tesi svalutativa delle ricerche retrospettive.

Come abbiamo preannunciato in un capitolo precedente, egli progetta un libro, un'antologia di miti delle origini, preceduti da alcuni saggi (due li ha già redatti, per gli altri ha raccolto i materiali necessari):

Un libro . Miti delle origini

13.XII.950

preceduti da: Verità del mito - Miti delle origini e miti della creazione - Il Signore degli animali - La Gran Madre - Jahve e Tezcatlipoca.

E ancora:

Articolo

13.XII.950

Spiritus ubi vult spirat.

Il *Vento*: Amun, ecc. cf. Marburger Theol. Stud.

Anche per un lavoro sul *Vento* egli ha già raccolto un po' di materiale.

È probabile che nel pomeriggio dello stesso giorno 13 Pettazzoni non vada all'Accademia Belgica, dove alle 17.30 Robert Vivier dell'Università di Liegi parla, in francese, di Dante e Virgilio; forse partecipa venerdì 15, alle 16.30, in un'aula dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, alla riunione inaugurale 1951 della Società di etnografia italiana: vengono presentati il volume postumo di Giuseppe Costantini, *Scritti* a cura di Giovanni Comelli, Roma, 1950 (pubblicati per iniziativa della Società) e il fascicolo doppio (annata 1950) di *Lares*.

Intorno alla metà del mese giunge da Padova in visita a Pettazzoni, un pomeriggio, la m.a Aldina Malvezzi ved. Negri (si sono conosciuti a Persiceto nel primo dopoguerra: v. *Pettazzoni 1919-1922*, 136): grazie all'intervento del nostro storico delle religioni nel 1936, dopo la morte del marito, ha ottenuto la riammissione in servizio ed ha così potuto crescere i tre figli Anna Maria, Enrico e Antonio; è con lei quest'ultimo, ora diciassettenne; il giovane studente liceale vede per la prima volta (ma è anche l'ultima) il personaggio del quale la madre gli ha spesso parlato con grande affetto e stima; la m.a Malvezzi Negri manterrà ancora cordiali rapporti col nostro storico delle religioni.

Antonio Negri proseguirà gli studi: conseguirà la laurea in filosofia a Padova nel luglio 1956 con una tesi sullo storicismo tedesco da Wilhelm Dilthey a Max Weber (relatore Umberto Padovani), frequenterà l'Istituto storico italiano di Napoli e raggiungerà l'insegnamento universitario; studioso dell'ideologia borghese, critico radicale dello stato capitalistico e teorico dell'operaismo, farà parlare di sé anche per il suo estremismo politico (59).

Nei giorni di sabato 16 e domenica 17 si tiene a Roma il terzo Congresso per la riforma religiosa; non sappiamo se Pettazzoni andrebbe volentieri ad ascoltare qualcuno; certamente declina l'invito a partecipare perché negli stessi giorni è impegnato con Kerényi.

Mercoledì 20, alle 10.30, egli è presente ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra l'altro si dovrebbero adottare provvedimenti per la cattedra di Filosofia teoretica; egli annota sul foglio di convocazione: "1. Spirito, 2. Calogero, 3. Petruzzelli - discuss. - rinvio".

In questi giorni egli riceve copia del decreto rettorale 30 novembre 1950, col quale viene

nominata la commissione giudicatrice per il concorso ad un posto di assistente di ruolo presso la cattedra di Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente: Giuseppe Tucci (presidente), Raffaele Pettazzoni, Mario Praz (nella lettera accompagnatoria del 14 dicembre 1950 quest'ultimo è sostituito con Ettore Rossi); la commissione sarà convocata per l'8 marzo 1951.

Il 23 Pettazzoni scrive al ministro Gonella personalmente, fuori delle norme d'ufficio; non lo farebbe - scrive - se la cosa non fosse già stata portata a sua conoscenza e sottoposta alla sua benevola attenzione. Si tratta di Ugo Bianchi che intende dedicarsi agli studi di storia delle religioni; a tale scopo gli gioverebbe essere esonerato dall'insegnamento secondario e messo a disposizione dell'Istituto di studi storico-religiosi, dove potrebbe attendere, oltre che alle sue personali ricerche, ad altri lavori nell'interesse dell'Istituto stesso; poiché dà prova di un lodevole fervore merita di essere incoraggiato. Questo provvedimento non sarà possibile; Bianchi otterrà invece l'assegnazione provvisoria in una scuola media di Roma (in questa occasione, nel marzo 1951, ci sarà uno scambio di messaggi tra Gonella e Pettazzoni); nel 1951, a seguito di concorso riservato al personale di ruolo nelle scuole statali, sarà comandato presso l'Istituto italiano per la storia antica: ciò gli consentirà di proseguire la sua ricerca intorno all'idea del destino e delle figure delle divinità fatali nella Grecia antica.

Dopo il marzo 1951 non ci saranno ulteriori rapporti personali tra Pettazzoni e Gonella, se non nel marzo 1957, quando l'ex ministro della p.i. riceverà in omaggio una copia degli *Atti dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni*; il Gonella nel luglio 1951 abbandonerà la carica ministeriale per assumere la segreteria politica della Democrazia cristiana (60).

In questo mese di dicembre avviene uno scambio epistolare Imbelloni- Pettazzoni; il primo, invitato a tenere un ciclo di conferenze nell'Università di Roma, chiede consiglio sulla scelta degli argomenti da trattare; trascriviamo la risposta:

Poiché Lei mi fa l'onore di chiedermi qualche suggerimento sui temi delle Sue lezioni, io credo che due argomenti sarebbero di particolare interesse: l'uno di carattere sistematico, sulle Sue vedute personali riguardo al modo di concepire l'Etнологia, la Scienza delle civiltà (Culturologia) e le Scienze dell'Uomo in genere; l'altro di carattere specialistico, e precisamente americanistico, con particolare riguardo alle civiltà sud-americane, oppure su altro tema a Sua scelta.

Pettazzoni informa inoltre il collega di Buenos Aires sulla costituzione dell'IASHR e lo esorta a costituire un gruppo nazionale in Argentina.

Il giorno di Santo Stefano alla stazione ferroviaria di S.Giovanni in Persiceto, in coincidenza con l'arrivo dei treni passeggeri da Bologna, c'è in attesa una persona che, avvolta nella tradizionale "capparella" (mantello), fuma il sigaro...: è Alfredo Castelvetro, al quale evidentemente Pettazzoni ha promesso di venire a trascorrere gli ultimi giorni dell'anno, insieme con la moglie, nella palazzina di Via Giulio Cesare Croce; attesa vana! L'illustre amico non si muove da Roma: c'è maltempo in tutt'Italia, e poi sta lavorando alla revisione dei capitoli XV-XXIV dell'opera sull'onniscienza divina; non vuole interrompere il lavoro.

All'Accademia dei Lincei (9 dicembre 1950)

Sabato 9 dicembre Pettazzoni partecipa ad una adunanza, all'Accademia dei Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; in apertura di seduta viene data lettura del

verbale della precedente (11 novembre) che contiene il voto al ministro della p.i. concernente le biblioteche degli istituti ex germanici di Roma e Firenze; riguardo a tale voto intervengono Maiuri, Monneret de Villard, Pace e Salvatorelli, i quali erano assenti nella seduta dell'11 novembre; prendono la parola anche Mustilli, Zottoli, Oliverio e Mancini (la Classe tornerà sull'argomento nella seduta del 13 gennaio 1951).

Il socio anziano Almagià comunica la scomparsa del socio straniero van der Leeuw, del quale rammenta le benemerite culturali; Pettazzoni si associa pronunciando un breve discorso in commemorazione del defunto (una commemorazione vera e propria la terrà nella prossima seduta, il 13 gennaio 1951).

Ancora Almagià comunica che i soci Jannaccone e De Sanctis sono stati nominati senatori a vita. A questo punto si passa alle relazioni su alcuni congressi internazionali che hanno avuto luogo nei mesi scorsi: Almagià comunica le notizie fornite da Arangio Ruiz sul Congresso londinese dell'Académie internationale de droit comparé, e riferisce su quello di Storia delle scienze ad Amsterdam; Pettazzoni, il quale sul VII Congresso di storia delle religioni ha redatto una relazione su due facciate di foglio protocollo, si limita a pronunciare le seguenti parole:

Mi fo un dovere di dare qualche notizia relativa al VII Congresso Internazionale di Storia delle religioni riunitosi ad Amsterdam nel settembre scorso, dove ebbi l'onore di rappresentare la nostra Accademia.

L'italiano fu una delle lingue ufficiali del Congresso. Io tenni una delle tre conferenze generali, e pronunciai il discorso di chiusura. Il Congresso formulò il voto che il prossimo Congresso abbia a riunirsi a Roma.

È stata inoltre costituita una Associazione Internazionale per lo studio della storia delle religioni, che farà capo all'UNESCO (Conseil de la Philosophie et des Sciences Humaines).

Pace riferisce intorno ai lavori del primo Congrès de la Fédération internationale des associations d'études classiques e Salvatorelli sul IX Congresso internazionale di scienze storiche.

Almagià riassume, a nome di Revelli, assente, una notizia relativa alla Mostra colombiana internazionale di Genova e al prossimo Convegno internazionale di studi colombiani.

Si passa alla presentazione di libri.

Maiuri illustra una pubblicazione relativa alla costruzione di un *Auditorium* a Pompei per tenervi brevi corsi di studio sulle civiltà antiche; la Classe approva un apposito voto da far pervenire al ministro della p.i.

Tra i libri che vengono presentati attira l'attenzione di Pettazzoni la *Biblioteca dei frati minori cappuccini della provincia di Bologna* compilata da un suo concittadino, p. Donato da San Giovanni in Persiceto.

Anche tra le note e memorie che vengono presentate per la pubblicazione negli *Atti* due interessano il nostro storico delle religioni: *Sulla festa del battesimo in Abissinia* di Monneret de Villard e *I Kàskei: un nuovo etnico della protostoria italiana* di Ferri.

Kerényi a Roma per tre conferenze all'Università (7-18 dicembre 1950)

Nella primavera scorsa Pettazzoni si è adoperato per ottenere che l'Università di Roma invitasse Kerényi a tenere alcune conferenze di mitologia (ne abbiamo trattato a suo luogo); alla fine di novembre, al ritorno da Strasbourg, egli trova che non si è fatto ancora nulla per organizzarle; sollecita Brelich ad impegnarsi ed egli stesso perfeziona gli accordi col colle-

ga ungherese; il quale, se osserva il programma prestabilito, arriva a Roma il 7 dicembre con tutta la famiglia.

Il 10 partono gli inviti: il prof. Carlo Kerényi dell'Università di Szeged (Ungheria) e dell'Istituto Jung di Zurigo terrà tre conferenze di mitologia greca sul tema: *Dioniso nei suoi miti*; le conferenze avranno luogo nei giorni di giovedì 14, sabato 16 e lunedì 18 dicembre 1950 alle ore 11 nell'aula II della Facoltà di lettere e filosofia.

È da ritenere che Kerényi nella seconda settimana del mese incontri Pettazzoni; il quale prepara la presentazione del collega; la scrive in caratteri minutissimi nel verso di un cartoncino d'invito:

Il Prof. Kerényi è conosciuto tra noi, come in altri paesi. Già egli ebbe occasione di parlare in questa Univ.

I suoi lavori nel campo delle relig. classiche, i suoi libri dedic. alla relig. gr. e romana sono public. in italiano, e circolano largam. tra il nostro pubbl. colto. Meritata accogl. a uno scrittore che è un grande amico dell'Italia, che ha il culto d. Italia antica, dell'It. class., dell'Italia mediterr.; il suo amore per l'It. si estende anche all'It. moderna.

Trovandosi a vivere fuori del suo paese di orig., ha scelto come soggiorno un paese assai vicino all'Italia, la Svizzera. E in Sviz. ha scelto il Cantone Ital., il Ticino; e nel C.Ticino ha scelto una borgata che non dista più di pochi kilom. in linea d'aria dal confine italiano. Talchè io immagino che quando esce di casa per sgranchirsi le gambe e passeggiando si spinge un po' più lontano del solito, gli vien fatto di trovarsi a un certo punto dove egli non sa bene se sia terra svizz. o terra italiana.

E per torsi d'imbarazzo, quando il dubbio gli pesa, prende il treno e sbarca a Roma, e vi resta per settimane e settimane.

Kerényi è un filologo provetto, educato alla regola della più severa acribia filologica.

Ma il suo sforzo di interpretaz. dell'anima antica, in quel che essa ha di più profondo, lo ha spinto oltre i confini della pura filologia. La sua collaboraz. col psicanalista Jung, il suo carteggio con Th. Mann sono segni tangibili della varietà dei suoi interessi e della larghezza di orizz. della sua ricerca scientif.

I filol. puri non sono d'accordo; e come potrebbe essere altrim. È necessario, è bene che reagiscano. Poiché è da questo conflitto di idee che scaturisce una migliore conoscenza.

In un clima saturo di storicismo come è quello della cultura italiana d'oggi la posiz. di Ker. è quella di un disidente. Ciò non impedisce che i suoi libri siano largam. letti in Italia. Ciò non ha impedito a me, che non mi trovo precisamente a pescare sulla stessa sponda, di pubblicare nella mia collez. uno dei suoi libri migliori, come non ha impedito a lui di dedicarmi uno dei suoi libri migliori.

Ma non è questo il mom. di indugiare su queste questioni. Poiché si deve parlare di Dioniso. A me spetta l'onore di pregarlo a nome delle aut. acc. ***

Nel recto dello stesso cartoncino Pettazzoni annota i titoli di alcune opere di Kerényi:

La religione antica nelle sue linee fondamentali
(con Jung) *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*
Le Figlie del Sole - Miti e Misteri
Carteggio Romanzo e mitologia
(Inventario) " 1949.

Giovedì 14, alle ore 11, nell'aula II della Facoltà di lettere, presenti autorità accademiche, professori e studenti, Kerényi inizia il ciclo delle sue conferenze dopo che Pettazzoni lo ha presentato; il nostro storico delle religioni è certamente accanto al collega anche sabato 16 e lunedì 18.

Come abbiamo già detto, il tema delle conferenze è *Dioniso nei suoi miti*; in parte sono la prosecuzione della conferenza tenuta ad Ascona nell'agosto scorso: *Dramatische Gottesgegenwart in der griechischen Religion* (così ha scritto Kerényi stesso a Eliade il 28 ottobre 1950) (61).

Una conversazione alla RAI sul Nilo (dicembre 1950-gennaio 1951)

La Radio italiana ha programmato per i primi mesi del 1951 un ciclo di conversazioni settimanali sul tema *I fiumi delle grandi civiltà*: un piano organico volto a toccare alcuni movimenti e aspetti più significativi della storia umana, per rievocare in sintesi gli avvenimenti essenziali di cui un fiume fu spettatore, la vita che gli si svolse intorno, alcune leggende e credenze cui dette origine, lo scenario naturale e l'ambiente spirituale che contribuì a formare; ai primi del dicembre 1950 Pettazzoni ha ricevuto una lettera del direttore Antonio Piccone Stella recante l'elenco dei 15 fiumi e dei relativi illustratori da invitare: Il Nilo a cura di Raffaele Pettazzoni, Il Tigri e l'Eufrate a cura di Aldo Ferrabino, L'Ilisso e lo Scamandro a cura di Manara Valgimigli, il Gange a cura di Giuseppe Tucci, ecc.; ad ogni collaboratore viene chiesto di scrivere un articolo di circa 130 righe dattilografate per un compenso di £ 20.000.

Pettazzoni accetta e, come sempre, prepara con cura il testo da presentare entro la fine del mese; trae qualche appunto dalla voce *Egitto* dell'EI e da altre fonti sulla storia egizia e sul fiume Nilo (2 fogli protocollo = 6 facc.); e poi procede alla redazione, della quale è conservato soltanto il dattiloscritto (4 cartelle numerate); facciamo seguire un riassunto del testo.

Egli comincia con la descrizione della statua colossale di marmo, conservata nel Museo Vaticano, che rappresenta la figura del Nilo sdraiato sul fianco sinistro, appoggiato ad una Sfinge, inghirlandato di fiori di loto, con un mazzo di spighe in una mano e il corno dell'abbondanza nell'altra (tutti simboli della fertilità); sedici figurine di putti variamente distribuiti sul terreno o sul corpo stesso del nume rappresentano i sedici cubiti raggiunti dal livello delle acque all'epoca dell'inondazione annuale al principio della stagione estiva: le acque straripavano nei campi, dove, ritirandosi, lasciavano un deposito di limo alluvionale fertilizzante; fatta la semina, la vegetazione ammantava di verde la valle per un migliaio di chilometri da Syene a Memfi, fra il deserto arabico e il deserto libico: una stretta striscia di terra che poi si apre a ventaglio a formare il Delta; oggi ai campi di grano e ai pittoreschi canneti si alternano le piantagioni di cotone; l'Egitto fu ed è realmente "un dono del fiume": la frase di Erodoto non è retorica, è letteralmente vera, vera anche nel senso religioso.

Per i Greci e i Romani il Nilo era un fiume; per gli Egiziani era un dio, un dio misterioso e possente; essi non ne conoscevano le sorgenti, per essi il fiume cominciava alla prima cataratta, presso l'odierna Assuan, e scaturiva dalla profondità della terra: era dunque in comunicazione con l'abisso; il periodico riapparire dei campi prima sommersi riproduceva annualmente il grande evento cosmico della emersione della prima terra su dall'oceano primordiale; Osiride, il signore dei morti e re degli inferi, doveva essere in relazione con questo mondo abissale, e perciò fu identificato col Nilo.

Il Nilo finiva nel Mediterraneo, dove l'Egitto finiva. Il Nilo era l'Egitto, l'Egitto era *Kemi*, la terra nera, coperta di limo, pingue, in contrasto con la terra rossa, la distesa delle sabbie infocate, il mondo dei Beduini.

Questa ciclica perennità e stabilità nel corso della natura si rifletteva nella concezione egiziana della vita e della storia umana, una concezione statica dell'universo; di questo sistema sono parte gli animali per la immutabile fissità della specie; gli dei della religione egizia hanno natura ed aspetto di animali.

In questa idea della perpetuità e permanenza del mondo si placava l'angoscia paurosa dell'annientamento e l'ansia della conservazione, sentimenti che si rivelano soprattutto nella religione dei morti; nessun altro popolo si è ribellato così disperatamente all'idea del nulla, ha

coltivato così amorosamente le speranze di una vita futura (memoria dei defunti mercè le pratiche del culto, ma anche la mummificazione, le tombe grandiose...).

Volgendo al termine, Pettazzoni accenna alla storia dell'antico Egitto fino alla conquista persiana e oltre, fino al giorno in cui il colosso di Sarapide fu abbattuto e il Serapeo di Alessandria devastato dalle turbe fanatiche dei cristiani guidati dal patriarca Teofilo (381 d.C.); ancora pochi secoli e la croce dei labari cristiani cederà alla mezzaluna degli stendardi del Profeta.

Il 31 dicembre Pettazzoni fa pervenire il testo al direttore Piccone Stella esprimendo il desiderio di leggerlo egli stesso ai microfoni della RAI: per soddisfare la vanità di far sentire la sua voce attraverso l'etere, ma anche, e forse soprattutto, per evitare una lettura inadeguata o addirittura con qualche errore di pronuncia...

La sera di martedì 3 gennaio 1951 egli si trova nella sede della RAI e qualche minuto dopo le 10 legge davanti ai microfoni il suo testo; tra gli ascoltatori ci sono gli amici persicetani ch'egli ha preavvisati: alla Fontana Agostino Calzati con la signora Aida, la cognata Elena e i rispettivi figli, cioè Alessandra e Vittorio; in Via Giulio Cesare Croce Alfredo Castelvetri e la sua famiglia; nelle loro case o in un bar o in un circolo altri amici e conoscenti. Lo ascoltano con piacere anche molti amici romani, tra i quali le sorelle Teresita e Ines Lumpp, vecchie conoscenze dei primi anni romani.

Note

(1) Sul fiumano Ladislao Mittner (1902-1975) offrono notizie essenziali le voci dell'EI, 3.a App., 2, 1961, e di L. Quattrocchi, 5.a App., 3, 1993; si può vedere anche la nota bio-bibliografica in *Biografie e bibliografie degli accademici lincei*, Roma, 1976, 1091; in *Annali di Cà Foscari*, 11 (1972), n. 2, oltre ad una bibliografia degli scritti, si trovano *Appunti autobiografici*; una redazione abbreviata di questi in *Belfagor*, 30 (1975), 389-394.

(2) Non abbiamo potuto vedere l'edizione originale francese del *Traité* dell'Eliade, evidentemente finito di stampare nel 1948 (così si spiega che nei cataloghi e nelle bibliografie venga talvolta indicato come anno di edizione il 1948 anziché il 1949); in alcuni cataloghi il volume (di pp. 395) è indicato come appartenente alla "Bibliothèque historique", in altri alla "Bibliothèque scientifique" (e con numero di pagine superiore: 405). Sulla complessa storia della redazione del *Traité* segnaliamo l'articolo di Mac Linscott Ricketts, *The tangled tale of Eliade's writing of Traité d'histoire des religions*, *Archaeus*, 4 (2000), 4, 51-77 (è, in parte, una risposta all'articolo di I.Z. Smith, *Acknowledgements. Morphology and History in Mircea Eliade's Patterns in Comparative Religion (1949-1999)*, *History of Religions*, 39, 4 (May 2000), 315-351; v. anche dello stesso Ricketts, *Straightening some "tangles" in the tale of Traité*, *Archaeus*, 6 (2002), 211-212); importanti il contributo di E. Ciurtin, *Mircea Eliade. Posteritatea Tratatului de Istoria a Religiiilor*, *Archaeus*, 3 (1999), 2, 175-206, l'Introduzione di P. Angelini alla nuova edizione italiana del *Trattato*, Torino, 1999, IX-XLIII, e un capitolo del volume di P. Angelini, *L'uomo sul tetto. Mircea Eliade e la "storia delle religioni"*, Torino, 2001, 25-61 (*La storia del Trattato*); l'Angelini, trattando anche della fortuna del *Traité*, dedica due pagine, 53-55, al giudizio di Pettazzoni; dello stesso Angelini segnaliamo l'articolo *Fortunes and Misfortunes of Mircea Eliade in Italy*, *Origins. Caiete Silvine. Journal of cultural studies*, 6 (2003), 3-4, 52-55 (è il testo di una comunicazione al Congresso di Durban (agosto 2000) dell'International Association for the History of Religions).

(3) Sul pistoiese Vittorio Santoli (1901-1971), oltre alle sue pagine postume *Dal diario di un critico. Memorie di un germanista (1937-1958)* a cura di G. Bevilacqua e M. Fancelli, Firenze, 1981, segnaliamo soprattutto l'ampio ritratto critico di M. Marianelli e A.M. Cirese, *Vittorio Santoli*, in *I critici*, Milano, 5, 1969, rispettivamente 3635-3648 (per il germanista), e 3648-3655 (per il filologo demologico), cui segue, 3655-3658, una nota bio-bibliografica; si vedano inoltre il discorso commemorativo di L. Mittner, *Vittorio Santoli*, Roma, 1974, e *Belfagor*, 30 (1975), 301-310, le pagine di G.B. Bronzini, *Letteratura popolare e filologia: Barbi, Santoli, Toschi*, *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia*, 4, 1 (1996), 187-208, e precisamente 191-194 (*La filologia filosofica di Santoli*), e la commemorazione di P. Scardigli, *Per Vittorio Santoli, filologo e critico, nel centenario*

della nascita, Firenze, 2001. Un'ampia bibliografia degli scritti fino al 1960 a cura di G. Mazzuoli Porru sta in V. Santoli, *Fra Germania e Italia. Scritti di storia letteraria*, Firenze, 1962, XI-XXVI; quella degli anni successivi in *Jahrbuch für internationale Germanistik*, 6 (1974).

(4) Al libanese Charles Corm (1894-1963) ha dedicato una tesi R. David, *Charles Corm, l'homme et le poète*, Strasbourg, 1988 (directeur de thèse T. Fahd).

(4 bis) Sul belga Charles van den Borren (1874-1966) ci limitiamo a segnalare le pagine di S. Clercx, *Charles van den Borren*, nell'*Hommage à Charles van den Borren. Mélanges*, Anvers, 1945, 1-18; ivi, 19-53, *Les oeuvres de Charles van den Borren* a cura di R. Wangermée.

(5) Sul belga Jacques Duchesne-Guillemain (1910-?) ci limitiamo a segnalare il contributo di J. Loicq, *L'oeuvre de Jacques Duchesne-Guillemain. Cinquante ans d'études iraniennes et orientales*, in *Orientalia J. Duchesne-Guillemain emerito oblata*, Leiden, 1984, 1-15; segue, 17-38, *Bibliographie de Jacques Duchesne-Guillemain établie par P. Lecoq*.

(6) Sulla collaborazione di Oscar Cullmann alla Facoltà e alla Chiesa Valdese, e alla rivista *Protestantesimo* fino ai primi anni Settanta si veda *Per i LXX anni di Oscar Cullmann*, *Protestantesimo*, 27 (1972), 3-4; l'articolo non è firmato, ma è di Vittorio Subilia, direttore della rivista.

(7) Sulla Facoltà Valdese di Teologia, fondata a Torre Pellice nel 1855, trasferita nel 1860 a Firenze e nel 1922 a Roma (Via Pietro Cossa, 42), segnaliamo il volume del centenario, *Facoltà Valdese di Teologia 1855-1955*, Torre Pellice, 1955 (è un'ampia e documentata relazione di Valdo Vinay) e l'articolo di D. Garrone, *Per i centocinquanta anni della Facoltà valdese di Teologia*, *Protestantesimo*, 60 (2005), 185-197.

(8) Sullo spezzino Valdo Vinay (1906-1990) segnaliamo il contributo di P. Ricca, *Valdo Vinay 1906-1990. La vita - Le opere - La fede*, *Protestantesimo*, 46 (1991), 2-40; ivi, 147-148, un'importante testimonianza di p. Magnus Löhrer, *Valdo Vinay e l'ateneo S. Anselmo*.

(9) Sull'alsaziano (di Strasbourg) Oscar Cullmann (1902-1999) non disponiamo ancora di un'ampia biografia; sono invece molti gli studi dedicati alla sua opera di teologo ed esegeta luterano e di storico del cristianesimo antico; sono pubblicati prevalentemente nella seconda metà del Novecento; noi ci limitiamo a segnalare soltanto alcune monografie, volumi collettivi, contributi vari: Ch. Journet, *Primauté de Pierre dans la perspective protestante et dans la perspective catholique*, Paris, 1953, trad. ingl. *The primacy of Peter from the Protestant and from the Catholic point of view*, Westminster, 1954; O. Karrer, *Um die Einheit des Christen. Die Petrusfrage. Ein Gespräch mit Emil Brunner, Oskar Cullmann, Hans von Campenhausen*, Frankfurt a.M., 1953; A. Ambrosiano, *L'Eucaristia nell'esegesi di Oscar Cullmann*, Napoli, 1956; J.S. Arrieta, *La Iglesia del intervalo. Aspecto escatológico del Tiempo de la Iglesia en Oscar Cullmann*, Santander, 1959; K.G. Steck, *Die Idee der Heilsgeschichte. Hofmann-Schlatter-Cullmann*, Zollikon, 1959; J. Frisque, *Oscar Cullmann. Une théologie de l'histoire du salut*, Tournai, 1960; A. Briva Mirabent, *El tiempo de la Iglesia en la teología de Cullmann*, Barcelona, 1961; L. Bini, *L'intervento di Oscar Cullmann nella discussione bultmanniana*, Roma, 1961; O. Karrer, *Peter and the Church. An examination of Cullmann's thesis*, Freiburg-Edinburgh-London, 1963; R. Gabás Pallás, *Escatología protestante en la actualidad*, Vitoria, 1965; B. Ulianich, *Linee di sviluppo del pensiero di Oscar Cullmann*, introduzione all'edizione italiana di *Christus und die Zeit* (Zürich, 1962³): *Cristo e il tempo. La concezione del tempo e della storia nel Cristianesimo primitivo*, Bologna, 1965, VII-LXXIV; G. Jossa, *La risposta di O. Cullmann alla scuola bultmanniana sul problema della rivelazione come storia*, introduzione all'edizione italiana di *Heil als Geschichte* (Tübingen, 1965): *Il mistero della Redenzione nella storia*, Bologna, 1966, 1971², VII-L; L. Malevez, *Histoire du salut et philosophie. Barth, Bultmann, Cullmann*, Paris, 1971; J. Pikaza, *Exégesis y filosofía. El pensamiento de R. Bultmann y O. Cullmann*, Madrid, 1972; H.G. Hermesmann, *Zeit und Heil. Oscar Cullmanns Theologie der Heilsgeschichte*, Paderborn, 1979; G. Maffei, *Il dialogo ecumenico sulla successione attorno all'opera di Oscar Cullmann (1952-1972)*, Roma, 1981; K.H. Schlaudraff, "Heil als Geschichte?" *Die Frage nach dem heilsgeschichtlichen Denken, dargestellt anhand der Konzeption Oscar Cullmanns*, Tübingen, 1988; Th. M. Dorman, *The hermeneutics of Oscar Cullmann*, San Francisco, 1991; C.A. Steger, *Apostolic succession in the writings of Yves Congar and Oscar Cullmann*, Berrien Springs, 1995; P.F.L. Randrianame, *La vie après la mort d'après Oscar Cullmann et Philippe Menoud*, Montpellier, 1996; K. Gózdź, *Teologia historii zławienia według Oscara Cullmanna*, Lublin, 1996; C. Espinoza Becerra, *La tension escatologica en la teología de la historia de Oscar Cullmann*, Roma, 1996; G. Paquale, *Oltre la fine della storia. La coscienza cristiana dell'Occidente*, Milano, 2004.

L'importanza dell'opera del Cullmann è documentata anche dai numerosi volumi in suo onore pubblicati in occasione dei suoi anniversari: 60° (Leiden, 1962), 65° (Hamburg, 1967), 70° (Zürich, 1972; Basel, 1972); 80° (Tübingen, 1982); 90° (Paris, 1992). In occasione del centenario della nascita gli dedicò un Festschrift la *Theologische Zeitschrift*, 58 (2002), 3: *Bibelauslegung und ökumenische Leidenschaft. Die Beiträge des wissenschaftlichen Symposiums aus Anlass des 100. Geburtstags von Oscar Cullmann* hrsg. von R. Brändle.

Omettiamo un elenco dei necrologi, ma segnaliamo la commemorazione tenuta all'Institut de France il 24 aprile

2001 da J. Leprette, *Notice sur la vie et les travaux de Oscar Cullmann (1902-1999)*, Paris, 2001. Da segnalare alcune pagine autobiografiche del Cullmann: *Note autobiographique*, Istituto Paolo VI, Notiziario n. 25 (giugno 1993), 34-38, rist. con trad. ital. nell'opuscolo *Oscar Cullmann. Premio internazionale Paolo VI*, Brescia, 1993, 14-29; segue l'elenco *Principali pubblicazioni di Oscar Cullmann*, 31-35.

La bibliografia degli scritti di e su Cullmann si trova nelle miscellanee a lui dedicate a cominciare da *Neotestamentica et Patristica*, Leiden, 1962, IX-XIX (a cura di W. Rordorf); per gli ultimi scritti fino al 1999 si veda M. Arnold, *Bibliographia cullmanniana 1992-1999*, *Revue d'histoire et philosophie religieuses*, 1999, 151-153.

Enciclopedie generali e speciali, opere di storia delle discipline coltivate da Cullmann gli dedicano una voce o un capitolo; si vedano, per esempio, le voci di G. Vattimo nell'EF², 2, 1968, 204-206, di B. Ulianich nell'*Enciclopedia generale Mondadori*, Milano, 4, 1984, 1986², 162-163, di R. Marlé nel GDR, 445-446, di P. Prigent nel *Dictionnaire du monde religieux dans la France contemporaine*, Paris, 5 (*Les Protestants*), 1993, 153, di G. Jammalone in *Lexicon. Dizionario dei teologi*, Casale Monferrato, 1998, 341-344.

(10) Sull'olandese Gilles Quispel (1916-2006), si possono vedere la voce di M. Kerényi nell'*Eranos-Index für Jahrbücher I-XXV (1933-1956)*, Zürich, 1961, 343, e le pagine iniziali degli *Studies in Gnosticism and Hellenistic Religions presented to Gilles Quispel*, Leiden, 1981, 1-12; segnaliamo inoltre il necrologio di C.O. Tommasi Moreschini e G. Casadio, *Obituary for Prof. Gilles Quispel*, *Religioni e Società*, 55 (maggio-agosto 2006), 115-116.

(11) Il piano di lavoro delle Edizioni Rinascita citato nel testo è conservato nella Fondazione Istituto Gramsci di Roma; è pubblicato in appendice al volume di A. Vittoria, *Togliatti e gli intellettuali. Storia dell'Istituto Gramsci negli anni Cinquanta e Sessanta*, Roma, 1992, 264-266; è in certo qual modo continuazione della ricerca avviata dalla Vittoria il volume *Il lavoro culturale. Franco Ferri direttore della Biblioteca Feltrinelli e dell'Istituto Gramsci* a cura di F. Lussana e A. Vittoria, Roma, 2000; si veda inoltre *La Fondazione Istituto Gramsci. Cinquant'anni di cultura, politica e storia. Un catalogo e una guida* a cura di F. Lussana, s.l. [Firenze], s.a. [2000].

(12) Sull'incontro alla Gare de Lyon del 3 aprile 1949 v. M. Eliade, *Fragments d'un journal*, Paris, 1973, 104-105 (trad. ital. *Giornale*, Torino, 1976, 77), e *Mémoire IIème (1937-1960). Les moissons du solstice*, Paris, 1988, 130, o l'edizione italiana condotta sulla base dell'originale rumeno *Le messi del solstizio. Memorie 2. 1937-1960* a cura di R. Scagno, Milano, 1995, 104.

(13) Sull'Université Libre di Bruxelles è da vedere il volume pubblicato sotto la direzione scientifica di A. Uyttebrouck e A. Despy-Meyer, *Les cent cinquante ans de l'Université Libre de Bruxelles (1834-1984)*, Bruxelles, 1984; in particolare segnaliamo il volume di P.F. Daled, *Spiritualisme et materialisme au XIXe siècle. L'Université libre de Bruxelles et la religion*, Bruxelles, 1998.

(15) Sull'olandese Claas Jouco Bleeker (1898-1983) ci limitiamo a segnalare la voce di M. Heerma van Voss nell'ER ed. tem. eur., 5, 1995, 37-38 (con importante bibliografia).

(16) Sull'IARF, la cui esistenza è ignorata dall'EI, ci limitiamo a segnalare l'opuscolo *Ideas and Facts. Sketch of the activities of the International Association for Liberal Christianity and Religious Freedom*, Amsterdam, 1949; notizie essenziali offre la voce di *The New Encyclopaedia Britannica. Micropaedia*, Chicago-..., 1983, 5, 385.

(17) Su Alberto Bergamini apologeta di Vittorio Emanuele III si possono vedere le pagine di M. Gandini, *Alberto Bergamini giornalista e uomo politico*, Strada maestra, 4 (1971), 1-230, e precisamente 106-108.

(18) Si veda A. Pincherle, *Raffaele Pettazzoni (1883-1959)*, *La Nuovelle Clio*, 10 (1958-1959-1960), 167-172, e precisamente la nota iniziale.

(19) La corrispondenza tra Ernesto de Martino e Cesare Pavese è pubblicata a cura di P. Angelini: C. Pavese - E. de Martino, *La collana viola. Lettere 1945-1950*, Torino, 1991. Sulla "collana viola" si veda in *Pettazzoni 1948*, 203, la nota n. 8.

(20) Il carteggio Pettazzoni - Pavese è conservato nella Biblioteca comunale "G.C.Croce" di S.Giovanni in Persiceto; esso è stato pubblicato a cura di Silvia Savioli con una nota introduttiva di G. Filoramo, *Un carteggio inedito tra Cesare Pavese e Raffaele Pettazzoni*, nel volume *"Sotto il gelo dell'acqua c'è l'erba". Omaggio a Cesare Pavese*, Alessandria, 2001, 367-384 (367-370 la nota; 371-384 le lettere).

Della Savioli è da ricordare la tesi di laurea in Letteratura italiana: *Regesto delle lettere edite, parzialmente edite ed inedite dei corrispondenti di Cesare Pavese (Archivio Pavese, Centro Studi G. Gozzano, 1924-1950); con un'aggiunta sulle ricerche condotte in altri archivi*, Università di Torino. Facoltà di lettere e filosofia, a.acc. 1995-1996 (rel. M. Guglielminetti).

(21) La lettera di Pavese del 20 aprile 1950 a Giuseppe Cocchiara si può leggere in C. Pavese, *Lettere 1945-1950* a cura di I. Calvino, Torino, 1966, 508.

(22) L'ultima riga è la conclusione della nota introduttiva di Filoramo citata nella nota n. 20.

(23) Le prime lettere di de Martino all'editore Einaudi dopo la morte di Pavese sono pubblicate da P. Angelini nella *Notizia supplementare* del volume C. Pavese - E. de Martino, *La collana viola*, Torino, 1991, 181-187.

(24) Sul cuneese (di Santo Stefano Belbo) Cesare Pavese (1908-1950) esiste una vasta letteratura; per la biblio-

grafia esaustiva della sua opera e una rassegna degli scritti critici su lui segnaliamo il volume di M. Lanzillotta, *Bibliografia pavesiana*, Rende, 1999. I suoi scritti aventi qualche attinenza con l'etnologia sono pubblicati o ristampati nella terza parte del volume che raccoglie i saggi e gli articoli degli anni 1930-1950: *La letteratura americana e altri saggi*, Torino, 1951, 297-363 (con numerose ristampe successive); nelle note precedenti abbiamo già segnalato la pubblicazione delle lettere con de Martino e Pettazzoni; le lettere a Giuseppe Cocchiara furono pubblicate per la prima volta da D. Lajolo, *Il vizio assurdo. Storia di Cesare Pavese*, Milano, 1960, 319-332, poi in C. Pavese, *Lettere 1945-1950* a cura di I. Calvino, Torino, 1966; sul suo interesse per l'etnologia e sulla componente etnologica nella sua opera si trovano cenni in tutta la letteratura critica; noi ci limitiamo a ricordare alcuni scritti più specificamente dedicati all'argomento: I. Calvino, *Prefazione* a C. Pavese, *La letteratura americana e altri saggi*, Torino, 1951, XI-XXXIII, e precisamente XXIX-XXXIII; E. de Martino, *Etnologia e cultura nazionale negli ultimi dieci anni*, Società, 9 (1953), 313-342, e precisamente 332-342; M.L. Premuda, *I "Dialoghi con Leucò" e il realismo simbolico di Pavese*, *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 2, 26 (1957), 223-249; G. Cocchiara, *L'eterno selvaggio. Presenza e influsso del mondo primitivo nella cultura moderna*, Milano, 1961, 288-291; F. Jesi, *Cesare Pavese, il mito e la scienza del mito*, *Sigma*, 1964, 3-4, 95-120, rist. nella raccolta di suoi scritti *Letteratura e mito*, Torino, 1968, 129-160; F. Alziator, *Cesare Pavese e l'etnologia*, *Lares*, 32 (1966), 111-118; G. Venturi, *Noterella pavesiana*, *La Rassegna della letteratura italiana*, 70 (1966), 107-112 (dello stesso Venturi sono da vedere alcune pagine del ritratto critico *Cesare Pavese*, *Belfagor*, 22 (1967), 431-454, per esempio 442-445); L. Secci, *Mitologia "mediterranea" nei Dialoghi con Leucò di Pavese*, in *Mythos. Scripta in honorem Marii Untersteiner*, Genova, 1970; A. Musumeci, *Pavese alla ricerca del mito*, *Italianistica*, gennaio 1980, rist., col titolo *Scoperta delle categorie mitiche*, come quarto capitolo del suo volume *L'impossibile ritorno. La fisiologia del mito in Cesare Pavese*, Ravenna, 1980, 57-87 (sono da vedere soprattutto le pp. 75-87); L. Sozzi, *Pavese, Eliade e l'attimo estatico*, *Bollettino del Centro studi Cesare Pavese*, 1 (1993), 70-80; V. Binetti, *Cesare Pavese. Una vita imperfetta. La crisi dell'intellettuale nell'Italia del dopoguerra*, Ravenna, 1998, 105-131 (*Il mito come problematica ideologica*); B. van den Bossche, "Nulla è veramente accaduto". *Strategie discorsive del mito nell'opera di Cesare Pavese*, Leuven-Firenze, 2001; J. Schulze, *La poetica pavesiana dei "rapporti fantastici" e la mentalità primitiva*, nel volume di vari autori "Sotto il gelo dell'acqua c'è l'erba". *Omaggio a Cesare Pavese*, Alessandria, 2001, 85-109; M. Bresciani Califano, *Cesare Pavese: il mito e la storia*, nel volume collettivo da lei curato *Le origini e il tempo. Tra mito e logos*, Firenze, 2003; G. Venturi, *Cesare Pavese, Furio Jesi e il mito: una interpretazione*, in *Cesare Pavese. Atti del Convegno internazionale di studi (Torino-Santo Stefano Belbo, 24-27 ottobre 2001)* a cura di M. Campanello, Firenze, 2005.

Dopo il 2005 sono usciti due importanti volumi: L. Mondo, *Quell'antico ragazzo*, Milano, 2006 (in copertina il sottotitolo *Vita di Cesare Pavese*), ripercorre tutte le vicende e anche la produzione letteraria dello scrittore; G. Molinari, "O Tu abbi pietà". *La ricerca religiosa di Cesare Pavese*, Milano, 2006, cerca tracce di spiritualità religiosa nella vita e negli scritti; si veda anche l'articolo di A. Catalfamo, *Cesare Pavese e il revisionismo storico-letterario*, *Critica marxista*, maggio-agosto 2006, 69-78.

Dal 2001 è attivo l'Osservatorio permanente sugli studi pavesiani nel mondo coordinato da Antonio Catalfamo; i risultati del "monitoraggio" vengono resi noti con la pubblicazione di volumi a cadenza annuale nella collana "I Quaderni del CE.PA.M." (del Centro Pavesiano Museo casa natale di Santo Stefano Belbo).

(25) Il neologismo "culturame" (un incrocio verbale tra cultura e letame?) non ha avuto fortuna; è assente nei dizionari della lingua italiana; lo prende in considerazione C. Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, 1987, 124, il quale ci informa che secondo Mino Doletti il termine fu coniato da Anton Giulio Bragaglia.

Il testo integrale del discorso di Mario Scelba si può leggere nel volume *I congressi nazionali della Democrazia cristiana*, Roma, 1959, 300-304.

(25 bis) Cfr. G. Andreotti, 1949. *L'anno del Patto Atlantico*, Milano, 2006, 90.

(25 ter) Giulio Andreotti nella prefazione al libro sopra citato dichiara di essere "un diligente e quotidiano cronista"; ma a proposito del fatto di sangue da noi ricordato non è proprio diligente; scrive a p. 93: "Un'altra volta nelle cronache San Giovanni in Persiceto (la città di Fanin). Sparatoria con feriti tra i braccianti".

(26) La scomunica è la censura con cui il battezzato viene escluso dalla comunione dei fedeli; nel 1949 essa è ancora regolata dal *Codex Juris Canonici* del 1917, can. 2257-2267; sull'argomento ci limitiamo a segnalare la voce *Scomunica* di A. De Jorio nell'EC, 11, [1954], 143-148, e di F. Roberti nel *Novissimo Digesto Italiano*, Torino, 16, 1969, 774-775 (tutt'è due con bibliografia essenziale); sulla nuova disciplina introdotta dal codice di diritto canonico del 1983 si può vedere A. Borras, *L'excommunication dans le nouveau code de droit canonique*, Paris, 1987.

Sulla condanna del comunismo da parte della Chiesa cattolica segnaliamo i contributi di A. Ravà, *L'atteggiamento della Chiesa di fronte al comunismo dal 1846 al 1949*, in *Raccolta di scritti in onore di Arturo Carlo Jemolo*, Milano, 1963, 1077-1119, e di J. Giers, *Doktrin und Disziplin. Entwicklungslinien in der Beurteilung der Gesellschaftsauffassung des Kommunismus durch die Kirche*, in *Jus Sacrum. K. Mörsdorf zum 60. Geburtstag*,

hrsg. von A. Scheuermann und G. May, München, 1969, 373-393.

In particolare sul decreto del luglio 1949 ci limitiamo a segnalare i contributi di G. Alberigo, *La condanna della collaborazione dei cattolici con i partiti comunisti (1949)*, Concilium, 11 (1975), 1209-1222, e di A. Riccardi, *La scomunica ai comunisti del luglio 1949*, nell'opera collettiva *Il Parlamento italiano 1861-1988*, Milano, 15 (1948-1949. *De Gasperi e la scelta occidentale. La strategia del centrismo*), 1991, 20-22 (con bibliografia).

(27) Del libro di P. Blanshard, *American Freedom and Catholic Power*, Boston, 1949, fu pubblicata in Italia una recensione di John Clarke Adams dell'Università di Buffalo nella rivista *Il Ponte*, 5 (1949), 1417-1418; gli dedicò un'ampia nota F. Cagnetta, *La Chiesa cattolica negli U.S.A.*, Società, 9 (1953), 657-669; dell'opera fu pubblicata la traduzione italiana di Enzo Enriques Agnoletti: *Democrazia e Cattolicesimo in America*, Torino, 1953.

Sulla realtà religiosa degli Stati Uniti, studiata nel contesto generale, segnaliamo alcune recenti pubblicazioni: R.L. Moore, *Touchdown Jesus. The Mixing of Sacred and Secular in American History*, Louisville-London, 2003, trad. ital. *L'intreccio di sacro e profano nella storia americana*, Torino, 2005 (con una Prefazione di M.L. Salvadori, 9-17); S. Fath, *Militants de la Bible aux Etats Unis. Evangeliques et fondamentalistes du Sud*, Paris, 2004, trad. ital. col titolo *In God We Trust. Evangelici e fondamentalisti cristiani negli Stati Uniti*, Torino, 2005; S. Fath, *Dieu bénisse l'Amérique. La Religion de la Maison-Blanche*, Paris, 2004, trad. ital. *Dio benedica l'America. La religione della Casa Bianca*, Roma, 2005.

Sulla vicenda dei rapporti tra gli Stati Uniti e il Vaticano ci limitiamo a segnalare il recente volume del giornalista M. Franco, *Imperi paralleli. Vaticano e Stati Uniti: due secoli di alleanza e conflitto 1788-2005*, Milano, 2005; riguarda un ambito cronologico molto breve (1946-1947), ma interessa anche i rapporti con l'Italia, il volume di G. Sale, *De Gasperi, gli USA e il Vaticano all'inizio della guerra fredda*, Milano, 2005 (da segnalare per la documentazione inedita che l'autore ha potuto consultare in quanto scrittore de *La Civiltà cattolica*).

Sul cardinale Francis Spellman (1889-1967) si possono vedere R.I. Gannon, *The Cardinal Spellman story*, Garden City, 1962 (trad. ted. *Kardinal Spellman*, Neuenbürg, 1963) e J. Cooney, *The American pope. The life and times of Francis Cardinal Spellman*, New York, 1984; riguardano due periodi della sua attività la tesi di laurea di C. Mocenni, *Francis Joseph Spellman, cardinale di New York 1946-1967*, Università di Milano. Facoltà di lettere, 1994 (rel. L. Bruti Liberati) e la tesi di dottorato di B. Chelini-Pont, *Le rôle du cardinal Spellman et de l'Eglise américaine dans les relations entre les Etats-Unis et le Saint-Siège (1939-1945). Exemple de fonctionnement de l'Eglise catholique dans les relations internationales*, Aix-Marseille, 1995.

(28) Tra le pubblicazioni coeve, relative all'integralismo cattolico in Italia, ci limitiamo a ricordare il volume di G. Pepe, *Un anno di dominio clericale*, Manduria, 1949, e *Chiesa e democrazia*, *Il Ponte*, 6, 6 (giugno 1950); questo fascicolo della rivista fiorentina contiene una decina di contributi sull'argomento; sono da vedere in particolare: G. Spini, *Le minoranze protestanti in Italia*, 670-689 (oltre ad autorevoli dichiarazioni di parte cattolica contrarie alla libertà di culto, vengono segnalati alcuni episodi di vessazione da parte delle autorità costituite nei confronti delle minoranze di confessione cristiano-evangelica); P. Calamandrei, *Repubblica pontificia*, 695-712 (rist. nei suoi *Scritti e discorsi politici* a cura di N. Bobbio, Firenze, 1966, I (*Storia di dodici anni*), 1, 412-440, e ne *Il Ponte*, 55, 11-12 (novembre-dicembre 1999), 143-164).

(28 bis) Dei nove giorni trascorsi a Roma all'inizio del settembre 1949 Eliade non annota nulla nel suo diario (*Fragments d'un journal*, Paris, 1973, trad. ital. *Giornale*, Torino, 1976); ne parla nell'autobiografia: *Mémoire IIème (1937-1960). Les moissons du solstice*, Paris, 1988, trad. ital. dal rumeno *Le messi del solstizio. Memorie 2. 1937-1960* a cura di R. Scagno, Milano, 1995, 107-108; alcune notizie da lui riferite relative a de Martino non sono esatte: nel 1949 lo studioso napoletano, separato di fatto dalla moglie Anna Macchioro, non era risposato, ma conviveva con Vittoria de Palma; non era iscritto da alcuni anni al Partito Comunista, ma militava nel PSI (già PSIUP), nella corrente di sinistra; egli passa al PCI probabilmente all'inizio del 1951; il titolo del libro pubblicato alcuni mesi prima del 1949 è *Il mondo magico*, non *Il pensiero magico*.

(29) Sulla riunione romana si veda il volume *Sodalitas Erasmiana. I. Il valore universale dell'umanesimo. Atti della Riunione costitutiva. Roma, 20-23 settembre 1949* (a cura di G. Toffanin, M. Gentile e G. Vallese), Napoli, 1950.

(30) Per notizie essenziali sul lavoro compiuto negli anni Cinquanta-Sessanta per la riorganizzazione e lo sviluppo della Biblioteca comunale di San Giovanni in Persiceto, oltre alla voce dell'*Annuario delle biblioteche italiane* (varie edizioni del dopoguerra), si possono vedere le pagine di M. Gandini, *Il sindaco Armando Marzocchi per la Biblioteca comunale e per "Strada maestra"*, *Strada maestra*, 57 (2° semestre 2004), 201-206; tra gli scritti riguardanti anche gli anni successivi si possono vedere le pagine di M. Gandini, *Il patrimonio librario in cifre della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di San Giovanni in Persiceto al 31 dicembre 1996*, ibidem, 46 (1° semestre 1999), 225-232, e *La Biblioteca comunale "G.C. Croce" di San Giovanni in Persiceto. Immagini di un cinquantennio (1950-1999)*, ibidem, 47 (2° semestre 1999), 1-28.

Dati statistici sommari e bibliografia sui fondi librari offrono il repertorio della Soprintendenza per i beni librari

e documentari della Regione Emilia-Romagna, *Biblioteche in Emilia-Romagna* a cura di E. Colombo, Bologna, 1991, 361-363, e quello successivo del Ministero per i beni e le attività culturali / Regione Emilia-Romagna: *Catalogo delle biblioteche d'Italia. Emilia-Romagna*, Roma-Milano, 1993, I, 266-270 (alcuni dati sono approssimativi); si può vedere anche *The European Book World*, Cambridge, 1996, II (*Libraries*), 2, 237 (non tutti i dati sono esatti).

Per il Fondo Pettazzoni costituito nel corso di un cinquantennio si può vedere M. Gandini, *Il Fondo Pettazzoni della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di San Giovanni in Persiceto (Bologna)*, Archaeus. Etudes d'Histoire des Religions / Studies in the History of Religions, 7 (2003), 293-297.

(31) Il colloquio citato nel testo è ricordato dallo stesso Sabbatucci in una testimonianza rilasciata ad Alessandra Vignola, *Il metodo storico-comparativo di Raffaele Pettazzoni nel dibattito novecentesco sulla storia delle religioni*, Tesi di laurea in Ermeneutica filosofica, Università di Bologna. Facoltà di lettere e filosofia, a. acc. 1998-99 (rel. M. Malaguti), 144-154 (*Dario Sabbatucci, allievo di Pettazzoni: una testimonianza diretta*), e precisamente 147.

(32) Sul cesenate Carlo Gallavotti (1909-1992) segnaliamo la voce di R. Nicolai nel DBI, 51, 1998, 526-528 (con notevole bibliografia degli scritti e della critica).

(33) Sul napoletano Gaetano Macchiaroli (1920-2005) ci limitiamo a segnalare il necrologio di B. Gravagnuolo, *Macchiaroli, grande editore illuminista e comunista*, l'Unità, 7 ottobre 2005, 25; altri necrologi nella stampa quotidiana del 7 ottobre 2005 e dei giorni immediatamente successivi.

(34) Sul principe Gustavo Adolfo di Svezia (1882-1973), re Gustavo VI dal 2 ottobre 1950, segnaliamo la voce di E. Gran-Aymerich, *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 318-319 (con indicazione di alcuni necrologi e altra bibliografia).

(35) Sullo svedese Arvid Andrén (1902-1999) ci limitiamo a segnalare la voce di B. Pulcini nell'EI, App. 2000, 1, 63 (con bibliografia).

(35 bis) Sul trevigiano (n. a Cimetta, Codognè) Gaetano Perusini (1910-1977) segnaliamo i contributi di C.G. Mor, *Il pensiero e l'opera storica di Gaetano Perusini*, e di M. Maticetov, *Perusini etnografo*, Ce fastu?, 53 (1977), rispettivamente 7-11 e 13-18; ivi, 19-22, *Gaetano Perusini: la bibliografia*, e l'ampio lavoro postumo del Perusini (in collaborazione con G.P. Gri), *Il costume popolare friulano della media pianura fra Torre e Tagliamento*, 23-116. Notizie bio-bibliografiche essenziali e un elenco di necrologi e commemorazioni offre la voce del *Dizionario biografico friulano* a cura di G. Nazzi e altri, Udine/Campoformido, 1992, 1997², 2002³.

(36) Il saggio di Ernesto de Martino in *Società*, 5 (1949), e i successivi articoli del dibattito da esso sollevato sono raccolti a cura di P. Angelini nel volume *Dibattito sulla cultura delle classi subalterne (1949-50)*, Roma, 1977 (precede un'ampia *Nota introduttiva* del curatore, 7-46); alcuni, insieme con altri degli anni Cinquanta e successivi, sono raccolti anche a cura di R. Rauty nel volume *Cultura popolare e marxismo*, Roma, 1976 (precede del curatore un'ampia *Illustrazione del problema*, 7-33; alla fine del volume, 249-267, una *Bibliografia* tende ad offrire strumenti ed indicazioni in diverse direzioni di lavoro); i principali anche nel volume di P. Clemente, M.L. Meoni, M. Squillacioti, *Il dibattito sul folklore in Italia*, Milano, 1976 (precede il capitolo della Meoni, *Su 'mondo popolare subalterno'*, 39-62).

(37) Sul francese Jacques Vandier (1904-1973), oltre al necrologio di A. P. [= André Perrot], *Jacques Vandier (1904-1973)*, Syria, 51 (1974), 220-221, segnaliamo il discorso commemorativo di G. Posener, *Notice sur la vie et les travaux de M. Jacques Vandier, lue dans la séance du 24 janvier 1975*, Institut de France, Paris, 1975, e la voce di E. Gran-Aymerich, *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 676-678 (con bibliografia scelta degli scritti).

(38) Sul novarese (di Vanzone San Carlo) Giuseppe Botti (1889-1968) segnaliamo la voce di C. Barocas nel DBI, 13, 1971, 444-446 (con bibliografia essenziale).

(38 bis) Il faire-part del matrimonio Eliade-Cotesco (poi Cottesco) e la breve lettera di Pettazzoni del gennaio 1950 non sono pubblicati nel volume M. Eliade-R. Pettazzoni, *L'histoire des religions a-t-elle un sens? Correspondance 1926-1959*. Texte présenté, établi et annoté par N. Spineto, Paris, 1994.

(39) Sull'Université Libre de Bruxelles si veda la precedente nota n. 13.

(40) Sulla nascita della sezione persicetana dell'ADSN si può vedere M. Gandini, *Cultura e dintorni a San Giovanni in Persiceto nel secondo dopoguerra (1945-1970)*, Strada maestra, 45 (2° semestre 1998), 53-106, e precisamente 71.

(41) Sull'americanista svizzero (di Martigny, Valais) Rafael Girard (1898-1982) segnaliamo due articoli di J. Follonier, *Un grand Valaisan*, Coopération (Bâle), 30 novembre 1978, e *Un conquistador valaisan*, Almanach valaisan, 1984, 81-82, e la commemorazione di E. Lunardi, *Rafael Girard*, Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere, 5, 51 (1994), 59-63.

(41 bis) Sullo studioso svizzero Jean Gabus (1908-1992) si possono vedere poche pagine del *Bulletin de la Société neuchâteloise de géographie*, 37, 1993, 181-183, e di Y. Csonka, *Jean Gabus sous les iglous des Inuit*

Caribous, Etudes Inuit, 17, 1993, 139-145.

(42) Alle giornate romane del marzo 1950 Eliade dedica una pagina dell'autobiografia: *Mémoire IIème (1937-1960). Les moissons du solstice*, Paris, 1988, trad. ital. dal rumeno *Le messi del solstizio. Memorie 2. 1937-1960* a cura di R. Scagno, Milano, 1995, 114-115.

(43) Sull'Accademia reale olandese delle scienze si possono vedere il volume *L'Académie Royale des sciences, les Universités et les Ecoles techniques supérieures aux Pays Bas et aux Indes néerlandaises*, Leyde, 1930, e la pubblicazione annuale *Jaarboek der Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen*.

(43 bis) Di Jean Gouillard sappiamo soltanto che è amico di Eliade dal 1948-1949 e che muore nel giugno 1984 a 64 anni (v. M. Eliade, *Fragments d'un journal*, III, traduit du roumain par A. Paruit, Paris, 1991, 150-151).

(44) Sul leccese Dante De Blasi (1873-1956), oltre alla voce dei vari *Chi è?* e dell'EI, 12, 1931, 442, si può vedere il necrologio di V. Puntoni nei *Nuovi Annali di igiene e microbiologia*, 7 (1956), 243-244.

(45) Sul Movimento dei partigiani della pace, sviluppatosi durante la prima fase della "guerra fredda", ci limitiamo a segnalare: il volume di R. Giacomini, *I Partigiani della Pace*, Milano, 1984 (con notizie dettagliate); il testo dell'intervento di G. Petrangeli al convegno dell'Istituto Gramsci Toscana (Firenze, 12 dicembre 2002), *I partigiani della pace: originalità e limiti di un movimento pacifista di massa*, Critica marxista, settembre-dicembre 2002, 42-48; dello stesso Petrangeli il saggio *I Partigiani della pace in Italia 1948-1953*, Italia contemporanea, 217 (dicembre 1999), 667-692 (l'autore ha potuto utilizzare anche le carte di Emilio Sereni, animatore e guida del Comitato italiano; nelle note sono fornite numerose indicazioni bibliografiche).

(46) Notizie sommarie sul Comitato comunale di S. Giovanni in Persiceto offre M. Gandini, *Cultura e dintorni a San Giovanni in Persiceto nel secondo dopoguerra (1945-1970). Materiali, appunti e spunti per una storia da scrivere*, Strada maestra, 45 (2° semestre 1998), 53-106, e precisamente 71-72.

(47) Sull'Is segnaliamo il lavoro di F. Cassata, *Un'internazionale di destra: l'Institut international de sociologie (1950-1970)*, Studi storici, 46 (2005), 408-435.

(48) Sulla società "Eranos" di Ascona e la sua attività è fondamentale l'ampio lavoro di H. Th. Hakl, *Der verborgene Geist von Eranos. Unbekannte Begegnungen von Wissenschaft und Esoterik. Eine alternative Geistesgeschichte des 20. Jahrhunderts*, Bretten, 2001 (con ricca bibliografia: *Literaturverzeichnis*, 433-459); dello stesso autore si può vedere il saggio "Eranos" in *Spiegel der Geistesgeschichte des 20. Jahrhunderts*, Archaeus, 6 (2002), 183-200. Delle pubblicazioni posteriori al 2002 segnaliamo gli atti del Seminario "Eranos. Monte Verità. Ascona" svoltosi tra il 27 settembre e il 1° ottobre 2000 ad Ascona organizzato dall'Associazione "Amici di Eranos": *Eranos, Monte Verità, Ascona* a cura di E. Barone, M. Riedl, A. Tischel. Edizione italiana a cura di E. Barone, A. Fabris, F. Monceri, Pisa, 2003 (con *Bibliografia scelta*, 269-271), e *Pioniere, Poeten, Professoren. Eranos und der Monte Verità in der Zivilisationsgeschichte des 20. Jahrhunderts* hrsg. von E. Barone, M. Riedl, A. Tischel, Würzburg, 2004. Dei volumi annuali recanti le conferenze del periodo 1933-1961 sono stati pubblicati gli indici a cura di Magda Lukács Kerényi: *Eranos-Index für die Jahrbücher I-XXV. 1933-1956*, Zürich, 1961; *Eranos-Index für die Jahrbücher XXVI-XXX. 1957-1961*, Zürich, 1965 (oltre ad un ricchissimo indice analitico degli argomenti trattati, essi contengono l'indice dei contributi anno per anno, delle illustrazioni, e notizie bio-bibliografiche degli autori).

(49) Cfr. M. Eliade, *Fragments d'un journal*, Paris, 1973, tr. it. *Giornale*, Torino, 1976, 97, e *Mémoire IIème (1937-1960). Les moissons du solstice*, Paris, 1988, tr. it. (dall'originale rumeno) *Le messi del solstizio. Memorie 2. 1937-1960* a cura di R. Scagno, Milano, 1995, 119.

(50) Sul VII Congresso internazionale di storia delle religioni sarebbero da vedere le cronache dei quotidiani olandesi della prima metà del settembre 1950 e gli articoli pubblicati nelle settimane successive da qualche periodico di cultura; resoconti più o meno ampi si trovano nelle riviste di storia delle religioni e di discipline affini; ricordiamo quello di Pettazzoni, *Il VII Congresso internazionale di storia delle religioni ad Amsterdam*, Il Giornale dell'Università, 1, 1-2 (15 gennaio-15 febbraio 1951), 36-37, rist. con qualche modifica e con una breve aggiunta finale, col titolo *La storia delle religioni. Per un congresso internazionale*, nel suo volume *Italia religiosa*, Bari, 1952, 83-86.

Naturalmente la documentazione più importante e più ampia è contenuta negli atti del Congresso: *Proceedings of the 7th Congress for the History of religions Amsterdam, 4th-9th september 1950* edited by C.J. Bleeker, G.W.J. Drewes, K.A.H. Hidding, Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1951.

(50 bis) Sulla tedesca Annemarie Schimmel (1922-2003) ci limitiamo a segnalare l'ampia voce della DBE, 13 (*Supplement*), 2003, 331.

(50 ter) Il diario del viaggio (*Europa kikou*) compiuto da Kiyoto Furuno dal 31 agosto al 30 ottobre 1950 è pubblicato in *Furuno Kiyoto tyosaku-shu* [Opere di Kiyoto Furuno], 5. *Shukyo-jinruigakusha no kaisou* [Ricordi di un antropologo religioso], Tokyo, 1974.

(50 quater) Cfr. R. Pettazzoni, *Réponse [à l'Eloge de M. Raffaele Pettazzoni par M. Simon]*, Université de

Strasbourg 1950, Strasbourg, 1951, 19-20, e precisamente 19.

(50 quinquies) Sul giapponese Kiyoto Furuno (1899-1979) ci ha fornito alcune notizie Junichi Egawa, che desideriamo vivamente ringraziare.

(51) Sulla fondazione e sulla vita dell'I.A.S.H.R., poi I.A.H.R., presieduta da Pettazzoni, si possono vedere i bollettini pubblicati a cura di C.J. Bleeker nella rivista *Numen: The International Association for the Study of History of Religions (I.A.S.H.R.)*, 1 (1954), 86-90 (ivi, 87-88, il testo inglese dello Statuto); *Bulletin*, 1 (1954), 141 (seguono il testo di un *Rapport* (1953) del Bleeker sui rapporti tra la storia delle religioni e le scienze affini, 142-152, e un sunto della discussione, 152-155); *Le VIIIe Congrès international d'histoire des religions. Rome, 17-23 Avril 1955*, 1 (1954), 156-159 (sulla preparazione del Congresso); *Important decisions taken at the Congress in Rome*, 2 (1955), 236-240; *The 9th international Congress for the History of Religions, Tokyo, 1958*, 5 (1958), 233-240 (R.J. Zwi Werblowsky, *Impressions*, 233-237; C.J. Bleeker, *Recommendations made by the 9th Congress for the History of Religions at Tokyo*, 237; seguono i testi delle raccomandazioni all'I.A.H.R. e all'UNESCO); *Communications from the secretariat of the I.A.H.R.*, 6 (1959), 74-75.

Per notizie sommarie sulle vicende dell'Associazione internazionale e sui congressi, sulle conferenze da essa organizzate fino ai primi anni Ottanta si possono vedere le pagine di U. King, *Historical and Phenomenological Approaches to the Study of Religion. Some major developments and issues under debate since 1950*, nell'opera collettiva *Contemporary Approaches to the Study of Religion* edited by F. Whaling, Berlin-New York-Amsterdam, I (*The Humanities*), 1984, 29-164, e precisamente 48-57 (*The growth and development of the IAHR*).

Una notizia della fondazione dell'I.A.S.H.R. viene pubblicata in vari periodici (in qualche caso insieme con la cronaca del VII Congresso); ricordiamo, per esempio, la nota di R. Pettazzoni, *L'Associazione internazionale per la Storia delle religioni*, SMSR, 23 (1951-1952), 205 (segue, 206-207, il testo italiano dello Statuto) e la breve nota anonima (ma è di Pettazzoni) *L'Associazione internazionale per la Storia delle religioni*, Il Giornale dell'Università, 1, 5 (15 maggio 1951), 146; un cenno sull'IASHR si leggerà anche in qualche nota relativa alla Società italiana di storia delle religioni; si v., per esempio, la prima parte de *La Società di storia delle religioni*, Studi etruschi, 22 (1952-43), 447-448.

Sono da vedere anche alcuni scritti relativi al X Congresso internazionale (Marburg, settembre 1960) e all'assemblea generale dell'I.A.H.R. tenuta nella stessa occasione: R.J. Zwi Werblowski, *Marburg - and after?*, C.J. Bleeker, *The future Task of the History of Religions*, e A. Schimmel, *Summary of the Discussion*, *Numen*, 7 (1960), rispettivamente 215-220, 221-234 e 235-239; A. Brelich, *Ai margini del 10° Congresso Internazionale di Storia delle Religioni (Marburgo, 11 e 17-9-1960)*, SMSR, 31 (1960), 121-128; U. Bianchi, *Après Marburg (Petit discours sur la méthode)*, *Numen*, 8 (1961), 64-78. In particolare è da segnalare il contributo di U. Bianchi, *Raffaele Pettazzoni e la I.A.H.R.*, *Strada maestra*, 12 (1979), 11-18 (rist. negli SMSR, 49 (1983), 21-28). Delle vicende successive ricordiamo soltanto che l'assemblea dell'I.A.H.R., durante il XVII Congresso internazionale (Città del Messico, 5-12 agosto 1995), respinse a larga maggioranza la proposta di modificare la denominazione dell'Associazione: alcuni esponenti avrebbero voluto sostituire "storia delle religioni", denominazione cara a Pettazzoni e da lui sempre sostenuta...

(52) Alla vicenda del "prete di Dio" Angelo Spadoni dedica cronache e articoli la stampa nel 1949 e poi negli anni successivi; si vedano, per esempio, gli articoli di S. Tutino: *Un prete coraggioso. Don Spadoni non teme la scomunica*, *Vie Nuove*, 4, 31 (31 luglio 1949), 4 e 6-7; *Una profonda crisi matura in seno alla Chiesa. Don Spadoni non è il primo "eretico" nella storia del clero di Reggio Emilia*, l'Unità (ediz. per l'Emilia), 4 agosto 1949, 3; *Una grave crisi matura in seno alla Chiesa. Pregare per i peccati del clero è fra i precetti di don Spadoni*, ibidem, 6 agosto 1949, 3; *Don Spadoni non è più solo*, ibidem, 9 agosto 1949, 3. Il lavoro più ampio su Angelo Spadoni è l'opera di un suo allievo e seguace, il quale fa parlare lui stesso attraverso i suoi scritti sconosciuti e inediti: *La vicenda del prete di Dio Angelo Spadoni e particolari suoi scritti inediti* a cura di Giovanni Campani, Reggio Emilia, s.a. [1972]. Sulla conferenza di Angelo Spadoni nel teatro comunale di S. Giovanni in Persiceto e sulla contro-conferenza successiva del fucoso frate Tommaso Toschi si può vedere una breve cronaca in M. Gandini, *Cultura e dintorni a San Giovanni in Persiceto nel secondo dopoguerra (1945-1970). Materiali, appunti e spunti per una storia da scrivere*, *Strada maestra*, 45 (2° semestre 1998), 53-106, e precisamente 72-75.

(53) Sull'ebreo-tedesco berlinese Hans Joachim Schoeps (1909-1980) si possono vedere anzitutto le pagine autobiografiche: *Rückblicke. Die letzten dreissig Jahre (1925-1955) und danach*, Berlin, 1963², e *Ja-nein - und trotzdem. Erinnerungen, Begegnungen, Erfahrungen*, Mainz, 1974 (i due volumi sono ristampati nelle *Gesammelte Schriften*, 15, 4. *Varia*, Hildesheim, 2005); segnaliamo inoltre i seguenti scritti: C.J. Rheins, *Deutscher Vortrupp. Gefolgschaft deutscher Juden. 1933-1935*, Year-book Leo Baeck Institute, 26 (1981), 207-229; W. Mogge, *Jude, Preusse, Jugendbeweger: Hans-Joachim Schoeps (1909-1980)*, Jahrbuch des Archivs der Deutschen Jugendbewegung, 14 (1982-83), 227-240; Fr.-L. Kroll, *Hans-Joachim Schoeps (1909-1980)*, Veröffentlichungen der Gesellschaft für Fränkische Geschichte, 16 (1996), 287-306, e *Geistesgeschichte in interdisziplinärer Sicht: der Historiker Hans-*

Joachim Schoeps, *Geschichtswissenschaft in Erlangen*, 2000, 315-340; J.H. Schoeps, "Nil inultum remanebit". *Die Erlanger Universität und ihr Umgang mit dem deutsch-jüdischen Emigranten Hans-Joachim Schoeps (1909-1980)*, nel volume *Leben im Land der Täter. Juden im Nachkriegsdeutschland (1945-1952)* hrsg. von J.H. Schoeps, Berlin, 2001, 323-336. Notizie bio-bibliografiche essenziali offre la voce della DBE, 9, 1998, 103. Un elenco delle pubblicazioni scientifiche dello Schoeps fino al 1968 è pubblicato, col titolo *Bibliographie der wissenschaftlichen Publikationen bis 1968 von H.-J. Schoeps*, nel volume *Wider die Ächtung der Geschichte. Festschrift zum 60. Geburtstag von Hans-Joachim Schoeps* hrsg. von K. Töpner, München, 1969.

(54) Sul tedesco Rudolf Hertz (1897-1965) offre notizie essenziali la voce della DBE, 4, 1996, 654.

Notizie bio-bibliografiche sull'olandese Jan Hendrik Waszink (1908-?) si trovano nel *Who's who in the Nederland 1962-1963*, nel *Répertoire international des médiévistes*, Poitiers, 1965 e succ., nel volume pubblicato in suo onore in occasione del 65° compleanno: *Romanitas et Christianitas. Studia Jano Henrico Waszink A.D. 6. Kal. Nov. A. 1973 13. Lustra complenti oblata* ediderunt W. den Boer [et alii], Amsterdam-London, 1973, I-XVI.

Sul siciliano Giuseppe Bonomo (1923-) offre notizie essenziali la voce del *Dizionario di antropologia, etnologia, antropologia culturale, antropologia sociale* a cura di U. Fabietti e F. Remotti, Bologna, 1997, 127.

(55) Sull'Università di Strasbourg e sulla sua storia ci limitiamo a segnalare J.E. Craig, *Scholarship and nation building. The universities of Strasbourg and alsatian society (1870-1939)*, Chicago-London, 1984, e G. Livet, *Cinquante années à l'Université de Strasbourg (1948-1998). Souvenirs et entretiens recueillis* par J.-M. Boehler et M.-R. Mathiss, Strasbourg, 1998. Per il periodo fra le due guerre mondiali segnaliamo la tesi di laurea di Maria Cristina Cristante discussa all'Università di Bologna: se ne può vedere una breve presentazione della relatrice Maria Salvati nell'*Annale 1998-1999. L'attività di ricerca scientifica del Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna*, 36-37. Riguarda la vita tragica ed eroica di professori e studenti della Facoltà di lettere durante la seconda guerra mondiale il *Mémorial des années 1939-1945* publié par la Faculté des Lettres de l'Université de Strasbourg, Paris, 1947. Numerose sono le pubblicazioni relative alle facoltà teologiche; ricordiamo le seguenti: C.T. Gerold, *La Faculté de Théologie et le Séminaire protestant de Strasbourg (1803-1872)*, Strasbourg, 1923; A. Matthieu, *La Faculté de Théologie Protestante de l'Université de Strasbourg de 1919 à 1945*, Strasbourg, 1990 (con contributi di M. Lienhard e O. Cullmann); U. Rother, *Die theologischen Fakultäten der Universität Strasbourg. Ihre rechtlichen Grundlagen und ihr staatskirchenrechtlicher Status von den Anfängen bis zur Gegenwart*, Paderborn, 2001.

(56) La lettera citata nel testo è pubblicata in U. Pestalozza. *Epistolario. Carteggio Pestalozza-Casati* a cura di P.A. Carozzi, Vicenza, 1982, 197.

(57) Sull'insegnamento della Letteratura cristiana antica nell'Università di Roma si veda il contributo di S. Zincone, *Roma. Da Labanca a Pincherle: l'inserimento della Letteratura cristiana antica*, nel volume di vari autori *La letteratura cristiana antica nell'Università italiana. Il dibattito e l'insegnamento* a cura di M.P. Ciccarese, Fiesole, 1998, 221-227.

(58) Sul materano Eustachio Paolo Lamanna (1885-1967) ci limitiamo a segnalare la voce di P. Donatelli nel DBI, 63, 2004, 128-131 (con notevole bibliografia).

(59) Sul padovano Antonio Negri (1933-) ci limitiamo a segnalare la voce del *Dizionario Bompani dei filosofi contemporanei* a cura di P.A. Rovatti, Milano, 1990, 284.

(60) Sul veronese Guido Gonella (1905-1982) segnaliamo l'ampia voce di G. Campanini nel DBI, 57, 2001, 666-670 (con notevole bibliografia).

(61) La corrispondenza Eliade-Kerényi è pubblicata in una appendice, 239-281, del volume di N. Spineto, *Mircea Eliade storico delle religioni. Con la corrispondenza inedita Mircea Eliade-Károly Kerényi*, Brescia, 2006; in un'altra appendice *Lettere di Raffaele Pettazzoni a Mircea Eliade*, 229-238 (in aggiunta alla corrispondenza curata dallo stesso Spineto: M. Eliade-R. Pettazzoni, *L'histoire des religions a-t-elle un sens? Correspondance 1926-1959*, Paris, 1994).